

*Al mio Maestro
Giovan Battista Pellegrini*

Daniela Piccini

**LESSICO LATINO
MEDIEVALE IN FRIULI**

Società Filologica Friulana

Società Filologica Friulana
Biblioteca di studi linguistici e filologici

diretta da
Federico Vicario

1. Giorgio De Leidi, *I suffissi nel friulano*, 1984.
2. Rienzo Pellegrini (a cura di), *Un "Canzoniere" friulano del Primo Cinquecento*, 1985.
3. Federico Vicario (a cura di), *Carte Friulane del Quattrocento dall'Archivio di San Cristoforo di Udine*, 2001.
4. Rosanna Benacchio, *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*, 2002.
5. Elwys De Stefani, *Cognomi della Carnia*, 2003.
6. Daniela Piccin, *Lessico latino medievale in Friuli*, 2006.

Il presente volume è pubblicato
con il contributo del
Ministero per i beni e le attività culturali

© 2006 – Società Filologica Friulana
via Manin, 18 – I 33100 Udine
tel. 0432.501588 – fax 0432.511766
info@filologicafriulana.it
www.filologicafriulana.it

ISBN 88-7636-061-1

INDICE

Presentazione di Alberto Zamboni	Pag	7
Introduzione	»	11
Criteri di redazione	»	39
Abbreviazioni	»	41
Bibliografia delle fonti	»	43
Sigle bibliografiche	»	53
Repertorio	»	57
Bibliografia generale	»	499

PRESENTAZIONE

Il lessico friulano di Daniela Piccini si presenta, in un contesto ancor dominato dalle grandi imprese nazionali, come una preziosa occasione di recupero del patrimonio mediolatino delle aree minori o per meglio dire meno estese, che finora hanno visto raccolto, pubblicato (e sfruttato) in modo sparso il ricco lascito delle loro *scriptae* medievali. Se questi lavori non apportano di per sé novità rivoluzionarie rispetto all'esistente e al conosciuto - nel caso specifico, la raccolta e l'edizione di materiali del genere vanta ormai per il Friuli una tradizione di almeno un secolo e mezzo - essi tuttavia conservano un pregio ed un'utilità insuperabili proprio perché comprendono tutto il materiale disponibile, ordinandolo in un repertorio di sicuro valore per qualsiasi ricaduta nel campo della storia in generale e della storia linguistica in particolare della regione interessata. Ragione tanto più cogente e felice, al tempo stesso, per un dominio come quello friulano, assolutamente originale non solo in sé (ossia dal punto di vista dell'architettura neolatina) ma anche com'è ben noto per la sua condizione di trivio linguistico d'Europa, a contatto immediato con i grandi areali germanico e slavo, del resto ben riflessa nelle caratteristiche del *corpus* spogliato: ma anche in quanto non estraneo alle grandi correnti culturali che segnano l'Europa dell'età di mezzo, tra prestigiosi modelli galloromanzi, veicolati anche da tradizioni italo-settentrionali, ed altri per così dire italiani d'ascendenza veneta o toscana o altro ancora. Tanto più, infine, perché lavori di quest'impegno materiale non sembrano al giorno d'oggi particolarmente congeniali al livello medio di percezione della ricerca e dello studio. A Daniela Piccini, ed a chi l'ha incoraggiata a riprendere questa strada, va dunque riconosciuto il grande merito d'aver recuperato un consistente lavoro di tesi di laurea (guidato a suo tempo da Giovan Battista Pellegrini) e d'averlo pazientemente aggiornato, anche in condizioni non facili d'accesso ad una bibliografia tanto cospicua quanto dispersa, riuscendo addirittura a raddoppiare il materiale documentario, che dai circa 1400 lemmi dell'impianto originario arriva ora a contarne quasi 2800: ponendo insomma solide basi fattuali

per affiancarsi degnamente ai repertori più recenti che riguardano le aree contermini, quello istriano di Semi (1990), quello iugoslavo di Kostrenčić et alii (LLMAeI, 1973-78) e tra non molto il *Glossario del cadorino antico attraverso i testi giuridici* di P. Barbierato e M.T. Vigolo. Se, come l'A. stessa riconosce, non si tratta d'un lavoro definitivo data la notevole consistenza di fonti e scritti ancor inediti se non anche misconosciuti, va detto comunque che questo lessico segna una tappa fondamentale nel suo genere e nella sua tipologia, rispecchiando in modo ancor una volta sorprendente la *facies* storica regionale e permettendo di converso l'ampliamento, il controllo e il recupero d'un vasto tesoro lessicale moderno: uno strumento di primaria importanza, insomma, per la verifica dei contenuti dei grandi lessici, storici ed etimologici, esistenti come il GDLI, il FEW od il DEI e soprattutto di quelli *in fieri* come il LEI.

A rendersi conto di tutto ciò basti l'introduzione all'opera (forte di oltre 500 pagine), che in modo asciutto ed ordinato ne descrive la genesi e la struttura. Vi si tratta intanto delle origini della ricerca (uno dei tanti frutti dell'officina dell'ASLEF) e del suo intento d'affiancarsi all'usato strumentario lessicale del friulano, tra il Pirona *in primis* e, in prospettiva, l'ASLEF stesso ed il DESF, rimasto purtroppo interrotto. Oltre a sparse edizioni di fonti (la sola bibliografia specifica occupa peraltro in questo lessico le pp. 43-51), la conoscenza del lessico mediolatino del Friuli derivava finora dalle *Voci e cose del passato* di G.B. della Porta, opera variamente sfruttata seppur manoscritta ed ora finalmente in cura editoriale da parte di Federico Vicario. Lo spoglio della documentazione regionale, certamente ampliata rispetto all'impianto originario della tesi (vedine gli accenni specifici alle pp. 14-16), scavalca il limite cronologico tradizionalmente accolto del 1420, in ragione del persistente carattere medievistico che la contrassegna, estendendosi a tutto il sec. XV. In ogni caso, la base rimane composta da materiale edito tra fine '800 e prima metà del '900, che configura un *corpus* d'estrema varietà nelle tipologie testuali (pp. 14-16) pur se non di rado disuguale in termini filologici, a giudicare anche dai non rari casi d'incertezza ecdotica e di difficoltà interpretativa che emergono dalla raccolta (cfr. *bardonale*, *bruzidura*, *deglabare*, *gematicum*, *plomorum*, *traduttum per traclutum*, *ri-
tensuor*, *scampinum*, dove una <i> ascizia oscura la resa grafica tradizionale di <mpn> per <mn> ossia *scampnum*, come in *condempnatio* e secondariamente in *perbempnare* ossia *perennare*). Passando alle osservazioni sul lessico vero e proprio (pp. 17-29), l'A. ne ha opportunamente tracciato una tripartizione tra 'friulano', 'italiano' e lessico giuridico-ammi-

nistrativo. Appartengono al primo settore le voci patrimoniali e caratterizzanti del lessico regionale, ordinate secondo una griglia nozionale ossia in campi semantici (ben sedici) che rendono un quadro esauriente della specificità friulana nella sua complessa stratificazione neolatina, germanica, slava, greca etc. Qui e altrove, il volgare emerge sotto la veste latina in una pluralità di travestimenti (pp. 31-32) che tuttavia lascia ben trasparire i tratti linguistici della palatalizzazione (*chiamoglia*, *cam-*; *chiastelata*, *chiolsare*, *chyolf-*; *conchia*, *schialonum*, *zuchia*, ancor più drastici nelle soluzioni interne di sonorizzazione, *lugania*, *nuiarus*, *suiacavio*), della persistenza della laterale palatale di cui è garante il grafismo <gl> (*achigla*, ma anche l'evoluto *achila*; *chiamoglia* per il moderno *ciamò(j)e*), della dittongazione in sillaba chiusa e delle palatalizzazioni indottene (*mulignel(l)um*, *ramagentum*), dell'emergere infine d'un friulano 'come sta e giace' (*antepe*, *cornila*, *formadi*, *sesila*, *sibilottus*, *spali*, *squarza* (*scorza*), *strasora*). Il registro testuale italiano (anch'esso s'intende nella sua complessa stratificazione ereditaria, latina, francese etc. e contrassegnato da svariate evidenze toско-venete) riflette dal canto suo il classico lessico medievale soprattutto delle armi, delle vesti, dei panni, del commercio mentre quello giuridico-amministrativo ne rispecchia un altro di primaria importanza -e complessità- non solo per la varietà d'istituzioni, di principi e di procedure presenti in questo universo storico ma anche in ordine alla particolare componente stilistico-testuale che lo connota ed alla quale l'A. dedica espressamente alcune pagine (pp. 25-29) di commento: ne emergono, per citarne solo qualche esempio, elementi come (*per*)*angaria*, *comugna*, *favola* (*faola*), *laudum*, *maricus* (*meriga*), *plovigus* accanto ad altri ben noti di fondazione germanica (*forcamuta*, *gal(l)aitum*, *garit(t)um*, *dolesmannus* / *gismanus*, *launechild*, *ledigus*, *niderlech*) o slava (*rabota*). Chiude questa rassegna preliminarmente una serie di note (pp. 29-36) sulla stratificazione storico-etimologica del lessico, sulla grafia dei testi, sul 'latino' che li sostanzia, sulla complessa interferenza culta, eteroglotta e popolare che conforma l'insieme, dove va posta in evidenza la sottolineatura accordata a tratti linguistici strutturali quali la diffusione di termini composti e la produttività dei processi derivazionali, manifesta tra l'altro in alcune suffissazioni tipicamente friulane (*citus(sus)*; *sibilottus*; *bocaluttus*, *capsilutta*, *grimalutus*, *valisuttus*).

Con frequenza più che notevole, i lemmi sono corredati (oltre che dagli opportuni rinvii interni) da una discussione etimologica che aggiorna lo stato della ricerca ma che ovviamente costituisce una complicazione

elaborativa di non poco momento. Se tuttavia, anche da questo punto di vista, non è il caso di ripercorrere pedissequamente le elencazioni dell'A., meritano almeno un ricordo succinto alcuni tipicismi regionali, di varia originazione, quali *altivolum*, *bagarcium*, *barazata*, *bevorcha*, *camocium*, *comathus* (*comattarius*), *linda*, *mas(s)angum*, *mugiolus*, *pesinale*, *pustota*, *rocchus*, *sabulonum*, affiancati da altri più diffusi e generali (*calibeus*, *flebotomia*, *masnata*, *tavella*): figurano inoltre qui originalmente elementi come *fachinus*, nel senso di 'cimatore straniero di panni' e *ragaçenus*, unicamente nella forma falsamente diminutiva ma primaria che prelude all'estrazione di 'ragazzo'. Originali, a vari livelli, sono in effetti non poche occorrenze: in termini di formazione di parola *ciminile* 'catino', che presuppone esattamente *aquimane*, **aquae-*, *maçorana* 'germano reale?' (innovativo, se corretto, sul generale veneto 'mazzorino') e *plebesanus* (un 'pievigiano' non altrimenti però attestato, che deriva 'plebe' secondo *-ensianu*); in termini lessicali *boves ad vitam* 'buoi da allevamento' (rum. *vită* 'animale domestico') e *recens* 'fresco, nuovo' (rum. *rece*), che confermano le connessioni storiche dell'areale friulano con la latinità orientale. L'imponente filone germanico e in particolare tedesco è rappresentabile, oltre che dagli esempi già occorsi, da altri sparsi quali *clenodium*, *craut*, *licof(f)ius*, *pruchus*, *rastus*, *stabia* (*staeb*), *steura*, *wadula*, *quello slavo almeno da brasina*, *cosania*, *cossa*, *rosina*, *poiesda* (*puglesa*), *prasnicus*, *rabota*, *slucha*. Le *cruces* infine, certo frequenti anche in ragione delle incertezze documentarie, valgono esse stesse metodologicamente come un chiaro invito all'approfondimento, sia singolo che comparativo, che opere come questo lessico ed altri simili possono fruttuosamente consentire ed al quale il commento ai lemmi cerca spesso in effetti di dare risposte appropriate, come dimostrano, a vari livelli, gli esempi di *aira*, *anleyta*, *aquine* (*Dare* (*quinellus*)), *aras* (*rare*), *archilous*, *avilana*, *ad balaricem*, *balduca*, *banzonus*, *berc(h)andum* (*barchanus*), *bichedus*, *borfullus*, *botaficulus*, *brasadullus*, *contoralis*, *cruchila*, *falconum*, *ferfum* (*pherphulum*), *fericia*, *gareth*, *govetus*, *gumerus*, *ingraunata*, *ipopurgium*, *mantellarosius*, *marschandaria*, *padalachium*, *pilecus*, *scappus*, *sclaba*, *spomanum*, *strabulae* (*cirabula*), *strucia*, *tacatorium*, *usius* e vari altri ancora.

Alberto Zamboni
Università di Padova

Padova, 8 febbraio 2006

INTRODUZIONE

Appare davvero ricca e complessa la varietà di voci che attestano i documenti in latino di epoca medievale: in essi, a livelli diversi, si riflettono e si intersecano elementi di derivazione classica, del latino cristiano e tardo, di quello popolare, termini delle lingue di maggior prestigio (volgari o non), infine, non meno importanti, le forme d'uso quotidiano. Ciò si verifica in particolare quando gli scritti hanno finalità di ordine pratico, come elenchi di contribuenti, inventari di beni o note amministrative, dove meglio emerge il parlato. Ma anche il latino dei documenti ufficiali, come gli statuti o gli scritti di carattere giuridico, se da un lato manifesta tendenze retoriche o attinge ad un repertorio di formule e locuzioni irrigidite nel rispetto di una tradizione che vuole apparire dotata, dimostra dall'altro una sua dinamicità, quando ricorre a forme della lingua viva e a neologismi di varia origine.

Sembra opportuno, a tal proposito, richiamare quanto afferma L. Renzi: 'Il fatto che ogni persona che fosse colta – e non erano molte nell'età che ci interessa, il Medioevo – sapesse per ciò stesso il latino, ha fatto sì che si continuasse a scrivere questa lingua, anche quando l'evoluzione aveva portato ormai alla formazione dei volgari romanzi. Il latino così ci nasconde un fenomeno che per noi avrebbe il più grande interesse: il formarsi delle lingue romanze'. E aggiunge: '[...] il latino scritto dei dotti occulta la nascita del romanzo, ma non completamente; [...] un'osservazione attenta e una tecnica filologica addestrata permettono di cogliere il mutamento del latino; nei testi latini medievali andremo più in là e diremo che permettono, alcuni più, altri meno, di intravedere il romanzo che è dietro al latino. Qui come là sono particolarmente interessanti le deviazioni dalla norma classica, gli e r r o r i di latino che, adeguatamente esaminati, ci rivelano a che punto fosse il costituirsi delle nuove strutture'¹.

¹ RENZI, L. (con la collaborazione di Giampaolo Salvi) 1985. *Nuova introduzione alla filologica romanza*. Il Mulino, Bologna. cap. 11 'Quando e perché si sono cominciate a scrivere le lingue romanze', 1, *Tra latino e romanzo*, p. 235.

Interpretando le parole di Renzi, si può dire che in quest'ottica, 'intravedere il romanzo che è dietro al latino', ossia nel caso specifico rintracciare gli elementi lessicali riconducibili al friulano antico (e moderno), è iniziata la ricerca nelle carte latine del periodo medievale di questa Regione, che viene presentata in questo lavoro.

Origini e motivazioni della ricerca

Lo studio si basa sulla raccolta e l'esame di documenti di età prevalentemente tardomedievale, sulla schedatura delle voci notevoli nel loro contesto e sulla successiva elaborazione del materiale, confluiti, nella prima fase, nel glossario dal titolo *Contributo al lessico friulano antico*, tesi di laurea discussa nell'a.a. 1969-70, presso l'Università degli Studi di Padova, relatore G. B. Pellegrini.

La tesi, come altre affidate in quegli anni ai laureandi dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Padova, e, nel mio caso, agli studenti di 'Linguistica ladina', rientrava in un progetto molto più ampio avviato da Giovan Battista Pellegrini (a cui si sono uniti poi altri collaboratori), volto all'investigazione del lessico friulano, anche più antico, al fine di ricostruire la storia linguistica di questa parlata, importante nella sua specificità in ambito romanzo.

Tra gli obiettivi di maggiore interesse e impegno rientravano la pubblicazione dell'ASLEF, l'*Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano* (i cui materiali, già raccolti, venivano ad integrare le inchieste dell' AIS e quelle inedite dell' ALI), uscito poi in 6 volumi, fra il 1972 e il 1986, diretto dallo stesso G. B. Pellegrini, e quella del DESF, *Dizionario Etimologico Storico Friulano*, in cinque volumi, di cui sono stati pubblicati i primi due, nel 1984 e 1987, a cura di F. Crevatin e G. Frau (per gli altri è in progetto la ripresa dei lavori).

Erano contemporaneamente previsti dei commenti alle carte dell'ASLEF ed una serie di monografie onomasiologiche. Tra le opere più significative, anche sotto il profilo dell'indagine etimologica, si ricordano *Studi linguistici friulani*, diretti da G. B. Pellegrini, 4 voll. (1969-74) ed alcune di più recente pubblicazione (spesso richiamate in questo contributo): *Flora popolare friulana* di G. B. Pellegrini e A. Zamboni, 2 voll. (1982), *Terminologia agricola friulana* di G. B. Pellegrini e C. Marcato, 2 voll. (1988-92), *Comparazioni lessicali "retoromanze". Complemento ai "Saggi ladini" di G. I. Ascoli* (1999) di G. B. Pellegrini e P. Bar-

bierato, che illustrano settori caratteristici del lessico friulano ed utilizzano proprio i materiali dell'ASLEF, dell'ALI e dell'AIS.

Del progetto iniziale facevano parte ulteriori approfondimenti sulle fonti antiche, ad es. un'edizione critica di *Voci e cose del passato in Friuli* di G. B. della Porta, manoscritto di oltre milleduecento pagine, basato sullo spoglio di circa 1600 fonti, in latino e in volgare (a cui ora si sta dedicando, per una edizione ormai prossima, il 'nostro' studioso di carte medievali friulane Federico Vicario)².

Questi strumenti per la documentazione sul lessico, e moltri altri qui non menzionati, si sarebbero così affiancati al *Nuovo Pirona*, il *Vocabolario friulano* di A. Pirona, E. Carletti, G. B. Corgnali, del 1935, insostituibile per la ricchezza del materiale, la puntualità delle definizioni e la quantità dei documenti antichi citati, in latino e in volgare (la nuova edizione, interamente rivista e aggiornata, arricchita dei contributi più recenti, è stata pubblicata nel 1992 a cura di G. Frau).

In tale contesto, come si diceva, si colloca anche l'origine di questo lavoro, rivolto in primo luogo alla ricerca (fra il materiale edito) di voci latine nelle quali siano riconoscibili, pur sotto una veste fonetica e morfologica che vuole essere latina, forme vicine al friulano; ma, oltre a queste, sono stati presi in considerazione termini che hanno acquisito nuovi valori semantici rispetto all'uso classico del latino e prestiti da altri volgari; inoltre tecnicismi e locuzioni del repertorio cancelleresco e notarile, ampiamente attestati in numerose fonti.

Alla raccolta del materiale era seguita, negli anni universitari, l'analisi dei dati, basata principalmente sulla consultazione dei glossari del latino medievale *Glossarium mediae et infimae latinitatis* (1883-87) di C. Ducange e *Glossario latino-italiano, Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi* (1944) di P. Sella, del DEI, *Dizionario Etimologico Italiano* di C. Battisti e G. Alessio (1950-57) e del *Nuovo Pirona* (nell'edizione del 1935, ristampa del 1967).

² Nella sua *Introduzione all'Atlante storico-linguistico-etnografico friulano* (1972), alle pp. 42-43 così si esprimeva G. B. Pellegrini: 'Mi ripropongo mediante le analisi lessicali capillari dell'Italia Nord-orientale, di ricostruire la latinità o meglio le latinità che stanno a fondamento, tanto delle parlate ladine atesine quanto di quelle bellunesi, cadorine e, in particolare friulane. È ovvio che si cercherà d'isolare, mediante gli studi monografici, soprattutto gli elementi arcaici, quelli primitivi di ogni singola regione. [...] Per il friulano, ci fonderemo, oltre che sulle parlate odierne, anche sullo spoglio di una ampia serie di testi dialettali o latini medievali, editi ed inediti'.

A distanza di molti anni ho accolto l'invito del dott. Federico Vicario, vicepresidente della Società Filologica Friulana e direttore della *Biblioteca di studi linguistici e filologici*, ad occuparmi della pubblicazione di quella ricerca. Oltre alla revisione dei dati già raccolti, ciò ha comportato, com'è naturale, l'aggiornamento dello studio sulla base di testi non consultati in precedenza o di pubblicazione più recente (opere di linguistica generale, repertori lessicografici del latino medievale, studi sul friulano, etc.).

Limiti cronologici delle fonti

Secondo il programma iniziale del lavoro di tesi, si sarebbero dovuti esaminare documenti della 'terra Forijulii' compresi fra l'XI secolo e l'anno 1420 (data della conquista del Friuli da parte della Repubblica di Venezia, dopo i secoli del dominio Patriarcale); in seguito, attestazioni più tarde di spiccato interesse consigliarono di estendere l'arco cronologico a tutto il XV secolo. Tra le fonti più tarde si segnalano gli *statuti comunali* di Udine del 1425 (che in realtà rielaborano quelli del XIV secolo); di Tarcento del 1432; di Ragogna del 1442; dei *Cimatori di panni* del 1453, alcuni inventari di beni, di corredi, molti documenti citati nella *Toponomastica storica della città e del comune di Udine* e soprattutto in *Voci e cose del passato in Friuli* di G. B. della Porta, il manoscritto cui si è fatto cenno, conservato presso la Biblioteca Civica di Udine (ms. 2694 del Fondo Principale), l'unico lavoro inedito, delle cui fotocopie potei disporre durante la fase di spoglio delle fonti, utilizzato per un buon numero di voci attestate fino all'anno 1500.

Il corpus delle fonti

Per una prima ricognizione dei testi è stato consultato il *Catalogo bibliografico generale friulano* di G. B. Corgnali, Udine 1928; quindi la rassegna di statuti e inventari del *Glossario latino-italiano, Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi*, Città del Vaticano 1944, di P. Sella; altre importanti indicazioni bibliografiche sono emerse dallo spoglio di alcune riviste, quali "Archeografo triestino", "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", "Archivio Veneto", "Ce fastu?", "Memorie storiche cividalesi", "Memorie storiche forogiuliesi", "Nuovo Archivio Veneto", etc.

Le fonti documentarie a volte sono contenute in opere di notevole spessore, come i *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis* con l'*Historia belli Forojuliensis*, di B. M. De Rubeis, le *Constitutiones patriae Forijulii*, a cura di V. Joppi, il *Diplomatarium Portusnaonense*, di J. Valentinelli, ricchi di terminologia di carattere giuridico di epoca feudale, nelle quali si trovano misure agrarie, tipi di terreno, tributi, etc. Nel *Thesaurus ecclesiae Aquilejensis*, a cura di G. Bianchi, le concessioni feudali patriarcali registrate nel XIV secolo sono corredate da dettagliati elenchi di beni, di tributi, toponimi, etc., mentre i *Documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1332*, a cura dello stesso autore, offrono preziose testimonianze per ricostruire vari aspetti della storia del Friuli, purtroppo limitate ad un breve arco di tempo (l'opera è un estratto dell'ampia raccolta manoscritta dal 1200 al 1400 dello stesso Bianchi, che si trova presso la Biblioteca Civica di Udine).

Inoltre la lettura di saggi, ricerche di studiosi della storia, delle tradizioni e degli aspetti socio-linguistici riguardanti il Friuli, anche brevi opuscoli, dove compaiono documenti del periodo esaminato, ha consentito di arricchire il materiale. Tra i principali autori che hanno curato tali pubblicazioni si possono ricordare ad esempio: A. Battistella, G. Bianchi, F. Carreri, G. B. Corgnali, A. di Prampero, V. Joppi, P. S. Leicht, G. Perusini, P. Paschini, G. Vale.

Pertanto l'indagine si è svolta prevalentemente su materiale edito tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, tranne i *Monumenta Ecclesiae aquilejensis*, con le appendici *Juliani Chronicon Forojuliense* e *Historia belli Forojuliensis* di De Rubeis, che risale al XVIII secolo. Nella fase di revisione, poi, sono state aggiunte alcune citazioni da carte medievali pubblicate nel testo di M. Zacchigna *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana nel basso Medioevo* (1996) e nella nuova edizione della *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine* di G. B. della Porta (a cura di L. Sereni con note linguistiche di G. Frau) del 1991² – ampliata, anche nel numero dei documenti, rispetto alla prima edizione del 1928 precedentemente consultata.

Nell'insieme il *corpus* risulta così costituito da rotoli censuali, elenchi di contribuenti, note amministrative, inventari di beni appartenenti a comunità religiose (oltre a quelli della Chiesa Patriarcale di Aquileia e di Venzone), o a castelli (Gemona, Osoppo); inventari di libri e oggetti domestici (di un maestro friulano); cronache, saggi storici, note e documenti su castelli e famiglie nobili (Caporiacco, Cuccagna, Mels, Moruz-

zo, Ragogna, Sbrojavacca, Zoppola); contratti agrari; ordinamenti amministrativi, giudiziari, militari (Cividale); documenti di diritto feudale (romano e germanico, di *jus servile*, sui *servi di masnada*); notizie sull'economia friulana; atti notarili riguardanti lasciti, eredità, patti dotali, compravendite, locazioni etc.

Alle ampie raccolte sopra citate si aggiungono gli *statuti comunali*: da quelli di Udine (nelle due edizioni), di Cividale, Concordia, Gemona, Pordenone, Sacile, S. Daniele, Tolmezzo, a quelli di molte altre comunità locali come Attimis, Billerio, Brugnera, Buia, Cordovado, Faedis, Maniago, Montenars, Osoppo, Polcenigo, Prata, Ragogna, Spilimbergo, Tarcento, Valvasone, Venzona; accanto a questi, gli statuti dell'Abazia di Moggio e della Confraternita di S.to Spirito dei Battuti di Udine. Per l'elenco completo si rimanda alla *Bibliografia delle fonti*.

Elaborazione del materiale

Durante la fase di revisione, a seguito di una lettura più attenta dei documenti già schedati, o per alcune aggiunte posteriori derivate dallo spoglio di altre fonti, nel glossario sono state inserite nuove voci che hanno reso più consistente il numero dei lemmi: ora sono quasi 2800 (rispetto ai circa 1400 della tesi).

Inoltre, accanto al Ducange e al Sella, sono stati consultati per i confronti altri glossari del latino medievale: *Latinitatis italicae Medii Aevi lexicon* di F. Arnaldi e P. Smiraglia (2001), *Glossario latino-emiliano* di P. Sella (1938), *Mediae Latinitatis Lexicon Minus* di J. F. Niermeyer (1984), *Dictionnaire Latin-Français des auteurs du Moyen-Age* di A. Blaise (1975), il *Lexicon Latinitatis Medii Aevi Iugoslaviae* di M. Kostrenčič (1973-78) ed il più recente *Glossario del latino medioevale istriano* di F. Semi (1990) (rigoroso nelle definizioni del lessico non solo di natura giuridica, che ne caratterizza la parte preponderante).

Per l'elenco completo dei dizionari etimologici italiani, romanzi e dialettali e di altri testi consultati e citati nell'elaborazione dei lemmi, si rinvia alle *Sigle bibliografiche* e alla *Bibliografia generale*.

Tra i lavori utilizzati nella ricerca meritano un'attenzione particolare le edizioni di antiche carte in volgare del XIV e del XV secolo (alcune molto recenti), tra le quali si segnalano: *Carte friulane del sec. XIV*, in AA. VV., *Studi di Filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini*, a cura di Giovanni Frau (1971); *Altre carte friulane del secolo XIV* dello stes-

so autore, in Vanelli, L./Zamboni, A. (a cura di), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani* (1991); *Esercizi di versione dal friulano in latino in una scuola notarile cividalese (sec. XIV)*, a cura di Paola Benincà e Laura Vanelli (1998); inoltre a cura di Federico Vicario sono stati pubblicati nel 1999 *Il quaderno dell'Ospedale di Santa Maria Maddalena*, nel 2000 *Il quaderno della Fraternita di Santa Maria di Tricesimo*, nel 2001 *Carte friulane del Quattrocento dall'Archivio di San Cristoforo di Udine* e nel 2003 *I rotoli della fraternita dei Calzolari di Udine*. Oltre a fornire una ricca documentazione di elementi lessicali, soprattutto di voci rare, questi ultimi contributi, corredati da un'analisi puntuale dei testi in merito alla grafia, alla fonetica, alla fonologia, alla morfologia, alla sintassi, agli etimi etc., consentono interessanti motivi di raffronto coi testi latini coevi³.

Osservazioni sul lessico

Il 'friulano'

G. Frau nei *Dialetti del Friuli* (1984), cap. 1.3, pp. 95-96 afferma: 'Il lessico friulano [...] appare particolarmente interessante, soprattutto per gli aspetti di arcaicità o comunque di conservazione nei settori caratteristici della fisionomia socio-economica del Friuli, specialmente dell'agricoltura, della casa, di alcuni mestieri tipici, della fauna e della flora locali; inoltre le speciali vicende storiche della Regione e la sua particolare posizione geografica di confine con territori non romanzi hanno portato all'introduzione di tedeschismi, e specialmente di slavismi, ignoti in parte ad altre aree italiane'.

Anche all'interno del glossario, con i dovuti adattamenti, è possibile individuare alcune *categorie nozionali* nelle quali inserire voci significa-

³ Ai lavori già realizzati, si ricollega anche un altro importante progetto di edizione dei manoscritti in volgare di epoca medievale, per il quale stanno proseguendo, da qualche anno, accurate e complesse operazioni di spoglio, catalogazione e schedatura di ingenti fondi archivistici di Udine e di numerosi altri centri della Regione, a cominciare da quello della Biblioteca Civica di Udine, grazie all'impegno del curatore, Federico Vicario, e di altri studiosi. Contemporaneamente è prevista la revisione di edizioni già esistenti, ma parziali o ritenute inaffidabili (vd. Vicario (1999) 13-17, *Premessa*). Indubbiamente questi lavori consentiranno di ampliare la base documentaria sulle fasi più antiche del friulano, necessario supporto per l'investigazione delle sue peculiarità complessive, non solo lessicali, come hanno evidenziato le ricerche sopra citate.

tive che richiamano il lessico friulano antico e, in molti casi, ancora attuale. Tali forme non tutte sono esclusive della nostra area regionale, in quanto talora comuni ad altri volgari (si tratta per lo più di venetismi⁴, o voci dell'antico italiano settentrionale); tuttavia la loro diffusione e, a volte, frequenza nei testi sembra confermare un uso già antico, conservatosi poi nel tempo.

1) Aspetti naturali ed artificiali del terreno: *agadoria* 'scolo delle acque', *businum*, *businellum* 'foro, canale sotterraneo', *clapum* 'mucchio di sassi', *codulus* 'ciottolo', *foramen* 'buco, fossa', *fratta* 'fratta', *glara*, *gleria* 'ghiaia', *gorgus* 'fossa d'acqua', *grava* 'ghiaieto', *lavera* 'lastra, lastrone roccioso', *maseria* 'muriccia, muro a secco', *montana* 'inondazione', *motata* 'rialzo del terreno', *pustota* 'terreno incolto', *rogia*, *roiale* 'roggia, canale', *rosta* 'chiusa di un corso d'acqua', *sabulonum* 'sabbia', *sclusa* 'chiusa', *stupa* 'chiusa di un canale', *tavella* 'la parte coltivata del terreno comunale', *troius* 'sentiero'.

2) Flora: *aerus* 'acero', *alber* 'pioppo tremolo', *alnetum* 'terreno imboscato ad alni', *baracius*, *baratio* 'cespuglio, rovo', *barazata* 'siepe di rovi', *bedeca* 'stecco', *bovolarius* 'bagolaro', *castenarius* 'castagno', *cesa* 'siepe', *farnedum* 'bosco di farnie', *iuncla*, *iuncula* 'giunco', *larisus* 'larice', *melarius* 'melo', *nuiarus* 'noce (pianta)', *perarius* 'pero', *pezus* 'abete rosso', *romatius* 'ramo', *rovorus* 'rovere', *salectum* 'saliceto', *sorgale* 'canne secche di saggina', *spinata* 'siepe di piante spinose', *vencharetum* 'saliceto', *vimina* 'vimine', *vincus* 'vermena di salcio'.

3) Fauna selvatica e domestica, allevamento: *armenta* 'mucca, giovenca', *biverus* 'castoro', *camucia* 'camoscio', *gambarus* 'gambero', *manza* 'giovenca', *manzus* 'manzo', *moltonus* 'montone', *mussus* 'asino', *poliera* 'puledra', *puzolus* 'puzzola', *rocchus* 'montone', *runcinus* 'ronzino', *salvadisina* 'selvaggina', *troppus* 'gregge'.

4) Abbigliamento, parti del corredo, tessuti, colori: *capetta* 'smerlo', *cavecium* 'pezza di stoffa', *cavezale* 'guanciaie, cuscino', *cecha* 'federa di cuscino', *coramen* 'cuoio', *cuffulus* 'seta di scarto', *coltra* 'coperta da let-

⁴ A proposito del rapporto Friuli-Veneto, nell'*Introduzione all'Atlante-storico-linguistico-etnografica friulano*, p. 19, G. B. Pellegrini afferma: 'È tuttavia da ricordare che gli intimi legami, specie culturali, tra Friuli e Veneto risalgono ad epoca antichissima e che il prestigio storico-politico e culturale dopo il 1420 (ma anche prima) emana da centri veneti (specie veneziani)'. Tale influsso, si potrebbe aggiungere, si evidenzia anche nel repertorio lessicale dei documenti latini di tale epoca.

to', *curdella* 'fettuccia', *doplonus* 'tessuto ricamato, ornamento', *entemella* 'federa', *fazulus* 'fazzoletto', *fibla* 'fibbia', *flodra* 'fodera', *fonda* 'borsa per il denaro', *frapa* 'balza, guarnizione', *grimalutus* 'grembiolino', *pellizuttus* 'pellicciotto', *plumacius* 'coperta di piume', *racius* 'panno di Arras', *rasadorium* 'panno per il capo', *rincia* 'fibbia, gancio', *sclavina* 'schiavina, rozza coperta', *scuffia* 'cuffia', *scuffones* 'calzerotti', *spegnula* 'fibbia, fermaglio', *stropulus* 'fascia per capelli', *suvocavius* 'panno per asciugare la testa', *tevaglucius* 'tovagliolo', *valisuttus* 'valigetta'.

5) Casa, abitazione rurale e annessi (stalle, granai, terreni etc.): *altana* 'altana, loggia', *aria* 'aia', *bagarcium*, *bagarcietum* 'terreno attiguo alla casa coltivato', *bocherium* 'abbaino', *braida*, *broilus* 'poderetto', *camocium* 'porcile', *canipa* 'cantina', *casaria* 'casera', *casina* 'cascina', *cassus* 'fienile', *castum* 'granaio', *cellarium* 'dispensa', *centa*, *clausura*, *clusa* 'terreno recintato', *cortivus* 'cortile, corte', *donicale* 'casa del padrone', *frascarius* 'tettoia con frasche', *fumaria* 'camino', *laubia*, *lobia*, *lozia* 'loggia, tettoia', *linda* 'parte del tetto, ballatoio', *lobiale* 'loggiate', *luminare* 'abbaino', *mansus* 'piccolo appezzamento di terra con la casa', *massaricia* 'masseria', *poiolus* 'balcone, ballatoio', *ortale* 'orto, frutteto', *pomarium* 'frutteto', *restellus* 'cancello', *sedimen* 'abitazione rurale etc.', *solarium* 'pavimento, solaio, granaio', *solgiare* 'soglia della porta', *stabulum* 'stavolo, granaio', *staurile* 'stavolo', *stupha* 'camera riscaldata', *tesa* 'tettoia'.

6) Mobili e arredo della casa: *archa* 'cassa', *archabannum* 'cassapanca', *arculinum* 'piccola cassapanca', *armarium* 'armadio', *banca* 'panca', *bancale* 'tappeto da panca', *bredolus* 'predella, sgabello', *cariola* 'letto a ruote', *concia* 'madia', *panaria* 'madia', *scunarium* 'specie di cassa da mettere sotto la culla', *seglarium* 'acquaio', *stantulum* 'seggolina per bambini', *trespum* 'panchetta a tre piedi', *vintula* 'madia'.

7) Recipienti e arnesi della cucina, della cantina e della casa: *arnacium* 'recipiente', *bacinus* 'bacile', *botacius*, *butacius* 'bottaccino', *brenta* 'bigoncia', *brondinus*, *brunzinus* 'recipiente di bronzo', *cacia* 'romaiolo', *calconum* 'cocchiume', *caldaria* 'caldaia', *caldirus* 'secchio di rame', *canonus* 'cannella della botte', *capitale* 'alare', *citus*, *citussus* 'recipiente, misura per il vino', *cuppus* 'ramaiolo per l'acqua', *copertoria* 'coperchio delle pentole', *cortilera* 'coltelliera', *cristerium* 'siringa per inserire acqua nelle botti', *curtellus* 'coltello', *disbotedorius* 'piccolo tino per il travaso del vino', *fresoria*, *frixorium* 'tegame', *galea*, *galeta* 'recipiente per il vino', *gozzarinus* 'cucchiaino', *grata formadi* 'grattugia', *imprestium*, *emprestum* 'recipiente, arnese', *mastellum* 'mastello, grande secchio', *mo-*

letta ‘molla per attizzare il fuoco’, *pestadoria* ‘arnese per battere le carni’, *pironus* ‘bastone aguzzo’, *pladena* ‘piatto’, *plera* ‘imbuto’, *podenum* ‘recipiente’, *ramina* ‘secchio di rame’, *salarola* ‘saliera’, *spina* ‘zipolo della botte’, *stagnadella* ‘recipiente’, *tacia* ‘tazza’.

8) Cibi, condimenti e bevande: *agrestus* ‘agresto’, *baffa* ‘mezzina di lardo’, *butirum* ‘burro’, *buçatta* ‘trippa’, *craut* ‘crauti’, *crustulus* ‘cre-spello’, *fiatum* ‘fegato’, *fritula* ‘frittella’, *fugacia* ‘focaccia’, *ingraunata* ‘ricotta affumicata?’, *lugania* ‘salsiccia’, *mandula* ‘mandorla’, *ontum* ‘grasso, burro’, *passula* ‘uva passa’, *petta* ‘focaccia, tipo di pane’, *rabiolus* ‘ribolla (vino)’, *salmoria* ‘salamoia’, *sapor* ‘condimento, aromi’, *sepum* ‘sego’, *smalzum* ‘strutto, burro’, *spatula* ‘prosciutto, spalla di porco’, *spencarius* ‘prosciutto’, *sunzia*, *axungia* ‘sugna’, *zuffum* ‘farinata’.

9) Misure, monete, pesi: *bocale*, *bochaluttus* ‘boccale’, *bocia* ‘misura di mezzo boccale’, *brachium* ‘braccio, misura’, *brazolarium* ‘regolo della misura di un braccio’, *calvea* ‘misura per aridi’, *centa* ‘misura di calcina’, *centenarium* ‘misura di peso di cento libbre’, *ceura* ‘misura per la calce etc.’, *citus*, *citussus* ‘recipiente e misura per vino’, *congus* ‘congio, misura per liquidi’, *decimata* ‘misura di volume’, *dret*, *drectus* ‘misura per aridi’, *dudisina* ‘peso di dodici libbre’, *engastaria* ‘anguistara, misura da vino’, *falda*, *faldella* ‘falda, misura di lunghezza per tessuti’, *fassius* ‘misura di volume per fieno’, *forto*, *ferto*, *fratonus* ‘fortune, fertone’, *friscensis* ‘danaro aquileiese’, *macia* ‘misura di lunghezza’, *manus* ‘manciata’, *marca* ‘marca’, *mensura*, *misura* ‘misura’, *mezina* ‘mezzina, misura di capacità’, *miedrum*, *mierus* ‘misura per l’olio’, *mina* ‘piccola misura da grano’, *modium* ‘moggio’, *mugiolus* ‘bicchiere’, *nafus* ‘misura per liquidi e per il burro’, *paries* ‘lunghezza o altezza dei tessuti’, *passus* ‘passo’, *pesinale* ‘pesinale, misura per aridi’, *quarta* ‘quarta, misura di capacità e lineare’, *quartarola* ‘misura per grani’, *rassadoria* ‘misura frumentaria’, *sacius* ‘sesta parte dell’uncia’, *scata* ‘misura frumentaria’, *sciffus* ‘misura frumentaria e per vino’, *scudella* ‘piccola misura di frumento’, *sedesina* ‘misura di sedici libbre’, *setorius*, *sector* ‘settore, misura di superficie’, *situla* ‘secchio, misura per liquidi’, *spana* ‘spanna’, *stadera* ‘stadera’, *stadium*, *sextarium* ‘staio’, *uncia* ‘uncia’, *urna* ‘orna, misura di capacità’, *verlinus* ‘misura per granaglie’, *zumella* ‘giumella, misura per aridi’.

10) Uffici e cariche: *apesator* ‘pesatore’, *briccus* ‘messo fiscale’, *camerarius* ‘cameraro, amministratore’, *caniparius* ‘eonomo, tesoriere’, *celerarius* ‘amministratore della cella, del magazzino’, *daciarius* ‘daziere’, *decanus* ‘decano’, *mansionarius* ‘mansionario, carica ecclesiastica’, *mare-*

scalculus ‘maniscalco, maresciallo’, *maricus*, *meriga* ‘marigo’, *mutarius* ‘esattore della muta, dazio’, *portenerius* ‘custode della porta’, *potestas* ‘podestà’, *quartarius* ‘daziere dei cereali’, *sindicus* ‘rappresentante del comune’, *staderarius* ‘verificatore dei pesi’, *warda* ‘guardia’, *wardianus* ‘guardiano’.

11) Mestieri: *archarius* ‘fabbricante di casse’, *artista* ‘artigiano’, *bariglarius* ‘bottaio o barrocciaio’, *batharius* ‘battipanni, follatore?’, *becarius* ‘macellaio’, *bercandarius* ‘chi lavora o vende il *bercandum*’, *boarius* ‘bovaro’, *butiglerius* ‘bottaio, oste’, *caligarius* ‘calzolaio’, *calderarius* ‘calderaio’, *capellarius* ‘cappellaio’, *carizator* ‘carrettiere’, *carpentarius* ‘carradore e carpentiere’, *carrator* ‘carrettiere’, *casarolus* ‘venditore di formaggio’, *casolarius* ‘casaro’, *cerdo* ‘calzolaio, pellicciaio’, *comattarius* ‘fabbricante di collari per animali’, *cossanus* ‘contadino giornaliero’, *cramarius* ‘merciaio ambulante’, *draperius* ‘drappiere’, *fachinus* ‘cimatore straniero di panni’, *factor* ‘fattore’, *ficarius* ‘chi pianta o innesta viti?’, *fornasarius* ‘fornaciaio’, *fornator*, *furnarius* ‘fornaio’, *hosterius* ‘oste’, *inferrator* ‘maniscalco’, *lavorens* ‘lavorante’, *magister* ‘mastro artigiano’, *manoalis* ‘operaio’, *marangonus* ‘falegname’, *marçareus* ‘merciaio’, *massarius* ‘massaio, colono’, *misseta* ‘sensale, mediatore’, *murator* ‘muratore’, *pecorarius* ‘armentario’, *porcarius* ‘guardiano di porci’, *rechamator* ‘ricamatore’, *restellator* ‘raccolgitore di fieno’, *revindigulus* / -a ‘rivendugliolo / -a’, *rodarius* ‘rodaro, chi fa o vende ruote’, *sacarius* ‘chi filtra il vino’, *scutelarius* ‘stovigliaio’, *sellarius* ‘sellai’, *seselator* ‘mietitore’, *siridurarius* ‘fabbro che fa serrature’, *sottanus* ‘bracciante’, *soçanus* ‘contadino *ad medietatem*’, *spadarius* ‘spadaio’, *speciarius* ‘droghiere’, *speronarius* ‘fabbricante di speroni’, *stationarius* ‘bottegaio’, *tavaglarius* ‘tessitore di tovaglie’, *ustera* ‘ostessa’, *vasellarius* ‘bottaio’, *zopellarius* ‘fabbricante di zoccoli’⁵.

12) Terminologia agricola e prodotti dei campi: *altivolum* ‘fieno di secondo taglio’, *anona* ‘avena’, *balcius* ‘manipolo di cereali’, *barrus* ‘zolla erbosa’, *batalium* ‘correggiato’, *blava* ‘nome di granaglie’, *brena* ‘briglia’, *brotula* ‘manipolo di lino’, *bruscare* ‘bruscare, raccogliere rami secchi’, *buratare* ‘abburattare, setacciare’, *bruzidura* ‘partita del carro’, *carpentum* ‘asse delle ruote’, *carrudellus* ‘carretto’, *cazolla* ‘freccia del

⁵ Come si può notare, in un’alta percentuale di termini compaiono due suffissi tipici dei mestieri, rimasti anche nel friulano attuale: *-arius* (>-âr) e *-ator* (che <-atôre(m) nel frl. >-dôr).

carro', *cavecium* 'estremità del campo', *chiastelata* 'botte per il trasporto dell'uva', *comathus* 'collare degli animali', *cosa* 'cesto, gerla', *cosullus* 'baccello', *dodaria* 'roncone', *dolidora* 'pennato, scure', *dracius* 'vaglio da grano', *fossadare*, *fossalare* 'scavare fossi', *gretonus* 'carretto', *implantare* 'piantare', *ionchlum* 'capestro per i buoi', *manaria* 'accetta', *maniculum* 'manico', *massangum* 'roncola, pennato', *matarussia* 'bastone con capocchia', *mazulus* 'mazzuola', *meta* 'mucchio di fieno', *mondatorius* 'raschiatoio per l'aratro', *novale* 'terreno incolto ridotto a coltura', *ordegnum* 'attrezzo, arnese', *pala* 'pala', *paledia* 'parte del carro rustico', *pallotta* 'pala da grano', *panigium* 'panico', *pastenare* 'coltivare, piantare', *raclus* 'bastone di sostegno per piante da orto', *ravina* 'terreno coltivato a rape', *redena* 'briglia', *roncare* 'tagliare con la roncola, estirpare', *regenacius* 'prato da due falciature', *ronceglum*, *ronconus* 'roncola', *roncum* 'terreno disboscato', *sapa* 'zappa', *sapo*, *-onis* 'zappone', *sarclus*, *sarcula* 'sarchio', *scalarium*, *schialonum* 'letto da carro rustico', *segare* 'falciare, tagliare', *semula* 'semola, crusca', *sesila* 'falce messoria', *sorgale* 'canne secche di saggina', *tamonus* 'timone', *vallis*, *vannus* 'vaglio per il grano', *vandere* 'vagliare il grano', *vigreus* 'maggesse', *vintula* 'ventola da grano'.

13) Attività artigianali, commerciali etc.: *accuare* 'affilare', *aguzadorium* 'opificio per affilare le lame', *arzare* 'battere la lana', *bataferrum* 'battiferro', *becaria* 'macelleria', *berchanderia* 'lavorazione del *bercandum*', *bosematus* 'imbozzimato', *camozare* 'scamosciare', *conzadura* 'sostanza per la concia', *derethoria* 'piallone dei bottai', *devoltedorium* 'arcolaiò', *draperia* 'fabbrica o vendita di tessuti', *excoriare* 'scuoicare', *flicare* 'rattoppare', *flodrare* 'foderare', *follare* 'follare, feltrare i panni', *gramolare* 'maciullare il lino', *imbocare* 'ricoprire, rivestire', *incartare* 'dare l'intonaco ai muri', *inferrare* 'ferrare', *laborerium*, *laborierum* 'lavoro, oggetto lavorato', *macilla* 'maceratoio', *mazolare* 'battere il lino', *multitia* 'acqua per la concia', *piscaria* 'pescheria', *plancharre* 'pavimentare', *plana* 'pialla', *rampigo* 'rampino', *rochellus* 'rocchetto per avvolgere il filato', *saccare* 'filtrare il vino', *saldadorius* 'saldatoio', *salesare* 'selciare', *scapinare* 'riparare lo scappino', *scarnare* 'scarnare', *scarpellum* 'scalpello', *scortiare* 'scorticare', *scorzare* 'scorzare', *solare* 'suolare', *sollerare* 'munire di solai, pavimenti', *speciaria* 'spezieria', *spellare* 'rasare', *spoledorium* 'arnese per avvolgere il filo sulle spole', *squarza* 'corteccia per la concia', *statio* 'bottega', *taconare* 'riparare', *telare* 'telaio', *tenaya* 'tenaglia', *tenctoria* 'tintoria', *tendela* 'tendella per telaio'.

14) Legname e materiale da costruzione: *balconarius* 'pezzo di trave', *bardonale* 'trave', *brega* 'asse, tavola', *canto*, *cantonus* 'cantone, pietra da costruzione angolare', *broca* 'chiodino', *cavigla* 'cavicchio', *claudus* 'chiodo', *cuppus* 'tegola', *devorendus* 'corrente, assicella', *iona* 'trave del tetto', *lacijs* 'bandella', *lata*, *latta* 'pertica', *modeglonus* 'modiglione, mensola', *modonus* 'mattono', *morellus* 'spessore del mattone?', *muriale* 'travicello di legno', *pironus* 'pilastro', *planella* 'mattonella', *scandula* 'assicella di legno, tegola', *tagla* 'tronco d'albero o legno tagliato', *travamenta* 'travame', *zochus* 'ceppo, tronco'.

15) Altri verbi: *cargare* 'caricare', *chiolsare* 'litigare', *clavem / clavum facere* 'fare lo spillo alla botte', *deglabare* 'togliere i rami', *discaregare* 'scaricare', *disfasare* 'sfasciare', *disligare* 'slegare', *falare* 'frodare', *fricare* 'limare, alterare', *fruare* 'consumare', *incanevare* 'portare nella cantina o nel magazzino', *incrosare* 'sequestrare', *invaselare* 'porre il vino nelle botti', *messedare* 'mescolare', *pandere* 'palesare', *paysare* 'cacciare, adescare', *polsare* 'riposare', *postare* 'appostare', *rebecare* 'rimbeccare, contraddire', *sacomare* 'misurare, saggiare un recipiente', *scombatere* 'combattere', *scondere* 'nascondere', *scoriare* 'frustare', *scoviare* 'scopare', *smanchare* 'mutilare, percuotere', *spandere* 'versare, spargere', *sticare* 'scommettere', *strascinare* 'trascinare', *stretare* 'restringere', *stropare* 'tappare, chiudere', *tragere vinum* 'spillare, travasare', *wadiare* 'promettere, garantire'.

16) Varie: *alpus* 'abbeveratoio', *anchona* 'cappelletta', *androna* 'vicolo angusto', *batoculum* 'battaglio della campana', *beveratorium* 'abbeveratoio', *bevorcha* 'bivio', *caderlettum* 'cataletto; barella', *capsilutta* 'cassetta per le reliquie', *castelerium* 'castello, recinto fortificato', *chiamoglia* 'carogna', *cidella* 'girella, carrucola', *cigignola* 'carrucola', *cogula* 'rete da pesca', *comugna* 'proprietà collettiva, a boschi e a pascoli', *conii* 'pezzi di calce', *cortina* 'cortina, tenda', *dova* 'doga', *encalmum* 'innesto', *ferale* 'lanterna, lampada', *fiocius* 'figlioccio', *fradalia* 'confraternita', *frandeu-lum* 'fionda', *gradicium* 'steconata', *grumus* 'mucchio', *ingenium* 'congegno', *licoffius* 'bevuta a conclusione di un'opera o di un affare', *lissivium* 'ranno', *macus* 'mazzo', *mamolus* 'servo, domestico', *mulignelum* 'verricello', *mussa* 'scanno', *muta* 'tassa, dazio', *pizus* 'sommità', *plovigus* 'comandata', *pruchus* 'banco, predella', *pulenta* 'feccia del vino', *rabota* 'prestazione di lavoro obbligatoria e gratuita', *ristellus* 'cancellata, inferriata', *sbara* 'sbarra', *sclopus* 'schioppo, scoppio', *scovacia* 'spazzatura', *sibilottus* 'fischietto', *spali* 'spago', *spanga* 'stanga, sequestro', *squara* 'squadra', *steura* 'imposta', *wadula* 'aspersorio'.

Come si può notare da questi elenchi (non completi), nel latino compaiono termini dal senso ormai alterato rispetto alla norma o neologismi di varia origine di cui la classicità non poteva disporre, o elementi della lingua comune antichi e recenti⁶. Queste voci non sono più scomparse, se non in pochi casi, dal linguaggio ancora in uso.

L'italiano'

Nei testi latini entrano con frequenza sempre maggiore altre voci che appartengono anche al repertorio dell'italiano antico, modello linguistico di prestigio (che a sua volta introduce numerosi prestiti stranieri); ciò si evidenzia, ad esempio, nei nomi di armi e armature: *arnisum* 'arnese, parte di armatura', *barbuda* 'sorta di elmo', *bastia* 'bastia', *bayvera* 'baviera, parte dell'elmo', *brazalus* 'armatura del braccio', *camaglus* 'camaglio', *capilina* 'piccolo elmo', *cerebotana* 'cerbottana', *cirvileria* 'cervelliera', *coracia* 'corazza', *cossalium* 'cosciale', *falcastrum* 'falcastro', *falzorum* 'arma a forma di falce', *flanchalum* 'armatura per i fianchi', *giavarina* 'giavellotto corto', *lamera* 'lamiera, corazza', *lanziotus* 'arma da lanciare', *macula* e *malea* 'maglia dell'armatura', *nasale* 'parte dell'elmo a difesa del naso', *panzarria* 'armatura della pancia', *pavesium* 'pavese, scudo rettangolare', *pilotus* 'verrettone', *planeta* 'specie di armatura', *plombata* 'bastone piombato', *rutella* 'piccolo scudo', *spalarolium* 'spallaccio', *spetum* 'spiedo, arma', *spingarda* 'sorta di balestra', *spontonus* 'spuntone, puntale', *stochettum* 'piccolo stocco, pugnolino', *tavolacium* 'grande scudo di legno', *zenogleria* 'ginocchiera'.

Soprattutto nell'ambito dell'abbigliamento, dei tessuti, dei colori si possono rintracciare termini di diffusione anche toscoveneta: *avilana* 'sorta di lana', *bambacina* 'cotonina', *bambasium* 'cotone', *bavarus* 'bavero', *beratinus* 'colore e tessuto', *bercandum*, *bercamen*, *barchanus* 'tessuto forte di lino o cotone', *biretus*, *barietus* 'berretto', *blancheta* 'tessuto di lana bianca e indumento', *blavus* 'azzurro', *bocassinus* 'sorta di stoffa', *bolzia*, *bulgia* 'borsa', *borda*, *bordum* 'tipo di tessuto', *buchiramum* 'bu-

⁶ 'Gli scrupoli avvertiti in epoca classica nel formare nuove parole erano venuti meno da parecchio tempo [...] quando fosse necessario trovare delle nuove denominazioni per realtà che avevano preso corpo di recente, come le arti e i mestieri notevolmente differenziati nella fase centrale e tarda del Medioevo', (P. Stotz. *Le sorti del latino nel Medioevo*, in Cavallo, G./Leonardi, C./Menestò, E., *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino. La circolazione del testo*, vol. II (1994), Salerno Editrice, Roma, p. 181).

cherame', *camisia* 'camicia', *camora* 'gamurra, sopravveste', *canevacius* 'canovaccio', *caparonus* 'cappuccio', *cariseus* 'di stoffa carisea', *cassus* 'corpetto', *cathasamittum* 'tessuto di seta', *cendatum* 'zendado', *cucularius* 'cocolla', *cremesinus* 'di color cremisi', *crossina* 'mantello foderato di pelliccia', *damaschinus* 'damasco, stoffa di seta', *divisatus* 'di colore vario', *fioretta* 'tessuto a fiorami', *fozia* 'cappuccio a foggia', *francia* 'frangia', *frisidura* 'guarnizione', *fustaneum* 'fustagno', *gabanus* 'mantello', *grana* 'rosso granato', *grigetrum* 'pelliccia grigia', *griseum* 'tessuto di color grigio', *guarnellus* 'guarnello, tessuto', *graduanus* 'cordovano, pelle di capra', *manicia* 'guanto', *marmurinus* e *mischius* 'di colore misto', *mardirinus* 'di martora', *maspillus* 'ornamento della veste', *morellus* 'violato', *morena* 'ornamento', *paonacius* 'violaceo', *pelanda* 'pelanda, tipo di abito o mantello', *pellicia* 'pelliccia', *pignolatus* 'tessuto di lino e di canapa', *planella* 'pianella, pantofola', *sagia* 'saia, stoffa', *samitum* 'sciamito', *smochitinus* 'moccichino', *sendon* 'sindone', *soattum* 'pelle, cuoio', *sovrachot* 'sovracotta', *stoffa* 'stoffa', *stamettus* 'tessuto a due stami', *stibale* 'stivale', *supravestis* 'sopravveste', *sugamanus* 'asciugamano', *tabardus* 'tabarro', *tasca* 'borsa', *tavalea* 'tovaglia', *vardanapa* 'tovaglia', *varus* 'vaio, pelliccia', *velutum* 'velluto', *vergatus* 'vergato, tessuto a righe', *vilessius* 'valescio, tela di cotone', *warnacia* 'guarnacca', *zambalot* 'cambellotto', *zataninus* 'tessuto leggero di seta', *zupa*, *zuperellus* 'giubba, farsetto'.

Il lessico giuridico-amministrativo

Come confermano i raffronti con i glossari medievali, i documenti di carattere ufficiale esaminati (statuti comunali, registri notarili, atti relativi alle investiture, ai beni e alle proprietà della Chiesa Patriarcale di Aquileia) adottano una terminologia specifica, il lessico giuridico, ormai di ampia diffusione. Infatti, se si eccettuano i pochi documenti di carattere narrativo (vd. *Juliani Chronicon*), si deve presumere che la stesura dei testi esaminati, oltre che a scribi, compilatori o amministratori poco colti, sia da attribuire soprattutto a 'giurisperiti' o notai (i cui nomi ci sono in parte noti), ai quali era demandato il compito di redigere gli atti in una società poco alfabetizzata⁷. Questi ultimi, infatti, svolgevano la lo-

⁷ Sulla loro formazione ed intensa attività in Friuli negli ultimi secoli presi in considerazione, vd. C. Scalon 1995. *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo. Il caso Friuli*, Editrice Antenore, Padova, pp. 99-100: 'I notai ricevevano l'investitura che li au-

ro attività sia pubblica che privata accompagnando la vita delle comunità locali laiche e delle istituzioni ecclesiastiche, ma anche i vari momenti dell'esistenza dei singoli⁸.

Tra le voci che appartengono a quest'ambito semantico, in prevalenza di origine latina o germanica, si possono evidenziare: *advocatia / avoiadria, albergaria, angaria, asentare, baneria, banire, buscatio, buticularius, caniparius, caraticus / caradium, casaticum, collecta, colta, copulacium, decimarius, delesmannus / gismanus, delivrare, depredare, dismontadure, dispegnare, distromittere, donegalis, donicale, ensemium, favola, fodaticum, fodrum, forbanire, forcamuta, galaitum, garetare, garitum, gastaldia, gastaldio, gematicum, habitantia, habitator, harmania, herbaticum, honoranzia, impignerare, imprestantia, incantare, incrosare, intromittere, jura, giustificare, launchild, marchio, marescalcus, morgengabium, muta, mutarius, muthmannus, niderlech, obedientia, pabulaticum, perangaria, pincerna, piscatio, placitum, plovigus, pontasium, purchuta, preda, quartarius, quartesium, rabota, refutare, regula, relaxare, resignare, riparius, ripaticum, salemannus, saltaria, saltarius, salterare, scaraguaita,*

torizzava all'esercizio della professione dopo un corso di notariato e un periodo di apprendistato compiuto nelle scuole cittadine locali o presso le Università di Padova e di Bologna', poi in nota a piè di pagina continua: 'Ai corsi presso gli Studi di Padova e di Bologna bisognerebbe aggiungere, a partire dal 1408, la scuola di Rialto a Venezia, presso cui è probabile abbiano ricevuto la loro educazione grafica anche alcuni notai-copisti friulani del XV secolo'. Quindi, alle pp. 100-101, aggiunge: 'Si deve ritenere però che la gran parte degli studenti si iscrivesse ai corsi attivati nei due centri più importanti della regione: Cividale e Udine. A Cividale, non più tardi dell'anno 1300, il comune aveva riordinato le sue scuole, suddividendo le competenze fra Benedetto 'artis grammaticae professor' e il catalano Tommaso di Torregrossa, chiamato a insegnare *Institutiones et Summam artis notarie*, mentre a Udine, fino alla metà del XIV secolo, il comune pagava ancora un unico docente sia "pro regimine scolarium in grammaticalibus", sia "pro lectura Summe notarie". [...] È probabile che anche a Udine, dopo Salatino (verso il 1373), la cattedra di 'grammatica, retorica e logica' fosse separata dall'insegnamento di 'ars notarie', tenendo conto del numero degli studenti che affollavano i corsi'. Vd. anche D. Frioli 1995. *I documenti*, in Cavallo, G./Leonardi, C./Menestò, E., *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino. La ricezione del testo*, vol. III (1995), Salerno Editrice, Roma, pp. 575-606.

⁸ 'Dagli inizi del sec. XIII in effetti, ai centri ecclesiastici e monastici di produzione delle scritture si affiancarono i patrimoni archivistici delle famiglie, la massa sempre più cospicua dei registri notarili, i documenti di giurisdizione e di amministrazione provenienti sia dal centro dello stato (cancellaria patriarchina), sia dalle città dotate di relativa autonomia, sia dalle miriadi di comunità locali e dalle confraternite urbane e rurali' (Cammarosano, P./De Vitt, F./Degrassi, D. 1988. *Il Medioevo. Storia della società friulana*, Tavagnacco (UD), p. XXVIII).

scossa / excossa, sculdasius, scussarius, sedimen, sentamentum, sentare, spanga, spangare, steura, terradium, theloneum, visinancia, wadia, wadiare, waldarius, warda, warentare, wayta, oltre ad alcuni termini piuttosto rari come: *briccus, caldarius (?)*, *calvius, danda, prasnicus*⁹.

Nei documenti più antichi ricorrono anche le caratteristiche *formule di pertinentia*, derivate da schemi lessicali di origine romana più o meno alterate; ovviamente prive di originalità, esse sembrano dettate, più che da un preciso intento descrittivo, dalla preoccupazione di esaustività a fini patrimoniali, ma includono alcuni elementi lessicali di un certo interesse¹⁰.

M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem omnium domorum, vinearum, camporum, pascurorum, herbaticorum, placitorum, collectarum, angariarum, molendinorum ... medietatem unius villeae, quae Sclavonica lingua vocatur Gorizia*. M.E.A. 494 a. 1015 *cum omnibus famulis in supradictis locis manentibus, liberis similiter hominibus, cum eorum massariciis, vineis, pratis, terris cultis et incultis; ... cum eorum massariciis, vineis molendinis, herbaticis, atque pabulaticis, necnon Gematicis sive eorum amesser*. Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, uenacionibus, molendinis, riuis, rupinis ac padibus tam in montibus quam in planiciis locis*. Dip. Por. N. 11 a. 1248 *... pascuis, silvis, venationibus, piscationibus, occupationibus, avocaria, merigiis, abluvionibus aquarum*. Docc. gor. I, 49 a. 1254 *domibus supra se habentibus, venationibus, piscationibus, buscationibus, rabotibus; ... molendina cum introitu et exitu, viis, an-*

⁹ La presenza di alcuni termini di origine germanica si dovrà ricollegare all'influsso della lingua e alle consuetudini della classe dirigente ecclesiastica e laica, quasi tutta tedesca nel periodo del dominio temporale del Patriarcato di Aquileia (almeno fino al sec. XIII).

¹⁰ Vd. su questo aspetto anche F. Sabatini 1996. *Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi*, in *Italia linguistica delle origini*. Saggi editi dal 1956 al 1996, 2 voll., Lecce, pp. 101-102, a proposito delle "parti di formulario" di inventari altomedievali: "le parti di formulario erano imbastite con formule tradizionali che risalivano ad epoche ben più antiche, formule che si cercava di mantenere il più possibile inalterate, ma che venivano per lo più trascritte a mente ed erano quindi suscettibili di alterazioni e contaminazioni di ogni genere: contaminazioni involontarie queste, e causate da un misto di ignoranza e di rigido rispetto per alcune formule consacrate, quali si erano impresse nella memoria uditiva o visiva. [...] La lingua del formulario era sentita in modo netto e particolare come l'unica lingua ufficiale e giuridicamente valida, lingua "monumentalizzata".

*ditis, fossatis copulo, pasculo, districtis, marigariis, signoria, vineis, viti-
bus.* Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu
et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis, capulo, pascuis,
et amplo, piscatione venatione, Buscatione.* Docc. st. Fr. II, 98 a. 1327
*cum omnibus bonis et possessionibus, pratis, silvis, molendinis, pascuis,
mansis, campis, vineis et masnatis.* Ms. D.P. 258 a. 1353 *Dominium rec-
tum et indirectum et totum suum coppulasium et dandam cum Avochacia
dominio et garitto.* St. Mont. 31 a. 1364 *partes tres fiendas inter ipsos cum
sedimine, barbachano, burgo et masergiis et cum omnibus que habent su-
pra se intra se tam cum territoriis, muris, masergiis.*

Se il livello formale dei documenti era condizionato dalla ‘cultura’ del notaio, non meno importante era la funzione di tramite che questi doveva svolgere tra il latino della scrittura e la lingua dei clienti o destinatari dell’atto, il volgare, per il cui apprendimento erano previsti anche gli *esercizi di versione* della scuola notarile cividalese già ricordati¹¹.

Proprio negli statuti (ma non solo), si notano con una certa frequenza i casi di mediazione tra il latino e la lingua parlata, quando l’estensore del documento avverte la necessità di precisare la voce ‘latina’, che può apparire generica, ricorrendo ad un sinonimo volgare (unito con le congiunzioni *sive, seu, vel*, oppure *id est o videlicet*), o viceversa nel caso in cui ‘corregga’ la forma popolare che appare ancora estranea, poco coerente con il livello del testo, con una più ‘adatta’ ad un registro ufficiale.

Alcuni esempi: *prope mazilas seu gurgitem; spazare, sive scoviare; suam Rabotam sive vicem, sive partem sibi contingentem; scandulis vel asseribus; speciarie vel ypotecarie; speciarius vel mercator; quartarius vel daciarius quartarum; in campis seminatis seu blavatis; balcios seu manipulos; cistis sive cossis; clamabunt seu chyolfabunt; laterum seu modonorum; super curibus seu gretonis; hominem appellatum de masnata vel massarium; in quolibet capite seu cavetio villae; colluctando seu sgarbignando; assides, seu bregas; cum trutina, seu balantia; barationes vel alia ligna domestica; scandulas, bregas seu lignamina; pileum vel caputium vel biretta; pro na-*

¹¹ Vd. Benincà, P./Vanelli, L. 1991. *Il friulano del Trecento attraverso il commento agli “Esercizi di versione”*, p. 52: ‘Bisogna tener presente che i testi erano preparati allo scopo di esercitare gli allievi notai nella comprensione del friulano e nell’uso del latino. I notai si trovavano infatti nella condizione di dover istituire un tramite fra la lingua volgare dei clienti e il latino che era necessario usare nella stesura formale degli atti’.

Vd. anche Pellegrini, R. 1987. *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Casamassima, Tavagnacco (UD), pp. 49-55.

vicula seu zopo; de clausura seu pomerio vel centa; ad spangandum vel pignorandum; viam vel iter seu troyum; si quis acceperit ligna vel romatios; intromittere, aut sequestrare, spangare et incrosare; mensurato, seu sacco-mato; navigia seu zatte; cumulos, seu mussolinos fimi seu terre; chiamogliam aliquam vel putredinem; rebecare vel verbis altercare; in duabus zevanis vel galeis; rares, id est lis aras; rars, videlicet conductum aque.

Oltre alla necessità di chiarezza, sembra influire proprio l'esigenza di semplificare il compito di chi deve 'tradurre', o meglio 'romanizzare' oralmente il testo scritto e renderlo comprensibile ai destinatari, quasi sempre incolti, garantendo così il suo effetto comunicativo (vd. A. St. S. Dan. 9 a. 1343 *expositis litteris et vulgarisatis ibidem deliberationibus*)¹².

Sulle origini delle voci

Scorrendo il glossario, accanto ai lemmi di origine latina (ovviamente i più numerosi), si possono evidenziare alcuni termini di probabile origine preromana rimasti anche nel friulano: *bocia, brenta, brusa, camocium, camucia, gramolare* (?), *grava, modonus, motta, mussus, rocchus*.

Tra quelli di origine celtica si segnalano *bacinus, bacile, bolzia, briga, camisia, carpentum, carucha, cerevisia, drapus, gambiare, pettia*, oltre ad alcuni tipicamente friulani come *barrus, baratio, barazata, brogilus, dra-cius, grava, moltonus*.

¹² A proposito dell'interesse complessivo che rivestono gli statuti comunali, possiamo leggere le osservazioni di L. Gugliemi in *Appunti lessicali sugli antichi statuti trevisani*, in *Raccolta di saggi lessicali in area veneta e alpina* a cura di G.B. Pellegrini. Centro studi per la Dialettologia italiana "O. Parlangèli", Padova (1993), pp. 71-72: 'È assai grande sotto il profilo linguistico – e ben nota agli studiosi di dialettologia e agli storici della lingua italiana – l'importanza che le compilazioni statutarie medievali rivestono sia dal punto di vista documentario sia come strumento indispensabile per la ricerca etimologica: in esse un latino che risente in modo rilevante della sottostante lingua d'uso nasconde, oltre alle formazioni romanze del nostro italiano di tutti i giorni, voci schiettamente dialettali che spesso dimostrano un'antica ed ampia diffusione; ma soprattutto non mancano vocaboli che possiamo considerare delle autentiche rarità, a volte difficilmente interpretabili dal punto di vista semantico ed etimologico, relitti per noi di fasi antiche del dialetto. In tale ambito di documenti spiccano gli statuti comunali, il cui interesse deriva in modo specifico dal carattere di trattazione generale: spesso l'intervento legislativo è volto a delimitare campi di azione nei quali emerge il quotidiano e laddove il latino risulti insufficiente, poco preciso, o semplicemente sia superato nell'indicare idee e cose che avevano trovato dei nomi popolari difficilmente sostituibili, ecco che appare l'espressione locale'.

I contatti con le popolazioni germaniche, risalenti ad epoca molto antica (almeno dal sec. III) e proseguiti con la penetrazione successiva dei Goti, con il dominio longobardo, poi quello franco e degli imperatori tedeschi tramite i Patriarchi di Aquileia, hanno lasciato evidenti tracce nel friulano. Anche nel latino medievale dei nostri testi vi sono frequenti testimonianze, ma oltre a quelle entrate nel linguaggio comune di questa Regione, molte appartengono solo all'ambito semantico del diritto o hanno avuto una diffusione più ampia anche in altri volgari.

Ad esempio, al gotico risalgono *bagarcium* (?), *banca*, *bannire*, *bannum*, *brega*, *brotula*, *deglabare*, *regenacium* (?), *rincha*, *wadiare*, *wadula* (che richiamano voci tipiche del friulano), oltre ad *albergaria*, *almettus*, *arenga/arengum*, *falda*, *muta*, *robaria*, *scletus*, *treuga*, *wardianus*, *warentare*. Tra le voci di origine longobarda troviamo *harimannia*, *salemannus*, *sculdasius*, *sentare*, *waldus*; inoltre sono rimaste nel friulano (ma non esclusive di questa parlata): *barile*, *braidia*, *bredolus* (?), *flodra*, *gastaldio*, *laubia* / *lobia*, *paysare*, *rosta*, *spaldum*, *spana*, *spanga*, *spola*.

Anche gli elementi di derivazione *francone* sono condivisi da altre lingue (molti anche nell'italiano): *allodium*, *bagordum*, *baldanza*, *balzonella*, *bersaglum*, *bladum*, *blava*, *blavus*, *bolzonus*, *boscare*, *botonus*, *fordrum*, *forbanire*, *guarnimentum*, *marescalcus*, *rampigo*, *rochetus*, *scara-guaita*, *scuffones*, *speronarius*, *spetum* / *speutum*, *spingarda*, *stoffa*, *tavalea*, *troppus*, *wanto*, *warda*, *wayta*.

Altre voci di origine *germanica* che meglio si ricollegano al friulano sono: *castum*, *cazolla*, *cecha*, *ceura*, *cramarius*, *crout*, *flicare*, *forcamuta*, *gaterum*, *gretonus*, *licofius*, *massangum*, *pruchus*, *smalzum*, *spencarius*, *steura*, *taconare* (?), *verlinus*, *zuffum*; oltre a quelle che hanno raggiunto una maggior diffusione: *arnesius*, *açça*, *balla*, *bastia*, *batifredus*, *beltresca*, *berlina*, *bordum*, *brachus*, *brunus*, *burgus*, *clenodium* (?), *crocus*, *engistus*, *flaschus*, *griseum*, *guerezare*, *latta*, *lista*, *maserum*, *nafus*, *rebaldaria*, *rochellus*, *tasca*, *teotonicus*, *vadum*, *warnacia* / *guarnacia*, *wida*, *zardinum* (vd. anche il *lessico giuridico-amministrativo*).

Non potevano mancare prestiti *sloveni* in un'area nella quale i contatti con le popolazioni slave confinanti nella fascia orientale della Regione risalgono ai secoli della dominazione longobarda: in realtà nei documenti latini troviamo poche ma significative testimonianze di voci introdotte in epoche diverse come: *cossa* / *cossus*, *crosina*, *mesniza*, *pustota*, *rabota*, *zevana*.

Diversi i termini di origine greca (alcuni dei quali entrati in epoca antica nel latino, o penetrati attraverso il greco bizantino), tra cui: *ancho-*

na, androna, angaria, apothecaria, apothecarius, açima, bambasium, bose-matus, bossulla, bosus, bursa, caccia, calcedrus, crisma, engastaria, entemella, hebdomada, mastellum, mina, misseta, pironus, pladena, platellus, podenum, sacomare, samitum, sazare, sticaria.

Sulla grafia dei testi

Il carattere eterogeneo, per origine e funzione, dei documenti esaminati consente solo qualche considerazione generale sulle modalità di scrittura. La grafia che si osserva presenta alcuni aspetti tipici degli scritti medievali: appaiono frequenti le anomalie, le incongruenze anche all'interno dello stesso testo, imputabili forse ai limiti culturali di chi scrive, alla scarso rispetto di una tradizione e alla mancanza di norme rigide cui uniformarsi. Ma in taluni casi le incertezze grafiche potrebbero rappresentare il tentativo di adattare il linguaggio parlato, che ha un proprio sistema linguistico, alle regole del latino scritto, l'unico codice di riferimento.

Ad esempio, in voci che meglio richiamano le forme friulane, è frequente la resa di *ca* con *cha*, come in *chalchonum*, *chacia* (accanto a *cacia*, *catia*, *captia*), *chalzinarius*, *charator*, *chargare*, *charudellus*, *chavalchata*, *chazola*, *cecha*, *deschargare*, *frascha*, *imbochare*, *inchartare*, *inchastrum*, *inchatenare*, *plancharre*, *schararium*, *vencharetum*, o con *chia*, come in *bedechia*, *bevorchia*, *chiamoglia*, *chiastelata*, *conchia*, *schialonum* (anche *chiolsare*, da *causare*). Tali varianti, e soprattutto l'ultima (*chia*), potrebbero indicare le soluzioni adottate per rendere con caratteri latini l'effetto della palatalizzazione della velare *c* seguita da *a* (tipica del consonantismo friulano, forse da situare verso il sec. XII-XIII), un suono assente nel latino¹³.

Notevoli anche gli artifici a cui si ricorre per adattare al sistema grafico latino un altro suono ad esso estraneo, la laterale palatale, come si può notare in varie voci (anche 'italiane'): *bersaglio* / *brasaglio* / *bressaglus*, *chamaglo*, *caviglis*, *chiamoglia*, *coralglio*, *figletta*, *figliottis* (accanto a *fiocium*, *filiocii*), *flanchaglis*, *intaglatum*, *manutiglia*, *paviglione*, *retal-*

¹³ Vd. A. Zamboni, *Etimologie friulane e venete*, in *Studi linguistici friulani* diretti da G. B. Pellegrini, III (1973), p. 24, nota³⁰; G. B. Pellegrini (1977) *Dialetti veneti antichi*, in *Studi di dialettologia e filologia veneta*, p. 47, dove ricorda anche una prima testimonianza dell'intacco della velare in Friuli dell'a. 1330 (*Chiossis < causa*).

gum, roncegulum, solgiare, tagla, tavaglarius, teuwagle, tevaglas (accanto a *tobalie, tovallia, tovalia*), *tevaglucios, zambaglis*¹⁴.

Per quanto riguarda le consonanti affricate dentali o palatali, sorde e sonore, troviamo casi di alternanza tra l'uso di *c* (talvolta *g*), *z* (anche *zz*) o *ç*, come in: *arzare, arzinum, arzilla, asazare, azale, açça, açima / azima, bazinus / bazzinus / bacinus, bocia / boza / bucia / buzia, braçalus, bruncinus / brunzinus / brunçinus, buzoladus / buçolatus, buçacca, camucia / camuzia, canzellus, chalzinarius, cesa / zisa, cecha / ciecha / zecca / çecha, cevra / zevra, cidella / zidella, cimare / zimare, conzadura / in conço, coracia / corazina, descazare, faciulus / faziulus / fazziolum, falzonus / falçonus, francia / franza / franzia, fugacia / fugazea, garzatura, gozzarinus, macellum / mazellum, macia / mazia, macilla / mazilla, multizarium / multiçarium e multitia / multiza / multicare, plazza / plazutta, poçus, sacius / saçus, sazare / sazator, saziium, soçanus, uncia / unzia, zardinum, zenogleria, zernere, zuba / çupa, çençelarium.*

Sono pure interessanti le varianti grafiche e i diversi adattamenti alla fonetica o alla morfologia latina che si notano in alcuni termini caratteristici del friulano ricorrenti nei testi come: *advocadria / avochacia / avocaria / avogaria / avoiadria / auyadria; bagarcium / baiarcium / bigarcium / bajarzum / baiarzum / bayartium / bagartium / bayarziium / baiarcietum; fiocius / filiocius / figliotius / figliotus; miedrum / medrum / medium / mierus; muxollus / mugiolus / muiolus / muyolus; pesinale / pisinale / personale / pesonale / pisonale; pezus / pezius / petius / picius / piceus; plovigus / plovium (oltre a *publicum opus*); rogia / rogya / roia / roya / rugia; sciffus / schifus / schiffus / scipfus / sciphus / ciffus; o in voci di origine germanica come: *delesmannus / denesmannus / dolesmannus / dyenismanus / gismannus; forto/ fertu, -onis / fratonus; frisacensis / friesachensis / frixachenis / frixachenius / frixerius; garitum / garritum / gherictum / ghirittum / giritum / chyrittum; morgengabium / morgengrap / morghengrab / morghengabum / morgingrabium / morgingrapium; salemannus / salmanus / salbanus / saluanus; scaraguayta / schirivayta / scirivayta.**

¹⁴ Fenomeno analogo si riscontra nei testi friulani in volgare coevi, in particolare nella formazione dei plurali dei nomi terminanti in *-l*. Vd. Benincà/Vanelli cit. p. 40: '... le grafie *gl* e *gll* rimandano alla presenza nell'inventario fonologico di un fonema, la laterale palatale che non è più presente nel friulano, che a partire dal '500 ha ridotto tutte le laterali palatali a */j/*, eliminando dunque questa unità del proprio inventario (*magl* 'mali', *maj*; *taglat* 'tagliato', *taja:t*) e F. Vicario (1999) *Il quaderno dell'Ospedale di Santa Maria Maddalena*, pp.139-140.

Il 'latino'

Nei testi esaminati compaiono altre tipiche 'deviazioni' dalla norma classica (in larga misura ereditate dalla bassa latinità), fondamentali per comprendere l'evoluzione del romanzo.

Nella *morfologia* si possono osservare: riduzione del numero delle declinazioni (scompare quasi completamente la IV, compresa nella II); cambiamenti di declinazione (*pratos*, *blada nemos*, dove *nemus* è divenuto maschile della II; *balneatoria* / *balneatorium*; *falzonem* / *falzones* accanto a *falzonus*; *folinum* / *folumen* / *fulugnum*; *gorgus* / *gurgus* / *gurgitus* / *gurges*); oscillazione fra maschile e neutro dei nomi della II declinazione (*tria prata* e *pratos*); la riduzione dell'uso del neutro; neutro plurale usato per il femminile singolare (*animalia* dal pl. di *animal*; *armen-ta* dal pl. di *armentum*; *comugna* / *comunea* dal pl. n. dell'agg. *communis*, *luminaria* dal pl. di *luminarium*); scambio tra desinenza *-is* e *-ibus* (*comugnīs* / *comugnibus*; *sororis*, per *sororibus*; *pertinenciīs* / *pertinentiīs* / *pertinentibus*, *rabotibus* per *rabotis*).

Si nota poi l'abbandono di alcuni *casī* sostituito in generale da un più ampio e libero uso delle preposizioni, che privilegiano l'accusativo e l'ablativo, divenuti intercambiabili (*pro tollendas muliduras*); troviamo anche *prohibere in roya* e *usque ad pistharia* per il moto a luogo, etc. La riduzione della flessione nominale potrebbe spiegare anche la presenza di forme apparentemente prive di relazione sintattica (se non sono dovute ai limiti 'culturali' di chi scrive): *causa accipiendi arzilla* (= *arzillam*); *vadunt in casaria* (= *casariam?*, *casarias?*; vd. frl. *ciasère*); *pro datio vini vel excossas* (= *excossis?*); *misi domino meo i warnacia* (= *warnaciam?*); *piscēs, salem cepe* (= *cepas?*; frl. *cève*). Del resto la semplificazione morfologica avvenuta nel volgare è ancora più evidente negli elenchi, negli inventari più antichi, nei dispositivi, nelle 'parti libere' degli atti notarili, nei testi meno curati da un punto di vista linguistico, dove il latino conferisce solo una patina esterna alla voce volgare¹⁵.

¹⁵ Ancora F. Sabatini cit. osserva a p. 103, sempre in relazione a documenti altomedievali: '... gli inventari o "liste nominali" [...] offrono la possibilità di osservare un fenomeno ben preciso e caratteristico: la costante presentazione dei nomi nella forma casuale unica del volgare (caso obliquo là dove poteva sussistere, al più, un sistema bicausale)'; a p. 118 -119 continua: 'Per queste sequenze di nomi [...] non è certo possibile usare le etichette di "nominativi" o "accusativi" o, peggio, di "ablativi", si parli pure di *nominativus pendens*, di accusativo ellittico o di materia, di contaminazione tra diate-

Anche nella *coniugazione* dei verbi vi sono metaplasmi con ampliamento della I coniugazione latina (molte le voci di nuova formazione), come si può osservare dagli elenchi di verbi tipici del friulano o relativi al lessico giuridico sopra riportati, cui si possono aggiungere: *aquinelare*, *bertoldare*, *blavare*, *bochalare*, *boschare*, *botonizzare*, *brusare*, *bruscare*, *buratare*, *clausurare*, *comugnare*, *descopare*, *excoriare*, *frisare*, *gamberdare*, *garulare*, *imbocare*, *imbrocare*, *infrascare*, *intaglare*, *lactare*, *multicare*, *obstruare*, *sarare*, *sarculare*, *scapilare*, *scartasare*, *sgarbignare*, *sinanganare*, *smanchare*, *sociare*, *spadare*, *spazare*, *strascinare*, *stretare*, *tanaglare*, *tresare*, *vuastare*, *vulgarisare*, *zaccarare* e molti altri.

Secondo una tendenza non estranea ai poeti latini arcaici e agli scrittori della bassa latinità, ma sempre più adottata nella lingua parlata (anche nelle lingue moderne), si può osservare, nel latino dei testi esaminati, anche la presenza di parole composte: *antipettus*, *arcabancum*, *archivoltum*, *aurifrisum*, *botaficulum*, *capitergium*, *carnisprivium*, *ciminile*, *citramontanus*, *connestabilis*, *contrafacere*, *contraire*, *curtificio*, *damnificatio*, *falsificator*, *justificare*, *justificatio*, *manutergium*, *maçafferrea*, *nasitergium*, *pelliparius*, *peniferum*, *potaficulum*, *saliferum*, *scutifer*, *sugamanus*, *supratollere*, *supravesis*, *suvocavius*, *ultramontanus*, *vardanapa*.

Si rileva anche un ampio uso di diminutivi, che a volte hanno perduto il senso originario, come era già avvenuto nel latino cristiano e nel latino volgare¹⁶.

Tra i suffissi diminutivi (tuttora presenti anche nel friulano) si possono individuare quelli in:

-*ellu*, -*ella*: *britivellus*, *carellus*, *carrudellus*, *cassella*, *cidella*, *crispella*, *curdella*, *curtellus*, *cussinellus*, *forcella*, *glomicellus*, *gradella*, *navisella*, *pestella*, *planella*, *platellus*, *rochellus*, *stagnadella*, *tavella*;

-*īnu*, -*īna*: *arculinum*, *bambacina*, *brochetinum*, *brondinus*, *damaschinus*, *fasina*, *gozzarinus*, *pradulinus*, *ramina*, *scudelinus*, *smochitinus*;

-*ittu*, -*itta* (> -*et*, -*ete* in frl.): *balletus*, *balzettus*, *capeta*, *copolettus*, *co-*

si attiva e passiva, di estensione di costrutti per analogia: è una terminologia non più adatta per una fase di completa cristallizzazione e superamento di quei processi [...]; '... quando il nome veniva a trovarsi in quel particolare isolamento, in quello stato di pura enunciazione che è caratteristico degli elenchi, esso tendeva ad assumere prontamente, anche nella lingua scritta, la forma arelazionale o fuori caso che si era costituita (prima o poi dappertutto) nel sistema analitico del parlato'.

¹⁶ Vd. De Leidi, G. 1984. *I suffissi nel friulano* (Studi linguistici e filologici n. 1), Società Filologica Friulana, Udine.

rettus, façolettus, figletta, filetus, floretus, groppetta, lacettus, lancetta, passettum, rochetus, stochettus;

-ūceu, -ūcea: camarucia, gropucius, tavaglucius, ma anche citussius e matarussia;

-ūlu, -ūla: citula, crustulus, cosullus, cuffulus, fassiculus, spegnula, stropulus.

A questi si deve aggiungere il suffisso diminutivo tipico del friulano in *-ut, -ute*, variante probabile di *-ittu-ītta*, presente in forme come: *cap-silutta, grimalutus, pellizuttus, pezuttus, pilutus, plazutta, valisuttus, zambalutus.*

Altri suffissi frequenti nella formazione delle parole sono quelli in:

-āriu / -a, tipico dei mestieri (cui si è già accennato), che serve anche per indicare la destinazione o l'uso di un oggetto (*armarium, balconarius, brazolarius, caldaria, carnarium, chalzinarium, casaria, cellarium, coclearium, cucularius, frascarius, goselarius, granarium, multizarium, pomarium, scunarium, seglarium, çençelarium*), o i nomi di piante, come anche nel frl. (*bovolarius, castenarius, melarius, nuiaurus, perarius*);

-aticum, tipico dei tributi (anche nelle forme *-acium, -adium, -agium, -asium*), ampiamente documentato come è naturale in testi di questo genere e di quest'epoca (*caraticus / carraticum, caradium, coppulasium, fodaticum, herbaticum, pabulaticum, portaticum, pontasium, ripaticum, terradium, vassallaticum*);

-ōriu / -a (> *-ôr / -orie* in frl.) che indica destinazione o uso di un oggetto ed è presente in: *agadoria, aguzadorium, batadoria, beveratorium, covertoria, devoltedorium, disbotedorius, dolidora, mondatorius, partitorium, saldadorius, spoledorius, tacatorium*;

-tūra (> *-dùre* in frl.) che si trova generalmente in sostantivi verbali: *acuitura, aptatura, botonatura, conductura, conzadura, frisidura, garzatura, lavadura, ligadura, molidura / mulidura / moldura, segatura.*

Da questo rapido sguardo su alcune delle numerose peculiarità che il lessico latino dei documenti esaminati presenta, è possibile osservare come la lingua dei testi giuridici, delle cronache, dei documenti storici, all'interno di una prosa che vorrebbe richiamare l'ufficialità della tradizione colta, attinga in realtà ad un repertorio lessicale variegato, stratificato nel tempo, nel quale si evidenziano numerosi influssi tosco-veneti, in alcuni casi termini di antica o più recente derivazione germanica, e, sia pure occasionalmente, elementi del parlato di varia origine. Con sicurezza ancora maggiore il volgare viene adottato negli scritti nei quali

vien meno la ricerca di un'eleganza formale e prevale invece l'esigenza di carattere pratico (registrazioni di oggetti di uso quotidiano, inventari di beni, rendite, contribuzioni, etc.). In questi casi il termine usato correntemente nel linguaggio orale, accessibile agli incolti, entra in modo più diretto, con maggiore autonomia (tanto che per alcune voci manca un qualsiasi tentativo di adattamento alla morfologia latina, come in *antepe*, *formadi*, *spali*).

In entrambe le tipologie di testi, comunque, quando il lessico friulano antico emerge, evidenzia, almeno per gli esempi che si possono rintracciare in questi documenti, le sue caratteristiche di linguaggio sostanzialmente popolare (ancora attuale), che si riflette nella concretezza degli oggetti o delle attività e delle esperienze della vita quotidiana.

Nel presentare questa ricerca, vorrei aggiungere un'ultima riflessione. Non è facile giungere a conclusioni definitive in merito alla materia esaminata: i dubbi interpretativi rimangono quando il contesto in cui compare una voce a sua volta non è chiaro o è troppo breve, o risulta oscura la terminologia legata a certe attività non più in uso, oppure nel caso in cui non sia semplice isolare un singolo elemento, una forma verbale all'interno di un'espressione formulare, etc. Perciò è opportuno sottolineare che per alcuni termini le definizioni o i confronti col friulano o altre lingue valgono come ipotesi che richiedono ulteriori verifiche e riscontri.

Non si possono inoltre sottacere i limiti insiti nella base documentaria, in quanto le edizioni del materiale utilizzato nella ricerca, pubblicato nella maggior parte dei casi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso, non sempre risultano affidabili nella trascrizione e nell'interpretazione del testo originale. D'altra parte, ho preferito rinunciare ad un ulteriore ampliamento delle fonti, che avrebbe comportato un lavoro di spoglio di edizioni più recenti di manoscritti antichi o di citazioni comprese in varie pubblicazioni, e cercare invece di dedicare maggior cura all'analisi delle voci già raccolte.

A conclusione del lavoro, desidero esprimere un grazie sincero al dott. Federico Vicario che mi ha incoraggiata a riprendere la ricerca iniziale, riportandomi così al tempo degli studi universitari e, contemporaneamente, alle mie origini friulane. Devo molto alla sua costante e valida collaborazione e soprattutto alla sua competenza di ricercatore che si dedica con entusiasmo alla raccolta, alla catalogazione, alla pubblicazione e all'analisi linguistica delle carte friulane medievali.

Sono poi particolarmente grata al prof. Alberto Zamboni, allievo del prof. G. B. Pellegrini e ora successore del Maestro presso l'Università di Padova, che ha fornito alcuni preziosi suggerimenti ed ha volentieri accettato di presentare questo lavoro.

Rivolgo ancora il mio grazie al dott. Franco Finco, per il contributo all'analisi di alcuni slavismi e a quanti, ora non citati, hanno in vario modo appoggiato e resa possibile la realizzazione di questo studio.

Vorrei segnalare inoltre la cortesia e la tempestività con cui il personale di alcune biblioteche pubbliche e private di Trento e della provincia ha reso più agevole la consultazione dei testi utilizzati.

Un pensiero riconoscente tutto particolare va al prof. Giovan Battista Pellegrini, la cui ricerca intensa e sempre appassionata, unita ad una umanità ricca e generosa, sempre discreta, costituisce per me un ricordo costante, vivo e caro.

CRITERI DI REDAZIONE

a) *grafia.*

La grafia delle diverse fonti consultate non è stata uniformata, quindi le voci citate da varie opere sono riportate nella grafia degli originali, ai quali si rimanda la risoluzione di eventuali problemi grafici.

b) *materiale compreso nel dizionario.*

L'interesse del repertorio è indirizzato principalmente sul lessico comune, pertanto non sono stati registrati gli elementi onomastici.

c) *successione dei lemmi.*

La successione alfabetica secondo la quale sono ordinati i lemmi è la seguente: **a b c d e f g h i j l m n o p q r s t u v w x y z ç.**

In genere gli omografi sono considerati distintamente in rapporto ai significati e/o agli etimi diversi cui vanno ricondotti e sono seguiti da un numero in apice.

Le varianti fonetiche di una stessa voce sono state riunite accanto a quella che precede in ordine alfabetico; in taluni casi, è stata scelta come capolemma la variante che presenta una forma più vicina al volgare.

d) *contenuto dei lemmi.*

Ogni *lemma* è stampato in carattere grassetto, seguito da eventuali varianti fonetiche, nello stesso carattere.

I sostantivi attribuibili alla I decl. latina hanno la desinenza in *-a*; quelli della II in *-er* e *-us* (*-us* vale anche per la IV) se maschili, *-um* se neutri; per la III decl. il nominativo, seguito dal genitivo, viene ricostruito nei diversi esiti con cui si riproduce la forma classica, anche se molte voci compaiono nei documenti solo all'acc. o nei 'casi' obliqui (ad es. da *rampigonem* si ha *rampigo*, *-onis*). La desinenza non viene ricostruita solo nei rari casi in cui la voce friulana sia priva di adattamento morfologico al latino (ad es. *spali*). Il genere dei

sostantivi, quando non sia chiaro nel testo citato, viene stabilito sulla base di confronti con voci corrispondenti o analoghe dei glossari del latino medievale consultati, non sempre fra loro concordi (le oscillazioni più frequenti si riscontrano, com'è ovvio, tra maschile e neutro).

Viene poi indicata la *categoria grammaticale* (agg., avv., sm., sf., sn., p., p.p., v.) cui appartiene la forma studiata. Sotto la sigla generica *loc.* (locuzione) compaiono varie forme di sintagmi (verbal, nominali, misti etc.).

Segue la *definizione* che è possibile attribuire (i casi incerti o non risolti vengono indicati da '?'); poi vengono proposti i confronti con alcuni glossari del latino medievale (Ducange, Arnaldi, i due Sella, Niermeyer, Blaise, Semi), con le voci riportate nelle *Etimologie venete* di A. Prati (EV), nel *Dizionario del dialetto triestino* di M. Doria, nel *Dizionario del dialetto muglisano* di Zudini/Dorsi e, naturalmente, nel Nuovo Pirona. L'espressione 'Anche in ...' indica che il lemma è riportato anche nel glossario citato per il confronto (nello stesso documento, pur in edizione diversa).

Per una maggiore comprensione della voce, compaiono talora alcuni chiarimenti storico-linguistici (con gli opportuni rimandi bibliografici). Vengono poi aggiunte (per molti lemmi) delle note etimologiche, alcune ipotesi tra le più convincenti che è stato possibile reperire, per le quali sono stati utilizzati alcuni dizionari specifici, opere monografiche, o studi di carattere vario elencati nelle *Sigle bibliografiche* o nella *Bibliografia generale*, alle quali si rinvia.

La sigla *vd.* rimanda ad altri lemmi che abbiano qualche attinenza significativa (per lessico, etimo, etc.) col lemma esaminato.

Per ogni lemma vengono riportate una o più citazioni delle fonti, precedute dalla sigla del documento (*vd. Bibliografia delle fonti*), dal numero della pagina e dall'anno di attestazione. Quando il numero delle occorrenze è elevato, si registrano le citazioni più antiche o quelle di maggiore interesse per variazioni fonetiche o morfologiche o di altro genere.

ABBREVIAZIONI

a.	anno	eccl.	ecclesiastico
a.a.	anno accademico	ed.	edizione
a.a.ted.	antico alto tedesco	emil.	emiliano
accr.	accrescitivo	es.	esempio
agg.	aggettivo	estr.	estratto
agr.	agrario/agricolo	etc.	<i>et cetera</i>
ant.	antico	f.	femminile
art.	articolo	feltr.	feltrino
astr.	astratto	fior.	fiorentino
austr.	austriaco	fr.	francese
avv.	avverbio/avverbiale	franc.	francone
bav.	bavarese	freq.	frequentativo
bell.	bellunese	frl.	friulano
bis.	bisiacco	gall.	gallico
biz.	bizantino	gallo-lat.	gallo-latino
bot.	botanico	gard.	gardenese
cacc.	caccia/cacciatori	gen.	genovese
cad.	cadorino	gener.	generalmente
cal.	calabrese	geogr.	geografico
cap.	capitolo	germ.	germanico
celt.	celtico	gioc.	gioco/giocatori
cfr.	confronta	got.	gotico
cit.	citato	gr.	greco
class.	classico	grad.	gradese
col./coll.	colonna/-e	id.	<i>idem</i>
coll.	collettivo	indecl.	indeclinabile
comp.	composto	indeur.	indeuropeo
denom.	denominale	intens.	intensivo
der.	derivato	istr.	istriano
des.	desueto	it.	italiano
deverb.	deverbale	lad.	ladino
dim.	diminutivo	lat.	latino
dis.	disusato	leg.	legale
doc./docc.	documento/-i	lett.	letteralmente
dol.	dolomitico	loc.	locuzione
ebr.	ebraico	lomb.	lombardo

m.	maschile o medio	sc.	scolastico
march.	marchigiano	scand.	scandinavo
m.a.ted.	medio alto tedesco	sec.	secolo
med.	medievale	sett.	settentrionale
mod.	moderno	sg./sgg.	seguinte/-i
ms.	manoscritto	sf.	sostantivo femminile
mugl.	muglisano	sing.	singolare
mur.	muratori	sl.	sloveno
n.	neutro/numero	sm.	sostantivo maschile
neog.	neogreco	sn.	sostantivo neutro
nom.	nominativo	sost.	sostantivato
nord.	nordico	spagn.	spagnolo
not.	notaio/notarile	spec.	specialmente
onom.	onomatopeico	st.	statuto
orig.	origine/originariamente	stor.	storico
p./pp.	pagina/-e	suff.	suffisso
pad.	padovano	sup.	supino
parl.	parlato	s.v.	<i>sub voce</i>
pers.	persiano	t.	termine
p. es.	per esempio	ted.	tedesco
pesc	pesca/pescatori.	tic.	ticinese
pl.	plurale	tir.	tirolese
pop.	popolare	tom.	tomo
p.p.	participio perfetto	top.	toponimo
p.pres.	participio presente	trent.	trentino
pref.	prefisso	triest.	triestino
preind.	preindeuropeo	ucc.	uccellazione/uccellatori
prelat.	prelatino	ud.	udinese
prep.	preposizione	v.	verbo o voce
prerom.	preromano	valsug.	valsuganotto
priv.	privativo	vd.	vedi
prob.	probabile/probabilmente	ven.	veneto
prop.	propriamente	venez.	veneziano
protosl.	protoslavo	ver.	veronese
prov.	provenzale	vol./voll.	volume/-i
r.	rubrica	volg.	volgare
rad.	radice	zool.	zoologico
raff.	rafforzativo	§	paragrafo
rom.	romano	<	deriva da
rover.	roveretano	>	diventa (va a)
rum.	rumeno	*	voce postulata
s.	sostantivo		

BIBLIOGRAFIA DELLE FONTI

- App. e ogg. sacri SUTTINA, L. *Apparamenti e oggetti sacri nel Dugento*, Udine 1905.
- Arch. Ts. XIV SWIDA, F. *Documenti friulani e goriziani dal 1126 al 1300*, in "Archeografo triestino", XIV (1888), pp. 399-425.
- Arch. Ts. XX CARRERI, F. C. *Elenco di beni e diritti di Giovanni sig. di Zuccola e di Spilimbergo (sec. XIII)*, in "Archeografo triestino", N.S., XX (1894-95), pp. 124 e sgg.
- A.S.T. I, 2 JOPPI, V. *Inventario delle cose preziose lasciate dal Patriarca d'Aquileia Nicolò di Lussemburgo*, estr. dall'"Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", I (1881), 2.
- A.S.T. II, 1 JOPPI, V. *Inventario del Tesoro della Chiesa Patriarcale d'Aquileia compilato nel 1408*, estr. dall'"Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", II (1882), 1.
- A.S.T. II, 2-3 JOPPI, V. *Inventari del Tesoro della Chiesa Patriarcale d'Aquileia dal 1409 in poi*, estr. dall'"Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", II (1883), 2-3.
- A.S.T. III, 1 JOPPI, V. *Inventario del Tesoro della Chiesa Patriarcale d'Aquileia fatto tra il 1358 e il 1378 con documenti*, estr. dall'"Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", III (1885), 1.
- A.S.T. III, 3-4 JOPPI, V. *Le sacre reliquie della Chiesa Patriarcale d'Aquileia. Memorie e documenti*, estr. dall'"Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", III (1885), 3-4.
- A. St. S. Dan. DI PRAMPERO, A. e O. *Antichi statuti inediti di S. Daniele del Friuli (1343-1368). Con documenti*, Udine 1879.
- Au.-Fr. VON ZAHN, J. *Austro-Friulana. Sammlung von Actenstücken zur Geschichte des Conflictes Herzog Rudolph IV von Oesterreich mit dem Patriarcate von Aquileia (1358-1365)*, Wien 1877.

- Bas. Aq. JOPPI, V. *La basilica di Aquileia. Note storico-artistiche con documenti*, estr. dall'“Archeografo triestino”, N.S., XX, 2 (1896).
- Bat. Ud. JOPPI, V. *La Confraternita di S.to Spirito dei Battuti di Udine ed il suo Statuto*, Udine 1899.
- Cast. Cap. IOPPI, V. *Del castello e dei signori di Caporiacco. Note e documenti*, Udine 1898.
- Cast. Mor. JOPPI, V. *Il castello di Moruzzo ed i suoi signori. Saggio storico con documenti e statuti*, Udine 1895.
- Cast. Rag. DE PELLEGRINI, A. *Note e documenti sul Catello di Raggogna*, Pordenone 1921.
- Cast. Sbroj. JOPPI, V. *Due giudizi feudali sul Castello di Sbrojavacca nel 1332*, Udine 1884.
- Cast. Zop. JOPPI, V. *Cenni storici del castello di Zoppola con documenti*, Udine 1876.
- Cav. Fr. DI PRAMPERO, A. *I cavalli ed i loro prezzi in Friuli nel sec. XIII*, estr. dall'“Archivio Veneto”, XXV, I, Venezia 1883.
- “Ce fastu?” X PREVITÉ-ORTON, C. W. *Un manoscritto del “Chronicon Patriarcharum Aquileienseium”*, in “Ce fastu?”, X (1934), pp. 95-101.
- “Ce fastu?” XXIX CORGNALI, G. B. *Un documento friulano del 1284*, in “Ce fastu?”, XXIX (1953), pp. 56-63.
- Chron. Gl. *Chronicon Glemonense ab anno MCCC ad MDXVII* (per nozze Gropplero-Concato), Udine 1887.
- Chron. Spil. BIANCHI, G. *Chronicon Spilimbergense nunc primum in lucem editum*, Udine 1856.
- Civ. Fr. JOPPI, V. *Di Cividale del Friuli e dei suoi ordinamenti amministrativi, giudiziari e militari con documenti*, Udine 1892.
- Const. P. Fr. JOPPI, V. (a cura di) *Constitutiones patriae Foriulii deliberatae a generali parlamento, editae et promulgatae a Rev. D. D. Marquardo Patriarcha Aquilegensi annis MCCCLXVI-MCCCLXVIII*, Udine 1900.
- Contr. agr. PERUSINI, G. *I contratti agrari nel Friuli durante il dominio veneto*, Roma 1939.
- Cor. fr. BARNABA, F. *Dei corredi nuziali delle gentildonne friulane nel sec. XV con cinque documenti inediti e glossario* (per nozze Colloredo Mels-Finetti), Udine 1887.
- Daz. pa. DI PRAMPERO, A. *Il dazio dei panni e l'arte della lana in Udine (dal 1324 al 1368)* (per nozze Rossi-Kechler), Udine 1881.

- De servis LIRUTI, J. J. *De servis mediii aevi in Forojulii dissertatio*, Romae MDCCLII.
- Dip. Port. N. VALENTINELLI, J. *Diplomatarium Portusnaonense. Series documentorum ad historiam Portusnaonis spectantium quo tempore (1296-1514) domus austriacae imperio paruit*, in "Fontes rerum austriacarum", Diplomataria, XXIV, Wien 1865.
- Dir. rom. e g. LEICHT, P. S. *Diritto romano e diritto germanico in alcuni documenti friulani dei secoli XI-XII-XIII*, in "Atti dell'Accademia di Udine", serie II, voll. IV-V (1897-98, pp. 163-258 (estratto).
- D. M. DI PRAMPERO, A. *Dismontaduris e Morgengabium. Documenti friulani dal 1242 al 1384* (per nozze Schiavi-Bressauffi), Udine 1884.
- Docc. fior. LOSCHI, G. *Documenti storici sui fiorentini nel Friuli* (per nozze Petronio-Jeronutti), Udine 1893.
- Docc. gor. JOPPI, V. *Documenti goriziani dei secc. XII-XV*, estr. dall'"Archeografo Triestino", 9-19 (1885-93).
- Docc. Min. MINOTTO, A. S. *Documenta ad Forumjulii Patriarchatum Aquileiensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia inde a recessione temporis usque ad medium saeculum XV regesta*, Venetiis 1870.
- Docc. Monf. JOPPI, V. *Tre documenti inediti su Monfalcone nel sec. XIV*, Udine 1875.
- Docc. st. Fr. BIANCHI, G. *Documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1332*, 2 voll., Udine 1844-45.
- Fab. cot. JOPPI, V. *Fabbricazione dei tessuti di cotone istituita in Udine nel 1370*, Udine 1891.
- Gism. Car. JOPPI, V. *I Gismani della Carnia. Note e documenti* (per nozze di Caporiacco-Micoli Toscano), Udine 1898.
- Gl. ge. fr. DI PRAMPERO, A. *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII sec.*, Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, serie V, voll. VII-VIII, Venezia, 1882. Ristampa con correzioni, aggiunte, bibliografia ed indice generale dei toponimi a cura di G. Frau, Comune di Tavagnacco 2001.
- G. s. Civ. GRION, G. *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, Strazzolini, Cividale 1899.
- H. b. For. DE RUBEIS, B. M. *Historia belli Forojuliensis Johannis Aylini de Maniaco ex codice Camilli Manini*, in "Appendix ad Monumenta Ecclesiae Aquilejensis", Argentinae 1740.

- Inv. ant. Aq. SUTTINA, L. *Inventarium civitatense a. MCCCL. Inventarium antiquissimum ecclesiae Aquilejensis*, Cividale 1905.
- It. Sant. VALE, G. *Itinerario di Paolo Santonino in Carinthia, Stiria e Carniola negli anni 1485-87* (Codice vaticano latino 3795), Città del Vaticano 1943.
- Jul. Chron. DE RUBEIS, B. M. *Juliani Chronicon Forojuliense ex Codice Antonii Belloni descriptum*, in "Appendix ad Monumenta Ecclesiae Aquilejensis", Argentinae 1740.
- Jus s. DE PELLEGRINI, A. *Documenti di jus servile* (per nozze Porcia-Gherardini), Udine 1908.
- Masn. BATTISTELLA, A. *Nuovi regesti riguardanti la servitù di masnada in Friuli*, Udine 1909.
- Mat. p. dot. DI PRAMPERO, A. *Matrimoni e patti dotali. Documenti friulani del sec. XIII*, Udine 1887.
- M.E.A. DE RUBEIS, B. M. *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, Argentinae 1740.
- Mels VALE, G. *Mels. Notizie storiche*, Udine 1912.
- Merc. S. V. JOPPI, V. *Il mercato e la condotta d'acqua nella Terra patriarcale di S Vito, 1341-1542* (per nozze Rota-Scroffa), Udine 1898.
- M.G.H. *Annales Forojulienses*, in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, ed. G. H. Petz, XIX, Hannoverae MDCCCLXVI.
- M.S.C. I SACCHETTI, A. *L'eredità di una nobildonna cividalese del sec. XIV*, in "Memorie storiche cividalesi", I (1905), pp. 77-86.
- M.S.C. I SUTTINA, L. *I più antichi libri stampati a Cividale del Friuli*, in "Memorie storiche cividalesi", I (1905), pp. 107-122.
- M.S.C. II SACCHETTI, A. *La casa di un canonico del sec. XV*, in "Memorie storiche cividalesi", II (1906), pp. 1-17.
- Ms. D.P. DELLA PORTA G. B. *Voci e cose del passato in Friuli*, manoscritto inedito conservato presso il Fondo principale della Biblioteca Civica di Udine (ms. 2694), anni 1919-40.
- M.S.F. III CARRERI, F. C. *Divisione del castello di Cuccagna nel 1326*, in "Memorie storiche forogiuliesi", III (1907), pp. 180-181.
- M.S.F. IV CARRERI, F. C. *Divisione del castello di Ragogna nel 1260*, in "Memorie storiche forogiuliesi", IV (1908), pp. 49-50.

- M.S.F. V BATTISTELLA, A. *Un ingenuo processo per l'assegnazione di un servo di masnada nel 1242*, in "Memorie storiche forogiuliesi", V (1909), pp. 78-79.
- M.S.F. V CARRERI, F. C. *Inventario di una eredità de' Signori di Maniago (1375)*, in "Memorie storiche forogiuliesi", V (1909), pp. 88-89.
- M.S.F. VI BRAGATO, G. *Regesti di documenti friulani del sec. XIII da un codice di de Rubeis*, in "Memorie storiche forogiuliesi", VI (1910), pp. 63-67.
- M.S.F. VIII MISTRUZZI FREISINGER, C. *Inventario della chiesa di S. Andrea di Venzone*, in "Memorie storiche forogiuliesi", VIII (1912), pp. 196-208.
- M.S.F. IX DI PRAMPERO, A. *Inventario del castello di Osoppo (1412)*, in "Memorie storiche forogiuliesi", IX (1913), pp. 33-35.
- M.S.F. IX DI PRAMPERO, A. *Inventario degli oggetti esistenti nel castello di Gemona (1380)*, in "Memorie storiche forogiuliesi", IX (1913), pp. 135-137.
- M.S.F. IX PASCHINI, P. *Diritti feudali in S. Pietro al Natisone verso la metà del sec. XIII*, in "Memorie storiche forogiuliesi", IX (1913), pp. 308-311.
- M.S.F. IX BRAGATO, G. *Regesti di documenti friulani del sec. XIII da un codice de Rubeis*, in "Memorie storiche forogiuliesi", IX (1913), pp. 106-110; 382-392.
- M.S.F. X BORGIALLI, M. *Giuramenti di beoni e giocatori in Friuli nel Medio Evo*, in "Memorie storiche forogiuliesi", X (1914), pp. 73-79.
- M.S.F. X LEICHT, P. S. *Una sfida fra Tedeschi e Friulani nel sec. XIV*, in "Memorie storiche forogiuliesi", X (1914), pp. 207-210.
- M.S.F. X CARRERI, F. C. *Documenti riguardanti la successione spilimbergese e la guerra che seguì*, in "Memorie storiche forogiuliesi", X (1914), pp. 211-226.
- M.S.F. XXI BATTISTELLA, A. *Un inventario di libri e oggetti domestici d'un maestro friulano nel Quattrocento*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXI (1925), pp. 137-158.
- M.S.F. XXIV LEICHT, P. S. *Trattative fra Udine e S. Daniele nel 1411*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXIV (1928), pp. 105-113.
- M.S.F. XXXIII LEICHT, P. S. *Note e documenti sull'economia friulana al principio del sec. XIII*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXXIII-IV (1937-38), pp. 1-25.

- M.S.F. XXXIV PASCHINI, P. *La casa e i libri di un giurisperito udinese del sec. XV*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXXIII-IV (1937-38), pp. 121-149.
- M.S.F. XXXVIII PASCHINI, P. *Navi e naviganti friulani alla fine del sec. XII*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXXVIII (1942), pp. 1-25.
- M.S.F. XXXIX CORGNALI, G. B. *Un inventario di documenti mosacensi redatto nel 1337*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXXIX (1943-51), pp. 41-53.
- M.S.F. XXXIX CORGNALI, G. B. *Una confraternita di sacerdoti del sec. XIV*, in "Memorie storiche forogiuliesi", XXXIX (1943-51), pp. 117-121.
- N.A.V. CARRERI, F. C. *Alcuni documenti importanti dei Signori di Polcenigo conservati a Spilimbergo (secc. XIII-XIV)*, in "Nuovo Archivio Veneto", VI (1893), pp. 475-479.
- Not. Mod. JOPPI, V. *Notizie e documenti su Modino da Cividale medico del sec. XIV*, Udine 1873.
- Not. Venz. JOPPI, V. *Notizie della terra di Venzzone in Friuli con documenti*, Udine 1871.
- Noz. Tor. JOPPI, V. *Antiche nozze Torriane (per nozze Torriani-De Lutti)*, Udine 1885.
- Parl. Fr. LEICHT, P. S. *Parlamento friulano 1228-1420*, in "Atti delle Assemblee costituzionali Italiane dal Medio Evo al 1831", serie I: Stati generali e provinciali, sez. VI: *Parlamento friulano e Stati provinciali goriziani*, vol. I, parte I e II, Bologna 1917 e 1925.
- Parl. P. Fr. LEICHT, P. S. *Il Parlamento della Patria del Friuli, sua origine, costituzione e legislazione (1231-1420)*, in "Atti dell'Accademia di Udine", ser. III, X-XI (1903).
- Pat. agr. PERUSINI, G. *Vita di popolo in Friuli. Patti agrari e consuetudini tradizionali*, in "Biblioteca di Lares", vol. VIII, Firenze 1961.
- Pat. dot. PIETRA, G. *I patti dotali di Orsina d'Este con Federico di Savorgnan 16-17 settembre MCCCLXXXIII. Nota e documento*, Udine 1905.
- Pr. e Po. *I primi di Prata e Porcia*. Saggio storico del Conte ENEA SAVERIO DI PORCIA DEGLI OBIZZI, con note del prof. A. DE PELLEGRINI, Udine 1904.
- Pr. Tas. DEL TASSO, E. *Nozze di Prampero-del Tasso*, Udine 1904.
- Red. af. CORGNALI, G. B. *Redditus, affictus et proventus ad canipam Utini spectantes et pertinentes*, in "Materiali per lo studio dell'Amministrazione del Patriarcato d'Aquileia durante il Medio Evo", Udine 1936.

- Rel. Car. JOPPI, V. *Ultime relazioni dei Carraresi col Friuli: Documenti dal MCCCLXXXVIII al MCCCCXXI*, Udine 1879.
- Rot. cens. Aq. BIASUTTI, G. *Il più antico rotolo censuale del Capitolo di Aquileia (sec. XII)*, Udine 1956.
- Sal s. CORGNALI, G. B. *Sal, salmanus, sellen in documenti friulani dei sec. XII-XIII* (omaggio per M. Mercuzzi), Udine 1942.
- Sc. e man. DE PELLEGRINI, A. *Schiavi e manomissioni. Documenti dei secc. XIII e XIV*, Genova 1904.
- Ser. masn. JOPPI, V. *Dei servi di masnada in Friuli e specialmente quelli della nobile famiglia de' signori di Caporiacco con documenti*, Udine 1898.
- Sin. Aq. *Sinodi Aquileiesi*. Ricerche e ricordi del can. G. MARCUZZI della Metropolitana di Udine con appendice di documenti inediti o rari, Udine 1910.
- Spil. CARRERI, F. C. *Spilimbergica. Illustrazione dei signori e dei domini della casa di Spilimbergo. Istituzioni vita e vicende di essi*, Udine 1900.
- Spil. docc. CARRERI, F. C. *Spilimbergensia documenta ab anno 1200 usque ad annum 1420*, Venezia 1895.
- St. At. JOPPI, V. (a cura di) *Statuti del Comune di Attimis nel Friuli dei secc. XV-XVI*, Udine 1879.
- St. avv. Civ. (1) LEICHT, P. S. *Gli statuti dell'avvocato di Cividale nel 1288*, in *Scritti varii di Storia del Diritto Italiano*, II₁, Milano 1948.
- St. avv. Civ. (2) LEICHT, P. S./SUTTINA, L. *Gli statuti dell'avvocato di Cividale, anni 1291-92*. Cividale del Friuli 1903.
- St. Bil. DI PRAMPERO, A./JOPPI, V. (a cura di) *Gli statuti di Bilerio del 1359 e 1362*, Udine 1878.
- St. Brugn. LEICHT, P. S. (a cura di) *Statuta Brugnariae a. MCCCCXXXV*, Porcia 1901.
- St. Buia JOPPI, V. *Il Castello di Buja ed i suoi statuti*, Udine 1877.
- St. cim. DI PRAMPERO, A. *Statuto dei cimatori di panni in Udine (1453)*, Udine 1880.
- St. Civ. VOLPE, E. (a cura di) *Statuta Civitatis Austriae*, Udine 1891.
- St. Civ. Au. LEICHT, P. S. *Statuta vetera Civitatis Austriae*, Cividale 1899.
- St. Conc. BERTOLINI, D. *Statuti della città di Concordia*, Firenze 1888.

- St. Cord. JOPPI, V. *Statuti di Cordovado del MCCCXXXVII, con documenti sopra leggi anteriori*, Udine 1875.
- St. e fr. LEICHT, P. S. *Studi e frammenti*, Udine 1903.
- St. Faed. JOPPI, V. *Statuti della Villa di Faedis del 1326 con documenti*, Udine 1886.
- St. Glem. DI PRAMPERO, A. (a cura di) *Statuta Glemonae*, Udine 1869.
- St. Man. MEDIN, A. (a cura di) *Statuti del comune di Maniago (1380)*, Padova 1891.
- St. Mog. JOPPI, V. (a cura di) *Statuti dell'Abazia di Moggio del MCCCXXXVII*; Udine 1887.
- St. Mont. JOPPI, V. (a cura di) *Statuti di Montenars. Giurisdizione de' signori di Prampero con appendice e documenti*, Udine 1875.
- St. Polc. *Statuto e ordinazioni di Polcenigo dell'anno MCCCCLVI*, Udine 1877.
- St. Port. N. *Statuta et privilegia Portus Naonis, Venetiis MDCLXX*.
- St. Pra. *Statuti di Prata e le loro derivazioni legislative* (per nozze Porcia-Gherardini), Udine 1908.
- St. Rag. JOPPI, V. (a cura di) *Statuti di Ragogna a. 1442-1535* (per nozze Arcano-Porcia), Udine 1897.
- St. Sac. *Statuta comunis Sacili*, Udine 1888.
- St. S. Dan. NARDUCCI, C. (a cura di) *Statuta Terre Sancti Danielis, S. Daniele 1859*.
- St. Spil. *Statuta Spilimbergi*, in POGNICI, D. L. *Guida di Spilimbergo e suo distretto*, Pordenone 1872, pp. 709-742.
- St. Tarc. DEGANI, E. *Il castello di Tarcento, la sua storia, i suoi statuti*, S. Vito al Tagliamento 1887.
- St. Tolm. VENTURA, G. (a cura di). *Statuto giurisdizionale della comunità di Tolmezzo, capoluogo della gastaldia della Carnia (1403) e capitoli aggiunti (1420-1425)*, in VENTURA, G. (a cura di) 1988, *Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canale del Ferro (sec. XIV-XVIII)*, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine 1988, tomo I, pp. 117-190; 253-262 (sostituisce l'edizione a cura di JOPPI, V. *Statuta terre et communitatis Tulmetii MCCCIII*, Udine 1898, precedentemente consultata).
- St. Ud. JOPPI, V./WOLF, A. (a cura di) *Statuti e ordinamenti Communitatis Terre Utini (1425)*, pubblicati dal Municipio per cura della commissione preposta al Civico Museo e Biblioteca, Udine 1898 (W St. Ud. = *Glossario* di A. Wolf).

- St. Ud. C.S. CARUSI, E./SELLA, P. (a cura di) *Statuti di Udine del sec. XIV*, Udine 1930.
- Studi fr. VON ZAHN, J. *Studi friulani*, tradotti da G. Loschi, Udine 1888.
- Studi M. E. LEICHT, P. S. *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medio Evo*, Verona-Padova 1903.
- Stu. e fr. LEICHT, P. S. *Studi e frammenti*, Udine 1903.
- St. Valv. JOPPI, V. (a cura di) *Statuta et leges spectabilis universitatis terrae Valvasoni (1369) cum appendice capitalis sententiae*, Udine 1880.
- St. Venz. VORAJO, G. (a cura di) *Statuti della terra di Venzzone del 1425*, Udine 1871
- T.E.A. BIANCHI, G. (a cura di) *Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis, opus saeculi XIV...*, Udine 1847.
- Top. Ud. DELLA PORTA, G. B. *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine* (nuova edizione a cura di L. SERENI con note linguistiche di G. FRAU), Udine 1991², Società Filologica Friulana.
- Ud. S. Dan. JOPPI, V. *Udine e S. Daniele l'anno MCCCXCII* (per nozze Pirona-Mijlini), Udine 1893.
- Ud. Ts. *Relazione tra Udine e Trieste nei secc. XIV e XV* (per nozze Tanzi-Mettel), Udine 1872.
- Urb. Slov. Prim. KOS, M. *Urbarji Slovenskega Primorja (Urbaria litoralis Slovenici)*, Ljubliani 1948.
- Us. Mar. FABRIZI, C. *Delle usure del Friuli nel XIV sec. e della Marca ad usum curiae*, Udine 1774.
- V.H.D. SELLA, P./VALE, G. (a cura di) *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Venetiae-Histria-Dalmatia*, Città del Vaticano 1941.
- Vita fr. OSTERMANN, V. *Vita in Friuli. Usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, Del Bianco, Udine 1894.
- Zacchigna ZACCHIGNA, M. *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana nel basso Medioevo*. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti, vol. LXIII, Venezia 1996.

SIGLE BIBLIOGRAFICHE

- AIS JABERG, K./JUD, J. 1928-40. *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen.
- ALI *Atlante Linguistico Italiano* 1995 e sgg. Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino - Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma (materiali friulani editi in ASLEF), Torino-Udine.
- Arnaldi ARNALDI, F./SMIRAGLIA, P. 2001. *Latinitatis italicae Medii Aevi lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.)*, Editio altera, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- ASLEF PELLEGRINI, G. B. (diretto da) 1972-86. *Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano*, 6 voll., Istituto di Glottologia, Padova-Udine.
- Blaise BLAISE, A. 1975. *Dictionnaire Latin-Français des auteurs du Moyen-Age* (Lexicon latinitatis Medii Aevi praesertim ad res ecclesiasticas investigandas pertinens), Typographi Brepols Editores Pontificii, Turnholti.
- Bondardo BONDARDO, A. 1986. *Dizionario etimologico del dialetto veronese*, Centro formazione professionale grafica "San Zeno", Verona.
- CLR PELLEGRINI, G. B./BARBIERATO, P. 1999. *Comparazioni lessicali "retoromanze". Complemento ai "Saggi ladini" di G. I. Ascoli*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
- DEI Battisti, C./Alessio, G. 1950-57. *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Barbera, Firenze.
- DELI CORTELAZZO, M./ZOLLI, P. 1999. *Dizionario etimologico della lingua italiana* (II ed. a cura di MANLIO CORTELAZZO e MICHELE CORTELAZZO), Zanichelli, Bologna (l'opera è stata consultata tramite supporto informatico).
- DESF CREVATIN, F./FRAU, G. et alii (a cura di) 1984-1987. *Dizionario Etimologico Storico Friulano*, 2 voll., Casamassima, Udine.

- Devoto DEVOTO, G. 1967. *Avviamento all'etimologia italiana*, Lemonnier, Firenze.
- DIDE CORTELAZZO, M./MARCATO, C. 1998. *Dialetti italiani. Dizionario etimologico*, UTET, Torino.
- Doria DORIA, M. 1987. *Grande dizionario del dialetto triestino storico, etimologico, fraseologico*, Il Meridiano, Trieste.
- Ducange 1883-87. *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, conditum a CAROLO DU FRESNE DOMINO DU CANGE, Niort (in ristampa anastatica).
- ESSJ BEZLAJ, F. 1976-82. *Etimološki slovar slovenskega jezika*, I (A-J)-II (K-O), Slovenska Akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana.
- EV PRATI, A. 1968. *Etimologie venete* (a cura di G. Folena e G. B. Pellegrini), Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma.
- FEW von Wartburg, W. 1948 sgg. *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Klopp, Bonn.
- FPF PELLEGRINI, G. B./ZAMBONI, A. 1982. *Flora popolare friulana. Contributo all'analisi etimologica e areale del lessico regionale del Friuli-Venezia Giulia*, 2 voll., Casa-massima, Udine.
- GDLI BATTAGLIA, S. 1980. *Grande dizionario della lingua italiana*, voll. I-XXI, UTET, Torino.
- GRADIT DE MAURO, T. 1999. *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da T. D.M., UTET, Torino.
- Kramer KRAMER, J. 1988-92. *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, 7 voll., Helmut Buske Verlag, Hamburg.
- LEI PFISTER, M. 1979-2002. *Lessico etimologico italiano*, Reichert, Wiesbaden.
- LLMAeI KOSTREŃIĆ, M. et alii 1973-78. *Lexicon Latinitatis Mediae Aevi Iugoslaviae*, 2 voll., Institutum historicum Academiae scientiarum et artium Slavorum meridionalium, Zagabriae.
- Niermeyer NIERMEYER, J. F. 1984. *Mediae Latinitatis lexicon minus* (C. Van De Kieft perficiendum curavit), E. J. Brill, Leiden (ristampa anastatica della I ed. 1976).
- NP PIRONA, A./CARLETTI, E./CORGNALI, G. B. 2001². *Il nuovo Pirona, Vocabolario friulano* (con aggiunte e correzioni riordinate da G. FRAU per la II ed. 1992), Società Filologica Friulana, Udine.

-
- Pallabazzer PALLABAZZER, V. 1989. *Lingua e cultura ladina: Lessico e onomastica di Laste-Rocca Pietore-Colle di Santa Lucia-Selva di Cadore ed Alleghe*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, serie Dizionari Nr. 1, Belluno.
- Quaresima QUARESIMA, E. 1991. *Vocabolario anaunico e solandro*, Olschki Firenze (ristampa anastatica della I ed. Venezia-Roma 1964).
- REW MEYER-LÜBKE, W. 1972⁵. *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter-Universitätsverlag, Heidelberg.
- REW-FS FARÈ, P. A. 1972. *Postille italiane al REW di W. Meyer-Lübke, comprendenti le "Postille italiane e ladine" di C. Salvioni*, "Memorie dell'Istituto Lombardo" XXXII, Milano.
- Sella SELLA P. 1944. *Glossario latino-italiano, Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi*, Studi e Testi 109, Città del Vaticano.
- Sella E SELLA, P. (a cura di) 1938. *Glossario latino-emiliano*, Studi e Testi 74, Città del Vaticano.
- Semi SEMI, F. 1990. *Glossario del latino medioevale istriano*, "Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti", vol. XLIV, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Venezia.
- TAF PELLEGRINI, G. B./MARCATO, C. 1988-92. *Terminologia agricola friulana*, Società Filologica Friulana, Udine.
- Top. Ud. DELLA PORTA, G. B. 1991². *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine* (nuova edizione a cura di L. SERENI con note linguistiche di G. FRAU), Società Filologica Friulana, Udine.
- Zudini/Dorsi ZUDINI, D./DORSI, P. 1982. *Dizionario del dialetto muglisano*, Casamassima, Udine.

REPERTORIO

A

abas, abbas, -atis sm. 'abate'. Cfr. Ducange 1, 11 'vox Syriaca quae patrem sonat. S. Augustinus epist. 177: *Paulus Romanis (c. 8, v. 15) scribens, In quo clamamus Abba Pater, in uno nomine duabus utimur linguis: dicit enim Abba Hebraeo vocabulo Patrem, et Latine nominat identidem Patrem; abbates ... Monaches; abbas: praefectus Monasterii*', Sella 1, Sella E 1, Blaise 1, Niermeyer 1, Semi 15, NP 2 *abât*. < lat. eccl. *ab-bās, -ātis*, dal gr. ἄββῶς, a sua volta dall'aramaico *āb* 'padre' (REW 8, REW-FS, DEI 4, DELI 35, LEI I, 48-50, DESF 2-3).

Docc. st. Fr. I, 324-25 a. 1319 ... *per suum anulum ipse D. Electus et per suum biretum ipse D. Abbas liberaliter investierunt*. M.S.F. XXXIX, 46 a. 1337 *Nicholaus olim Musoti de Civitate donavit feudum de duabus pariis botarum D.o Bertholdo abbati*. M.S.F. XXXIX, 51 a. 1337 *Woluerardus dedit D.o Odorico abbati duas fericias positas in Carinthia in loco qui dicitur Gotrasterif*. A.S.T. I, 2, 8 a. 1359 *Item una casula de serico olim D. Abatis Prosperi, duc. VI*. Ms. D.P. 162 a. 1411 *Item dedi pro una carucha pro domini Abbate Sextensi marcham sol. 1-2*.

abbatissa sf. 'badessa'. Cfr. Ducange 1, 7 *abbatissae* 'Praefectae Monasterii, Virginum, seu Sanctimonialium, Matres Monasteriorum, uti a quibusdam vocantur', Sella 1 *abatissa*, Niermeyer 4 *abbatissa*, Semi 187 *habatissa*, NP 15 *badèsse*. Voce del lat. eccl. der. da *abbas, -atis* col suff. gr. *-issa* (DELI s.v. it. *badessa*, DESF 136).

Zacchigna 58 nota¹⁴ a. 1413 *locatio ... facta per honestam Leonardinam abbatissam monasterii*. Ms. D.P. 604 a. 1430 *Item expendit in carnibus recentibus pro magistris qui planchaverunt stupham in camera Abbatisse*.

abominare v. 'detestare, disprezzare, respingere, rifiutare'. Cfr. Ducange 1, 27 *abominatio* e *abominium*, Semi 16 *abominabilis* 'abominevole, detestabile', Niermeyer 6 *abominare*. Voce dotta < lat. *abominari* 'respingere un cattivo augurio' comp. di *ab* e *omināri*, der. di *omen, -inis* (DELI s.v. it. *abominare*).

St. Ud. 104 a. 1425 *quod nemo audeat detestari dacia quando incantantur vel abominare avillare*.

abluvio, *-onis* sf. 'inondazione'. Cfr. Ducange 1, 25 *abluvio* 'inundatio' e *abluium* 'universalis inundatio', Blaise 4 *ablutio* e *abluvio*, Semi 26 *alluvio* 'alluvione', lat. *abluium*. Dal lat. *ab* + *lũere* 'portar via lavando'. Dip. Por. N. 11 a. 1248 ... *pascuis, silvis, venationibus, piscationibus, occupationibus, avocaria, merigiis, abluvionibus aquarum*.

accuare, -uere, aguere v. 'affilare'. Cfr. Sella 4 e Sella E 4 *acuere*, Ducange 1, 67 *acutare* 'acuere', *acutiator* 'qui acuit, samarius', Niermeyer 16 *acutare*. < lat. *acuere* (con cambio di decl.). Vd. anche NP 411 *guà* (da *acutus* REW 135), con rimando a 1251 *uzzà* 'arrotare, affilare una lama o aguzzare una punta di ferro' e 1337 ant. *acuzà* 'aguzzare, arrotare', Zudini/Dorsi 55 *gusár, usár*, EV 82 *gufàr* 'aguzzare' (da *acutiare* REW 134); vd. anche CLR 152-53 n. 138 'l'arrotino'. Vd. *acuitura*, *aguzadorium* e *molla ad aguendum*.

Zacchigna 43 a. 1388 (quattro mole) *cum quatuor rotis curentibus* (in ferro ed una mola) *ad aguendum ferramenta*. Zacchigna 20 nota¹⁰ a. 1395 ... *si dictus magister Antonius (cortelarius) accuaret allicui persone, quod illud plus et de illo facere debeat partem medietatis lucris ipsius locatoribus, ... magister Iobannes faber possit et valeat accuere singulo anno ducenta capita ferorum cuiuslibet generis*.

achatare vd. *aptare*.

achigla, achila sf. La voce è sconosciuta in NP 1335, mentre Sella 4 riporta *achigia, achiiia* 'scure' e *achilare* '?' (con il documento di p. 541 s.v. *spaolare: nec spaolandum nec linum achilandum*, Bassano 1295). A. Zamboni suggerisce il confronto con EV 41 ven. *chigia, chégia* 'scapecciatoio', della stessa origine di *caécia* (vd.), < lat. *cavícula* (*clavícula*) REW 1979.

Ms D.P. 5 a. 1313 *Item unam Achiglam valoris den. X. a. 1348 Achila de pecteneria. a. 1427 Unam Achiglam ad aptando linum*.

acrestus vd. *agrestis*.

actare vd. *aptare*.

actatura vd. *aptatio*.

acuitura sf. 'arrotatura, affilatura'. Cfr. Sella 5 *acuitura*, Blaise 14 *acutiator* 'arrotino' e *acutio* 'affilatura'; vd. anche it. *acuire, acuità*. Vd. *accuare, acus* e *aguzadorium*.

Ms. D.P. 1009 a. 1393 *Item pro acuitura tribus gladiis in chuchina*.

acus sm. 'ago, spillo, spillone'. Cfr. Ducange 1, 67 'acícula, spinula', Blaise 14 'fermaglio', Sella 5 'ago; pendaglio'.

Ms. D.P. 8 a. 1446 *unam scaptam cum una carta cum acubus de bottono*.

adficcare, aff-, fict- v. 'affittare, cedere in uso in cambio del pagamento di un fitto'. Cfr. Ducange 1, 127 *afficcare*, Sella 8, Sella E 3 *adfitare*, Semi

23 s.v. *affictatio*, NP 5 e 1339 *afitâ*, 321 e 1509 *fitâ*, DESF 24 *afitâ*.
Vd. *adfictus*.

T.E.A. 119 a. 1300 *Item totam villam de Clivie, in qua sunt decem mansi, quorum alii sunt vacui, alii sunt fictati*. Ms. D.P. 894 a. 1343 *Affictavit unam tornaturam terre cum vitibus in pertinentiis Purgessimi*. Pat. agr. 169 a. 1442 *ser Andrea Radiussij de Venzono ... dedit et adfictavit suum ronchum situm in Pluerno*.

adfictus, aff-, fictus sm. 'affitto, locazione'. Cfr. Ducange 3, 484 *fictum* 'locationis pretium, Ital. *fitto*', Sella 237, Blaise 27 e 382, Niermeyer 28 e 421, Semi 166, DELI s.v. it. *affitto, fitto*, NP 5 *afit*, 321 *fit*, DESF 24 *afit*. Dal lat. *ad-* e *fīctus*, 'fissato, stabilito', p.p. di *figĕre* 'fissare'. Vd. *adfictare*.

Top. Ud. 335 a. 1287 *Rev. ... Patriarcha dedit ad rectum fictum Aquilegensem Fruzero calcifici ... sex passus comunis terre site in Utino*. St. Civ. 15 a. 1300/50 *super terris de fictu qui eciam gradicia, spinata, foscata et alia dicte terre oportuna facere tenentur*. T.E.A. 335 a. 1305 *adfictum simplicem de una pustotta in villa de Sorenga*. Top. Ud. 188 a. 1307 ... *fictum seu redditum dimidie Marce den. Aquil. Monete super una domo*. St. Buia 22 a. 1371 *si aliquis creditor pretendat intromittere, aut sequestrare, spangare et incrosare pro consequendis affictibus*. Ms. D.P. 35 a. 1393 *Martinus ... solvit ... de affictu pro uno manso*. Docc. Min. 15 a. 1422 *Veneti nullum dacium in Patriarchatu solvant, excepta muta, casatico hospitem et recto ficto de possessionibus*. Zaccogna 17-18 nota⁶ a. 1443 *Locatio ad affictum simplicem de molandino posito et constructo super rugiis ad terram Utini decurrentibus in Cortalo*.

adotare vd. *dotare*.

advocatia, avochacia; advocadria, avocaria, avog-, avoiadria, auya- sf. 'protezione feudale esercitata dal signore sui vassalli'; 'tributo'. Cfr. Ducange 1, 111 *advocaria* 'protectio, tutela; pensatio, quae praestatur domino, pro ea, quam impendit civibus, protectione', e *advocatia*, 112 *advocatio*, Sella 7 *advocatia*, Niermeyer 25 *advocatia*, Blaise 22 *advocaria*, Semi 21 s.v. *advocaria*. Vd. inoltre Ms. D.P. 38 'L'avocazia era la protezione che gli avvocati delle chiese davano ai contadini che si rivolgevano alla loro autorità per essere protetti e pagavano un tributo annuo; ... erano commerciate come qualsiasi altro diritto, ... anche *Dànde, Voiadrie, Vidrie* e pagavansi ad ogni casa o foco ove erano stabilite', Pertile 1, 369-70 'tassa sulle proprietà e sulle persone ... prendendo nome ... secondo i luoghi ... di *arimannia, avvocazia, distretto, maggioria, dominio e signoria*', Cammarosano (1985) 75 'prestazione di denaro e di derrate a volte imputata a un villaggio ma

più spesso a singoli massari detentori di terre del signore ... legata alle necessità di tutela e di incremento dei patrimoni ecclesiastici, ... mero onere fiscale ... privo di qualsiasi contropartita'. Vd. NP 1273 *vidria* 'se si conettono *vidria* – *voyadria* – *vugidriigo* – *avojâl* sarebbe da leggersi *vidria* (*avogaria*, *avogaderia?*)', 1295 *voyadria* e 1401 *avocancia*, *avocaria*, *avocatia*, *avogaria*, *avogiadria*, *avojâl*. Le varianti *advocadria* etc. si collegano alla forma ven. *avoga(d)ro* (dal nom. del lat. *advocātor*, *-ōris*), ant. it. *avvocato* 'procuratore' (REW 225, DEI 384, GRADIT I, 540 *avogadore*, LEI I, 949-51). Vd. *advocatus e danda*. Docc. gor. I, 31 a. 1240 *Preposito nomine Ecclesie S. Stephani posuit in pignore Advocatiam, albergarias, cruentam dationem*. Dip. Por. N. 11 a. 1248 ... *pascuis, silvis, venationibus, piscationibus, occupationibus, avocaria, merigiis, abluvionibus aquarum*. Spil. docc. 3 a. 1255 *advocadria*. Top. Ud. 99 a. 1258 *Advocatie et placiti Armanie de Villa de Caprileis*. T.E.A. 71 a. 1275 *item quartam partem Avogarie de Malnisio*. Docc. gor. VII, 19 a. 1344 ... *Avogarie*. Ms. D.P. 258 a. 1353 *Dominium rectum et indirectum et totum suum coppulasium et dandam cum Avochacia dominio et garitto*. Ms. D.P. 35 a. 1393 *Martinus ... solvit ... de affictu pro uno manso ... et de auyadria personalem culmum frumenti unum, avene st. quatuor et medium et de avoiadria personalia avene quatuor*.

advocatus sm. 'avvocato, procuratore sia laico che ecclesiastico dei diritti e dei beni di una chiesa o di un principe territoriale'. Cfr. Ducange 1, 104 *advocati ecclesiarum* 'qui jura, bona, et facultates ecclesiarum tuebantur, quibus id muneris conferebatur, ut essent ii qui in publicis judiciis causas defenderent, et actoris vel rei partis agerent [...] post consulatum Stiliconis'. Cammarosano (1998) 125, riferendosi al IX sec., afferma: 'Originariamente per la necessità di una rappresentanza nelle procedure giudiziarie, vescovi e abati avevano ... i propri rappresentanti laici, gli *advocati*, ai quali veniva poi attribuita una più ampia e generica delega di funzioni amministrative e fiscali: figure eminenti, partecipi dei privilegi immunitari, esonerati dal servizio nell'esercito, gli avvocati assunsero un peso che suggerì di por limite al loro numero'. Vd. anche Blaise 23, Niermeyer 26-27, Sella 7, Semi 21, Ventura (1988) I, 114, NP 26 e DESF 129 *avocât* e *avojâl*. < lat. *ad + vōcāre* 'chiamare vicino, ricorrere ad un avvocato' (DELI s.v. it. *avvocato*). Docc. gor. I, 20 a. 1138 *Cunctis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris liquido pateat qualiter Engelbertus comes et advocatus sancte Aquilegensis Ecclesie in carrina pro quodam commisso positus*. M.E.A. 372 a. 1150 *de banno et quarumlibet emendatione culparum, sicut antiquitus est institutum, duas partes D. Patriarcha, advocatus tertiam ha-*

beret. M.E.A. 650 a. 1202 Cum Patriarcha habet curiam et advocatus praesens est et in curia servit ... dabit advocato ... quolibet hieme pellium volpinum. St. avv. Civ. (2) 3 a. 1291 qui autem contra predicta fecerit inventus per advocatum vel eius iuratos solvat wadium advocato. St. avv. Civ. (2) 8 statuimus quod nullus de terra Civitatense vel forensis teneatur dare advocato vel suo nuntio in parva vel magna quantitate pisces, salem cepe aleum frustum. St. Civ. 11 a. 1300/50 possit advocatus ... panem repertum in vintula sive super tabula et non alium proicere in viam. St. Civ. Au. 49 a. 1378 Et dicti, Gastaldio et provisores, inquirere debent a dantiano macelli et ab advocato et a becarijs si carnes habeant sufficienter. St. Civ. Au. 78 talis panis vendatur sine impositione per advocatum et iudices vel per officialem salvo quod a furnarijs et panibus qui in grosso venduntur ad oculum non procedatur ad dictas penas.

aerus sm. bot. 'acero'. Cfr. NP 8 e 1347 *àjar, àer* (*Acer campestre* L.), ASLEF 391 c. 27, ALI 4000, AIS 589, Frau, *Dialetti* 96. Dal lat. *ācer, -ēris* di orig. indeur., nella forma **acēru* (FPF 231-3, DESF 41-3). Ms. D.P. 870 a. 1430 c. *Una tabula de aero facta ad teotonichum.*

affictare vd. *adfictare*.

affictus vd. *adfictus*.

agadoria sf. 'scolo; scolo degli acquai'. Cfr. Ducange 1, 346 *aquatorium* con rimando ad *aquarium* 'alveolus ... ad quem adaquantur animalia' e *aquarius* 'canalis', Blaise 61 *aquatorium, aquarium* 'canale, condotta', Niermeyer 54 *aquarium* 'canale', NP 5 *agadòrie* come *agadôr* 'scolo, solco che serve da scolo alle acque de' campi; anche sorgente o corso d'acqua (in Carnia); solco sui lastroni inclinati in montagna', 267 *dòrie* e 1339 *agadòrie*, ASLEF 3349 'solco acquai'. < lat. **aquatòria* 'canale d'irrigazione' (REW 579, Frau, *DTFVG* 25, DESF 27-8, G. B. Pellegrini (1992) 190).

Ms. D.P. 754 a. 1425 *Item quod quilibet claudat agadorias et foramina sellarum versus vias in quod non reddant fetorem.*

agrestis sf., **agrestus, acre-** sm. 'agresto, bevanda agra fatta con uva o frutti immaturi'; **agresta** agg. f. 'qualità di uva'. Cfr. Ducange 1, 147 *agresta* 'omphacium, ex italico *agresto*, quasi *agret*, acidulus', Blaise 30 *agresta*, Sella 9 *agresta, agrestata, agrestum*, Sella E 5 *agresta, agrestum*, NP 7 e 1345 *agrèst*, DESF 38. Dal lat. tardo **acrus* 'acre', per il class. *ācer, ācris*, incrociato con *agrēstis* (DELI s.v. it. *agresto*), o dal lat. *agrēstis* 'agreste, selvatico, rustico', cfr. lat. *agresta* 'uva verde' (DEI 95, LEI I, 1371-9).

St. Ud. C.S. 67 sec. XIV *si aliquis vel aliqua in braydis vel in campis fossallatis Utini dampnum fecerit de uva agresta. Ms. D.P. 9 a. 1348 quod nullus audeat agrestum, cosullos a fabis, uva, qui non habet bray-*

das, aportare intra terram Utini. a. 1409 Item emi unum vasellum parvum ad tenendum acrestum pro sol. Xviiiij. a. 1451 Item in uvis pro agreste fienda l. ij.

agudus, -tus sm. ‘chiodo’. Cfr. Ducange 1, 68 *acutus* ‘clavus aut gomphus’, Sella 10 e Sella E 5 *agutus* ‘chiodo’, Guglielmi (1993) 72 *accutus*, Semi 25 *agutus* ‘arma appuntita’, NP 1396 ant. *aũdo*, 1398 *autus* etc. < agg. e p.p. lat. *acũtus* REW 135, da *acuere*. Vd. LEI I, 588-9.

Civ. Fr. 49 a. 1286 *Isti sunt qui debent parare tam in ferris, cathenis, pidinoliis et seraturis, clavibus et agudis porte S. Silvestri*. St. Civ. 16 a. 1300/50 *debent parare portas sancti Silvestri in Cathenis pedignoliis, seraturis, clavibus agutis et aliis necessariis de ferro*. Top. Ud. 296 a. 1333 *Item die eodem dedit pro V assidibus et tribus spranghis de ferro et uno centenario agutorum ad facendam portam*. Ms. D.P. 10 a. 1337 *Item dedi magistro Carolo ... pro agudis in ipso ponte den. xxxv.*

aguere vd. *molla ad aguendum*.

aguzadorium sm. ‘opificio per affilare le lame’. Cfr. Ducange 1, 150 *agusare* ‘acuere’, Sella 9 *agudare* ‘aguzzare’, Sella 10 *aguzator* ‘chi fa la punta, aguzza i pali’, Sella E 5 *aguzatorius* ‘per affilare’, NP 1346 ant. *aguzadôr*, 1251 *uzzâ* ‘arrotare, affilare una lama; aguzzare una punta di ferro’. < lat. **acũtiãre* e suff. *-ãtõrium* (REW 134, DESF 39, Kramer I, 63 v. *aguzé*). Vd. *accuare* e *acuitura*.

Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *Instrumentum locationis facte per ser Ieronimum pro se et ser Simone eius consanguineo de uno suo molendino cum secha, aguzadorio, pestellis a lino et pisto Leonardo condam Valenti de Cortalo*.

aira sf. Come in NP 1348, non convince l’interpretazione ‘nido’ di Sella 10. Se deriva dal lat. *area*, forse si allude ad uno spazio concesso per la caccia con i rapaci, secondo l’ipotesi di A. Zamboni che rimanda a LEI III/1, 1004, 24-32: gen.a. *ayra* (sec. XIV), it. *aia*, cal.cent. (Domànico) *ária* ‘paretaio, aiuola dove si stendono le reti per pigliare gli uccelli’.

alagano sn., **allagana** sf. ‘lasagna?’. Anche in NP 1350 s.v. *alagana*. Cfr. lat. *lagãnum* ‘frittella, pizza’, gr. *λαγανον*.

Ms. D.P. 1003 a. 1401 *Item dedi pro faciendo allaganas et zuffum pauperibus hospitalis frumenti st. 1/2*. Ms. D.P. 11 a. 1436 *Item in carnibus et caseo pro alaganis 3. a. 1458 Unum taulire a faciendo alagana*.

albedo, -inis sf. ‘panno bianco, non tinto’. Cfr. Sella 12 *albata* ‘tessuto non tinto’, Ducange 1, 164 *albeditas, albedo* etc. ‘gall. *blancheur*’, Semi 25 *albedum* ‘bianchezza, vino bianco’, NP 1351 *albedo*, it. *albedine*. < lat. *albēdo, -ĩnis* ‘bianchezza, color bianco’, da *albus*.

Ms. D.P. 11 a. 1470 *I biretum de albedine*.

- alber** sm. top. 'pioppo tremolo'. Cfr. Ducange 1, 164 *albarus*, Sella 11 *albarus*, 30 *arbarus*, Sella E 6 *albara* e *albarus*, Blaise 32 *albarus*, NP 8-9 *âlbar*, *âlbare* (*Populus tremula* L.), ASLEF I, 496, 503. < lat. *albârus*, connesso con *albus* 'bianco' (REW 318, REW-FS, DEI 107, FPF 499-503, 505-508, DESF 46).
Top. Ud. 31 a. 1357 *quadam brayda sita in tabella porte Cividati in loco qui dicitur strada del alber*.
- albergaria** sf. 'albergaria, obbligo di alloggiare e diritto di sovrani e feudatari di essere ospitati a spese pubbliche o il relativo tributo in denaro'. Cfr. Ducange 1, 165 *albergariae* 'procurationes, quas certae villae debent dominis suis ad eas venientibus; census seu pactiones, quae debentur pro comestionibus', Arnaldi 20 'praestatio hospitii', Sella E 6, Blaise 32, Niermeyer 33, Semi 25, NP 1352. < got. **haribaîrg* 'alloggiamento militare' (REW 4045, DEI 109 s.v. it. *albergheria*, *albergaria*, DESF 47 *albiârc*); vd. anche Kramer I, 74-75 s.v. *albêrch* (dal germ. **haribergôn* 'alloggiare').
Docc. gor. I, 31 a. 1240 *Preposito nomine Ecclesie S. Stephani posuit in pignore Advocatiam, albergarias, cruentam dationem*.
- albertonus** sm. 'tipo di tessuto?'. Voce sconosciuta in NP 1352 s.v. *albertòn*. Cfr. Sella 12 s.v. *albertinus* (?): *gona nigra fulcita de albertinis* (Molmenti, Venezia I, p. 447 a. 1453). La v. *albertoni* compare anche in un inventario veronese del sec. XV in Varanini (1983) 468 e 470-1 '*pellanda bruna da homo fodrà d'albertoni con garzo*', dove *albertoni*, forse simile ad *albertinus*, potrebbe indicare 'teli di un particolare tessuto'. Ms. D.P. 12 a. 1477 *Vestem panni mischii brevem suffultam pellibus agnelinis cum filetis de albertono*.
- albus** sm. 'benda?' (da NP 1352). Mancano riscontri in contesti analoghi. Ms. D.P. 13 a. 1360 *Item pro uno infirmo in hospitali pro uno albo et pro confectionibus den. Xxiiij*.
- aleator** sm. 'tavoletta per giocare ai dadi' (anche NP 1353). Cfr. lat. *aleator*, *-ōris* 'giocatore di dadi, di azzardo' < lat. *ālĕa* 'gioco di dadi'. Ms. D.P. 13 a. 1449 *Unum alcatorem (= aleatorem) seu tabulerium ab alcis (= aleis)*.
- alexandrinus** sm. 'nome di un velluto' (già dal 1433, vd. DELI s.v. it. *alexandrino*). Cfr. Sella 13 'colore indaco, anche il tessuto, in origine di Alessandria d'Egitto' e NP 1353 *alessandrin* (nostro doc.) 'sorta di tessuto'. Ms. D.P. 14 a. 1452 *Unum balzettum puellarum de alexandrino com lvj zambaglis argenteis. Unum par manicarum de alexandrino...*
- alica** sf. 'farro, spelta'. Anche in NP 1354. Dal lat. *ālīca* REW 337. Ms. D.P. 14 a. 1447 *Item alice sive spelte staria quatuor*.

allagana vd. *alaganum*.

allivellare v. 'dare un terreno in enfiteusi o a livello'. Cfr. Blaise 534 *libellare*, Niermeyer 605 *libellare*, Sella 319 *livellarius* 'livellario', Semi 27 *allivellare*, Vicario (2001) 175 *nevelada* 'data in affitto, a livello'. Denom. del lat. *libellus*, dim. di *liber* 'libro (dei contratti)' con *ad-* (DEI 2255 e DELI s.v. it. *livellare*). Vd. *livellus*.

T.E.A. 347 a. 1376 *D. Patriarcha allivellavit ser Gulielmo de S. Daniele passus terre novem ab una parte, et sex ab alia parte*.

allodium, alo- sn. 'allodio'. Cfr. Ducange 1, 194-6 *alodis, alodus, alodium, alaudum* 'quavis fundus; alodium idem esse dicitur quod praedium, id est possessio, hereditas. (Lex Langobard. Lib. 2 tit. 8 § 9 *Si praedium, id est alodium habuerit ...*); saepe pro praedio immuni et quod nulli praestationi, aut oneri obnoxium usurpatur', Niermeyer 36-8 s.v. *alodis* 'i beni mobili posseduti in proprio da una persona (Lex Salica tit. 59 'De alodis')'. Il testo stesso della legge definisce la proprietà personale con la parola *hereditas*, sinonimo di *alodis*, in opposizione a *terra, terra salica*, i beni immobili che costituiscono il patrimonio[...]; il diritto di proprietà non gravato da obbligazioni, censo o altro', Blaise 36, Semi 26, Pertile 4, 293-4 'Sotto ai discendenti di Carlo Magno ... allodio cominciò a contrapporsi a beneficio, per indicare ciò che era tenuto in piena proprietà, senza distinzione del modo con cui si era acquistato', Arnaldi 22 *alodis* 'praedium', NP 9 *alòdi*. < franc. **alòd* 'proprietà intera', comp. di *al* 'tutto' e *òd* 'bene' (DEI 133, DELI s.v. it. *allodio*, DESF 50).

Dir. rom. e g. 63 a. 1143 (*dono*) *tibi totum allodium meum preter campum unc*. Dir. rom. e g. 68 a. 1185 *iuxta morem istius terre cum ciroteca sua posuit prefatum allodium super altare Sancte marie*. Sal s. 7 a. 1190 *Cum Bernardo de Straso, qui erat saluanus alodii predicti Maroldi*. Arch. Ts. XIV, 405 a. 1190 *quatuor masaricias alodii, que sunt site apud Reianam et medietatem dominicalis ipsius Maroldi de Galano*.

almettus sm. 'elmetto'. Cfr. Ducange 3, 248 *elmetus, elmettus*, Blaise 337 *elmettus*, Sella 219 *elmectus*, Sella E 134 *elmetus*, NP ant. *almëtto*. < got. *hilms* (REW 4130, DELI s.v. it. *elmo*).

Ms. D.P. 43 a. 1454 *Almettos sex cum bayveris*.

alnetum sn. 'terreno imboscato ad alni'. Cfr. Ducange 1, 194 *alneti*, 1, 209 *alvetum* 'forte legendum *alnetum*', Blaise 36 *alneium (-etum)*, NP 9 *alnêt, alnéit, 25 aunêt, aunèdi, aunèda* 'alneto, nome locale assai frequente in tutto il territorio friulano', 1348-50 *âl*. < lat. *alnus* 'ontano', col suff. collettivo *-etum*. (REW 376, REW-FS, LEI II, 203, Frau, DTFVG 27, FPF 251, DESF 50 *alnêt* e 124 *aunêt*).

Arch. Ts. XX, 131 a. 1281/99 *Item una quantitatem terre alveti (= al-*

neti) et silve quod est medium campum paulo plus vel minus. T.E.A. 353 a. 1366 Item montem unum, et unam braydam positam in loco qui dicitur Ziaco, et pratum unum cum uno alneto posito in loco, dicto posto Ecclesiam. Cast. Mor. 67 a. 1366 medium campum terre situm in Presano implantatum cum uno prato et alneto cuius hii sunt confines.

alpus, alveus sm. ‘abbeveratoio’. Anche in Sella 15 *alpum*. Cfr. Sella 30 *arbolus* ‘recipiente’, Semi 25 s.v. *aibonum* ‘madia’ e 34 *arbolus* ‘alveo, madia’, EV 1 *albio*, NP 498 *làip* ‘truogolo, quadrangolare, per lo più in pietra, per il cibo dei maiali; o che si usa come abbeveratoio’, 1355 *alpio* e *alpus*, ASLEF 3364 c. 525, AIS V c. 854, Frau, *Dialetti* 99, Zucchini/Dorsi *arbóul*, *arbóul* ‘madia’. < lat. *alveus* ‘vaso, cavità’ (REW 392, G. B. Pellegrini, *SLDF* – “*Studi sul friulano*” 456, TAF 561, LEI II, 447-54, CLR 287 n. 471).

St. Civ. Au. 76 a. 1300/50 ... *nec teneat alpos in stratis ad pascendum porcos*. St. Glem. 47 a. 1381 *nulla persona debeat lavare pannos, vel lanam, et alia in epta ac in alpo ubi equi bibunt*. St. Civ. Au. 52 a. 1378 *nulla persona turpitudines aliquas ... lavare aut dimittere audeat in Alveo seu Beveratorio fontis de merchato*.

altana sf. ‘altana, loggia o terrazza al di sopra del tetto; aiuola a solatio, negli orti a scaglioni’ (NP 10 e 1355 s.v. *altàne*). Cfr. Sella 15. < agg. lat. *altus* con suff. *-ana* (EV 2, DELI s.v. it.), o f. sost. da *altānus* prop. ‘vento di SE’ (vd. anche DESF 52).

Dir. rom. e g. 86 a. 1205 ... *cum casis, sediminibus, curte, orto, bagarcio, altanis, usibus, campis, pratis, pascuis*. Parl. Fr. II, 244 a. 1366 *Communitas aliqua ... non audeat ... destruere et devastare domos, seu vites seu arbores, altanas super quibus vites iacent mansorum*.

altivolum sn. ‘guaime, fieno di secondo taglio’. Anche in Sella 15. Forma latinizzata del frl. *altiùl*, *antiùl*, *artiùl*; *altigùl*, *altiö*, *altivùl* (NP 10, ASLEF 3293 c. 479, AIS 1402, ALI 3622, CLR 407 n. 745). L’etimo della v. frl. è discusso (vd. DESF 54-55): < **altiliöllum*, da **altilis* ‘grasso, da ingrasso’ (REW 385a); oppure è un dim., ormai svisato, da una base (*rè*)*cördum* REW 7130, con suff. *-öllum*. Vd. anche TAF 226 e l’ipotesi di LEI II (1984) coll. 23-26: dalle basi prelat. **aldigōrium*, **altigōrium*, con suff. *-öllum*, al posto di *-ōrium*.

St. Buia 24 a. 1371 *Prata ex quibus secantur duo fena, videlicet primum fenum et deinde altivolum... Prata autem in quibus non est consuetum fieri et secari altivolum*.

altressum avv. ‘altrettanto’. Vd. anche NP 1356; cfr. Vicario (1999) 153 *altarsì*, it. *altresì*.

A. St. S. Dan. 8 a. 1343 *si quis furetur quod solvere debeat domino quadraginta denarios et satisfacere altressum sive duplum eius quod fu-*

raretur. St. Tolm. 178 a. 1403 *vendendo panem non bullatum ... teneatur solvere datum ad altressum.*

aluta sf. ‘pelle conciata con allume di rocca’. Cfr. Ducange 1, 210 *alutum* ‘cortex arboris quercina, cum qua cerdones praeparant corium; *aluta*, *cordoan* gallice’, Sella 15 *aluda* ‘pelle’, DEI 137 s.v. it. *alluda* e il lat. *alūta* ‘cuoio sottile e morbido preparato e colorito con allume e noci di galla’.

Ms. D.P. 15 a. 1446 *cxlvi alutas de soatto; xl alutas de Camucia grossas.*

alvetum vd. *alnetum*.

alveus vd. *alpus*.

ambra sf. ‘ambra’. Anche in Sella 17. Cfr. Ducange 1, 219, NP 11 *àmbre*, 498 *làmbri*, 1358 *làmbrit*, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) pl. *amberis*. Dall’ar. *anbar*, *ambar* (G. B. Pellegrini, *Ar.* 121, REW 441, DELI s.v. it. *ambra*).

A.S.T. I, 1, 10 a. 1359 *schachi xli de ambris et xvi de Gareth sine tabolerio.*

ameser, **amesser** sm. ‘onoranza, contribuzione in primizie, regalia’. Cfr. Ducange 1, 227 *amiscere* e *amisere* ‘praestatio ex rebus escariis vel etiam idem quod *procuratio*, pastus’, 5, 360 *mesio* ‘praestatio quae a subditis domino fit (Stat. Vercell.)’, 362 *messa*, 363 *messale*, *messio*, *messis*, Arnaldi 1007 *amiscere* ‘praestationis genus’, Sella 17 *ameserum* ‘pasto’, 646 *amiscere*, *amissiri* ‘id.’; Pertile 3, 173 ‘In certi giorni più solenni come a Natale e Pasqua o nella festa del titolare (se tenevano fondi di ragione ecclesiastica) i livellari dovevano portare doni di uova, polli, focacce, pesci o simili, che si domandavano *amisere* o *saluti*.’, Zacchigna 106 nota¹⁴ ‘Il canone affittuario [del mulino] era composto di solito da una parte cerealicola e da un complesso di corrisposizioni di varia natura – *regalie*, *onoranze* – per lo più legate alle tradizioni locali in fatto di allevamento. Con termine specifico – *messer*, *amesse* – si indicava una forma di regalia particolarmente diffusa in area udinese, che oltre ai soliti prodotti dell’allevamento, comprendeva alcune misure di vino e quattro focacce’, NP 1359. Vd. anche l’interpretazione di Petracco-Siccardi citata da Gobbi (1982) 149 e sgg. ‘Il versamento dell’*amescere* era “il più caratteristico” dei diritti di giurisdizione, significava da parte dei rustici riconoscere al signore il diritto giurisdizionale nelle caratteristiche forme del *jus*, del *placitum et districtus*’, “dono aggiunto”, da *admiscere*, ‘offerta – afferma Gobbi – che il *dominus* più che ricevere “pretendeva” in una serie quanto mai varia e complessa di obblighi, censi, donativi, prestazioni di mano d’opera’. < *admiscere* (vd. *mīscere* REW 5604 e *amescere* (= *ammescere*) ‘mancia’, lett. ‘ciò che si

dà per mescere, per bere un bicchiere di vino' degli Statuti pisani richiamati in Castellani (1976) 144).

M.E.A. 494 a. 1015 *cum eorum massariciis, vineis ... molendinis, herbativis, atque pabulativis, necnon Gematicis sive eorum amesser*. Ms. D.P. 16 a. 1341 ... *in qua mensura Nafi octo faciunt unam mensuram et mensura, comuniter et ad minus facit libras xx casei ad stateram monasterii et quinque vicibus dant unum amesser in formam unius granate dum casaria stant super montem et Amesser est de decem Naffis sed antiquitus solvebant lx vicibus*.

amicabilis agg. 'amichevole, amabile'. Cfr. Ducange 1, 223 *amicalis, amicabile*, Blaise 41, Niermeyer 40, Semi 28. < lat. *amicus*, da *amāre*.

Au.-Fr. 46 a. 1338 *Quemadmodum vestre paternitatis reverencia nos supra concordia amicabile et pacis tranquillitate inter dominum nostrum ducem Albertum contoralem nostrum bonum*.

amplum sn. 'terreno incolto posto a coltivazione'. Cfr. Ducange 1, 234 *amplum*² 'Idem videtur quod *novale*, ager qui de novo in cultum redigitur, sicque ab usu publico sequestratur (Correct. Stat. Cadubrii cap. 80). Vocis origo ab *ampliare*, quia sic cultura ampliatur', Sella 18.

Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis, capulo, pascuis, et amplo, piscatione venatione, Buscatione*.

anchona sf. 'tabernacolo, cappelletta aperta da un lato, o pilastro con un'immagine sacra'. Cfr. Sella 20 *ancona, anconeta*, NP 13 *ancòne*, 1531 *incòne* (Gemona), ASLEF 2166, Frau, *Dialetti* 99. Voce di diffusione venez. dal biz. *εἰκόνα* 'immagine sacra', dall'acc. di *εἰκόν*, -*ονος* (REW 2833, DEI 189-90 s.v. it. *ancona*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 11-14, DESF 68, Doria 26); vd. anche Bravi (1992) 111 nota¹⁶.

Top. Ud. 123 a. 1382 *facere quamdam Anchonam in platea seu vicinia porte S. Quarini...* Top. Ud. 149 a. 1390 *Actum Utini in burgo superiori porte S. Quirini ante anchonam sancte Marie*. Top. Ud. 33 a. 1445 *Unum campum situm in pertinentiis Utini, extra portam S. Lazari, ultra anchonam constructam ad perpetuam rei memoriam q.m. nob. Viri ser Corbelli de Utino*.

ancinella sf. 'uncino, cardine, arpione'. Anche in NP 1362. Cfr. Ducange 1, 243 *ancinus* 'pro *uncinus*, seu *uncus*', Sella 602 *uncinellus*, Sella E 11 *ancinus*, Semi 198 *incinum*, NP 437 *incin*, 524 *lincin*, Bondardo 31 *anzin*. Dim. dal lat. *ūncīnus* (con forma dissimilata), a sua volta dim. di *uncus*, antico termine tecnico (REW 9055, EV 4 ven. *anzin*, DELI s.v. it. *uncino*).

Ms. D.P.18 a. 1468 *Item expendit pro lacijs vj Ancinellis vj pro fenestris vitreis in ecclesia l. 1, sol. vj*.

ancus sm. ‘gancio, fermaglio?’. Forse per *uncus*. Vd. *ancinella*.

A.S.T. II, 1-10 a. 1408 *humeralis ... aliud ... de zatanino carmisino ornatum cum duabus ancibus aureis et zambalutis argenteis impendentibus*.

androna, -etta, landrona sf. ‘vicolo angusto’. Cfr. Ducange 1, 247 ‘*androna* pro muro, pro atrio, pro angiportu occurrit non semel in Stat. Mutin.’, Blaise 46 e Niermeyer 43 ‘passaggio, portico, galleria’, Semi 29 ‘androne, atrio, luogo chiuso, latrina’, Sella 20 *androna, andronella*, Sella E 12, EV 30, NP 14 *androne*, AIS IV, 843, Zudini/Dorsi 60 *indróna, lindróna*, Vicario (1999) 189 e (2001) 140 *androna*. Dal gr. ἀνδρῶνα, dall’acc. di ἀνδρῶν, ἄνωγος ‘parte della casa riservata agli uomini’, attraverso il basso lat. *androna* ‘passaggio tra due cortili o due muri di una casa’ (REW 450, Cortelazzo, *Infl. gr.* 15-17, Benincà (1970) 680, DELI s.v. it. *androne*, LEI II, 1129-39, DESF 70, Doria 28 *androna*, DIDE 30, CLR 281 n. 461).

Top. Ud. 188 a. 1258 ... *in domo quam tenet Ravasius et Utussius calcifices que est in foro novo Utini in vico sive androna calcificum*. Top. Ud. 296 a. 1333 *Item die eodem dedit pro V assidibus et tribus spranghis de ferro et uno centenario agutorum ad facendam portam ante andronam putei de submonte den. LXVI*. Top. Ud. 235 a. 1334 *quedam androna qua itur in zardinum ecclesie aquilegensis*. Top. Ud. 138 a. 1348 *ab alio latere est quedam androna publica per quam itur ad furnum Clapizi fornatoris*. Top. Ud. 248 a. 1353 *Super facto domus et androne Vinturelli Spadarii in qua habitat Ursulinus sellarius que est penes domus comunis*. Top. Ud. 209 a. 1356 ... *quedam androna ortorum*. Top. Ud. 53 a. 1359 *Item expensum fuit pro decem assibus de pezo ... ad facendum portam versus andronam Benenati*. T.E.A. 351 a. 1366 D. Patriarcha Marquardus investivit Gasparem ... *de una androna infra domum suam et domum Communi*. Top. Ud. 249 a. 1370 *Deliberatum fuit quod salicetur androna furnorum ad expensas Comunitatis*. Top. Ud. 146 a. 1382 ... *quedam Androna ... penes stationem Guron Bonbeni...* Top. Ud. 195 a. 1389 *iuxta viam sive andronam tendentem ad segillas sive ad locum privatum comunis Utini*. Top. Ud. 215 a. 1400 *In Grezano foro in landrona della Barca*. Top. Ud. 208 a. 1480 *licentiam m. Cristophoro Orgnani quod possit claudere in suos usus andronettam strictam que est inter duas domos ipius magistri Cristophori*.

anematizare v. ‘maledire, colpire con anatema’. Cfr. Ducange 1, 239 *anathematizare* ‘anathemate percutere, excommunicare, ἀναθεματίζειν’. < gr. ἀναθεμα ‘offerta votiva’, poi ‘maledizione’, calco sull’ebr. *herem* (DELI s.v. *anatema* e *anematizzare*).

Docc. st. Fr. I, 261 a. 1319 *Nos Articus Dei gratia ... excommunicamus, et anematizamus*.

angaria sf. 'prestazione di lavoro obbligatoria a favore del feudatario; imposta su persone o fondi agricoli'. Cfr. Ducange 1, 248. *angariae*³ 'jumentorum vel plaustrorum praestationes', *angariae*⁴ 'onera agris aut personis imposita', Arnaldi 28 'de quolibet onere pers. vel agro imposito', Sella 21 *angaria*, Blaise 46, Niermeyer 43-44, Semi 29, Pertile 3, 51-2 'oltre all'ossequio [...] i servi avevano l'obbligo di prestarsi della propria persona per la coltivazione delle terre che il padrone teneva in casa e che d'ordinario era la terza parte dei suoi possedimenti, o per fornirli di qualsiasi altra cosa gli abbisognasse. Queste opere dicevansi, con appellazione che risaliva fino ai tempi dei Longobardi, *angariae*, ed anche *roide* (*roxiae*) o *corvate*, onde domandaronsi *angarii* o *angararii* coloro che erano tenuti a prestarne, distinti così da quegli altri i quali non pagavano altro che censi', NP 1363 *angàrie* sf. 'prestazione gratuita obbligatoria dei villici per riattamento di strade etc.'. Dal lat. tardo *angaria* 'balzello' < gr. ἄγγαρεῖα 'lavoro forzato per un pubblico servizio', da ἄγγαρος 'messo o corriere a cavallo del re di Persia con autorità di requisire o imporre tasse' (DEI 202, Cortelazzo, *Infl. gr.* 18-19, DELI s.v. it. *angheria*, LEI II, 1168-72, DESF 71, Doria 28 *angaria*). Vd. *perangaria*.

M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem omnium domorum, vinearum, camporum, pascuorum, herbaticorum, placitorum, collectarum, angariarum, molendinorum*. M.E.A. 501 a. 1027 *Dicebat Adalperto dux quod ... ex parte ipsius ducatus Fodrum et angarias, seu publicum servicium in panem et vinum, carnes et annonam, et alias angarias et funciones publicas sibi dare deberent*. T.E.A. 83 a. 1300 *Item habet unum mansum in S. Daniele cum immunitate omnis angarie et perangarie*. Cast. Mor. 78 a. 1353 *debent in Murucio et solvere cultam et facere fosatos, pedites, barazatas, vaytas et omnes alias angarias*. Daz. pa. 30 a. 1368 *nullam solvere debet mutam, dacium, nec alias angarias*. St. Sac. 50 a. 1375 *quelibet persona que staret ... in terra Sacili et in eius districtu teneatur et debeat facere custodias, quaytas, scaraguaytas, plovigos et omnes alias angarias*.

animalia sf. 'bestiame bovino o d'altra specie'. Cfr. Ducange 1, 254 'pecora majora ... ut sunt boves, vaccae, asini, equi', NP 648 *nemalie*. < lat. *animal*, pl. *animālia*, con valore di sing. collettivo; vd. anche LEI II, 1344-45.

St. Ud. 101-102 a. 1425 *Item firmatum fuit, quod nullus braydam alienam vel campum non fossatum et portam non habentem, cum animalia (sic!) vel sine, causa faciendi damnum intrare audeat*.

anisum sn. 'anice'. Cfr. Sella 22 *anisus*, Sella E 12 *anisium, anisum*, NP 15 *anis, anisi* 'anice (*Pimpinella anisum* L.) e finocchiella (*Myrrhis odorata*

- Scop.*)'. < gr. ἄνησον (ἄισον) (LEI II, 1377-89 s.v. *anīsum/ anēsum*).
It. Sant. 217 a. 1486 *tria apposita sunt, alibi non abita, pisces ex lacte, ovis et amigdalīs formati, operati in patina amigdalīs alijs decoratis, passulis et anisis zaccaratis*.
- anleyta** sf. 'forma di tributo', come appare dal contesto. È un tipo 'lètta' 'colta, tassa, tributo', ma non è chiaro il prefisso.
Studi fr. 85 a. 1361 *Nota etiam quod ubique in Foroiulii dominus non habet steuram nec anleytas nec mortuaria nec aliqua alia iura nisi quando ipse foret personaliter ibi*.
- anona, ann-** sf. 'avena, biada'. Cfr. Ducange 1, 259 *annona* 'triticum, frumentum, bladum; panis; census annuus frumento, secali aliove grano solvendus; praebenda; frumentum hordeo admixtum', Blaise 49, Niermeyer 45, Sella 22, NP 1354 *alnona*, 1365 *anona*, 1566 *nona*, Frau *CF*¹ 180. < lat. *annōna* 'produzione annuale di cereali', da *annus* (REW 483a, DELI s.v. it. *annona*).
M.E.A. 501 a. 1027 *Dicebat Adalperto dux quod ... ex parte ipsius ducatus Fodrum et angarias, seu publicum servicium in panem et vinum, carnes et annonam, et alias angarias et functiones publicas sibi dare deberent*. Rot. cens. Aq. 36 sec. XII *Dobroslav II modios frumenti, II urnas vini, III ollas annone I ollam mixture I sextarium ordei*. Rot. cens. Aq. 37 *De placito christianitatis dantur XXV sextarii annone*. Pat. agr. 265 a. 1250 *In granario invente sunt DCXVIII misure tritici De sillago CC measure VII ... DXXXVIII mesure milei, MCLXI measure annone quibus fuerunt DVII de pura avena*. Zacchigna 68 nota⁵ a. 1258 *solvit staria frumenti X, staria siliginis X, staria millii X, staria anone X, xenia duo, unum in pasca et aliud in nativitate*. Urb. Slov. Prim. 70 a. 1337 *Solvunt pro quolibet manso marcham unam et denarios 24, et annonam atque pogacias poiesdarum*.
- antepe, ante pe** sm. 'predella'. Cfr. NP 1366 *antepè* e 1366 *antipendio*. < lat. *ante* 'davanti' e *pes, pēdis* 'piede'.
Ms. D.P. 21 a. 1426 *una curtina depicta coloris nigri cum uno banco per ante leticam cum uno ante pe de ligno de petio*; a. 1438 *Unum bancum de pezio quasi novum cum uno antepe*.
- antipettus** sm. 'parte dell'armatura'. Cfr. NP 1366 ant. *antipetto*. < lat. *ante* 'davanti' e *pēctus, -ōris* 'petto'.
Ms. D.P. 21 a. 1428 *Una lamera partis anterioris et posterioris cum uno antipetto*.
- anulus** sm. 'ditale a forma di anello sprovvisto di cupola'. Cfr. DEI 195 s.v. it. *anello* (da sartore) XIV sec., voce toscana ancora vivente. Dal lat. *ānūlus* 'anello', dim. di *ānus* 'circolo, anello'.

- Ms. D.P. 19 a. 1463 *una capsula parva cum duobus anulis a suendo*.
- apartere** v. 'separare, dividere, tagliare'. Cfr. Ducange 1, 325 *appartatus* 'sua parte seu portione donatus (Chron. Andr. Danduli apud Murator. Tom. 12 Script. Ital. col. 326)' e *appartamentum* 'partitio, divisio bonorum inter liberos'. Per il lat. *partīri*, denom. di *pars, partis* (DELI s.v. it. *partire*²), con prostesi di *-a*.
- St. Faed. 15 a. 1326 *si quis pellem vel coreum mundaret sive aparteret in aqua Gravonis vel ruge citra pontem magnum*.
- apesator, -oris** sm. 'pesatore pubblico, incaricato di verificare il peso delle merci per sottoporle alla gabella'. Cfr. Ducange 1, 310 'qui appendit, ponderat (Concordia Venet. cum Ferrar. ann. 1230 apud Murator. tom. 4 Antiq. Ital. Med. Aevi col. 365)', Sella E 13, NP 735 *pesadôr*. < lat. *pēn(s)āre* REW 6391, intens. di *pendēre* 'pesare', con suff. *-ātor* e prostesi di *a-*.
- St. Glem. 67 a. 1381 *annuatim elligi debeat unus ponderator seu apesator pro Comune*.
- aportare, app-** v. 'portare, trasportare', 'introdurre'. Anche in Sella 25 'portare'. Cfr. Ducange 1, 330 *apportare* e *apportatura*, Semi 32 *apportare*, *aportare*, NP 819 *puartâ, portâ, partâ*. < lat. *pōrtāre* REW 6675, da *pōrta* 'passaggio' (DELI s.v. it. *portare*), con prostesi di *-a* (con *ad-* nel doc. del 1337).
- St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *nullus in merchato Utini, in strata vel porticu sive plateis publicis linum ad mazolandum, sinanganandum, gramolandum seu ponendum ad solem audeat aportare*. St. Ud. C.S. 49 *nullus becarius alibi quam in macelo audeat excoriare in Utino, nec illas extra macellum audeat aportare*. St. Ud. 62 a. 1337 *Deliberatum fuit supra belanciis modo noviter apportatis a Veneciis, supra pondere frisdurarum et doplonorum aureorum et argenteorum vendendorum in terra Utini*.
- apothecaria, ypoteca-** sf. 'spezieria, bottega'. Cfr. Sella 25 *apotheca*, Semi 31 *apoteca* 'dispensa, magazzino', NP 86 e DESF 289 *butèghe*. Vd. *apothecarius*.
- St. Ud. C.S. 16 sec. XIV *si quis fraudem seu falsitatem comisserit in aliqua re vel in aliquibus ex mercibus speciarie vel ypotecarie*. Top. Ud. 334 a. 1406 ... *super domo sita in platea comunis Utini ... ubi est statio Apothecarie iuxta alliam domum dicte stacionis*.
- apothecarius, ypotech-** sm. 'bottegaio, droghiere'. Cfr. Ducange 1, 321 *apothecarii* 'qui apothecas seu bothegas tenent', 4, 425 *ipothecarius* 'pro apothecarius', Sella 25 *apotecarius* 'droghiere', Sella E 14, Blaise 57, Niermeyer 50, Semi 31 *apotecarius* 'magazziniere', 308 *potecarius* 'farmacista', 446 *ypothecarius* 'per apothecarius', NP 86 *butegâr*

- e 'bottegaio, spec. pizzicagnolo, salumaio, droghiere'. < lat. *apōthēca* 'magazzino, deposito, dispensa', < gr. ἄποθηκη e suff. di mestiere -*ārius* (REW 531, DESF 288-9). Vd. *apothecaria*.
 Top. Ud. 178 a. 1335 ... *ab una parte possidet Lanfranchinus ypothecarius de Utino*. St. Civ. Au. 65 a. 1378 *quaterno cuiuscumque bone condicionis et fame Stationarij, Apothecarij, Draperij, Aurificis Campsoris et publici merchatoris*. St. Glem. 28 a. 1381 *Statuimus quod nulla persona in diebus festivis bel banitis sive sit apothecarius sive cramararius...* Top. Ud. 123 a. 1383 *presentibus Dominico ypotechario q. Simonis Carnelli Mandine de predicto burgo (superiori)*. St. Ud. 84 a. 1425 *in hoc ordinamento includantur ... apothecarij, speciarij marçarei bercandarei*.
- apparamentum** sn. 'paramento sacerdotale; ornamento'. Cfr. Ducange 1, 323; Sella 414 *paramentum*, Semi 279 *paramentum*, NP 699 *paramènt*, di solito al pl. *aparamènz* (NP 16), DESF 79. Dal lat. *apparamentum*, da *apparāre* (REW 534, DEI 250 s.v. it. *apparamento*). Vd. *paramentum*.
 M.S.F. VIII, 200 a. 1458 *Item unum aliud apparamentum antiquum divisatum et trissatum lineis viridis coloris cum suis apparamentis*.
- aprehendere** v. 'prendere illegalmente, rubare'. Cfr. Ducange 1, 331 *aprehendere* 'possessionem rei alcujus adire, unde *aprehensio* pro ipsa possessione', Blaise 59 *aprehendere* e *aprehensio*, Semi 316 *prendre*. < lat. *prehendēre* 'afferrare'.
 St. Glem. 13 a. 1381 *Constituimus quod nulla persona debeat aprehendere curtellum de mazellis*.
- aptare, act-, achat-** v. 'riparare, accomodare, porre in opera, conciare'. Cfr. Sella 4 *actare* 'riattare', Sella E *actare* 'conciare', Semi 32 *aptare, attare, actare*, Benincà/Vanelli (1991) 11 *es. vers.* (22) frl. *si quincin/ lat. aptantur*. < lat. *aptāre*, der. di *aptus* 'adatto'. Vd. *aptatio, aptatu (in -), deaptatus*.
 Jul. Chron. 22 a. 1285 *Incepit Commune Civitatense facere salesari, sive facere aptari vias Civitatis, incipiendo a porta pontis cum dacio Civitatis*. Top. Ud. 111 a. 1332 *Item magistro Johanni Rubeo qui actavit Rostam sub porticis Rabioli*. Au.-Fr. 89 a. 1353 *Aptantibus Buyatto, magistro Paulo et Nigro muratoribus de Glemona stratam laperarum*. Top. Ud. 185 a. 1358 *Super propositione Roste fori novi que non remondatur et ideo est nociva omnibus de foro definitum fuit quod fiat curari et aptari*. St. Ud. 61 a. 1367 *Supra propositis per magistrum Antonium siridurarium supra eius salario et certis staderis per ipsum actandis*. St. Civ. Au. 16 a. 1378 *videre ubi necessarium sit muros aptare vel turres vel vardas aut alia necessaria ad munitionem terre Civitatis*.

St. Glem. 47 a. 1381 *Constituimus quod nullus debeat aptare pelles vel coria in plovvia, vel scharnare in stratis publicis*. St. Glem. 56 *nullus lagenarius debeat ire ad hospitia aliquorum pro lagenis actandis*. Ms. D.P. 5 a. 1385 *Item expendi causa faciendi achatare unum chongium et unam ceuram*. Ms. D.P. 68 *Item expendi causa faciendi aptare unam portam dicte fraternitatis et causa aptandi unam beltrescham sol*. XXXVIII. Ms. D.P. 680 a. 1407 *Item feci aptare unum roncegulum et dedi sol IIII*. Top. Ud. 334 a. 1421 *Expendi sol. XII datos Magistro Michaele marangono pro aptando pergolum super quo predicatur in Platea*. Ms. D.P. 707 a. 1426 *Item pro aptando sapam palam et saponem de ferro sol. V*. Ms. D.P. 336 a. 1468 *Item expendit datam predictis fabris pro lacettis fumariarum et pro aptando ferros sagledrarum*.

aptatio, **-onis**, **aptatura** sf. 'riparazione; lavorazione, concia'. Cfr. Ducange 1, 337 *aptatio* 'refectio, reparatio', Blaise 60 *aptatio*, Sella 27 *aptatura* 'porre in opera', Semi 32 *aptamen, aptatura, actatio*. Vd. *aptare, aptatu (in -), deaptatus*.

St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *super aptatione strate*. A. St. S. Dan. 62 sec. XIV *quoniam cerdones solebant post aptationem coraminum suorum squarzas et folias circa stratas et vias publicas ponere seu proicere*. Top. Ud. 240 a. 1333 *dedit Tomado fabro pro una clave et pro aptatura serrature porte Civitatis extrinseche den. VII*.

aptatu (in -) loc. 'accomodato, in ordine'. Vd. *aptare, aptatio e deaptatus*. Dip. Port. N. 37 a. 1325 *ad faciendum ... unum bussinelum secundum quod oportet et ut bene stet et in perpetuo omni tempore tenere suis expensis in aptatu sive in conço*.

aqua rupta loc. 'irrompere delle acque nei mulini' (da Zacchigna 152, *Glossario*; anche *rugia rupta*).

Zacchigna 25 a. 1456 *et sibi Antonio remissis et defalcatis aqua rupta et interesse aque rupte ab ultima ratione secum facta citra usque in presentem frumenti stariis tresdecim, pisonale uno, zumellis septem*.

aquinelare v., aquinelatio, -nell-, -onis sf. 'barare al gioco'. Anche in Sella 29 *aquinelare* 'falsare i dadi'. Vd. *aquinelator e quinellus*.

St. Ud. C.S. 86 sec. XIV *vel ad alium ludum falsorum seu alterius generis aquinelationis*. St. Ud. 79 a. 1414 *... nullus audeat aliquos aquinelare aut ludere cum taxillis fricatis longetis mespuentis vel ad alium ludum aquinellationis*.

aquinelator, -oris sm. 'chi bara al gioco'. Vd. *aquinelare e quinellus*.

St. Ud. C.S. 86 sec. XIV *De aquinelatoribus*.

aras, rares sf. pl. 'condotta d'acqua che attiva la ruota o le ruote del mulino' (da Zacchigna 151, *Glossario*). Si potrebbe collegare a NP 1369 *ara* 'voce usata dai gradesi e dai friulani confinanti con la laguna per

- indicare i canali naturali che si formano nelle paludi della laguna...’, 1375 *àre* ‘striscia paludosa, acquitrinosa entro terreno più solido e asciutto, alla bassa (Ciani)’, Frau, *Dialetti* 195 ‘canale secondario’, voce delle coste venete-istrianne, forse dal lat. *arēa* ‘spazio’ (REW 626, DESF 93), etimo accolto anche da LEI III/1, 1004-1005.
- Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta, cum tortis, pomis et molestaciis interius bonis, quasi novis, ab extra cum araribus mediocriter tristis*. Zacchigna 46 nota⁴ a. 1460 ...*retulerunt fuisse visum dictum bataferrum et vidisse lis aras et zochos ... extimarunt dicta peioramenta de lis aras et zocchis in marchis soldorum sex*. Zacchigna 92 nota⁶ a. 1461 ... *conventum fuit quod rares, id est lis aras, fieri debeant de lapidibus in archivolto et non de lignaminibus*. In una locazione gemonese del 1390 si legge *rars, videlicet conductum aque*.
- aratoricius** agg. ‘arativo’. Cfr. Sella 30 *araturitius*. Vd. *aratorius*.
Dir. rom. e g. 60 a. 1103 *cum terris aratoriciis agris viineis campis pratis pascuis silvis salectis sacionibus*. Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis...*
- aratorius** agg. ‘arativo’. Cfr. Ducange 1, 353 *aratoria* e *araturia*, Sella 30 *aratorius*, Blaise 62, Niermeyer 35, Semi 35. Vd. lat. *aratorius* REW 601. Vd. *aratoricius*.
T.E.A. 39 a. 1275 *circa medium campum terre aratorie sub broylo suo cum una quantitate prati sui de palude*. Top. Ud. 36 a. 1357 *unum campum terre aratorie situm in pertinentiis de Caprileis in loco qui dicitur Aunet*. Top. Ud. 269 a. 1414 *uno campo terre aratorie sito in pertinentiis Utini*. Ms. D.P. 752 a. 1441 *in ipsa possessione sunt infra scripta bona: campi tredecim terre aratorie, campus unus in silva*.
- archa** sf. ‘arca, cassa, cofano’. Cfr. Sella 30, Sella E 17, Semi 34 *archa*, Benincà/Vanelli (1991) 7 *es. vers.* (3) frl. *archa* ‘madia’/ lat. *archa*, NP 18 e 1374 *àrcie* ‘cassa da tener biancheria, vesti; cofano’. < lat. *arca* ‘scrigno’, corradicale di *arcēre* (REW 611, REW-FS, DEI 270, DELI s.v. it. *arca*, DESF 89). Vd. *archabannum* e *archarius*.
M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item duos banchos tres archas de sclabis vacuas*. St. Pra. 118 a. 1361/66 *si quis vester pannos vasa archas lebetes calderas et res alias quaslibet inanimatas alienas corrumpet*. Zacchigna 81 a. 1409 *uno lecto de fustaneo vergato, una cultra, una archa de nuïaro fulata et omnibus preparamentis laneis et lineis*. Ms. D.P. 24 a. 1428 21 *orchobanchia anticua et 1 Archa*.
- archabannum, -ancum, orchobanchium** sn. ‘cassapanca, cassone’. Cfr. Sella 31 *arcabanca* e *archibancus*, Sella E 17 *archenbanchus, archobanchus* ‘panca,

- arcipanca', NP 1373 ant. *arcabanco*, ant. venez. *arcibanco*, fr. ant. *arhebanc*. Dal lat. *arca* (REW 611) e *bancus*. Vd. *archa*, *archarius* e *bancus*.
Ms. D.P. 24 a. 1348 *Unum archabannum clausum. 1 Arbanum*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *unum Archabancum cum seo ad faciendum candelas*.
Ms. D.P. a. 1428 24 21 *orchobanchia anticua et 1 Archa*.
- archarius** sm. 'fabbricante di *arche*, casse'. Cfr. NP 1373 *arcarius* e *archâr*, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *archar*. Dal lat. *arcarius* 'tesoriere' da *arca* 'cassa', col suff. di mestiere o di pertinenza *-arius* (REW 611, DESF 88). Vd. *archa*.
Ms. D.P. 24 a. 1444 *domus habitationis mag. Michaelis carpentarii q. mag. Joannis blanchi Archarii*.
- archilous** sm. Secondo NP 1374 'mucchio', ma forse da confrontare con it. *archilèo* 'mobile vecchio, fuor d'uso, ingombrante' e varianti, prob. < gr. ἄργαλειον 'attrezzo' (DEI 274).
St. S. Dan. 62 a. 1438 *statuimus quod nullus audeat tenere archiloos seu musilinos fimi in dictis stratis et viis publicis*.
- archivoltum** sm. 'baldacchino del letto; archivolto, arco'. Anche in NP 1374. Cfr. Ducange 1, 371 'ex ital. *arco* e *volto*', Sella E 17 *archovoltus* 'arco'. Etimo poco chiaro (DELI s.v. it. *archivolto*); vd. fr. ant. *arc volt* 'volta', *arvol* (LEI III/1, 974). Vd. *volta*².
Ms. D.P. 25 a. 1398 *Una lectica de pezio cum archivolto de pezio. Zacchigna 92 nota*⁶ a. 1461 ... *conventum fuit quod rares, idest lis aras, fieri debeant de lapidibus in archivolto et non de lignaminibus...*
- arcile**, *-is* sn. 'cassone'. Cfr. Ducange 1, 372 'scrinium, arca', Blaise 66 'cofano, cassa', Sella E 17 *arcila*, *arcile* 'cofano', DEI 276 *arcile* XIII sec. 'cassone per le biade', EV 5 ven. *arsil* 'cassettone'. Voce del lat. mediev. da *arca* REW 611. Per altri documenti vd. NP 1374 *arcil*, *arcile*, *arcilus*, *arzile*. Vd. *arca*.
H. b. For. 48 a. 1385 *Et in praedicta guerra nostri de Maniaco finaliter destructionem dederunt villae Arbae; arcas arcilia, vasa brentas et alia supellectilia Maniacum ducentes*.
- arcipressus** sm. 'cipresso'. Cfr. Sella 20 *ancipressus*; EV 4 ven. *anzipresso*, *ancipresso*, *accipresso*, *arcipresso*; GDLI 1, 628 it. letterario *arcipresso*. Prob. < lat. volg. **(il)la cypressus*.
A.S.T. III, 1-5 a. 1408 *in una capsas de arcipresso corpus S. Quirini episcopi et martiris*.
- arculinum**, **au-** sn. 'piccola cassapanca'. Anche in Sella 41 *auculinum* 'recipiente'. Cfr. NP 1375 *arculin* 'cassetto, cassetto di credenza, tavolo, etc. (Collina)', ASLEF 6423, ALI 779. < lat. *arcūla*, dim. di *arca*, con suff. dim. *-inus* (REW 611, DESF 90).
M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unum auculinum (sic!) parvum de ligno de*

- monte vacuum*. Ms. D.P. 26 a. 1456 *Unum arculinum de ligno montis*.
- arcus** sm. 'arco per battere la lana'. Cfr. Sella 32, NP 17 *arc* 'arco (in vari sensi), arcata, volta'. < lat. *arcus* (REW 618, DESF 86).
Ms. D.P. 31 a. 1453 *unam cordam ad arzandum- unum arcum cum mazulo ad arzandum lanam*.
- area, aria, arija, arya** sf. 'aia, loggia, rimessa'. Cfr. Ducange 1, 375 *area, arealis* 'area, ager aut locus qui non colitur nec aratur', Arnaldi 38 *area*, Sella 32 *area*, Niermeyer 58 *area* 'aia per battere il grano', Vicario (1999) 190 *arie, aria* e (2001) 141 *arga*, NP 19 e 1379 *àrie* 'loggia, stanza delle case rustiche dove si ripongono temporaneamente i raccolti dei campi e dove di solito stanno i carri ed altri attrezzi rurali a riparo delle intemperie; aia dove si batte il grano coi correggiati; portico nel cortile rustico', AIS 1468, ALI 3696, 3701, ASLEF 3351, 3358, Zudini/Dorsi 5 *ára* 'aia'. < lat. *arĕa* e lat. volg. **aria* (REW 626, TAF 465, DELI s.v. *aia*, DESF 96).
Top. Ud. 224 a. 1353 *in platea penes murum aree Pagani de Savorgnano*. Top. Ud. 69-70 a. 1409 *super quadam sua Arya cuym orto sita in pertinentiis Grezani in burgo Grezani et postcollis...* Top. Ud. 92 a. 1414 ... *unam Arijam sitam in Burgo Grezani in Androna Francisci choduli*. Top. Ud. 9 a. 1422 *Ser Blasius ... vendidit Nicolao ... quandam aream*. Top. Ud. 225 a. 1432 *Actum Utini in burgo exteriori de poscolle in aria domus solite habitationis infrascripti testatoris*. Top. Ud. 181 a. 1439 *quadam ariam cum orto postposito sitam Utini in Poscolem eundo versus portam Sancte Marie*.
- arenga** sf., **aringum, haren-** sn. 'arengo, assemblea popolare comunale'. Cfr. Ducange 1, 378 *arengum* 'conventus publicus', Sella 32 *arenga*, Niermeyer 59 s.v. *arenga*, Blaise 67 *arenga*, Semi 34 s.v. *arengum*, NP 1376 t. stor. *aréngo* con rinvio a 863 *réngo*. Dal got. **harihrings* 'assemblea dell'esercito', da **hrings* 'circolo' (REW 4209, DEI s.v. it. *arringo*, DELI s.v. it. *arringa*).
St. Ud. C.S. 43 sec. XIV *Item ordinatum et firmatum fuit in generali aringo populi et comunis terre Utini...* St. Glem. 90 a. 1381 *quamplures boni et probi viri ad harengum congregati*. St. Tolm. 138 a. 1403. *teneatur et debeat capitaneus ex officio suo, facta arenga seu vicinio, eligere, ponere, et deputare...*
- arientum** sn. 'argento'. Cfr. Ducange 1, 384, Blaise 68, Sella E 19, ant. it. *ariento*, NP 19 *arint*, Frau CF¹ 202 *crose dariento dorada* 'croce d'argento dorata'. < lat. *argĕntum* (REW 640, DELI s.v. *argento*, DESF 97).
Dir. rom. e g. 60 a. 1108 *in presentia testium accepit a comune in arientum valentes solidos c.*
- aringum** vd. *arenga*.

armania vd. *harmania*.

armarium sn. 'armadio, cassettone'. Cfr. Sella 34, Sella E 19, Blaise 69 'luogo in cui si custodiscono le armi', NP 19 *armâr*, 1382-3. < lat. *armârium* 'deposito di armi (*ârma*)' (REW 652, DEI 291, DESF 98, CLR 302 n. 505).

Ms. D.P. 83 a. 1377 *Item in borgis 1 den.- Item in brochis pro libris armarii 1 den. parv. IIII*. St. Ud. 71 a. 1425 *Si aliquis becharius armarium tradutum fecerit in becheria... Quod nullus becharius audeat tenere armarium vel traclutum*.

armenta sf. 'mucca, giovenca'. Cfr. Sella 34-35 *armenta*, *armentum* 'bestiame, vacca', Quaresima 15 *arménta*, NP 1384 *armènte*. Dal pl. di *armëntum* 'bestiame grosso' (REW 658, DESF 99-100, Doria 36).

Ms. D.P. 72 a. 1319 *Andracius q. Cinusii dotavit Philipam ... cum una armenta et uno vitulo subtus*. St. Tolm. 180 a. 1403 *quilibet vicinus vel habitator terræ Tümetii, qui aliquem bovem, iuvenecam vel similes armentas in contrata venditas vel extra ductas teneatur solvere pro quolibet capite denarium unum*. St. Ud. 71 a. 1425 *quicumque becharius terre Utini qui armentas boves pecudes et quecumque alia animalia emerit*.

armentarius sm. 'pastore, armentario, che ha la cura dell'armento e lo conduce al pascolo; vaccaio, vaccaro' (NP 20 *armentâr*, *ormentâr*). Cfr. Sella 35 'pastore del gregge comune', Niermeyer 61. Dal lat. *armentârius* REW 657, da *armëntum* 'bestiame grosso' REW 658, con suff. di pertinenza *-arius* (DESF 99).

St. Tolm. 256 a. 1420-1425 *quælibet persona qui servabit taurum in domo qui potens sit salire seu coire, et eum ponat ad armentum, non teneatur pascere armentarium nec solvere aliquid pro animalibus suis euntibus ad armentum*.

armentum sn. 'armento, bestiame'. Cfr. Sella 34-35, Sella E 19, NP 19 e 1383 *armènt*. < lat. *armëntum*, dalla stessa radice di *ârma* 'armi' (REW 658, DEI 293, DELI s.v. it. *armento*, DESF 99). Vd. *armenta*. Docc. gor. I, 104 a. 1292 *satisfaciant vel prestant securitatem satisfacendi moltam quam tenentur solvere pro armentis predictis*. Jul. Chron. 30 a. 1305 *D. Johannes cepit ... boves et armenta et castros bene in magna quantitate Macelatorum de civitate*. Docc. st. Fr. II, 284 a. 1330 *tu ei abstulisti indebite et injuste X armenta, unum runcinum, XVIII pecudes*. St. Tolm. 256 a. 1420-1425 *quælibet persona qui servabit taurum in domo qui potens sit salire seu coire, et eum ponat ad armentum, non teneatur pascere armentarium nec solvere aliquid pro animalibus suis euntibus ad armentum*.

armilaua sf. 'sorta di indumento, mantello'. Cfr. Ducange 1, 394 *armilauisia*

- ‘sagum militare quod thoraci superinduitur’, Sella 35 ‘mantello militare’, ‘giacca’, Blaise 70 ‘casacca militare, tonaca da monaco’, NP 1384. Voce di etimologia non chiara (DESF 100); secondo Niermeyer 61 s.v. *armilausa* (Isid., Etym., lib. 19, c. 22 § 28. [Rex] *quae fuerat indutus exueret ... mantum, armilausiam, balteum*. Lib. Pontif., c. 91, Gregorius II, ed. Duchesne, I p. 408) di orig. germ.
 Ms. D.P. 29 a. 1431 *una armilausa de panno nigro parva*. a. 1447 *una armilausa de velluto rubeo cum frapis de panno*.
- arnacium, orn-** sn. ‘recipiente’. Cfr. NP 1384 e DESF 100-101 *arnâs* ‘nome generico di recipienti fatti a doghe, per contenere liquidi (specialmente vino)’, della stessa orig. dell’it. *arnese*; vd. anche Zudini/Dorsi 5 *arnâs* ‘vaso vinario’, Marcato (1982) 7 *arnâso* ‘botte da vino’, Doria 37 *arnafo* ‘vaso da cantina, barile’. Vd. *arnesius*.
 Ms. D.P. 28 a. 1437 *unum mastellum sive arnacium in quo erat salis star unum cum dimidio*. Ms. D.P. 531 a. 1470 *I ornacium ad salmoriam*.
- arnesius** sm., **arnisum** sn. ‘arnese, suppellettile’; ‘parte di armatura’. Cfr. Ducange 1, 397 *arnesium*¹ ‘ut *arnense*: armatura’ e *arnesium*² ‘quaevis supellex ecclesiastica et domestica, etiam muliebris’, Sella 35 *arnensis*, *arnesium* ‘arnese’, Sella E 19 *arnesium* ‘armatura’, Blaise 70 *arnese*, Semi 35 *arnesia*, Niermeyer 483 s.v. *harnascha*, NP 20 *arnês*, 1385 *arnisum*. Voce di orig. germ. (**bernest* ‘vettovaglie’), fr. ant. *harnais* ‘armatura del cavaliere e del cavallo’ (REW 4119, DEI 296 e DELI s.v. it. *arnese*, DESF 99 *arnês*, Kramer I, 147 *arnêsc*).
 Parl. Fr. I, 44 a. 1309 *nam vos, familiares vestros et arnesios vestros habuissimus in nostra forcia et districtu*. Ms. D.P. 30 a. 1428 *Unum par arnisorum sive zenogleriis*.
- arritaleum** vd. *retalgum*.
- artifex, -icis** sm. ‘artigiano’. Cfr. Blaise 72, Niermeyer 62, Sella 37 ‘artefice’, Semi 36. < lat. *ars, artis* e un derivato di *facere*.
 St. Ud. 84 a. 1425 *Alij vero artifices et casaroli penitus intelligantur esse exclusi*.
- artifizium, -tium** sn. ‘strumento, congegno’. Cfr. Ducange 1, 412 *artificium* ‘quodvis instrumentum rei alicui perficiendae necessarium’, Sella 37 *artificium* ‘attrezzo per la pesca’, Blaise 72 *artificia* ‘utensili, strumenti’, Niermeyer 62 *artificium* ‘macchina, meccanismo’ LEI III/1, 1504, it. *artificio* ‘congegno, ordigno’, NP 21 *artifizi, artificii*, DESF 105. < lat. *artificium* ‘arte, mestiere’, da *artifex* (DELI s.v. it. *arte* e *artificio*).
 St. Glem. 48-49 a. 1381 ... *bedificari debeant per mollendinarios inchastra vel alia artificia ad reparationem predictam [...] inchastra vel artifitia ... postquam destructa vel ruinata fuerint ex montana*.
- artista** sm. ‘artigiano, mastro d’arte’. Cfr. Blaise 72, Niermeyer 62, Sella E

20 'membro d'arte, di corporazione', NP 21 e 1387 *artìst*. Voce del lat. mediev. < lat. *ars, artis* + suff. *-ista* di orig. greca (DESF 105, Doria 39).

St. Civ. Au. 42 a. 1378 *quod nullus sartor cerdo pelliparius, aurifex aut alius artista debeat impignorare per se vel per alios pannos seu res alias sibi datas*.

arzare v. 'battere la lana'. Anche in NP 139 ant. *arzare* e *arzdôr*. Cfr. Sella 263 *garzare, cardare*, NP 370 *garzâ* 'cardare, scardassare; in senso est. 'sgarzâ', *garzadôr* 'scardassiere'. < lat. *(ex)cardiāre (da *cardius per il class. *carduus*) con caduta di *c-* iniziale (REW 1687, REW-FS, DEI 1767, EV 72, DELI s.v. it. *garzare*, DESF 107).

Ms. D.P. 31 a. 1450 *unum mazulum ad arzandum lanam*. a. 1453 *unam cordam ad arzandum- unum arcum cum mazulo ad arzandum lanam*. Vd. *garzatura*.

arzilla sf. 'argilla'. Anche in Sella 37. Cfr. NP 21 e 1389 *arzile*, Zudini/Dorisi 6 *arzila*. < lat. *argilla* (REW 641, DEI 284, DELI s.v. it. *argilla*, DESF 108, Doria 39 *arzila*, LEI III/1, 1209-13). Vd. *gira*.

St. Man. 16 a. 1359 *quicumque foderit in platea causa accipiendi arzilla*.

arzinum sn. 'argine'. Cfr. Niermeyer 59 *argilis*, Sella E 18 *argine, arginellus*, Sella 36 *arzeranus* 'custode degli argini', Semi 34 *arçer*, EV 6 venez. *arzare*, NP 21 *ârzin, ârzar* 'argine, ciglione o terreno rilevato sopra le fosse'. Come la v. it., dal lat. tardo *ârgerem*, passato poi ad **argenem*, per il class. *agger, -is* (da *aggerere* 'accumulare'), in questo caso con metaplasma (REW 277.2, DELI s.v. it., DESF 108-9, Doria 39 *arzine*).

Top. Ud. 146 a. 1365 *Item dicta die dedit et solvit Magistro Zananio aurifici pro expensis factis per ipsum in quodam arzino inter stagnum et rosta Grezani necessario ad livellacionem terre*.

asazare v. 'saggiare, verificare la purezza del metallo di una moneta'. Cfr. Ducange 7, 266 *sagiare* 'misurare; provare, experiri', Sella 37 *asazare, 39 assagiare* 'paragonare con la misura tipo', NP 933 *sazâ* 'saggiare, per l'oro e l'argento'. Vd. *sazator* e *sazium*.

Docc. st. Fr. II, 392 a. 1330 *debeant tenere unum Sazatorem ad asazandum dictam monetam*.

aschultare v. 'ascoltare'. Cfr. Semi 16 *abscultare*. Dal lat. parlato *ascũltāre* REW 802.2, class. *auscultare*, con caduta della prima *-u-* per dissimilazione, dalla base **aus, auris* 'orecchio' (DELI s.v. it. *ascoltare*). Vd. anche NP 980 *scoltâ*.

St. Glem. 28 a. 1381 *nulla persona debeat ire ad hostium alicuius persone ubi que persona habitat ad aschultandum vel permanendum*.

asentare, sentare (loco et foco) v. 'insediare e insediarsi sopra un fondo, per lo più *loco et foco*, cioè con l'obbligo della residenza e della migloria,

risiedere personalmente. Clausola tipica dei contratti agrari); vd. NP 1393 s.v. *assentâ* (dove non viene accolta la definizione Sella 38 *asentare* ‘lo stabilire, rendere fermo lo stato di fatto di un fondo, bosco wizado, col divieto di dividere il fondo, tagliare gli alberi etc.’) e 1394 *astentâr*. Vd. inoltre Cammarosano (1985) 88 nota ‘La formula *promisit assentare et in et super ipso manso habitare cum loco et focho, tanquam massarius de massareza*, frequente nella documentazione notarile, induce a credere che vi fosse una qualificazione giuridica particolare per i contadini che si obbligavano ad “assentare” il maso’ e 95 ‘la clausola *loco et focho*, l’obbligo di costruire un’abitazione e di insediare il maso, o di abitare semplicemente le strutture già esistenti, magari riattandole, è l’elemento comune ad un gran numero di patti agrari e di contratti di locazione di questi decenni a cavallo fra i due secoli [XIV e XV]’; Ventura (1988) I, 52 nota¹⁵. Secondo G. B. Pellegrini, *SLIt.* 335-337 si potrebbe accostare il verbo *sentare* a *senaita* ‘il noto procedimento cui allude l’Editto di Rotari con l’espressione *arbore signato* cioè la marca di possesso espressa dalla *snaida*’ (voce long., in orig. ‘tacca o segno che si fa su un albero’, ‘segno di confine’), da cui il denom. *senaitare*, con la successiva contrazione in *sentare* ‘tracciare un confine’. Cfr. anche Ducange 7, 492 *sinaida* ‘incisio facta in arboribus ad limites designandos, a Saxon. *snitan*, vel *snidan* incidere, secare (Lex Longob. Lib 1 tit. 26 § 5)’, Sella 525 *senayta* ‘confine’, *senaitare* ‘confinare’, 533 *sinaita* e *sinaitor* ‘chi definisce i confini’, Niermeyer 972 *sinaida* con rimando a 970 *signatum*, *sin-, sen-, -ai-, -ta, -da* ‘incisione, segni di incisione su di un albero’. Vd. inoltre DESF 116, TAF 241, G. B. Pellegrini, *SDFV* 282-85. Vd. *disentatus* e *habitare, stare cum loco et foco*.

T.E.A. 139 a. 1300 *sex mansos in villa Volzach, quatuor videlicet asentatos, et duos disentatos*. Parl. Fr. I, 42 a. 1301 *data fuit collecta XX solidorum pro quolibet manso sentato et pro qualibet rota molendini de gratia speciali et non de iure*. Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *cum pacto quod dictus conductor teneatur et debeat dictum molledinum et terrenum sentare loco et foco*.

asinus sm. ‘attrezzo, cavalletto?’. Cfr. Sella 38 ‘attrezzo’, con valore metaforico come NP 633 *mus* ‘asino’ e ‘sorta di scanno etc.’. Dal lat. *asinus*. (vd. LEI III/1, 1668-70 ‘manufatti e utensili’). Come traslato vd. anche *mussa*.

Ms. D.P. 33 a. 1250 *asinum ligneum super quo sedet ymago Ihesu Christi*.

asmantia sf. ‘finzione, minaccia’. Anche in NP 1392. Cfr. Sella 38 *asmare* ‘cercare’, Semi 36 *asmancia, asmantia* ‘aggressione, minaccia’ (St. Isola 103

- a. 1360 *De pena illius qui fecerit asmantiam vel insultum*; St. Isola 110 *asmantiam ... cum ... armis; asmantiam ... in domini potestatem*; St. Trieste 185 a. 1421 *... si fecerit asmantiam ... cadat ad penam...*.
St. Civ. Au. 24 a. 1378 *si quis fecerit insultum contra aliquem sine armis causa offendendi faciendo solumodo vistam seu asmantiam volendi ipsum percutere*.
- asociare** vd. *sociare*.
- aspinum** sn. 'attrezzo da cucina, spiedo?'. Anche in NP 1392 e DESF 115. Ms. D.P. 33 a. 1379 *in coquina ... unum aspinum ferreum*.
- assanutus, assi-** agg. 'acinoso'. Anche in Sella 39 *assanutus* 'malato di pelle'. Cfr. NP 22 *asinût* 'dicesi della carne di porco, quand'è piena di bollicine migliariformi per malattia' e NP 1392-93. < lat. *acinosus* 'a forma di acino', da *acînus* REW 110 (DELI s.v. it. *acinoso*, DESF 113 s.v. *àsin* e *asinût*, LEI I, 441-46).
St. Ud. 97 a. 1386 *De eo quod dixit Misindeo de porcis assanutis non vendendis in macello vel quod fiat impositio, determinatum fuit quod vendantur porci assinuti apud. pignam et non alibi*.
- assis, -idis** sm. 'asse'. Cfr. Ducange 1, 437, Sella E 22, Semi 37 *asser, assis*, NP 31 *as*. < lat. *assis* (REW 732, DEI 328, DELI s.v. it. *asse*, DESF 109). Arch. Ts. XIV, 412 a. 1261 *si ferunt assides de nucibus aut teglas, soluunt quadragesimum vel ipsi concordant mutario*. Docc. st. Fr. I, 257 a. 1319 *quod infra octo dies proximos restituat Ecclesie assides, seu bregas et claves ejusdem Ecclesie quos subtraxit*. St. Ud. 89 a. 1412 *nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati, preterita hora meridiei, causa revendendi audeat emere ligna assides latas devorendos spangas cazollas vel alia ligna nec etiam lapides*. Pat. agr. 265 a. 1445 *Item in octingentis assidibus de murali*.
- assituatus** sm. 'assito, tavolato di assi'. Anche in Sella 40. Vd. it. *assito*: < lat. **assitus*, da *assis* 'tavola' (Alessio 33).
St. Glem. 37 a. 1381 *super pontibus actandis tam ad phortilizia terre quam super assituatis in aqua roye*.
- assungia, asunghia** vd. *sungia*.
- astare** v. 'assistere, essere presente'. Anche in Sella 40. Cfr. Semi 21 *adstare, astare*, Ducange 1, 444 *astantia* 'auxilium'. < lat. *ad-* e *stare* 'stare vicino'. St. Ud. C.S. 12 sec. XIV *omnes debeant ire ad capitaneum sive galdationem et sibi astare posse, consilio, auxilio et favore ad tollendum brigam*.
- astiludium** sn. 'astiludio, giostra con l'asta'. Anche in Sella 40. Cfr. Ducange 4, 174 *hastiludium* 'quod vulgus torneamentum vocat' e *hastiludus*, 445 *astiludere* 'pro hastiludere, lanceis ludicris concurrere', Sella 285 *hastiludere*, Sella E 23, Blaise 434 e Niermeyer 483 *hastiludium*, NP

1394 e DESF 119. Dal lat. *hasta* e *ludĕre*.

Civ. Au. 64 a. 1300/50 *nullus accipiat vel faciat barros herbe in campos hastiludij sub pena XII denariorum*. St. Pra. 86 a. 1361/66 *Si vero tempore publici hastiludii vel bagordi in terra Prata aliquis currendo cum equis vel hasta, vel alio modo aliquem interfecerit*.

astringere v. ‘costringere, obbligare’. Cfr. Semi 38 *adstringere* ‘costringere, obbligare, limitare’, Blaise 77 e Niermeyer 67 *astringere* ‘tenere in prigione’. < lat. *ad-* e *strĭngĕre* ‘stringere’.

St. Ud. C.S. 78 sec. XIV *nulla pena teneatur astrictus ipse interficiens bannitum*. St. Civ. Au. 24 a. 1378 *in presenti statuto non intelligantur esse astricti facientes vajtam seu schirivajtam tempore nocturno*.

astur, *-uris* sm. ‘astore, rapace di media grandezza’. Cfr. Ducange 1, 447 ‘*accipiter major*’, Blaise 77, NP 2 *astôr*, anche 1395. < lat. volg. *acceptor*, *-ōris*, da *accĭpĕre* ‘prendere’, attraverso il prov. *astor* (REW 68, DEI 340 e DELI s.v. it. *astore*, DESF 119).

T.E.A. 35 a. 1280 *unam aīram de Asturibus... Item unam Aīram de Spareverīs in contrata de Sauris*.

asunghia vd. *sungia*.

auculinum vd. *arculinum*.

aucupare v. ‘uccellare’. Cfr. Sella 42 *aucupator* ‘uccellatore’, Blaise 81 *aucupatio* ‘diritto di caccia agli uccelli’. Voce lat. da *avis* ‘uccello’ e *capĕre* ‘prendere’.

Ms. D.P. 759 a. 1446 x *sibilottos ad aucupandum*.

aureale, *-is* sn. ‘origliere, guanciaie’. Cfr. Ducange 1, 484 ‘... quod ad aurem ponitur’, Sella 42, Niermeyer 72 *auriculare*¹, NP 1397 e DESF 124. < lat. *auris* ‘orecchia’.

Cor. fr. 17 a. 1431 *item aurealia cohopena panno lineo cum morenis pulcris quatuor valoris ducat. Trium*. Cor. fr. 16 a. 1438 *item habuit in dictis coffanis aurealia sive cusinellos cohopenos panno sete viridis et auro, quatuor cum seta et auro pro gropuciis valoris duc. X*.

aurifrisum sn. ‘fregio d’oro’. Anche in Sella 42. Cfr. Ducange 1, 487 ‘pro limbo auropicto, auro plerumque argentove distincto, qui ad vestes sacras assuitur’, Blaise 84, Niermeyer 73. Vd. *frisare*, *frisidura* e *frisium*.

A.S.T. I, 2-11 a. 1359 *aurifrisum pro fulciendo casulam*.

aurire, **hau-** v. ‘attingere’. Cfr. NP 25 e 1397 *aurî*, 1335 *urî*. Dal lat. *haurĭre* (REW 4082, DESF 124).

A. St. S. Dan. 74 sec. XIV *quilibet vendens vinum ad spinam teneatur ipsum vinum aurire et mensurare in bucia*. St. Tarc. 53 a. 1432 *statuerunt quod quilibet tabernarius vendens vinum, et non hauriens bociam plenam...*

aversia, **versia** sf. ‘vino guasto, cercone’. Anche in NP 1400 *aversia*, con ri-

- mando a 1271 *viarsa* e 1156 *sviersâ*, *sviersâsi* ‘detto del vino, incercognire’ (anche *disviersâ*, *sviarsâ*). Cfr. Niermeyer 1078 *versio* ‘(< *versare*, *vertere*) detto di vino: deterioramento, guasto’, EV 200 *vèrsa*, Doria 781 *versa* sf. ‘vino che sa di muffa’ (ven.-istr. *versa*, *versia* ‘vino guasto’), < lat. *versa* (da *vertĕre* ‘rivoltare’), con *a-* prostetica in *aversia*. M.S.C. II, 12 a. 1437 *duo vasa tenute viiij congiurum cum aversia sive scolumis vini vasorum*. M.S.C. I, 84 sec. XIV *vasa plena vino ... unum plenum zonta et unum plenum versia*.
- avilana** sf. ‘sorta di lana tessuta in India’. Anche in NP 1400. Cfr. Sella 46 ‘tessuto?’.
App. e ogg. sacri 4 a. 1204/18 *comes megenardus accepit i avilanam de India*.
- avillare** v. ‘avvillire, svilire’. Cfr. Ducange 1, 479 *avillare* ‘vilem reddere, deprimere’. Dal lat. *vīlis* (REW 9328, DEI 383 s.v. it. ant. *avvillare*, prov. *avilar*, fr. ant. *aviler*).
St. Ud. 104 a. 1425 *quod nemo audeat detestari dacia quando incantantur vel abominare avillare*.
- avisare** v. ‘avisare, avvertire’. Cfr. Sella 46, Blaise 87, Semi 40, NP 26 *avisâ*, 1283 *visâ*. Vd. fr. *aviser*, < fr. ant. *avis* comp. di *à* e *vis*, lat. *visum*, da *vidĕre* (DELI s.v. it. *avviso*, Doria 43).
Dip. Port. N. 147 a. 1405 *Insuper te avisatum reddimus quod omni causa cessante sis cum dicto nostro*.
- avocaria, avog-, avochacia** vd. *advocatia*.
- ayrale, -is** sn. ‘area, aia, spazio aperto’. Cfr. Ducange 1, 376 ‘area seu locus aedificio aptus, quasi *areale*, mansura’, 503 *areale* ‘locus vacuus et aedificio aptus’, Niermeyer 59 s.v. *areale*, Sella 10 *airale* ‘aia’, lad. grig. *irâl* (AIS 305, TAF 465). < lat. *areālis* REW 627, con metatesi.
Docc. st. Fr. II, 596 a. 1332 *a medio ayrale de Stavialle inde recte ad saxum Album inferius*.
- azale, -is** sn. ‘acciaio’. Cfr. Ducange 1, 507 *azzaium*, *azzale*, Sella 46 *azale*, *azalum*, *azarus*, Semi 41 *azale*, EV 7 *azzale*, Doria 39 *asal*, NP 27 *azzâl*, *aciâl* e 1402. < lat. tardo *aciārium*, da *aciēs* ‘acutezza, affilatezza’, con il suff. *-ale* (REW 103.2, DEI 26 s.v. it. *acciale*, *acciaro*, DELI s.v. it., DESF 131).
St. Tolm. 182 a. 1403 *Statuitur quod pro quolibet centenariorum [librarum] ferri, calibis sive azalis vel metalli solvere teneatur denarios duos*.
- azima, aç-** sf. ‘pane azzimo’. Anche in Ducange 1, 505 ‘placentae species ex massa farinacea sine fermento’. Cfr. Sella 46 *azimus*, Niermeyer 75 *azymum*, Semi 18 *acimum*, *açimum*, NP 27 e 1402 *âzim*. < lat. tardo *azymum*, pl. *azyma*, dal gr. α e $\zeta\upsilon\mu\eta$ ‘lievito’ (DEI 388, DELI s.v. it. *azzimo*, DESF 131, LEI IV, 1089-91).
M.E.A. 746 a. 1249 *Debentur dari canonicis hae Azimae; ... Debent*

*autem tales esse Azimas: duas scilicet de uno pisonali de sextario... De-
bentur servitoribus sive familiae duae azimae similes superioribus. "Ce
fastu?" XXIX, 58 a. 1284 Clarisa soluit quelibet domine j açimam om-
ni secundo anno et unam Buçiam vini. St. Glem. 76 a. 1381 si que per-
sona faceret azimas, vel fugazeas, ad vendendum, solvere teneatur pro
quolibet hebdomada denarium unum.*

azurus, hazurinus agg. 'azzurro'. Cfr. Ducange 1, 506 *azura, azurum, azu-
rum, azurinus*, Blaise 87, Niermeyer 75, Sella 47 *azurium, azzurum*
'colore azzurro', Sella E 26 *azurinus, azurus*, NP 1402 *azür*. Dal pers.
lāžward, con caduta di *l*- iniziale interpretata come art. (DEI 386 e
DELI s.v. it. *azzurro*, DESF 131).

G. s. Civ. CIX a. 1394 ... *videlicet cultram unam de cathasamitto ga-
banum unum de panno hazurino. A.S.T. II, 1-18 a. 1408 tovallia sive
manutergium contextum ad pincias cum capitibus virgatis bombice azu-
ro. M.S.C. II, 10 a. 1437 sex tabeas de lino vergiatas cum vergatura
de azuro recentes.*

açça sf. 'arma a forma di scure'. Anche in NP 1402. Cfr. Ducange 1, 503 *aza*,
506 *azza* 'securis, armorum genus, gall. *hache*', Sella 50 *aza*, Nierme-
yer 478 s.v. *hachia*. Vd. fr. *hache*, dall'ant. franc. *hâppia* 'accetta' (DE-
LI s.v. it. *azza*, REW 4035).

St. Ud. 46 a. 1425 *si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam sponto-
num cultellum lanceam seu dagam, vel si inclinaverit spentum chiaua-*

rinam aççam ronchonum seu quevis alia arma.

B

bacile, *-is* sn. 'bacile, anche recipiente per uso liturgico'. Cfr. Sella 48 *bacile*, *bacilus*, Niermeyer 76 s.v. *bacile*, DESF 173 *basil* 'recipiente per il trasporto dell'olio uscito dalla torchiatura etc.'. Voce del lat. mediev., forse dal lat. volg. **bacc̄num*, con cambiamento di suffisso (REW 866, DELI s.v. it.), o da *bacc̄non* (DEI 397). Vd. *bacinus*.

Cor. fr. 16 a. 1438 *Habuit cultram sindoneam unam magnam a viridi et vermileo sindone cum bacilibus duobus et ciminilibus duobus*.

bacinus, **baz-**, **bazz-** sm. 'bacile, bacinella'. Anche in Sella 48 *bacinus*. Cfr. Ducange 1, 599 'licet, non urceum aut patera, sed pelvim, polubrum et malluvium saepe denotet', Sella E 27, Niermeyer 76, Semi 43 *ba-cillus*, *bacine* 'bacile, catino, vaso', 53 *boxinelum* 'bacinella', NP 30 e 1404 *bacin*, *bassin*, Zudini/Dorsi 11 *basin*. < lat. **bacc̄num* 'vaso di legno' di probabile origine gall. (REW 866, REW-FS, DEI s.v. it. *ba-cino*, EV 13 *bazzin*, DESF 134). Vd. *bacile*.

M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item tres bacinos et duos brunçinos*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *cultra syndonea, coffanis bacinis et brunzinis*. M.S.F. XXXIV,

140 a. 1408 *unum bacinum et unum bruncinum ac unam fontanam*.

Ms. D.P. 40 a. 1428 *Bacinos sex et bronzinos tres a dando aquam ad manus*. a. 1430 *Tres bazini de ramo a tenendo monetam*. Cor. fr. 12 a.

1431 *promisit dare valorem trecentorum ducatorum auri disponendorum in vestibus, ornamentis, coffanis, bazzinis, brunzinis, franziis, stropulis*. Dip. Port. N. 247 a. 1451 *bacinum cum brondino ... de argento*.

1451 *bronzinos tres a dando aquam ad manus*. a. 1430 *Tres bazini de ramo a tenendo monetam*. Cor. fr. 12 a. 1431 *promisit dare valorem trecentorum ducatorum auri disponendorum in vestibus, ornamentis, coffanis, bazzinis, brunzinis, franziis, stropulis*. Dip. Port. N. 247 a. 1451 *bacinum cum brondino ... de argento*.

baculum sn. 'mazza, misura per tessuti'. Cfr. Sella 49 *baculus* 'bastone', NP 1404 ant. *bacula*. Dal lat. *baculum* 'bastone' REW 874.

Pat. agr. 268 a. 1361 *Una tunica quatuor baculorum id est staeb, quorum quilibet palmos vl id est spann pro suo iure laboribus sibi cedunt*.

baffa sf., **baffo**, *-onis* sm. 'mezzina di lardo'. Cfr. Ducange 1, 519 'Papias: perna, vulgo *baffa* dicitur; *baffo* ut *baffa*', Sella 49, Niermeyer 76, Blaise 89, EV 8 venez. ant. *bafa* 'prosciutto', NP 31e 1405 *bàfe*, Agg. NP Fachin 19 *bàfa* 'pancetta, mezzina di lardo', Vicario (1999) 191 *bafis*, Zudini/Dorsi 8 *bàfa*, Doria 46 *bafa*. Dalla radice onomat. **baff-* indicante 'cosa gonfia, pingue' (REW 878, REW-FS, DEI 402, DESF 137).

M.E.A. 747 a. 1249 *Item quando interficitur porci pernarum, et oves baffonum, debeat gastaldio praepositi providere coquinariis in victu ea die*. St. Glem. 75 a. 1381 *pro qualibet perna, vel baffa porcina, solve-re debeat venditor duos denarios aquilegenses*. St. Tolm. 180 a.

1403 *Statuitur quod pro qualibet baffa salata porci, vel porcæ seu alterius animalis, si ingrossum vendantur, solvi debeant datario denarii*

tres. Ms. D.P. 483 a. 1429 Mezenas sive baffas porcinas II ponderis lxxvii 1 libr.

bagarcium, bai-, big-, bajarzum, bai-, bayartium, bag-, bayarzum, baiarcietum sn. ‘terreno recintato attiguo alla casa, di coltura intensiva’. Cfr. Sella 49 *bagartium, baiarzum*, Semi 43 *bagarcus*, NP 47 *beàrz, bajàrz*, 1407 *baiàrc’*, ASLEF 3375, Frau, *Dialetti* 99; per altri significati vd. anche Corgnali 169. Da una voce germ., forse got., latinizzata, che risale a un *bigards* ‘recinto’ (G. B. Pellegrini, *SLDF* – “*La genesi del friulano e le sopravvivenze linguistiche longobarde*” 354-57, DESF 191).

Dir. rom. e g. 65 a. 1182 *et sunt tamen case cum sediminibus campis, pratis, vineis, bagarciis*. M.S.F. XXXIII, 25 a. 1200 ... *cum domo et baiarcio...* Civ. Fr. 44 a. 1205 ... *bigarcium unum in porta ambrosiane*. Dir. rom. e g. 86 a. 1205 ... *cum casis, sediminibus, curte, orto, bagarcio, altanis, usibus, campis, pratis, pascuis*. Top. Ud. 307 a. 1300 *super certis tenutis et baiarziis sitis in Grezano...* Docc. st. Fr. II, 257 a. 1329 *unam domum cum Baiarcieto*. St. Ud. 140 a. 1332 ... *domum aliquam ... aut superficiem, ortum, bajarzum*. St. Civ. Au. 30 a. 1378 *nulla persona intrare presumat ad fatiendum damnum in ortos, Viridaria, Braydas, Bayartia*. St. Glem. 52 a. 1381 *nulla persona debeat intrare braydas, viridaria, ortos, bagartia, prata fossalata, seu clausuras earundem possessionum infringere*. Top. Ud. 98 a. 1394 *domunculam cum baiarcio sitam Utini iuxta viam fornacis*. Ms. D.P. 106 a. 1464 *et primum unum bayarzum cum una canipa seu Burra superius edificata*.

bagordum sn. ‘giostra, torneo’. Cfr. Sella 49 *bagordum*, Sella E 28 *bagurdum*, Semi 43 ‘recinto per la giostra’, Ducange 1, 521 *bagordare* ‘vox italica, hastis ludicris ex equis pugnare; *bagorda*, ludi publici’, Guglielmi (1993) 75 *bagordare* ‘giostrare a cavallo, armeggiare in torneo con la lancia’, NP 31 *bagòrt* ‘bagordo’. < prov. *beort* ‘giostra’, da *baordar* ‘giostrare’, franc. **beurdan* ‘recintare il terreno di gara’ (REW 1098, REW-FS, DEI 407, DELI s.v. *bagordare*, DESF 140). St. Pra. 86 a. 1361/66 *Si vero tempore publici hastiludii vel bagordi in terra Prata aliquis currendo cum equis vel hasta, vel alio modo aliquem interfecerit*.

balancea, -tia, belancia, bell-, bellantia sf. ‘bilancia’. Cfr. Ducange 1, 531 *balancea*, Sella 50 *balancia, balanzia*, 64 *belancia, belantia*, Sella E 28 *balancia, balanza*, Niermeyer s.v. *bilanx*, Blaise 90 s.v. *balantia*, Semi 43 s.v. *balancia*, Doria 49 *balanza*, NP 32 *balânce* e 50 *belânze*. < lat. tardo *bilanx, -ancis*, da *bis* e *lanx* ‘piatto’ (REW 1103, DEI 518-9, DELI s.v. it., DESF 199).

St. Ud. C.S. 29 sec. XIV *secundum pondus de Veneciis tam de statera quam de bellantia in Utini debeat ponderari circa recta statera et recta bellantia*. Docc. st. Fr. I, 317 a. 1319 *dixit se recordari et vidisse quod cum trutina, seu balantia dividebantur oblationes predictae inter Sacristam Concordiensem et Plebanum de Barzis*. St. Ud. 62 a. 1337 *Deliberatum fuit supra balanciis modo noviter apportatis a Veneciis, supra pondere frigidurarum et doplonorum aureorum et argenteorum vendendorum in terra Utini*. St. Pra. 112 a. 1361/66 *item si quis falsas urnas quartas metretas stateras balanceas sive quevis alia pondera vel mensuras habuerit*. St. Civ. Au. 76 a. 1378 *Unusquisque merchato habeat bonam iustam et rectam stateram, balanciam braçolarios et alias quascumque mensuras*. St. Ud. 58 a. 1425 *bercandariorum vendencium bombatium ad pondus bellantie*.

balaricem (ad –) loc. ‘?’ . Anche in NP 1408. Mancano altri riscontri.

Dip. Port. N. 27 a. 1228 *Item statuimus quod nullus faciat cereum filiocii sui maiorem quam de una libra ad balaricem*.

balassus sm. ‘balascio, varietà di rubino’. Cfr. Ducange 1, 532 *balascius, balassius*, Sella 50 *balascius, balasius*, Niermeyer 78 s.v. *balascus*, NP 1408 *balasius* e 1410 *ballasso*. Dall’ar. *balabš*, derivato da *Balabšān*, nome di una provincia persiana (REW 891, DEI 411, Pellegrini, *Ar.* 122 e DELI s.v. it. *balascio*).

A.S.T. I, 2-10 a. 1359 *Item unus anulus balassi de auro ponderis caratorum XVII, duc. CXX*.

balcius sm. ‘manipolo di cereali’. Anche in Sella 51 ‘fascio’, 53 *balzeum* ‘covone’. Cfr. Benincà/Vanelli (1991) 16 *es. vers.* (52) frl. *degll baç* ‘dei covoni’/lat. *maniculorum*, DEI 419 it. *balso* ‘fascio di grano’, 420 *balzo* ‘funicella di paglia con cui si legano i covoni’, NP 34 *balz, balzûl*, 1413 *balzûl*, ASLEF 3315 e 3316, Frau, *Dialetti* 100. < lat. *baltĕus* ‘cintura’ (REW 919, TAF 436, DESF 148).

St. Ud. C.S. 69 sec. XIV *si quis acceperit bladum sive balcios seu manipulos in campis vel braydis alienis, cadat in penam predictam*.

balconarius sm. ‘pezzo di trave’. Cfr. Sella 51 *balchione, balconus* ‘balcone, finestra della bottega’, Sella E 28 *balchionare* ‘fornire di balcone’ e *balconus*, Niermeyer 78 s.v. *balcus* ‘balcone’, Semi 44 s.v. *balchio* ‘balcone’, NP 1409 *balconar* ‘pezzo di trave posto in opera sopra l’architrave delle finestre in luogo dell’arco di scarico; pezzo di trave in genere’, 32-33 *balcòn* e der. < long. *palkō* ‘trave’, germ. *balko*, ted. mod. *Balken* (REW 907, REW-FS, DEI 412 e DELI s.v. it. *balcone*, DESF 143, Doria 50 *balcon*).

Ms. D.P. 79 a. 1426 *Item expendit pro tribus ionis et uno balconario emptis a Matheo de Cavalcantibus sol. octuaginta*.

- baldanza** sf. 'baldanza, spavalderia'. Cfr. NP 33 *baldànze*. Come la v. it. da *baldo*, a sua volta dal franc. *bald* 'audace' (REW 900, DEI 413).
St. Ud. C.S. 11 sec. XIV *Si quis autem aliquem ortaretur seu sibi baldanzam daret et recederet, set permaneret et firmus staret in briga*.
- balduca** sf. '?'. Vd. anche NP 1409.
Ms. D.P. 45 a. 1421 ... *solvit in carnisprivo gallum unum balducam unam*.
- balisterium** sn. 'balestreria, bersaglio pubblico?'. Cfr. Niermeyer 79 *balistarius* 'balestriere'. Vd. *ballistare*, *ballisteria*.
Top. Ud. 55 a. 1407 (l'imputato) *ludebat cum balista ad balisterium prope Ecclesiam S. Antonii de Utino*. Ms. D.P. 509 a. 1449 *Unam mussa sive scamnum a balisterio*.
- balla** sf. 'balla di merce'. Cfr. Ducange 1, 531 *bala* 'sagma, fascis, onus, sarcina in modum pilae, quam Galli et Itali *ballam* vocant, compacta' e 538 *balla*, Sella 52, Niermeyer 78 *bala*, NP 30 *bàle*. < long. o germ. **balla* 'palla' (REW 908, EV 9 *bala*, DEI 415, DELI s.v. it. *balla*, DESF 143-145, Doria 49 *bala*).
Arch. Ts. XIV, 411 a. 1261 *si homines de Venzono ibunt Venezias cum ferro tracto aut cum rame vel stagno vel cum Panis sive de lanna, sive de lino de ballis*. St. Civ. Au. 66 a. 1378 *nulla persona nec merchator facere presumat nec fieri faciat aliquas ballas panni nec canevacij*. St. Glem. 78 a. 1381 *nulla persona valeat facere aliquam ballam panni stricti*.
- balletus** sm. 'piccolo fascio?'. Cfr. NP 1410 *balèt* nelle loc. *un balèt di palùt, un balèt di mangidure, di soreâl*, DESF 144. Vd. *balla*.
Ms. D.P. 47 a. 1452 *super dicta sala balleti calibis ligati cordis circumcirca*.
- ballistare, bali-** v. 'tirare, colpire con la balestra'. Anche in Sella 42. Cfr. Ducange 1, 538 *balistrare* 'iaculari', *balestrare* 'balista quadrellos emittente', Niermeyer 79 s.v. *balistare*, Semi 44, NP 1409 *balèstre*, 1410 *baliste*, Vicario (1999) 191 *balistir*. Denom. dal lat. *ballista* 'balestra', dal gr. βάλειν 'gettare' (REW 911, DELI s.v. it. *balestra*, DESF 145, Doria 50). Vd. *ballisteria*.
Docc. st. Fr I, 209 a. 1331 *extrinseci ballistabant cum sclopo versus terram*. Ms. D.P. 509 a. 1450 *Unam Bancham que in vulgari appellata mussa ad balistandum*.
- ballisteria**. sf. 'balestreria, luogo del bersaglio pubblico'. Cfr. Ducange 1, 538 *balisteria* 'loca balistis et tormentis locandis facta', Sella 52 *balistaria* 'l'ufficio del balestriere', NP 1410 *balisteria*. Vd. *balisterium* e *ballistare*.
Top. Ud. 55 a. 1406 *Item pro faciendo fieri ballisteriam novam in burgo civitatis*.

- ballotta** sf. 'piccola palla per le votazioni nelle assemblee'. Cfr. Ducange 1, 540-41 *ballotta, balota, balotta* 'calculus ad ferendum suffragium', Semi 44 s.v. *ballotta*, EV 9 ven. *balòta*, Doria 52 *balota*. Dim. di *balla* 'palla' (DELI s.v. *ballotta*¹, DESF s.v. *bàle*³). Vd. *balla* e *balota*.
St. Civ. Au. 44 a. 1378 *quod in dandis, donandis vel alienandis de bonis comunis ab una marcha supra ballotte in consilio imponantur in quibus sint ad minus due partes congregate*.
- balneatoria** sf., -ium sn. 'bagno'. Cfr. Ducange 1, 541, Sella 53, Semi 45 *balneare* 'bagnare', NP 1411. < lat. *balnĕum* REW 916.
M.S.F. VI, 64 a. 1293 *D.nus Concius Birbici de Civitate ... vendidit balneatoriam cum domibus, curia, et horto*. St. Civ. Au. 54 a. 1378 *homo nullus intret balneatorium parvum si alique muliers ivi fuerint ad balneandum*.
- balota, -tta** sf. 'palla da lancio, pallottola'. Cfr. Ducange 1, 540-41 *ballota, ballotta* 'pilula seu glans ferrea vel plumbea', Sella 53 *balota*, Semi 44 s.v. *ballotta*, Doria 52 *balota*, NP 1411 *balota, balotta*. Vd. *balla* e *ballotta*.
St. Ud. C.S. 78 sec. XIV *si quis etiam repertus fuerit portare balotas plumbeas, ferreas, lapideas vel aliquis metalli sive rei super se ... cadat in penam XL denariorum dividenda*. St. Ud. 99 a. 1375 *super propositis per Piliottum recordantem de balottis, archis, frandeulis trahentibus in terram deliberatum fuit...* a. 1396 *cerebotanis utebantur, lapides seu balottas de giria ... proicientes*.
- balotare** v. 'ballottare, mettere ai voti'. Cfr. Ducange 1, 540 *ballottare* 'ballotis seu calculis ferre suffragium', Sella 1 *abalotare*, Blaise 91 *ballotare*, Semi 44 *ballotare*, NP 34 *balotâ*. Vd. *ballotta*.
St. Civ. Au. 15 a. 1378 *unus quisque provisor elligat usque ad tres bonos viros de consilio in provisos qui balotentur per consilium si debent poni in sortem*.
- balsanus** agg. 'balzano, di cavallo che ha le balzane (zone bianche sopra lo zoccolo)'. Cfr. Ducange 1, 542 *balzanus* 'vox italica ... de equo qui in pedibus albas habet maculas', Sella 53, Sella E 29, NP 34 *balzân*. < fr. ant. *bauçant*, dal lat. **balteānus*, da *baltĕus* 'cintura' (REW 919, DELI s.v. it. *balzana*, DESF 148).
Cav. fr. 25 a. 1300 *unam polieram nigram cum ipsa equa habentem pedes retrorsos albos sive balsanos*.
- baluere** v. '?' (vd. anche NP 1412). Forse per *abluendis* < *abluere* 'lavare', quindi 'bagnare'; oppure per *balnendis* < *balneum*? L'interpretazione resta incerta.
Ms. D.P. 59 a. 1450 *Tabulas II latas pro baluendis pannis ad cimandum cum tripodibus*.

- balzettus** sm. ‘piccola balza, guarnizione’. Cfr. Sella 53 *balzum* ‘cintura, guarnizione della veste’, DELI s.v. it. *balza* ‘striscia di stoffa posta per ornamento in fondo a vesti femminili’, NP 1412 ant. *balzana* e *balzo*. < lat. *baltēus* ‘cintura’ (REW 919, DELI cit., DESF 149).
Ms. D.P. 14 a. 1452 *Unum balzettum puellarum de alexandrino com lvj zambaglis argenteis*.
- balzonella** sf. ‘freccia?’ (Ms. D.P. 50). Cfr. Ducange 1, 694 *bolzonus* ‘jaculator, ab ital. *bolzonare*, sagittas emittere’, Sella 75 *bolzonella* ‘dardo’, NP 1412 ant. *balzanèlla* ‘ordigno per filatoio’ e 1413 *balzonèlla*, DEI 555 it. *bolzone* ‘freccia con capocchia in punta’. Forse dal franc. **bult-jo* (REW 1391); vd. altri confronti in DESF 149 s.v. *balzòn*.
Ms. D.P. 50 a. 1427 *Balzonellas non penatas xiiij*.
- bambacina** sf. ‘bambacina, cotonina’. Cfr. Ducange 1, 695 *bambacinum* ‘tela gossypina, facta ex bambace, Italis *bambagino*’, Sella 53 *bambicinus* ‘di cotone o cascame’, Sella 75 *bombicinus* ‘di cotone, anche nome di tessuti di lino e canapa’, Blaise 110 *bombacinus* ‘abito di cotone’, Niermeyer 101 s.v. *bombycinus*, Semi 45 s.v. *bambasium*, NP 64 *bombasine*, 1413 *bambacinus*, DESF 243. Vd. *bambasium* e *bambax*.
Fab. Cot. 12 a. 1370 *ipse tamquam factor ipsius Ser Antonii promisit ... laborare et in arte Berchanderie battere bambacinam bene*. Ms. D.P. 81 a. 1498 *Unam bambacinam cum 56 copolettis argenti*.
- bambasium, bomb-, -tium-** sn. ‘bambagia, cotone’. Cfr. Ducange 1, 695 *bombacium* ‘tela gossypina facta ex bambacia’, Sella 54 *bambasium*, *bambascia*, *mambaze*, *bammace* ‘cotone o cascame, come tessuto è da ritenersi spesso di lino e canapa, sul tipo di quelli di cotone’, Blaise 110 *bombasium*, Semi 45 s.v. *bambasium*, Sella E 31 *bambaxium*, *bambaxinum* ‘cotone’, NP 64 *bombâs*, *bambâs*, 1413, 1435 *bombâs*, Frau CF¹ 204 *carta di banbas* ‘carta di bambagia’. < gr. biz. βαμβάκιον, dim. di βαμβάξ ‘cotone’, prestito dal persiano *pambak* (REW 923, EV s.v. *bombafo*, DEI 421 e DELI s.v. it. *bambagia*, *bambagina*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 44-46, DESF 149 e 243, Doria 83 *bombafo*; LEI IV, 1089-91). Vd. *bambacina* e *bambax*.
St. Ud. 86 a. 1422 *Nullus audeat falsificare bombasium cum garzatura (stuppa) nec cum aliqua alia falsitate*. a. 1423 *judices et jurati habeant deinceps adhuc materiam sollicitandi et inquirendi falsificatores bambasii et zuperellorum ac zupparum et eos puniendi*. St. Ud. 58 a. 1425 *bercandariorum vendencium bombatium ad pondus bellancie*.
- bambax, ban-, bombax, -acis, bombix, -icis** sm. ‘cotone’. Cfr. Ducange 1, 695 *bombax*, *bombix*, Sella 75 *bombex*, Niermeyer 101 *bombix* ... *bambax*. Vd. *bambacina* e *bambasium*.
St. Glem. 80 a. 1381 *pro quolibet rупpo bambacis solvere teneatur de-*

narios tres. St. Ud. C.S. 16 sec. XIV Et facere teneantur tales vendentes in omni laborerio cere ab una libra infra stupinos de banbace et non de alia re, in pena predicta. Cor. fr. 18 a. 1397 rasadoria cum capitibus sirico duo et duo cum capitibus bombacis. A.S.T. II, 1-18 a. 1408 tovallia sive manutergium contextum ad pincias cum capitibus virgatis bombice azuro. Cor. fr. 17 a. 1431 manutergia novem pulcra iuxta morem videlicet quatuor contexta de avibus cum sirico et a bombice quinque. Cor. fr. 21 a. 1436 tria mantilia de bombice cum capitibus scletis.

bamfredus vd. *batifredus*.

banca, -cha sf. 'panca'. Cfr. Ducange 1, 544-45 *bancus, banca*, Sella 54, Sella E 30, Niermeyer 79 s.v. *bancus*, Semi 45 *banca*, NP 35 e 1415 *bàncie*. < germ. **banka*, collettivo da **bank* (REW 933, DELI s.v. it. *panca*, DESF 152); dal got. *banka* secondo Bravi (1992) 105. Vd. *bancus*. M.S.F. V, 89 a. 1375 *Item duas bancas unam paneram*. Docc. gor. XI, 29 a. 1379 *item banche quatuor; item tabule quatuor, item unum capitale ferreum*. Ms. D.P. 509 a. 1450 *Unam Banham que in vulgari appellata mussa ad balistandum*. Ms. D.P. 604 a. 1428 *Item una banca planchata a parte posteriori*.

bancale, -is sn. 'tappeto, coperta da panca'. Cfr. Ducange 1, 544-45 'banci seu subselli stragulum, tapes quo scamnum seu bancus insternitur', Sella 54 *bancale, bançalum*, 56 *banquale*, Sella E 30, Blaise 92, Niermeyer 79, NP 1414 *bançal*. Dal lat. delle Glosse *bancāle* 'coperta per una panca' (REW 925, DEI 422, DESF 151 *bançal*). M.S.F. XXI, 158 a. 1431 *Item duo bançalia*. Ms. D.P. 52 a. 1436 *duo bançalia vetera superposita coffanis*.

bancus, -chus sm. 'banco, panca, cassapanca'. Cfr. Ducange 1, 544 *bancus* 'Senensibus *banco*, Florentinis *panco*, subsellium, sedile ligneum longius, quod plures una sessorum capit', Sella 54, Blaise 92, Niermeyer 79, Semi 45, NP 35 *banc*, 1413 'anche la cassapanca dotale, in genere munita di un cassetto segreto e di uno scrigno', Vicario (1999) *bancho* e (2001) 142 **banch*. Secondo DESF 150-151 dal germ. **bank* (lat. volg. *banka* REW 933) 'panca', o dal franc. **bank* (DELI s.v. it.); vd. anche Kramer I, 216-218 *bànca* e *bànch*. Vd. *archabannum* e *banca*. M.S.F. V, 140 sec. XIV *banchum de pezo a duobus traduttis*. M.S.F. I, 84 a. 1352 *unum banchum in quo erant quinque mensalia texta et sedecim teuvagle. Item duos banchos tres archas de sclabis vacuas*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *quedam quantitas scapporum disfasata in uno banchcho, pilotti magni CXI, fasses scapporum non completorum III*. St. Glem. 46 a. 1381 *constituimus quod nullus debeat rumpere banchos et sedimina lozie domus communis*. M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *In uno*

bancho ... pladinas magnas de peltro et duas parvas; pladinucias de peltro sexdecim. M.S.F. XXXIV, 145 a. 1413 item unum banchum de pezo antiquum cum ollis sive citis. Ms. D.P. 21 a. 1426 una curtina depicta coloris nigri cum uno banco per ante leticam cum uno ante pe de ligno de petio. M.S.C. II, 14 a. 1437 banchum piceum ante lectum cum certis pezuttis laneis et lineis. Ms. D.P. 21 a. 1438 Unum bancum de pezio quasi novum cum uno antepe.

bandera, banderia, baneria sf. 'bandiera, vessillo'. Cfr. Ducange 1, 547 *banderia, bandum* 'vexillum, signum militare (a German. *Band* ducendum est, Gothis *bandvo* est signum)', Sella 55 *banderia* e *baneria*, Niermeyer 79 s.v. *banderium*, Blaise 92, Semi 45, NP 36 *bandière*. < dal got. *bandwja* 'segno, insegna' (REW 929), attraverso il prov. *ban(d)iera*, da *banda* (DEI 425, DELI s.v. it. *bandiera*, DESF 153); vd. anche Kramer I, 220-21 *bandira*.

St. Ud. C.S. 124 sec. XIV *si quis in eundo inobediens extiterit nolendo sequi baneria vel precedendo eam ... teneatur unusquisque asociare banderiam et conestabiles usque ad hospitium. Docc. st. Fr. II, 242 a. 1328 Facte fuerunt tres Banderie de Vilgesio et tres pinelli ad usum et magnificentiam ipsius. Top. Ud. 334 a. 1349 Item ... pro figendo ferum in muro in angulo domus consilii quod tenet banderiam frix. XVIII. Not. Venez. 61 a. 1355 in signum vere et libere possessionis vice et nomine D. Ducis antenominati infigit pinellum seu banderam Principis eiusdem in capitis pontis lapidei.*

baneria sf. 'bannalità, diritto del feudatario di imporre lo svolgimento di alcune attività agricole (o industriali) in luoghi di sua proprietà e dietro pagamento di una tassa'. Cfr. Ducange 1, 549 *banderia 'banderii, hoc est, praeconis vel messorii seu agrorum custodii officium'*, Blaise 93 *bannaria* 'giurisdizione, ufficio del guardiano dei raccolti; diritto di costringere i vassalli a portare il loro grano al mulino del signore; tassa per questo obbligo', *banneria* 'giurisdizione banale, diritto di riscuotere la tassa banale', Niermeyer 80 *bannalia* pl. 'diritto di bannalità; derrate soggette al diritto di banalità'. Vd. *bannum*.

Cast. Mor. 71 a. 1375 *pro dividendis iuribus banerie ipsis dominis et eorum heredibus spectantibus.*

banfredus vd. *batifredus*.

banire, bann- v. 'bandire, vietare, proibire d'autorità'. Cfr. Ducange 1, 540 *bandire* 'sub banno ponere'; *banditi* 'proscripti', Arnaldi 1029 *bannio* 'banno proscribere', Blaise 93 e Niermeyer 81-82 *bannire*, Semi 45 s.v. *bannum*, NP 36 *bandi*. < got. *bandwjan* 'fare un segno' (REW 930, DELI s.v. it. *bandire*, DESF 154, Doria 53 s.v. *bando*). Vd. *bannum*.

St. Ud. C.S. 76 sec. XIV *Quod ordinamentum extendi debeat non solum ad futuros homicidas, vel etiam ad preteritos a X annis citra banitos.* St. Glem. 27 a. 1381 *Constituimus quod nulla persona audeat in diebus ac festis bannitis laborare seu laborerium facere.* St. Glem. 28 a. 1381 *Statuimus quod nulla persona in diebus festivis bel banitis sive sit apothecarius sive cramarius...* St. Tolm. 153 a. 1403 *iurati debeant ... pro quolibet bannito cui gratia redderetur et per sententiam absolvatur, ducatum unum.*

bannum sn. 'banno, facoltà di emettere disposizioni e divieti e di imporne l'osservanza con sanzioni penali; bando, bandita; pena pecuniaria; tassa'. Vd. Pertile 5, 219-20 '... il *banno*, chiamato anche *bando*, ... era la multa che si doveva pagare a chi trasgredisce i comandi; ... significava propriamente ordine, precetto, sia di comando o sia di proibizione. Ma di qua fu trasferita a denotare la sanzione di cui si rafforzavano questi precetti e quindi ogni multa imposta in vantaggio dello Stato ai violatori della legge', Ducange 1, 551 'trino significatu ut plurimum accipitur: pro edicto publico, pro multa judiciaria, pro districtu ac iurisdictione', Niermeyer 82-84, Semi 45 s.v. *bannum*. < got. *bandwa* 'segno' (REW 929, DEI 425 s. v. it. *bando*, DESF 155) o dal franc. *bann* (Bravi (1992) 111. Vd. *banire* e *forbanire*.

M.E.A. 372 a. 1150 *de banno et quarumlibet emendatione culparum, sicut antiquitus est institutum, duas partes D. Patriarcha, advocatus tertiam haberet.* St. Polc. 24 a. 1356 *omnes prese tam de Frattis quam Comugnibus, quam aliunde relaxentur in banno sol. centum nec secet aliquis.* St. Man. 13 a. 1380 *Item ordinatum est quod quilibet inventus fuerit incidere foliam ... solvat solidos quinque pro banno et accusator habeat medium bannum.* St. Glem. 23 a. 1381 *Et si quis propria temeritate requisitus ad treugas faciendum facere recusaverit, et ei fuerit preceptum sub pena primi banni octo denariorum.* St. Ud. 73 a. 1402 *ad eorum voluntatem usque ad horam qua pulsatur campana ad fabam sub pena et banno.* St. Tolm. 135 a. 1403 *Item banna et pœnas, ac condemnationes dicti Communis adiuuabit exigere.*

banzonus sm. 'barcone da carico'. Cfr. Sella 56 'barcone, talora nave con gabbia all'albero', Semi 46 'tipo di nave da carico' (dial. *banzòn*), DEI 426 it. *banzone* 'bastimento da carico' (con rimando a *panzone*).

Ms. D.P. 56 a. 1337 *In primis dedi Vidano Corbello pro uno banzono lapidum ad murum comunis sol. grossorum decem.*

baracius sm. 'rovo, in genere ogni pianta selvatica e spinosa' (NP 37 *baràz*). Vd. anche ASLEF 516, 3613, 3817, AIS III, 563, Frau, *Dialetti* 100, Vicario (1999) 192. Forma latinizzata della voce frl., < gall. *barros* 'ce-

spuglio' + suff. *-aciu* (REW 964, REW-FS, FPF 538, DESF 158, CLR 223-24). Vd. *baratio* e *barazata*.

Cast. Mor. 83 a. 1375 *usque ad locum quidam sterpi baraci albi Franciscuti et Petri de Basalguta*. Top. Ud. 117 a. 1412 ... *campum situm in tabella Utini porte de poscolle in via crucis baracii*.

barataria sf. 'banco da gioco nelle piazze'. Cfr. Ducange 1, 566 *barataria*² 'consessus, societas ludentium, aleatorium: sic dictum quod ibi fraus saepissime exercetur', *baratare*² 'fallere, decipere', Sella 56 *barattaria* 'baratteria', Guglielmi (1993) 75-76 *barator*, *baratator* 'giocatore o tenutario di un banco da gioco', Semi 46 s.v. *baratare*, NP 37 *baràt* e *baratâ*. Voce entrata nell'it. dal fr. ant. o prov.; cfr. prov. *baratier* 'debitore, ribaldo' < *barata* 'mercato' di orig. scand. (GRADIT I, 592-93); vd. anche REW 943a, DEI 428-29 *baratta* e *baratteria*², DESF 158 *baratâ*, Kramer I, 228-30 *baratè*, LEI IV, 1401-37 s.v. *baro* 'zotico, goffo'.

A. St. S. Dan. 13 a. 1355 *nullus audeat homo vel persona tenere baratariam predictorum taxilorum*.

baratio, *-onis* sm. 'rovo, legno tagliato dalle siepi'. Anche in Sella 57. Vd. *baracius* e *barazata*.

St. Ud. 100 a. 1347 *custodes portarum terre Utini non permittant aliquem ducere vel portare in fassiculis barationes vel alia ligna domestica de braydis et campiis Utini*.

barazata sf. 'siepe di rovi'. Cfr. NP 37 *barazzàde* 'prunata', *barazzâr* 'spinetto, prunaia', 1416 *barithada* 'siepe di cespugli o gruppi di rovi incolti (Budoia)', Vicario (1999) 211 *inbaracà*. < frl. *baràz* e suff. coll. *-ata* (DESF 159). Vd. *baracius* e *baratio*.

Cast. Mor. 78 a. 1353 *debent in Murucio et solvere cultam et facere fosatos, pedites, barazatas, vaytas et omnes alias angarias*.

barbacanus, *-cha-* sm. 'barbacane, baluardo, fortificazione; vallo, trincea'. Cfr. Ducange 1, 568 *barbacana* 'propugnaculum exterius, quo oppidum aut castrum, praesertim vero eorum portae aut muri muniuntur [...] cujus vocis originem plerique ab Arabibus arcessendum putant', Guglielmi (1993) 76 *barbacanus*, Sella 57, Sella E 31, Blaise 96, Niermeyer 85 *barbacana*, Semi 46 'muro esterno di cinta', NP 1416 ant. *barbacàno* e *barbacàn*, *barbaciàn*, *barbeciàn* 'rinforzo, sostegno in muratura alle fondamenta di una casa'. Di origine incerta, prob. dall'ar. *barbahane* REW 941 'galleria di una fortificazione', da *barbah* 'tubo d'acquedotto' (vd. G. B. Pellegrini, *Ar.* 114, DELI s.v. it. *barbacane*, DESF 159 e 161, Doria 55).

St. Mont. 30 a. 1364 *divisionem Castri de Ravistagno positi in Montenars cum sedimine, castellario, barbachano, burgo*. Top. Ud. 338 a.

- 1397 ... *usque ad primum barbicanum adherente muro castellano ... usque ad gurgum acque...*
- barbaria** sf. 'bottega di barbiere'. Cfr. it. *barberia*, *barbieria*, DESF 160 s.v. *barbarie*. Der. di *barba*. Vd. *barberius*.
Top. Ud. 128 a. 1440 *turris fienda debeat fieri in loco domorum et barbarie ser Laurenti notarii de lovaria*.
- barberius** sm. 'barbiere, cerusico'. Cfr. Ducange 1, 572, Sella 57 *barbarius*, Niermeyer 85 *barbarius*, *barberius*, Blaise 96, Semi 46, NP 38 *barbêr*, *barbîr*. < lat. *barba* + suff. *-ërius* (REW 944, DELI s.v. it. *barbiere*, DESF 162).
Cav. fr. 22 a. 1299 *Fantinus de Glemona pro equo uno Federici barberii*. St. Ud. C.S. 53 sec. XIV *nullus barberius proiciat seu teneat in scutellis vel aliter sanguinem*. St. Man. 4 a. 1380 *aquam fontis Barbe hi debent eam defendere Candusiis de Porta, Bartholomeus barberii sunt caput, Jacobus calderarius*.
- barbuda, -uta** sf. 'barbuto, sorta di elmo'. Cfr. Ducange 1, 573 *barbuto* 'tegminis species qua caput tegebantur milites, seu equites in proeliis', Blaise 96, Niermeyer 85, Sella 57, DEI 435-36 s.v. ant. it. *barbuto* 'parte snodata dell'elmo che copriva il mento, che alla fine del XIII sec. costituì un tipo di armatura a sé e ricevette questo nome prima di assumere quello di *celata*'. < lat. volg. **barbūtus*, per *barbātus* (DEI cit.). M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *unam barbudam cum camaglio de lorica coperto de drapo de seda nigro et vermileo*. Ms. D.P. 514-15 a. 1397 *Unam barbutam cum malea cooperta samito nigro trito cum nasale*.
- barchanus** vd. *bercandum*.
- bardironus** sm. 'parte della sella?'. Cfr. Niermeyer 85 *barda*, *bardo*, *-onis* 'sella', DEI 438 s.v. it. *bardaglio* 'trapunta imbottita che si pone sulla groppa del giumento come sella'; e *barda* (XIII sec.) 'sella senza arcioni', (XIV sec.) 'armatura per cavalli'. Dall'ar. *barḍā'a* 'basto, copertura collocata sulla groppa della bestia' (G. B. Pellegrini, *Ar.* 170). Ms. D.P. 58 a. 1437 *Quinque sellas coopertas ab equo sine bardironis. Unam sellam novam coopertam cum bardirono*.
- bardonale, -is** sn. 'trave, puntone'. Cfr. Sella 58 *bardonale*, 76 *bordonale*, Sella E 45 *bordonale*, NP 76 *bordonâl* sm. t. mur. 'puntone; *bordonai*, due travi inclinate che formano i due lati del cavalletto dell'armatura del tetto', Frau, *Dialetti* 164. Vd. it. *bordonale* e *bordone*, metafora dal lat. *būrdo*, *-ōnis* 'mulo bardotto' ad indicare 'trave di sostegno' (REW 1403, DEI 563, DESF 246-47, Doria 85 *bordonale*).
St. Tolm. 186 a. 1403 *solvere teneatur pro quolibet bardonale, ventame, iona vel trabe et alio lignamine quadrato, exceptis degurentis, parvulus sex datario*.

bariëttus vd. *biretus*.

barigliarius sm. 'bottaio' o 'barrocciaio'?. Significato incerto anche in NP 1418 s.v. ant. *bariglâr*. Secondo Sella 59 *barilarius* 'chi fa barili', Ducange 1, 578 *barillarius* 'officium ... cui cadorum vinariorum cura incumbebat', Ms. D.P. 59 'bottaio'. Ma vd. anche NP 40 *bareglôt*, *bariglôt* 'specie di carretta e recipiente su due ruote per trasportare acqua' e 1418 *bariglârie* 'strada rustica, appena carreggiabile, che può essere percorsa con la *barèle* (carretta a due ruote)', derivati dal lat. tardo (IX sec.) *barriclus*, a sua volta dal long. *bara* 'lettiga', incontratosi con **birötülu*, *-öclu* 'barroccio', da *birötus* 'veicolo a due ruote' (REW 1038, G. B. Pellegrini, *SLit.* 231-34; per *bariglârie* vd. DESF 166-67, TAF 371, Zamboni (1991) 146, LEI V, 1731 s.v. **birotulare* 'rotolare'). Vd. *barila*.

M.S.F. X, 76 a. 1286 *Presentibus Petro Rizo Maxilutto, Michaele, ... Missutto Barigliario de Glemona et aliis*. Top. Ud. 44 a. 1329 ... *presentibus Bertolotto filio Questioni barigliarii*. Docc. gor. IV, 31 a. 1336 *constituerunt et ordinaverunt Jacobum q. Martini barigliarium cameraarium dicti loci*. Ms. D.P. 59 a. 1425 *item quod aliquis barigliarius* (bottaio) *non ustutet dovas intrinsecus Terram*.

barila sf., **barile** sm. 'barile, botte'. Cfr. Ducange 1, 578, Blaise 97, Niermeyer 85 s.v. *bariclus*, Sella 59 *barile*, Sella E 32 *barile*, *barilum*, Semi 47 *barile*, NP 40 *baril*, *barile* e *barili*, 1418 *baril* 'recipiente di legno per acqua', Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *barila*. < long. **bara* + suff. *-ile*, fr. ant. *baril* (REW 1038.2, Doria 847, DESF 168, TAF 371, CLR 390 n. 706); o < rad. prerom. **barro-* 'fango, argilla'? (vd. DELI s.v. it. *barile*, Kramer I, 234-35 s.v. *baricia*). Vd. *barigliarius*.

Ms. D.P. 386 a. 1454 *Barilas tresdecim cum gumeris de ferro que sunt ponderis librarum circa octo mille. Item gumeros qui non sunt in bari-le trigintatres*.

bariolla sf. Voce dal significato non chiaro forse da accostare a Sella 404 *pannus de Baiolo*, *Barioli* 'panno di Bailleul (Francia)'.
Ms. D.P. 59 a. 1446 *viii bariollas nigras - vi bariollas de murello - viiij bariollas rubeas*.

barleta sf. 'recipiente (di pietra) a forma di barile' (vd. Ducange 1, 578 *barlettum*, *barletus* 'doliolum', Sella 59 *barlectum*, *barloctum* 'barilotto', Blaise 97 *barellus* 'barile', DEI 422 it. *barletta* 'piccolo recipiente di legno a forma di barile'). O si tratta di 'sorta di carro' (vd. Blaise 97 s.v. *barellus*), 'carretta a due ruote', dim. del frl. *barèle* (NP 40), dal long. **bāra* (REW 1038.2, DESF 167)? Entrambe le ipotesi restano incerte. Ms. D.P. 86 a. 1346 *dedit magistro scato pro barleta lapidea que ferri debet per mulieres den. XX*.

- barrus** sm. ‘cesto, cespo, piota, zolla di terra erbosa’. Cfr. NP 36 *bâr*, AIS 299, ASLEF 3394, Frau, *Dialetti* 100, Zudini/Dorsi 10 *bar*, Doria 58 *baro*. < gallo-lat. **barros* ‘ciuffo, estremità cespugliosa’ (REW 964, EV 11, DESF 155-6, Doria 58, DIDE 63, LEI IV, 1497-1578 **bar(r)-* / **ber(r)-* / **bir(r)-* / **br-* ‘ciò che germoglia’).
St. Civ. Au. 64 a. 1300/50 *nullus accipiat vel faciat barros herbe in campos hastiludij sub pena XII denariorum*.
- basdonus** vd. *bastonus*.
- bastia, -ita** sf. ‘bastia, fortezza di piccole dimensioni’. Cfr. Ducange 1, 599 *bastia* ‘castrum, turris, propugnaculum’, Sella 61 *bastire* ‘munire di bastia, steccato’, *bastita*, *bastida*, 612 *vastita*, Blaise 99, Niermeyer 87 s.v. *bastida*, Vicario (1999) 192 *bastia* ‘bastia, costruzione bassa’. < prov. *bastir*, dal germ. *bastjan* ‘costruire’ (REW 981, DELI s.v. it. *bastia*).
Top. Ud. 47 a. 1390 *Actum in bastita comunis terre Utini sita iuxta turrim presentibus Zanitino de Savorgnan capitaneo dicte bastite*. “Ce fastu?” X, 100 a. 1412/20 *Et fecerunt bastias et obsederunt castrum*.
- bastonus, basd-** sm. ‘bastone’. Cfr. Ducange 1, 600 *bastonus* ‘baculus, fustis’, Sella 61, Blaise 99 e Niermeyer 87 *basto*, *-onis*, Semi 48, NP 43 *bastón*. Cfr. lat. mediev. *bastō*, *ōnis*, dal lat. tardo **bastum* ‘basto’ (REW 983, DEI 456 s.v. it. *bastone*, DESF 177, Doria 60 *baston*).
St. Civ. Au. 25-26 a. 1378 *si vero insultus fuerit cum lapide vel basdono vel aliis consimilibus... Quicumque alium percusserit cum lapide vel bastono sive maça*. Ms. D.P. 72 a. 1477 *Unum bastonum a dimicando*.
- bastus** sm. ‘basto’. Cfr. Ducange 1, 600, Sella 61, Blaise 99, Niermeyer 87 *bastum*, NP 42 *bast* sm. e *bàste* sf. Voce del lat. tardo **bastum*, connesso col gr. βασταζω ‘porto un peso’ (REW 983, DEI e DELI s.v. it. *basto*, DESF 175).
T.E.A. 284 a. 1295 *Investio facta Varnerio, dicto Bosa, de Civitate Austrie de Jure faciendi bastos coreos*.
- batadoria** sf. ‘incudine per battere la falce’. Cfr. NP 43 *batadòrie* t. agr. ‘piccola incudine su cui col martello si rinnova il taglio della falce fienaia. Tanto l’incudinetta, come il martello, insieme, chiamansi *batadòriis*’, ASLEF 3307. < lat. *batt(u)ère* + suff. *-it-ōria* (REW 996, TAF 151, DESF 178).
St. S. Dan. 35 a. 1412 *Blanchus ... supra prato furatus fuit sectoribus tres falces et batatorias*.
- bataferrum** sn. ‘battiferro’. Cfr. Ducange 1, 602 s.v. *batare* ‘percutere, verberare’, Sella 61, NP 45 e 1421 *batifiâr*, *batifièr* ‘officina dove si lavorano grossi strumenti o arnesi di ferro, con maglio a forza d’acqua; dicesi anche di chi attende a tali lavori’. < *batt(u)ère* ‘battere, percuotere’ REW 996 e *ferrum* REW 3262 (vd. DESF 182).

Zacchigna 46 nota⁴ a. 1460 ... *retulerunt fuisse visum dictum bataferum*. a. 1461 *retulerunt vidisse dictum bataferrum*.

batalium sn. 'correggiato, arnese per battere il grano'. Cfr. NP 43 *batàli*, AS-LEF 3232, 3235, Frau, *Dialetti* 100; vd. anche Vicario (1999) 154 *batadors* 'battitori, trebbiatori'. < lat. *batt(u)ācūlum*, con la risoluzione *-ac(u)lu* > *-ali*, normale in frl. (REW 994, DESF 179, G. B. Pellegrini (1992) 30-31).

Ms. D.P. 63 a. 1429 *batalia ad percutiendum bladum*.

batemale sn. 'indumento'. Vd. Sella 62 *battimaglia*.

Ms. D.P. 63 a. 1340 *unum batemale de blancheta*.

batharius sm. 'battipanni, follatore?'. Cfr. Ducange 1, 601 *batatorium* 'batuarium ... ubi panni tunduntur', 602 *batate* 'percutere, verberare', 602 *batarium* 'molendinum ubi panni tunduntur', Sella 61 *batate* 'battere', 62 *batarius*, *batator* 'chi batte la lana, trebbiatore', Niermeyer 87 *battitor*, *batator* 'trebbiatore, chi macera il lino'. Deverb. del lat. mediev. *batāre* (per *battuēre*) + suff. *-ārius*. Vd. anche DESF 179 s.v. *atar*. Ms. D.P. 62 a. 1416 *Item dedit, amore Dei, magistro Beltramo bathario infirmo et iacenti sol*. XI. a. 1418 *Item dedit Catarine ancille Iacobi bathari sol*. XI.

batifredus, bam-, ban-, belfredus sm. 'battifredo, torre di avvistamento in legno nelle antiche opere di fortificazione'. Cfr. Ducange 1, 604 *batifredum* 'propugnaculum, idem quod belfredum', 619-20 *belfredus* 'machina bellica lignea in modum excelsioris turris extracta, variis tabulatis, coenaculis seu stationibus constans, rotisque quatuor vecta', Sella 62 *batifredus*, 64 *belfredus*, Sella E 36 *bellifredum*, Niermeyer 97 s.v. *berfredus*, Blaise 101. < fr. ant. *berfroi*, dal franc. **bērgfridh* (REW 1041, DEI 464 s.v. it. *battifredo*).

St. Ud. C.S. 13 sec. XIV *Si quis autem hospitabitur alibi quam super porta seu banfredo sine licentia gastaldionis, solvat denarios XL*. Docc. st. Fr. II, 47 a. 1326 *Conradus de Avenstayn et Ugo de Duyno fecerunt fieri hiis diebus tres Batifredos quos circumdederunt fossis*. Top. Ud. 325 a. 1348 *Dedit pro reparatione porte Venerii pro clavis assibus et aliis cloviis ad facendum affigi magnam portam et bamfredum*. Dip. Port. N. 65 a. 1361 *fortilicium facere cum muris et belfredis, fundendis*.

batoculum sn. 'battaglio della campana'. Cfr. Sella E 34 *batochum* 'battaglio, rintocco', Blaise 99 *batallus*, *batillus*, *batellus* 'battaglio di campana', Quaresima 32 *batôcel*, *batôclo*, Doria 62 *batocio*, NP 43 *batâcul* e 44 *batêcul*. < lat. *batt(u)ācūlum* da *batt(u)ēre* (REW 994, EV 12 *batôcio*, DELI s.v. it. *atacchio*, DESF 178).

Ms. D.P. 63 a. 1431 *Item in duabus corrigiis quadruplicatis pro batoculo magne campane nostre*.

- battere** v. 'battere'. Cfr. Ducange 1, 603 *batere, battere* 'pro *batuere*: tundere, verberare', Sella 62, Sella E 33, Niermeyer 87, Semi 48 *batere*; NP 44-45 e 1421 *bàti*. < lat. *batt(u)ĕre* (REW 996, DESF 181).
Fab. cot. 12 a. 1370 *ipse tamquam factor ipsius Ser Antonii promisit ... laborare et in arte Berchanderie battere bambacinam bene*.
- batuti, batt-** sm. pl. '(confraternita dei) battuti'. Cfr. Ducange 1, 606 'poenitentes, qui flagellis corpus suum castigant', Sella 62, Blaise 99, Semi 99 *Batudi*, Pertile 5, 270 '... pie congregazioni per assistere i dannati all'ultimo supplizio chiamate della misericordia, dei battuti o altrimenti, nelle quali si recavano ad onore di essere iscritti i più nobili e ricchi cittadini'. Dal p.p. di lat. volg. *battere* < *batt(u)ĕre* REW 996. Top. Ud. 305 a. 1378 *Actum Utini in contrata hospitalis S. Marie Misericordie Batutorum de Utino...* Top. Ud. 50 a. 1394 *In contrata S. Francisci in domo solite congregationis fraternitatis battutorum de Utino*. a. 1405 ... *camerarii hospitalis S. Marie de la misericordia et Fraternitatis battutorum de Utino*. Zacchigna 61 nota²⁰ a. 1420 *sententia obtenta per fraternitatem Batutorum de Utino ad accipiendum tenutam mollandini ... pro livellis non solutis*. Zacchigna 56 a. 1437 ... *solvendo annuatim de livello eisdem ... marchas soldorum sex in quolibet festo assumptionis beate Marie venturo de mense augusti, item Ospitali sancte Marie Battutorum de Utino*.
- bavarus** sm. 'bavero, bavaglio'. Cfr. Ducange 1, 607 *bavarum*, Sella 62 *bavarus, baverus*; NP 46 *bàvar*. Dal lat. volg. **baba* 'bava' (REW 853, DEI 469 s.v. it. *bava*, DESF 187).
Sin. Aq. 359 a. 1338 *Nullus clericus cuiuscumque ordini vel dignitatis existat portare audeat vestes rubeas vel virides seu virgatas aut pelles quascumque cum bavaro*.
- bayarcium** vd. *bagarcium*.
- baylia** sf. 'balia, potestà, tutela'. Cfr. Ducange 1, 523 *bailia*⁴ 'auctoritas potestas, Italis *balia*', *bailia*⁶ 'tributi genus, quod ratione protectionis et tutelae exigitur', 525 e 527 *baillia, balia* 'administratio rerum et honorum pupilli, *balia*, Italis: a *bajulus* (tutor, paedagogus)', Arnaldi 1031 *baylia* 'potestas, jus', Niermeyer 77-78 *bajulia*, Semi 43 *bailia*, 48 *baylia*, Sella E 28 *baiullare* 'governare', NP 31 *bài* 'balio, precettore'. < fr. ant. *baillie* 'autorità, signoria', da *bail* 'governatore', a sua volta dal lat. *bajūlus* (REW 888, DESF 140).
St. S. Dan. 33 a. 1412 *Andreas ... detentus in forcia et baylia providi ser Georgii Zordani*
- bayvera** sf. 'baviera, parte mobile dell'elmo che proteggeva viso e gola'. Cfr. Ducange 1, 609 *baviera*. < fr. *bavière*, dal lat. volg. **baba* 'bava' REW 853. Ms. D.P. 43 a. 1454 *Almettos sex cum bayveris*.

bazinus vd. *bacinus*.

becaria, -cha-, -eria sf. ‘macello; macelleria, beccheria’. Cfr. Ducange 1, 614 *becaria, beccharia* ‘macellum, laniena (Regimina Paduae a. 1271 in Murat. tom. 8 col. 461)’, Sella E 35 *beccharia* ‘macello’, Semi 48 *becaria*, Niermeyer 88 *beccaria*, Doria 65 *becheria*, Benincà/Vanelli (1991) 14-15 *es. vers.* (42) frl. *bichario*/ lat. *macelo*. NP 49 *beciarè*, Zudini/Dorsi 12 *bečarìa*, DESF 195. Vd. *becarius*.

St. Ud. C.S. 36 sec. XIV *quilibet officialis ad stateras becariarum ad carnes ponderandum deputatus*. St. Glem. 66 a. 1381 *Quilibet massarius dare debeat bechariam becharijs si eam voluerint*. Top. Ud. 213 a. 1392 *domorum sitarum in contrata becariarum et calderiarum burgi Glemone*. St. Ud. 71 a. 1425 *Si aliquis becharius armarium tradutum fecerit in becheria*.

becarius, becc-, bech- sm. ‘macellaio, beccaio’. Cfr. Ducange 1, 614 *beccarii* ‘carnifices, macellarii (apud Andream Dandulum in Chron. MS. ann. 1175)’, *beccharius* ‘lanius, Ital. *beccaio*’, Sella 63 *beccarius*; Niermeyer 88 *beccarius*, Semi 48, EV 14 ven. *becaro*, NP 49 *beciâr*, Frau, *Dialetti* 100, Benincà/Vanelli (1991) 14-15 *es. vers.* (42) frl. *becars*/ lat. *macelatores*, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *bechar*. < *becco* di orig. incerta, forse prelatina (DEI 472 e DELI s.v. it. *beccaio*, EV cit., DESF 192 e 194, Doria 65-66 s.v. *beco*, Kramer I, 258-259).

St. Ud. C.S. 49 sec. XIV *nullus becarius alibi quam in macelo audeat excoriare in Utino, nec illas extra macellum audeat aportare*. Top. Ud. 260 a. 1307 *ab una latere est domus d. Raynerii ad alio est domus Alexandri beccarii*. St. Spil. 720 a. 1326 *quis beccharius vel casolarius vendiderit carnes vel caseum ad minutum*. St. Ud. 119 a. 1347 *quilibet becarius terre Utini cum excoriaverit ... bestias causa vendendi, videlicet castratos, moltonos*. St. Buia 33 a. 1371 *nullus Beccarius Buie audeat, vel presumat aliquas carnes in macello factas tenere absconditas, vel scondere*. St. Buia 35 *nullus Beccarius audeat vendere in macello aliquas carnes alibi interfectas vel excorticatas*. St. Glem. 66 a. 1381 *Quilibet massarius dare debeat bechariam becharijs si eam voluerint*. St. Ud. 71 a. 1425 *quicumque becharius terre Utini qui armenta boves pecudes et quecumque alia animalia emerit... Si aliquis becharius armarium tradutum fecerit in becheria*.

becha sf. ‘piccolo mantello o fascia’. Cfr. Ducange 1, 614 *beca* ‘Hispanis amiculum quod doctores et praebendarii gestant et ii, qui gradum aliquem adepti sunt in academiis... (vittam significare docent Academici Cruscani)’, Sella 63 *beca* ‘fascia’, Sella E 35 ‘il becchetto, la falda o striscia del cappuccio, da ravvolgere al collo’, Blaise 100 *beca*, Boerio 72 ‘striscia di cordone o cordella che si porta ad armacollo’,

DEI 472 s.v. it. *becca* ‘fascia di seta in uso dal sec. XV al XVII’, LEI V, 702 s.v. *beccus* ‘becco, rostro’: sp. *beca* ‘vestido que bajaba de la cabeza hasta la espalda’, it. ant. *becca* ‘punta, cocca di un cappuccio, di un fazzoletto e simili’.

Ms. D.P. 76 a. 1475 *Becha una panni nigri*.

becharius vd. *becarius*.

bedeca, -chia sf. ‘stecco’. Anche in Sella 63 ‘legna secca’. Cfr. NP 49 e 1424 *bedècie* ‘i rami inutili della vite che si tolgono con la potatura’, *bedèc* ‘stecco’. Di etimo incerto, secondo DESF 196 s.v. *bedèc*; mentre DIDE 73 riporta l’ipotesi di Marcato da *vītis* ‘vite’ attraverso un **viticula* e **viticca* > **vedècie* > **bedecie*, con un passaggio *v>b* avvenuto in area di influsso sloveno; vd. anche NP 1272 *vidizze* ‘tralci di vite tagliati dalla pianta’ e it. *viticchio* (REW 9392 *vītīcula*).

St. Ud. C.S. 15 sec. XIV *nemo vicinus vel forensis fenum, stramen, bedechas, frascas vel sorgalia in mercato Utini ... audeat incanevare*. St. Ud. 89 a. 1425 *De non audentibus incanipare fenum, stramen, bedechias, frascas vel sorgalia*.

belancia vd. *balancea*.

belfredus vd. *batifredus*.

belisia, bi-, vilibia sf. ‘abbellimento, ornamento’. Cfr. Semi 48 *belisia*, NP 55 *bilisie* e *biliâsi, sbiliâsi, sbilitâsi* ‘farsi belli, adornarsi’. Dal lat. volg. **bellitia*, it. *bellezza*, da *bēllus* REW 1027, con cambiamento di suffisso (DESF 200 s.v. *bilisie*).

Parl. Fr. II, 244 a. 1366 *Constituimus quod, mortuo viro, vestes, paramenta, ornamenta, clenodia, bilisia, iocalia et cetera alia bona mobilia per ipsam dominam ad domum mariti portata ...* Ms. D.P. 964 a. 1438 *Unum cingulum blati cum certis gosellaris et aliis vilibiis*.

beltresca, bratanesca sf. ‘bertesca, torre di guerra in legno’; anche ‘impalcatura, tavolato’. Cfr. Ducange 1, 623 *beltracca, beltresca*, 742 *bretachiae* ‘castella lignea, quibus castra et oppidum muniebantur’, *bertescha, bertrescha, baldreschae*, Sella 64 *beltresca*, Sella 80 *bratanesca*, Sella E 37 *bertescha, bertisca*, Niermeyer 105 s.v. *britisca*, Blaise 105 s.v. *bertista*, Quaresima 25-26 *baldrés-cia, valdrés-cia* ‘letto a cassa, posto sul banco del grano e, di giorno, nascosto da un coperchio’. Secondo REW 1314 *brittisca*, Niermeyer cit., DEI 497 e DELI la v. it. *bertesca* forse deriva da *Brittus* ‘bretonese’; mentre DESF 148 s.v. *baltresca* riprende Crevatin: < a.a.ted. **brētisc*, da *brēt* ‘tavola, asse, opus tabulatum’; vd. anche LEI VII, 530-39 s.v. **brittisca* ‘manufatto ligneo’.

Civ. Fr. 50 a. 1296 *querela pervenit quod hominum qui nocturnas custodias et carratica, fossata, bratanescas, spinatas et alia necessaria ad munitionem terre Utini ...* St. Civ. Au. 34 a. 1378 *nulla persona audeat*

vel presumat accipere vel destruere Spaltum, Bratanescas Scalas intrinsecas vel aliquas munitiones. Ms. D.P. 68 a. 1385 Item expendi causa faciendi aptare unam portam dicte fraternitatis et causa aptandi unam beltrescham sol. XXXVIII.

beratinus, biri- sm. e agg. ‘berettino, di color cenerognolo, cioè tela grossa e cruda’ (Ventura (1988) I, 183 nota⁸⁷). Cfr. Ducange 1, 637 *beratinus* ‘cinereus, leucophaeus’, Sella 65 *beratinus*, Sella E 39 *biritinus*, Blaise 105 *berretinus*, Vicario (2003) 169 (Glossario) *baratino* ‘tipo di tessuto’. < ar. *bārūtī* ‘del colore della polvere da sparo’ (DEI 496, DELI s.v. it., DESF 205 s.v. *beretìn*).

Ms D.P. 470 sec. XIV *unam vestem de beratino cum maspillis de eodem panno usque ad cubitum. St. Tolm. 183 a. 1403 I[tem] [s]tatuitur quod pro qualibet pecia panni colorati, biritini vel blanchetæ in contrata venditæ vel exportate solvere teneatur datario denarios sex.*

bercandarius, -chan- sm. ‘bercandaio, chi lavora o vende il *bercandum*’. Anche in Sella 65. Cfr. ant. *berchandar* in Vicario (1999) 192 e *Berchandar* in Vicario, (2001) 143. Vd. *bercandum*.

Daz. pa. 16 a. 1353 *Supra facto dacii draperie quia draperii et berchandarii nolunt quod bullentur pecie draporum. Daz. pa. 18 a. 1362 Statutum fuit quod quilibet bercandarius facere debeat ... cavetia bercandi ad rectam mensuram Communis Utini deputatam. Top. Ud. 54 a. 1392 in pertinentiis Burgi interioris Aquilegie in summitate et angulo porticum et ruge bercandiariorum. Top. Ud. 197 a. 1393 Petrus Iuliani solvit de livello unius Brayde site in tabella de poscollem Utini iuxta Manfredum berchandarium.*

bercandum, berch-, -amen, -inis sn., barchanus sm. ‘tessuto forte di lino o cotone’. Cfr. Sella 65 *bercamen, bercaminum, bercanum, bercandum*, Blaise 97 *barracanus* ‘sorta di stoffa rigata’, Semi 46 *barachamum, barchame*, NP 1426 ant. *bercànti* e *bergàndo*, R. Pellegrini (1987) 353 *brerchant* ‘tipo di tessuto’, per metonimia ‘vestito’, DEI 445 it. *barracano*, REW 941 *barcandus, bercandus*. Forse dall’ar. *barrakān* ‘panno grossolano di pelle di capra o di cammello, mantello fatto di detto panno’ (G. B. Pellegrini, *Ar.* 173, 421, DESF 204 s.v. *bercandus*).

St. Ud. C.S. 134-135 sec. XIV *Quicumque fecerit fieri ... petias barchani vel paltremuli teneatur petiam quamlibet signare. Daz. pa. 10 a. 1324 Item quod de qualibet pecia Bercandi, Poltrembuli, Villessii et Buchirami, que ad retaglum, vel aliter vendentur in Utino... Top. Ud. 54 a. 1334 ... magister Antonius qui laborat Bercanos de Parma. Daz. pa. 18 a. 1362 Statutum fuit quod quilibet bercandarius facere debeat ... cavetia bercandi ad rectam mensuram Communis Utini deputatam ponendo in fizis que sint recte mesure fila mille et octuaginta. Inv. ant.*

- Aq. 23 a. 1388 *Item una gasula de bercamine*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam camoram de bercando cum centumtriginta duabus planetis de argento deaurato et centumtriginta copolettis de argento aurato*. M.S.C. II, 13 a. 1437 *unam chamoram de berchando ad usum domine antiquam*. Ms. D.P. 402 a. 1456 *Unam cariollam cum uno lecto frusto de lentima seu bercando theotonico*.
- berchanderia** sf. 'lavorazione del *bercandum*'. Vd. *bercandum*.
Fab. cot. 12 a. 1370 *ipse tamquam factor ipsius Ser Antonii promisit ... laborare et in arte Berchanderie battere bambacinam bene*.
- berlina, bir-** sf. 'berlina'. Cfr. Ducange 1, 639, Semi 49 'berlina, poi *colonna infame*', NP 51 *berline*. Voce di etimologia incerta; forse < a.a.ted. *bretling* 'assicella' REW 1228, attraverso *berlengo* 'tavolato, palco' in lingua furbesca (DELI s.v. it. *berlina*¹, DESF 206). Vd. *pigna*.
St. Ud. C.S. 5 sec. XIV *Si vero talis persona fuerit quod penam predictam solvere non possit, capitaneus teneatur ipsum facere poni ad berlinam*. Top. Ud. 237 a. 1378 *in burgo Poscollem a domo Johannis Marchisine usque ad birlinam*. St. Tolm. 158 a. 1403 *Contrafaciens vero preco cadat in pœnam quadraginta denariorum, et nihilominus ponatur ad berlinam et ibidem stare debeat per viginti quattuor horas*. Top. Ud. 186 a. 1483 *Actum Utini in foro novo prope berlinam*.
- berra** sf. 'coperta'. Anche in Sella 65.
M.S.C. II, 14 a. 1437 *unam berram, unum linteamen super stramine lecti antiqua*.
- bersaglum, brasaglium, -aglum** sn., **bressaglus** sm. 'bersaglio'. Anche in Sella 83 *bresaglus*. Vd. Sella 66 *bersalium*, Sella E 50 *brisaglium*, Niermeyer 97 *bersa* 'riserva di caccia' e *bersare, birsare* 'cacciare', Semi 49 *bersalium*, NP 52 *bersài, sbrissài* e il dis. *brasagl*. < fr. ant. *bersail*, dal franc. *birson* 'andare a caccia' (REW 1117b, DELI s.v. it. *bersaglio*, DESF 206 e 261). Top. Ud. 55 a. 1363 *Super eo quod propositum fuit quod fiat unus bressaglus ad belestrandum...* a. 1368 *Super propositis de uno brasaglio fiendo ... dominus Camerarius teneatur facere fieri unum brasaglum bonum pulcrum*. a. 1379 *Super propositis per plures Iuvenes de bersaglo reparando post locum fratrum predicatorum*.
- bertoldare** v. 'lisciare il panno prima di cimarlo'. Anche in Sella 66. Cfr. ant. it. *bertoldare* (*bortoldare*) 'cimare il panno in modo ineguale, bartaldare', fr. ant. *bertoder*, da *Berthoud* (Svizzera), località da cui venivano esportati i tessuti non finiti (DEI 498); secondo LEI VII, 542 la v. it. (dal 1562) deriva dall'antroponimo *Bertoldo* (< *Bertwald*).
St. cim. 9 a. 1453 *videlicet quod nullus ipsorum possit vel valeat publice vel occulte bertoldare aliquam peciam panni lanei de dricto et de reverso*.

- beveratorium** sn. 'abbeveratoio'. Anche in Sella 67 (vd. inoltre 645 *abeve-ratorium*, 648 *beveratorium*). Cfr. Semi 15 *abeverare*, 194 *imbeverare*, NP 1427 *beveradôr* 'abbeveratoio (Buia e Moggio), fosso di raccolta delle acque di scolo delle paludi (nel Basso Friuli)'. Da un **biberatōriū* (vd. DEI 503 *beveratorium* a. 1298 a Castel Fiorentino) < lat. (ad)*biberāre* (REW 12 **abbībērāre*, DESF 211).
St. Civ. Au. 52 a. 1378 *nulla persona turpitudines aliquas ... lavare aut dimittere audeat in Alveo seu Beveratorio fontis de merchato*.
- bevorcha, -chia** sf. 'bivio, largura all'incontro di due strade', anche top. Cfr. Semi 52 *borchula*, *burgola* 'sentiero che si biforca', NP 51 e 1425-26 *beòrcie*. Dal lat. *bifŭrcus*, -a 'biforcazione' (REW 1093.2, Frau, DTFVG 34, DESF 204, LEI V, 1526-35).
Top. Ud. 53 a. 1384 *Actum Utini super Bevorcha porte Poscollis*. Top. Ud. 48 a. 1426 *uno campo posito prope bevorchiam ultra royam ubi ex-coriantur equi*.
- bichedus** '?'. Voce sconosciuta anche in Sella 67.
Docc. st. Fr. I, 361 a. 1369 *dotavit filiam de villa ad usum de villis cum una armenta, ... aut una marcha cum crosina, pellicia, slucha, bichedo*.
- bichinus** agg. 'di capro'. Cfr. Sella 67 *biccinus*, Ducange 1, 615 *bechus* 'hircus', NP 48 *bèc* 'becco, caprone'. Vd. *becarius*.
St. Tolm. 256-257 a. 1420-1425 *carnes ... castratinas ... vitulinas ... bovinas ... grossas ... ovillas et bichinas et caprinas*.
- bigarcium** vd. *bagarcium*.
- bilisia** vd. *belisia*.
- biretus, bariettus** sm., **biretta** sf. 'berretto, berretta'. Cfr. Ducange 1, 663 *birretum*, Sella *bereta*, 69 *bireta*, *biretum*, Niermeyer 98-99 s.v. *birretum*, Blaise 104 *bereta*, *birretum*, Semi 46 *barata*, 50 *biretus*, NP 40 *barète* e 1418 ant. *barèta*, Doria 57 *bareta*. < lat. tardo *birrus* 'mantello con cappuccio' (REW 1117a, DEI 196 e DELI s.v. it., DESF 167, Doria 57-58 s.v. *bareta*).
Docc. st. Fr. I, 324-5 a. 1319 ... *per suum anulum ipse D. Electus et per suum biretum* (tenuto in mano è simbolo di investitura) *ipse D. Abbas liberaliter investierunt*. St. Polc. 19 a. 1356 *si quis acceperit pileum vel caputium vel biretta de capite alicujus*. St. Ud. 73 a. 1381 *provideatur quod non teneant caputeum neque bariettum in capite tempore quo pisces vendunt*.
- biritinus** vd. *beratinus*.
- birлина** vd. *berlina*.
- bisancius** sm. 'bisante, moneta aurea bizantina'. Cfr. Ducange 1, 801 *byzantius*, Niermeyer 99 s.v. *byzanteus*, Semi 50 *bisans*, *bysantus*. < gr. me-

diév. βυζαντινός 'bizantino' (DEI 529 e DELI s.v. it. *bisante*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 43).

Bas. Aq. 34 a. 1211 *Hospitale Sancti Nicolai in Levata dat annuatim unum bisancium vel quadraginta denarios Aquilegenses.*

biscaza sf. 'gioco d'azzardo'. Cfr. Ducange 1, 666 *biscatia*, *biscaza* 'ludus aleatorius, aleatorium, ab Ital. *Bisca*, taberna aleatoria', Sella 69 *biscatia*, Sella E 40 *biscazaria*, *bischizaria*, Blaise 108 e Niermeyer 99 *biscatia*, Semi 50 *bistaçaria*. Di etimo incerto (DEI 530, DELI s.v. it. *biscazza*).

St. Sac. 39 a. 1351 *nullus audeat ludere ad taxillos nec ad aliquem ludum biscaze pro denariis.*

biverus sm. 'castoro'. Cfr. Ducange 1, 654 *bivera* 'ut *bever*, fiber', Sella 70 *biverus*, Blaise 105 *biber*, Niermeyer 97 *beverinus*, NP 1431 e ASLEF 698 *biver* 'biscia dal collare'. Dal lat. tardo *bībēr*, lat. class. *fiber*, fr. *bièvre* 'uccello acquatico' (FEW I, 304, DEI 503 s.v. ant. it. *bèvero*, DESF 228-29, LEI V, 1401-2; vd. anche G. B. Pellegrini (1992) 358). M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *unus capellus de bivero.*

bladum sn. 'biada, messe, qualunque tipo di cereale'. Cfr. Ducange 1, 672 *bladum* 'sic autem appellabant quodvis triticum etsi differens a frumento, ... puriori scilicet, nec aliis granis mixto tritico. Interdum pro farre omnis generis; quando est in herba ante messem pro quovis granorum genere, frumento, siligine, hordeo, avena etc.', Blaise 108, Niermeyer 99 s.v. *bladum*, *blava* 'cereale da farina (frumento, segale, farro, spelta)', Semi 50 *blada*, *bladum*, *blaua* 'biada, messe, raccolto'. < franc. **blād* 'prodotto del suolo, raccolto' (REW 1160 **blatum*, DELI s.v. it. *biada*, DESF 232 s.v. *blàve*). Vd. *blava* e *blavare*.

St. Ud. C.S. 32 sec. XIV *officialis ad ponderandum bladum pro comuni, qui pro tempore fuerit, debeat habere et tenere mensuras necessarias pro tollendas muliduras.* St. Ud. C.S. 69 *si quis acceperit bladum sive balcios seu manipulos in campis vel braydis alienis, cadat in penam predictam.* Parl. Fr. I, 91 a. 1329 *si aliquis rusticus vel mercator non audeat conducere bladum ut est dictum extra terram et qui contrafecerit perdat bladum, currum cum bovis et equis, seu mussos cum quibus conduceretur.* A. St. S. Dan. 20 a. 1358 *nullus homo audeat ire cum animalibus ad pascendum pratos, blada nemos alienos in districtu S. Danielis.* St. Civ. Au. 57 a. 1378 *Bladum frumenti et siliginis a medio stario supra ponderetur per ponderatorem Communis eundo ad molendum.* St. Glem. 56 a. 1381 *nullus habitator Glemone audeat ... emi facere bladum causa revendendi in Glemona.* Ms. D.P. 63 a. 1429 *batalia ad percutiendum bladum.* M.S.C. II, 16 a. 1437 *duas pallottas cum manubrio ad bladum.*

blancheta sf. 'bianchetta, panno di tela purgata e resa bianca' (Ventura (1988) I, 183 nota⁸⁸). Cfr. Ducange 1, 675 *blanchetus* 'panni genus, opinor albi, a Gall. *blanc*', Blaise 108, Niermeyer 99 s.v. *blanchetus*, Sella 71 'tela di fodera', DEI 505 it. *bianchetta* 'tessuto di lana bianca per camiciole', NP 58 *blanchète* 'casacca, camicciuola bianca, per lo più di lana, che portavano i contadini', Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *blancheta*. Forse adattamento del fr. *blanchet*, *blanquette*, dal germ. *blank* (REW 1152, DEI cit., DESF 230).

Ms. D.P. 63 a. 1340 *unum batemale de blancheta*. St. Tolm. 183 a. 1403 *I[tem] [s]tatuitur quod pro qualibet pecia panni colorati, biritini vel blanchetæ in contrata venditæ vel exportatæ solvere teneatur dattario denarios sex*. Cor. fr. 21 a. 1436 *una blancheta a portatu D. Catharine sine manicis*.

blata sf. Come lo slov. *blata* 'palude'?

Docc. st. Fr. II, 194 a. 1328 *dedit silvam quandam, ... sitam supra blatam*.

blati sm. 'colore rosso o nome di tessuto'. Cfr. Ducange 1, 678 *blatta* 'vermiculus qui e *Chermes*, ut Arabes vocant, et e cocco sanguinei coloris erumpit. Paulus Diacon. in Gloss. *Blatta*, genus *purpureum vermis*, *Blattam*, bestiolam esse etiam ait. *Blatta*, pro ipso serico *blatta* tincto', Arnaldi 1037 *blatheum* 'a *blatta*?, pannus purpureus?', Sella 71 *blathi*, *blatta bizantea* 'mollusco usato come sostanza colorante in rosso', Sella E 41 *blata bisancia* 'conchiglia indiana profumata usata come sostanza colorante, anche nome di tessuto', Blaise 109 *blatta*, *blattin*, *blattinium*, *blattosericus*, *blattum*, Niermeyer 100 *blatta*, *blatteus* e *blatinium*, GDLI 2,67 ant. it. *blatteo* 'proprio della cocciniglia (e si riferisce in particolare al colore cremisi o vermiglio)'. Dal lat. tardo *blatta* 'conchiglia della porpora', gr. βλαττη (DEI 540).

Ms. D.P. 964 a. 1438 *Unum cingulum blati cum certis gosellaris et aliis vilibiis*.

blava sf. 'nome generico delle granaglie'. Cfr. Ducange 1, 678 'Italis *biava*, idem quod *bladum*', Blaise 109, Sella 71, NP 59 *blàve*, Vicario (1999) 193, (2003) 169 (*Glossario*) *blava*, Zudini/Dorsi 15 *bláva* 'avena', Doria 70 *biava*. < lat. mediev. *bladum*, pl. *blada*, divenuto poi femm. sing. con caduta di -d- intervocalica e inserimento di -v- per evitare lo iato (EV 15 *biava*, DELI s.v. it. *biada* e DESF 232); secondo Bondardo 41 *biàva* deriverebbe dalla variante ant. fr. *blef* del franc. **blad* o del gall. **blato*, da cui la forma lat. med. *blada* (fine VII sec.); vd. anche LEI VI, 215-41 **blato*. Vd. *bladum* e *blavare*.

Arch. Ts. XIV, 406 a. 1239 *promisit se soluere et dare domino Warnardo Caoni LXX staria blaue scilicet XII staria frumenti; ... debet da-*

re expensas suis nunciis, quando ibunt a molendinum a molendinandum sua blava. Parl. Fr. I, 90 a. 1329 *In primis super victualibus blave ne exeant de Foriulii.*

blavare v. 'coltivare a granaglie'. Anche in Sella 7. Cfr. Ducange 1, 663 *bladare* 'agrum segete conserere, instruere', Sella 288 *imblavare*, Semi 50 *bladenare*. Vd. *bladum* e *blava*.

St. Ud. C.S. 68 sec. XIV *quicumque in Utino sive eius tabella et pertinentiis damnum dederit, faciendo herbam in campis seminatis seu blavatis solvat XX solidos.* St. Ud. 101 a. 1425 *nullus vicinus vel forensis pedes neque eques de cetero audeat intrare campos blavatos in pertinentiis Utini ad paysandum.*

blavus sm. e agg. 'biavo, azzurro chiaro'. Cfr. Ducange 1, 678 'color caeruleus ex Germanico *blaw*, nostri *bleu* dicunt', Sella 71, Blaise 109, Niermeyer 100 s.v. *blavius*, Semi 50 *bladus*, DEI 508 s.v. ant. it. *biavo*, *biado*, NP 1432 *blâf*, Vicario (2001) 144 *biavo*, (2003) 169 (*Glossario*) *blaf* 'blavo, tipo di tessuto, qualità di stoffa'. < franc. *blao* 'azzurro' (REW 1153, EV 15).

A S.T. II, 1-7 a. 1408 *una dalmatica, similiter de veluto rubeo suffulta bocassino blavo.* A.S.T. II, 6 *cappe coloris rubei quatuor de serico de grana, suffulte cendato blavo.* A.S.T. II, 1-7 *Item una stricta sive tunicella etiam de veluto rubeo suffulta bocassino blavo, habens arma illorum de la Turre.* A.S.T. II, 1-13 *Item una stola de zambellotto nigro sive morello, suffulta quadam tela serica blava lacerata.* Cor. fr. 12 a. 1431 *vestes et omnia alia ad presens deputata ad usum predicte d. Catherine, excepto una veste de panno blavo novo tresata de doplono.* M.S.C. II, 11 a. 1437 *borsonum de viluto blavo.* M.S.C. II, 13 *unam foziam videlicet caputeum de blavo sine cauda.* M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *mensalia nova laborata bombice ad capita blavi coloris; cussinos de grisolla cum figuris serpencium et leonum; cuscinus de tella alba et blava cum figuris aureis.*

boarius sm. 'bovaro'. Cfr. Ducange 1, 683 *boarius* 'pastor boum (Jus Vicent. lib. I)', 719 *bovarius* 'cui boum cura commissa est', Arnaldi 1039 *bovarius*, Sella 72, Niermeyer 102 *bovarius*, EV 18, NP 60 *boâr*, *bovâr*. Dal lat. *boarius* 'mandriano' (REW 1180, DESF 234).

Dip. Port. N. 102 a. 1387 *cum somariis vel aliis equitaturis suis ac cum plaustis, bobus et boariis, carrateriis et carrettis.*

bocalare vd. *bochalare*.

bocale, boch-, -is, -us sm. 'boccale, misura per il vino'. Cfr. Ducange 1, 684 *bocale*, Sella 72, Blaise 109 *bocale*, Niermeyer 88 *baucalis*, Semi 51 *boccale*, *boccale*, EV 18 *bocale*, Doria 98 *bucal*, NP 60 *bocâl* 'boccale, vaso di terracotta ch'era misura di vino, di latte e di altri liquidi, come pure di grani minuti', Zudini/Dorsi 18 *bučâl*, Vicario (2003) 169

(Glossario) *bochal*, *bochalar* 'fabbricante di boccali e vasi'. < lat. tardo *baucālis* fuso con *bocca* (REW 1002, REW-FS, DELI s.v. it., DESF 236, LEI V, 618-34). Vd. *bochalarare*.

St. Ud. C.S. 42 sec. XIV *non ad bochale seu aliam mensuram vendere teneatur*. St. Ud. C.S. 87 ... *tenere vinum in bocalibus*. St. Sac. 37 a. 1348 *nullus tabernarius seu vendens vinum minuatum presumat tenere aliquos citos bocalos vel bocaletos*. A. St. S. Dan. 14-15 a. 1355 *tabernator vendat vinum ad mensuram et butiam ligni et non in aliquo urcio sive bocale tragat vinum*.

bocaletus, **bochaluttus** sm. 'piccolo boccale'. Cfr. Sella 73 *bocaletus*, Zudini/Dorsi 18 *bučalús*. Vd. *bocale*.

St. Sac. 37 a. 1348 *nullus tabernarius seu vendens vinum minuatum presumat tenere aliquos citos bocalos vel bocaletos*. St. Ud. 77 a. 1349 *cum bochaluttis seu citusiis vel muiolis ... in bochalandando ... aut non mensurando ad buciam*.

bocassinus, **-chass-**, **-chas-** sm. 'tela finissima di lino o cotone'. Cfr. Ducange 1, 684 *bocassinus*, *bocassinus* 'telae species ex gossypio vel lino', Blaise 109, Sella 73 'tessuto di cotone', 75 *boquassinum*, *boquatum*, Sella E 53 *buchasinum*, DEI 545 s.v. it. ant. *boccaccino*, *boccascino*, Ventura (1988) I, 183 nota⁹⁰ 'panno di cotone stampato e lucido', NP 61 ant. *bochasìn* 'sorta di stoffa'. < turco *bogasy* 'specie di fustagno' fabbricato in Asia Minore (REW 1188, G. B. Pellegrini, *Ar.* 115, GDLI 2, 278, DESF 236).

G. s. Civ. CIX a. 1394 *tres petie de bochasino que erant in caps domini*. St. Tolm. 183-84 a. 1403 *pro qualibet pecia berchandi vilessii, bochassini in grossum in grossum vel minutim venditi solvere teneatur dantiario denarios duos*. A.S.T. II, 1-7 a. 1408 *Item una stricta sive tunicella etiam de veluto rubeo suffulta bocassinino blavo*. A.S.T. II, 1-10 *humerales de bocassinino cum uno friso aureo, habens quatuor listas de perlis*.

bochalare v. 'vendere il vino col boccale'. Anche in Sella 72. Vd. *bocale*.

St. Ud. 77 a. 1349 *cum bochaluttis seu citusiis vel muiolis ... in bochalandando ... aut non mensurando ad buciam*.

bochaluttus vd. *bocale*.

bochassinus vd. *bocassinus*.

bocherium sn. 'abbaino, finestrina'. Cfr. NP 80 *buchère*, *bochère* 'finestrina, spiraglio di una stanza, di un bugigattolo, d'un porcile', Quaresima 43 *bocér*, *bochèr* 'abbaino; botola (chiudibile con ribalta) per passare il fieno o la paglia dall'ara alla soffitta', NP 1433 *bochèr* 'parte aperta del fienile', ASLEF 3353. < lat. *bucca* (REW 1357, TAF 680, DESF 236). Ms. D.P. 78 a. 1462 *et postea per bocherium sive luminare dicte domus intravit in ea*.

- bochetta** sf. 'specie di fermaglio'. Cfr. Sella 73 *bocheta*, *bocleta*, 88 *bucheta*, it. *bocchetta*. Dim. < lat. *bucca* (REW 1357, DELI s.v. it.).
M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam bochettam de argento cum duabus campanellis sive floretis et sex perlis*.
- bocia, -za, bucia, -tia, -zia** sf. 'bottiglia, recipiente usato anche per misura di mezzo boccale'. Cfr. Ducange 1, 686 *bocia* 'genus vasis', 795 *butta* 'cuppa, dolium, vas vinarium', Sella 73 *bocia*, 82 *bucia*, 93 *butia*, Semi 50 *boça*, 57 *butia*, Benincà/Vanelli (1991) 10 *es. vers.* (16) frl. *la boço/* lat. *metreta*, Frau CF¹ 197 *boçis di teran* 'tre mezzette di terrano', Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *boça*, Doria 89 *boza*, NP 70 *bòzze*, *bòce*, Zudini/Dorsi 16 *bósa* 'boccia, recipiente di vetro'. Voce di etimo incerto: forse da **bokkja* e **bottia* 'oggetto rotondo', di orig. prelat. (DELI s.v. it. *boccia*, Kramer I, 309). Per le forme con *-u-*, secondo DESF 257 s.v. *bòzze*, probabile influsso di **büttia* (REW 1425), da *büttis* 'botte'. Per *buzia*, *bozia* vd. anche LEI VI, 697-698 s.v. **bok(k)y-/ *bogy-*; **buk(k)y-/ *bugy-*.
St. Buia 30 a. 1281 *si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet stateras, metretas olei, vel buzias vini, pisinalia, mezinaz, congia seu alias mensuras falsas...* A. St. S. Dan. 74 sec. XIV *quilibet vendens vinum ad spinam teneatur ipsum vinum aurire et mensurare in bucia*. A. St. S. Dan. 14-15 a. 1355 *tabernator vendat vinum ad mensuram et butiam ligni et non in aliquo urcio sive bocale tragat vinum*. St. Conc. 28 a. 1359 *Item quod nullus homo ... praesumat absque licentia manpastorum, vinum vendere ad minutum nisi prius imponat ipsum ad manum nec sine boza vel metreta data per ipsos manpastores*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bocis, de urnis ... et de omnibus aliis mensuris*. St. Valv. 12 a. 1369 *si quis Juratus reperierit in taberna urceum, vel aliud imprestitum non tenentem bucciam, frangere debet*. T.E.A. 244 a. 1376 *pro quolibet campo unam fugaciam, unam buciam vini valentem duos denarios*. St. Glem. 60 a. 1381 *tabernarius habere debeat butiam de vitreo iustam et legalem*. St. Tarc. 53 a. 1432 *statuerunt quod quilibet tabernarius vendens vinum, et non hauriens bociam plenam*.
- boia, boya** sm. 'boia, carnefice'. Cfr. NP 62 *bòe*, *bòje*. Come l'it. *boia*, dal lat. *bōīae* pl. 'laccio', 'strumento di tortura' poi 'carnefice', dal gr. βoēīu 'striscie di cuoio di bue', connesso con βoũ 'bue' (REW 1190, DESF 238, DELI s.v. it., LEI VI, 475-81).
Top. Ud. 107 a. 1438 *Joanes Pizigninus sclabonus, boya et magister iustitie nostri Docalis Domini Venetiarum in terra Utini, locat unum pratum duodecim sectorum spectantem ad officium Boie*.

bolcum nella *loc. ire ad bolcum* 'andare al pascolo'. Cfr. lad. cad. *bolcàr* 'mandare gli armenti al pascolo' (LEI VII, 1092 s.v. *bubulcus*/**bufulcus*), Vigolo/Barbierato (2001) 116 *bulcus* variante di *bubulcus*, *bo-bulcus*, *bevolcus*, *bebulcus* 'primo pastore del bestiame grosso, guardiano delle vacche', cad. *bólco* 'pastore di armenti', NP 51 e DESF 203 *beòlc* 'bifolco'.

St. S. Dan. 71 a. 1438 *Si quis permiserit ire animalia ad bolcum sine pastore extra portam Sancti Danielis solvat denarios quatuor.*

bolus, boll- sm. 'fascio, balla'. Anche in Sella 74 *bollus*. Vd. *balla*.

Cor. fr. 21 a. 1436 *unus bolus tele de lino a XXXVII faldis.* M.S.C. II, 14 a. 1437 *bollos de lino et stoffa alemanica ponderis lib. XXIV uncias III ad stabiam.*

bolzia, bulgia sf. 'borsa'. Anche in Sella 75 *bolzia*. Vd. Ducange 1, 772 *bulga*, *bulgia*, Niermeyer 107 *bulga*, *bulgia*, Blaise 118 *bulgia*, Quaresima 45 *bólgia* 'sacca da viaggio, valigia', NP 64 *bòlze*, *bòlzare*, Frau, *Dialectetti* 164. < lat. tardo *būlga* REW 1382, di orig. gall., fr. ant. *bolge* 'valigia, sacco di cuoio' (EV 20 *bolga*, DEI 552, DELI s.v. it. ant. *bolgia*, DESF 242, Pallabazzer (2001) 176, LEI VII, 1431-37 *bulga*; **bulgia* 'sacco, otre').

T.E.A. 45 a. 1275 *Pro quo Casali debet facere servitium tale, videlicet duas bulgias de corio in quibus portantur ferra equorum quandocumque D. Patriarcha iverit ad Curiam Romanam.* M.S.C. II, 13 a. 1437 *unum par bolziarum antiquarum.*

bolzonus sm. 'bolzone, lega d'argento e metallo vile per monete'. Cfr. Ducange 1, 693 *bolzo*, *bolzonum* 'ital. *bolzone*, argentum aerosum, quo moneta cudebatur quae antiquitus parva, vel nigra appellabatur', Sella 75 *bolzonus* 'metallo in piastre, veghe e ritagli', 90 *bulzonus*, Sella E 44 *bolzone*, DEI 555 it. ant. *bolzone* 'moneta fuor d'uso e destinata a essere rifiuta', NP 1412-13 ant. *balzòn* e 1435 *bolzòn*. < franc. **bultjo*, fr. ant. *bouzon* (REW 1391, DEI cit., DESF 149 *balzón* e 243 *bolzón*).

Docc. st. Fr. II, 393 *nullus portare presumat extra Forumjulium aliquod argentum seu bolzonum.*

bombarda sf. 'bombarda'. Cfr. Ducange 1, 694, Niermeyer 101 *bombardum*, *bombarda*, Sella 75. Voce di origine onom., vd. lat. *bōmbus* 'ronzio delle api', anche 'rimbombo' (REW 1199, DELI s.v. it.).

M.S.F. IX, 136 a. 1390 *item unum malleum ad aptandum bombardas.*

bombatium vd. *bambasium*.

bombix vd. *bambax*.

borda sf., **bordum** sn. 'tipo di tessuto'. Cfr. Ducange 1, 705 *borda* e 707 *bordum* 'panni species, ital. *bordo*, Acad. Cruscanis, pannus virgatus, vir-

- gis variegatus', Sella 76 *borda*, 77 *bort*, *bortum*, DELI s.v. it. *bordo*: *bordellino* 'veste di tela a strisce'. < franc. **bord* 'bordo della nave' (REW 1215, DELI cit.).
- Daz. pa. 21 a. 1363 *saiam Irlande, Scotti, aut bordam*. Ms. D.P. 82 a. 1427 *Item paramentum de bordo cum stolis et manipulis unum*. Ms. D.P. 83 *unam cultram de bordo*.
- borfullus** sm. 'colpo, schiaffo o spinta'. Mancano altri riscontri.
St. Civ. Au. 26 a. 1378 *Si vero percusserit ipsum in collum vel ab inde supra sine sanguine, si dederit borfullum*.
- borga** vd. *brocha*.
- borsonus** vd. *bursa*.
- boschare** v. 'tagliare la legna del bosco'. Cfr. Ducange 1, 711 *boscare* e *boschare*, Sella 77 *boschezare* 'far legna nel bosco', 92 *buschezare*, Niermeyer 102, Semi 52, NP 67 *boscâ*. Come it. *bosco* < franc. *busk* REW 1419b o germ. **bosk* FEW 1, 447 (DESF 250). Vd. *buscatio*.
Dip. Port. N. 42 a. 1333 *ad segandum herbam fenum aut stramen, nec modo aliquo boschandum*.
- bosematus** agg. 'imbozzimato'. Cfr. DEI 580 s.v. it. *bozzima* 'sostanza collosa con cui vengono impregnati gli orditi', NP 68 *bòseme*, *blòsime*, 422 v. *imbosemâ*. < lat. tardo *apōzīma* 'decotto', dal gr. ὀπάζεμα, da ὀπάζειν 'far bollire' (REW 532, EV 22 *bófema*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 46, DELI s.v. it. *bozzima*, DESF 252 s.v. *bòsime*, DIDE 235).
Ms. D.P. 85 a. 1436 *Unam leticam cum uno lecto de tela bosematum (sic!) cum uno plumacio et cultra alba*.
- bossulla** sf., **-ulus**, **busullus** sm. 'bossolo, urna per votare'; 'urna per reliquie'. Cfr. Sella 77 *bossulus* 'vaso', 93 *bussula*, *bussolus* 'scatola, recipiente', Niermeyer 111 s.v. *buxtula*, Blaise 12 s.v. *buxula*, Semi 52 s.v. *bosolus* 'bossolo, cesta per le votazioni' e *bussoleta* 'tabernacolo portatile', NP 69 *bòssul*. Secondo DESF 253: < lat. tardo *būxīda* 'scatola di bosso' REW 6892.2 (dal gr. πυξίς, -ιδος) con cambio di suffisso (EV 30, DEI 572), o meglio da *būxus* con suff. *-ōlu* (DELI s.v. it. *bosso*). Vd. anche Kramer I, 325-326 s.v. *bóssl*: da *buxida*, acc. di *buxis* (per *pyxis*) < πυξίς. Vd. *bosus* e *imbossulare*.
A.S.T. III, 3, 4-20 a. 1340 *erant reliquie sanctorum posite in quodam busullo circumvoluto cum quodam fazolo de sirico quas reliquias portaverat*. St. Civ. Au. 15 a. 1378 *in sua cedulla que quidem singulle plicate sive involute taliter quod minime legi valeant vel cognosci in aliqua pisside, bossulla aut loco concavo*. St. Ud. 122 a. 1415 *tres brevunculi in uno bossulo inclaudantur, quibus imbossulatis unus ipsorum brevunculorum extrahatur*.

- bosus** sm. ‘bosso’. Cfr. Ducange 1, 792-93 *bussium, bussum*; Sella 93 *bussus*, NP 67 *bòs, bòssul* t. bot. ‘bosso (*Buxus sempervirens* L.)’. < lat. *būxus*, gr. *πῦξος* (REW 1430, REW-FS, FPF 288, DESF 249).
M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *unum tabolerium alearum de boso tarsiato cum uno ludo calculorum*.
- bota** sf. ‘sorta di scarpa’. Cfr. Ducange 1, 714 *bota, botta* ‘ocrea, sotularis’, Sella 78, Blaise 112 ‘stivale’, Niermeyer 102, NP 69 dis. *bòtis* pl., Vicario (1999) 154 e 193 *botis* ‘stivali, calzature’. Vd. fr. ant. *botte* ‘calzatura imbottita’ (DESF 255).
M.S.F. XXXIX, 46 a. 1337 *Nicholaus olim Musoti de Civitate donavit feudum de duabus pariis botarum D.º Bertholdo abbati*.
- botacius, but-** sm. ‘bottaccino, bariletto’. Cfr. Ducange 1, 714 *botacius* ‘Ital. *botacio*, lagoena’, Sella 78 *botacius* ‘piccola botte’, 93 *butacius*, Sella E 46 *botacius, botatius, botazus*, Frau CF¹ 204 *butacium*, NP 68 *botàz, butàz* sm. e *botàzze, butàzze* sf. ‘bottaccino, barletta’, 1437 *botàz* ‘... il vaso sferico di terracotta che i contadini portano nel campo con l’acqua da bere o con la *zonte*’, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *botaç, butaç*, Zudini/Dorsi 20 *butás*, Doria 87 *botaza*, Quaresima 48 *botàc, -àz*. < lat. *būttis* + suff. *-āceū* (REW 1427, DEI 575, DELI s.v. it. *bottaccio* ‘fiasco, barilotto’, DESF 254); vd. anche Bracchi (1992) 67-68 s.v. *buticc*.
St. Man.18 a. 1359 *tabernarij non vendant vinum ... salvo quod in urceis et butaciis dando vicinis*. A.S.T. I, 2-7 a. 1359 *Item duo botacii argentei parvi cum catenis argenteis deauratis*.
- botaficulus** sm. ‘recipiente, botticella’ (vd. Sella 78) o come *potaficulum* ‘vaso’ (Sella E 279).
Top. Ud. 334 a. 1364 *Item Botaficulus lapideus cum catena ferrea ad penam vituperosam deputatus qui est afissus sub magna lozia Comunis*.
- botonatura** sf. ‘abbottonatura’. Cfr. Ducange 1, 718 *bottonatura* ‘vox italica, fibularum seu globorum supellex’, Sella E 46, Niermeyer 102 *botto, buto, botonus* ‘bottone’, NP 69 *botonadüre*, 422 *imbotonadüre*, DESF 256 s.v. *botonadüre*, LEI VI, 1568. Vd. *botonus*.
Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparare duabus Tunicis ad dorsum dicte domine cum botonaturis et alijs ornamentis honorabilibus*.
- botonizzare** v. ‘motteggiare, dar bottate’. Cfr. Ducange 1, 715 *botta* ‘vox italica, ictus, percussio’, *botare* ‘pellere, pulsare’, DELI s.v. it. *botta* ‘motto pungente, frase offensiva’, NP 69 *botizâ, botonâ*, DESF 253 *bôt¹*, 254 *bôte¹* e 255 *botonâ*. Vd. *botonus*.
St. Spil. 715 a. 1421 *nulla persona animo existens ante iudicem Spilimbergi, audeat botonizzare quod est sub velamine loqui cum aliquo, cum quo haberet agere*.

- botonus** sm. ‘bottata, motto pungente’. Cfr. NP 69 *botonàde*, Doria 88 *botonada*. Vd. fr. *bouton*, dal v. *bouter* ‘germogliare’, poi ‘spingere fuori’, dal franc. *bōtan* ‘spingere’ (REW 1007 germ. *bautan*, DELI s.v. it. *bottone*, DESF 255 s.v. *botòn*, Bravi (1992) 112 s.v. *butar*, LEI VI, 1552 sgg.). Vd. *botonatura* e *botonizare*.
St. Spil. 715 a. 1421 ... *et hoc pro evitando scandalo, videlicet si botoni poterint esse in aliquam verecundia contra quem dicti fuerint*.
- bottus** sm. ‘rintocco’. Cfr. Ducange 1, 718 *bottus* ‘sonitus campanae qui repetitis ictibus fit, ex ital. *botto*, ictus, percussio’, Sella 79 *bottum*, NP 68 *bòt*. Da un tema onomatopeico **bott*, che rinvia a ‘scoppio fragoroso’ (DELI s.v. it. *botto*, DESF 253 *bòt*¹). Vd. anche Doria 87 *botà*² e 88 *boto*, LEI VI, 1299-1319.
St. Glem. 28-29 a. 1381 *constituimus quod quodcumque fuerit ad Consilium vel bottos pulsatum precones in tertia hora teneantur*.
- boves ad vitam** loc. ‘buoi da allevamento’, secondo la spiegazione data in W St. Ud. 137: ‘Nei vernacoli del contado, massime della Carnia, le bestie, in specie le bovine, si distinguevano in bestie *da vite* (da allevamento) e bestie *a maz* (macello)’. Cfr. NP 1285 *bûs di vite* ‘buoi sviluppati e maturi di corporatura’, Pallabazzer 369 s.v. *maza*⁴ e 669 *vita*, rum. *vită* ‘animale domestico, allevato’ REW 9385.
St. Ud. C.S. 52 sec. XIV *Boves autem ad vitam bene possint vendere et ducere capras et hircos ad mercatum et festa*.
- bovolarius** sm. ‘bagolaro’. Cfr. Sella 74 *bogolarium*, NP 70 *bovolâr* t. bot. ‘bagolaro, spaccasassi (*Celtis australis* L.)’, ASLEF 490, Doria 79 *bo-boler*. Der. dal lat. *baca*, *bacūla* ‘bacca’ + suff. *-āriū* (REW 873, FPF 493, DESF 257). Vd. *visinancia*.
Docc. Min. 28 a. 1264 9 *februarii, Aquilegie, in foro apud Bovolarium*.
Parl. Fr. II, 166 a. 1356 *Convocato et congregato generali colloquio prelatorum nobilium et communitatum Foriiulii in platea ville de Sedeglano sub bovolariis eiusdem ville*.
- brachium** sn. ‘braccio, misura di lunghezza’. Cfr. Ducange 1, 730, Sella 80, Sella E 47, Blaise 113 e Niermeyer 103 s.v. *brachiata* ‘bracciata, misura di 6 piedi’, Benincà/Vanelli (1991) 15 *es. vers.* (44) frl. *braç*/ lat. *brachium*, NP 72 *brâz*, *brac* ‘braccio, misura lineare di due piedi’, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *braç*. < lat. *brachium*, a sua volta dal gr. βραχίων ‘omero’, prop. comparativo di βραχυς ‘breve’, quindi ‘la parte più breve dell’arto superiore’ (DELI s.v. it. *braccio*, DESF 262, Doria 91, LEI VII, 55-71 1.g. ‘misura’). Vd. *brazzolarius*.
St. Sac. 25 a. 1213/86 *nullus audeat induere aliquem fiocium nisi tunica novem grossorum pro brachio ad plus pignolati*. Docc. st. Fr. II, 583 a. 1332 *dedit Valentino Mercatorii pro quinque brachiis stametti*

viridi clari empti ab ipso. St. Brugn. 25. a. 1335 quilibet homo volens facere buzolatos teneatur facere de viginti quinque ligaduris singulo et quod brevior sit longa unius brachii et unius quarte. M.E.A. 903 a. 1342 Item quod (mulieres) pannos non possint aliter frisare vel ornare nisi cum doplonis aureis vel argenteis seu seta qui sunt valoris grossorum quatuor pro brachio et non ultra. Ms. D.P. 385 a. 1356 Item pro quatuordecim brachiis guarnelli seu lib. parv. 6: 10. Daz. pa. 19 a. 1363 pro quolibet brachio sage Girlande parvuli septem. A.S.T. II, 1-14 a. 1408 Item unum mantile novum magnum, in longitudine strictum ad quantitatem unius brachii. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 Item brachia XXI de tela subtili de qua dixit fecisse sibi et pupillo camisias. St. cim. 10 a. 1453 Item quod nullus ipsorum possit vel valeat zimare fachinis seu aliis forensibus pannos bassos laneos pro minori pretio sex parvulorum pro brachio.

brachus sm. 'bracco'. Cfr. Ducange 1, 727 *bracco, braccus*, Sella 79 *bracarius* 'chi tiene i cani bracchi', 80 *bracus*, Blaise 113 e Niermeyer 103 *bracco* e *braccus*, Sella 80, NP 1438 *brac.* < germ. **brakkō* (REW 1268, DELI s.v. it., DESF 258).

St. Civ. Au. 67 a. 1378 *quicumque occulte, violenter seu furtive acceperit brachos sive usios vel alios canes cuiuscumque speciei.*

braida, -yda, -ijda, braiducia sf. 'appezzamento di terreno per la coltura promiscua, poderetto recintato e difeso'. Cfr. Ducange 1, 733 *braida* 'campus vel ager suburbanus, in Gallia Cisalpina, ubi *Breda* vulgo appellatur', Arnaldi 53 e 1040 *braida*, Sella 80, Sella E 48 *braida* 'campo coltivato di solito a prato', Blaise 114, Niermeyer s.v. *bragida*, Semi 54 'vigna', EV 23 s.v. *bragio*, NP 70 e 1439 *bràide* 'poderetto chiuso; ...anche un tratto d'alveo abbandonato, ridotto a coltura', Vicario (1999) 193, (2003) 169 (*Glossario*) *bragida, bragiduça*, Zudini/Dorsi 16 *bráida* e *brália*, Quaresima 50 *bràida*, Doria 90 *bràida*. Voce di area sett. < long. *braida* 'campo pianeggiante, pianura', cfr. ted. *breit* 'lar-go' (REW 1266, DEI 587, DESF 260, DIDE 37).

T.E.A. 187 a. 1259 *de uno manso habitantie in Faganea ... et de una brayda posita versus S. Danielelem. Top. Ud. 172 a. 1272 unam braiduciam in territorio huius loci prope mazilas seu gurgitem. St. Ud. C.S. 69 sec. XIV si quis acceperit bladum sive balcios seu manipulos in campis vel braydis alienis, cadat in penam predictam. Top. Ud. 36 a. 1333 Venzone ... braidam sitam in Utino in Nounet. Top. Ud. 322 a. 1352 super quadam braida sita in tabella Ville de Poscolle. Top. Ud. 108 a. 1373 super brayda sita in tabella Utini... St. Civ. Au. 30 a. 1378 nulla persona intrare presumat ad fatiendum damnium in ortos, Viridaria, Braydas, Bayartia seu vineas, prata. Top. Ud. 197 a. 1393 Petrus Iulia-*

ni solvit de livello unius Brayde site in tabella de poscollem Utini iuxta Manfredum berchandarium. Ms. D.P. 709 a. 1423 Item dedi operariis qui sarcularaverunt vel saraverunt ambas nostras braidas.

brasadullus sm. 'braciola'. LEI VII, 190 nota registra la v. accostandola all'it. ant. *brasavole* f. pl., bol. *brasadla*, frl. *brusàdule* (NP 78, DESF 274), < *brasiare* da una base prelat. **bras-/brasi* -.

Urb. Slov. Prim. 53 a. 1377 *Pro brasadullo denarios 4.*

brasaglum vd. *bersaglum*.

brasina sf. Forse da accostare al friul. *mandulis brusinis* "mandorle tostate" (NP 79, DESF 275)?.

Urb. Slov. Prim. 276 a. 1257 *Et quatuor denarios pro brasinis in festo sancti Michaelis.*

bratanesca vd. *beltresca*.

bravium sn. 'gara, palio; l'istituto delle corse dei cavalli' (W. St. Ud. 133).

Cfr. Ducange 1, 738 'victoriae praemium quod in publicis ludis dabatur (Annal. Estens. ad ann. 1397: *fuere et die ipsa duo bravia, unum videlicet panni scarlati cursu pedestri, et alterum panni viridis navali remigio dispensata*)', Sella 75 e 649 *bravium* 'palio, stendardo come premio per la corsa', Niermeyer 102 *brabium, brabeum, bravium* 'premio della vittoria', Semi 54 *branium, brannium, bravium* 'pallio, gara ippica', Benincà/Vanelli (1991) 11 *es. vers.* (32) frl. *Lu palit* 'il palio' / lat. *Bravy[um]*. Dal lat. tardo *brab̄ium, brav̄um*, dal gr. βραβεῖον 'premio', da βραβεύς 'arbitro' (DEI 593 s.v. it. *bravìo*).

St. Ud. 57 a. 1366/75 *Item quod debeant et teneantur omnes ad bravium equester et pedester currentes finaliter tempore quo curretur, debito tempore ad currendum relaxare ut moris est. Top. Ud. 298 a. 1445 Definitum fuit quod debeat breviari cursum bravii pedestris usque ad secundam andronam burgi aquilegie. Top. Ud. 214 a. 1453 ...pratum situm iuxta lapidem Bravii.*

brazolarius, brazz-, braç- sm. 'braccio, misura di lunghezza'. Cfr. Sella 82, Semi 53, EV 24 *brazzolaro*, Doria 91 *brazoler*, NP 73 *brazzolâr* 'braccio, regolo della misura d'un braccio, diviso in quattro quarte (*quartis*)', Frau, *Dialecti* 100, Doria 91 *brazoler*, Zudini/Dorsi 17 *brasulâr*. < lat. *brāchium* (REW 1256) con suff. prob. di origine veneta (DESF 263-4). Vd. *brachium*.

St. Ud. C.S. 30 sec. XIV *quilibet teneatur mensurare ad brazolarium de Venetiis bulla Utini per iuratos bullatum, ... solvat denarios XL. Docc. st. Fr. II, 305 a. 1329 datium mieri, ruppi, brazzolarii et state-re. St. Civ. Au. 76 a. 1378 Unusquisque merchator habeat bonam iustam et rectam stateram, balanciam braçolarios et alias quascumque mensuras.*

- brazzale**, *-is* sn. ‘manica’. Cfr. Sella 81 *brazale*. Vd. *braçale*.
Ms. D.P. 1015 a. 1479 *Par unum brazzaliū a muliere de veluto cremesino*.
- braçale**, *-is* sn. ‘bracciale, armatura a difesa del braccio’. Cfr. Ducange 1, 729 *brachiale*, 1,739 *brazalis*, Sella 79 *bracciale*, *brachiale*, Sella E 47 *brachiale*, Niermeyer 102 *brachiale*, Semi 53 *braçale*, Doria 91 *brazal*, NP 1438 *braciâl* e, con altri significati, NP 73 *brazzâl*. < lat. *brachiāle* (REW 1254, DESF 263).
G. s. Civ. XLIX a. 1408 *Pelegrinus ... se presentavit cum Martino de Lublana eius ragaçeno cum una coracia, flanchaglis que dixit se habere et braçalis que dixit se empturum*.
- braçolarius** vd. *brazolarius*.
- bredolus** sm. ‘panchetto, predella’. Cfr. Ducange 1, 740 *bredola* ‘fulcimentum, fulcrum vel etiam scamnellum’, Sella 31 *arcapredula* ‘predella’, 82 *bredola* ‘panchetto’, EV 24 ver. *brèla* ‘cassetta da lavandaia’, Doria 92 *brèndolo*, NP 73 *brèdul*, *brèdule* ‘sgabello, predellina di legno’, 1440 *brèdul*, Agg. NP Fachin 23 *brédal*, ASLEF 2704. < long. *pretil* ‘assicella’ o dal got. **bridila*, vd. ted. *Brett* ‘tavoletta’, it. *predella* (REW 1294 e 1294a, G. B. Pellegrini, SLDF – “La genesi del friulano e le sopravvivenze linguistiche longobarde” 348, TAF 294, DESF 264, CLR 301 n. 503, 364 n. 649); per il long. **bredil/ *predil/ *pretil* vd. anche Sabatini (1968) 97.
St. Sac. 45 a. 1368 *quilibet homo vel persona qui vel que habent pruchos vel bredolos vel posuerint vel fecerint ponere in Ecc. S. Nicolai de Sacillo*.
- brega** sf. ‘asse, tavola’. Cfr. Sella 82 *brega* ‘pezzo di legno’, 83 *briga*, EV 154 s.v. *fbregar(e)*, NP 63 *brèe*, ASLEF IV, 3197 c. 408, 3228 c. 450, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *brega*. < got. *brīkan* ‘rompere’ (ted. mod. *brechen*) (REW 1299, TAF 27 e 281, DESF 264-5, CLR 222 n. 317).
Docc. st. Fr. I, 257 a. 1319 *quod infra octo dies proximos restituat Ecclesie assides, seu bregas et claves ejusdem Ecclesie quos subtraxit*. St. Polc. 18 a. 1356 *si quis acceperit, seu destruxerit scandulas, bregas seu lignamina vel aliquod descontium fecerit in Castello, solvat sol. XV*.
Cast. Zop. 16 a. 1373 *Nicolusius supradictus obligavit se tenere folciturum ristellum dicti pontis burgi, pontem de grapo et bregam et sbaram de utroque latere*.
- brena** sf. ‘briglia’. Anche in Sella 82. Cfr. NP 74 *brène*, Doria 91 *brèdine* e *brena*, EV 24, AIS VI c. 1236. Voce di area veneta, nata dall’incontro di *briglia*, *bria* (dal got. **bridgil*) con **rēīna* di *retinēre* (REW 7261, DESF 265, G. B. Pellegrini(1992) 219, Kramer I, 343 *brēna*, CLR 375 n. 675), ipotesi ritenuta non soddisfacente da LEI VII, 328-32

s.v. prelat. **bren-* ‘cintura’ (vd. anche Bravi (1992) 140 s.v. *brenèl* ‘morso, briglia con morso’).

M.S.C. II, 15 a. 1437 *unum calatum cum frenis et brenis diversis*.

brenta sf. ‘bigoncia, brenta’. Cfr. Ducange 1, 742 ‘vasis vinarii species (Stat. Veron. Lib. 4 cap. 113, 117); vox italica, vas ligneum...; erat capax ad unum sextarium, vel ad dimidiam corbem (Stat. Bonon. ann. 1250-57)’, Sella 82 ‘misura di capacità’, Blaise 115, Niermeyer 104, Semi 55 ‘arnese di cantina’, EV 25, NP 74 *brènte*, AIS V c. 854, Zudini/Dorsi 17, Doria 92 *brenta*. Voce settentrionale di probabile origine prerom. (REW 1285, DELI s.v. it., DESF 265, Kramer I, 344-345 *brènta*, LEI VII, 344-55).

H. b. For. 48 a. 1385 *Et in praedicta guerra nostri de Maniaco finaliter destructionem dederunt villae Arbae; arcas arcilia, vasa brentas et alia supellectilia Maniacum ducentes*.

bresanus agg. ‘bresciano’. Anche in Sella 83. Vd. Sella E 50 *brexanus*. < *Brixia*.

St. Ud. 133 a. 1347 *nullus post sonum campane predictae audeat vel presumat ire per terram Utini cum lumine vel sine, cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, scutis bresanis pavesiis, circivile-riis, slappis et lameris*.

bressaglus vd. *bersaglum*.

brevunculus sm. ‘scheda per elezioni’. Cfr. Ducange 1, 747 *breviculus* ‘indiculum, compendium, breviarium, diminutivum a *breve*’, Sella 83 *brevaiolus* ‘elettore a mezzo scheda’, *brexella* ‘scheda per elezioni’, *brevicellus* ‘scheda’, *breve* ‘atto, breve’, Blaise 116 *breviusculus* ‘piccolo scritto, piccola nota’, Niermeyer 105 *breviculus*, -a ‘sommario; nota’, Semi 55 *brexella*, *brevisela*, *breviselum* ‘scheda per le votazioni’. < lat. *brēvis*, uso sostantivato del neutro, quindi ‘piccolo atto, documento, scheda’ (DELI s.v. it. *breve*).

St. Ud. 122 a. 1415 *tres brevunculi in uno bossulo inclaudantur, quibus imbossulatis unus ipsorum brevunculorum extrahatur*.

briccus sm. ‘banditore o messo fiscale del giudicante o del comune sotto il Patriarcato e più tardi, funzionario di villaggio’ (NP 74 s.v. *bric*); ‘una specie di segretario cursore, il solo spesso che sapesse scrivere’, aiutante del *decano* (NP 1272 s.v. *vicinie*). Cfr. Vicario (1999) 193 *brich*. Forse deverb. del frl. *bri(n)câ* ‘abbrancare, agguantare’, variante di *brancâ* (DESF 261 s.v. *brancâ* e 266 s.v. *bric*¹); mentre secondo Cammarosano (1985) 72 *brico* è volgarizzazione della forma latina *preco*, attestata anch’essa nei testi latini più colti. Diverso l’etimo proposto da LEI VII, 772-80 s.v. *briccus*, dove registra it. *briccone*, fior. ant. *briccon* ‘persona malvagia e disonesta; monello, sciocco, scemo’ (vd.

- frl. *bricòn* DESF 267), ant. it. (1520 ca.) *sbricco* 'briccone, cagnotto, masnadiere, sgherro, sbirro', venez. *sbrico*, emil. (1557) *brichi* 'sergenti', frl. ant. *brico* 'sergente, messo'.
- Rot. cens. Aq. 34 sec. XII *In villa de Farra sunt IV mansi et dimidio, sine mansis prasnivorum et sine manso bricci et sine manso nuncii*.
- bricharia** sf. Prob. un toponimo che richiama l'it. *bricco* 'roccia appuntita, dirupo, luogo scosceso', e *Brica (Val di)* 'casera', da avvicinarsi ai *brik*, *brikola* di altri dial. it. sett. (REW 1300a *brikko*-, Frau, DTFVG 36 *Brica*); vd. anche DEI s.v. **bricca*¹, Bondardo 46 *brico* 'masso roccioso', LEI VII, 483-503 prelat. **brīkk-/ *brikk-* 'sasso, dirupo'. Red. aff. 5 a. 1426/39 *cx xviiijv: Mansus bricharie*.
- bricula** sf. 'briccola, macchina bellica per scagliare pietre, catapulta'. Cfr. Ducange 1, 749 *bricola* 'machinae ληθοβόλου species, Gallis *bricole*', Sella 83 *bricola*, Sella E 50, DEI 598 s.v. it. *briccola*¹ (fr. XIV sec. *bricole*, dal prov. *bricola*, di etimo incerto), LEI VII, 780-1. Vd. anche EV 24 s.v. *brico*, NP 74 *bricòle* 'rimbalzo' t. dei giocatori (DESF 267), Doria. 92 *brìcola* (de -).
- Ms. D.P. 9 a. 1422 *Tres macos funis partim grossi et partim subtilioris pro dictis briculis*.
- briga** sf. 'briga, lite, rissa'. Cfr. Ducange 1, 249 'jurgium, rixa, pugna, Italis *briga*', Sella 83, Blaise 1116, Niermeyer 105, Semi 55, NP 74 *brìe*, *brìghe* 'briga, fastidio'. Forse < celt. **brīga* 'forza', poi 'prepotenza' (DEI 599, DELI s.v. it., DESF 267, LEI VII, 447-52). Vd. *disbrigare*. St. Ud. C.S. 11 sec. XIV *Item firmatum fuit quod si aliquis se caput fecerit ad caudam vel conventiculam faciendam pro rumore seu briga aliqua facienda*. St. Civ. Au. 33 a. 1378 *nullus debeat evaginare ensem vel cultellum vel aliqua arma etiam pro separando aliquos brigam facientes*.
- britivellus** sm. 'bertovello, rete da pesca a sacco'. Cfr. Ducange 1, 642 *bertavellus*, *bertavelus* 'instrumentum piscatorium, nassa, it. *bertovello*', Sella 84, Doria 58 *bartuela* 'articolazione; cerniera', NP 52 *bertovèl*, *bertuèl*. < lat. volg. **vertibèllum*, da *vertibulum* 'giuntura', der. di *vertēre* (REW 9251, DEI 498, DESF 207). St. Pra. 104 a. 1371-76 *Item si quis retes nassas cordas vel britivellos seu alia instrumenta ad piscendum posita vel gamberdandum que fuerit aliena acceperit de aqua*.
- brocha, borga** sf. 'bulletta, chiodino'. Cfr. Sella 84 *broca*, Niermeyer 106 s.v. *brocca*, EV 25 *bròca*, Doria 94 *broca*², NP 76 *brùcie*, *bròcie*, Zudini/Dorsi 17 **bróča* 'brocca, bulletta da applicare alle scarpe', Vicario (2001) 145 **brocho*, it. ant. *brocco* 'chiodino'. < lat. *brōcca*, f. di *brōccus* 'dai denti sporgenti' (REW 1319, DELI s.v. it., DESF 272, Doria 94, Bondardo 46 s.v. *broca*, LEI VII, 626-38 s.v. **brok(k)-*).

Ms. D.P. 83 a. 1377 *Item in borgis 1 den. Item in brochis pro libris armarii 1 den. parv. IIII.* M.S.F. VIII, 203 a. 1435 *Item unum alium librum dictum graduale cum tabulis copertis coreo rubro absque brochis.*

brochetinum sn. 'piccola brocca'. Cfr. Ducange 1, 753 *brocheta* 'In Jure Vicentino lib. 1 inter mensuras et pondera enumeratur', *brochata* 'mensura, amphora', 754 *brochetus* 'Lugduni est mensura continens vigesimam quartam partem *asinatae*', Arnaldi 1040 *brocus* 'amphora', Sella 84 *brocchetella*, 85 *brocheta* 'brocca, misura', Sella E 23 *broccus*, Niermeyer 106 *brochus*, *broccus* 'brocca, misura per il vino', EV 25 *broca* 2. Dim. < lat. volg. *brōcca REW 1320 (vd. it. brocca).

Ms. D.P. 99 a. 1456 *unum brochetinum cum pizale de argento.*

broilus, broy- sm. 'poderetto, frutteto'. Cfr. Ducange 1, 755 *broilus*, *broylus* 'Italis *bruolo*, *brolo*: viridarium, hortus (Stat. Bonon. ad ann. 1250-67)', Arnaldi 53 *broilum* 'saltus muris vel saepibus cinctus in quo venatio exercebatur, *bandita* (Liut. Ant. 194, 22 *perivolia id est briolia*); hortus magnus, *brolo*', Sella 85 *brolum*, *broilium*, *broilium*, Blaise 116 *brogilum* (-us), *brolium*, Niermeyer 106 s.v. *brogilus*, Semi 56 s.v. *broilus*, EV 25 *bròlo*, NP 76 *bróili*, Frau, *Dialetti* 99. < lat. tardo *brogilus* 'boschetto cinto da siepe' di origine celt. (REW 1324 *brōgīlos*, DELI s.v. it. *brolo*, DESF 270, LEI VII, 582-88).

M.S.F. IV, 50 a. 1260 *item broylum Sancti Johanni, Ecclesia communis.* T.E.A. 39 a. 1275 *circa medium campum terre aratorie sub broylo suo cum una quantitate prati sui de palude.* Top. Ud. 170 a. 1281 *ab alio latere est Via Portelle per quam itur ad Broylum D. Patriarche.* Spil. docc. 11 a. 1325 *domum hospitalis Spignimbergi sitam in loco qui dicitur broyli prope roiam.* Top. Ud. 178 a. 1388 *Actum in Burgo intrinseco S. Antonii in broilo ... d.ni Azolini.*

brondinus, brunc-, brunz-, brunç- sm. 'recipiente di bronzo'. Cfr. Ducange 1, 757 *bronzinum vel bronsinus* 'vas, urceus, unde lavandis manibus aqua infunditur (Chron. Placent. ad ann. 1388)', Sella 85 *brondinus*, *bronzinus*, NP 76 *bronzìn*, *brunzìn* 'pentola di bronzo di forma caratteristica con tre piedi e manico di ferro, per farvi cuocere la minestra o il lesso', DESF 271, Doria 95 *bronzin*. Vd. *brondum*.

M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item tres bacinis et duos brunçinos.* Pr.-Torso 22 a. 1401 *cultra syndonea, coffanis bacinis et brunzinis.* M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unum bacinum et unum bruncinum ac unam fontanam.* Cor. fr. 12 a. 1431 *promisit dare valorem trecentorum ducatorum auri disponendorum in vestibus, ornamentis, coffanis, bazzinis, brunzinis, franziis, stropulis.* Dip. Port. N. 247 a. 1451 *bacinum cum brondino ... de argento.*

brondum, bru- sn. 'bronzo'. Cfr. Sella 86 *brondum*, 86 *brundum*, 87 *brunsum*, *brunzus*, Semi 56 *brombum*, NP 76 *brönz*, *brònd*. Voce forse de-

rivata dal persiano dialettale **burunġ*, variante di *birinġ* ‘rame’ (REW 1113, DEI 611-2 e DELI s.v. it., DESF 271, Doria 95); vd. inoltre Kramer I, 354-356 s.v. *bróm* e *brónz*: < un agg. gr. biz. *βροντιος, -ιον ‘di bronzo’, poi sost. *βρονδιον latinizzato **brondium*, diffuso dall’Esarcato, da cui sia la forma ven. *brondo*, sia quella it. *bronzo* (le voci risalirebbero al gr. βροντη ‘tuono, rumore’).

M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *lebetes de lapide tres magnos, de brondo duos magnos*. M.S.C. I, 84 sec. XIV *mortarium de brundo*.

brotula sf. ‘garzuolo, manipolo di lino’. Cfr. NP 76 *bròtule*, Agg. NP Fachin *brótala* ‘matassa di canapa’, Frau, *Dialetti* 132 ‘terza pettinatura della canapa’, R. Pellegrini (1987) 353 *brotulis* ‘manipoli di canapa cardata’, Vicario (2003) 169 (*Glossario*) *brotulis* pl., Zudini/Dorsi 18 *brótul* ‘pennecchio’, CLR 432 n. 796 ‘la stoppa’: *bròtola* a Forni Avoltri. Forse dal got. **brut* ‘germoglio’ con suff. *-ula* (DESF 271).

Urb. Slov. Prim. 278 a. 1257 *duas gallinas cum ovis et unum aptum pisti et quinque brotulas lini*.

broylus vd. *broilus*.

bruncinus vd. *brondinus*.

brundum vd. *brondum*.

brunus sm. ‘panno color bruno’ e agg. ‘bruno’. Cfr. Ducange 1, 761, Sella 86 *bruna* ‘colore bruno, anche nome di tessuto’, Sella E 52 *brunus* ‘panno color bruno’, Blaise 117, Niermeyer 106, Semi 56; NP 77 *brun*. < germ. **brūn* ‘colore scuro’ (REW 1340, DELI s.v. it. *bruno*, DESF 273).

M.S.F. I, 84 a. 1352 *unum par indumentorum de bruno mulieris sine flodra*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *unam vestem recentem de bruno subful-tam pellibus vocatis puzoli a portatu ser Gabrielis de Tanciis*. Ms. D.P. 119 a. 1450 *Unum par calciarum panni bruni*.

brunzinus, brunç- vd. *brondinus*.

brusa sf. ‘luogo selvatico, pruneto, macchia di cespugli’. Da collegare con Ducange 1, 761 *bruscale, bruscia, bruxia, brozia* ‘dumetum, Gall. *brousaille*’, Arnaldi 1041 *brusca* ‘dumetum’, Blaise 117 *bruscale (bruscia, brussa, brossa)* ‘*brousailles*’, Niermeyer 106 s.v. *bruscia*, EV 28 venez. *brussa* ‘pruneto’. Vd. anche NP 1444 *brüsse* ‘luogo selvatico?’, con il doc. dell’a. 1480 ... *quadam silva sive parte silve seu brusse*’ e 325 s.v. *flôr-di-mònt* ‘rododendro (*Rhododendron hirsutum* L.), anche *brusse*’. Deriverebbe da una voce prerom. *brüscia* ‘cespuglio’ (REW 1340a, FPF 140-141, DESF 275); inoltre CLR 214-15 n. 299 ‘i cespugli’ riporta *li brüsis* (a Ronchis), con rimando a *rüscus* REW 7460. Vd. *bruscare*.

Ms. D.P. 102 a. 1487 *vendiderunt unum eorum pratum cum certis brusis in uno tenere (?) situm et possitum in pertinentiis Solimbergi*.

- brusare** v. 'bruciare'. Cfr. Ducange 1, 761 *brusare* 'Ital. *bruscare*, navem calefacere', *bruscare* 'incendere, amburere; Italis *brusciare*, *brucciare*', Niermeyer 106 *bruscare*, *bruxare*, *brusare*, NP 78 *brusâ*. < lat. parlato **brusiāre*, per alcuni connesso con *ūrere* (p.p. *ustum*), per altri con una v. mediterranea **brusa* 'bruciatura delle foglie' (DEI 614, EV 27, DELI s.v. it. *bruciare*, DESF 274); voce sett. di etimo sconosciuto secondo Doria 96.
Parl. Fr. II, 129 a. 1355 d. *Rizardus ... invasit et insultavit cum armis et guerram facit ... brusando et roncando terras, Castra.*
- bruscare, bu-** v. 'bruscare, raccogliere rami secchi'. Cfr. NP 78 *brusc* 'fucello, stecco minuto e secco', *brus'ciâ*, *bus'ciâ* 'bruscare, raccogliere i rami secchi'; EV 27-28 *bruscâr* 'raccogliere' (da cui *brusca*, *bruscada* 'mannello'). Da *brusco* 'fucello', dal lat. tardo *brūscus* 'pungitopo', forse derivato dal classico *rūscus*, incontratosi col gall. **brucus* 'erica' (REW 7460, DELI s.v. it., DESF 274 s.v. *brusc*², 275 *brus'ciâ*, 286 *bus'ciâ*, Doria 96, Kramer I, 364 s.v. *brüscia* 'cespuglio, pungitopo', LEI VII, 981-1030 s.v. prerom. **brusk-* 'radice nocchiuta'). Vd. *brusa*.
Arch. Ts. XX, 135 a. 1231/92 *In plebe ac plebanatu Cose debent et possunt ire buscandum in Scorfo sine aliquo dacio vel danda.* Docc. st. Fr. I, 266 a. 1319 *sententiatum fuit quod deinceps non debeant venire super dicto territorio ad secandum, neque ad brusandum.* Spil. docc. 13 a. 1333 *Homines de Vivaro tamen possint ire buscandum et pasculandum.*
- bruzidura** sf. 'partita del carro'. Cfr. NP 72 *brazzadüre*, *bracidüre* '...ciascuna delle due parti del carro formata da una sala con le sue ruote e coi legnami o ferramenti annessi', 1440 *brazzadüre*, ASLEF 3249, Frau, *Dialetti* 100. < **birötium* REW 1114 + suff. con valore collettivo (DESF 262, LEI V, 1721-22).
Ms. D.P. 102 a. 1449 *Unam bruziduram cum tamono ad currum.*
- bucadosus** agg. 'bocchiduro, detto di cavallo vizioso di bocca'. Cfr. Ducange 1, 764 *buccadurus* 'equus refractarius, durioris oris; it. *bocchiduro*', Sella 88, DEI 547, LEI VII, 1211-2, NP 142 *ciavâl dūr di bòcie* 'che non sente il freno' (la forma in *-osus* fa pensare a cattiva lettura).
St. Pra. 86 a. 1361/66 *Item simili modo liberetur a pena qui per terram equitando super equo qui erat bucadosus aut aliter vitium cuius vitium ignorabat.*
- buculerius** sm. 'brocchiere, piccolo scudo circolare munito al centro di brocco'. Cfr. Ducange 1, 720 *bouclarius*, *bouclerius* 'a Gall. *boucler*, scutum, clypeus', 768 *buculerius*, Sella E 43 *boclerius*, NP 76 dis. *bruchir*, *bruchulir*. Vd. prov. ant. *broquier*, der. dal lat. *būccula* 'umbone dello scudo' (REW 1364, DELI s.v. it. *brocchiere*, DESF 271-2) e l'it. sett. *bocalier* 'scudo' (LEI VII, 1388).

Ms. D.P. 103 a. 1352 *spatam, rutellam, bucculerium, ronconum, lanzonum, falcastrum, stoccbettum, pungionem aut zitirolum*.

buchiramum, -anum sn. 'bucherame, stoffa trasparente molto pregiata nel Medio Evo'. Cfr. Ducange 1, 684 *bocaramum*, 703 *boquerannus, bacaranum, buchiranum*, Sella 73 *bocaranum*, 88 *bucarame, buchiranum*, Sella E 53 *buchiranum*, Blaise 117 *bucarannum*, 118 *bucheramum*, Niermeyer 107 s.v. *bucheramum*. Da *Buh#ārā*, città del Turchestan russo; la forma it. in *-ame* sembra dal ven. *bucheràm*, giacchè Venezia fu il centro di commercio di questa stoffa (REW 1366, DEI 624 s.v. it. *bucherame*, G. B. Pellegrini, *Ar.* 588); secondo GRADIT I, 791 dalla loc. ar. *abū qalamūn* 'camaleonte' con allusione all'aspetto cangiante del tessuto.

Studi fr. 42 a. 1222 *Marcus Mingulo ... dicebat se habere paramentum I; zubam de buchiramo, sencelarium I*. Daz. pa. 10 a. 1324 *Item quod de qualibet pecia Bercandi, Poltrembuli, Villessii et Buchirani, que ad retaglum, vel aliter vendentur in Utino*.

bucia vd. *bocia*.

bulgia vd. *bolzia*.

bullā sf. 'bolla, sigillo, contrassegno'. Cfr. Ducange s.v. *bullā* 'signum quo vini venalis dolium notatur, ratione cuius certum quid exsolvitur', Sella 89, Niermeyer 107, Semi 51, NP 63 *bòle*. < lat. *bŭlla* 'bolla d'acqua', che rimanda a idea di rotondità (REW 1385, DELI s.v. it. *bol-la*², DESF 240 *bòle*²). Vd. *bullare*.

St. Ud. C.S. 30 sec. XIV *quilibet mensurare debeat ad brazzolarium de Veneciis bullā Utini per iuratos bullatum, ... solvat denarios XL*. St. Ud. C.S. 39 *Et sint bullati bulla comunis et dare et vendere teneantur ipsi fornasarii centam predictae calcine de coniiis pro denariis quatuor*. St. Glem. 70 a. 1381 *nullus vicinus ... possit ponere vinum ad spinam, donec suam daciarij super canono vel fundo bullam imposuerint*. St. Glem. 80 *antequam dischargetur, vel disligetur bulla vel sachus vel vas aperiatur*.

bullare v. 'bollare, sigillare, punzonare'. Cfr. Ducange s.v. *bullare*, Sella 89, Sella E 54, Blaise 119, Niermeyer 107, Semi 51 s.v. *bolla*, NP 63 *bol-lā*. < lat. mediev. *bŭllāre* 'contrassegnare con la *bullā*, sigillo di metallo' (REW 1386, DELI s.v. it. *bullare*, DESF 239). Vd. *bullā*.

St. Ud. C.S. 30 sec. XIV *quilibet mensurare debeat ad brazzolarium de Veneciis bullā Utini per iuratos bullatum, ... solvat denarios XL*. St. Ud. C.S. 39 *Et sint bullati bulla comunis et dare et vendere teneantur ipsi fornasarii centam predictae calcine de coniiis pro denariis quatuor*. St. Glem. 63 a. 1381 *si aliquis venderet vinum ad spinam, ... habeatur vas pro pleno, et possit bullari vas, ac vasa super chalchono*. Pat. agr. 265 a. 1403 *Deliberatum fuit quod fornasarii ... debeant tenere modolos in-*

ferratos bullatos. St. Tolm. 137 a. 1403 quilibet ... habens aliquas mensuras mensurandi vel ponderandi, portet ... in manibus iuratorum ... ad iustificandum et bullandum bulla ipsorum iuratorum.

buratare, buri- v. ‘abburrattare, setacciare’. Cfr. Ducange 1, 779 *buritare* ‘cribro, Ital. *burattello*, farinam excernere (Stat. Vercel. lib. 7 p. 190)’, Sella 90 *buratare*, NP 83 *buratâ*, ASLEF 3240 c. 444, Vicario (1999) 194 *buratâ*, *aburatâ*, (2003) 169 (*Glossario*) *buratar*, DESF 282. Vd. *buratum*.

St. Civ. 11 a. 1300/50 *ipsum frumentum facere molere et buritare*. Ms. D.P. 471 a. 1430 *Item dedi illi que buratavit quatuor masinas march. 1/2 et sol XX. Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) cum duabus toffis bonis, quasi novis ... et cum uno cassono magno satis bono ad buratandum.*

buratum, -ttum sn. ‘buratto, tela da buratto’. Cfr. Ducange 1, 779 *buratellum*, Sella 90 *buratellum*, *buratum*, Sella E 55 *buratus* ‘tela da buratto’, *buratius* ‘buratto, staccio’, NP 83 *burât*, ASLEF 3237 c. 441, Zudini/Dorsi 19 *burât*, Doria 101 *burato*. < lat. parl. **būra*, di origine sconosciuta, e suff. *-attu* (REW 1398, DEI 636, DELI s.v. it. *buratto*¹, DESF 282).

St. Ud. C.S. 32. sec. XIV *Predictus quoque officialis teneatur non ponderare aliquid aliud ultra saccum farine et saccum semule, nec in burato, nec in alio sacco. St. Civ. Au. 39 a. 1378 aliqua mulier ... portet per circum Civitatem lapidem buratij comunis super humeris publice. Zacchigna 10 nota⁶ a. 1488 In mollendino ... unum par forficum, unam seram, unam lucernam, unum masangum, III burattos, assides de ligno larisi III.*

burgus sm. ‘borgo, sobborgo fuori dell’antica cerchia muraria’. Cfr. Ducange 1, 786, Sella 91, Blaise 120, Niermeyer 108-109, NP *bòrc*, Vicario (1999) 193 *borch*, *borg*, *borgo*. < lat. *būrgus* (gr. *πυργος*) ‘fortezza, cittadella’, incrociati con il germ. *būrgs* REW 1407 (DELI s.v. it. *borgo*, DESF 245-46).

Jul. Chron. 21 a. 1269 *equitavit cum exercitus super D. Artuicum de Castello ... comburendo, et runcando bona sua ad burgum Castelli. Top. Ud. 37 a. 1282 Ortum ... situm in burgo Utini Inferiori. Docc. st. Fr. I, 428 a. 1320 in una quidem parte posuerunt Castrum, seu Zironum de Spegnimberch cum burgo predicti Zironi. Cast. Sbroj, 14 a. 1332 dictam partem Castri cum fratta, burgo, motta et circha, nemoribus et pratis. Top. Ud. 148 a. 1348 Item pro una citula ad puteum burgi Glemone den. IIII. Parl. Fr. II, 172 a. 1358 dum prefati subditi Aquilegensis ecclesie ... congregati fuissent in burgo cortine quadruvii. St. Mont. 30 a. 1364 divisionem Castri de Ravistagno positi in Montens cum sedimine, castellario, barbachano, burgo. Top. Ud. 136 a. 1365 super stupa sita utini in burgo superiori.*

burra sf. ‘magazzino, deposito, cantina’. Cfr. EV 29, NP 83 e 1446 *bùre* ‘burella, bugigattolo, andito oscuro, stanza angusta, cantina, casupola’. < lat. **būrius* ‘rosso cupo’ (REW 1410, DESF 283); o da cfr. con Niermeyer 107 *bura* (< germ.) ‘deposito di carri e utensili: *Carra accipiant hortolani de bura omni anno secundum consuetudinem* (Adhaldardi abb. Corbejens. statuta a. 822)’.

T.E.A. 389 a. 1376 *Guecilus de Faganea investitus fuit ... de certa quantitate burrarum, sive caniparum sitarum in burgo Faganeae*. Ms. D.P. 106 a. 1406 *Et primum unum Bayarziium cum una canipa seu Burra superius edificata*.

bursa sf. ‘borsa’, **bursolinus** sm. ‘borsellino’, **borsonus** sm. ‘borsone’. Cfr. Ducange 1, 789 *bursa* ‘crumena, ex graec. βύρσα, *corium*, quod ex corio confecta sit’, Sella 77 *borsonus*, 91 *bursa*, 93 *bursulinus*, Semi 52 *borsa*, *bursa*, NP 67 e 1436 *børse*. < gr. βύρσα REW 1432, lat. *byrsa* in grafia dotta, *bürsa* in grafia popolare (DELI s.v. it. *borsa*, DESF 249). Vd. *exbursare*.

G. s. Civ. CXXI a. 1380 *burse pro pulvere sclopporum IIII^{or}, saculos cum sulfaro vivo*. M.S.C. II, 11. a. 1437 *borsonum de viluto blavo; bur-sam antiquam de coreo rubeo cum aliquibus bursolinis*.

buscare vd. *bruscare*.

buscatio, *-onis* sf. ‘diritto di tagliare la legna nei boschi e tributo per questo diritto’. Cfr. Ducange 1, 711 *boscaticum*, *boscagium*, *boschadum* ‘tributum pro lignis in urbem vel oppidum inferendis’, Niermeyer 102 *boscagium*, *buscagium*, Pertile 1, 373, Blaise 112 *boscagium*, Niermeyer 102 *boscagium*, *buscagium*. Vd. *boschare*.

Docc. gor. I, 49 a. 1254 *domibus supra se habentibus, venationibus, piscationibus, buscationibus, rabotibus*. Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis, capulo, pascuis, et amplo, piscatione venatione, Buscatione*.

businum, **bussinellum** sn. ‘foro, canale sotterraneo’. Cfr. Sella 93 *businellus*, *businum*, Guglielmi (1993) 77 *busnellus* ‘canale sotterraneo di scarico’, NP 85 *busignèl* ‘luminello, nelle armi comuni da fuoco’, DESF 287 nei testi ant. ‘cannello dell’ imbuto’. < lat. **būcīnellus*, dim. di *būcīna* ‘tromba’, REW 1368, nel senso di ‘condotto’, ‘acquedotto’, largamente attestato nella toponomastica (G. B. Pellegrini (1990) 210). Vd. anche Doria 103 *buso* e LEI VII, 1394.

Dip. Port. N. 37 a. 1325 *ad faciendum ... unum bussinelum secundum quod oportet et ut bene stet et in perpetuo omni tempore tenere suis expensis in aptatu sive in conço*. St. Pra. 39 a. 1361 *fossata que vocantur tacatoria per que aqua de terra Prate discurit ad businum*.

bustus sm. ‘busto, tronco del corpo’. Cfr. Ducange 1, 793 *bustum*³ ‘corporis truncus, corpus sine capite, cadaver’, Blaise 121, Niermeyer 110, Semi 57 *bustum* ‘busto (indumento femminile)’, NP 85 *bust.* < lat. *būstum* ‘luogo dove si bruciavano i cadaveri’, REW 1422, dal p.p. di **būrēre* ‘bruciare’ (DELI s.v. it. *busto*, DESF 288).

Civ. Fr. 39 a. 1377 *Magister Caurolinus managoldus Utini habitans, capud de busto ante scripti Egidii amputavit taliter quod ibidem mortuus fuit iuxta supra dictam latam sententiam.*

busullus vd. *bossulla*.

butacius vd. *botacius*.

butia, -za, -zia vd. *bocia*.

buticularius sm. ‘cantiniere o coppiere che sovrintendeva ai vini della mensa, ufficiale di corte’. Cfr. Ducange 1, 795 ‘... penes quem *buticularum*, vel *potus* cura demandata erat’, Sella 93 ‘bottigliere’, Niermeyer 110, Pertile 1, 96-97 ‘... gli usi romani non soppiantarono del tutto i germanici; ... è dato ancora incontrare i titoli di *excellentissimus rex* e *vir illustris*, le cariche germaniche del maresciallo, del dapifero o senescalco e del coppiere (*pincerna*, *buticularius*, *buttellarius*)’, Blaise 121 ‘come *butellarius*: coppiere, chi versa da bere’; Niermeyer 110 ‘uno dei grandi ufficiali di corte’, Semi 57 *buticarius*, *butigliarius* ‘bottegaio, bottaio, oste’ < lat. tardo *bütticula* REW 1426, dim. di *büttis*

+ suff. *-ārius*. Vd. anche *butiglerius*.

Ms. D.P. 108 a. 1360 *item dedit Buticulario et cochinario domini Episcopi Tervisini duc. duos*.

butiglerius sm. 'bottaio, bottegaio, oste'. Cfr. Ducange 1, 795 e Sella 93 *butigliarius* 'bottaio', Semi 57 *buticarius*, *butigliarius*, it. *bottigliere*. Vd. *buticularius*.

Parl. Fr. II, 208 a. 1366 *Supra prepositis per d. Pertoldum de Manzano contra butiglerios qui pecuniam ipsius equi receperunt*.

butirum sn. 'burro'. Cfr. Sella 94, EV 22-23 *botiro*, NP 87 *butîr*, *butîru*, Frau, *Dialetti* 180. < lat. *būtyrum*, gr. βούτυρον, lett. 'formaggio di vacca' (REW 1429, EV cit., DELI s.v. it., DESF 289).

St. Glem. 84-85 a. 1381 *quilibet vicinus ... qui emeret, venderet, vel conduceret asungiam vel butirum*. St. Tolm. 181 a. 1403 *quilibet vicinus vel habitator Tümetii qui butirum, assungiam vel sepum venderit in grossum, vel extra contrata duxerit, solvere teneatur pro quolibet centenario [librarum] denarios duos*.

buzoladus, -atus, buçolatus sm. 'cerchio di legno per le botti'. Cfr. R. Pellegrini (1987) 161 a. 1634 *bozzolai da lavezi* 'cercini da laveggi', Tomasi (1993) 241 *buzolà* 'cassa, fascia di legno che comprende le macine ed impedisce la fuoriuscita della farina. In antico anche legatura lignea per il bottame (sec. XVIII)'. Come l'it. *bucellato* o il ven. *buzolà* 'ciambella, cercine' (DIDE 97, Doria 105), dal lat. tardo *būccellātum* 'galletta, biscotto' REW 1461, dal class. *buccēlla*, dim. di *būcca* 'bocca' (vd. anche LEI VII, 1365, 2.d. 'oggetti, strumenti a forma di cerchio, anello': lad. cador. *buçolà* m. 'anello, ghiera di ferro a rinforzo dell'imboccatura interna della ruota').

St. Brugn. 25 a. 1335 *quilibet Homo ... volentem emere buçolatos in comittatu Brugneria teneatur cercare ... buzolados; ... quilibet homo volens facere buzolatos teneatur facere de viginti quinque ligaduris singulo et quod brevior sit longa unius brachii et unius quarte*.

buçacca, buçatta sf. 'trippa'. Anche in Sella 94. Cfr. Ducange 1, 800 *buzecchae* 'ab Ital. *buzecchia*, interanea, exta (Stat. Datiar. Riper. cap. 25 fol. 16 v°)', it. *busecca*, *busecchia* 'trippa, budello animale per salsicce' e *buzzo* 'stomaco, ventre, interiora degli animali'. < ar. volg. *bū-zaqq* lett. 'possessore dell'otre', 'pancione' (G. B. Pellegrini, *Ar.* 210, DESF 251 s.v. *bosème* 'frattaglie o interiora delle bestie macellate', Doria 103 e 864 *bufeca* 'budello').

St. avv. Civ. (1) 97 a. 1288 *ipsi socii carnes vendere teneantur et non aliquis discipulorum suorum nisi forte [buçaccas, capita et pedes bestiarum et hūs similia]*. St. avv. Civ. (2) 3 a. 1291 *buçattas...*

C

- cacabus** sm. ‘paiolo, calderotto’. Cfr. Ducange 2, 11 ‘inter utensilia cucinae, quae subditi domino subministrare debebant, recensetur *cacabus*’, Sella 96 ‘recipiente’, Semi 59 *cachabum*; A. Sacchetti in M.S.C. II, 15 ‘*lebes* o *cacabus*: lavaggio della capacità di quattro secchi: era una sorta di paiuolo di terra o di pietra; in qualche regione ancora si usa, e si adopera più raramente della pentola, per la sua maggiore capacità’, Semi 59 *cachabum*. < lat. *caccābus* REW 1445.
M.S.F. XXI, 158 a. 1431 *item unum cacabum magnum capacem sex sitularum*. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unum cacabum iij sitularum*.
- cacia, ch-, captia, catia** sf. ‘romaiolo, cucchiaino fondo con lungo manico, per gli usi di cucina’. Anche in Sella *catia* ‘mestolo’. Cfr. Ducange 2, 246 *caza* ‘*vasis genus, vel potius cochleare eximendae spumae*’, *cazia colatoria* ‘italica vox *cazza*, forata capeduncula’, Sella 96 *cacia*, *cazza*, 138 *catia*, 142 *caza*, Niermeyer 161 s.v. *cazia*, *catia*, EV 40 *cazza*, Doria 141 *caza*, NP 146 *ciàzze*, ASLEF 2707, Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi 26 *čása*. < lat. tardo **cattia* ‘tazza’, dal gr. κυσθιον ‘vasetto per attingere il vino’, dim. di κύαθος (REW 2434.2, DESF 384-85, Kramer II, 180-182 *ciàza*).
M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unum cuppum sive cacia de rame*. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unam chaciam de ferro perforatam ... catiam non perforatam*. Ms. D.P. 1015 a. 1437 *Una captia ad usum crispellarum de ferro*.
- caderlettum, carda-** sn. ‘cataletto per trasportare a spalla i feretri al cimitero’; ‘arnese per pesare il formaggio’. Anche in Sella 97 *caderlettum*. Cfr. Ducange 2, 13 *cadeletus* ‘lecti compages lignea cujus fundus vel asseribus vel funibus extensis paratur’, Sella E 58 *cadiletum*, Blaise 123 *cadaletus*, NP 89 e 1448 *cadarlèt*, *caderlèt* ‘anche trespolo, arnese sfasciato (Clauzetto)’, Agg. NP Fachin 25 *candarlèt*. < lat. volg. **catalēctus* (REW 1759), parziale calco del gr. κατακλιτον ‘letto’ (DEI 805 s.v. it. *cataletto*, DESF 291-92). Vd. anche G. B. Pellegrini, *SLDF* – “Il confine ladino-veneto nel bacino del Cordevole” 76 *kadärlät* ‘parte posteriore del carro’ nel Livinallongo, e G. B. Pellegrini (1976) 538: ‘da un **quadriectus*, incontro di **catalēctus* con *quadrus* REW 6921?’.
St. Ud. 129 a. 1422 *nullus civis vel habitator terre Utini deinceps audeat vel presumat poni ... caderlettum supra sepulchris corporum defunctorum*. Ms. D.P. 101 a. 1458 *Unum cadarlettum a ponderando causeum vel sunziam fractum cum uno circulo et sigulino*.
- cadinus, cat-** sm. ‘catino’. Cfr. Sella 97 *cadinus*, 139 *catinum*, Doria 107 *cadin*, NP 123 *ciadin*. < lat. *catīnus* (REW 1769, DESF 339).

M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *cadinos lapideos magnos tres*. Ms. D.P. 172 a. 1449 *Unum catinum de ligno fractum et taconatum*.

calatum sn. 'cassa, contenitore'. Cfr. Sella 98 *calatum* 'cesta', Blaise 125 e Niermeyer 114 'cassa, cesta', Bondardo 52 *câlto* 'carretto'. < lat. *calāthus* REW 1488, gr. κολαθος (DEI 670 s.v. it. ant. (XIV sec.) *calato* 'canestro rotondo degli antichi', e s.v. *calto*¹). Vd. anche EV 33 e Doria 115 *calto* 'scomparto interno dell'armadio, palchetto, scansia', NP 125 e DESF 343 *ciâlz* pl. 'vano tra pilastro e pilastro nel fienile', con lo stesso etimo.

Ms. D.P. 113 a. 1333 *Item dedi pro duobus calatis ad portandum clavos den. II*. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unum calatum cum frenis et brevis diversis*.

calcar(e), *-aris* sn. 'calzare' o 'sperone'?. A. Sacchetti in M.S.C. II, 3 annota '...fra gli arnesi del focolare dobbiamo intendere *c.* nel senso latino [*calcar, aris* 'sperone'] o possiamo pensare fosse latinizzata la parola friulana *chalzars* = stivali o gambali di feltro, che solitamente usavano le persone ricche e che si levavano e che lasciavano talora presso il focolare perché si asciugassero'. Per la seconda ipotesi vd. Sella E 59 *calciarius* 'calzare, calza', Vicario (1999) 195 *chalcars* 'calzari, sandali', NP 125 e DESF 342 *cialzâr*, < lat. *calcea* REW 1495.

M.S.C. II, 14 a. 1437 *unum par calcarium*.

calcedrus sm. 'secchia'. Cfr. Ducange 2, 24 *calcedrus, calcetrus* 'a voce vernacula bononiensi *calzeider* quae significat vas ad aquam hauriendam, Italis *secchia* (Stat. Bonon. ad ann. 1250-57 tom. II p. 411)', Sella 99 *calcerellus* 'secchio', 100 *calcirellus*, Sella E 59 *calcedrus* 'secchia da pozzo', Niermeyer 115 *calcirellus* 'secchio', EV 51 s.v. *crazzedèlo*, Bondardo 52 *calçirèl* 'recipiente di rame'. Da un lat. regionale *chal(co)chytrum*, dal gr. χαλκος 'rame' e χυτρον 'vaso' (REW 1502 **calcitrum*, DEI 672 s.v. ant. *calcédro*, CLR 315 n. 536).

Ms. D.P. 114 a. 1429 *Unum calcedrum sive caldariam*.

calcia sf. (o **calciare**, *-is* sn.?) 'calzare, scarpa'. Cfr. Ducange 2, 25 *calcia* 'tibiale, crurum tegmen, ita dictum, quod interdum calceis conjungere-tur, et una calcearetur et indueretur; *calza* Italis', Sella 104 *calzarius*, NP 125 *ciâlze* e *cialzâr*. < lat. *calcea* REW 1495, da *câlx, calcis* 'calca-gno' (DESF 343, DELI s.v. it. *calza*). Vd. *calcar(e)* e *calciamenta*.

Ms. D.P. 119 a. 1450 *Unum par calciarum panni bruni*.

calciamenta sn. pl. 'calzature o indumenti che ricoprono la gamba'. Cfr. Sella 99 *calciamentum*, Sella E 59 *calceamentum* 'calzare', Semi 60 *calciare* 'fornire di calzature'. < lat. *calceamētum* REW 1496, dal v. *calceāre* 'calzare' (DEI 695 s.v. it. *calzamento* XIII sec.).

Docc. gor. II, 32 a. 1306 *Idem D. Cancianus in victu et vestitu ac calciamentis providere teneatur conveniente*.

calcifex, *-icis* sm. ‘calzolaio’. Cfr. Ducange 2, 26 ‘sutor’, Niermeyer 114. Voce lat. da *calceus* ‘scarpa’ e der. di *facio*.

Top. Ud. 188 a. 1258 ... *in domo quam tenet Ravasius et Utussius calcifices que est in foro novo Utini in vico sive androna calcificum*. Top. Ud. 335 a. 1287 Rev. ... *Patriarcha dedit ad rectum fictum Aquilegensis Fruzero calcifici ... sex passus comunis terre site in Utino ... in loco ubi fuit fossatus*. Top. Ud. 123 a. 1291 Reverendus D. Patriarcha Aquilegensis investivit Egidio calcifici unam petiam terre sitam in villa Utini de tavella Ongaresca. St. Civ. 11 a. 1300/50 *becariorum, calcificum pelipariorum sartorum, pancoulorum vel pancoularum*.

calconum vd. *chalchonum*.

caldaria, *-eria*, *-era* sf. ‘paiolo, caldaia’. Cfr. Ducange 2, 27 *caldaria*, *caldarium* ‘aenum, vas majus ex aere *caldario* seu fusili confectum, in quo aqua igni admovetur, Italis *caldaia*’, Sella 100 s.v. *caldara*, 101 s.v. *caldera*, Sella E 60 *caldaria*, *caldarium*, *caldera*, *calderea*, *calderia*, Semi 60 s.v. *caldaria*, Blaise 125 *caldare*, 126 *caldaria*, Niermeyer 115 s.v. *caldaria*, EV 32 s.v. *caldiera*, NP 124 *cialdèrie*, *cialdère*, ASLEF 2679 e 2680, Vicario (1999) 196 *chalderis*, (2001) 146 *chaldera*, (2003) 170 (*Glossario*) *caldera*, Zudini/Dorsi 22 *čaldiera*. < lat. tardo (*olla cal(i)dāria* ‘pentola per riscaldare’ (REW 1503, DESF 342, Doria 113 *caldiera*). Vd. *calderarius* e *calderus*.

St. Ud. C.S. 14 sec. XIV *Quicumque situlam, calderiam vel securim aut rampigonem habuerit alienam*. M.S.F. I, 84. a. 1352 *Item in coquina unam calderiam nigram magnam et tres parvas calderias*. St. Pra. 118 a. 1361/66 *si quis vester pannos vasa archas lebetes calderas et res alias quaslibet inanimatas alienas corrumpit*. St. Civ. Au. 38 a. 1378 *pro qualibet situla non solvatur pro comune ultra VI denarios, et de calderia denarios duodecim*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *personalia de ramo II unum videlicet pro blado et aliud pro sale, situla de ramo, miedrum ad oleum, calderiam et fresonium ad fontem*. Top. Ud. 213 a. 1392 *domorum sitarum in contrata becariarum et calderiarum burgi Glemone*. Ms. D.P. 114 a. 1429 *Unum calcedrum sive caldarium*.

caldarium sn. o *-us* sm. ‘?’. Secondo Biasutti, *Rot. cens. Aq.* 10-11 nota ‘Forse si tratta di un tributo versato dalle malghe perché il termine è usato solo per il territorio della Carnia, oppure indica il casaro’.

Rot. cens. Aq. 44 sec. XII *In Gesulis IIII sedisinas, et I ovem, et IIII sedisinas de caldario*. Ms. D.P. 115 sec. XIII *Uxor Domini Henricii solvit V sedicinas casei et V libras et II honores in tertio vero anno rationem caldarii secundum usum terre*.

calderarius sm. ‘calderaio, ramaio’. Cfr. Ducange 2,27 ‘*caldararius* ‘ex Ital. *caldaraio*: aerarius faber’, *calderarius* ‘Ital. *calderaro*’, Sella 101 *calda-*

darius, calderarius, Blaise 126 *caldararius*, Niermeyer 115 *caldararius*, NP 121 *cialderâr*, Vicario (1999) 196 *chalderar* e (2001) 145 *calderar*. < lat. tardo *caldāria* + suff. *-ārius*. Vd. *caldaria* e *calderus*.

St. Man. 4 a. 1380 *aquam fontis Barbe hi debent eam defendere Candusiis de Porta, Bartholomeus barberii sunt caput, Jacobus calderarius*. Top. Ud. 288 a. 1406 *Magister Simon Calderarius ... solvit de livello...*

calderia vd. *caldaria*.

calderus, caldi- sm. ‘secchio di rame con manici per conservare l’acqua’. Cfr. Ducange 2, 27 *caldero* ‘aenum, vas ex aere caldario seu fusili confectum, lebes’, NP 121 *cialdîr, cialdér, cialdér*, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *caldir*. Dal lat. **cal(i)dārium* al posto di *cal(i)dāria* (vd. Doria 113 *calder*). Vd. *caldaria* e *calderarius*.

M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *calderos de ramo fractos duos*. M.S.F. XXXIV, 145 *caldiros tres et situllam I*.

caldumen, -inis sn. ‘interiora delle bestie bovine’. Anche in Sella 101. Cfr. Ducange 2, 28 *caldumen* ‘a voce vernacula bononiensi, *caldôm*, qua significatur intestina boum nuper mactatorum (Stat. Bonon. a. 1250-67 tom. 1 p. 200)’. Voce del lat. mediev. dall’agg. *cal(i)dus* ‘caldo’ (REW 1504, DEI 678 s.v. dial. *caldume*).

St. Civ. Au. 68 a. 1378 *aliquis suorum discipulorum non vendat nisi solum interiora videlicet caldumen, capita, pedes animalium et his similia*.

calegarius vd. *caligarius*.

calibeus agg. ‘di acciaio’. Cfr. Ducange 2, 29 ‘ex chalybe seu ferro’, Blaise 171 *chalibinus*. Vd. Zamboni (1990) 467-69 fr.-ven. *cires colibeus* (*Entrée d’Espagne*) ‘ceri, candelieri d’acciaio, rilucenti’, con vari confronti e attestazioni mediev. < lat. *chalybeus*. Vd. *calibs*.

Ms. D.P. 116 a. 1430 *Gozzarini duo unus ferreus alius calibeus*. Ms. D.P. 442 *Lorica 1 de macula vetus calibea*.

calibs, -ibis sm. ‘acciaio’. Cfr. Ducange 2, 29 *calibs* ‘pro *chalybs*, catena ferrea, ferrum’, Sella 102 *calibe*. < lat. *chalybs*, da gr. Καλῦβες ‘Calibi’ popolazione del Ponto celebrata per la lavorazione dell’acciaio. Vd. *calibeus*.

Ms. D.P. 47 a. 1452 *super dicta sala balleti calibis ligati cordis circumcirca*.

caliga sf. ‘calzatura’. Cfr. Sella 102 ‘calzatura, spesso la calza anche con fodera’, Semi 60. < lat. *cālīga* ‘scarpa da soldato’.

Ms. D.P. 117 a. 1425 *Item dedi cuidam puero... pro sua veste, camisia et caligis sol. 51*. Ms. D.P. 664 a. 1431 *In uno par stibalium pro jacobo famulo nostro et in duabus quartis et blancheta pro suis caligis repedulandis*.

- caligarius, cale-** sm. ‘calzolaio’. Cfr. Ducange 2, 28-30 *calegarius* ‘ut *caligarius*: sutor, caligarum confector’, Sella 101 *calegarius, calgarius*, 102 *caliarius*, Sella E 62 *callegarius*, Semi 60, Doria 114 *caligher*, NP 121 *cialiâr*, Frau, *Dialetti* 100, Frau CF¹ 187 e sgg. *calia, calicar, caligar, chaliar*, Vicario (1999) 194 *caliar*, Zudini/Dorsi 22 *čaliâr*. < lat. *caligārius* da *caliga* ‘scarpa da soldato’ (REW 1515, DEI 683 ant. it. *caligaio*, DESF 342). Vd. *caliga*.
St. Ud. C.S. 20 sec. XIV *nullus caligarius ... audeat scorzam probicere, nec corios excoriare neque pelles*. Docc. st. Fr. I, 293 a. 1319 *Bartholus caligarius q.^m Curnile de pontis Civitate*.
- calvea** sf. ‘misura di capacità per aridi’. Cfr. Ducange 2, 35 ‘mensura frumentaria; ital. *calvello*, tritici species (Stat. Cadubrii lib. 1 cap. 16)’, Sella 105, Niermeyer 116, DEI 694 ant. it. *calvea*, NP 1461 *cialvéa* ‘misura per cereali con capacità da 15 a 20 kg. (Budoia)’, ASLEF 3415 e 3416, bell. *calvia*, ‘misura nota nel Friuli occidentale alto e pedemontano ... corrispondeva a 1/8 di staio a Sacile e Prata, 1/16 a Porcia e Brugnera’ (TAF 697), Pallabazzer 118 *čalvía* ‘misura di capacità per cereali contenente circa quindici kg. Il quarto di *čalvía* è il *kartaruól*’. Secondo G. B. Pellegrini, *SDFV* 228-30 potrebbe derivare dal lat. *calva* ‘cranio’ ‘cranio denudato’ (da *calvus*), traslato come nome di recipiente, attraverso una forma **calvīcula*, da cui *calvéia*, poi *calvia* (vd. anche REW 1532, DEI cit., Marcato (1982) 34 *calvia*, Kramer II, 131 *cialvia*); ma la v. rimane di origine oscura secondo DESF 343. Vd. *calvius*.
N.A.V. III, 476 a. 1200 *reddendo singulis annis calveam unam frumenti*.
- calvius** sm. ‘funzionario del fisco?’. Biasutti, *Rot. cens. Aq.* 11 in nota afferma: ‘Penso che il *c.* significhi il *misuratore*, cioè colui che si recava nelle varie ville a controllare se i versamenti corrispondevano al censo o fitto dovuto. [...] Nelle *Tavole di ragguaglio ragionate dei pesi metrici austriaci e veneti e delle misure lineari superficiali e di capacità*, di G. Domenico Menini (Udine, Vendrame 1848), la *calvia* appare come misura granaria in uso in parecchie località con diverso valore. Siccome nelle somme generali, *facta ratione de denariis*, sembra di dover leggere *calveris*, forse il *calvius* corrisponde al *cataver*’; cfr. Semi 73 *cataverius* ‘funzionario inquisitore del fisco’. Vd. *calvea*.
Rot. cens. Aq. 27 sec. XII *Pro calvio XII denarii et lectus vel XII denarii*.
- calx, calzis** sf. ‘calce’. Cfr. Sella 105 *calx*, Sella E 59 *calce*. < lat. *cālx, calcis*.
Dip. Port. N. 38 a. 1328 *exercere dictam fornacem continue, solitis debitis temporibus, faciendo lapidem, cupum et calzem*.

camaglus, cha- sm. ‘camaglio, cappuccio di maglia di ferro che copriva la testa e le spalle’. Cfr. Ducange 2, 38 *camale, camallus* ‘humerales’, Sella 105 *camaglius, camallus*, Niermeyer 117 *camallus*. < fr. ant. *camail*, dal prov. *capmabl*, deverb. di **capmalhar* ‘ammagliare il capo con maglie di ferro’ (REW 1618, DEI 696 s.v. it. *camaglio*).

Ms. D.P. 146 a. 1405 *Unam capilinam de ferro cum chamaglo*. M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *unam barbudam cum camaglo de lorica cooperto de drapo de seda nigro et vermileo*.

cambarus vd. *gambarus*.

camera, camarucia sf. ‘camera; cameretta’. Cfr. Ducange 2, 38 *camara*, Sella 105 *camara*, 106 *camera*, Niermeyer 188, Semi 62, NP 126 *ciàmare, ciamarùte, ciamarùzze*. < lat. *camēra*, REW 1545, gr. *καμῆρα* ‘volta di una stanza’ (DELI s.v. it., DESF 343).

M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Cucanea, Pertestagno, et Valvasono: qui vocantur Camerarii, et tenentur custodire cameram Patriarchalem*. M.S.F. I, 83 a. 1352 *Dixerunt se invenisse in camera domus habitationis quondam dicte nomine Alde unum lectum vergatum cum duobus plumatijs vergatis*. Ms. D.P. 397 a. 1396 *Expendit in faciendo salizari solium camere super coquina et pro infrascando et obstruandum unam fenestram pro diebus quinque l. III*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *In quadam camarucia invenimus unum lapidem ad tenendum oleum*. Ms. D.P. 604 a. 1428 *Item expendit in carnibus recentibus pro magistris qui planchaverunt stupham in camera Abbatisse*. Ms. D.P. 972 a. 1437 *In camera dicti olim Nicolussii unam letticam de pezo cum volto*.

camerarius sm. ‘cameraro, amministratore o esattore di comunità civili o religiose’. Cfr. Ducange 2, 48-51 ‘dignitas in palatiis regum, cui camerae regiae, id est, thesauri seu cimeliorum regis cura incumberebat; iustitiae minister inferior’; *camerarius* ‘vectigalium seu tributum coactor (Stat. Vercell. lib. 3 p. 51 r°)’, Sella 106, Pertile 1, 323 ‘cameraro o tesoriere cui spettava vestire il prelado, custodirne la camera e il tesoro, raccogliere le entrate e provvedere al decoroso governo della corte’, Blaise 129-30, Niermeyer 120, Semi 62, NP 126-27 *ciamerâr*, Benincà/Vanelli (1991) 13 *es. vers.* (16) frl. *chamerar/* lat. *chamerario*, Frau *CF*¹ 184 *chamerari*, Vicario (1999) 196 *chamerar*, (2001) 146 *chameraria*, (2003) 170 (*Glossario*) *chamerar*. < lat. tardo *camērārius* REW 1547, da *camēra* nel significato tardo di ‘camera del tesoro’ (DEI 700 e DELI s.v. it. *cameraio*, DESF 343 s.v. *ciàmare*)

M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Cucanea, Pertestagno, et Valvasono: qui vocantur Camerarii, et tenentur custodire cameram Patriarchalem*. App. e ogg. sacri 3 a. 1204/18 *per Repertum camerarium misi domino meo i ualeam, tunicam*. T.E.A. 248 a. 1299 *Investitio facta Albertino*

de Parma Camerario in Civitate Austrie de uno prato sito sub Sophumbergh. Top. Ud. 131 a. 1308 Zeraldus filius Bazzi cerdonis de Utino ... legavit mediam marcam den Aquil. Camerariis fradalie sancte Marie cerdonum de Utino. Docc. gor. IV, 31 a. 1336 constituerunt et ordinaverunt Jacobum q. Martini bariglarium camerarium dicti loci. Top. Ud. 325 a. 1344 Super prato fiendo cum magistris muratoribus de muro novo fiendo deliberatum fuit quod Camerarius facere debeat pactum cum magistris. Top. Ud. 334 a. 1346 Camerarius dedit Popossio pictori qui depinsit confinia Platee den. XLVIII. Top. Ud. 35 a. 1365 Item dicta die dedit et solvit de mandato dominorum ut supra, Nicholao et Johanni Cameraris fraternitatis cerdonum de Utino. Top. Ud. 55 a. 1368 Deliberatum fuit quod Dominus camerarius teneatur facere fieri unum brasaglum bonum. Top. Ud. 186 a. 1398 Super propositis per Camerarium et confratres fraternitatis Sancti Jacobi pellipariorum de Utino. St. Tolm. 157 a. 1403 Statuitur quod singulis annis per camerarium eligantur et ponantur custodes quattuor sive saltarii.

caminus sm. 'stanza riscaldata col camino'. Cfr. Niermeyer 121, Sella 106 *caminum*, NP 94 *ciamìn, camìn* 'camino'. Dal lat. *camīnus* 'focolare', dal gr. *καμινος* 'forno, fucina' (REW 1549, DELI s.v. it., DESF 344). Mancano invece attestazioni del diffuso *camināta* REW 1548.

Top. Ud. 284 a. 1429 *Actum Utini in contrata putei Sancti Johannis in camino inferiori domorum solite habitationis ser Caroli.*

camisia, -xia sf. 'camicia'. Cfr. Ducange 2, 52-53 *camisa, camisia* 'Papias ex Scholiaste Lucani: *interula, interior tunica, hoc est supparum, quod vulgo dicitur camisia*', Sella 106 *camisia*, Sella E 65, Niermeyer 121 *camisa, camisia etc.*, Semi 62 s.v. *camisa*, Doria 118, NP 127 *ciamése, ciemése, cimése*, Vicario (1999) 196 *chamese, chamesis*, DESF 344. < lat. *camīsia* REW 1550, di etimo incerto, forse di orig. gallica. Vd. *camisus*.

St. Sac. 25 a. 1213/86 *nullus audeat induere aliquem fiocium nisi tunica novem grossorum pro brachio ad plus pignolati, camisia cum decentibus subtelaribus.* Ms. D.P. 182 a. 13-- *quatuor camisias et 5 cira-bulas.* St. Polc. 25 a. 1356 *caput majus non debeat dare ultra unam tunicam, unum pignolatum, camisiam, cereum, calceamentos et scuffones.* Ms. D.P. 117 a. 1425 *Item dedi cuidam puero, iuxta consuetudinem nostram ... pro sua veste, camisia et caligis sol.* 51. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item brachia XXI de tela subtili de qua dixit fecisse sibi et pupillo camisias.* Cor. fr. 17 a. 1431 *item habuit camisias decem.* Ms. D.P. 126 a. 1454 *Unam camisiam nuvizalem more antiquo.* Ms. D.P. 126 a. 1467 *unam camisiam nigram cum casso blavo.*

camisus sm. 'camice sacerdotale'. Cfr. Ducange 2, 53 *camisus* 'alba', *camix* 'alba, Italis camice vel camicia, a camisia, quam Itali etiam camiciam

vocant', Sella 107 *camisus* 'camice sacerdotale', Niermeyer 121, Semi 62 *camise*, NP 127 *ciàmis*, Vicario (1999) 194 *camis*. Probabile derivato dal lat. tardo *camasum* a sua volta dal gr. biz. κομᾶσος 'tunica' (DELI s.v. it. *camice*).

A.S.T. II, 1-2 a. 1408 *Item camisum unum de tela absque ullo ornameto*. Ms. D.P. 369 a. 1450 *Item camisus unus bonus cum gramitibus laboratis ad pedes cum acu et ad manicas de grisolina de auro, nigro albo et rubeo coloribus*.

camocium sn. 'porcile'. Anche in Sella 108. Cfr. NP 128 *ciamòz*, ASLEF 1070 e 1105. Voce di origine prerom., **kamōkjo*, da un tema **kam/***gam* 'stanga, bastone' (TAF 593, DESF 345).

St. Ud. C.S. 22 sec. XIV *quod nullus vicinus tenere audeat porcum nec porcarn euntem per stratas ... excepto dumtaxat quod in camociis et curiis eorum hoc facere possit quilibet vicinus, dum tamen non sub tabulis, tenendo porcos predictos et porcarn, in pena predicta*.

camoglia vd. *chiamoglia*.

camora, cham- sf. 'gamurra, sopravveste femminile lunga e aperta sul davanti'. Cfr. Sella 108 *camora*, Sella E 65, NP 94 dis. *camòre, gamòre, gamùre* 'gamurra, gamurrino, gonnella a molte falde o crespe, che usavasi dalle contadine'. Vd. it. *gam(m)urra*, di etimo incerto (DEI 1759, DESF 299).

Cor. fr. 20 a. 1424 *unum gabanum de viridi, camoram unam*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam camoram de bercando cum centumtriginta duabus planetis de argento deaurato; unam aliam camoram de morello et nigro*. M.S.C. II, 13 a. 1437 *unam chamoram de berchando ad usum domine antiquam*.

camozare v. 'scamosciare'. Cfr. Ducange 2, 55 s.v. *camocatus* 'camoisser, camoisier: alutam aliamve pellem more pellium rupicaprarum praeparare', Sella 127 *carmosciare*, Sella E 65 *camosiatus*. Vd. *camucia*.

Ms. D.P. 135 a. 1446 *Carnerios de coreo camozato*.

campana, -ella sf. 'campana, campanella'. Cfr. Ducange 2, 56-57, Sella 108-109, Sella E 65, Blaise 131, Niermeyer 122, Semi 63, NP 128 *ciampàne, 95 campanèl, campanèle*. < lat. tardo *campana*, da (*vasa*) *campāna* 'vasi di bronzo della Campania' (DELI s.v. it., DESF 300, 345-6).

St. Ud. C.S. 16 sec. XIV *ad tertium sonum campane de igne*. St. Ud. C.S. 24 sec. XIV *Item firmatum fuit quod scepum nullus audeat frizare in utino, nisi post tertium sonum campane*. Docc. st. Fr. I, 248 a. 1319 *res et vasa custodire, campana pulsare, luminaria accendere, et alia hujusmodi facere*. M.S.F. III, 180 a. 1326 *In prima siquidem parte posuerunt et designaverunt turrim campane et cosinam et pistrinum*. St. Ud. 133 a. 1347 *nullus post sonum campane predictae audeat vel*

presumat ire per terram Utini cum lumine vel sine, cum infrascriptis armis. A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *unum rationale in duabus peciis, laboratum auro et perlis ac cum campanellis et pomis argenteis parvis pendentibus.* St. Civ. Au. 24 a. 1378 *de nocte quando pulsatum est ad secundam campanam ignis usque quo pulsatur in mane ad glungos.* Ms. D.P. 63 a. 1431 *Item in duabus corigiis quadruplicatis pro batoculo magne campane nostre.*

campana ad fabam, ad favam, de fava loc. 'campana dell'ora del pranzo'. Anche in Sella 109. Vd. NP 300 *la ciampane de fave* 'Era probabilmente la campana appesa a un lato della guglia del mercato nuovo a Udine, con la quale sino al 1848 si dava il segnale ai rivenditori di poter incominciare le loro incette, dopo che si eran serviti i privati per i loro usi domestici. Quel segnale coincideva con la ora consueta del pasto meridiano, che per il popolo minuto consisteva principalmente di fave'. Vd. *campana* e *faba*.

St. Ud. C.S. 59-60 sec. XIV *usque ad horam qua pulsatur campana ad favam; ... nullus hosterius ... audeat enmere pisces ante horam campana de fava.* St. Ud. 73 a. 1402 *ad eorum voluntatem usque ad horam qua pulsatur campana ad fabam.*

campaneia sf. 'campagna'. Cfr. Ducange 2, 58 *campania*¹, Sella 109, Sella E 65, Niermeyer 122, Semi 62 *campagna*, NP 95 *campagne*, NP 128 e 1462 *ciampagne*. < lat. *campānia*, da *campus* 'luogo aperto' (REW 1557, DEI 705 s.v. it., DESF 300 e 345, Doria 118).

St. Sac. 49 sec. XIV *Item quod nullus vicinus non audeat dare vendere donare neque in aliquem alium transferre suam Rabotam sive vicem, sive partem sibi contingentem secandi supra dictis campaneis et comunis Terre Sacili.*

campsor, -oris sm. 'cambiavalute, banchiere'. Cfr. Ducange 2, 42 'Ugutio nummularius, monetarius, mensarius, cambiator', Sella 109, Blaise 132, Niermeyer 123. Vd. lat. dei grammatici *cambio*, *campsi*, *camp̄ire* 'barattare, cambiare' di orig. gallica (variante di *camp̄iare* REW 1540). Vd. *gambiare*.

St. Civ. Au. 65 a. 1378 *quoterno cuiuscumque bone condicionis et fame Stationarij, Apothecarij, Draperij, Aurificis Campsoris et publici merchatoris.*

camucia, -zia sf. 'camoscio'. Cfr. Ducange 2, 55 *camoca* 'rupicapra', Sella 108 *camoisium* 'camoscio', Sella E 66 *camucia* 'pelle di daino', Blaise 131 *camoccia*, EV 34 s.v. *camozza*, NP 128 *ciamòz*. Variante sett. dial. del femm. di *camoscio*, da una forma preromana tipo **cāmōcio*, adattata in lat. *cāmox*, -ōcis (REW 1555, DELI s.v. it. *camozza*, DESF 345). Vd. *camozatus*.

Ms. D.P. 229 a. 1430 *corettum unum de Camuzia*. Ms. D.P. 15 a. 1446 *cxlvj alutas de soatto; xl alutas de camucia grossas*.

cancellarius vd. *canzellarius*.

cancherum sn. 'cancro'. Cfr. it. *canchero*, NP 96 *càncar*, Doria 121 *càncaro*. < lat. *cāncer*, *cāncri* 'granchio', con anaptissi di sapore popolare (vd. REW 1574.2 *canceru* 'cancro', DESF 302).

Docc. st. Fr. II, 38 a. 1326 *percussit super spatulam Bertoldum dicens: unum cancherum nascatur tibi!*.

canevacius sm. 'canovaccio, tela di canapa'. Cfr. Ducange 2, 73 *canevacium*, *canevasiumi* 'linteria supellex', Sella 110 *canapaccius*, 111 *canavaza*, *canavacius*, *canavazus* 'tessuto di canapa', Niermeyer 124 s.v. *canabacium*, Semi 64 *canevus* 'corda di canapa', NP 97 *canevâz* 'canovaccio o filondente, tela rada da ricamo', *canevâzze* 'strofinaccio', 1451 *canevâce*, Doria 119-20 *canavaza*. Da una variante sett. di *canapa*, a sua volta < lat. *cānnabis* REW 1599, gr. κωννάβις (DEI 725, DELI s.v. it. *canovaccio*, DESF 303-304).

Daz. pa. 19 a. 1363 *pro quolibet centenario canevacii et de maneriei drappi linei den. 8*. St. Civ. Au. 66 a. 1378 *nulla persona nec merchantor facere presumat nec fieri faciat aliquas ballas panni nec canevacij*.

canipa sf. 'cantina, taverna, dispensa, magazzino per prodotti agricoli'. Cfr. Ducange 2, 72-86 *canapa*, *canava*, *canepa* 'cella vinaria vel penaria', Sella 111 *canava*, 113 *caneva*, Sella E 68 *canipa*, Niermeyer 124 s.v. *canaba*, Semi 64 s.v. *canepa*, EV 35 *càneva*, Doria 123 *cànova*, NP 131 e 1463 *ciànive*, Frau, *Dialetti* 124, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *chanipa*, *chaniva*. < lat. *canāba* (REW 1566, EV cit., DESF 350-51). Vd. *caniparius* e *incanevare*.

M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Spilimbergo dicuntur pincernae et caniparii, et habent custodire canipam cum pertinentibus*. Docc. Min. 22 a. 1248 *petierunt gratiam portandi vini de canipa d. Patr. De Istria ad Aquil. per portum*. Top. Ud. 86 a. 1333 *super unam mediam suam canipam sitam Utini in villa Porte Cascanani*. M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item in canipa ... duos disbotedorios*. T.E.A. 389 a. 1376 *Guecilus de Faganea investitus fuit ... de certa quantitate burrarum, sive caniparum sitarum in burgo Faganeae*. St. Glem. 43 a. 1381 *ante hostium vel in portichu domus habitationis aliquius, seu canipe, vel stationis*. St. Glem. 63 *quilibet vendens vinum ad spinam teneatur vocare datarium antequam claudet canipam*. Top. Ud. 186 a. 1386 *Actum Utini in burgo novo in curia canipe domus Stephani Birtulini*. Ms. D.P. 106 a. 1406 *Et primum unum Bayarziium cum una canipa seu Burra superius edificata*. St. S. Dan. 33-34 a. 1412 *rumperunt unam canipam extra quam de nocte furtive acceperunt certam*

- quantitatem frumenti*. Ms. D.P. 343 a. 1452 *Item in duabus zevanis vel galeis pro canipa sol. V.*
- caniparius** sm. 'economo, cantiniere, tesoriere (titolo onorifico)'. Cfr. Ducange 2, 72 *canaparius*, 73 *canavarius*, 87 *caniparius* 'custos canipae, seu cellae penariae et vinariae', Arnaldi 1048 *canevarius*, Sella 110 *canaparius*, 111 *canavarius*, Niermeyer 124 s.v. *canavarius*, Semi 64 *canevarius*, *caniparius*, NP 131 *cianevâr*. < lat. *canāba* con suff. *-āriu* (REW 1566, DESF 350). Vd. *canipa* e *incanevare*; anche *marescalchus* e *pincerna*. M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Spilimbergo qui dicuntur Pincernae et Caniparii, et habent custodire canipam cum pertinentibus*.
- canonus**¹ sm. 'cannella della botte'. Anche in Sella 115 'foro, tubo (della botte)'. Cfr. EV 35 s.v. *cànola*, NP 132 *ciànul*, *cànul*, 1464 *cjànul*, CLR 391 n. 708. < lat. *cānna* (REW 1597). Vd. *canonus*². St. Glem. 70 a. 1381 *nullus vicinus ... possit ponere vinum ad spinam, donec suam daciarij super canono vel fundo bullam imposuerint*.
- canonus**², **cha-** sm. 'fuso, bobina di filato'. Cfr. Ducange 2, 100 *canonus* 'fusus, Gall. *bobine*', Sella E 69 'tubo'; vd. anche, con diverso suffisso, NP 132 *ciànul*, *cànul* 'cannello, bocciolo di canna o di legno, nel quale si inserisce il manubrio dell'aspo a difendere la mano dall'attrito'. Vd. *canonus*¹. Ms. D.P. 141 a. 1427 *Item chanonus de seta ... diversorum colorum unc. 3; unum canonum argenteum cum octo spoletis a tenendo penas a zelata*.
- canopeum** sm. 'conopeo, drappo di seta che copre il tabernacolo o la pisside'. Anche in Sella 115 *canopeus* 'drappo che si sospende all'altare'. Cfr. Ducange 2, 100 'pro *conopeum*', Blaise 234 *conopeum* 'baldacchino, paramento attorno al tabernacolo', Niermeyer 251 *conopeum*, *canopeum*. < lat. class. *conopēum* 'zanzariera', dal gr. κωνωψ 'zanzara'. App. e ogg. sacri 4 a. 1204/18 *Item comes megenardus accepit canopeum sericum*.
- canto**, **-onis**, **-nus** sm. 'cantone, pietra da costruzione angolare; angolo'. Anche in Sella 116. Cfr. Ducange 2, 115 *canto* 'vox italica, lapis angularis, et quodvis saxum figurae quadratae', anche *cantonus*; Sella E 69 *cantone*, Blaise 138 *canto*, Niermeyer 129 *cantus*, *canto*, *cantonus*, Semi 65, Doria 124 *canton*¹, NP 1464 *ciantòn*, Zudini/Dorsi 24 *çantón*. Dal lat. *canthus* 'angolo' REW 1616, dal gr. κωνθος 'angolo dell'occhio', ma di orig. celtica, con suff. *-ōne(m)* (DELI s.v. it. *canto*², DESF 352, Kramer II, 42-44 *cantùn*). M.S.F. IV, 50 a. 1260 *item tercia pars domus exterioris usque ad murum de cantono et totum murum de cantono*. St. Ud. C.S. 104 sec. XIV *De ementibus cantones aut lastras ante boram*. Top. Ud. 175 a. 1378 *Actum Utini super malo cantono ante stationem heredum olim Nico-*

lussi Baldane. St. Ud. 133 a. 1396 ... conducendi cantonos seu modiglono pro hedificatione muri terre Utini. St. Ud. 89 a. 1425 nullus vicinus vel forensis audeat vel presumat causa revendendi emere lastras nec cantones in terra Utini.

canzeleria sf. 'cancelleria, ufficio del cancelliere'. Cfr. Ducange 2, 80 *cancelaria* 'locus in palatio, in quo regia ac publica instrumenta asservantur; locus ubi diplomata regis seu litterae obsignantur', 109 *cancelaria*, Sella 111 *cancelaria*, Blaise 133 e Niermeyer 125 *cancelaria*, Semi 63 *cancelaria*, NP 96 *cancelarîe, canzelerîe, DESF 302*. Vd. *cancelarius*.

Ms. D.P. 629 a. 1364 *Item in eadem canzeleria unus discus de nuce et unum scamnum ac una capella ad prunas tenendas.*

cancelarius, canc- sm. 'cancelliere'. Cfr. Ducange 2, 74-80, Sella 111 *cancelarius*, 133 *cancelarius*, Niermeyer 125, Semi 63, NP 96 *cancelîr, canzelîr*. < lat. *cancelarius* 'usciera che stava presso i cancelli che separavano il pubblico dal luogo ove si sedevano i principi o i giudici' (REW 1573, DELI s.v. it., DESF 302). Vd. *cancelus*.

St. Ud. C.S 92 sec. XIV *De offitio cancellariorum apud iudicium et ritum spangarum*. St. Tolm. 143 a. 1403 *quilibet decanus sive iuratus domini gastaldionis in decaniis suis quando primum decanias intrant, in manibus dicti gastaldionis vel cancellarii sui, corporaliter et ad sancta Dei Evangelia iurare teneatur esse fidelis et legalis domino nostro Patriarchæ.*

cancelus sm. 'cancello'. Cfr. Ducange 2, 80 *cancelus*, Sella 111 *cancelus*, 116 *cancelum*, Niermeyer 125, Semi 64 *cancelum*. < lat. *canceli* 'cancelata' REW 1573a, dim. di *cāncri* 'graticci' (DELI s.v. it.).

St. Glem. 43 a. 1381 *constituimus quod nulla persona debeat deicere pissatam, lavaduras, schovatias, ac alia inhonesta que habeant reddere phectorem a phenestris, hostiis sive cancellis domorum.*

capa, cappa sf. 'cappa, mantello'. Cfr. Ducange 2, 110 *capa, cappa* 'vestis species, qua viri laici, mulieres laicae, monachi et clerici induebantur, quae olim Caracalla', Sella 117 *capa*, 120 *cappa*, Sella E 73, Blaise 139 'mantello laico o del soldato, mantello col cappuccio, cocolla, abito ecclesiastico', Semi 65, NP 1452 *càpe* (che non è voce patrimoniale friulana per via di *ca-*). < lat. tardo *cappa* 'cappuccio', poi 'mantello' REW 1642, da avvicinarsi forse a *caput* (DELI s.v. it., DESF 307).

Sin Aq. 358 a. 1338 *Nec per civitatem seu vicum aliquem sine clamide, capa vel tabardo decenti incedat*. A. S. T. II, 6 a. 1408 *cappe coloris rubei quatuor de serico de grana, suffulte cendato blavo*. A. S. T. II, 1-8 *cappa de serico albo contexta per totum circulis intra se habentibus duos psiticos sive papagay*. M.S.F. VIII, 198 a. 1458 *Item habet dicta*

ecclesia unam cappam bonam et sufficientem de panno crimisino figurato cum auro cum una spegnula ante de argento.

caparonus, capi- sm. ‘cappuccio, copricapo’. Cfr. Ducange 2, 114 *caparo, capero, capiro* ‘ex gall. *chaperon*, occitanis *chapayrou*, tegmen capitis, cuculla, ita dicta tamquam *brevior capa*, quae majori capae superster-nitur’, Sella 117 *capaironus* ‘berretta’, 119 *capironus* ‘cappello in ferro’, Niermeyer 129 *caparo, capero, capiro*, ant. it. *capperone* ‘cappa, cappuccio per ripararsi dalla pioggia’, fr. *chaperon*. < lat. *cappa* (REW 1642, DEI 742). Vd. *capa*.

Ms. D.P. 145 a. 14-- *Item unam capuciam cum uno capirono fodrato de Zambellotto*. Ms. D.P. 146 a. 1454 *Unam capuciam de caparono de panno marmorino*.

capella¹, **capp-** sf. ‘cappella’. Cfr. Ducange 2, 117 *capella*⁶ ‘quaevis aedicula sacra, oratorium, quod proprios sacerdotes non habebat, seu aedes sacra, quae non erat baptismalis’, Sella 117 *capella*, Blaise 139-40, Niermeyer 130, Semi 65, Doria 126 *capela*, NP 100 *capèle*. < lat. mediev. *cappella* (REW 1644), dim. di *cappa* ‘mantello con cappuccio’, in origine luogo dove si conservava una reliquia della cappa di S. Martino di Tours (DELI s.v. it., DESF 307, Kramer II, 47-48 *capéla*).

Top. Ud. 201 a. 1285 *D. Patriarcha dedit licentiam construendi Capellam unam in pertinentiis Ville Utinensis iuxta domum leprosororum in fundo proprio*. Docc. st. Fr. I, 246 a. 1319 *prepositus predictus non modicum prejuditium et gravamen, Capellas et Ecclesias ipsorum prebendis annexas, nec non quartesia et alia iura ... violenter occupavit*. Top. Ud. 185 a. 1339 *Super propositis per ser Missium de Remanzacho, conquerentem contra capitulum Utinensem quod denegat ... construere quandam capellam*. Top. Ud. 88 a. 1410 *Iohannes notarius ... legavit et ordinavit fieri debere et construi ... unam Capellam seu Ecclesiam in burgo foeni*. It. Sant. 130 a. 1485 *Cappellam quandam in honorem sancti Michaelis sita in cimiterio, ecclesie filialis sancti Osvaldi cum carnario et altari*.

capella² sf. ‘cassetta’. Cfr. Sella 118 *capetina* ‘cassetta’. Per *capsella*, dim. di *capsa*. Vd. *capsilutta*.

Ms. D.P. 629 a. 1364 *Item in eadem canzeleria unus discus de nuce et unum scammum ac una capella ad prunas tenendas*.

capellanus sm. ‘cappellano’. Cfr. Ducange 2, 122 *capellani* ‘qui ex aliqua capella seu parochia sunt’, Blaise 140 ‘custode della cappa di S. Martino, poi in generale custode delle reliquie e cappellano’, Sella 118, Niermeyer 131, Semi 65, NP 99 *capelàn*, DESF 308. Vd. *capella*¹.

Top. Ud. 274 a. 1380 *presentibus ... Leonardo q. Jacobi pelliiparii de Utino Capellano capelle S. Bernardi in Modoleto*.

- capellarius** sm. ‘cappellaio, fabbricante di cappelli’. Cfr. Sella 118 e 121, Sella E 70, Blaise 140 *capellarius*², Niermeyer 132, Semi 65 *capellarius*, NP 133 *ciapielâr*, DESF 354. < lat. *cappellus* REW 1645, con suff. *-âriiu*.
St. Civ. Au. 61 a. 1378 *nullus pelliparius vel capellarius verberet vel excoriet ... pelles, pilleos vel pellicias in stratis publicis*.
- capellus** sm. ‘cappello’. Cfr. Sella 118. Voce del lat. tardo *cappellus* REW 1645, dim. di *cappa*.
M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *unus capellus de bivero*.
- capetta** sf. ‘smerlo’. Cfr. EV 35 *capa*¹ ‘smerlo a forma di nicchio’, Doria 126 *capeta* ‘ornamento consistente in una serie di semicerchi ritagliati e ricamati sul bordo del tessuto’, NP 99 *câpe* ‘smerlo, dentello’, DESF 306 *capâ* ‘fare dentelli, smerlare’ e 307 *câpe*³. Voce di area veneta, dim. dal lat. *cappa* ‘cappuccio’ poi ‘mantello’ REW 1642.
M.S.F. VIII, 199 a. 1458 *unam aliam cappam de veluto rubeo cum spegnula nova argenti desuper aurati ante in qua sunt imagines crucifixy sante marie et sancti Johannis, cum frigidura et capetta de sirico et filo auri*.
- capilina** sf. ‘cappelletto a difesa del capo, elmo’. Cfr. Ducange 2, 123 *capelina*, *capelina*, *capilina* ‘galeae species, qua milites cassidis loco caput tegebant’, Sella 119, Sella E 70 *capellita*, Niermeyer 132 *capellina*, Semi 65 *capilina*. < lat. *cappellus* REW 1645.
Ms. D.P. 146 a. 1405 *Unam capilinam de ferro cum chamaglo*.
- capistrum** sn. ‘capestro’. Cfr. Sella 119 ‘cordone’, Blaise 141, Doria 141 *ca-vestro*, NP 145 *ciaviéstri* ‘capestro, due forti strisce di cuoio d’una corda doppia con cui si legano per le corna i buoi alla punta del timone del carro, e che servono a rattenere il carro stesso nelle discese’. Dal lat. *capistrum* (REW 1631, DEI 733 s.v. it., DESF 382).
Ms. D.P. 145 a. 1474 *pro uno capistro cum fune sol. X*.
- capitale**, *-is* sn. ‘alare’. Anche in Sella 119. Cfr. NP 143 *ciavedâl* ‘alare, arnese di ferro battuto che si mette sul focolare a capo del fuoco, per sostenere la legna’, ASLEF 2658, Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi 27 *čavedón*. < lat. **capitāle*, a sua volta da *cāput* ‘testa’ (DESF 379-80; secondo DIDE 167 solo il friulano presenta questa formazione per designare l’alare).
M.S.F. I, 84 a. 1352 *item unam cathenam et unum capitale de ferro*.
Docc. gor. XI, 29 a. 1379 *item banche quatuor; item tabule quatuor, item unum capitale ferreum*. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *ipopurgia si-ve capitalia de ferro parva duo*.
- capitanatus** sm. ‘capitanato, magistratura imperiale a Gorizia, a Gradisca e in altri luoghi del Friuli orientale’ (NP 134 *ciapitaneât*, *ciapitanât*).

Cfr. Niermeyer 134 *capitaneatus*, Semi 66. Dal lat. **capitānus* (REW 1634, DESF 357). Vd. *capitaneus*.

Docc. gor. I, 111 a. 1296 *iuramenta seu quascumque securitates sive promissiones et potestarias seu capitaneatus receperant*.

capitaneus, -nius sm. ‘capitano, titolo dato a magistrati e capi della milizia’. Cfr. Ducange 2, 134 ‘caput militum, praefectus copiis militaribus’, Sella 119, Sella E 71, Blaise 142, Niermeyer 134-35, Semi 66, NP 134 *ciapitāni*, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *chapitani*, it. ant. *capitaneo*. < agg. lat. tardo *capitāneus* ‘che si distingue per grandezza’, a sua volta da *cāput* (REW 1633, DELI s.v. it.). Vd. *capitanatus*.

St. Ud. C.S. 5 sec. XIV *Si vero talis persona fuerit quod penam predictam solvere non possit, capitaneus teneatur ipsum facere poni ad berlinam*. St. Ud. C.S. 131 *coram dicto domino capitano*. St. Ud. 52 a. 1379 *Et quod capitaneus decene debeat prout moris est pervigiles ordinare et cum sua decena esse in domo comunis hora debita*. St. Glem. 60 a. 1381 *dominus Capitaneus frangere possit citussos muyolos, vitrea, seu urzeos*. Top. Ud. 47 a. 1390 *Actum in bastita comunis terre Utini sita iuxta turrim presentibus Zanitino de Savorgnan capitaneo dicte bastite*. Gism. Car. 11 a. 1393 *Audivimus Russulinum de Luincis nomine suo et aliorum Gismanorum Carneae se dolentem de Capitaneis Quarteriorum*. St. Tolm. 140 a. 1403 *antedictus capitaneus inter utrumque Pascha singulis annis teneatur et debeat facere monstrem hominum et armorum Quarterii Tümetii*. Top. Ud. 99 a. 1412 *Super propositis per suprascriptum Capitanium, super facto fetoris procedentis ex sepolturis mortuorum*.

capitergium, capu- sn. ‘panno per il capo’. Cfr. Ducange 2, 136 *capitegium* ‘capitis amiculum, Gallis *couvre-chef*’, anche *capiteregium*, Sella 119, Sella E 72 ‘panno per tergere il capo’, Blaise 142 *capitergium*, *capiticium*, ‘panno con cui si cinge la testa del vescovo durante l’unzione; in generale tovagliolo, salvietta’. < lat. *cāput* ‘capo’ e *tērgĕre* ‘detergere’. Vd. *suochavius*.

Cor. fr. 17 a. 1431 *capitergia novem videlicet quatuor contexta ab avibus cum sirico et quinque contexta ab avibus cum bombice*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *sex rasadoria sive caputergia de lino bona*.

capitulum sn. ‘capitolo, congregazione dei canonici’. Cfr. Niermeyer 137, NP 134 *ciapitul*. Voce dotta dal lat. *capitulum*, dim. di *cāput*, *cāpitis*, dalla loc. *ire ad capitulum* ‘andare alla lettura di un capitolo delle Sacre Scritture’ (REW 1640, DESF 357, DELI s.v. it.).

Dir. rom. e. g. 91 a. 1243 *capitulum debet auferre dictas investituras ipsis massariis neque suis heredibus sed ipsas ab omni homine defendere disbrigare et in racione auctorizare*. Top. Ud. 185 a. 1339 *Super propositis per ser Missium de Remanzacho, conquerentem contra capi-*

tulum Utinensem quod denegat ... construere quandam capellam. Parl. Fr. II, 447 a. 1414 cum tempore guerre tam capitulum quam monasterium sint ad dimidium caraticum consuetum onerati.

caplum vd. *capulum*.

capo, *-onis* sm. 'cappone'. Cfr. Ducange 2, 143 *capo* 'gallus castratus, Ital. *cappone*', Sella 120 *capone*, Sella E 72 *capone*, *caponus*, Semi 67 *caponus*. Voce lat. (REW 1641), connesso con gr. κοττειν 'tagliare' (DELI s.v. it.).

St. Ud. C.S. 103 sec. XIV *ova, gallinas, pullos, capones, anseres, anates atque salvaticinas et lepores. St. Glem. 55 a. 1381 nulla persona in diebus sabbatinis debeat emere extra portas galinas, capones, ovas. Pat. agr. 263 a. 1424 Dominicus Michuli de Sedigliano pro una fune terre solvit march. den. 1, capon. 2.*

caporalis sm. 'caporale, capo-decena' (vd. Ventura (1988) 141 nota ^{14a}). Cfr. Ducange 2, 143 'it. *caporale*, caput, gubernator', Sella 120, Sella E 72 *caporale*, Niermeyer 137 e Blaise 144 *caporalis*, NP 101 *caporâl*. Voce del lat. mediev. da *caput*, *-itis* (REW 1668, DEI 740).

St. Tolm. 141 a. 1403 *quandocumque dictus capitaneus ... fuerit extra contratam, quod possit mandare præfatis capitaneis et stipendiariis et caporalibus, eosque condemnare realiter et personaliter.*

cappella vd. *capella*¹.

capsa sf. 'cassa'. Cfr. Ducange 2, 144 'arca, theca, cista, ubi aliquid reponitur', Sella 132 *cassa*, *capsa*, Semi 67, NP 108 *casse* 'cassa, mobile un tempo assai importante nella case campagnole', DESF 316. Voce lat. (REW 1658) derivata da *capĕre*.

G. s. Civ. CXXI a. 1380 *libre de spali ad balistas XXI. Una capsa cum pillottis venetis in una ruga. G. s. Civ. CIX a. 1394 tres petie de bochasino que erant in capsa domini. A.S.T. III, 1-5 a. 1408 in quadam capsa de pecio corpora septem filiorum S. Felicitatis. A.S.T. III, 1-6 In quadam magna capsa longa sex coltarum, in quarum una est corpus S. Felicitatis, Agapiti.*

capsilutta sf. 'cassetta per le reliquie'. Anche in Sella 122. Cfr. Sella 122 *capsuletta* 'cassettina', Niermeyer 138 *capsella* 'reliquiario', Semi 67 *capseta*, Vicario (2001) 149 *chasiluta* 'cassettina delle offerte (per la chiesa)', it. *capsella*. Dim. del lat. *capsĕlla* REW 1659b, a sua volta dim. di *capsa*. Vd. *capsula* e *cassitula*.

A.S.T. I, 2-11 a. 1359 *capsilutta una lignea cum certis reliquiis.*

capsius vd. *cassus*.

capsonus vd. *cassonus*.

capsula sf. 'astuccio, cassetta, cofanetto'. Cfr. Ducange 2, 144 *capsula* 'ut *capsella*, (diminut. a *capsa*)', Sella 122, Sella E 73, Blaise 145 e Nier-

meyer 138 *capsula*, *cassula* 'reliquiario'. Voce lat. dim. di *căpsa* REW 1658. Vd. *capella*², *capsilutta* e *cassitula*.

Ms. D.P. 19 a. 1463 *Una capsula parva cum duobus anulis a suendo*.

capulum, capl-, copu- sn. 'diritto di tagliare la legna; bosco per il taglio della legna'. Cfr. Ducange 2, 129 *capilum*, *capulum*, 125 *capellus*² 'f. arbores quarum rami identidem capulantur seu exciduntur', 142 *caplim* 'obligatio ... qua servus tenetur arbores seu arborum ramos excindere cum id jubet Dominus: vox ducta a *capulare*', 149 *capulare* 'caedere, incidere, frangere, radere', 150 *capulus*, Arnaldi 63 *capulus*? 'lignatio, de actu lignandi (Dipl. Ber. 7 mai. 888, 22, 19 *de -o quod fecerunt*), de loco (l. 19 *de -o ubi capulaverunt licentiam capulandi*)', 1116 *copulum*, Sella 121 *capitulare* e 122 *capulare* 'tagliare la legna nel bosco', Niermeyer 139 *capulare* 'abbattere alberi' e *capulum*², Semi 69 *capulum*, *capullum* 'diritto di far legna'. < lat. *capŭlum* 'sorta di corda' REW 1666, da cui *capulāre* 'accalappiare' (DEI 748 s.v. it. ant. *capulare* 'tagliare legna nel bosco', che rimanda al frl. *cepelā* 'piluccare', per il quale vd. invece DESF 327). Vd. inoltre NP 132 *ciapā* 'acchiappare, prendere', DESF 353-54 *ciap* e *ciapā*, rispettivamente da *capŭlum* e *capulāre*.

Dir. rom. e g. 70 a. 1189 *cum casis et sediminibus campis pratis ... et caplo communitatis et cum omni iure et integritate ad predictam curtem*. Pr. e Po. 111 a. 1228 ... *usque ad Nemora et capula et pascula D. Ducis Osterici*. Docc. gor. I, 49 a. 1254 *molendina cum introitu et exitu, viis, anditis, fossatis copulo, pasculo ... districtis, marigariis, signoria, vineis, vitibus*. Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis, capulo, pascuis, et amplo, piscatione venatione, Buscatione*.

caput¹ sn. 'capo, estremità di un luogo, testata di una terra'. Cfr. Sella 123, Sella E 74, Niermeyer 139-41, Semi 68; per il significato di 'estremità del campo' vd. NP 144 s.v. *ciavèz*, DESF 381. Dal lat. *caput* 'testa' (REW 1668). Vd. *cavetium*.

A. St. S. Dan. 20 sec. XIV *in quolibet capite seu cavetio villae qui habent providere de stratis seu viis comugnīs et igne*. Not. Venez. 61 a. 1355 *in signum vere et libere possessionis vice et nomine D. Ducis antenominati infigit pinellum seu banderam Principis eiusdem in capitis pontis lapidei*. Cast. Mor. 83 a. 1375 *qui campus in capite et recte prope rengatam eundo ad treyetum quo itur ad Morucium*. Zacchigna 100 a. 1376 *dicebat ser Iulianus ... quod Zichutus predictus in capite rarum suarum iugus erat ellevatus ultra debitum rationis, que ellevatio ipsius iugi importabat dampnum molendino*. Top. Ud. 87 a. 1403 *domus cum quatuor hostiis sita Utini in quinterio fori novi ... in capite androne ser Francisci de Canvalcantibus iuxta Cimiterium*.

caput² sn. 'bordo, bordura'. Vd. *caput*¹.

Cor. fr. 18 a. 1397 *rasadoria cum capitibus sirico duo et duo cum capitibus bombacis*. A.S.T. II, 1-18 a. 1408 *tovallia sive manutergium contextum ad pincias cum capitibus virgatis bombice azuro*. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item quatuor faciolos quorum tres sunt cum capitibus de sirico et quatuor cum bombice flava*. Cor. fr. 21 a. 1436 *tria mantilia de bombice cum capitibus scletis*. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *mensalia nova laborata bombice ad capita blavi coloris*.

caputeum sn. 'cappuccio, copricapo'. Cfr. Ducange 2, 155 *caputeum* 'ut caputium, capitis tegumentum quod capae assutum erat', Sella 123 *caputeus*, Niermeyer 141 s.v. *caputium*, Semi 68, NP 102 *capüz, capüc'*, DESF 310. Dal lat. tardo *cāppa* 'cappuccio', poi 'mantello' REW 1642. Ms. D.P. 723 a. 1359 *Unum caputeum de corio nigro et tres scapes de ferro et unum par cossaliorum de ferro*. St. Ud. 73 a. 1381 *provideatur quod non teneant caputeum neque bariettum in capite tempore quo pisces vendunt*. St. Glem. 11 a. 1381 *Constituimus quod nulla Persona audeat accipere caputeum vel pileum vel alia rem ex persona alicuius*. M.S.C. II, 13 a. 1437 *unam foziam videlicet caputeum de blavo sine cauda*.

caraticus sm., **carraticum**, **caradium** sn. 'carreggio, servizio di trasporto con il carro; tributo corrispondente'. Cfr. Ducange 2, 169 *cariagium*¹ 'vectura cum carro, quam quis domino praestare debet', 184 *carradium* 'onus carri', *carradia* 'tributum seu vectigal ex carris perceptum', *carragium* 'vectura cum carro, carropera', Sella 129 *carraticum* 'l'obbligo di trasportare con il carro', Sella E 76 *caraticum* 'carreggio', Niermeyer 146 *carragium*, Blaise 151 *carragium*, Semi 70 *caregius* 'carrarata (servizio di trasporto con i carri)', DEI 780 ant. it. *carratico*, NP 1452 *caradüris* e *carègjo*, 102 e 1465 *ciaradüris* e *ciaràe*, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *caradi* 'carriaggio, trasporto con il carro', DESF 311 *caradüre*, 312 *carègjo*, 359 *ciaradüre* e *ciaràe*. < lat. *carrum* (REW 1721) col suff. dei tributi *-aticum*.

Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *I plaustrum feni et II caraticos et I pedestariam et decem libras casei; I modium milii et IIII gallinas et XI ova et I plaustrum feni et II caraticos*. Civ. Fr. 50 a. 1296 *querela pervenit quod hominum qui nocturnas custodias et carratica, fossata, bratane-scas, spinatas et alia necessaria ad munitionem terre Utini*. T.E.A. 323 a. 1303 ... *et solebant dare medium carraticum D. Patriarche et unum sectorem ad pratum solvendo pro carratico den. XXXII*. Parl. Fr. II, 447 a. 1414 *cum tempore guerre tam capitulum quam monasterium sint ad dimidium caraticum consuetum onerati*.

carator vd. *carrator*.

- caratum** sn. 'carato, unità di misura del titolo dell'oro'. Cfr. Sella 124 *caratus*, Sella E 75, Niermeyer 142 *caratta*, NP 103 *caràt*. < ar. *qīrat*- 'ventiquattresima parte di un denaro', dal gr. κερραία 'carrube', il cui frutto si usava per pesare' (G. B. Pellegrini, *Ar.* 111 e 354, DEI 754 e DELI s.v. it. *carato*, DESF 311).
A.S.T. I, 2-10 a. 1359 *Item unus anulus balassi de auro ponderis caratorum XVII, duc. CXX.*
- carbunculus** sm. 'carbonchio, grave malattia infettiva dell'uomo e di alcuni animali domestici, che produce pustole nerastre sulla pelle'. Cfr. Ducange 2, 161 '*carbunculus* 'morbi species', NP 137 *ciarbòn dal sortùrc, ciarvòncli, ciavròncli* 'fungo o carbone del mais', 103 *carbòne* 'mucca vecchia'. < lat. *carbūnculus* REW 1677, dim. di *carbo*, -ōnis 'carbone', per l'aspetto delle vesciche (DEI 756 s.v. it. *carbonchio*, DESF 312 e 369).
H. b. For. 43 a. 1348 *Pestilentia, de qua loquimur, in triplici forma visa est, videlicet in Glantia, carbunculo et sputo sanguinis.*
- cardaletum** vd. *caderlettum*.
- carellus** sm. 'sgabellino o cuscino imbottito'. Cfr. Ducange 2, 186 *carrellus* 'pulvinus', Sella 125 *carellus* 'cuscino, sgabello', Blaise 148 *carellus* con rinvio a 757 *quadrellus*. < lat. volg. **quadrellus*, dim. di *quādrus* 'quadrato', fr. ant. *carrel*, REW 6921.
Ms. D.P. 156 a. 1426 *Carellus a sedendo quatuor.* a. 1458 *Item carellos sex. Unum carellum de coreo.*
- careta, carretta, cha-** sf. 'carretta'. Cfr. Ducange 2, 187 *carreta, carretta*, Sella 128 *careta*, Sella E 76 *careta, carreta*, Blaise 151 *carreta*, Niermeyer 147 *carretus, carreta etc.*, NP 104 *carèt* e *carète*, ASLEF 3277 e 1222, DESF 312, TAF 370. Dim. < lat. *carrum* REW 1721.
Docc. st. Fr. II, 584 a. 1332 *filio Misutti pro naulo unius Charrette qua conducebat panem Turridam.* Dip. Port. N. 102 a. 1387 *cum somariis vel aliis equitaturis suis ac cum plaustris, bobus et boariis, carrateriis et carrettis.* Ms. D.P. 161 a. 1434 *unum tapetum a careta plurium colorum a schachis.*
- cargatio, -onis** sf. 'l'atto di caricare'. Cfr. Ducange 2, 168 *carga* 'onus, Gall. *charge*, Italis *carico* et *carica*, quasi onus carri', anche *cargatura*, Arnaldi 1054 *carrigatio*, Sella 126 *caricatura, cargatura*, NP 1452 *càrga*, DESF 312. Vd. *carigare*.
Parl. Fr. II, 153 a. 1350 *currus strate ... antiquitus fuerit per terram Glemone, et ibi in Glemona antiquitus fuerit niderlech, videlicet discargationes et cargationes mercimoniorum.*
- carigare, charg-** v. 'caricare' e 'carreggiare, trasportare con il carro'. Cfr. Ducange 2, 168 *cargare* 'onerare', Sella 126 *carigiare*, 127 *carizare*,

Sella E 71 *caregare, carsegare*, Niermeyer 147 s.v. *carricare*, Blaise 151 *carricare*, Semi 69 s.v. *caregare*, Doria 132 *carigar*, NP 104 *cargâ*, 137 *ciarezâ* e *ciariâ*. < lat. pop. *carricâre* da *carrus* (REW 1719, DESF 312 s.v. *cârghbe* e *carègio* 'servizio di trasporto'). Vd. *discaregare* e *carizator*.

St. Glem. 88 a. 1381 *habere debeat de dicta missitaria pro quolibet curru latino chargante in glemona denarium unum*. St. Tolm. 260 a. 1420-1425 *de laborare, carigare, de afflictibus, nauulo atque salario*.

cariofillum sn. 'garofano'. Cfr. Sella 126 *cariofolium*, 263 *gariofolus*, Blaise 148 e Niermeyer 145 *cariofilum* 'chiodo di garofano', NP 369 *garòful*, DEI 769 s.v. it. *cariofillo* 'nome volgare del *Cariophyllus aromaticus*'. < gr. *καριοφυλλον* 'garofano' (REW 1727 *caryophyllum*).

Ms. D.P. 157 a. 1474 *Item pro cariofillis l. III, s. VI*.

cariola, -olla sf. 'letto a carriola: lettuccio a ruote, sottoposto al letto matrimoniale, dove dormivano i bambini o i malati che avessero bisogno di essere assistiti durante la notte'. Cfr. Sella 126 *cariola*, Sella E 77 *cariola*, EV 36, Benincà (1970) 684, Pallabazzer 281 *kariòla*², NP 104 e 1453 *cariòle* t. dis. 'un mobile annesso al letto o piuttosto il letto stesso', DESF 313. Dim da *carreum* = *carrus* nel lat. mediev. (Doria 132 s.v. *cariola*).

M.S.F. IX, 134 a. 1412 *lecticam cum cariola fulcitam cum quatuor lectis et quatuor pulvinaribus* Ms. D.P. 402. a. 1456 *Unam cariollam cum uno lecto frusto de lentima seu bercando theotonico*.

cariseus agg. 'di stoffa di lana'. Cfr. Sella 126 *carixea* 'tela di Fiandra', DEI 770 s.v. it. *carisèa* XV-XVI sec. 'stoffa fatta di rimasugli di lana e più tardi di seta, forse la *bavetta* usata per es. a Venezia'. Vd. anche Benkő (1983) 678 *una tunicella de panno karisia* (in un documento ungherese del 1520), dove precisa 'I mercatanti veneziani procurarono questa stoffa in Inghilterra, con la mediazione del commercio del Levante, per rivenderla (GDLI 2,771)'. Dall'ingl. *kersey*, stoffa fabbricata a *Kersey*, o dal m. oland. *karsaai*, tramite il fr. ant. *carizé* (DEI cit.). Ms. D.P. 158 a. 1450 *Item una planeta de panno cariseo albo cum cruce de grisolina*.

carizator, -oris sm. 'carrettiere, barrocciaio'. Cfr. Ducange 2, 169 *caricator* 'Ital. *caricatore*: oneratore, seu carri ductor', Sella 126 *carigiator* e 127 *carizator, carizare* 'portare con il carro', Sella E 77 *carizator*. Vd. anche NP 137 e DESF 362 *ciarèz* 'carreggio', *ciarezâ*, *ciarizâ* 'carreggiare', *ciarezâde*, *ciarizâde* 'carreggiata'. < lat. volg. *carricâre* REW 1719, con desinenza *-idiare*, + suff. di mestiere *-ator*. Vd. *carrator* e *carigare*.

St. Glem. 87 a. 1381 *nullus carizator furlanus ... non debeat onerare, seu supratollere ullas mercationes*.

- carlecium** sn. 'imposta sui carri, sul trasporto all'ingresso in città', come it. *carreggio* (cfr. a. fr. *charroi*, prov. *carrei* DEI 781); secondo Sella 127 'misura per il vino'.
St. Ud. C.S. 46 sec. XIV *mensurator vini qui fuerit pro comuni deputatus per tempora habere debeat pro quolibet carlecio vini quod mensuraverit sex veronenses parvulos.*
- carmisinus** vd. *cremesinus*.
- carnale**, *-is* sn. 'luogo per la conservazione delle carni macellate'. Cfr. Ducange 2, 175 *carnale*¹ 'Gloss. Saxon. Aelfrici: *carnale*, *flaeschus*, i. *carnis domus*, ubi scilicet *caro* distrahitur', Blaise 150 'macello', Sella E 77 *carnarius*; NP 1466 *ciargnâl*. < lat. *carnārium*, di significato analogo (REW 1702), con suff. *-ale* (DESF 365). Vd. *carnarium*.
Ms. D.P. 158 a. 1480 *Unum carnale a tenendo carnes porcinas.*
- carnarium** sn. 'carnaio, luogo di sepoltura comune, ossario annesso alla cappella del cimitero'. Cfr. Ducange 2, 176 *carnarium*² 'ossarium, coemeterium, Gall. *charnier*, Ital. *carnaio*, in quo humana corpora seu cadavera humo conduntur', Arnaldi 1053, Blaise 150, Niermeyer 146, NP 1466 e DESF 362 *ciargnâl*, NP 1466 e DESF 365 *ciarnâl* e *ciarnâr*. Dal lat. *carnārium* (REW 1702), a sua volta da *caro*, *carnis* (REW 1706) con suff. *-ariu*. Vd. *carnale*.
It. Sant. 130 a. 1485 *Cappellam quandam in honorem sancti Michaelis sita in cimiterio, ecclesie filialis sancti Osvaldi cum carnario et altari.*
- carnelus** sm. 'cargnello, abitante della Carnia'. Cfr. NP 137 *ciargnèl*, Frau CF¹ 194 *charnel*, Doria 131 *Cargnel*. Dal basso lat. *Carnia* 'territorio abitato dai Galli Carni', regione del Friuli montano (da una radice **kar*, usata con suff. vari, ad indicare 'luoghi rocciosi, sassosi') e suff. *-ellu* (Frau, DTFVG 41, DESF 363).
St. Ud. C.S. 62 sec. XIV *Salvo quod quilibet vicinus Utini caseum quem emerit a Carnelis.*
- carnerium** sn. 'carniere'. Cfr. Ducange 2, 178 *carneria* 'bursa falconarii, in qua reponit carnes ad escam falconis', *carnerius* 'marsupium, crumena, Gall. *charniere*', Sella 127, Sella E 77, NP 105 *carnîr*, 1453 *carnèir*. < lat. *carnārium* attraverso il prov. *carntier* (DELI s.v. it., DESF 313).
Ms. D.P. 135 a. 1446 *Carnerios de coreo camozato.*
- carnifex**, *-icis* sm. 'macellaio'. Cfr. Sella 127 (Viterbo 1251), Niermeyer 146, Semi 69. Dal lat. *carnifex*, in origine 'carnefice'.
It. Sant. 197 a. 1486 *Abundat locus ipse carnibus cum plures quam Utini carnifices habeantur, abundat et piscibus optimis et cambaris cum magnis tum sapidis.*
- carnisprivium**, *-vum* sn. 'quaresima'. Cfr. Ducange 2, 179 *carnisprivium*, *carnisprivium* 'tempus quo carnibus privare, et ab iis abstinere incipiunt

fideles ante jejunia Quadragesimae', Sella 128, Blaise 150, Niermeyer 146, Semi 69 'carnevale (abbandono, privazione della carne)', EV 37 s.v. *carlassare*. Composto da lat. *caro*, *carnis* e *privāre*.

M.E.A. 593 a. 1162 ... *in die Jovis de carnisprivio*... T.E.A. 27 a. 1275 *Item unam soumam cerevisie, vel viginti denarios annuatim in Carnisprivio*. A. St. S. Dan. 23 a. 1366 *piscatores ... debeant ... portare pisces ad vendendum quocumque voluerint et hoc usque ad carnisprivium proximum venturum*. St. Civ. Au. 69 a. 1378 *et in ipso die Carnisprivii et tribus diebus ante vel post festum resurrectionis Domini*. Ms. D.P. 45 a. 1421 ... *solvit in carnisprivio gallum unum balducam unam*.

carpelli vd. *scarpellum*.

carpentarius sm. 'carradore e carpentiere'. Cfr. Ducange 2, 182 'Papiae: *qui facit carpenta*. Postmodum dicti *carpentarii* artifices omnes lignarii et tignarii. Ugutio: *omnis faber lignarius, carpentarius dicitur*', Sella 128, Niermeyer 146, Semi 70, NP 106 *carpentîr*, *ciarpentîr*. Voce del lat. tardo (REW 1709 *carpĕntārius*), a sua volta da *carpĕntum* (TAF 296, DESF 314 e 367). Vd. *carpentum*.

M.S.F. XXXIII, 21 a. 1170/90 *Ingelfredus carpentarius*. Top. Ud. 252 a. 1403 *Franciscus carpentarius Roxe solvit ... super una domo*... Top. Ud. 61 a. 1431 *livellavit magistro Antonio carpentario ... unam suam domum*. Ms. D.P. 24 a. 1444 *domus habitationis mag. Michaelis carpentarii q. mag. Joannis blanchi Archarii*.

carpentum sn. 'asse delle ruote'. Cfr. Ducange 2, 182 'Papiae: *pompaticum vehiculi genus, carrum*', Sella E 77 'veicolo', NP 138 e *ciarpînt* 'asse delle ruote, sala (nel carro agricolo specialmente)', ASLEF 3250 c. 452, Frau, *Dialetti* 100. Dalla voce gallica latinizzata *carpĕntum* 'carro, armatura' (REW 1710, TAF 296, DESF 367). Vd. *carpentarius*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *palia de ferro II, statere III, carpenta machinarum II*.

carraterius sm. 'carrettiere'. Cfr. Ducange 2, 185 *carraterius*¹ 'auriga, ductor carri', Sella 128 *carrare* 'trasportare con il carro', 129 *carrarius* 'carrettiere', *carraterius* 'da carro'. Vd. *carizator* e *carrator*.

Dip. Port. N. 102 a. 1387 *cum somariis vel aliis equitaturis suis ac cum plaustis, bobus et boariis, carrateriis et carrettis*.

carraticum vd. *caraticus*.

carrator, **cara-**, **cha-**, **-oris** sm. 'carrettiere, barrocciaio, trasportatore di merci con il carro'. Cfr. Ducange 2, 185 *carrator* 'ductor carri', Sella 129, Sella E 75, Semi 68 *carator*, NP 136 e DESF 359 *ciaradôr*, Frau, *Dialetti* 100, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *charador*, Doria 129 *carador*. < lat. *carrus* (REW 1721) + suff. *-ator*. Vd. *carraterius* e *carizator*.

Cav. fr. 17 a. 1296 *Jacobus dictus Sclivizius carator de Glemona pro uno*

runzino pilini rubei empto. Top. Ud. 284 a. 1334 Item dedit duobus caratoribus de Artenea qui conduxerunt duos lapides magnos putei novi ab Artegna Utinum. St. Glem. 88 a. 1381 quilibet charator qui conducet alias mercationes non tangentes ad dictam missitariam possit accipere supra sine misseta. St. S. Dan. 35 a. 1412 invenerunt quendam carratorem ducentem unum currum.

carretta vd. *careta*.

carrina sf. 'quarantena, digiuno di quaranta giorni imposto come penitenza'. Cfr. Ducange 2, 167 *carena* 'vox formata ex *quadragesima*, vel ex *quarentena*, quadragesima pars'; *carena*, *carrina* 'quadragesimale jejunum, seu publica poenitentia ab Episcopo Clericis et Laicis, aut ab Abbate Monachis indicta, qua quis jejunare spatio quadraginta dierum tenetur', Blaise 152 *carrina* (*carena*, *quadragesima*), Niermeyer 144 *carena*. Docc. gor. I, 20 a. 1138 *Cunctis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris liquido pateat qualiter Engelbertus comes et advocatus sancte Aquilegensis Ecclesie in carrina pro quodam commisso positus.*

carrudellus, charu- sn. 'carretto'. Anche in Sella 129. Cfr. Semi 68 *caratelus* 'fusto per il vino', NP 139 *ciarugièl*, *ciarudièl* 'carretto su cui si appoggia la bure dell'aratro', 1466 *ciaridèl*, *ciaredèl*, ASLEF 3800 c. 410, Frau, *Dialetti* 101, Zudini/Dorsi 26 *čarudiél* 'ruota dell'aratro', Pallabazzer 123 *čaridél*. < **carruta* (per il gall. *carrūca* 'carro' REW 1720), con il suff. dim. -*èllu* (TAF 36, DESF 364 e 368, Kramer II, 160 *ciaridél*).

M.S.C. II, 16 a. 1437 *unum carrudellum ad fimum trahendum. Ms. D.P. 786 a. 1440 Unum charudellum cum salzerollo.*

carucha sf. 'carrozza'. Cfr. Ducange 2, 190 *carruca*, *caruca*, *carrucha* 'rheda, honoratorum vehiculum opertum', *carruca* 'sella curulis', DEI 783 ant. it. *carruca* 'carro'. Dal lat. *carrūca* 'carro' di orig. gall. REW 1720. Ms. D.P. 162 a. 1411 *Item dedi pro una carucha pro domini Abbate Sextensi marcham sol. 1-2.*

casa sf. 'casa, abitazione'. Cfr. Niermeyer 149, Sella 130, Semi 71, NP 140 *ciàse*. Come l'it. < lat. *casa* REW 1728.

Dir. rom. e g. 58 a. 1101 *cuis vos dederitis istas casas et massaricias et vineas.*

casale, -is sn. 'casale'. Cfr. Ducange 2, 198 'pro praedio rustico, *casa* scilicet cum certa agri portione, idem proinde atque *mansus*', Arnaldi 1055 *casale*, Sella 130, Niermeyer 150 *casalis*, Semi 71, NP 139 *ciasâl* 'casale, una o poche case in aperta campagna, non molto discoste da un centro abitato; terreno non molto esteso, coltivato ma non ad ortaggi, chiuso e annesso alla casa nel villaggio', Vicario (1999) 195 *casale* f. < agg. lat. *casālis* 'che appartiene alla casa' REW 1729.

T.E.A. 41 a. 1275 *Johannes de Conars civis Aquilegensis confessus fuit se habere ad Ecclesia Aquilegensi in feudum Ministerii duo casalia, que iacent in Aquilegia*. T.E.A. 44 *pro quo Casali tenetur spazare, sive scoviare Palatium D. Patriarche*. T.E.A. 45 *Pro quo Casali debet facere servitium tale, videlicet duas bulgias de corio in quibus portantur ferra equorum quandocumque D. Patriarcha iverit ad Curiam Romanam*.

casalenda sf. 'casalinga, donna di casa'. Cfr. Sella E 79 *casalengus* 'casalingo', NP 139 *ciasalìn, casalìn* 'casalingo, casereccio'. Dal lat. *casa*.

St. Cord. 18 a. 1337 *Si quis vero violentaverit aliquam mulierem male fame vel opinionis quod tamen non sit publica meretrix sed casalenda*.

casaria sf. 'casera, cascina di montagna dove si lavora il formaggio'. Cfr. Sella 131 *caserus* 'chi fa il formaggio', *caseolaria* 'formaggeria', NP 107 *casère, ciasère* 'edificio principale di una malga', 1453 *casàra*. Dal lat. tardo **caseària* da *casēs*, forse incrociato con *casa* (REW-FS 1735a, DESF 316 s.v. *casère* e 370 s.v. *ciasâr*, CLR 364-65 n. 648). Vd. *casarolus* e *casolarius*.

Ms. D.P. 16 a. 1341 ... *in qua mensura Nafi octo faciunt unam mensuram et mensura, comuniter et ad minus facit libras xx casei ad stateram monasterii et quinque vicibus dant unum amesser in formam unius granate dum casaria stant super montem et Amesser est de decem Nafis sed antiquitus solvebant lx vicibus*. Pat. agr. 265 a. 1341 *Omnes de Mocio et qui cum eis vadunt in casaria tenentur (dare) iure primicie primum moltum casei Ecclesie, item duos moltos et mesure XIII cum dimidia*.

casarolus sm. 'venditore di formaggio'. Cfr. Sella 131 e 132 *caserolus* e *casolarius*. Dal lat. *casēs* 'formaggio'. Vd. *casaria* e *casolarius*.

St. Ud. 84 a. 1425 *Alij vero artifices et casaroli penitus intelligentur esse exclusi*.

casaticum sn. 'imposta per l'uso di immobili'. Cfr. Ducange 2, 202 'praestatio pro casa', Sella 131 'l'uso della casa', Blaise 154 'affitto', Niermeyer 151, Semi 71 'imposta o fitto, alloggio in casa', DEI 789 s.v. it. *casatico* (XIII sec.). < lat. *casa* REW 1728, con il suff. *-aticum* tipico dei tributi.

Docc. Min. 15 a. 1422 *Veneti nullum dacium in Patriarchatu solvant, excepta muta, casatico hospitem et recto ficto de possessionibus, secundum usum terre Aquil*.

casina, cass- sf. 'cascina, piccola fattoria'. Cfr. Ducange 2, 202 *cascina*, Arnaldi 66 e 1056 *casina*, Niermeyer 152 *casina, cassina*, Sella 134 *cassina*. Voce sett., forse dal lat. volg. **capsia*, per il class. *cāpsa* 'cassa, recipiente' (REW 1658, DELI s.v. it.).

- Top. Ud. 240 a. 1292 *duos passus terre sitos in villa Utini in loco qui dicitur pratclus ... ab una parte est casina Domini Patriarche*. Top. Ud. 278 a. 1361 ... *ab alia (parte) est cassina Domini Patriarche*.
- casolarius, casu-** sm. 'casaro, addetto alla lavorazione del latte e del formaggio'. Cfr. Sella 132 *casolarius* 'formaggiaio', EV 38 vic. ant. *casolaria* 'pizzicheria', Semi 71 *caserius* 'casaro', NP 107 *casâr, ciasâr* 'casaro', NP 109 *casulin, casolin* 'pizzicagnolo'. < lat. *casëus* 'formaggio' REW 1738. Vd. *casaria* e *casarolus*.
St. Sac. 17 sec. XIV *Item quod nullus macellator vel casolarius habeat arbitrium vendendi carnes vel caseum*. St. Spil. 720 a. 1326 *si quis beccharius vel casularius vendiderit carnes vel caseum ad minutum*.
- cassare** v. 'cassare, annullare, abrogare'. Cfr. Ducange 2, 205, Sella E 80 *casare*, Niermeyer 152, Semi 72. < lat. tardo *cassäre*, deagg. da *cässus* 'vuoto' (DELI s.v. it.).
St. Glem. 90 a. 1381 *nulla persona velit contradicere annullare, interrumpere vel quoquo modo cassare suo iure presentia Statuta*.
- cassella** sf. 'cassetta'. Cfr. Niermeyer 138 *capsella, cassella* 'reliquiario', NP 108 *cassèle*, DESF 317. Dal lat. *capsa* con suff. dim. *-ella*. Vd. *capsilutta*.
St. Ud. C.S. 32 sec. XIV *officialis ad ponderandum bladum ... debeat poni facere in cassellam suam iuxta pessam*.
- cassina** vd. *casina*.
- cassitula** sf. 'cassetina, reliquiario'. Anche in Sella 122. < lat. *capsa* REW 1658, con doppio suff. diminutivo. Vd. *capsula* e *capsilutta*.
A.S.T. III, 1-5 a. 1408 *due cassitule sine coperturis in quibus sunt plures et diverse reliquie*.
- cassonus, caps-** sm. 'cassone'. Cfr. Ducange 2, 207 *cassonus*¹ 'Italis cassone, magna arca', Sella 134, Sella E 81 *cassone, cassonus*, NP 109 *cassòn* accr. di *cässe*, Vicario (2001) 149 e (2003) 170 (*Glossario*) *chason*. Accr. dal lat. *capsa* REW 1658.
Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta, cum tortis, pomis et molestaciis interius bonis, quasi novis, ab extra cum araribus mediocriter tristis et cum uno cassono magno satis bono ad buratandum*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *In uno capsono VI staris fuerunt*.
- cassus**¹, **capsius** sm. 'giubbetto, corpetto'. Cfr. Ducange 2, 207 *cassus*¹ 'pars vestis major, qua corpus tegitur, exceptis brachiis: vox ab Italo *casso*, torax, ni fallor derivata', EV 39 s.v. *casso*², frl. *cas, cassèt* 'abito di donna senza maniche', ant. it. *casso* 'busto, tronco', NP 107 *càs* 'giubbetto, corpetto usato dalle montanine', 1453 *cassedàlt* 'corpetto di donna'. < lat. *capsum*, propr. 'cassetta della carrozza' (REW-FS 1660, EV cit., DESF 315).

Ms. D.P. 168 a. 1445 *Paria capsiorum a pellipiis quatuor de soatto. Quatuor paria capsiorum incisa*. Ms. D.P. 126 a. 1467 *unam camisiam nigram cum casso blavo*.

cassus² sm. 'fienile, tettoia'. Cfr. Ducange 2, 207 *cassus*³ 'casa', Sella 134 *cassus* 'vano, locale', EV 38 *casso*¹ 'vano del fienile'. Voce dell'it. sett. dal lat. *capsum* 'chiusura, recinto per le bestie selvatiche, steccato da animali' (DEI 796 s.v. dial. *casso*⁴). Vd. *cassus*¹.

Ms. D.P. 170 a. 1455 *Vendidit ... unum cassum de muro cupis cohoptum, positum in dicto loco Cordovati, cuius cassus hii tales dicuntur confines*.

castagnedum, castan- sn. 'castagneto'. Cfr. Ducange 2, 207 *castagnedum* 'pro castanetum', Arnaldi 1056 *castanetum*, Sella 134 *castanetum, castangietum*, Blaise 155 *castanaretum, castanietum* 'castagneto', Niermeyer 152 *castanaretum*, NP 141 *castagnéit*. < lat. *castanētum*, da *castānea* (DELI s.v. it., DESF 373).

Dir. rom. e g. 84 a. 1203 *vitibus, campis, pratis, castanedo, pascuis*. T.E.A. 84 a. 1300 *D. Ayncius ... confessus fuit habere ab Ecclesia Aquilegensi in feudum legale in primis duos mansos cum castagnedis*.

castelerium, -llarium sm. 'castello in rovina; luogo su cui sorge un castello'. Cfr. Ducange 2, 210 *castellarium* 'castellum', Sella 134 *castellare, castellarium* 'castellare, recinto fortificato, castello', Blaise 156 *castellarium*, Niermeyer 154 *castellare* 'bastione esterno di un castello', EV 38 *castellaro* 'castello rovinato', Doria 136 *castelier* 'castelliere (castello rovinato)', Semi 73 *castellare, castelerium*, NP 141 *castelèr, castelîr*. Da lat. *castellum* (REW 1744, DEI 798 ant. it. *castellare* 'castello antico in rovina' (sec. XIV), DESF 373).

St. Mont. 30 a. 1364 *divisionem Castri de Ravistagno positi in Monteners cum sedimine, castellario, barbachano, burgo*. Top. Ud. 31 a. 1369 *super uno campo scito in tabella superiori utini ... iuxta viam publicam per quam itur castelerium*.

castellanus sm. 'castellano'. Cfr. Sella 135, Niermeyer 153, Semi 72, NP 141 *castellan* 'castellano. I castellani, o nobili feudatari, hanno avuto parte importante nella storia del Friuli in tutto il medioevo, fino al sec. XVI'. Da *castellum*, dim. di *castrum* 'luogo fortificato' (REW 1744, DESF 372).

Parl. Fr. II, 111 a. 1332 *Item Philipussio, Jobanni notario et Nicolussio missis Villaltam ad colloquium castellanorum occasione providendi de statu pacifici terre Forojuli pro expensis et nauo equorum den. XXXVI*.

castellarium vd. *castelerium*.

- castenargia** sf. ‘castagneto’. Anche in Sella 135. Cfr. Ducange 2, 207 *castanheria* ‘castanetum parvum’, 210 *castenaria*, *castanearia* ‘castanetum’. Vd. *castenarius*.
St. Att. XIV a. 1327 *domus Savargnani nullam rationem habet in dicto nemore, verum quia Biel et Fulcherus castenargias in aliquibus locis habent.*
- castenarius** sm. ‘castagno’. Cfr. Sella 135 *castegnarius*, Niermeyer 152 *castanearius*, *castanarius*, Semi 72 s.v. *castagnarius*, *castegnarius*, NP 141 *ciastinâr*, *ciastenâr* ‘castagno (*Castanea sativa* Mill.)’, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *chastenar*. < lat. *castānus* ‘castagna’ con *-arius* suff. delle piante in frl. (REW 1743, DESF 374). Vd. *castenargia*.
M.S.F. VI, 65 a. 1297 *Investitura Thomasii ... dimidij prati prope ripam Canedi, item unius prati post Castrum Canipae simul cum castenarijs*. Top. Ud. 185 a. 1332 *Item dedit Dechano de Cusignaco pro uno ligno magno de castenario de quo facte fuerunt duo colonne ad puteum de foro novo.*
- castratinus, -atus** agg. ‘di montone, castrato’. Cfr. Sella 135. Vd. *castratus*.
St. Ud. C.S. 56 sec. XIV ... *carnium ... castratarum, pecudinarum, moltonidarum vel aliarum*. St. Sac. 13 a. 1200-13 *vendam ... scilicet carnes multonis castrati, pro carnibus castratinis carnes multoni Chuyudi pro carnibus chuijudinis.*
- castratus, castro, -onis, castrus** sm. ‘castrone, agnello castrato’. Cfr. Ducange 2, 213 *castronus*, Sella 136 *castrone*, *castronus*, Niermeyer 155, Semi 73, EV 38-39 *castrado*, NP 142 *ciastròn*, *ciastrât*, ASLEF 1110, Frau, *Dialecti* 97, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *chastron*, Zudini/Dorsi 26 *častrón*, Doria 137 *castron*¹. Dal lat. *castrāre* ‘castrare’ (REW 1749, DESF 374). Vd. *castratinus*.
Urb. Slov. Prim. 276 a. 1257 *solvit ... in festo Sancti Petri unum castronem aut 16 denarios*. St. Ud. 119 a. 1347 *quilibet becharius terre Utini cum excoriaverit ... bestias causa vendendi, videlicet castratos, moltonos*. Jul. Chron. 30 a. 1305 D. *Johannes cepit ... boves et armenta et castros bene in magna quantitate Macelatorum de civitate*. A. St. S. Dan. 21 a. 1363 *qui facere vult becharium in S. Daniele debeat esse fulcitus castratis hinc ad proximum diem dominicum.*
- castrum** sn. ‘fortificazione, castello, agglomerato urbano fortificato, centro minore’. Cfr. Ducange 2, 213 ‘*Castra vocabant scriptores medii aevi urbes quas Civitatis, id est Episcopatus, jus non habebant*’, Sella 136, Blaise 152, Niermeyer 155, Semi 73. < lat. *castrum*, a sua volta da *castrāre* REW 1749, ‘ciò che è stato tagliato, isolato’ (DELI s.v. it. *castro*). M.E.A. 748 a. 1261 *Ulricus dux Charintiae ... dedit libere et perpetuo D. Gregorio patriarchae quecumque habebant ... circa sylvas pozinor ... tam castris, quam villis, prediis*. St. Venz. 64 a. 1265 *quod castrum*

ibi factum totaliter dirumpatur et quod castrum amplius in dicta terra fieri non debeat. Top. Ud. 234 a. 1281 D. Patriarcha Raymondus investivit Johannem de Ornovo habitatorem castri Utini ad feudum habitantie de una domo posita in castro Utini. M.S.F. X, 220 a. 1295 *aperire castrum Montisregalis dicto domino Johanni et suis heredibus et suis cohadiutoribus et guerezare in servicio dicti domini Johannis.* M.S.F. X, 221 a. 1295 *sub frascata que est in capite pontis castri Spignimbergi.* Top. Ud. 235 a. 1334 *quedam androna qua itur in zardinum ecclesie aquilegensis ... situm sub Castro Utini.* St. Man. 12 a. 1359 *quilibet qui accepit ligna vel scandelas in castro Maniaci.* A. St. S. Dan. 22 a. 1363 *omnes et singuli vendentes vinum in districtu S. Danielis tam in villa, in cercha quam in castro.* Docc. gor. X, 25 a. 1370 *super puyolo castri (Goricie presentibus) nobilebus viris dominis Francisco de Castellerio et Johanne Jud de Goricia.* M.S.F. V, 89 a. 1375 *Item de parte turris maioris de pusterna sita in castro de Maniaco.* "Ce fastu?" X, 100 a. 1412/20 *Et fecerunt bastias et obsederunt castrum.* Parl. Fr. II, 460 a. 1414 *ultra hoc dictum castrum Botestagni ubi exigit mutam novam per ipsos impositam ineptam videlicet ultra tres ducatos auri.*

castum sn. 'granaio'. Vd. NP 140 *ciàst* sm. 'granaio, locale della casa a uso di riporvi il grano e altri prodotti campestri; ed è per lo più il piano superiore, sotto il tetto', ASLEF 3414 c. 548, Frau, *Dialetti* 99, Vicario (2001) 150 *chiast*. < m.a.ted. *kasto* REW 4682 'castone, scatola per anelli', poi 'luogo in cui si conservano le cose preziose' (TAF 582, DESF 372). Vd. *cassum*.

Ms. D.P. 371 a. 1456 *Item emi unam seraturam casto sive granario.*

casula, ga- sf. 'casula, ampio paramento sacerdotale simile alla pianeta'. Cfr. Ducange 2, 214-15 *casula*² 'Isidorus et ex eo Papias: *casula*, vestis cucullata, quasi minor casa, eo quod totum hominem tegat', *casula*³ 'vestis sacerdotalis, quae et *planeta*', Sella 136-137, Niermeyer 156 *casula*. < lat. tardo *casula* 'mantello con cappuccio' (DEI 215 s.v. it.). A.S.T. I, 2-8 a. 1359 *Item una casula de serico olim D. Abatis Prosperi, duc.* VI. A.S.T. I, 2-11 *aurifrisum pro fulciendo casulam.* Inv. ant. Aq. 23 a. 1388 *Item gasula nigra cum figuris de auro et seta laborata. Item una gasula de bercamine.* A.S.T. II, 1-7 a. 1408 *una casula alba serica antiqua imbrochata auro.* A.S.T. II, 1-9 *Item una casula de panno serico zatanino coloris viridis cum frisiis aureis intextis, suffulta tela nigra sive viridi obscura.*

casularius vd. *casolarius*.

casurale, *-is* sn. 'casolare'. Cfr. Sella 136 *casula* 'casetta', *casulare* 'casolare'. Ms. D.P. 171 a. 1340 *Clausura cum casurale de muro supra posito sito in Maniaco.*

- catabriatus, chatabre-** agg. ‘rigato di diversi colori’. Cfr. Ducange 2, 216 *catabriatus* ‘ex albo et nigro vel etiam aliis coloribus alternatim distinctus’, Sella 137, Blaise 158, Benincà/Vanelli (1991) 19 *es. vers.* (66) *frl. de vergat/ lat. de catabriato*, DEI 802 s.v. it. *catabriato* agg. ant. ‘di vari colori, detto di mantello o di una varietà di rubino’. Forse da gr. καταε lat. *variātus* ‘screziato’ (DEI cit.).
Ms. D.P. 171 a. 1340 *Lectum catabriatum cum II plumaciis catabriatis et III cusinellis a maxilla*. a. 1386 *Lectum unum cum plumatio de bercando chatabreato*.
- cathasamittum** sn. ‘catasciamito, tessuto di seta di altezza inferiore agli sciamiti’. Cfr. Ducange 2, 222 *catasamittum* ‘exametum’, Sella 37 *catasamittus*, Niermeyer 157 *cataxamittum* ‘un tessuto di seta’, con rinvio a 386 *examittum*. < gr. κατα ‘giù, sotto’ (che ne attenua il valore) e la voce lat. med. *examētum*, a sua volta dal gr. biz. ξαμτος ‘tessuto a sei fili’ (DEI 809, Cortelazzo, *Infl. gr.* 56-57, DELI s.v. it. *sciamito*). Vd. *samittum*.
G. s. Civ. CIX a. 1394 ... *videlicet cultram unam de cathasamitto gabanum unum de panno hazurino*.
- catinus** vd. *cadinus*.
- caucio, cautio** -onis sf. ‘assicurazione, garanzia’. Cfr. Ducange 2, 244 *cautio*² ‘securitas data pro quavis re facienda’, Niermeyer 161 *cautio*, NP 110 *cauziòn*. < lat. *cautio*, -ōnis, der. di *cautum* p.p. di *cavēre* ‘guardarsi’ (DEI s.v. it. *cauzione*).
St. Glem. 8 a. 1381 ... *debeat fieri per easdem partes ydoneam cautionem vel per earum aliquam de obediendo juri*. St. Tolm. 174-75 a. 1403 *Et ipse ratatus possit exire terram et ire quo voluerit per contractam, præstando tamen cautionem de iuri parendo*.
- cauda**¹ sf. ‘coda, strascico’. Dal lat. *cauda*.
Const. P. Fr. 100 a. 1342 *quod non audeant portare caudam ultra unum tum in tunica vel guarnachia aut clamide*. M.S.C. II, 13 a. 1437 *unam foziam videlicet caputeum de blavo sine cauda*.
- cauda**² sf. ‘coda di seta con perle, argento e passamaneria d’oro, ornata talora di bottoni d’argento con smalti, che si appuntava ai capelli delle donne’ (dal glossario di F. Barnaba in *Cor. fr.* 18). Dal lat. *cauda*.
Cor. fr. 18 a. 1397 *caude sete vermilee cum crupuciis perlarum par unum; caude sete vermilee cum gropis perlarum et argenti par unum; caude sete vermilee cum gropis perlarum et argenti par unum*.
- cauda**³ sf. ‘riunione segreta’. Anche in Sella 139.
St. Ud. C.S. 11 sec. XIV *Item firmatum fuit quod si aliquis se caput fecerit ad caudam vel conventiculam faciendam pro rumore seu briga aliqua facienda...*

- caulis**, *-is* sm. 'cavolo'. Cfr. Sella 139, NP 110 *càu*. Voce lat. dal gr. *καυλος* 'stelo' (FPF 283, DESF 319).
St. Ud. 103 a. 1418 *supra damnificationem facta per nonnullos contra multos cives tempore nocturno in frangendo et auferendo portas hostia palatas raclos caules herbas et alia damna inferendo in Hortis*.
- cavator**, *-oris* sm. 'cavatore, operaio addetto ai lavori di scavo'. Cfr. Sella 140. Dal lat. *cavāre*, deagg. di *cāvus* 'cavo', e suff. *-ator* (REW 1788, DELI s.v. it. *cavo*).
Top. Ud. 283 a. 1333 *Item dedi magistro Radio et sociis cavatoribus putei novi m. V*.
- cavecium**, *-tium* sn. 'pezza di stoffa intera'. Cfr. Sella 118 *capetium*, 119 *capitium*, 141 *cavecius*, *cavezzum*, *cavicius*, Sella E 85 *cavetium*, Niermeyer 136 s.v. *capitium*, Doria 141 *cavezzo*, NP 144 *ciavèz*, Zudini/Dorsi 27 *čavés* (tutti col significato di 'scampolo, taglio di stoffa, etc.'). < lat. *capitium* 'cosa spettante al capo' (REW 1637, EV 40 s.v. *cavezzo*, DESF 381). Vd. *cavetium*.
Daz. pa. 11 a. 1324 *Item quod de quolibet cavecio quod venditur in Utino aut ducetur extra utinum per Vicinum Utini, solvat qui vendiderit ... Veronenses septem*. St. Ud. 83. a. 1359 *Ordinatum firmatum et definitum fuit super facto lini et caveciorum panni lini et filati*.
Daz. pa. 18 a. 1362 *Statutum fuit quod quilibet bercandarius facere debeat ... cavetia bercandi ad rectam mensuram Comunis Utini deputatam ponendo in fizis que sint recte mesure fila mille et octuaginta*.
- cavetium** sn. 'estremità prativa del campo'. Cfr. Sella E 85 *cavezale* 'capezagna', EV 40 *cavezzale* 'capezzale, acquaio del campo', NP 144 *ciavèz* 'estremità, quasi scampolo prativo del campo', ASLEF 3349 c. 515, Zudini/Dorsi 27 *čavés*. Come *cavecium*, dal lat. *capitium* (DEI 829 s.v. it. *cavezzale*, TAF 539, DESF 381). Vd. *caput* e *cavecium*.
A. St. S. Dan. 20 sec. XIV *in quolibet capite seu cavetio villae qui habent providere de stratis seu viis comugnis et igne*.
- cavezale**, *-is* sn. 'capezzale, guancia, cuscino che si metteva fra il lenzuolo e il materasso'. Cfr. Ducange 2, 126 *capezale*, *capezalis*, Sella 118 *capezalus*, 119 *capitale*, 120 *capizale*, 147 *cavezale*, Niermeyer 135 s.v. *capitale*, Semi 65 *capaçale*, *cavazalum*, Doria 141 *cavezal*, NP 144 *ciavèzzâl* 'capezzale del letto', 1468 'anche lungo cilindro, di stoffa o lana o altro, che serviva per riempire l'eventuale fessura fra materasso e lettiera', Zudini/Dorsi 26 *čavasál*. Dal lat. *capitium* 'cosa spettante al capo' (REW 1637, DELI s.v. it. *capezzale*, DESF 382).
M.S.F. IX, 135 a. 1390 *lectos octo cum cavezalibus et duabus culcidris ruptis*.

- cavigla** sf. 'caviglia di ferro, cavicchio'. Cfr. Sella 142 *cavigla*, *cavilla*, Niermeyer 161 s.v. *cavilla*, NP 145 *ciavile*, *ciadile*, Agg. NP Fachin 27 *ciavila* 'chiodo lavorato a mano', Vicario (1999) 197 *chavili*, Zudini/Dorsi 70 *kavéja*. Dal lat. tardo *cavīcla* (per *clavīcula*) 'cavicchio' (REW 1979.2, DESF 382).
Top. Ud. 334 a. 1347 *Item pro uno trabe et caviglis de fero et labore magistrorum ad reparationem pontis de piazza quo itur ad domum Conradi de Cadubrio*.
- cazare** v. 'cacciare, scacciare'. Cfr. Ducange 2, 246 'de loco pellere, exigere, Ital. *cacciare*', Sella 142, Niermeyer 113 s.v. *caciare*, NP 146 *ciazzà* 'cacciare, andare a caccia'. < lat. *captiāre* 'cacciare' REW 1662, intens. di *capĕre*, attraverso *captāre* (DESF 384, Doria 142 s.v. *cazar*). Vd. *descazare*.
Ms. D.P. 177 a. 1425 *Item si ille ... qui primo evaginaverat curreret post eum et insegueretur seu cazaret ipsum manu armata*.
- cazolla, chazola** sf. 'freccia o pertica che unisce le due partite del carro'. Anche in Sella 142. Cfr. NP 146 *ciazzuèle*, ASLEF 3250 c. 452, Frau, *Dialetti* 100. Prob. < una voce di orig. germ. *skatja* 'gamba di legno' 'gruccia' REW 7984, col suff. *-ĕola* (TAF 291, DESF 385).
St. Ud. C.S. 55 sec. XIV *nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati ... causa revendendi audeat emere ligna, lattas, devorendos, spangas, chazolas vel alia ligna*. St. Ud. 89 a. 1412 *nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati, preterita hora meridiei, causa revendendi audeat emere ligna asides latas devorendos spangas cazollas vel alia ligna nec etiam lapides*.
- cecha, ceccha, ciecha, zecca, çecha** sf. 'federa di cuscino'. Anche in Sella 143 *cecca*. Cfr. NP 112 *cèche* dis. 'federa di cuscino?', mentre secondo DESF 323 la voce è ancora viva in Carnia (ASLEF 2998): prestito di orig. germ., cfr. ted. bav. e austr. *Ziche* 'federa'. Vd. anche Kramer II, 205 s.v. *ciscia* (dal m.a.ted. *ziche* < a.a.ted. *ziabha* < *thēca* < $\theta\eta\kappa\eta$).
Cor. fr. 18 a. 1397 *item in una cecha tele albe: fazoli sine oris quinque*. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *uno pari linteaminum a tribus tellis cum duobus cusinellis cum ciechis et decem cusinellis sine ciechis*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 XXII *mensalia bona X cechas de lino, tres fazulos ad modum theutonicum*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *quatuor çechas ad chussinon cum morenis de lino*. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *cecca de sindone coloris viridis tressati diversis coloribus. Item due cecche ac chusinelli de tella laborati sirico diversorum colorum. Item una alia zecca laborata de tella cum serico*.
- cedula, -ulla** sf. 'cedola, scheda, proposta scritta'. Cfr. Ducange 2, 247 *ceda*, *cedula* 'pro *scheda*, *schedula*', Sella 143 *cedola*, Sella E 88 *cedula*,

- Niermeyer 162, Semi 76, NP 112 *cédule* ‘cedola, obbligazione, notificazione, dichiarazione scritta di valore giudiziario’, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *cedula*. < lat. *schēdula* (REW 7681, DELI s.v. it., DESF 324).
- T.E.A. 13 a. 1275 *certe cedulae de hiis qui debent spaldum facere circa Aquilegiam*. St. Ud. C.S. 140-41 sec. XIV *super mandatis fiendis fiant cedulae, et in prima ponatur peticio*. St. Civ. Au. 15 a. 1378 *in sua cedula que quidem singulle plicate sive involute taliter quod minime legi valeant vel cognosci in aliqua pisside, bossulla aut loco concavo*.
- celatus** v. p.p. ‘cesellato’. Dal lat. *caelāre* ‘cesellare’.
- It. Sant. 212 a. 1486 *Habent pulcherrima gravia et pretiosa clenodia argentea, optime mirabiliterque celata, que etiam vasis corinthijs comparanda essent*.
- celerarius** sm. ‘magazziniere e amministratore della cella, il luogo dove venivano ammassate le granaglie e il vino dei fitti’. Cfr. Ducange 2, 252 *cellerarius*, 251 *cellarius* ‘cui potus et escae cura et qui cellae vinariae et escariae praest’, Niermeyer 163 s.v. *cellararius*. < lat. **cellārium* ‘dispensa, cantina’ REW 1804, da *cella* (DEI 845 s.v. it. *cellerario*, *cellario*). Vd. *cellarium*.
- Rot. cens. Aq. 27 sec. XII *Celerarius dat II porcos valentes XVI libras*.
- cellarium** sn. ‘dispensa, magazzino, cantina’. Cfr. Ducange 2, 251, Sella 143, Blaise 164, Niermeyer 163, NP 113 *celār* ‘caciaia, la parte della *casera* dov’è il deposito del latte e il locale per la salatura e il deposito del formaggio; celliere, stanza per collocarvi cacio, vino ed altre cose pertinenti al vitto’. < lat. *cellārium* REW 1804, da *cella* (G. B. Pellegrini (1992) 282-83, DESF 324). Vd. *celerarius*.
- Docc. Min. 15 a. 1222 *D. Patriar. dare debet ducatus Ven. XII panes, quorum quilibet esse debet unius starii, de cellario suo et XII porcos omni anno*.
- celum** sn. ‘baldacchino’. Anche in Sella 145. Cfr. Ducange 2, 253 ‘umbella quae in processionibus et funeribus regum portatur, Gall. *ciel*’, Niermeyer 164 *caelum*, *celum*. < lat. *caelum* ‘cielo, volta’ REW 1466.
- A.S.T. I, 2-8 a. 1359 *celum unum de Veluto rubeo et de sirico*.
- cemeterium** vd. *simiterium*.
- cempidum** sn. ‘treppiede per reggere la padella sul fuoco’. Anche in Sella 144. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unum frixorium magnum cum cempido ad usum bononie*.
- cendatum** sn. ‘zendale, zendado, velo finissimo di seta’. Anche in Sella 144. Cfr. Ducange 2, 254 *cendalum*, *cendatum* ‘tela subserica, vel pannus sericus’, *cendatum*, *centatum* ‘Italis *zendado*’, Arnaldi 984 *zendatum*, Sella 145 *centaninus* ‘di *zendado*’, 526 *sendatus*, 634 *zendatum*, *zina-*

tum, zentanum, Blaise 165 *celandum, cendatum*, Niermeyer 164 *celandum*, Semi 77 'zendado', EV 205 venez. *zendà*, NP 1305 'zendâl, 1675 'zandâl 'straccio, cencio'. Voce di probabile origine orientale (ar.), connessa con il gr. σινδων -ωνος 'lenzuolo, sudario' (REW 7935, DEI 4111, Doria 802 s.v. *zendal*); secondo altri dal lat. *cendatum* (*opus*) 'lavoro trapunto e ricamato', dall'agg. verb. del gr. κεντᾶω 'ricamo' (GDLI 21,1067).

A.S.T. II, 1-2 a. 1408 *Item una stola de veluto rubeo sine blavo, cum franzis sete viridis, morelle, blave, albe, rubee et turchine, suffulta cendato rubeo*. A.S.T. II, 2-3-18 *manipulis de seta diversorum colorum, cum rosis, duabus leonibus et duabus arboribus aurotextis suffultis cendato de grana*. A.S.T. II, 6 *cappe coloris rubei quatuor de serico de grana, suffulte cendato blavo*.

centa¹ sf. 'recipiente, misura di capacità'. Anche in Sella 145. Cfr. Niermeyer 170 e Blaise 167 *centum* 'misura di capacità', NP 1456 ant. *centa* con rinvio a *cèura* (*sevre*) 'misura di calcina'. Dal lat. *centum* 'cento' (DESF 326 s.v. *cènta*).

St. Ud. C.S. 39-40 sec. XIV *omnes fornasarii qui morantur in pertinentiis Utini, debeant mensurare et vendere calcinam ad congium sive centam comunis; ... dare et vendere teneantur ipsi fornasarii centam predictae calcine de coniiis pro denariis quatuor; ... possint dicti fornasarii accipere quinque denarios pro centa calcine*.

centa² sf. 'terreno recintato'. Anche in Sella 145. Cfr. Niermeyer 179 *cincta, cinta, -us* 'spazio recintato', Quaresima 71 *cènta, zènta* 'muro di cinta, muro a secco', NP 114 *cènte, zènte*. Dal lat. *cinctus*, p.p. di *cingĕre* (DESF 326).

Top. Ud. 105 a. 1357 *Item unusquisque transiens cum persona in cluso vel in centa alicuius frangens clausam solidos quadraginta*. St. Man. 7 a. 1357 *unusquisque transiens cum pecudibus et bestiis in clusis vel centis clausis frangens clausam solvat solidos centum*. St. Man. 12 a. 1359 *quicumque accepit uvas fraudolenter nuces castaneas poma pira vel alia de clausura seu pomerio vel centa sui vicini*. St. Man. 6 a. 1380 *pecudes non intrent in centis nec in campis*.

centa³ sf. 'cinta, cintura'. Cfr. Sella 145, 152 *cinta*, EV 206 *zenta* 'cintola', NP 114 *cènte*, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *cent*, DESF 326. Vd. *centa*² e *centum*.

M.S.F. VIII, 202 a. 1458 *copertorium a mortis coperiendis quod portatur ad Ecclesiam de seta diversorum colorum cum cente de veluto rubeo*.

centenarium sn. 'centinaio'; anche 'misura di peso equivalente a cento libbre' (vd. Corgnali 268). Cfr. Ducange 2, 263 *centenarium*¹ 'centum librarum pondus', Sella 145, Blaise 167, Semi 77, NP 114 *centenâr*

- ‘centinaio’, Vicario (1999) 195 *çentemar*, *centemar*, (2003) 170 (*Glossario*) *çentemar*. Neutro sostantivato di *centēnārius*, da *centēnus* ‘a cento a cento’.
- St. Ud. C.S. 137 sec. XIV *Quicumque vicinus duxerit vel duci fecerit ferrum in terra Utini ... solvere teneatur pro quolibet centenario in maxilla parvulos* VI. Top. Ud. 296 a. 1333 *Item die eodem dedit pro V asidibus et tribus spranghis de ferro et uno centenario agutorum ad faciendam portam ante andronam putei de submonte den.* LXVI. St. Glem. 84 a. 1381 *pro quolibet centenario calibis solvere teneantur denarios duos*. St. Tolm. 182 a. 1403 *Statuitur quod pro quolibet centenario[librarum] ferri, calibis sive azalis vel metalli solvere teneatur denarios duos*.
- centum, se-** sn. ‘cinto, cintura’. Cfr. Sella 146 *centus*, 526 *sentus*, Niermeyer 179 *cinctus*, *cincta*, Semi 78, EV 205 *zento*, *zenta*, NP 114 *cènt*, DESF 326. Vd. *centa*² e *centa*³.
- Docc. st. Fr. I, 252 a. 1319 D. *Jacobus Zan de Fonte bono promisit et stetit dare ... uno Gunello cum argento, uno Waferocho, uno sento de panzeria, uno clapo*. A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *supravestis cum sento veluti laborata in auro in armis aquilegensis ecclesie et de Lucimburgo*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *unum centum de seta viridis albique coloris cum rincha et pizali de argento; unum centum de seta cum pasettis sexagintaquinque de argento*.
- centura** sf. ‘cintola, cintura’. Cfr. Ducange 2, 265, Arnaldi 1062, Niermeyer 179, Sella 146, NP 152, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *centura*. < lat. *cinctūra* (REW-FS 1922, DELI s.v. it. *cintura*, DESF 398).
- Ms. D.P. 759 a. 1370 *Una centura argenti muliebris vigintinovem unciarum et medie, maspilli argenti, fible et seratule et lancete insimul ponderis vigintitrium unciarum*.
- cepa**¹ sf. ‘vite, vigna’. Cfr. Ducange 2, 267 *ceppa*¹ ‘vitis, vinea, a Gallico *cep*, *stips vineae*’, *cippa*² ‘truncus, stipes, Ital. *ceppo*’, Sella E 89 *ceparia* ‘catasta di legna’, *ceppata* ‘palizzata’, Blaise 178 *cippaticus* ‘ceppo di vite; tronco d’albero’, NP 115 *cèp*, 1456 *cèpare* ‘ceppaia’. < lat. *cippus* ‘cippo, colonnetta’ REW 1935, di etimo incerto (DELI s.v. it. *ceppa*, *ceppo*, DESF 327).
- Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, et dant decimas omnium frugum et terradium et collectam de qua proveniunt ... unusquisque XVI travallos ceparum, et inter duos V gallinas*.
- cepa**² sf. ‘cipolla’. Cfr. Sella 146, Alessio 95, NP 118 *cève* t. bot. ‘scalogno’, DESF 334. È il lat. *cēpa* ‘cipolla’ REW 1817.
- St. avv. Civ. (2) 8 a. 1291 *statuimus quod nullus de Terra Civitatense*

vel forensis teneatur dare advocator vel suo nuntio in parva vel magna quantitate pisces, salem cepe aleum frustum. Ms. D.P. 706 a. 1376 Item in cepe pro sapore. Item in piscibus et sapore.

cercare v. 'cercare'. Cfr. Niermeyer 180 *circare*, NP 115 *cerciâ*, *zerciâ*. < lat. tardo *cĭrcāre* 'girare intorno' (REW 1938. DELI s.v. it., DESF 328). St. Brugn. 25 a. 1335 *quilibet Homo ... volentem emere buçolatos in comittatu Brugneria teneatur cercare.*

cercha, circha sf. 'recinzione difensiva di un centro abitato?'. Cfr. Sella 147 *cerca*, *cercla*, 154 *circa* 'cerchia delle mura', Sella E 94 *circha*; invece Ducange 2, 336 s.v. *circa*⁴ 'canalis, fossa circum urbem ducta', Blaise 178 e Niermeyer 180 *circa* 'fossato intorno a un castello, a una città'. Deverb. di *cĭrcāre* 'cerchiare' (REW 1938, DESF 327 s.v. *cerca*). Cast. Sbroj. 14 a. 1332 *dictam partem Castri cum fratta, burgo, motta et circha, nemoribus et pratis. A. St. S. Dan. 22 a. 1363 omnes et singuli vendentes vinum in districtu S. Danielis tam in villa, in cercha quam in castro.*

cerdo, *-onis* sm. 'calzolaio, lavoratore o venditore di cuoio, pellicciaio'. Cfr. Sella 147 'conciapelli', Sella E 90 'calzolaio', Niermeyer 171 'conciatore, cuoiaio', Semi 78 'pellicciaio', NP 1456-57 des. *cerdòn*, DESF 328-29: è il lat. *cerdō* 'operaio, artigiano'. A. St. S. Dan. 62 sec. XIV *quoniam cerdones solebant post aptationem coraminum suorum squarzas et folias circa stratas et vias publicas ponere seu proicere. Daz. pa. 11 a. 1324 De lana vero que tonditur vel spellatur per cerdones, vel pelliparios nihil solvatur. Top. Ud. 35 a. 1365 Item dicta die dedit et solvit de mandato dominorum ut supra Nicholao et Johanni Cameraris fraternitatis cerdonum de Utino. St. Civ. Au. 42 a. 1378 quod nullus sartor cerdo pelliparius, aurifex aut alius artista debeat impignorare per se vel per alios pannos seu res alias sibi dadas. Top. Ud. 38 a. 1420 Johannes q. Arsiutti ... vendidit mag. Nicolao cerdoni qui dicitur de la mamola. Ms. D.P. 998 a. 1436 Presente Damiano cerdone q. mag. Bartholomei zopellarii de Utino.*

cerebotana sf. 'cerbottana'. Anche in Sella 147. Cfr. Ducange 2, 269 *cerbotana*, *cerobotana* 'machinae jaculatoriae species, Ital. *cerbottana*', Sella 150 *ciaraboctana*, 633 *zarabotana*, Semi 447 *zerabatana*, NP 1457 *cerebotàne*. < ar. di origine pers. *zarbaṭāna* (REW 9600, DEI 833, G. B. Pellegrini, *Ar.* 95-96, 170-71, DELI s.v. it., DESF 329). St. Ud. 99 a. 1396 *cerebotanis utebantur, lapides seu balottas de girla ... proicientes.*

cereum sn. 'cero'. Cfr. Ducange 2, 272 *cereus paschalis*, Sella 148 *cereus*, Blaise 168, NP 116 *cèri*, *zèri*, DESF 330. < lat. *cēreus* 'candela di ce-

ra', da *cēra*, da avvicinarsi al gr. κέρα 'cera' (REW 1829, DELI s.v. it., Doria 805 zero).

Dip. Port. N. 27 a. 1228 *Item statuimus quod nullus faciat cereum filiocii sui maiorem quam de una libra ad balaricem*. St. Polc. 25 a. 1356 *caput majus non debeat dare ultra unam tunicam, unum pignolatum, camisiam, cereum, calceamentos et scuffones*.

cerevisia, cervesa sf. 'birra di grano fermentato e luppolo'. Cfr. Ducange 2, 271 *cerevisia, cervisia, cervisa* 'vox Gallica vetus, qua Galli nostri potum ex hordeo conficitur, noncupabant. Nos etiamnunc *cervoise* dicimus', Niermeyer 172 s.v. *cerevisia*, NP 117 *cervése*. < gallo-lat. *čěřvīsia* 'birra' REW 1830, DEI 875-76 s. v. it. *cervigia*, DELI s.v. it. *cervogia*, FPF 425, DESF 331).

T.E.A. 27 a. 1275 *Item unam soumam cerevisie, vel viginti denarios annuatim in Carnisprivio*. Urb. Slov. Prim. 56 a. 1377 *Pro cervesa denarios 10*.

cesa, cie-, ci-, zi- sf. 'siepe, chiudenda'. Cfr. Ducange 2, 278 *cesa* 'sepes illae quae ad arcenda a vinetis aut campis armenta et cives, ne segetes aut pampinos laedant; spineis ut plurimum virgultis cotexuntur: Osius a latino verbo *caedo*, quod caedi soleant quotannis sepes ne silvescant, aut nimium excrescentes, infestam umbram in vineas agrosque extendant. Vide *concosa* et *incisa*', *cesia*², *cessia* 'sepes, sepimentum ex virgultis caedendis vel caesis confectum', Sella 148 *cesa*, 151 *ciesa*, 635 *zesa*, Sella E 91 *cesa*, Blaise 124 *caesa*, Niermeyer 172 *caesa*, EV 207 *ziefa*, NP 155 *cise*, ASLEF 3613 c. 567, Frau, *Dialetti* 100. < lat. *cīsa* per *caesa*, 'chiusa, siepe' REW 1471, REW-FS, a sua volta da *caedere* 'tagliare' (DESF 406, FPF 217, TAF 549, CLR 214-15 n. 299). Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis*. Docc. st. Fr. I, 428 a. 1320 *Item unum territorium quod laboratur a via per quam itur ad Ronchos Syrgulphi de Martignaco usque ad cisam olim Zinule, et usque ad Cosam*. St. Buia 28 a. 1371 *si aliqua persona ... reperta fuerit ... incidere, asportare arbores vel cieras*. Top. Ud. 102 a. 1378 *Actum Utini in porta de zisis*.

ceura, cevra, ze- sf. 'misura per la calce o la farina; misura o contenitore per pesci salati; conca per il bucato'. Anche in Sella 149 *ceura* 'recipiente, misura' (636 *zivrus* 'recipiente'). Cfr. NP 1016 *sévre* 'cestone, corba di vimini; un tempo misura di calce', 1458 ant. *cèure* 'misura di capacità usata per la farina', Vicario (1999) 155 e 195 *cevre*; altre notizie in Corgnali 279-291. < a.a.ted. *zwibar* 'tino, mastello' (REW 9635a, DESF 334, Kramer VII, 397-398 s.v. *züber*).

St. Ud. C.S. 87 sec. XIV *miliare vero laterum seu modonorum ultra*

precium LX frisachensium, ceuram calcis in choniis ultra precium VI frisachensium dare teneantur. Docc. st. Fr. I, 658 a. 1324 de qualibet ceura piscium salatorum denarium unum. Ms. D.P. 5 a. 1385 Item expendi causa faciendi achatare unum chongium et unam ceuram. St. Ud. 82 a. 1402 De ruinatio possint et teneantur uendere singulam ceuram soldis octo quibuscumque vicinis et non ultra. M.S.F. XXI, 158 a. 1431 Item unam ceuram ad lissivium. Ms. D.P. 126 a. 1488 sol. X pro miliari et pro caminettis mille et pro planellis IIII et pro zeveris calcis LV in ratione sol. X pro cevra l LVIII.

chalchonum sn. ‘cocchiame, tappo di legno per botti e tini’. Anche in Sella 100. Cfr. NP 121 *cialcòn*, Frau, *Dialetti* 101. < lat. *calcāre* (REW 1491, DESF 341-42, CLR 391-92 n. 709 ‘il sughero’).

St. Ud. 78 a. 1367 *si vinum in dicto vase fuerit tantum quantum nocte transacta quando clavem fecerunt et chalchonum bulaverunt. St. Glem. 63 a. 1381 si aliquis venderet vinum ad spinam, ... habeatur vas pro pleno, et possit bullari vas, ac vasa super chalchono.*

chalzinarius sm. ‘luogo dove si prepara e si conserva la calce’. Cfr. Ducange 2, 26 *calcinarium, calçinarium* ab Ital. *calcinaio*, locus quo calcina maceratur (Stat. Bonon. 1250-67 tom. 1 p. 203)’, Sella 100 *calcinare* ‘fossa per tenere le pelli sotto calce e il suo contenuto’, *calzinarius* ‘chi fa la calce’, Blaise 125 *calcinaria* ‘forno da calce’, Niermeyer 114 *calcinarius* ‘fornaciaio’, NP 126 *cialzinâr, cialcinâr*, 1461 *cialcinârie, cialzinârie* ‘buco per la preparazione della calce’, Vicario (1999) 196 *chalcine, calcina*. < lat. tardo **calcīna* REW 1501, a sua volta dall’agg. *calcīnus* ‘fatto di calce’ (DELI s.v. it. *calcina*, DESF 341 s.v. *cialcine*).

St. Glem. 47 a. 1381 *nulla persona debeat tenere intra terram chalzinarios vel multizarios.*

chamaglus vd. *camaglus*.

chamora vd. *camora*.

chanonus vd. *canonus*².

charator vd. *carrator*.

chargare vd. *carigare*.

charretta vd. *careta*.

charudellus vd. *carrudellus*.

chavalchata sf. ‘cavalcata, viaggio o servizio a cavallo’. Cfr. Ducange 2, 5 *caballicata* ‘incurσιο, cavalcata Italis’, 4 *caballicare, cavallicare* ‘caballo vehi, equitare, Italis cavalcare’, Sella 140, Niermeyer 112 *caballicata etc.* ‘servizio a cavallo’, Blaise *cavalcata*, Semi 59 *cavalcata* (s.v. *caballus*), NP 143 *ciavalgjàde*. < lat. *cabāllicāre* REW 1439, con suff. *-ata*. St. Glem. 24 a. 1381 *quod nullus civis et habitator terre Glemone audeat ... facere aliquam chavalchatam seu pedomaleam sine licentia massarij.*

- chiamoglia**, **cam-** sf. ‘carogna’. Cfr. NP 127 *ciamòe, ciamòje* ‘voce ingiuriosa, di persona intrattabile, prepotente e vile insieme’. Secondo DESF 344-45 la voce, isolata ed oscura, tradotta con ‘spazzatura, marciume’, potrebbe essere un deverbale da **squamūliāre* ‘pulire, mondare il grano’ (cfr. *squamāre* REW 8200), a sua volta derivato da un antico **scamāre*. Da segnalare anche l’ipotesi di Frau (note linguistiche in Top. Ud. 48) che, sulla base di un documento dell’a. 1445 *Lo campo delli Chiamoglis* (frl. *ciamois* = carogne) *fora la porta di Grazzano* citato da della Porta, propone la derivazione da *carn(em) molliam*. St. Tolm. 167 a. 1403 (r. 65) *De pœna incurrentes camogliam vel putredinem [alicubi ponentes]. Statuitur et ordinatur quod nulla persona audeat vel præsumat portare seu portari facere aut ponere et dimittere chiamogliam aliquam vel putredinem alibi quam in gleria de Butb.*
- chiastelata** sf. ‘botte per il trasporto dell’uva’. Cfr. Sella 135 *castellata* ‘misura per l’uva, tina’, Niermeyer 154 *castellata*, Semi 73 *castellata* ‘botte che si poneva a castello, verticalmente, sopra il carro per il trasporto dell’uva dalla vigna alla cantina’. Dal lat. *castellum* (REW 1745, DESF 335). Ms. D.P. 188 a. 1396 *Item unum carrum ferratum. Item unum schalarium non multo bonum Item 1 schialonum super dicto curru. Item 1 chiastelatam.*
- chiauarina** vd. *giavarina*.
- chiolsare**, **chyolfare** v. ‘parlare in modo concitato, altercare, litigare’. Anche in Sella 149 ‘chiaccherare’. Cfr. Arnaldi 69 *causo* (-or) ‘litem inferre’, Niermeyer 160 *causari, causare*. < lat. *causāre* REW 1782, con restituzione errata di -l-, come in NP 1459 ant. *chiolsa* ‘cosa, (causa)’ (a. 1429, Tricesimo), dal lat. *causa* (DESF 336). Vd. anche NP 154 *ciósse, ciossolâ, cióssul*, voci derivate da *causa*. St. Ud. C.S. 72 sec. XIV *mulieres que clamabunt seu chyolfabunt inter se verbis iniuriosis, solvant XX solidos et ferant lapidem ordinatum ad hoc*. St. Ud. 47 a. 1425 *firmatum fuit et ordinatum, quod mulieres que clamabunt seu chiolsabunt inter se.*
- choocia** sf. ‘recipiente a forma di zucca usata come misura’. Cfr. NP 163-64 *côce, còzze* ‘zucca’ e, per il significato, Sella 192 *cucurbita* (Verona, a. 1405) e 638 *zuca* (*due cucurbite sive zuche ab oleo*, Verona, a. 1407), Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *cogoça* ‘zucca’. Dal lat. tardo **cucutia* ‘zucca’ (REW 2369, DESF 423). Vd. anche *zuchia*. Ms. D.P. 203 a. 13-- *Item unam Choociam ad mensurandum oleum valoris den. IIII.*
- choverclare** v. ‘coprire (con coperchio)’. Cfr. Sella 173 *coperclare, coperclare*, 186 *coverclare*, Doria 178 *covercio* ‘coperchio’, Semi 117 *coverla-*

tus ‘coperto’. Denom. < lat. **cōperculum* ‘coperchio’, da *coopĕrĕre* (REW 2205, DELI s.v. ant. it. *coverchiare*).

Ms. D.P. 570 a. 1410 *Item expendit pro una pestedoria choverclata ad pestandum carnes porcinas sol. i XII.*

chuchina vd. *cosina*.

chusinellus vd. *cusinellus*.

chuijudinus vd. *cuyudus*.

chyolfare vd. *chiolsare*.

chyrittum vd. *garittum*.

ciatus vd. *citus*.

cidella, zi-, citula sf. ‘girella della ruota, rotella, carrucola’. Cfr. Sella 151 *cidela* ‘girella della ruota’, EV 209 *zirèla*, Doria 806-807 *zidela* ‘pasticca’, NP 147 *cidèle* e 148 *cidule*. Secondo G. B. Pellegrini (1992) 20 le due forme frl. si possono accordare partendo da **gyrĕlla* e **gyrŭla*, dal gr.-lat. *gyros* REW 3938 (o da *gyrāre* REW 3937), con assordimento della consonante iniziale, scambio di -r- con -d- e suff. -ĕlla (vd. anche DESF 390, TAF 569 e 605, G. B. Pellegrini (1993) 25-26, CLR 165 n. 172).

Top. Ud. 148 a. 1348 *Item pro una citula ad puteum burgi Glemone den. IIII.* Ms. D.P. 193 a. 1407 *Item pro fune ad portam sol. VI- Item pro cidella et quo aptavit portam sol. XV.* a. 1439 *duas balistas de zidella veteres sine corda.*

ciecha vd. *cecha*.

ciesa vd. *cesa*.

cietus vd. *citus*.

ciffus, vd. *sciffus*.

cigignola sf. ‘carrucola’. Cfr. Sella 151 *cigognola*, 635 *zigognola*, Sella E 92 *cicugnola*, *cigognola*, Quaresima 96 *cigiagnōla*, NP 149 *cighignòle*, ASLEF 3367 c. 528, Frau, *Dialetti* 132. < lat. volg. **cicōniola* ‘piccola cicogna’ (REW-FS 1907, TAF 570, DESF 393).

Ms. D.P. 194 a. 1374 *Item in una cigignola pro hostio scale dormitorii par. VII.*

cilium sm. ‘ciglio, margine, bordo’. Cfr. Sella 151 *cilium montis*, Niermeyer 179, NP 113 *cĕi*, DESF 324. < dal lat. *cĭlium* REW 1913 ‘palpebra’. Arch. Ts. XIV, 406 a. 1239 *debet dare expensas suis nunciis, quando ibunt a molendinum a molendinandum sua blava et duas partes pisi-bus, quod invenerit in ciglo illius molandini.*

cimare, zim-, cimul- v. ‘cimare i panni’. Cfr. Ducange 2, 328 *cimare*, Sella 151 *cima*, *cimatura*, 533 *simatura*, 695 *zimare*, Niermeyer 179, Semi 81 *cimator* ‘cimatore, tagliatore di stoffe’, Doria 810 *zimar*, NP 150 *cimâ*, *cimotâ*. Dal lat. *cyma* ‘germoglio’ REW 2438, a sua volta prestito dal

gr. κῆμα 'rigonfiamento dell'onda, sommità' (DELI s.v. it. *cima* e *ci-mare*, DESF 393 e 394). Vd. *zimaria*.

Ms. D.P. 59 a. 1450 *Tabulas II latas pro abluendis pannis ad cimandum cum tripodibus*. St. cim. 10 a. 1453 *Item quod nullus ipsorum possit vel valeat zimare fachinis seu aliis forensibus pannos bassos laneos pro minori pretio sex parvulorum pro brachio*. St. cim. 11 *aliquis alius forensis veniet in Terra Utini ad zimandum seu ad faciendum stationem zimarie*. Ms. D.P. 369 a. 1499 *Una grada parva de viminibus a cimulando lanam*.

ciminile, *-is* sn. 'catino'. Cfr. Ducange 2, 329 *cimiline* '... vas aquaticum ad abluendas manus, ut dicunt bacinum; ex *aquamanile* abbreviatum constat', *ciminile* 'vas, in quo sacerdos sacra faciens manus abluit', anche Blaise 177 e Niermeyer 179. < *aquimanile*, **aquae-* (vd. REW 572 *aquamanilis* 'lavabo').

Cor. fr. 16 a. 1438 *Habuit cultram sindoneam unam magnam a viridi et vermileo sindone cum bacilibus duobus et ciminilibus duobus*.

cimiterium vd. *simiterium*.

cimulare vd. *cimare*.

cingulus sm. 'cingolo, cintola'. Cfr. Sella 152, Semi 81 *cingulum*, *zingulum* 'cintura', NP 151 *cingul*. Dal lat. *cīngŭlum*, da *cingĕre* (DEI 945 it. *cingolo* (XIV sec.) 'cordiglio', DESF 397).

M.G.H. XIX, 196 a. 1260 *quibusdam velatis capitibus et personis, ne cognoscerentur, dorso et spatulis usque ad cingulum discoopertis incedebant*. Docc. gor. XI, 10 a. 1375 *venditi fuissent ad incantum sexdecim papagaidi (sic) de perlis et unus cingulus argenti*. M.S.F. IX, 135 a. 1390 *Item balistas XIV cum novem crochis cum cingulo fultis ad onerandum easdem*. Ms. D.P. 196 a. 1425 *Item emi cingulum unum sol.III*. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item unum cingulum de corio ornatum de argento cum quinque parvis passettis*. Ms. D.P. 964 a. 1438 *Unum cingulum blati cum certis gosellaris et aliis vilibiis*. Ms. D.P. 465 a. 1454 *Unam vestem de panno de lana da Mostavalerio seu persigino suffultam a cingulo inferius cum pellibus de marturis sive de panno marmurino*.

cipulum sn. 'pezzetto'. Anche in Sella 153. Prob. da una base **cipp-*, vd. lat. *cĭppus* REW 1935.

M.S.F. XXXIV, 144 a. 1408 *Item unum cipulum de plumbo parvum*.

cirabola, *-ula*, **crabula** sf. 'braca'. Cfr. Ducange 2, 268 *cerabula* 'pro *serabula*, *bracae*, *femoralia* (Fragm. Hist. Forojul.)', Sella 503 *sarabula*, 527 *serabula*, Sella E 322 *serabula*. Secondo Niermeyer 938 s.v. *sarabala* la v. è di orig. persiana; vd. anche Blaise *sarabala*, *saraballum*, *sarabala* (tardo lat. cristiano introdotto dal gr.); secondo REW 7596a < ar. *sa-rāwil*. Vd. *strabule*.

Ms. D.P. 182 a. 13-- *quatuor camisias et 5 cirabulas*. Docc. st. Fr. I, 420 a. 1320 *extra domum dicti patris sui in camixia et crabulis exivit*.
Ms. D.P. 182 a. 1446 *Duo paria cirabolarum*.

circha vd. *cercha*.

cirogia sf. 'chirurgia'. Cfr. Sella 154, Blaise 182 *cirologus* 'chirurgo, medico', Semi 80, 447 *ziroligus* per *chirurgus*, EV 209 *zirologo*, NP 155 *ciròi*, *ciròic* 'chirurgo'. Der. da *chīrūgicus*, forma dissimilata del lat. *chīrūrgicus* REW 1874, gr. χειρουργος 'che opera con le proprie mani' (vd. DESF 405).

St. Civ. Au. 23 a. 1378 *aliquis medicus phisice vel cirogie non valeat facere coram dominis Aliquam Relationem et dare pro liberato aliquem vulneratum de aliquo vulnere*.

ciroteca, -theca sf. 'guanto; guanto per le funzioni sacre o come simbolo di investitura'. Anche in Sella 155 *ciroteca*. Cfr. Ducange 2, 310 *chirothecae episcoporum* 'quibus ii in sacris liturgiis ac cerimoniis utuntur'; *chirothecae* seu *wanti* 'pars pretii investiturae, quae non tam domino, quam ejus ministeriali competit', Blaise 173 *chirotheca*, Niermeyer 176 *chiroteca*, Semi 82 *ciroteca*. Voce del lat. sc. *chīrothēca*, dal gr. biz. χειροθήκη (DEI 910 s.v. it. *chiroteca*).

Dir. rom. e g. 68 a. 1185 *iuxta morem istius terre cum ciroteca sua posuit prefatum allodium super altare Sancte marie*. M.S.F. X, 77 a. 1323 *ita tamen quod valeat ludere pro duobus denariis seu uno pari cirotecarum ad tabernas*. A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *unum par cirotecarum pontificalium cum Agus Dei de perlis parvis*. Ms. D.P. 289 a. 1359 *Unum par cirotecarum de ferro et unas faletas equi de panno albo cum armatura turris de supra*.

cirvileria sf. 'cervelliera, parte dell'elmo, casco in metallo per la difesa del capo'. Cfr. Ducange 2, 276 *cervelleria*, *cervelheria* 'cassidis species, que superiorem capitis partem operit, Ital. *Cervelliera* (Stat. Mutin. a. 1328)', *cirvileria* (Stat. Ferrar. a. 1279)', Sella 148 *cervelleria*, Sella E 95 *cirvileria*, Blaise 170 e Niermeyer 173 *cervellerium*. Vd. fr. ant. *cerveliere*, da *cerveau* 'cervello', a sua volta dal lat. *cerēbēllum*, dim. di *cerēbrum* (DEI 874 e DELI s.v. ant. it. *cervelliera*).

St. Ud. 132 a. 1347 *venientes ad dictam custodiam portent arma sufficientia saltem infrascripta, videlicet lanceam, ense, clipeum vel rotellam et cirvileriam*. St. Ud. 133 *cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, scutis bresanis pavesiis, cirvileriiis, slappis et lameris*.

cisa vd. *cesa*.

cista sf., **cistus** sm. 'cesta, panier, canestro'. Anche in Sella 155 *cista*. Cfr. NP 118 *cèste*. Dal lat. *cīsta* REW 1950, che si confronta col gr. κίστη (DEI 879 s.v. it. *cesta*, DESF 333).

St. Ud. C.S. 71 sec. XIV *nullus in Utino audeat vel presumat tam puer ultra XII annos habens quam provectē etatis accipere poma vel fruges alicui forensi de eius cistis sive cossis*. Docc. st. Fr. II, 9 a. 1326 *Item pancobula pro qualibet vincula, seu cisto de quo postare voluerit ad vendendum, solvat denarium unum pro die*. St. Brugn. 16 a. 1355 *Si homo moverit lavaverit et abstulerit in flumine leguentie in dicto districtu recia nasses cistos seu alia instrumenta piscabilia*. Ms. D.P. 199 a. 1471 *Duas cistas ad tenedum cusituram mulieris*.

citramontanus agg. 'lett. che sta al di qua dei monti, delle Alpi'. Cfr. Niermeyer 183, Blaise 183. Dal lat. *citra* 'al di qua' e *mons, montis* 'monte'.

Daz. pa. 11 a. 1324 *de qualibet pecia panni ultramontani que vendentur in Utino. De petia vero citramontani*.

citula vd. *cidella*.

citus, cia-, cie- sm. 'vaso, coppa, recipiente; misura per il vino corrispondente a un bicchiere'. Anche in Sella 150 *ciatus* 'coppa', 157 *citus* 'vaso'. Cfr. Semi 80 *ciatus, çiatius* 'coppa, piatto', NP 156 *cit*, con rinvio a 1179 *tâzze*, 1469 *cietus*, Frau, *Dialetti* 99. Forse der. dal lat. *cyātus*, gr. κωθός 'coppa' (REW 2434, DESF 407 s.v. *cit*², CLR 316-17 n. 539). Vd. *citussus*.

St. Ud. C.S. 41 sec. XIV *tabernarii qui vendunt vinum quando incipiunt vendere tam cietos quam alia vasa competentia habere debeant usque ad sexdecim tenentia buciam*. St. Sac. 37 a. 1348 *nullus tabernarius seu vendens vinum minuatum presumat tenere aliquos citos bocalos vel bocaletos*. Ms. D.P. 191 a. 1376 *Item in lx ciatis de vitro pro conventu den. XIII. M.S.F. XXXIV, 145 a. 1413 item unum banchum de pezo antiquum cum ollis sive citis*.

citussus, -ius sm. 'specie di vaso'. Anche in Sella 155. Forma latinizzata di dim. di *cît*, con suff. *-ūceus* (vd. NP 156 *cît* e DESF 408 *citussus*). Vd. *citus*.

St. Ud. 77 a. 1349 *quilibet volens vendere vinum quiuscumque maneriei in terra Utini ad minutum, tabernam apertam cum bocaluttis seu citusiis vel mugiolis et aliis vasis capacibus bucia tenere et mensurare ad rectam buciam comunis Utini...* St. Civ. Au. 51 a. 1378 *nullus frangat Citusios, Bochialia, Vitreos, aut alia vasa tabernariorum*. St. Glem. 60 a. 1381 *dominus Capitaneus frangere possit citussos muyolos, vitrea, seu urzeos, vel accipere*.

clapum sn. 'mucchio di sassi'. Cfr. Ducange 2, 353 *clapus* 'acervus, congeries lapidum', 352-53 *clapa* '(Charta ann. 1258 apud Petrum Mariam Campum in Regesto part. 2 Hist. Eccl. Placent. n. 98 *Et posuimus terminum unum lapidem signatum signo crucis supra et infra, locatum supra clapam vivam eodem signo crucis signatam*), acervus, congeries la-

pidum', Sella E 96 *clapa* 'lastra di pietra', Niermeyer 186 *clapus*, *clapa*, NP 159 *clap* 'pietra, sasso'. Secondo DESF 414 s.v. *clap*² 'cima rocciosa, roccia, masso, anche ciottolo, pietra non lavorata', *clapum* presenta il significato più antico, in orig. identico al frl. *clap*¹ 'grande quantità' e a *clape*² 'combriccola', deverb. di un tipo (*ac*)*chiappare*, dal lat. *capūlum* REW 1666 'laccio, nodo', con metatesi (cfr. anche Doria 148 *ciapar* 'acchiappare etc.' e *ciapo* 'gregge etc.');

secondo Niermeyer cit. voce di origine celt.
Cast. Mor. 83 a. 1375 *ivi sit positus unum alium clapum cum signo crucis inciso*.

clapus vd. *slapus*.

claudus sm. 'chiodo'. Cfr. Ducange 2, 359 *claudum* 'ab Ital. *chiodo*, *clavus* (Stat. Vallis Serianae)', Sella E 96 *claudus*, EV 42 *ciò*², NP 160 *claut*, Vicario (1999) 199 *clauc*, *claudi*, (2003) 170 (*Glossario*) *claudar* 'venditore di chiodi' e il pl. *clodi*. < lat. *clavus* 'chiodo' incrociato con *claudēre* (REW 1984, DELI s.v. it. *chiodo* e DESF 417); secondo Kramer II, 191 s.v. *ciòdo* e VII, 95 s.v. *tlàlt*, da *clāus*, *claudis*, a sua volta da *clāvus*, mentre l'influsso di *claudere* appare semanticamente difficile. Vd. *clavulus*.

Cav. Fr. 14 a. 1373 *nomine donacionis dedit Romano notario ditus unius ferri equi sine claudis*.

clausa vd. *clusa*.

clausura sf. 'terreno recintato, recinto per custodire gli animali'; 'chiudenda di campo, staccionata di legno'. Cfr. Ducange 2, 364 'septum in quo animalia custodiuntur, vel quo vineae, prata, vel arva muniuntur', 'ager clausus sepibus, clausum (Chron. Farfense)', Sella 157, Niermeyer 189, Blaise 187, NP 1474 *clausura*. Dal lat. *clausūra* REW 1974, dal p.p. *clausum* di *claudēre*. Vd. *clausurare* e *clesura*.

Pr. e Po. 84 a. 1093 *donamus ... nostram partem Ecclesie, que est sita iuxta Curiam nostram de colle una cum circuito et cum terra ubi est domus Presbijteri cum curtificio et clausura*. T.E.A. 31 a. 1275 *In primis unum sedimen cum una clausura habitatum per Dominicum filium dicti q.m Martini*. T.E.A. 71 *item unam clausuram cum uno nemoreto jacentem sub eodem Castro*. St. Faed. 14 a. 1326 *quilibet rupens fossatum, clausuras sive sepes fodiendo ipsa fossata vel ruinando cum sapa*. Ms. D.P. 171 a. 1340 *Clausura cum casurale de muro supra posito sito in Maniaco*. St. Pra. 122 a. 1361/66 *Si quis per clausuram pratum vel campum alienum in quo non sit consuetudo viam vel iter seu troyum esse*. St. Glem. 43 a. 1381 *ponere lapides super maserijs seu clausuris vel exportare ad loca minus damnosa ac inhabitabilia*. St. Glem. 52 *nulla persona debeat intrare braydas, viri-*

daria, ortos, bagartia, prata fossalata, seu clausuras earundem possessionum infringere. St. Tolm. 171 a. 1403 nulla persona audeat ... clausuras prediorum frangere cum aliquibus animalibus grossis. St. Tarc. 55 a. 1432 quilibet rumpens fossatas, clausuras seu sepes sive saliendo, ipsa fossata vel ruinando cum sapa vel pala. St. Port. N. 30 a. 1448 quod conductor teneatur mansum locatum, clausuram, campum, seu alium fundum diligenter, et bene laborare, colere, potare fossadare, plantare.

clausurare v. 'recintare'. Cfr. Sella 157. Vd. *clausura*.

T.E.A. 32 a. 1275 *Item unam aliam petiam terre clausurate jacentem in Cal de Gleria, et potest esse circa duo jugera.*

clavem/clavum facere loc. 'fare lo spillo alla botte'. Anche in Sella 158 *clavis* 'lo spillo con cui si fora la botte', NP 159 s.v. *clâf: fâ la clâf a une bote*. Vd. anche W St. Ud. 134 'La voce è ancor viva in molti luoghi della provincia. In senso identico la troviamo nell'antico Statuto Triestino *quod nullus tabernarius audeat aliquam clavem facere fieri pro vendendo vino nisi satisfacerit dadium I, 86*'.

St. Ud. 78 a. 1367 *si vinum in dicto vase fuerit tantum quantum nocte transacta quando clavem fecerunt et chalchonum bulaverunt. St. Glem. 63 a. 1381 quilibet vendens vinum ad spinam teneatur vocare datiarium antequam claudet canipam et facere clavum de eo quod restaverit in vase.*

clavulus sm. 'chiodo da maniscalco'. Cfr. Sella 159 *claviulus*, Vicario (1999) 200 *clavo* 'chiodo'. Dim. del lat. *clavus* 'chiodo' REW 1984. Vd. *claudus*. T.E.A. 45 a. 1275 *Pro quo Casali debet facere servitium tale, videlicet duas bulgias de corio in quibus portantur ferra equorum et clavuli quandocumque D. Patriarcha iverit ad Curiam Romanam.*

clemonensus agg. 'di Gemona, gemonese'. Dall'antico toponimo *Glemona*. Docc. Min. 79 a. 1317 *Gerardus de utino presb., Jacobus Clemonenso mansionarius Eccl. Aquil. et Pelegrinus cives Aquil. ambax. D. Raynaldi de la Turre fratris.*

clenodium sn. 'oggetto prezioso, gioiello'. Anche in Sella 159. Cfr. Ducange 2, 366 'res quaevis pretiosa', Blaise 188, Niermeyer 190 'gioiello', DEI 979 s.v. it. *clenodio* 'oggetto prezioso della chiesa, cimelio'. Vd. gr. mediev. κλεινωδιον, forse dall'agg. gr. κλεινος 'illustre, famoso, nobile, pregiato', o da confrontare con ted. *Kleinod* 'gioiello, gemma', composto di *klein* 'fine, delicato' e *ōd* 'possesso', voce probabilmente diffusa dalla corte tedesca patriarcale di Aquileia (DEI cit.); anche secondo Niermeyer cit. di orig. germ.

Parl. Fr. II, 244 a. 1366 *Constituimus quod, mortuo viro, vestes, paramenta, ornamenta, clenodia, bilisia, iocalia et cetera alia bona mobilia*

- per ipsam dominam ad domum mariti portata... It. Sant. 212 a. 1486 Habent pulcherrima gravia et pretiosa clenodia argentea, optime mirabiliterque celata, que etiam vasis corinthijs comparanda essent.*
- clesura** sf. 'chiusura, sbarramento di un corso d'acqua'. Cfr. Ducange 2, 364, Blaise 187 e Niermeyer 189 s.v. *clausura*, Sella 159 e Sella E 98 s.v. *clesura*, Quaresima 101 *clesura* 'piccolo podere cinto da siepe o da muro ... non adiacente alla casa'. < lat. *clausūra* REW 1974, poi *clusūra*, infine, per dissimilazione, **clesura* (EV 40 *cefura*). Vd. *clausura*. Dip. Port. N.17 a. 1273 *a via comuni que veniens de clesuras Portu-snaonis et ducens ad aquam Medune inferius*.
- clibanaria** sf. 'fornaia'. Cfr. Ducange 2, 374 *clibanarius* 'qui clibano utebantur ad aliquid coquendum (Stat. Bonon. ann. 1250-67)', *clibanus* 'instrumentum ex ferro aut opere figlino aut alia materia confectum, sub quo non solum panis sed etiam aliud quidvis coqui potest', Sella 187 *cribanarius*, Sella E 99 *clibanarius*, Niermeyer 191 *clibanarius*, Semi 84 *clibanaria* 'arte del panettiere'. < lat. *clibanus*, gr. κλιβανος 'vaso di terra o di ferro per cuocere il pane' (DEI 980 it. ant. *clibano*). St. Sac. 31 a. 1405/21 *Statuimus et ordinamus quod clibanaria teneatur poderare panem venalem juste secundum pondus datum sibi per juratos. Si vero pancogola nolet vel recusaret quod clibanaria ponderaret panem...*
- clusa**, **clau-** sf., **clusum** sn. 'terreno recintato'. Cfr. Ducange 2,361 *clusa* 'ager sepibus vel muris clausus', Arnaldi 1073 *clusa*, Sella 160 *clusa*, Niermeyer 186 *clusa*, *clusa*, NP 1475 *clūsa* 'muro di cinta d'orto e simili'. Dal lat. **clūsum*, per *clausum* REW 1973, da *claudĕre* (vd. anche DESF 422). Vd. *clausura*. Top. Ud. 105 a. 1357 *Item unusquisque transiens cum persona in cluso vel in centa alicuius frangens clausam solidos quadraginta*. St. Man. 7 a. 1357 *unusquisque transiens cum pecudibus et bestiis in clusis vel centis clausis frangens clausam solvat solidos centum*. Ms. D.P. 932-33 a. 1326 *castra Furni superioris et inferioris cum clusa, garitu, muta, harmania advocatia, valdis, agris, falconum, spomanum et omnibus aliis ad ipsa castra et garrittum spectantibus*.
- cochinarius**, **coqui-** sm. 'cuoco'. Cfr. Ducange 2, 556 *coquinarius* 'praefectus coquinae', Sella 176 *coquinarius*, Niermeyer 273 *coquinarius*, *coquinator*, Semi 84 *coccinarius*. < agg. lat. *coquinārius*, da *coquīna* REW 2213, da *cōquĕre* 'cuocere'. Vd. *cosina*. M.E.A 747 a. 1249 *Item quando interficitur porci pernarum, et oves baffonum, debeat gastaldio praepositi providere coquinariis in victu ea die*. Ms. D.P. 108 a. 1360 *item dedit Buticulario et cochinario domini Episcopi Tervisini duc. duos*.

- coclearium** sn. ‘cucchiaio’. Cfr. Ducange 2, 384 *cocleare*, Sella 161 *cocleare*, *coclerium*, Sella E 99 *cocleare*, *coclearium*, Niermeyer 194 *coclearis*, Semi 84 *coclea*, *coclearis*, Doria 189 *cuciar*, NP 412 *guciarìn* ‘cucchiaino’, *guciaròn* ‘cucchiaione’. Dal lat. *cocleārium* ‘arnese per estrarre le lumache (*cōchleae*) dal guscio’ (REW 2012.2, DELI s.v. it.).
Ms. D.P. 469 a. 1430 *coclearia argenti et una taza de maser*. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item quinque coclearia de argento*.
- codulus** sm. ‘ciottolo’. Anche in Sella 162. Cfr. Ducange 2, 387 *codolus* ‘a vulgari *coudoulé*, *calculus*’, Sella E 100 *codalus*, Niermeyer 194 *codalus*, *codolus*, NP 1476 *códol* ‘sasso per acciottolato; sasso che serviva per segnare il confine di una proprietà (Budoia)’, ASLEF 201. Forse dal lat. **cōtūlus* ‘sassetto’ REW 2288, a sua volta da *cōtes* (EV 45 s.v. *còdolo*, DESF 431).
Dip. Port. N. 243 a. 1449 ...*lapidibus sive codulis*.
- coffanus, -inus** sm. ‘cofano’. Cfr. Ducange 2, 553 *cofinus*, *cophinus*, Sella 162-63 *cofanus*, *cofinus*, Niermeyer 195, Semi 113 *cophinus*, *coffanus*. Dal lat. *cōphñus* REW 2207, gr. κoφινoς ‘cesta’ (DELI s.v. it.).
M.S.F. I, 83 a. 1352 *unum coffinum in quo erant unum lintheamen de lino octo mensalia texta duo mensalia cusita pro altari maiori*. Ms. D.P. 206 a. 1374 *Item quatuor coffanos a donabus*. Cor. fr. 18 a. 1397 *In primis in uno coffano, frinellum perlarum unum*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparamentis et Vestimentis que ipsa domina Clara de presenti habet, nec non frinello ac vite perlarum et preparamentis ac coffanis; cultra syndonea, coffanis bacinis et brunzinis*. Cor. fr. 12 a. 1431 *preparamenta linea condecencia et iuxta consuetudinem et morem Nobilium Patrie Forijulii que solent portare in coffanis et cultram unam de sindone*.
- cogula** sf. ‘rete da pesca’. Cfr. Ducange 2, 394 *cogolum*, *cogolus* ‘retis genus ad capiendum aves’, *cogolarā* ‘Ital. *cogolaria*’, Arnaldi 1074 *coculurium*, Sella 163 *cogolarā*, *cogolaria*, *cogolus*, NP 168 *cògola* t. pesc. con rinvio a 1232 *uàte* ‘vangaiola, rete a guisa di sacco attaccata a un semicerchio di legno, ...*cògola* nel sacilese’, Frau, *Dialetti* 196. Prob. come it. sett. *cogól(o)* ‘sorta di rete’, da lat. *cūcūllus* ‘cappuccio’ (REW 2359, FEW 2, 2 1152-3, DEI 997 s.v. it. *cocóllo* e 1005 *cogóllo*, DESF 431 *cogòl*).
St. Sac. 41-42 a. 1358 *nullus homo ... audeat vendere caneros nisi quinque a cosso pro uno obullo et VIII caneros a cogula pro uno obullo*.
- cohadunare** v. ‘riunire, adunare in uno stesso luogo’. Cfr. Sella 77 *adunare*, Niermeyer 193 *coadunare*, Semi 84 *coadhunare*. Da *cum* e lat. *tardo adunāre*, composto di *ūnus* ‘uno’ e *ad-* raff. (DELI s.v. it. *adunare*).
Vd. NP 1338, DESF 22 *adùn* ‘insieme’.

Parl. Fr. II, 252 a. 1366 *Item constituimus quod si plures cobadunati abstulerint vel rapuerint pignora de manu et tenuta preconis pignorantis sine d. marescalcho et eius familia.*

cohoperire vd. *coperire*.

cohoptium sn. 'coperchio'. Cfr. Sella 173 *coperchium*, *coperclum*, *coperculus*, *copericulus*, Niermeyer 272 s.v. *cooperculum*, Semi 113 *coperculus*, Doria 178 *covercio*, NP 219 *cuièrcli*, DESF 567. < lat. *cooperculum* 'coperchio' REW 2203.

A.S.T. I, 1-7 a. 1359 *navicula argentea deaurata ad tenendum tus sine cohoptio.*

colare v. 'incollare'. Cfr. Ducange 2, 399 *colare*³ 'glutinare, gall. *coler*', Sella 165 *collare*, NP 438 *incolâ*. < un lat. non attestato **cõlla*, a sua volta dal gr. *κόλλα* 'glutine, colla' (REW 2039, DELI s.v. it. *colla*, DESF s.v. *còle*¹).

Ms. D.P. 291 a. 1428 *Fasine viginti carte scribendi non colate nec preparate.*

colgua sf. 'lettiera?'. I confronti con Ducange 2, 399 *colca*, *colga*, *colgia* 'lecti compages lignea', Sella 164 *colga* 'lettiera', 167 *colqua* 'id.' restano incerti anche per la brevità delle attestazioni.

Ms. D.P. 209 a. 1396 *I stangam ferream magnam et I parvam de colgua.* a. 1437 *Unam colguam.*

collecta sf. 'colletta, imposta, tributo'. In Pertile 1, 366 si legge '... assai maggiori erano i tributi che esigevano dalle loro genti i baroni. Riscuotevano infatti adiutori o collette ordinarie e straordinarie sui beni e sulle persone, vale a dire sui mansi e sui fuochi; la quantità delle quali non era arbitraria, ma fissata dalla consuetudine, ed era, a mo' d'esempio, di venti soldi per manso e per ruota di molino, nel Friuli, di quaranta per fuoco nel Trentino, dieci nel Padovano'; vd. anche Ventura (1988) I, 222. Cfr. Ducange 2, 405, Arnaldi 1077, Sella 165, Niermeyer 199-200, Semi 86. Dal p.p. *collectus* di lat. *colligere* 'raccolgere' (REW 2048, DELI s.v. it. *colletta*). Vd. *colta*.

M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem omnium domorum, vinearum, camporum, pascuorum, herbaticorum placitorum, collectarum, angariarum, molendinorum.* M.E.A. 538 a. 1077 *hoc est, placitis, collectis, fodo, districtionibus universis.* Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, et dant decimas omnium frugum et terradium et collectam de qua proveniunt.* Parl. Fr. I, 42 a. 1301 *data fuit collecta XX solidorum pro quolibet manso sentato et pro qualibet rota molendini de gratia speciali et non de iure.* Docc gor. III, 18 a. 1310 *locavit villas de contrata Plosina pro certo censu solvendo Domino Patriarche et non aliquod de collectis vel mesniza vel aliquo iure.*

- colloquium** sn. ‘assemblea, riunione; riunione ecclesiastica’. Cfr. Ducange 2, 411 ‘conventus, coetus’, Niermeyer 201-202, Blaise 200. Dal lat. *cōloqui*, da *cum* e *lōqui* ‘parlare insieme’ (DELI s.v. it. *colloquio*). Parl. Fr. I, 44 a. 1309 *super certis legationibus nobis ex parte dicti colloquii proponendis vellemus litteras de fidancia vobis et familiaribus vestris*. Parl. Fr. II, 111 a. 1332 *Item Philipussio, Johanni notario et Nicolussio missis Villaltam ad colloquium castellanorum occasione providendi de statu pacifici terre Forojuli pro expensis et nauo equorum den. XXXVI*. Parl. Fr. II, 131 a. 1336 *Constitutis coram reverendo in Christo patre et d. Bertrando miseratione divina s. sedis Aquilegensis patriarcha prelati, franchis, dyenismanis et communitatibus in colloquio generali stantibus*. Parl. Fr. II, 166 a. 1356 *Convocato et congregato generali colloquio prelatorum nobilium et communitatum Foriulii in platea ville de Sedeglano sub bovolaris eiusdem ville*.
- colta**¹, **culta** sf. ‘colletta, raccolta di denaro o di prodotti, imposta in genere di carattere straordinario’. Nel Ms. D.P. 212 si legge ‘Il Patriarca possedeva certi masi che concedeva in corrispettivo di prestazioni con carro e cavalli e per una pensione detta *colta* che pagavasi a S. Giorgio d’Aprile e a S. Michele’. Vd. Ducange 2, 417 ‘idem quod *collecta*, tributum’, Sella E 102, Niermeyer 199-200 s.v. *collecta*, Semi 87, Vicario (2001) 150 *cholta*, Degrassi (1988) 427 *colta* o *gravamen* (imposta diretta per riscuotere la quale il Patriarca doveva ottenere l’approvazione del Parlamento) ‘era riscossa per unità fiscale ed il Parlamento fissava la quantità di soldi o denari che dovevano pagare ciascun fuoco, ciascuna ruota di mulino ed i possessori di beni immobili di un certo valore’. Uso sostantivato di p.p. f. dal lat. *coll(i)go* ‘raccolgo’ (DEI 1022-23 s.v. it. *colta* XIV sec., DESF 441 s.v. *còlt*³); vd. anche Kramer II, 371-372 *cùta*. Vd. *collecta*.
- Cast. Mor. 78 a. 1353 *debent in Murucio et solvere cultam et facere fosatos, pedites, barazatas, vayas et omnes alias angarias*. Ms. D.P. 630 a. 1379 *In Dresniza unum mansum pro quo solvitur de reditu ad usum Curie marcha den. una pro colta et puglesda march. den. media, Libre casei vigintiquinque ... pro colta et puglesa*. St. Tolm. 138 a. 1403 *Nec coltas seu impositiones ipsis hominibus imponere nisi de mandato, consensu et deliberatione Domini et Consilii*. St. Tolm. 139 *unusquisque caput decenæ possit constringere sub eadem pœna debentes solvere coltas et factiones pro Communi*. St. Tolm. 259 a. 1420-1425 *... ipsis vicinis forensibus stantibus extra terram ... ponatur colta aut collecta secundum eorum possibilitatem*. Red. aff. 5 a. 1426/39 *cxv-xj-xxxjv: Colta Sancti Michaelis in Utino*.

- colta**² sf. ‘tipo di misura’. Mancano altri riscontri.
A.S.T. III, 1-6 a. 1408 *In quadam magna capsula longa sex coltarum, in quarum una est corpus S. Felicitatis, Agapiti.*
- coltray** agg. Cfr. Sella 405 *pannus de Coltradi* ‘panno di Courtrai (Fiandre)’ e m. fr. *courtrai* ‘tela forte fabbricata a Courtrai’ (FEW 2/2, 1260).
Ms. D.P. 214 a. 1379 *uno gabano longo coloris coltray morelli cum pelle agnellina.*
- comathus** sm. ‘collare per animali da traino’. Cfr. EV 47, NP 173 e 1477 *comat* ‘collare del cavallo’, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *comat*, Zudini/Dorsi 79 *kumát*. La v. frl. potrebbe derivare dallo slov. *komat*, a sua volta da una forma participiale sul got. *hamands* ‘frenare’, o dal m.a.ted. *komat* REW 4738 (DESF 444); vd. anche Doria 166 *comato*, TAF 413, Kramer II, 350-351 *cumòz*, CLR 375 n. 674 e 376 n. 678. Vd. inoltre Zamboni (2004) 537-549 che fa risalire la v. ad una base celtica **cambo-* ‘ricurvo’ (della famiglia indeuropea di **kam* ‘piegare’), passata attraverso una forma participiale germ. **cam(b)o-nto* ‘incurvato’ all’ant. slavo.
Dip. Port. N. 136 a. 1042 *duas spatas, duos cultellos, unam balistam, unam planetam cum uno comatho.*
- comattarius** sm. ‘fabbricante di collari per cavalli’. Vd. *comathus*.
Top. Ud. 272 a. 1393 *Tomasuttus comattarius de poscollem solvit de livello unius orti siti in androna molendini den. XLIIII.*
- comes, -itis** sm. ‘conte, titolo nobiliare di chi governava un territorio con competenze militari e civili’. Cfr. Sella 167, Niermeyer 205-207, Blaise 202, Semi 88, NP 181 *cònt* e DESF 471. Dal lat. *cōmes, -ītis* ‘compagno’ REW 2078. Vd. *comitatus*.
M.E.A. 501 a. 1027 *quod neque Ducibus, neque Marchionibus nec comitibus, nec Sculdasiis Decanis, neque Saltariis ... pertinere.* Docc. gor. I, 20 a. 1138 *Cunctis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris liquido pateat qualiter Engelbertus comes et advocatus sancte Aquilegensis Ecclesie in carrina pro quodam commisso positus.* App. e oggi, sacri, 4 a. 1204/18 *comes megenardus accepit scacum de corio cum lapidibus.* Docc. gor. I, 40 a. 1251 *item precipimus quod D. Comes laboret bona fide sine fraude cum paisanis Hystrie cum quibus contraxit federa iuramenti.* Spil. docc. 3 a. 1255 *Comes Mainardus de Goritia investivit D. Ottonem Bergognam de Spimbergo.* Docc. st. Fr. I, 49 a. 1321 *Henricus comes Goritie post prandium cum lussisset cum quibusdam suis Tarvisii ad grimaliam.* Parl. Fr. II, 335 a. 1381 *causa rationandi cum eo de dampnis datis per gentes d. comitis Cilie gentibus Furlanis qui ibidem in Venzono steterunt.*

- comitatus, comitt-** sm. 'territorio sotto la giurisdizione di un conte'. Cfr. Ducange 2, 436 *comitatus*² 'comitis seu iudicis dignitas, districtus, iurisdictionis, territorium (a Carolo Magno)', Blaise 203, Semi 89 *comitas* 'comunità del contado'. Dal lat. *comitatus*, a sua volta da *cōmes, -itis*. Vd. *comes*.
St. Brugn. 23 a. 1335 *nullus habitans in Brugneria et in comitatu expendat pro vestibus Unius filioeci vel filioce ... ultra tres libras denariorum venetorum*. St. Brugn. 25 *quilibet Homo ... volentem emere bucolatos in comittatu Brugneria teneatur cercare*.
- commissum** sn. 'atto riprovevole?'. Prob. un p.p. sostantivato del v. lat. *committere*.
Docc. gor. I, 20 a. 1138 *Cunctis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris liquido pateat qualiter Engelbertus comes et advocatus sancte Aquilegensis Ecclesie in carrina pro quodam commisso positus*.
- commune** vd. *comune*.
- communìa** vd. *comugna*.
- compactum** sn. 'patto, accordo, convenzione'. Cfr. Ducange 2, 459 *compactum* 'compactum, conventum, compromissum, a *compaciscor*', Niermeyer 224 e Blaise 211 *compactio* 'accordo, contratto', *compactare* 'concludere un trattato'. È la voce latina *compactum* 'patto', dal v. *compaciscor*.
Parl. Fr. II, 231 a. 1366 *vel sit causa talis qua petuntur dotes, vel reptuntur, etiam si petuntur morgengabia, desmontadure et compacta*.
- compes, -edis** sm. 'manetta o ceppo di ferro'. Cfr. Sella 168 *compes* 'ceppo per prigionieri', Blaise 213 *compes* 'impedimento, ostacolo; prigione'. Dal lat. *compēs, -ēdis* 'ceppo, vincolo'.
Ms. D.P. 216 a. 1447 *Paria tria compedum ferreorum*.
- compositum** sn. 'composta di ingredienti vari'. Cfr. Arnaldi 93 *compositum*, Sella 169 *composta* 'conserva', NP 176 *compòste, compuéste* 'conserva di frutta o d'altro'. Dal lat. *compōsītus* 'composito' REW 2105, da *componēre* (DELI s.v. it. *composta*, DESF 455).
Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis et aliis speciebus I uncia de croco omnia pro composito facto*.
- compolassium** vd. *copulacium*.
- comugna, -nea** sn. pl./ sf. s., **communìa** sf. 'proprietà collettiva delle comunità, a boschi e pascoli'. Cfr. Ducange 2, 455 *communìa* 'quae Festo dicitur *compascuus, ager relictus ad pascendum communiter vicinis*; (Frontinus de Limit. Agror. *Est et pascuorum proprietas pertinens ad fundos, sed in commune, propter quod ea compascua multis in locis in Italia communìa appellabantur*)', Blaise 209 *communìa, communa, commune*, NP 176 e 1478 *comūgne*. Dal lat. *commūnia*,

n. pl. dell'agg. *commūnis* (REW 2091, DESF 456). Vd. *comugnare*. M.S.F. VI, 63 a. 1292 *D.nus Patriarcha mandat Gastaldioni Civit. quod provideat, quia nonnulli homines villarum in Gastaldia Civitatis constitutarum, comunea, pascua, vaccarias in ipsorum proprium usum occupare presumunt, ideo se abstineant*. St. Sac. 49 sec. XIV *Item quod nullus vicinus non audeat dare vendere donare neque in aliquem alium transferre suam Rabotam sive vicem, sive partem sibi contingentem secandi supra dictis campaneis et comugnis Terre Sacili*. Docc. st. Fr. II, 328 a. 1329 *pasculare simul hind et inde per Communias Budrii, per prata et campos vacuos*. St. Polc. 24 a. 1356 *omnes prese tam de Frattis quam Comugnibus, quam aliunde relaxentur in banno sol. centum nec secet aliquis*. Top. Ud. 108 a. 1373 ... *a secunda parte est paschuum comugne sive terrenum Domini Patriarche*. Cast. Mor. 81 a. 1375 *fossatis et rebus spectantibus et pertinentibus ac viis fossatis et comugna ac pratis*. Top. Ud. 174 a. 1379 *Visa quadam concessione facta per R. D. Marquardum ... fratri Henrico theutonico ordinis Camaldolensis de parte silve et comunee pro fabricando Ecclesia Sancti Gottardi*.

comugnare v. 'pascolare liberamente'. Vd. *comugna*.

Docc. st. Fr. II, 596 a. 1332 *homines de Clauto et Commune comugnare et pasculare debeant usque ad dictas Fossadellas*.

comune, comm-, -is, comunitas, -atis sn. 'comune, comunità politica; palazzo comunale'. Cfr. Sella 168, Semi 90, NP 176 *comùn*. Dall'agg. lat. *commūnis* REW 2091, da *cum* e *munus* 'incarico', propr. 'che compie il suo incarico con altri' (DELI s.v. it. *comune*, DESF 457).

Dir. rom. e g. 60 a. 1108 *in presentia testium accepit a comune in arientum valentes solidos* c. Jul. Chron. 22 a. 1285 *Incepit Commune Civitatense facere salesari, sive facere aptari vias Civitatis*. Docc. st. Fr. I, 291 a. 1319 *pro lapidibus et sabulono et pro aliis, quibus Commune sibi in dicto muro de jure facere deberet, fuerunt contenti*. Docc. st. Fr. II, 580 a. 1332 *staderarario pro actaturis statere magne communis*. Docc. st. Fr. II, 596 *homines de Clauto et Commune comugnare et pasculare debeant usque ad dictas Fossadellas*. T.E.A. 351 a. 1366 *D. Patriarcha Marquardus investivit Gasparem ... de una androna infra domum suam et domum Communi*. Top. Ud. 249 a. 1370 *Deliberatum fuit quod salicetur androna furnorum ad expensas Comunitatis*. St. Glem. 29 a. 1381 *debeant subito ad Consilium venire videlicet ad loziam domus Communis*. St. Glem. 46 *constituimus quod nullus debeat rumpere banchos et sedimina lozie domus communis*. St. Glem. 65 *Qui habuerint mensuras, habeant quartas septem ad minus, et mezinias duas cum signo communis*. St. Glem. 67 *annuatim elligi debeat unus ponderator seu apesator pro Comune*.

- concampium** sm. ‘contraccambio, atto di scambio’. Cfr. Arnaldi 94 ‘commutatio’, Sella 169 *concampiato, concampium*, Niermeyer 234. Voce dotta del lat. tardo (a. 834 Spoleto), secondo DEI 1043 s.v. it. *concampiare*. Vd. *gambiare*.
Top. Ud. 86 a. 1259 D. *Federicus in concampium refutavit in manibus dicti D. Patriarche quemdam eius mansum sue proprietatis*.
- concha** sf. ‘recipiente a forma di conca’. Cfr. Ducange 2, 476 *concha* ‘labrum, vas concavum ac superius patulum instar conchae’, Sella 168, Sella E 103, Niermeyer 235, NP 177 *còncie* ‘giornello, specie di conca con cui il manovale porta al muratore la malta’, 1478 *cònca* e *còncie*. Dal lat. *cõncha* ‘conchiglia, vaso’ REW 2112, gr. κορχη (DELI s.v. it. *conca*, DESF 459). Vd. *conchia*.
M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam raminam sive concham de ramo*.
- conchia** sf. ‘madia’. Cfr. Semi 95 *concha*, DESF 459 *còncie*¹. Vd. *concha*.
M.S.C. II, 12 a. 1437 *unam conchiam ad vasa*.
- conclave**, *-is* sn. ‘luogo chiuso a chiave’. Anche in Sella 169. Cfr. Ducange 2, 478 ‘Papias ... *locus inclusus, vel munitus, sive domus quae multis clauditur cellis, interior cella*’. Dalla voce lat. *conclāve* ‘camera che si può chiudere con la chiave’, da *cum* e *clāvis* (DELI s.v. it. *conclave*).
St. Ud. C.S. 96 sec. XIV *quaterni ... sub conclavi servantur*.
- condempnatio**, *-onis* sf. ‘condanna, pena’. Cfr. Ducange 2, 486 *condemnatio*, Semi 97 *condamnatio, condemnatio, condepnatio, condempnatio*, NP 178 e DESF 462 *condanesòn*, Vicario (2001) 157 *condegnason*. Dal lat. tardo *condemnatio, -onis*, da *condemnāre* ‘condannare’.
St. Glem. 91 a. 1381 *omnes ac singulle pene, guardie, vel condempnationes nominate*.
- conducta** sf., **-us** sm. ‘scorta, protezione’. Cfr. Ducange 2, 492 *conductus*¹, Blaise 226 *conductus*, Niermeyer 241-42 *conductura* ‘protezione accordata ai viaggiatori o agli stranieri, salvacondotto, scorta, la retribuzione che si esigeva per la protezione del viaggiatore’. Dal lat. *conductus*, p.p. sostantivato da *condūcere* ‘condurre’. Vd. *galaitum*.
T.E.A. 120 a. 1300 *Item Gallaytum sive conductam strate*. Parl. Fr. II, 177 a. 1359 *placeat circumspectioni vestre rogare eundem ut dictis ambaxiatoribus de securo galayto et conductu faciat providere*.
- conductum** sn. ‘condotta d’acqua che attiva la ruota del mulino’. Cfr. Semi 98 *conductus*, NP 178 *condõt* e DESF 462-63. Dal lat. *conductum* (REW 2128 DEI 1052 s.v. it. *condotto*).
Zacchigna 92 nota⁶ a. 1461 ... *conventum fuit quod rares, id est lis aras, fieri debeant de lapidibus in archivolto et non de lignaminibus*. In una locazione gemonese del 1390 si legge *rars, videlicet conductum aque*.

conductura sf. ‘servizio di trasporto’. Dal p.p. *conductus* del lat. *condūcere*. Pat. agr. 269 a. 1441 *Item in duabus verlinis de ciceribus et medio panici cum conductura de Glemona usque huc l VI.*

conductus vd. *conducta*.

confectio, *-onis* sf., **-us** sm. ‘confetto; preparato medicamentoso’. Cfr. Ducange 2, 494 *confectae* ‘fructus saccharo conditi’, *confecturae* ‘dulciaria’, Sella 171 *confectio*, *confectus*, Sella E 104 *confectio*, *confectura*, *confectus* ‘confetto’, Blaise 227 *confectae*, *confectum*, *confectura* ‘confetteria’, Niermeyer 242 *confectio*, Semi 99 *confetio* ‘intruglio (del vino)’, NP 179 e 1479 *confêt*. Dal lat. *confectus*, p.p. di *conficere* ‘preparare, eseguire’ REW 2133 (DELI s.v. it., DESF 465).

Ms. D.P. 13 a. 1360 *Item pro uno infirmo in hospitali pro uno albo et pro confectionibus den. Xxiiij.* Ms. D.P. 342 a. 1437 *Unum vitrum cum tresdecim ... confecti de galanga.* Ms. D.P. 219 a. 1498 *Expendit pro una libra confectionum videlicet mandularum et curiandolorum.*

congius, **cunzius** sm., **congium**, **-guium** sn. ‘congio o conzo, misura per liquidi, specie per vino’. Cfr. Ducange 2, 481 *concius*, *congius* ‘ponderis vel mensurae species (Stat. Cadubrii lib. 1 cap. 16)’, Sella 169 *conciium*, 171 *congium*, 172 *conziium*, Semi 101 *congus*, NP 208 *cuinz* ‘Il tipo centrale (Udine) si divideva in 4 secchie (*sélis*) da 16 boccali (*bocai*), o, se si adottava la *misura tomade*, da 12 boccali’, 1479 *congus*, Frau CF¹ 180 sgg. *congios vini*, *conci*, *conç*, *conço*, Vicario (1999) 198-99 *chonci*, *conco*, *quinc*, *quonco*, Zudini/Dorsi 80 *kuóns*. < lat. *cōngius* ‘misura per vino e olio’ (REW 2146, DESF 547).

Rot. cens. Aq. 31 sec. XII *supradictorum quilibet dat I cunziium vini.* Dir. rom. e g. 75 a. 1192 *duos sextaria frumenti et duos cunzios pisonales Vini.* Mels 49 a. 1272 *... solvit annuatim staria frumenti IIII.or et staria mileij unum et conguia vini quatuor.* St. Buia 30 a. 1281 *si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet stateras, metretas olei, vel buzias vini, pisinalia, mezinas, congia seu alias mensuras falsas...* “Ce fastu?” XXIX, 58 a. 1284 *Dn.s Girardinus feltrinus j bestiam j congium vini.* St. Ud. C.S. 39 sec. XIV *omnes fornarii qui morantur in pertinentiis Utini, debeant mensurare et vendere calcinam ad congium sive centam comunis Utini; ... congium salvari pro Communi.* St. Buia 29 a. 1371 *quilibet ... vendens vinum in pesinali, vel mezina aut congio non justificati.* M.S.C. II, 12 a. 1437 *duo vasa tenute viij congiorum cum aversia sive solumis vini vasorum.*

conii sm. pl. ‘pezzi di calce prodotti dai sassi grossi che si mettono nella fornace’. Anche in Sella 171 (senza definizione). Cfr. NP 180 *còni*. < lat. *cūneus* (REW 2396, DEI 1063 s.v. it. *conio*, DESF 468).

St. Ud. C.S. 39-40 sec. XIV *Et sint bullati bulla comunis et dare et*

- vendere teneantur ipsi fornasarii centam predictae calcinae de conitiis pro denariis quatuor; ... possint dicti fornasarii accipere quinque denarios pro centa calcinae, de conitiis quatuor denarios de ruyna denarios tres, de farina solidos tres.*
- connestabilis**, *-is* sm. 'conestabile, capo delle milizie cittadine'. Cfr. Sella 167 *comestabulus*, 170 *conestabilis*, Sella E 103 *conestabilis*, Niermeyer 242 *conestabulus*, Semi 88 s.v. *comestabilis*. Dal lat. mediev. *comes stabuli* 'conte preposto alle stalle imperiali (carica del basso impero)', fr. ant. *conestable* (fine sec. XII) (REW 2078a, DELI s.v. it. *conestabile*). St. Ud. C.S. 82 sec. XIV *eligantur decem connestabiles ... quibus omnes de ipsorum quinteriis peditorie submissi debeant in omnibus obbedire.*
- consignatio**, *-onis* sf. 'consegna'. Cfr. Ducange 2, 516 *consignatio*² 'concessio, traditio', Semi 103 *consignatio*, Blaise 237 *consignamentum*. Dal lat. *consignāre* 'sigillare, autenticare', da *cum* e *signāre* 'contrassegnare' (DELI s.v. it. *consegna*). Daz. pa. 21 a. 1363 *De consignatione pannorum grisorum conductorum per forenses in Terram Utini, emptorumque per vicinum Daciariis fienda antequam incaneventur.*
- consobrinus** sm. 'cugino'. Cfr. Ducange 2, 519 *consobrinus* 'patruelis', Niermeyer 255, NP 181 *consobrìn*, 218 *cusuvrìn* 'cugino di secondo grado', Frau, *Dialecti* 97, Vicario (1999) 155 e 199 *chunsuvrine*. È il lat. *consöbrīnus* da *cum* e *sobrīnus* 'cugino', a sua volta da *soror* 'sorella' (REW 2165, DELI s.v. it. *cugino*, DESF 471). T.E.A. 78 a. 1300 *D.a Adalmotta uxor olim Philippi Civitatensi consobrinus ipsius Birbis pro dotibus et rationibus suis*. Docc. st. Fr. I, 39 a. 1314 *quattuor milia Ungarorum; quos ei dederat Rex Ungarie eius consobrinus.*
- contoralis**, *-is* sm. In mancanza di riscontri più precisi, si potrebbe accostare la v. a Ducange 2, 439 *comitores* 'apud Catalanos dicuntur qui in ordine militiae seu vassallatus post vicecomites et ante vavassores recensentur in actis antiquis', Niermeyer 210 *comitor*, *comtor*, *comptor* (< *comitari*) 'vassallo di un certo rango' e Blaise 204 *comitor*. Au.-Fr. 46 a. 1338 *Quemadmodum vestre paternitatis reverencia nos supra concordia amicabile et pacis tranquillitate inter dominum nostrum ducem Albertum contoralem nostrum bonum.*
- contrada**, *-ta* sf. 'contrada, via, rione'; 'parte del territorio (Carnia)'. Cfr. Ducange 2, 541 s.v. *contrata* '*contracta urbis*: regio, Ital. *rione*, pars urbis, Gall. *quartier* (Annal Genuens. ad ann. 1181; Annal. Mutinens., Andreas Dandulus in Chronico)', Sella 172, Sella E 105, Niermeyer 267, Semi 110, NP 183 *contràde*. < lat. *(*rēgio*) *contrāta* 'paese

situato di fronte (*contra*)' quindi 'territorio vicino', poi anche 'divisione della città, quartiere' (REW 2191, DELI s.v. it., DESF 476, Doria 171 *contrada*). Vd. *quarterium*.

T.E.A. 35 a. 1280 *Item unam Airam de Spareveriis in contrata de Sauris*. Top. Ud. 188 a. 1307 ... *fictum seu redditum dimidie Marce den. Aquil. Monete super una domo posita in Utino in contrata cerdonum que domus regitur per Pertum Trifolgiam spatarium*. Docc. gor. III, 18 a. 1310 *locavit villas de contrata Plosina pro certo censu solvendo Domino*. Top. Ud. 88 a. 1320 *Acta Utini in contrata speronariorum*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras*. Top. Ud. 291 a. 1377 *Solvit Daniel fornasarius qui morat in contrata fornacis den. XVII*. Top. Ud. 284 a. 1384 *Actum Utini in contrata putei S. Johannis*. Top. Ud. 216 a. 1393 *heredes q. choi de Utino solvunt de livello cuiusdam terreni siti in pania porte Aquilegie Utini in contrata fornacis*. Top. Ud. 56 a. 1398 *super quibusdam domibus sitis Utini in suburgo seu contrada vocata Bertaldia*. St. Tarc. 33 a. 1403 *pro quolibet pecia sive tella panni lonzani venditi in Contrata vel extra portata solvere teneatur datario denarios quatuor*. St. Tolm. 183 a. 1403 *I[tem] [s]tatuitur quod pro qualibet pecia panni colorati, biritini vel blanchetæ in contrata venditæ vel exportatæ solvere teneatur datario denarios sex*.

contrafacere v. 'contravvenire'. Cfr. Semi 108. Voce composta dall'avv. *contra* e *facere*, presente anche nell'it. ant.

St. Ud. C.S. 15-16 sec. XIV *Si quis autem contrafecerit solvat viginti soldos; ... contrafacientes autem pene subiaceant antedictæ*.

contraire v. 'violare, venir meno, opporsi'. Cfr. Semi 109, Niermeyer 267. Voce lat. composta dall'avv. *contra* e *ire* 'andare'.

St. Ud. C.S. 12 sec. XIV *Si quis autem hoc ordinamento contraire presumpserit*.

conventicula sf. 'associazione clandestina specie per scopi illeciti'. Cfr. Ducange 2, 545 *conventicula*² 'conventio prava, pactum illicitum', Blaise 248, Semi 111. < lat. *conventiculum* 'riunione di persone', da *convenire* 'radunarsi' (DELI s.v. it. *conventicola*).

St. Ud. C.S. 11 sec. XIV *Item firmatum fuit quod si aliquis se caput fecerit ad caudam vel conventiculam faciendam pro rumore seu briga aliqua facienda*.

conzadura sf. 'sostanza per la concia delle pelli'. Cfr. Ducange 2, 550 *conzatura coriorum* 'coriorum suffitio, seu inspersio pulveris quercini cum inficiuntur coria. Ital. *conzare*: suffire, *concia-corame*: coriarius', Sella 172 *conzamentum*, NP 1478 *concidure*, 185 *conzidura* 'conciatura delle pelli', Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *conçar, concedor*. < lat.

**comptiāre* ‘rendere più connesso (*comptior*)’ REW 2107, a sua volta da *comptus*, dal v. *comĕre* ‘mettere insieme, ornare’ (EV 48, DELI s.v. it. *conciare*, DESF 459 e 481, Doria s.v. *conzar*). Vd. *conço* (in –).

Ms. D.P. 222 a. 1437 *Unus saccus in quo erant circa IIII pisonalia conzadurarum*.

conço (in –) loc. ‘in buono stato’. Cfr. Ducange 2, 481 *concium*, 478 *concia*, Sella 169 *concia*, *concium*, Sella 172 *conzamentum* ‘aggiustamento’, Semi 96 *conçatura*, *conzamentum*, *conçum*, *contium*. Cfr. NP 208-209 e DESF 547 *cuinzâ* ‘acconciare’, Vicario (1999) 155 s.v. *choncedors* ‘potatori’ e 198 *choncâ* ‘sistemare, aggiustare; potare’, EV 48 *conzar(e)*. Vd. *conzadura*.

Dip. Port. N. 37 a. 1325 *ad faciendum ... unum bussinelum secundum quod oportet et ut bene stet et in perpetuo omni tempore tenere suis expensis in aptatu sive in conço*.

coperire, coo- v. ‘coprire’. Cfr. Sella 173 *coperire*, Semi 85 *cohopertus*, NP 220 e DESF 567 ant. v. *cuvrîr* (variante di *cuvîârzi*). Dal lat. *coopĕrĭre* REW 2205.

App. e oggi. sacri 3 a. 1204/18 *dedi eidem pulvinar coopertum cum samito*. St. Ud. C.S. 14 sec. XIV *nullus de cetero infra muros terre Utini tectum cum scandulis vel asseribus novis cooperire audeat*. Top. Ud. 111 a. 1333 *Dedit Laurentio de Gaglano pro tribus lastris ad coperiendum Rostam sub porticibus Rabioli*. Daz. pa. 17 a. 1355 *Camerarius Communis Utini dedit Magistro Gerardo marangono qui cooperivit domum Communis in qua habitat tinctor pannorum den. 50*. St. Civ. Au. 33 a. 1378 *Item quod nullus faciat sedilia in scorsoriis nisi subto terram advoluta et cooperta*. Ms. D.P. 514-15 a. 1397 *Unam barbutam cum malea cooperta samito nigro trito cum nasale*. M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *unam barbudam cum camaglo de lorica cooperto de drapo de seda nigro et vermileo*. Ms. D.P. 22 a. 1433 *Item expendit pro Aris datis mag. Theodoro et Lazaro pro faciendo coperire domum Aglpi sold. decem et pro licofio sol. tres*. M.S.F. VIII, 203 a. 1435 *Item unum alium librum dictum graduale cum tabulis copertis coreo rubro absque brochis*. Ms. D.P. 58 a. 1437 *Quinque sellas coopertas ab equo sine bardironis- Unam sellam novam coopertam cum bardirono*. Ms. D.P. 1001 a. 1447 *flaschus vitreus copertus de vinchis- Flaschus vitreus copertus de palude*. M.S.F. VIII, 202 a. 1458 *copertorium a mortis coperiendis quod portatur ad Ecclesiam de seta diversorum colorum cum cente de veluto rubeo*.

copertoria, cov- sf. ‘coperchio delle pentole’. Anche in Sella 175 s.v. *copertorium*. Vd. NP 192 *covertòre*, *covertòrie*. Forma f. dal lat. tardo *coopĕrtōrium* ‘coperta’ REW 2206, REW-FS, da *coopĕrĭre* (DESF 505).

Ms. D.P. 223 a. 1410 *Emi duas copertorias ad ollas magnas pro sol. xlii*.
M.S.C. II, 15 a. 1437 *quatuor covertorias*.

copertorium sn. 'sovraccoperta, copriletto'. Cfr. Ducange 2, 550 *coopertorium* 'stragulum quo lectus insternitur', 553 *copertorium*, Sella 173, Niermeyer 272, NP 192 e DESF 505 *covertôr*, Doria 179 *covertor*. Vd. *copertoria*.

M.S.F. VIII, 202 a. 1458 *copertorium a mortis coperiendis quod portatur ad Ecclesiam de seta diversorum colorum cum cente de veluto rubeo*.

copertura sf. 'copertura del tetto; coperchio'. Cfr. Sella 175 *copertum*, *copertura*, Niermeyer 272 *coopertura*. Dal lat. *cooperire*.

Top. Ud. 333 a. 1332 ... *expedit pro latis necessariis ad coperturam tectorum lozie Communis et domus Communis*. A.S.T. III, 1-5 a. 1408 *due cassitule sine coperturis in quibus sunt plures et diverse reliquie*.

copolettus sm. 'bottone tondo'. Cfr. Sella 175 *copoletus*. Dim. del lat. tardo *cūpūla* REW 2410, da *cūpa* 'botte' (DELI s.v. it. *cupola*).

M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam camoram de bercando cum centumtriginta duabus planetis de argento deaurato et centumtriginta copolettis de argento aurato*. Ms. D.P. 81 a. 1498 *Unam bambacinam cum 56 copolettis argenti*.

copulacium, coppulasium, copu-, compolassium sn. 'tributo in granaglie misurato a coppa'. Cfr. Sella 176 *copulasium*, Ducange 2, 657 *cupa*, *cupellus*, *copa* 'mensura frumentaria', *coponagium*, *copponagium* 'jus exigendi ejusmodi copas ex frumentariis mercibus, quae in mercatis veneunt', Niermeyer 272 e Blaise 252 *copula* 'misura di grano'. Pertile 3, 172-73: 'I più erano tenuti anche ad un censo o tributo personale che in qualche luogo era proporzionato all'ampiezza dei fondi, più di frequente una somma fissa per capo o famiglia, e serviva al contadino di ricognizione della propria dipendenza; d'ordinario consisteva in derrate, e in Friuli aveva nome di *copulatico*'. Dal lat. *cūppa* 'coppa' REW 2409.

Spil. docc. 5 a. 1281 *Nob. D. Jhoannes da Zuccula investivit nob. D. Walterius Pertholdum de Spilimbergo ... de copulasio dominio et advocatia Turridae*. M.S.F. X, 213 a. 1281 *Item totum copulacium ville de Turrida et advocaciam ville ipsius*. Ms. D.P. 258 a. 1353 *Dominium rectum et indirectum et totum suum coppulasium et dandam cum Avochacia dominio et garitto*. Ms. D.P. 216 a. 1370 (vendita di un bearzo in Fagagna con l'obbligo di dare al Patriarca) *totum compolassium et completus ut antiquitus est consuetum*.

copulum vd. *capulum*.

coquina vd. *cosina*.

coquinarius vd. *cochinarius*.

- coracia, corazina** sf. ‘corazza’. Cfr. Ducange 2, 558 *coracium*, 559 *coratia* e *corazina*, Sella 176 *coraczina* ‘piccola corazza’, Sella 177 *coracea*, *coraza*, *corazia*, Sella E 107 *coracina*, Niermeyer 273 s.v. *coriacea*, NP 186 e DESF 484 *corázze*. Dal lat. parl. **coriācea* ‘di cuoio’, da *cōrium* ‘cuoio’ (REW 2233, DELI s.v. it.).
 Docc. gor. XI, 3 a. 1372 *in dicto Castro tenere debeat et habere continue quatuor corazinas, quatuor balistas, quatuor slapos et alia arma decentia*. G. s. Civ. XLIX a. 1408 *Pelegrinus q. ... se presentavit cum Martino de Lublana eius ragaçeno cum una coracia, flanchaglis que dixit se habere et braçalis que dixit se empturum*.
- coralgium** sn. ‘corallo’. Cfr. Sella 176 *corallus*, Sella E 107 *coraglium*, *coraglum*, *corallium*, *corallum*, Blaise 252 *corallus*, Niermeyer 273 s.v. *corallium*, NP 186 *corài* e *coràl*, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *choragl* pl., Zudini/Dorsi 81 **kurál*. Dal lat. *corállium*, a sua volta dal gr. κοράλλιον, di etimo incerto (REW 2219.2, DELI s.v. it.).
 M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam aliam cordam a paternoster de coralglio cum uno nodo de perlis magno cum XXIV nodis de argento*.
- coramen, -inis** sn. ‘cuoio’. Cfr. Ducange 2, 559 *coramen* ‘corium, ab Italico *corame*’, Sella 176, Niermeyer 273 *coramen*, *curamen*, Semi 120 *curamen*, *coramen*, NP 187 *coreàn*, *coriàn*, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *coram*, Zudini/Dorsi 81 *kurán*. < lat. **cōriāmen* REW 2231, derivato di *cōrium* ‘cuoio’ (EV 48, DELI s.v. it. *corame*, DESF 484 e 487, Bondardo 62 s.v. *coràme*, Doria 174 s.v. *corame*).
 A. St. S. Dan. 62 sec. XIV *quoniam cerdones solebant post aptationem coraminum suorum squarzas et folias circa stratas et vias publicas ponere seu proicere*.
- corazina** vd. *coracia*.
- corbellum** sn. ‘cesto rotondo’. Cfr. Ducange 2, 560 *corbecula*, *corbula*, Sella 177 e Sella E 108 *corbella*, Niermeyer 273 *corbella*. Voce del lat. volg. dim. di *cōrbis* ‘cesta’ (REW 2224, DEI 1103 e DELI s.v. it. *corbello*).
 Ms. D.P. 226 a. 1436 *Unum corbellum de coreo*.
- cordonus** sm. ‘cordone, catenella’. Anche in Sella 178 ‘cordone’. Cfr. Ducange 2, 564, Niermeyer 271 *cordo*, Sella E 109 *cordone*, NP 187 *cordòn*, Zudini/Dorsi 81 *kurdón* ‘collana’. < lat. *chōrda*, dal gr. χορδή ‘corda degli strumenti musicali’ (REW 1881, DELI s.v. it., DESF 486).
 M.S.C. II, 11 a. 1437 *cordonum cum duobus groppis de auro laboratis*.
- corettus** sm. ‘farsetto, giubbotto in pelle o stoffa’. Cfr. Ducange 2, 564-65 *corettus* con rinvio a *corellus* ‘... vestis etiam militaris, idem quod *corsetus*, tunica, thorax’, Semi 114 *coretus* ‘corsetto’, DEI 1108 ant. it. *coretto* ‘giubbone di cuoio’ (< *cōrium* ‘cuoio’).

Ms. D.P. 229 a. 1430 *corettum unum de Camuzia. Unum corettum de nigro a portatu olim domini decani.*

coreum, corr- sn. 'cuoio, pelle di cuoio'. Cfr. Semi 120 s.v. *curamen*. Variante del lat. *cōrium*.

St. Civ. Au. 66 a. 1378 *nec aliqua persona tendere debeat nec presumat aliqua correa linteamina, pelles, nec pannos aliquos super aliquo ponte.* M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *dracios de correo duos antiquos.* M.S.F. VIII, 203 a. 1435 *Item unum alium librum dictum graduale cum tabulis copertis coreo rubro.* Ms. D.P. 226 a. 1436 *Unum corbellum de coreo.* M.S.C. II, 11 a. 1437 *bursam antiquam de coreo rubeo cum aliquibus bursolinis.* Ms. D.P. 135 a. 1446 *Carnerios de coreo camozato.* Ms. D.P. 156 a. 1458 *Unum carellum de coreo.* M.S.F. VIII, 203 a. 1458 *Item alium librum nominatum missale sancte marie cum tabulis copertis coreo rubro imbrogatum.*

coriandum, curiandolum sn. 'coriandolo, pianta medicinale'. Cfr. Ducange 2, 560 *coriandus*, Sella 179 *coriandrum*, NP 215 *curiāndul*. < lat. *cōriandrum*, prestito dal gr. κοριανδρον (REW 2232, DELI s.v. it., DESF 561).

Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis et aliis speciebus.* Ms. D.P. 219 a. 1498 *Expendit pro una libra confectionum videlicet mandularum et curiandolorum.*

corigia sf. 'coreggia, cinghia di cuoio'. Cfr. Ducange 2, 582 *corrigia* 'zona, cingulum', Sella 181, Sella E 109 *corrigia*, Niermeyer 276 *corrigia*, Semi 115 *corrigia*, NP 187 *corèe, corèje*, ASLEF 3265, Vicario (2003) 170 (*Glossario*) *coregar* 'che costruisce o vende coregge, stringhe'. < lat. *corrīgia* REW 2253 (DELI s.v. it., DESF 487, TAF 416).

Ms. D.P. 63 a. 1431 *Item in duabus corigiis quadruplicatis pro batoculo magne campane nostre.*

cornila sf. 'cornice' o **cornilus** sm. 'cornicione, grondaia, condotto'? Per la prima ipotesi, cfr. Blaise 255 *cornicula* 'piccola cornacchia, cornice' (il frl. ha *cornile* 'cornacchia' NP 188, DESF 492) dal lat. *cornīcūla* REW 2238, dim. di *cornix*, *-īcis* 'cornacchia' e anche 'oggetto piegato' e 'cornicione', calco del gr. κορυφή 'cornacchia; coronamento, incorniciatura' (vd. DEI 1114, DELI s.v. it. *cornice*). Oppure, per la seconda ipotesi, cfr. Sella 179 *corniclus* 'cornicione, specie di grondaia', Semi 114 *corniclus* 'tipo di canale', EV 49 *cornicio* 'condotto coperto' (dal lat. *cūnīcūlus* 'coniglio; condotto sotterra', con *-r-* inserito, REW 2397.2).

Ms. D.P. 230 a. 1434 *Item in triginta sex cornilis depictis s. V sol. VIII.*

Ms. D.P. 230-31 a. 1438 *Item dedi pro pictura octuaginta cornilium sol. IIII.*

- cornudus** agg. ‘cornuto (come insulto)’. Cfr. Arnaldi 112 ‘pro convicio (Liut. Leg. 181, 21 *veni, cornude*)’. Dal lat. *cōrnūtus* REW 2242, da *cornu*.
A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat contra aliquem hominem dismentire aut dicere proditor sassinus, latro, predo, vel cornudus*.
- corriola** vd. *ludere ad corriolam*.
- corsorium** vd. *scorsorium*.
- cortilera, cur-, curtileria** sf. ‘coltelliera, custodia per coltelli’. Cfr. Ducange 2, 684 *cutelleria*, Sella 182 *cortelleria*, Vicario (1999) 200 e (2003) 170 (*Glossario*) *cortelar* ‘coltellinaio’. Da una forma dissimilata del lat. *cūltēllus* REW 2381. Vd. *curtellus*.
M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una curtilera cum quatuor cutellis cum manubris de masiro cum varetis de argento deaurato*. Ms. D.P. 234 a. 1417 *Una cortilera cum duobus cutellis*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *unam curtileriam cum sex cultellis et forcella fulcitis de argento*.
- cortina**¹ sf. ‘tenda, cortina’. Anche in Sella 183. Cfr. Ducange 2, 588, Niermeyer 277, DEI 1127 s.v. *cortina* (sec. XIV) ‘tenda, portiera, sipario’, Vicario (2001) 155 *churtina* ‘cortina, tendina che copre le immagini sacre nelle chiese’. Dal lat. *cortīna* ‘recipiente’, poi ‘tenda’ REW 2266 (da *cobors*, -*ortis* ‘corte’, con suff. -*ina*), calco del gr. αἰῶνα ‘tenda’, da αἰὼν ‘cortile, palazzo’ (DELI s.v. it., DESF 497).
Bas. Aq. 32 a. 1211 *XII funes ad trahendum cortinas in quadragesima*. A.S.T. I, 2-3 a. 1359 *cortina de panno rubeo*. Ms. D.P. 21 a. 1426 *una curtina depicta coloris nigri cum uno banco per ante leticam cum uno ante pe de ligno de petio*.
- cortina**², **curt-** sf. ‘complesso cintato delle adiacenze rustiche di un castello’. Vd. NP 1490 *curtine* ‘zona del paese anticamente cintata e munita di qualche opera di fortificazione a difesa, dove si rifugiava la popolazione in caso di incursioni o assalti; ora è frequente come toponimo’, Frau, *DTFVG* 53 ‘vallo di fortificazione, eretto in molti villaggi della pianura’, DESF 562 *curtina*. Cfr. Ducange 2, 588 *cortina* ‘minor curtis seu rustica area, quae muris cingitur’, Sella 184 ‘muro’, Niermeyer 294, Blaise 274, Semi 116 *cortina* ‘cinta muraria di piccola dimensione o di scarso spessore’, EV 87. Vd. *cortina*¹.
Docc. st. Fr. I, 36 a. 1309 *exercitus in ForoJulii primum accesserunt Castellorum, et desmutam videlicet curtinam, et deposuerunt campanile et curtinam Orsenici inferioris, Sedelani cum campanile*. Top. Ud. 103 a. 1334 *Actum Utini in curtina castris iuxta Cisternam exteriorem*. Parl. Fr. II, 172 a. 1358 *dum prefati subditi Aquilegensis ecclesie ... congregati fuissent in burgo cortine quadruvii et in curtivo ... de dicto loco*.

- cortivus, curt-** sm. ‘cortile, corte’. Anche in Sella 184 *cortivus*. Cfr. Ducange 2, 677 *curtivum* ‘atrium, impluvium muris vel aedificiis cinctum, Ital. *Cortivo* (Stat. Cadubrii)’, Niermeyer 296 e Blaise 274 *curtivus*, Semi 116 *cortivus, cortinus* ‘terra coltivabile, appezzamento di terreno’, DEI 1127 ant. it. *cortivo* ‘area non fabbricata d’una *corte* rustica’, EV 49 *cortio*, Doria 177 *cortivo*, NP 217 *curtif*, Zudini/Dorsi 82 **kurttf* ‘masseria’. Dal lat. *cōbōrs, -rtis* ‘corte’ (REW 2032, DEI cit., DESF 562). Vd. *curtis*.
St. Cord. 20 a. 1337 *Si vero aliquis dicto tempore in cortivum alicuius intraret transeundo palatam*. Parl. Fr. II, 172 a. 1358 *dum prefati subditi Aquilegensis ecclesie ... congregati fuissent in burgo cortine quadruvii et in curtivo ... de dicto loco*.
- cosania** sf. ‘?’.
Urb. Slov. Prim. 56 a. 1377 *Maurus habet cosaniam unam et solvit denarios 18°*.
- cosina, chuch-, coqu-** sf. ‘cucina’. Cfr. Sella 200 *cusina*, Sella E 121 *cusina*, Doria 193 *cusina*, NP 218 *cusine*. < lat. class. *cōquīna* e lat. tardo *cōcīna* (REW 2213.2), da *coquēre* ‘cuocere’.
M.S.F. III, 180 a. 1326 *In prima siquidem parte posuerunt et designaverunt turrin campane et cosinam et pistrinum*. M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item in coquina unam calderiam nigram magnam et tres parvas calderias*. Ms. D.P. 1009 a. 1393 *Item pro acuitura tribus gladiis in chuchina*.
- cozza** sf. ‘cesto, gerla’. Anche in Sella 184. Cfr. NP 190 *cōsse* ‘paniere di vimini con manico a semicerchio e coperchio girevole; gerla’, Zudini/Dorsi 74 *kos* ‘sorta di canestro per riporvi la semente quando si va ad arare’. Dallo slov. *koš - koša* ‘gerla, canestro, cesta, cestone’, in rapporto con il lat. *qualum* ‘cesto intrecciato’ e *quasillus, -um* ‘cestino per il gomitolo’ (DESF 500 *cōs*¹ e *cōsse*¹, TAF 349 e 449, G. B. Pellegrini (1992) 22 e 245, CLR 427 n. 786). Vd. *cozzus*.
St. Ud. C.S. 71 sec. XIV *nullus in Utino audeat ... accipere poma vel fruges alicui forensi de eius cistis sive cozzis*.
- cozzalium** sn. ‘cosciale, gambale alto fino all’inguine’. Cfr. Ducange 2, 593 *cozzalum* ‘ferreum feminis seu coxae tegumentum’, Sella 184 *cosciale, cozzale*, Blaise 260 *coxale*, Semi 116 *cozzale*, NP 190 *cozzai* pl. ‘mutande da contadini; indumento per riparare le coscie’. Dal lat. *coxale*, a sua volta da *cōxa* ‘coscia’ (REW 2292, DELI s.v. it. *cosciale*, DESF 499).
Ms. D.P. 723 a. 1359 *Unum caputeum de corio nigro et tres scapes de ferro et unum par cozzaliorum de ferro*.
- cozzanus** sm. ‘contadino giornaliero; piccolo fittuale, che ha solo la casetta senza terra’ (vd. NP 190 e 1481 s.v. *cozzan*). Anche in Sella 184. Dal lat. *quōttidiānus* (REW 6973, REW-FS, DESF 499).

St. Att. XV a. 1341 *imposuerunt cuilibet masario habenti terram ad annum denarium unum cuilibet Cossano.*

cossus, cosus sm. 'nassa, specie di rete'. Anche in Sella 185. Vd. *St. Sac.* 36 nota 'Cos e cosso in dial. sacilese significa strumento da pesca fatto di vimini a somiglianza di gerla (nassa), NP 190-91 *còsse*, DESF 500 *còsse*³. Vd. *cozza*.

St. Sac. 36 a. 1348 *nullus piscator presumat accipere de aliquibus bestiis mortuis seu cadaveribus causa evescandi aliquos cosos vel sua ingenia causa piscandi.* St. Sac. 41-42 a. 1358 *nullus homo ... audeat vendere cancos nisi quinque a cosso pro uno obullo et VIII cancos a cogula pro uno obullo.*

cosullus sm. 'baccello'. Anche in Sella 185. Cfr. NP 191 *còsul*, Agg. NP Fachin 29 *còsala*, ASLEF 3478, Pallabazzer 313 *kòsol*. Prob. dal lat. **cōcīlus*, da *cōchlea* 'chiocciola' REW 2011, con palatalizzazione e sonorizzazione di *-ci-* e sostituzione del suff. con vocale *-u-* (per *-i-*) in atonia, comune in frl. (DESF 502, G. B. Pellegrini (1992) 52-54, CLR 402 n. 734).

St. Ud. 103 a. 1348 *Nullus audeat agrestum, cosullos a fabis, uvas, qui non habet braydas, aportare intra terram Utini.*

coverclare vd. *choverclare*.

covertoria vd. *copertoria*.

crabula vd. *cirabola*.

cramarius sm. 'merciaiolo ambulante'. Anche in Sella 186. Cfr. Niermeyer 279, Quaresima *cròmer*, NP 193 *cramâr* e *cràmar*, 1483 e 1484 *cremâr*, Frau, *Dialetti* 124. Dal m.a.ted. *krâmoere*, *kroemer*, tirol. *kramer* 'merciaio', slov. *krâmar*, serbocr. *krâmâr* (Orioles (1983) 302-303, DESF 509). Vd. anche Mastrelli Anzilotti (1983) 990, Bondardo 63 s.v. *crâma* 'stoffa', Kramer II, 297-298, CLR 50.

Top. Ud. 260 a. 1307 *Benvenutus Cramarius vendidit Raynerio de Venzono unam domum sitam Utini prope forum novum.* St. Civ. Au. 50 a. 1378 *si quis speciarius seu cramarius extra suam stationem sua mercimonia vendere voluerit.* St. Glem. 28 a. 1381 *Statuimus quod nulla persona in diebus festivis bel banitis sive sit apothecarius sive cramarius...*

cratis, *-is* sf. 'cancellata, recinto attorno alle chiese per vietare l'ingresso agli animali' (vd. *Dip. Port.* N. 26 'repagula circa ecclesias bestiis averruncandis'). Cfr. Ducange 2, 607 *cratis* 'repagulum ferreum in modum cratis quo sanctimonialium locutoria clauduntur', Sella 187 *crates* 'graticcio', Blaise 261 *cratis*, Semi 117 *cratis*, *craticula* 'graticcio, graticola', NP 397 *gràde*, *grâte* 'grata di legno o di ferro'. Dal lat. *crātīs* 'grata' REW 2304.

Dip. Port. N. 26 a. 1228 *Item statuimus et ordinamus quod nemo societ corpus alicuius defuncti nisi usque ad crates ecclesie.*

crAUT sm. 'crauti, cavoli inaciditi'. Cfr. NP 194 *cràut*, abbreviazione del ted. *Sauerkraut* 'salcrauti, crauti acidi' (EV 131, DESF 510-11, DIDE 78 s.v. *crAUT*, DELI s.v. it. *crauti*, Doria 180).

It. Sant. 128 a. 1485 *Excitavit nihilominus appetitum deperditum ob oppositum craut, Adventus crustulorum, (quos ipsi pastillas vocant) melle respersorum: et coagulati lactis.* It. Sant. 157-58 *Octavum craut cum larida pro honore convivij.*

cremesinus, carmi- agg. 'di colore cremisi'. Cfr. Ducange 2, 614 'coccineus, Ital. *Creminosino*', Sella 186 *cramesinus*, 187 *cremesinus*, NP 195 *crèmis*. Dall'ar. *qirmiz* 'specie di cocciniglia', *qirmizī* 'del colore della cocciniglia' (DELI s.v. it. *cremisi* e DESF 513).

A.S.T. II, 1-10 a. 1408 *humerale ... aliud ... de zatanino carmisino ornatum cum duabus ancibus aureis et zambalutis argenteis impendentibus.* Ms. D.P. 1015 a. 1479 *Par unum brazzalium a muliere de veluto cremesino.*

cresta sf. 'acconciatura del capo'. Cfr. DELI s.v. it. *cresta*, NP 196 *crèste*. Dal lat. *crīsta* della stessa radice di *crīnis* (REW 2330, REW-FS, DELI cit., DESF 515).

Ms. D.P. 81 a. 1497 *Sex facioli de crestis. 5 fazziola a crestis.*

criDA sf. 'grida, bando pubblico'. Cfr. Ducange 2, 619 'bannum, proclamatio quae per praecones fit. *Grida* Italis: conclamatio ad arma, seu clamor publicus, quo edito, cives aliique vicorum homines accurrere tenentur', Sella E 114 *cridamentum*, Blaise 263, Niermeyer 282, Semi 117. Deverb. di *cridare* (vd.).

St. Ud. C.S. 25 sec. XIV *quilibet habens seglarium tendens super viam publicam die cride nuntiationis vel mandati ad eum pervenientis et facti, illud infra octo dies teneatur stropare.* Top. Ud. 319 a. 1348 *fiat crida quod nulla vel nullus audeat reducere herbas supra plathea vel lacum.* St. Glem. 24 a. 1381 *si interim treughis non factis, et facere dicam cridam recusatis ... incurrat in penam treugharum supra declaratam.* St. Tolm. 136 a. 1403 *annis singulis per praefatum gastaldionem fiant cridæ per eius precones alta voce in Tumetio.*

crIDARE v. 'gridare, pubblicare, proclamare'. Cfr. Ducange 2, 619 *cridare*¹ 'pubblico banno edicere, per praeconem publicare (Inquisit. a. 1268; Chron. Estense a. 1307)', Niermeyer 282, Semi 117, EV 51-52 s.v. *criare*, NP 197 *cridâ* 'sgridare, gridare', Zudini/Dorsi 75 **kriâr*. Dal lat. pop. **crītāre*, dal class. *quīrītāre* 'gridare al soccorso, protestare' REW 6967, di origine imitativa (Benincà (1970) 687). Vd. anche DELI s.v. it. *gridare*, DESF 518, Bondardo 63 *criâr*, DIDE 161 s.v. *criàre*.

Civ. Fr. 44 a. 1391 *Henricus preco Comunis Civ. Austrie ex parte d. Gastaldionis et Judicis commissarii alta voce preconia cridavit et proclamavit terminos.*

crisma sn. 'crisma, olio consacrato; cresima'. Cfr. Ducange 2, 620, Sella 188 'crisma', Niermeyer 177, Blaise 174, NP 197 ant. *crisma* 'olio consacrato'. Dal lat. tardo *chrīisma* REW 1887, < gr. χρισμα 'unzione', da χριεν 'ungere' (DELI s.v. it. *crisma*, DESF 519-20).

Inv. ant. Aq. 17 a. 1388 *Item una spoleta et unus cuppus paruus argenteus perforatus quo spanditur crisma. Item unum rochetum de lino quo quando conficitur crisma utitur.*

crispella sf. 'crespella, crêpe'. Cfr. Ducange 2, 617 *crispellae* e 621 *crispellae* 'ova pauca mixta cum farina, et in sartagine frixa', Blaise 263 *crispella*, DEI 1154 it. *crispello* (XIV sec.) 'frittella che friggendo si raggrinza'. Dim. dal lat. *crīspus* 'crespo' (REW 2329, DEI cit.).

Ms. D.P. 1015 a. 1437 *Una captia ad usum crispellarum de ferro.*

crispus agg. 'crespo, arricciato'. Cfr. Ducange 2, 621 *crispa* 'plica', Sella 188 *crispum* 'tessuto crespo', Doria 281 *grespo*, NP 407 *grīspe*, *grèspe* 'crespa, grinza, ruga; piega, pieghettina, increspatura delle vesti'. < lat. *crīspus* (REW 2329, DELI s.v. it. *crespo*, DESF 520 s.v. *crīspa* 'ruga'). Vd. *increspatus*.

Ms. D.P. 127 a. 1479 *Camixie quinque a dona due crispe sive increspate relique non.*

cristerium sn. 'siringa per inserire acqua nella botte'. Cfr. Sella 189, NP 197 *cristièr* 'clistere'. Dal lat. tardo *clystēr*, *-ēris*, gr. κλυστηρ, da κλυξεν 'bagnare, lavare', con assimilazione delle liquide (DELI s.v. it. *clistere*, DESF 520).

St. Ud. 135 sec. XIV *De ponentibus aquam cum cristerio in vegetibus vini. Nullus audeat cum cristerio vel alio modo vinum positum ad spinam devastare vel aliter adinpletum vas vini.*

crocus¹ sm. 'gancio, uncino della balestra'. Cfr. Ducange 2, 623 *croccus* 'Gall. *croc uncus*', Sella 188 *crochetus*, Sella 189 *crocs* 'ganci', *crocus* 'uncino', 656 *croccus*, Sella E 115 *crochus* 'uncino della balestra'. Da *krōkr* 'uncino' REW 4780 di orig. scand. (vd. DEI 1168 it. *crocco* e fr. *croc*).

M.S.F. IX, 135 a. 1390 *Item balistas XIV cum novem crochis cum cingulo fultis ad onerandum easdem.*

crocus² sm. 'zafferano'. Cfr. Sella 198. Come l'it. *croco* dal lat. *crōcum* REW 2337, gr. κροκος.

Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis et aliis speciebus I uncia de croco omnia pro composito facto.*

crossina sf. 'mantello foderato di pelliccia'. Anche in Sella 189 s.v. *crossina*, *crossna*, *crossona*. Cfr. Ducange 2, 626 'pallii seu vestis genus, ma-

- struca', 631 *creusna*, *croсна*, *crusina*, Sella 277 *grosina*, Arnaldi 117 *croсна*, Sella E 115, Niermeyer 283 s.v. *crusina* 'pelliccia' (voce sl. > ted. *Kürschner* 'pellicciaio'), Guglielmi (1993) 78 *croсна*. Dall'a.a.ted. *kursina/krusina* (m.a.ted. sf. *kürsen/ kursen* 'veste di pelliccia, giacca di p., cappotto di p.'). prestito da una lingua slava: vd. ant. slavo eccl. *küržino*, derivato da una base protoslava **kürzŭ* di origine indeuropea (Snoj 281, ESSJ II 105, Kluge 421; l'etimo è curato da F. Finco).
- Docc. st. Fr. I, 361 a. 1319 *Andriacius dotavit Philippam filiam suam de Villa ad usum de villis cum una armenta et uno vitulo subtus, aut una Marcha cum crosina, pellicia, slucha, bichedo, lecto, plumaccio.*
- cruchila** sf. '?'. Voce non chiara anche per mancanza di altri riscontri.
App. e ogg. sacri, 4 a. 1204/18 *dedi eidem duo manutergia et cruchilam.*
- cruenta** (*datio, -onis*) sf. 'diritto di infliggere l'ultimo supplizio'. Vd. Pertile 1, 256-58 'Della giurisdizione si distinguevano da principio [...] come continuazione degli ordinamenti di Carlo Magno, solamente i due gradi dell'alta e della bassa, fra i quali ... se ne interpose nel secolo decimoquarto un terzo, quello della media. Per ciò [...] potevano perfino infliggere l'ultimo supplizio: il che dicevasi avere il bagno o diritto di sangue, il *placitum ensis*, il *jus gladii* o il *merum imperium*, in Friuli anche *cruenta*'. Cfr. Semi 118 *cruenta* 'ferita cruenta'. Dall'agg. lat. *crŭentus*, da *cruor* 'sangue'.
Docc. gor. I, 31 a. 1240 *Preposito nomine Ecclesie S. Stephani posuit in pignore Advocatiam, albergarias, cruentam dationem.* Ms. D.P. 246 a. 1299 *confessus fuit habere in feudum ... in Villa de Selza tres mansos et medium cum omni iure in tota villa, tam Ghiritti quam cruenta.* T.E.A. 106 a. 1376 *Item dominium garitum, latronem, cruentam sicut D. Patriarcha habet ab imperio.*
- crustulus** sm. 'sfoglia di pasta dolce fritta, crespello, coperto di zucchero o di miele, che si mangia con la panna (*coagulatum lac*)'. Cfr. Niermeyer 284 *crustella*, EV 52 *crostoli*, Doria 186 *cròstolo*, NP 199 *cròstul*, Zudini/Dorsi 76 **kròstul*. < lat. *crŭstŭlum* 'confetto' da *crŭstu* 'biscotto sottile coperto da una crosta' con suff. *-ŭlu* (REW 2347, REW -FS, DESF 526, DIDE 80).
It. Sant. 128 a. 1485 *Excitavit nihilominus appetitum deperditum ob oppositum craut, adventus crustulorum, (quos ipsi pastillas vocant) melle respersorum: et coagulati lactis.*
- crux**, *crucis* sf. 'attrezzo di legno a forma di croce'.
Ms. D.P. 692 a. 1474 *Item expendi pro una cruce de ligno ad saccandum vinum sol. III.*

cucularius sm. ‘cocolla; sopravveste con cappuccio; panno grezzo per le cocolle’. Cfr. Sella 192 *cucularius*, Ducange 2, 643 *cucullus*, *cuculla*, *cucullio* ‘cucullus, vestis nota scriptoribus latinis qua scilicet caput operiebatur’, Blaise 267 *cucullus*. Dal lat. tardo *cūcūlla* ‘cappuccio’ (REW 2356, DEI 997 s.v. it. *cocolla*).

Docc. st. Fr. II, 242 a. 1328 *fecit tunicas Preconibus suis de panno ru-beo, et viridi, cum suo cuculario*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro qualibet cultra de cuculario vel Viglesio den. quatuor*.

cucurbita sm. ‘(marito) che subisce l’adulterio della moglie’. Cfr. Ducange 3, 644 *cucurbita*² ‘infamis adulterio’, *cucurbitare* ‘uxorem alterius adulterio polluere; proprie de vassallo, qui domini uxorem adulterio polluit, et eius ventrem instar cucurbitae inflat, i. impraegnāt’, Blaise 267 *cucurbita*, Niermeyer 285 *cucurbita* e *cucurbitare*. Dal lat. *cūcūrbīta* ‘zucca’.

St. Cord. 16 a. 1337 *Si quis alteri verba iniuriosa dixerit, ut puta quod vocaverit eum furem, proditorem, falsum, cucurbitam*.

cuffulus sm. ‘seta di scarto’ (Sella 192). Cfr. NP 1487-88 *cūful* ‘bozzolo del baco da seta, batuffolo di cotone’, 207 ‘crocchia di capelli fermata sulla testa delle donne’. Probabilmente dall’agg. gr. κοῦφος ‘leggero, vuoto’ con suff. dim. -ῦlu. (DESF 543-44).

A.S.T. II, 1-16 a. 1408 *velum unum muliebre usitatum, cum oris thetonicis de cuffulis sive seta*.

culcitra vd. *cultra*.

culmum (ad –) loc. ‘all’orlo, (pieno) al massimo’. Cfr. Sella 193 *culmus* ‘colmo’, EV 46 *colmo*, NP 170 *còlm*. Dal lat. *cūlmen* ‘culmine’ (REW 2376, DELI s.v. it. *colmo*, DESF 437).

St. Glem. 96 a. 1381 *nullus mollendinarius ... schifum bladi accipiat nisi cum scipho bullato ... et sciphus ad culmum esse debeat de vigintiocto pro quarta*.

cultra vd. *colta*¹.

cultellinus vd. *curtellus*.

cultra, culcitra sf. ‘coltrone, coperta pesante da letto’. Cfr. Ducange 2, 652 *cultra* ‘culcita vel stragulum’, Sella 192 *culcitra*, 194 *cultra*, Sella E 117 *cultra*, Niermeyer 285 *cultra*, Blaise 267 *culcedra*, *culcita*, *cultra*, Semi 88 *coltra* e 119 *culcera*, *cultra*, NP 172 *còltre*, Vicario (1999) 198 *choltri*. Dal lat. tardo **culcitra*, per il class. *cūlcīta* (REW 2372, EV 47 *còlzara*, DELI s.v. it. *coltre*, DESF 442).

Daz. pa. 11 a. 1324 *Item quod de qualibet cultra que venditur in Utino per Vicinum, solvatur denarius unus*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro qualibet cultra de cuculario vel Viglesio den. Quatuor*. M.S.F. IX, 135 a. 1390 *lectos octo cum cavezalibus et duabus culcidris ruptis*. G. s. Civ.

CIX a. 1394 *cultram unam de cathasamitto*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *cultra syndonea, coffanis bacinis et brunzinis*. M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *una cultra de sindone fruata de colore viridi*. Zacchigna 81 a. 1409 *uno lecto de fustaneo vergato, una cultra, una archa de nuiaro*. Ms. D.P. 83 a. 1427 *unam cultram de bordo*. Cor. fr. 12 a. 1431 *preparamenta linea condecencia et iuxta consuetudinem et morem Nobilium Patrie Forijulii que solent portare in coffanis et cultram unam de sindone*. Cor. fr. 16 *Habuit cultram sindoneam unam magnam a viridi et vermileo sindone*. Ms. D.P. 85. a. 1436 *Unam leticam cum uno lecto de tela bosematum (sic!) cum uno plumacio et cultra alba*. M.S.C. II, 13 a. 1437 *unam cultram de rubeo et blavo coloris*.

cumulatio, *-onis* sf. ‘adunanza, riunione’. Cfr. Arnaldi 119 *cumulo* ‘congregare’, Niermeyer 287. Voce del lat. tardo da *cumulum* ‘cumulo’.

St. Tolm. 141 a. 1403 *Item quandocumque præfatus capitaneus ad requisitionem domini Patriarchæ aliquam gentium cumulationem fecerit de Quarterio*.

cunzius vd. *congius*.

cuppa sf. ‘coppa, scodella di legno’. Cfr. Sella 196, Niermeyer 287 s.v. *cuppa*, NP 186 *còpe*. Dal lat. tardo *cūppa*, per il class. *cūpa* (REW 2409, DELI s.v. it., DESF 482).

Ms. D.P. 469 a. 1430 *Una cuppa de Maser zere argento et cum una stella de Argento*.

cuppus¹, **cupus** sm. ‘tegola’. Anche in Sella 199. Cfr. Ducange 2, 660 *cuppus* ‘tectum in modum cuppae (Chron. Parm. a. 1247); est ab Ital. *coppo*, tegula’, *cupus* ‘(Stat. Placent.)’, Niermeyer 272 *coppus*, Semi 120, EV 48, NP 185 *còp*, Frau, *Dialetti* 99, Vicario (1999) 156 e 200 *cops*, (2001) 152 **chop*. Da un maschile **cuppu*, da *cuppa* (tazza per bere), che originariamente significava ‘vaso di terra’, poi ‘coccio di terracotta per la copertura del tetto’ (Doria 173 s.v. *copo*¹); da *cūppa* + *caput* secondo REW 2409 e DEI 1097. Vd. anche DESF 481-82.

St. Ud. C.S. 4 sec. XIV *nullus fornarius audeat vel presumat calcinam, modonos, cuppos vel aliud laborerium forensibus vendere*. Docc. st. Fr. II, 445 a. 1321 *nullus in Civitate et Burgis cooperiat, aut faciat cooperiri domus, seu tecta domorum cum scandulis novis, paleis, aut asseribus, nec cum cuppis aut laveribus*. Docc. st. Fr. II, 194 a. 1328 *Decanus sedimen construat et domum ibidem cum solarario, cupis et muro forti versus fossatum dicti burgi*. Top. Ud. 88 a. 1337 *domus de lignamine choperta de cupis, posita in Utini*. Zacchigna 40 a. 1464 ... *non dedit et tradit unam eius domum muratam, solleratam cuppisque copertam*.

cuppus² sm. ‘romaiolo, mestolo’. Anche in Sella 199. Cfr. NP 185 *còp*, Vicario (2001) 152 *chopo*. Secondo Doria 174 s.v. *copo*² < *coppa* ‘cioto-

la', da cui ant. pad. *copo* 'misura di grano, sedicesima parte dello stajo' (vd. Niermeyer 287 *cuppa* 'coppa, misura di grano'). Vd. anche DESF 481 e *cuppus*¹.

Inv. ant. Aq. 17 a. 1388 *Item una spoleta et unus cuppus paruus argenteus perforatus quo spanditur crisma*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unum cuppum sive cacia de rame*.

curdella, -ela sf. 'fettuccia, cordicella, nastro'. Cfr. Ducange 2, 664 *curdella* 'taenia, qua crines implicantur et componuntur', Sella 199, Niermeyer 273 *cordella*, NP 215 *curdèle*. Dim. dal lat. *chōrda* REW 1881, gr. $\chi\omicron\rho\delta\eta$ (DELI s.v. it., DESF 560).

Const. P. Fr. 100 a. 1342 *nulla mulierum vel dominarum tam nobilium quam popularium audeat portare in ornamento capitis perlas, velos aureos et argenteos nec alia ornamenta excepta trezedia vel curdella valoris unius marche*. Ms. D.P. 530 a. 1437 *Unum telare a tenendo oros faciolorum sive curdelas*.

curia sf. t. eccl. 'curia'; anche 'cortile, terreno adiacente ad una casa'. Cfr. Ducange 2, 668, Sella 199, Niermeyer 289-90 'sinonimo di *curtis*', Semi 121, NP 215 e *cūrie* (solo come 'curia della diocesi'). Dal lat. *cūria*, di origine incerta (DEI 1195, DELI s.v. it. *curia*, DESF 561).

Pr. e Po. 84 a. 1093 *donamus ... nostram partem Ecclesie, que est sita iuxta Curiam nostram de colle una cum circuitu et cum terra ubi est domus Presbijteri cum curtificio et clausura*. T.E.A. 45 a. 1275 *quando-cumque D. Patriarcha iverit ad Curiam Romanam*. Docc. Min. 32 a. 1277 *quod villa de Curia Naonis cum aliis villis, que ... erant proprietates d. ducis*. Top. Ud. 163 a. 1280 *homines dicte Ville teneantur secare ptatum ipsius D. patriarche quod pratum Curie appellatur*. M.S.F. VI, 64 a. 1293 *D.nus Concius Birbici de Civitate ... vendidit balneatorium cum domibus, curia, et horto*. St. Ud. C.S. 22 sec. XIV *quod nullus vicinus tenere audeat porcum nec porcama euntem per stratas ... excepto dumtaxat quod in camociis et curiis eorum hoc facere possit quilibet vicinus*. Urb. Slov. Prim. 54 a. 1377 *et solvit quod dicto manso scudelas, taleria, strucias et çifos ad curiam*. Ms. D.P. 630 a. 1379 *In Dresniza unum mansum pro quo solvitur de reditu ad usum Curie marca den. una pro colta*. Top. Ud. 186 a. 1383 *domus ad curiam in foro novo*. It. Sant. 197 a. 1486 *sunt in eo oppido domus pulcherrime ... cum suis curijs et pomarijs, que etiam potioribus italorum domibus commoditate non cederent*.

curiandolum vd. *coriandum*.

cutellus, cut-, cutellinus, cult- sm. 'coltello, coltellino', usato anche nelle cerimonie di investitura. Cfr. Arnaldi 118, Sella 166 *coltellus*, 193 *cutellus*, *cutellus*, Niermeyer 285 *cultellus*, Semi 119 *cultellus*, *cutellus*,

NP 216 *curtièl*, Doria 176-77 *cortel*. < lat. *cūltēllus* REW 2381, dim. di *culter*. Vd. *cortilera*.

Dir. rom. e g. 58 a. 1101 *per cultellum ... fistucam ... notatum ... wantonem et vasonem terre atque ramum arboris*. St. Civ. Au. (2) 7 a. 1291 *Videlicet in circulum mercati pro revendendo eum (caseum) ibidem nisi ad cutellum*. St. Ud. 46 a. 1355 *nullus vicinus vel forensis aliqualiter audeat ... ferre per terram Utini spatas clipeos matarussias mondatorios vel quevis alia arma preter cutellum de die vel de nocte*. St. Glem. 9 a. 1381 ... *si que persona ... depinxerit Figuram aliquam Dei, seu ejus genitricis vel aut supra cum curtellu manu vel quomodocumque cadat ad penam duplam dicte pene*. St. Glem. 13 *Constituimus quod nulla persona debeat aprehendere curtellum de mazellis*. St. Tolm. 132 a. 1403 *Et si qua persona fuerit tantæ temeritatis quod percusserit seu dederit vel deturpaverit figuram Dei ... cum cultello vel alio quocumque modo*. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una curtilera cum quatuor cutellis cum manubris de masiro cum varetis de argento deaurato, unus alius cutellus cum manubrio de masero cum quattuor cutellinis*. Ms. D.P. 234 a. 1417 *Una cortilera cum duobus cutellis*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *duos cultellinos et unam forcelettam cum manubriis de argento*.

curtificium sn. 'corte, parte della casa rurale'. Cfr. Ducange 2, 586, Blaise 275 *curtificium* con rimando a *curtiferum* 'luogo, appezzamento, spiazzo per una costruzione', Arnaldi 1128 *curtificium* 'curtis'. Vd. *curtis*.

Pr. e Po. 84 a. 1093 *donamus ... nostram partem Ecclesie, que est sita iuxta Curiam nostram de colle una cum circuito et cum terra ubi est domus Presbijteri cum curtificio et clausura*. Dir. rom. e g. 56 a. 1291 *accepi ... solidos C finito precio cum uno curtificio cum curte et orto*.

curtilera, -ia vd. *cortilera*.

curtina vd. *cortina*.

curtis, -is sf. 'cortile'; 'corte, azienda agricola'. Cfr. Ducange 2, 585 *cortis, curtis*¹ 'Varroni ... *cobors* est atrium rusticum, stabulis et aliis aedificiis circumdatum', 589 *cortis, curtis*² 'atrium, impluvium aedificiis cinctum', Sella 200, Niermeyer 295, Semi 122, NP 189 *còrt*. < lat. *co-hōrs, -ōrtis* 'luogo recintato, chiuso' (REW 2032, DELI s.v. it. *corte*, DESF 495). Vd. *cortivus* e *curtificium*.

Dir. rom. e g. 86 a. 1205 ... *cum casis, sediminibus, curte, orto, bagarcio, altanis, usibus, campis, pratis, pascuis*. Dir. rom. e g. 56 a. 1291 *accepi ... solidos C finito precio cum uno curtificio cum curte et orto*. T.E.A. 166 a. 1326 *domum unam cum curte sita in loco qui dicitur*

Curvera.

curtivus vd. *cortivus*.

cuscinus, cuss- sm. ‘cuscino, guanciaie’. Cfr. Ducange 2, 678 *cussinum*, *cusinus*, Sella 200, Niermeyer 270 *cussinus*, Semi 122 *cusinus*, *coissinus*, NP 217 *uscìn*. Cfr. lat. mediev. *coxīnum* ‘cuscino per sedersi’ e fr. ant. *coissin*, dal lat. *cōxa* ‘anca, coscia’ + suff. *-īnu* di *pulvīnus* (REW 2292, DELI s.v. it. DESF 564, Doria 193 s.v. *cusin*). Vd. *cusinellus*. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *cussinos de grisolla cum figuris serpenecium et leonum; cuscinus de tella alba et blava cum figuris aureis*.

cusinellus, chu- sm. ‘cuscino, cuscinetto, guanciaie’. Anche in Sella 200. Cfr. Sella 184 *coissinellus*, Semi 122 *cusinellus*, Niermeyer 297 *cussinellus*, NP 217 *cusignèl*, Frau, *Dialetti* 164 ‘federa’, Frau CF¹ 203 *cusinelli*, *cusignelli*. Vd. *cuscinus*.

M.S.F. I, 83 a. 1352 *Item chusinellos novem*. Ms. D.P. 171 a. 1340 *Lectum catabriatum cum II plumaciis catabriatis et IIII cusinellis a maxilla*. Cor. fr. 18 a. 1397 *grupucii cusinellorum*. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *uno pari linteaminum a tribus tellis cum duobus cusinellis cum ciechis et decem cusinellis sine ciechis*. Cor. fr. 16 a. 1431 *item habuit in dictis coffanis aurealia sive cusinellos cohopertos panno sete viridis et auro*. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *Item due cecche ac chusinelli de tella laborati sirico diversorum colorum*.

cusire v. ‘ricamare, cucire’. Cfr. Ducange 2, 678, Sella 200, Niermeyer 297, Semi 116 *cositus*, 122 *cusire*, NP 218 *cusì*, Vicario (1999) 200 *chusì*. < lat. parl. **cosīre* per il class. *consūere* (REW 2174, DELI s.v. it. *cucire*, DESF 564, Doria 193). Vd. *cusire*.

M.S.F. I, 83 a. 1352 *unum coffinum in quo erant unum linteamen de lino octo mensalia texta duo mensalia cusita pro altari maiori*.

cusitura sf. ‘occorrente per cucire’. Cfr. Ducange 2, 642 *cucitura*, *cusitura* ‘vox italica, sutura’, Sella 201, Sella E 121, Semi 122, NP 218 e DESF 564 *cusidūre*. Vd. *cusire*.

Ms. D.P. 199 a. 1471 *Duas cistas ad tenendum cusituram mulieris*.

cussinus vd. *cuscinus*.

cuyodus sm., **chuijudinus** agg. ‘(di) agnello non castrato’. Dal lat. *cōleus* REW 2038 con *-utus* per cambio di suff. del lat *cōleātus*, analogico di *cornūtus* (DEI 1004 s.v. *cogliuto* che cita l’es. sacilese). Il testo contrappone in effetti ‘castrati’ a ‘cogliuti, interi’, come sottolinea A. Zamboni. (La definizione di Sella 193 ‘a coda lunga’ è ripresa da DESF 548: < un **cōdūtus*).

St. Sac. 13 a. 1200-13 *vendam ... scilicet carnes multonis castrati, pro carnibus castratinis carnes multoni Chuyudi pro carnibus chuijudinis*.

D

daciarius, -rus, dat-, dantianus, dat- sm. 'daziere, esattore delle imposte'. Anche in Sella 201 *daciarius*. Cfr. Ducange 3, 10 *datarius* 'qui datias colligit, telonarius', Niermeyer 302 *datarius*, Semi 125, NP 228 *daziâr*. Vd. *dacium*.

St. Brugn. 19 a. 1335 *quelibet persona datium in terra brugnerie risondeat daciarijs duos sol. par. de singulo stario frumenti*. Daz. pa. 21 a. 1363 *De consignatione pannorum grisorum conductorum per forenses in Terram Utini, emptorumque per vicinum Daciariis fienda antequam incaneventur*. Pat. agr. 264 a. 1364 *Duo mieri de ramo ab oleo qui sunt penes dictum daciarum*. St. Civ. Au. 49 a. 1378 *Et dicti, Gastaldio et provisores, inquirere debent a dantiano macelli et ab advocato et a becarijs si carnes habeant sufficienter*. St. Civ. Au. 50 *salvo si pro eodem vino datium fuisset antea datiani solutum*. St. Glem. 63 a. 1381 *quilibet vendens vinum ad spinam teneatur vocare datiarium antequam claudet canipam et facere clavum de eo quod restaverit in vase*. St. Glem. 66 *item imbotatores debeant de uno die ad aliam dare daciario, vel communi debitum suum*. St. Tarc. 33 a. 1403 *pro quolibet pecia sive tella panni lonzani venditi in Contrata vel extra portata solvere teneatur datario denarios quatuor*. St. Tolm. 180 a. 1403 *Statuitur quod pro qualibet baffa salata porci vel porcæ seu alterius animalis, si ingrossum vendantur, solvi debeant datario denarii tres*.

dacium, datium sn. 'dazio'. Cfr. Ducange 3, 10 *data, datio, dacia, dacio* 'tributum, pensatio, vectigal', *dacium* 'Italis dacio', Sella 203 *datium*, Sella E 121 *dacium*, 122 *datium*, Blaise *data, datio etc.*, Niermeyer 302 *datio*, Semi 125 s.v. *datio*, NP 228 *dâzi*, Vicario (2003) 171 (*Glossario*) *dazi*. Dal lat. *datio, -ōnis* 'azione di dare' REW 2484, dal v. *däre* (DE-LI s.v. it. *dazio*, DESF 577). Vd. *daciarius* e *dantianus*.

Arch. Ts. XX, 135 a. 1231/92 *In plebe ac plebanatu Cose debent et possunt ire buscandum in Scorfo sine aliquo dacio vel danda*. Jul. Chron. 22 a. 1285 *Incepit Commune Civitatense facere salesari, sive facere aptari vias Civitatis, incipiendo a porta pontis cum dacio. Civitatis*. Docc. st. Fr. II, 305 a. 1329 *datium mieri, ruppi, brazzolarii et statere*. St. Brugn. 19 a. 1335 *quelibet persona datium in terra brugnerie risondeat daciarijs duos sol. par. de singulo stario frumenti*. Daz. pa. 16 a. 1353 *Supra facto dacia draperie quia draperii et berchandarum nolunt quod bulentur pecie draporum*. Daz. pa. 30 a. 1368 *nullam solvere debet mutam, dacium, nec alias angarias*. St. Civ. Au. 50 a. 1378 *salvo si pro eodem vino datium fuisset antea datiani solutum*. St. Glem. 77 a. 1381 *Phornatores de hijs, que habuerint pro suo nauulo nullum dacium sol-*

vant. Docc. Min. 15 a. 1422 *Veneti nullum dacium in Patriarchatu solvant, excepta muta, casatico hospitem et recto ficto de possessionibus, secundum usum terre Aquil*. St. Ud. 104 a. 1425 *quod nemo audeat de testari dacia quando incantantur vel abominare avillare*.

dalmatica sf. 'dalmatica, ampia tunica bianca originaria della Dalmazia, dapprima abito civile, poi paramento liturgico'. Cfr. Ducange 3, 4, Sella 202, Blaise 277, Niermeyer 300. Dal lat. *dalmatica* (REW 2463, DELI s.v. it.).

A.S.T. II, 1-7 a. 1408 *una dalmatica, similiter de veluto rubeo suffulta bocassino blavo*.

damaschinus sm. 'damasco, tessuto di seta', agg. 'damaschino, di damasco'. Cfr. Ducange 3, 5 *damasquinum* 'Gallice Damas', Sella 203, Sella E 122, Blaise 277 *damaceus* 'stoffa di seta fatta a Damasco', NP 224 agg. *damaschin*. Da Damasco, capitale della Siria, che svolse nel Medioevo notevole attività artigianale e commerciale (DELI s.v. it. *damasco*, DESF 571).

Ms. D.P. 559 a. 1454 *Una pellanda de sirico damaschino albo*. M.S.F. VIII, 199 a. 1458 *Item habet dicta Ecclesia unum pallium sive umbrenam de damaschino alexandrino*.

damnificatio, *-onis* sf. 'danno, danneggiamento'. Cfr. Ducange 3, 6, Blaise 277, Semi 125 s.v. *damnum*. Deverb. del lat. *damnifico* 'danneggio'. St. Ud. 103 a. 1418 *supra damnificationem facta per nonnullos contra multos cives tempore nocturno infrangendo et auferendo portas hostia palatas raclos caules herbas et alia damna inferendo in Hortis*.

danda sf. 'tributo'. Cfr. Ducange 3, 2 *dadea* 'pro datea, quod idem est ac dacia, tributum, pensatio', Sella 201 *dadea, dadia, daderia*, 203 *dandaria, data, dativus*, NP 224 'specie di contributo in natura a carico dei contadini di alcuni luoghi come Barbeano, Lestans, Rauscedo'. Der. dal lat. *dāre* (DESF 572). Vd. *advocatia*.

Arch. Ts. XX, 135 a. 1231/92 *In plebe ac plebanatu Cose debent et possunt ire buscandum in Scorfo sine aliquo dacio vel danda*. Ms. D.P. 258 a. 1353 *Dominium rectum et indirectum et totum suum coppulasium et dandam cum Avochacia dominio et garitto*.

dantianus, datianus vd. *daciarius*.

datium vd. *dacium*.

deaptatus agg. 'sconnesso'. Dal lat. *de-* e *aptāre*. Vd. *aptare, aptatio, aptatu* (*in -*).

St. Glem. 42 a. 1381 *boni viri qui habeant ac teneantur inquirere vias deaptatas, stratas ac royalia aque plovie et aliarum acquarum*.

deaurare v. 'dorare'. Cfr. Ducange 3, 14 *deaurare*, Sella 203, Niermeyer 303, Blaise 279 *deauratura*, Semi 128 *deauratus*. Dal lat. tardo *deaurāre*

REW 2489, composto parasintetico di *aurum* 'oro' e il pref. *de-* raff. (DELI s.v. it. *dorare*).

Docc. gor. VII, 36 a. 1345 *Item tres spenulas hominis argenteas desuper deauratas ornatas cum perlis et cum lapidibus*. A.S.T. I, 1-7 a. 1359 *navicula argentea deaurata ad tenendum tus sine cohopertio*. A.S.T. I, 2-7 *Item duo botacii argentei parvi cum catenis argenteis deauratis*. Ms. D.P. 411 a. 1363 *Item novem spenulas de argento deauratas*. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una curtilera cum quatuor cutellis cum manubris de masiro cum varetis de argento deaurato*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam camoram de bercando cum centumtriginta duabus planetis de argento deaurato et centumtriginta copolettis de argento aurato*. Dip. Port. N. 248 a. 1451 *una pera seu thusca ornata grigetro, desuper deaurata*.

decania sf. 'comune rustico amministrato da un decano'. Cfr. Ducange 3, 20 'certa quantitas agrorum excolendorum, jurisdictioni decani subiecta', Sella 134, Blaise 274, Niermeyer 304. Vd. *decanus*.

St. Ud. C.S. 70 sec. XIV *elligantur octo boni viri de qualibet decania villarum Utini*. Top. Ud. 240 a. 1335 *unum mansum situm in villa Utini in Decania de Praclus*. St. Ud. 3 a. 1425 *Decani vero Utinenses et infra fossata post prandium diebus feriatis et non feriatis sedere valeant ad ius reddendum in decanijs suis*.

decanus, dech- sm. 'decano, seniore, capo del comune rustico (vicinia) o di altre istituzioni pubbliche' (in origine ufficiale minore della gerarchia longobarda); t. eccl. 'decano'. Cfr. Ducange 3, 20 *decani* 'Guerardo sunt: ministri rurales praepositi culturae villae vel definitae alicuius agrorum quantitatis; operas laboresque rusticorum dirigentes, ac jurisdictionem quandam inferiorem exercentes in colonos aliosque agrorum cultores', Sella 204, Niermeyer 205, Pertile 2, 163-64 '...dovevano soprattutto attendere alla custodia dei fondi ed erano forniti di una ristrettissima giurisdizione che spesso non eccedeva i bandi campestri', EV 55 *degàn* 'capo di villa o di castello', NP 228 *deàn* e 1272 s.v. *vicinie*. Dal lat. tardo *dēcānus* REW 2496, in origine 'capo di un gruppo di dieci uomini', da *dēcem* (DEI 1221, DELI s.v. it. *decano*, DESF 577). Vd. *decania*.

M.E.A. 501 a. 1027 *quidquam horum ... dare deberet Ducibus, vel Marchionibus, aut Comitibus, Sculdasiis, vel Decanis, sive Saltariis*. Dip. Port. N. 23 a. 1278 *Presentibus dominis Antonio decano, Masotto archidiacono, Leone sacristario ecclesie concordiensis*. St. Ud. C.S. 7 sec. XIV *Decani vero villarum Utini et infra fossata post prandium diebus feriatis et non feriatis sedere valeant ad ius reddendum in decanijs suis*. Top. Ud. 260 a. 1316 *Zanutus decanus de Villa Utini*. Docc. st.

Fr. II, 194 a. 1328 *Decanus sedimen construat et domum ibidem cum solarario, cupis et muro forti versus fossatum dicti burgi*. Top. Ud. 185 a. 1332 *Item dedit Dechano de Cusignaco pro uno ligno magno de castenerio de quo facte fuerunt duo columne*. St. Tolm. 137 a. 1403 *dominus gastaldio Carneæ ... mandatum facere debeat hominibus Quarteriorum Tümetii, Sancti Petri, Gorti et Subcleuii, ut teneantur et debeant elligere unum decanum*. St. Tolm. 143 *quilibet decanus sive iuratus domini gastaldionis in decaniis suis quando primum decanias intrant, in manibus dicti gastaldionis vel cancellarii sui, corporaliter et ad sancta Dei Evangelia iurare teneatur esse fidelis et legalis domino nostro Patriarchæ*. Ms. D.P. 229 a. 1430 *Unum corettum de nigro a portatu olim domini decani*.

decena¹, **des-** sf. 'drappello di dieci uomini scelti'. Cfr. Sella E 122 *decena* 'l'ordinamento a decine degli armati a cavallo', Blaise 281, Niermeyer 306, NP 232 e DESF 585 *desène* 'desenis erano chiamati i drappelli di dieci uomini scelti che venivano armati dalla città di Udine nei casi di guerra. Nel 1338 Udine fornì 137 *decenis*. Ogni decena aveva un capo'. Dal lat. *dēcem* 'dieci'.

St. Man. 14 a. 1359 *ille ... possit ante suum socium tali hora recedere a porta quod spacium habeat ordinandi mandatum capiti desene*. St. Ud. 52 a. 1379 *Et quod capitaneus decene debeat prout moris est per vigiles ordinare et cum sua decena esse in domo comunis hora debita*. St. Tolm. 139 a. 1403 *Contrafacientes vero ipsi decenarii puniantur in media marcha denariorum, et qui sub eius decena fuerint, in denariis quadraginta*.

decena² sf. 'decina, misura'. Cfr. Sella 204 *decena, decina*, NP 232 *desène*. T.E.A. 285 a. 1295 *Investio Bonasii de Liargis de medietate montis de Arvegii solvendo annuatim XX decenas minus quartas casei*.

decenarius sm. 'capo di una *decina*, di un drappello di dieci uomini scelti'. Vd. *decena*¹.

St. Tolm. 139 a. 1403 *Contrafacientes vero ipsi decenarii puniantur in media marcha denariorum, et qui sub eius decena fuerint, in denariis quadraginta; ... unusquisque caput decenæ possit constringere sub eadem pœna debentes solvere coltas et factiones pro Communi*.

decima sf. 'decima, aggravio imposto sopra i prodotti della terra che soleva importare la decima parte di essi' (da NP 228-29 s.v. *décime*; anche *dézime*, *diésime*, *giésime*). Cfr. Ducange 3, 23 'praestatio pecuniaria ex agris, idem quod agrarium', Sella 204, Blaise 282, Niermeyer 306, Semì 129, Benincà/Vanelli (1991) 16 *es. vers.* (52) frl. *dyesimo*/ lat. *decima*, DESF 578. Uso sostantivato del f. dell'agg. lat. *dēcimus* (REW 2503). Vd. *decimalis* e *decimarius*.

- Mels 47 sec. XII *Imprimis ista sunt decima presbiteri danielis de melso in baijda d.ni francisci de coloreto unum campum solvit decimam soldos XVI*. Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, et dant decimas omnium frugum et terradium et collectam de qua proveniunt*. Pr. e Po. 111 a. 1228 *dictus D. Federicus et sui heredes Masculi et Femine habeant et teneant ipsam terram et nemus et prata et campos cum decimis*. T.E.A. 106 a. 1275 *Item Decimam super omni novali supra omnem proprietatem suam de Mels*. T.E.A. 174 a. 1294 *solvendo annuatim Decimam unam fugaciam, unam mensuram vini, unum frixachensem*.
- decimalis**, *-is* sm. 'terreno soggetto a decima'. Cfr. Ducange 3, 26 *decimalis terra* 'quae decimae obnoxia est', Blaise 283 agg. *decimalis* 'concernente la decima, soggetto alla decima'. Vd. *decima* e *decimarius*. T.E.A. 68 a. 1280 *item quinque decimales sitos in Marthignaco qui reguntur per Petrum de Fontana*.
- decimarius** agg. 'soggetto a decima'. Cfr. Ducange 3, 26 'praedium, ager, in quo percipitur fructuum decima', Semi 129 *decenarius* 'concernente le decime'. Voce del lat. tardo. Vd. *decima* e *decimalis*. M.E.A. 584 a. 1161 *IV mansos, unum in Villa quae dicitur Albana; alterum in Villa quae Praepot vocatur: duos vero in villa, quae Pradelle vocatur, sitos, et III Decimarios*.
- decimata** sf. 'misura di volume'. Cfr. Ducange 3, 27 *decimata vini* 'mensurae vinariae species videtur', Sella 204, Niermeyer 302 'misura di liquidi'. Dal lat. *dēcīmus*. Ms. D.P. 93 sec. XIII *Item unusquisque mansus solvit gallinam unam, decimatam lini, item unusquisque mansus solvit Vydrias comeli*.
- decipere** v. 'catturare, intrappolare'. Dal lat. *decipĕre*, composto di *capĕre* 'prendere'. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unum tomaium ad decipiendum mures*.
- decretum** sm. 'vino di Creta'. Cfr. Ducange 8, 243 *vinum creticum* 'fit ex vinitis in vite passatis, postea expressis, et est dulce et vocatur triptos et protopas (Glossar. medic. Simon. Januens. ex Cod. reg. 6959)', Sella 624 *vinum de Creta, cretensis*. Vd. *malvasia*. Ms. D.P. 261 a. 1324 *qui vero vinum Decretum Malvasiam, Vernaciam, vel Muscatellum ad minutum vendiderit, solvat grossos sex*.
- decurere, decurr-** v. 'scorrere, scendere'. Dal lat. *dēcŭrrĕre* REW 2415. Vd. *decursus* e *discurrere*. St. Ud. C.S. 20 sec. XIV *nullus seglario vel seglariis utatur pendentiibus et decurentibus super dictam royam*. St. Glem. 48-49 a. 1381. *Debeant rectinare aquam sui mollendini seu per eum recti in lecto suo ac roiale mundum ac aptum, ita quod aqua roie Plovie infra lectum suum*

possit decurrere. Zacchigna 17-18 nota⁶ a. 1443 Locatio ad afflictum simplicem de molandino posito et constructo super rugiis ad terram Utni decurrentibus in Cortalo.

decursus sm. ‘scorrimento, discesa’. Cfr. Blaise 285, Niermeyer 309, Semi 130. Dal lat. *dēcūrrĕre* ‘correre giù’. Vd. *decurrere* e *discurrere*.

Top. Ud. 270 a. 1387 *iuxta stratam burgi Aquilegie mediante rosta seu decursu aque roste que labitur per dictum burgum Aquilegie.*

defalcare, deffallcare v. ‘ridurre di dimensioni; defalcare, dedurre, togliere’. Cfr. Ducange 3, 36, Sella 201 *defalcare*, Niermeyer 310, Semi 130, NP 237, *defalcâ, difalcâ*, Vicario (2003) 171 (*Glossario*) *defalchat*. Voce del lat. parlato e mediev. denom. di *fālĭx, fālĭcis* ‘falce’ con *de-* privativo, lett. ‘tagliare con la falce’ (DELI s.v. it. *defalcare*, DESF 580 e 591).

St. Ud. C.S. 134 sec. XIV *illi qui habent vel fecerunt ipsos poiolos defalcare vel disfacere omnino teneantur. Fab. cot. 13 a. 1370 Et si aliqua die dictus Bonaventura non laborasset in dicta arte sui deffectu, aut neglegentia, illi dies debeant deffallcari in ratione dicti anni. St. Glem. 29 a. 1381 quod si quis preco contrafecerit, cadat in penam pro quolibet, et qualibet vice denariorum quatuor defalcandorum super eius salario. Zacchigna 25 a. 1456 et sibi Antonio remissis et defalcatis aqua rupta et interesse aque rupte ab ultima ratione secum facta citra usque in presentem frumenti stariis tresdecim, pisonale uno, zumellis septem.*

deffectus sm. ‘mancanza, trascuratezza’. Cfr. Niermeyer 310 *difectus*, Semi 131 *defectum* (s.v. *deficio*), NP 238 *difièt* ‘difetto’. Dal p.p. *defĕctum* del lat. *deficĕre* ‘venir meno’ (DELI s.v. it. *difetto* e DESF 592).

Fab. cot. 13 a. 1370 *Et si aliqua die dictus Bonaventura non laborasset in dicta arte sui deffectu, aut neglegentia, illi dies debeant deffallcari in ratione dicti anni.*

deglabare v. ‘togliere i rami’. Cfr. Sella 205 *deglabando, idest ramos incidendo* (Concordia 1450), Sella E 123 *deglolare* ‘tagliare le chiome degli alberi’. La voce richiama il frl. *sglovâ* ‘schiantare, di rami d’albero che si rompono con lacerazione nel punto in cui si biforcano dal tronco o da un altro ramo’ (NP 1030) e *glôve* (come *bivòrt*) ‘biforcatura dell’albero’ (NP 389), *inglovâ* ‘recidere il fusto d’un albero etc.’ (NP 1533). Vd. anche Zudini/Dorsi 52 *glôuva* ‘albero con biforcazione all’estremità del tronco’, EV 75 *gioa* ‘brocca (da frutta)’ e Bondardo 82 *gióa* ‘scalmo, forcella, reggiremi’, gerg. ‘canna appositamente preparata per cogliere la frutta’. Denom. dal got. *globa* ‘palo biforcuto’ REW 3790, con *de-*.

St. Pra. 116 a. 1361/66 *Si vero ipsam (arborem) aliter devastaverit deglabando ramos incidendo scorzando ... seu quovis modo alio ledendo.*

degurendus vd. *devorendus*.

delesmannus, den-, dol-, dyenismanus, gismannus sm. 'gismo, vassallo'. Anche in Ducange 3, 157 *dolesmannus*. Cfr. Ducange 3, 105 *dienismannus, dinismannus* 'a germ. *Dienst*, officium, servitium, munus et *Man*, homo, vassallus, qui domino servitia praestare tenetur. Hinc vox *Desmans* et *Gismans*, qua hodieque familiae quaedam nuncupantur in ea Foro juliensis provinciae parte, quae Carnea vocatur'; Pertile 3, 95-96 '...una particolar classe di uomini domandati *ministeriali* alle corti dei grandi ecclesiastici e secolari, come dell'Arcivescovo di Milano, del Patriarca d'Aquileia, dei vescovi di Trento, Padova, Belluno e Verona ... i quali ministeriali in Friuli portano fin anco il nome tedesco di *dienstman*, le loro donne di *dienstweib* (in nota: 'Altra volta è scritto *dolesmanni* o *denesmanni* ed anche *gesmani* o *germani*')', Semi 139 *dinestemannus*. Dal ted. *Dienstmann* 'vassallo', composto da *Dienst* 'servizio' e *Mann* 'uomo'.

M.E.A. 748 a. 1261 *Ulricus dux Charintiae ... dedit libere et perpetuo D. Gregorio patriarchae quecumque habebant ... circa sylvas pozinor ... tam castris, quam villis, prediis, Dolesmannis et servis et ancillis, et aliis hominibus*. Au.-Friul. 6 a. 1261 *juramentum fidelitatis ab omnibus delesmannis pertinentibus ad Laibacum*. Dip. Port. N. 18 a. 1273 *super quibusdam questionibus que vertebantur inter predictum dominum Henricum vicarium, et homines Portusnaonis denesmannos, habitatores*. Parl. Fr. II, 131 a. 1336 *Constitutis coram reverendo in Christo patre et d. Bertrando miseratione divina s. sedis Aquilegensis patriarcha prelati, franchis, dyenismanis et communitatibus in colloquio generali stantibus*. Gism. Car. 11 a. 1393 *Audivimus Russulinum de Luincis nomine suo et aliorum Gismannorum Carneae se dolentem de Capitaneis Quarteriorum*.

delivrare v. 'consegnare'. Anche in Sella 205. Cfr. Ducange 3, 51 *deliberare*² 'dare, tradere in manus. Gall. *livrer, délivrer*', Niermeyer 316-17 *deliberare*², Semi 132 'deliberare, assegnare, aggiudicare', NP 1493 e DESF 581 *delivrare* v. ant. con rinvio a *consegnâ*, DESF 580 *deliberâ*. Dal lat. tardo *delibĕrāre* REW 2535, forma intensiva di *libĕrāre*, da *liber* 'libero', fr. *délivrer* (DEI 1240-41 s.v. it. *deliberare*² e *delivrare*³). St. Ud. C.S. 99 sec. XIV *nullus preco audeat vendere seu delivrare bestiam aliquam*. St. Civ. Au. 56 a. 1368 *ordinatum fuit quod precones vendere seu delivrare debeant pignora equorum, armorum*.

deponere v. 'abbattere, distruggere'. In questo significato anche Niermeyer 321. Cfr. NP 227 *davōni* 'bacchiare, spec. noci, castagne'. Dal lat. *dĕpōnĕre* 'porre giù' (REW 2572, DESF 576). Docc. st. Fr. I, 36 a. 1309 *exercitus in Forojulii primum accesserunt Castellorum, et desmutam videlicet curtinam, et deposuerunt campanile et curtinam Orsenici inferioris, Sedelani cum campanile*.

- depredare** v. 'depredare, sequestrare'. Anche in Sella 206. Vd. *preda*.
St. Ud. C.S. 85 sec. XIV *qui proprio arbitrio vel de mandato alicuius depredatus fuerit aliquid, predam huiusmodi usque ad terciam diem per totam diem, a die prede ... custodire teneatur*.
- deputare** v. 'assegnare, stabilire, destinare, designare, scegliere'. Cfr. Ducange 3, 72 *deputatus* 'a Gallico *député*, legatus, missus, cui res examinanda committitur', Arnaldi 135, Niermeyer 322 *deputare*, Semi 134, NP 232 *deputâ*. Dal lat. *deputâre* 'valutare, stimare, destinare' (DELI s.v. it., DESF 584).
St. Ud. C.S. 46 sec. XIV *mensurator vini qui fuerit pro comuni deputatus per tempora habere debeat pro quolibet carlecio vini quod mensuraverit sex veronenses parvulos*. St. Ud. 85 a. 1350 *qui ... deputatus fuerit aliquid, predam huiusmodi usque ad tertiam diem ... custodire teneatur et eam non vendere nec distribuere*. Daz. pa. 18 a. 1362 *Statutum fuit quod quilibet bercandarius facere debeat ... cavetia bercandi ad rectam mensuram Communis Utini deputatam ponendo in fizis que sint recte mesure fila mille et octuaginta*. Daz. pa. 30 a. 1368 *pro tencoria vero deputavit aream Petri D. Leonardi Archoliniani sitam penes molendinum olim Magistri Sini*. St. Glem. 32 a. 1381 *Constituimus quod omnes deputati ad concilium teneantur secreta, dicta, gesta et deliberata in consilio nulli persone pandere, dicere*. Cor. fr. 12 a. 1431 *vestes et omnia alia ad presens deputata ad usum predictae d. Catherine, excepto una veste de panno blavo novo tresata de doplono*. Top. Ud. 140 a. 1476 *Jacobus vero per gulam suspendatur et ... super furcis ibi deputatis, catena ferrea, resuspendatur sic mortuus*.
- derethoria** sf. 'piallone dei bottai, fissato sopra un robusto trespolo a quattro piedi, che serve a piallare il taglio delle doghe' (NP 269 s.v. *dretòrie*). Da una forma ricostruita **directōria*, dal lat. *dīrēctus* 'tracciato in linea diritta' (REW 2648, DESF 644).
Ms. D.P. 279 a. 1434 *unam derethoriam, unam mezetam unam planam*.
- derobare** v. 'rubare, derubare'. Cfr. Ducange 3, 74 *derobare* 'furari; expilare *robam*, id est, vestem eripere, ex Gallico *dérober*', Sella 206 *derrobare*, Sella E 124, Blaise 296, Semi 134, NP 890 *robâ*. Dal got. *raubōn* REW 7092, den. di *rauba* 'bottino', fr. *dérober* (DELI s.v. it. *rubare*). Vd. *derobatio* e *robaria*.
Docc. gor. VIII, 15 a. 1348 *si bona seu possessiones dicti Francisci ... nobiscum guerisantibus forent derobata et busta et ronchata et ipsis bonis uti non possent*.
- derobatio**, *-onis* sf. 'ruberia, depredazione'. Vd. *derobare*.
St. Ud. C.S. 133 sec. XIV *ad oviandum furtis, derobationibus, et aliis*

excessibus factis et faciendis de nocte. A. St. S. Dan. 10 a. 1343 deliberatio facta per Consilium et homines de S. Daniele super furtis et de-robationibus.

descazare v. 'scacciare'. Cfr. Ducange 3, 76 'a casa seu domo ejcere', Doria 203 *discazar*. Dal lat. **excaptiāre* (REW 2954) intensivo di *capĕre* con prefisso raff. *de-*. Vd. *cazare*.

Parl. Fr. II, 130 a. 1335 *dixit d. patriarcha quod dictus d. Rizardus novellus est descazatus ecclesie aquilegensis.*

deschargare vd. *discaregare*.

descontium sn. 'danneggiamento, gesto vandalico'. Cfr. NP 246 *discuinz* 'sconciamento, nel senso di slogatura, lussazione' loc. avv. in *discuinz* 'a disagio' e *discuinzâ* 'sconciare', Sella 172 *conzamentum* 'aggiustamento', Semi 96 *conzamentum, conçum, contium* 'riparazione'. De-verb. del lat. **excōmptiāre* 'portar via dall'ordine' REW-FS 2982 e prefisso raff. (DESF 605). Vd. *conzadura* e *conço* (in -).

St. Polc. 18 a. 1356 *si quis acceperit, seu destruxerit scandulas, bregas seu lignamina vel aliquod descontium fecerit in Castello, solvat sol. XV.*

descopare v. 'ammazzare con un colpo vibrato sulla nuca (*coppa*), uccidere brutalmente'. Cfr. EV 48 *copàr(e)*, NP 185 *copâ*, Zudini/Dorsi 81 *kupár*. Denom. da *coppa* 'collottola', dal lat. tardo *cūppa* 'coppa', con *dis-* (REW 2409, DELI s.v. it. *accoppiare* e *coppa*, DESF 482 s.v. *copâ*). Top. Ud. 186 a. 1480 ... *quod dictus Cristophorus conducatur ... ad locum solite iustitiae et ibi super uno solario descopetur ita quod moriatur et postea squartetur.*

desena vd. *decena*¹.

desentatura sf. 'dono fatto alla sposa mentre partiva dalla casa paterna'. Cfr. Sella 210 *discensura*, NP 1393 e DESF 116 ant. *assentura* (anche *assensuris*, con la variante *dissensuris*). Da un *descendĕre*, *-*itāre*, cfr. march. *scenta* 'discesa' (Faré 2588). Vd. anche *desmontadure* e *morgengabium*.

Spil. docc. 13 a. 1331 *uxori promittit 20 sol. den. ver. gros. pro desentatura et palafreno.*

desmontadure, dis-, dismantidure sf. pl. '*dismuntaduris, dissaloturis* o *descensuris* erano quei doni che lo sposo offriva alla sposa quando entrava per la prima volta in casa propria, e precisamente al momento nel quale essa, alla testa del corteggio nuziale, discendeva dalla calca-tura davanti alla soglia della casa del marito. A questa voce veniva talvolta sostituita l'altra di *descensura palafreni*; ed i diretti derivanti di tali doni si consideravano *praeter dotem* come i beni parafrenali' (da D. M. 6-7). Anche in Sella 207 *desmontadura* e 211 *dismontadura*. Vd. NP 252 t. ant. *dismontadūris* '...[dono che] con-

sisteva o in un gruzzolo di danaro, in un cavallo da sella, o in un servo o serva di masnata', anche 'ornamenti della sposa', DESF 614: voce derivata non da frl. *dismontâ* 'scendere' (spiegazione popolare), ma da *dis-* e *mundio* 'cessazione della tutela'. Cfr. Ducange 3, 139 *dismundiare* '*mundium* seu tutelam puellae abdicare et marito permittere', *mundium* REW 5747b, e DELI s.v. it. *mundio* 'nell'antico diritto germanico, signoria esercitata dal capofamiglia su tutte le persone o cose componenti la famiglia', adattamento medievale della voce germ. *mund* lett. 'mano' e quindi 'protezione'. Vd. *desentatura* e *morgengabium*.

D. M. 9 a. 1286 *Marcus filius q. Johannis Vergengas nomine honoranzis et desmontaduris dedit Khaterine uxori sue unum runzinum nigrum valens III marcas*. Spil. docc. 10 a. 1312 *pro racionibus omnibus et iurisdictionibus videlicet dotibus, contradotibus, dismontiduris et morghengabo*. D. M. 14 a. 1324 *ad introitum domum, nomine dismontaduris, dictus Ottolinus dedit eidem sue uxori unum engistum*. De servis 24 a. 1342 *Radius stetit dare d. Francisce sue uxori nomine Morgengrap et dismontadure duas Marchas Aquilegen. monete nove*. Parl. Fr. II, 231 a. 1366 *vel sit causa talis qua petuntur dotes, vel repetuntur, etiam si petuntur morgengabia, desmontadure et compacta*. Pr-Torso 22 a. 1401 *Morgingrapia et dismontadure nobilis domine Clare uxoris ser Nicolussij ser Zanni*.

devoltedorium sn. 'arcolao'. Cfr. Ducange 3, 90 *devolitorium* 'Ugutio: *girgillum, instrumentum ferreum quod a nomine dicitur devolitorium, quia vertendum in girum septem fila involvuntur*', Sella 207 *desvoltore*, Semi 136 *desvoltor*, NP 227 *davualtedôr*, 1495 *devoltedôr*, Zudini/Dorsi 32 *desvultóra*. Da un *(*de*)*voltatōriū*, dal lat. *vōlvĕre* REW 9443, con prep. *de-* (EV 57, DESF 577 e 588, Doria 711 *svoltador*, CLR 435 n. 803).

Ms. D.P. 265 a. 1499 *Duo devoltedorii a volvendo bombicem filatum*.

devorendus, degurentus sm. 'corrente, assicella o travicello quadrangolare, di quelli che si saldano sui puntoni, parallelamente al colmo del tetto, per sostenere le tegole' (da NP 260 s.v. *diürint*). Anche in Sella 208. Cfr. Ducange 3, 33 *decurrens* 'tignum aut palus, vel canalis ligneus, per quem aqua decurrit', Sella 205 *decorrente*, 212 *dogarentus*, Sella E 123 *decorens*, Quaresima 135 *degorrènt*, Agg. NP Fachin 31 *daguriént*, Frau, *Dialetti* 99. Da *de-* + *currente*, da *dĕcŭrrĕre* (REW 2509, DESF 588 e 628, CLR 290 n. 478).

St. Ud. C.S. 55 sec. XIV *nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati ... causa revendendi audeat emere ligna, lattas, devorendos, spangas, chazolas vel alia ligna*. St. Tolm. 186 a. 1403 *solvere teneatur pro quolibet*

- bardonale, ventame, iona vel trabe et alio lignamine quadrato, exceptis degurentis, parvulos sex datiaro.*
- disbotedorius** sm. ‘piccolo tino, basso da un lato, alto dall’altro, che si pone sotto la spina della botte per travasare il vino’. Cfr. Sella 210, NP 243 e *disbotadôr, disbotedôr*. Derivato dal pref. sottrattivo *dis-* + *büttis* (REW 1427, DESF 600).
M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item in canipa ... duos disbotedorios.*
- disbrigare** v. ‘sbrigare, liberare’. Cfr. Ducange 3, 128 ‘Italis, molestia et lite liberare; expedire, impedimentum remove’, Sella 210, Niermeyer 336, Semi 140, NP 243 *disbrigâ* ‘sbrattare, sgombrare’. Denom. di **brîga* (in origine ‘forza, vigoria’, poi ‘briga, fastidio’) con *dis-* (DELI s.v. it., DESF 600, LEI VII, 444-47). Vd. *briga*.
Dir. rom. e. g. 91 a. 1243 *capitulum debet auferre dictas investituras ipsis massariis neque suis heredibus sed ipsas ab omni homine defendere disbrigare et in racione auctorizare.*
- discaregare, discharg-, des-** v. ‘scaricare’. Cfr. Ducange 3, 129 *discaregare* ‘onus deponere, exonerare’, *discaricare* ‘de carro onus deponere’, Sella 207 *discaregare, discaricare, discarigare*, Sella E 125 e 127, Blaise 292, Niermeyer 337, Semi 140, Doria 202 *discarigar*, NP 244 *discargâ* e *dis’ciariâ*. Dal lat. *dîscarrîcâre*, da *dis-* e *carrum* (REW 2652, DESF 601 e 602). Vd. *discargatio*.
Docc. st. Fr. II, 471 a. 1331 *sed illas (mercandias) discaregari faciant.*
St. Glem. 71 a. 1381 *vasa ... que non sunt incanipata non valeant dischargari, nisi prius notificetur daciarijs.*
St. Glem. 80 a. 1381 *antequam dischargetur, vel disligetur bulla vel sachus vel vas aperiat.*
- discargatio, -onis** sf. ‘scarico (delle merci)’. Cfr. Sella 207 *discargatura*. Vd. *discaregare*.
Parl. Fr. II, 153 a. 1350 *currus strate ... antiquitus fuerit per terram Glemone, et ibi in Glemona antiquitus fuerit niderlech, videlicet discargationes et cagationes mercimoniorum.*
- discooperire** v. ‘scoprire’. Cfr. Ducange 3, 132 ‘detegere, gallis *descouvrir*’, Niermeyer 339, Semi 141. Voce del lat. tardo composta da *dis-* privativo e *cooperîre* ‘coprire’.
M.G.H. XIX, 196 a. 1260 *quibusdam velatis capitibus et personis, ne cognoscerentur, dorso et spatulis usque ad cingulum discoopertis, incedebant.*
- discorrere** v. ‘correre, scendere, defluire; percorrere’. Cfr. Ducange 3, 134 *discursus* ‘cursus (Stat. Mutin. rubr. 412 p. 98 r° *taliter quod aquae currere non possunt et suum habere discursum*)’, Sella E 127 *discorsatorium* ‘canale di scolo’, *discorsorium, discursor* ‘condotto per scolo di acque’, *discursorium* ‘scolo’, *discursus* ‘canaletto’. Dal lat. *discûrrere*

lett. 'correre qua e là (*dis-*)', come l'it. *discorrere*, ma con altri significati. Vd. *decurrere* e *decursus*.

T.E.A. 326 a. 1303 *ut continuet domum ejusdem usque ad murum putei de Utino, ita quod teneatur facere unam voltam de muro per quam labi possit et discurrere aqua ad Zardinum D. Patriarche*. St. Man. 2 a. 1380 *et primo aquam de Camino mandaverunt et dixerunt debere labi et discurrere per ante portam dicti Dominici de Mauro per directam viam publicam et debere ire versus tavellam*. St. Glem. 50 a. 1381 *phossatum per quod valeat discurrere tacumum lignaminis ibi fiendi et seccandi*. Top. Ud. 93 a. 1390 *Super propositum per magistrum Dominicum proponentem ... quod ipsa terra Utini in singulis angulis eiusdem terre inchatenaretur ad hoc ut aliquis, forse odiens ipsam terram, discurrere (percorrere, attraversare) non possit eandem et nulla mala committere*. Top. Ud. 186 a. 1437 *definitum fuit quod camerarius eandem Rostam debeat aptari facere cum lastris per modum quod dicta turpitudine discurrat per furamen in rosta*.

discus sm. 'desco, tavolo'. Cfr. Ducange 3,134 *discus*¹ 'ad *discum*: ad mensam', *discus*² 'tabula, ubi merces vendendas exponunt', Sella 211, Niermeyer 338, Blaise 312, Semi 141, NP 232 *dèsc*. Dal lat. *dīscus* lett. 'disco, piatto', gr. *δίσκος* (DELI s.v. it. *desco*, DESF 584).

Ms. D.P. 629 a. 1364 *Item in eadem canzeleria unus discus de nuce et unum scamnum ac una capella ad prunas tenendas*. St. Ud. 60 a. 1425 *arcis cassis vasis tabulis discis scannis et alijs quibuscumque impedimentis*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *unum discum de nucho cum tripodibus*.

disentatus v. p.p. '(fondo, terreno) non insediato'. Vd. *asentare*.

T.E.A. 139 a. 1300 *sex mansos in villa Volzach, quatuor videlicet asentatos, et duos disentatos*.

disfasare v. 'sfasciare'. Cfr. Ducange 3, 134 *disfasciare* 'solvere fasciam seu taeniam circumligatam', Blaise 312, NP 248 *disfassâ* 'sfasciare, levare le fasce, o bende'. Dal lat. tardo *fasciāre*, denom. di *fascia* 'fascia', a sua volta da *fascis* 'fascio', con prefisso *dis-* (DELI s.v. it. *fascia*, DESF 607, Doria 204 s.v. *disfasar*).

G. s. Civ. CXXI a. 1380 *quedam quantitas scapporum disfasata in uno bancho, pilotti magni CXI, fasses scapporum non completorum III*.

disligare v. 'slegare'. Cfr. Ducange 3, 136 *disligare* 'ab Ital. *dislegare*, vincula solvere', Sella 210, Niermeyer 339, Doria 205 *disligar*, NP 250 *disleâ*. Dal lat. **disligāre* (REW 2672, REW-FS, DESF 612).

St. Glem. 80 a. 1381 *antequam dischargetur, vel disligetur bulla vel sachus vel vas aperiatur*.

dimentire v. 'smentire, accusare di falso'. Cfr. Ducange 3, 119 *dimentiri*, 136 *dimentiri* 'mendacii arguere', Niermeyer 318 s.v. *dementiri*. Dal

lat. *mentīre*, class. *mentīri* (denom. di *mēns*, *mentis* ‘mente’) con prefisso *dis-* (DEI 1342 s.v. ant. it. *dismentire*¹, DELI s.v. it. *mentire*).

A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat contra aliquem hominem dismentire aut dicere proditor sassinus, latro, predo, vel cornudus*. St. Valv. 11 a. 1369 *si quis dimentiverit aliquam personam per gulam, solvat solidos parvulos quadraginta*.

dismontadure, -ontidure vd. *desmontadure*.

dispegnare v. ‘spegnare, levare il pegno, l’ipoteca’. Cfr. Ducange 3, 82 *despigneratio* e *dispignorare*, Niermeyer 341 *dispignerare*; Doria 207 *dispegnar*, NP 254, Vicario (1999) 156 e 203 *dispegnà*. Dal pref. *de-* + *ex-* e denom. di *pignus* ‘pegno’ (REW 6490, DEI 1346 ant. it. *dispegnare*, DESF 617). Vd. *impignerare*.

Docc. st. Fr. I, 265 a. 1319 *quando homines de Mortegliano transibant Arboncolum versus Muzzanam, quod erant pignorati a dictis hominibus Muzzane, et dispegnabant pignora a dictis hominibus*.

disrumpere v. ‘distuggere, abbattere, demolire’. Cfr. Ducange 3, 127 *diruptatio* ‘destructio, eversio’, Niermeyer 336 *dirumpere, dir-*, DEI s.v. ant. it. *disrumpere* ‘dirompere, rompere’. Vd. lat. *dirumpere* ‘rompere a pezzi (*dis-*)’.

St. Venz. 64 a. 1265 *quod castrum ibi factum totaliter disrumpatur et quod castrum amplius in dicta terra fieri non debeat*.

districtus sm. ‘distretto, territorio sottomesso a una giurisdizione’. Cfr. Ducange 3, 147 ‘territorium feudi seu tractus, in quo dominus vassallos et tenentes suos distringere potest: justitiae exercendae in eo tractu facultas’, Arnaldi 152, Sella 211, Blaise 317, Niermeyer 343, Semi 142, NP 259 *distrèt*. Da *districtus*, p.p. di *dstringere* ‘stringere da ogni lato’, quindi ‘costringere intorno alla città’ (DEI 1359, DELI s.v. it., DESF 625). St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus de Civitate et districtu accipiat aliquem in muthmanuum*. St. Brugn. 16 a. 1355 *Si homo moverit laverit et abstulerit in flumine leguentie in dicto districtu recia nasses cistos seu alia instrumenta piscabilia*. A. St. S. Dan. 20 a. 1358 *nullus homo audeat ire cum animalibus ad pascendum pratos, blada nemos alienos in districtu S. Danielis*. A. St. S. Dan. 22 a. 1363 *omnes et singuli vendentes vinum in districtu S. Danielis*. St. Sac. 50 a. 1375 *quelibet persona que staret ... in terra Sacili et in eius districtu*. St. Civ. Au. 58 a. 1378 *nullus de Civitate et districtu mittat vel portet...* Parl. Fr. II, 307 a. 1380 *ad exigendum impositionem octo denariorum pro quolibet foco et quatuor pro sottano totius districtus*. St. Glem. 15 a. 1381 *quam penam si non solverit, debeat exire extra districtum glemone*. St. Sac. 58 a. 1405 *quicumque homo existat qui teneat ... et pasculet rochos in districtu et iurisdictione Sacili*.

- distromittere** v. 'togliere il sequestro'. Opposto di *intromittere* 'sequestrare' (vd.), da *dē-* + *extrā* e *mittĕre*?
- A. St. S. Dan. 49 a. 1359 *si forensis ... prestiterit in manibus domini Gastaldionis idoneam cautionem de tantum quantum valet, res intro-misse distromittantur.*
- divisatus** agg. 'di colore vario, diverso'. Cfr. Ducange 3, 150 *divisa*⁶ 'vox ita-lica, vestis bicolor', *divisatus*. Italis *divisato*', Sella 211 *divisare* 'parti-re in varii colori', 657 *divisa* 'abito partito a due colori'. Dal lat. volg. *dīvisāre* REW 2706, intens. di *dīvidĕre* (dal sup. *divīsum*), fr. ant. *di-viser* (DESF 629 *divisato*, DELI s.v. it. *divisare*).
- Ms. D.P. 270 a. 1399 *Item promisit ... uno de veluto, alio de panno co-loris divisati et tertio de panno coloris ad beneplacitum ipsius d.ne Cri-stiane*. M.S.F. VIII, 200 a. 1458 *Item unum aliud apparamentum anti-quum divisatum et trissatum lineis viridis coloris cum suis apparamentis.*
- dodaria** sf. 'roncone'. Secondo DESF 631 voce affine a *dolidora* (vd. *infra*), da **dolaria*, a sua volta da *dōlāre* 'squadrare' REW 2718.
- T.E.A. 62 a. 1296 *Unum videlicet portandi litteras et aliud serviendi cum dodaria et menaria ad lignamina laborandum.*
- dolesmannus** vd. *delesmannus*.
- dolidora** sf. 'pennato, scure'. Cfr. Ducange 3, 156 *dolatoria* 'dolabra', 157 *dolatura* 'quidquid ex lignis dolatis excinditur, assula', *dolaturia* 'do-labra, securis', Sella 212 *dolatoria*, *doladoria*, Sella E 129 *dolare* 'la-vorare con l'ascia', *dolatoria*, *dolatura* 'ascia', Niermeyer 347 *dolato-rium*, *-oria* 'scure dei tagliatori di pietra o dei carpentieri', EV 35 *dal-dora*, Bondardo 80 *galdōra* 'accetta tondeggianti con manico lungo', Frau, *Dialetti* 188 *valdōra* 'specie di ascia'; vd. anche Corgnali 332-34. Dal lat. *dōlatōria* REW 2719, da *dōlāre* 'squadrare' (DESF 632). Vd. *dodaria*.
- T.E.A. 38 a. 1297 *Item unum dimidium mansum minus quarta parte ipsius dimidii mansi in S. Daniele, qui est de feudo ministerii laboran-di cum manaria dolidora domui et Ecclesie Aquilegensi.*
- dominicale, domneale** vd. *donicale*.
- dona** sf. 'donna; signora'. Cfr. Ducange 3, 180 *donna* 'domina', Sella 213 *dompna*, Semi 145 *dona*, NP 265, Vicario (1999) 204 *done*. Dal lat. *dōm(ĭ)na* (REW 2733, 2744 e DESF 635-36).
- Top. Ud. 234 a. 1281 *Ab uno latere coheret domus Utussii q. done Vio-le*. Ms. D.P. 206 a. 1374 *Item quatuor coffanos a donabus*. Ms. D.P. 127 a. 1479 *Camixie quinque a dona due crispe sive increspate relique non.*
- donacio, -onis** sf. 'donazione'. Cfr. Ducange 3, 179 *donatio*, Sella 215, Sella E 130, Blaise 325, Semi 145, NP 264 ant. *donasōn*, *donaziōn*, 265 *do-nesōn*, DESF 635 e 636. Dal lat. tardo *donatio*, *-ōnis*.

Cav. Fr. 14 a. 1373 *nomine donacionis dedit Romano notario ditus unius ferri equi sine claudis*. Cor. fr. 14 a. 1431 *libras soldorum veron. parv. quadringentas donacionis nomine que dicitur morgingrabii*.

donegalis agg. ‘domenicale, di spettanza diretta del padrone’. Vd. *donicale*. T.E.A. 274 a. 1274 *unum mansum donegalem*.

donicale, -mneale, -minicale, -is sn. ‘proprietà, casa abitata dal padrone’; ‘censo dovuto al feudatario’. Cfr. Ducange 3, 171 *dominicale* ‘idem quod dominicum, dominium proprium, proprietas’, *dominicum* ‘proprietas, domanium quod ad dominum spectat, quo dominus ad propriam alendam familiam fruitur’, Niermeyer 350 *dominicale*, NP 264 agg. *dominicâl* ‘domenicale’ e sm. ‘casa abitata dal padrone’, 114 t. stor. *cèns dominicâl*, DEI 1381 ant. *donegale* ‘terreno comune’ (a. 1271 a Candia). Dal lat. tardo *dominicâlis* ‘del padrone’, da *dōmīnicus*, REW 2738, a sua volta da *dōmīnus* (DEI cit., DELI s.v. it. *domenicale*. DESF 325 s.v. *cèns*, 635 *dominicâl* e 636 *doneâl*).

Arch. Ts. XIV, 405 a. 1190 *quatuor masaricias alodii, que sunt site apud Reianam et medietatem dominicalis ipsius Maroldi de Galano*. T.E.A. 68 a. 1275 *Item dictus Hendriussius in sua parte unum mansum terre jacentem in dicto territorio, quem laborat ad donicale*. Docc. st. Fr. I, 428 a. 1320 *in una quidem parte posuerunt Castrum, seu Zironum de Spengimberch cum burgo predicti Zironi, et Trus cum omnibus domnealibus, campis, pratis, silvis*. T.E.A. 162 a. 1376 *septem campos et unum pradulinum sitos in pertinentiis S. Danielis quos tenet in donicali*.

doplonus sm. ‘tessuto ricamato; galloni o strisce d’oro, argento e seta tessute a nastri, per guarnizioni’. Cfr. Sella 214 *doplon* ‘tessuto ricamato, forse anche piastrine da ornamento’, Semi 146 *duplelus, doplonus* ‘abito ricamato’, NP 266 ant. *doplóns*. Dal lat. *dūplus* REW 2802 con suff. *-ōne* (DEI 1383 e DELI s.v. *doppione*, DESF 638).

St. Ud. 62 a. 1337 *Deliberatum fuit ... supra pondere frigidurarum et doplonorum aureorum et argenteorum vendendorum in terra Utini*. Const. P. Fr. 100 a. 1342 *quod pannos earum non possint aliter frisare vel ornare nisi cum doplonis aureis vel argenteis seu seta*. Cor. fr. 18 a. 1397 *volta una capillorum ad morem antiquum dominarum cum doplono et seta vermilea*. Cor. fr. 12 a. 1431 *una veste de panno blavo novo tresata de doplono*. Cor. fr. 12-13 *Et de predictis vestibus per eundem ser Vicardum fiendis debeat esse una vestis de veluto cum varo et maspillis perlarum de doplono circha collum*.

dorsum sn. ‘schiena’, **ad dorsum** loc. ‘su misura’. Cfr. Sella 215 *dorsum*, Sella E 131 *dorsus*, Semi 145, NP 270 *duès* ‘schiena, dosso’, 445 *induès* ‘indosso’ (dal lat. *dossum* < *dorsum*). Dal lat. *dōrsūm* REW 2755, dall’avv. *deōrsūm* ‘verso il basso’.

M.G.H. XIX, 196 a. 1260 *quibusdam velatis capitibus et personis, ne cognoscerentur, dorso et spatulis usque ad cingulum discoopertis, ubi se affligebant verberando ad effusionem sanguinis, quibusdam vero in strabulis tantum, flentes et Dominum deprecantes, incidebant*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparare duabus Tunicis ad dorsum dicte domine cum botonaturis et alijs ornamentis honorabilibus*.

dotare, adotare v. 'dotare, assegnare in dote'. Cfr. Blaise 19 *adotare*, Niermeyer 359, Semi 200 *indotare*, NP 267 *dotâ*, con rinvio a 444 *indotâ*, DESF 640. Dal lat. *dotāre*, denom. di *dōs, dōtis* 'dote'.

Docc. st. Fr. I, 361 a. 1319 *Andriacius dotavit Philippam filiam suam de Villa ad usum de villis cum una armenta et uno vitulo subtus, aut una Marcha cum crosina, pellicia, slucha, bichedo, lecto, plumaccio*. Ms. D.P. 6 a. 1333 *Caterina uxor q. Zalerini filia q. Bruni adotavit Aligranzam filiam suam marchis sol. V*.

dova sf. 'doga'. Cfr. Ducange 3, 155 *doga* 'asser proprie is, quo vas, seu doliium compactum est, Italis *doga*', 156 *dova*, Sella 216 *dova*, Niermeyer 347, Blaise 32, Semi 144 *doga*, EV 58 *doga*, NP 268 *dōve*, Vicario (1999) 204 *dovis*. Dal lat. tardo **dōga* 'recipiente', di etimo incerto (REW 2714, DELI s.v. it. *doga*, DESF 641).

St. Glem. 56 a. 1381 *nullus lagenarius debeat plicare faciendo ignem dovas in aliquo loco intra terram*. Ms. D.P. 59 a. 1425 *item quod aliquis barigliarius non ustutet dovas intrinsecus Terram*.

dracius, -tius sm. 'staccio, vaglio da grano'. Cfr. Sella 216, NP 268 *draz*, ASLEF 3237, Frau, *Dialetti* 101, Vicario (2001) 160 *drazo*. Dal gall. **dragium* 'crivello' (REW 2762a, FEW III, 153, EV 59, DESF 643, TAF 180-185, CLR 425 n. 785).

M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *dracios de correo duos antiquos*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *duos dratios*.

draperia sf. 'fabbrica, deposito o vendita di tessuti'. Cfr. Ducange 3, 193 *draparia, draperia* 'pannorum textura vel officina; locus ubi venduntur vel conficiuntur *drappi* (panni)', Sella 213 *draparia* 'arte dei drappieri', Niermeyer 358 *draparia, -eria*. Dal lat. tardo *drappus* REW 2765. Vd. *draperius* e *drappus*.

Daz. pa. 16 a. 1353 *Supra facto dacii draperie quia draperii et berchandarii nolunt quod bullentur pecie draporum*.

draperius, drapa- sm. 'drappiere, fabbricante e venditore di panni'. Cfr. Ducange 3, 192 *draparius* 'pannorum textor et mercator', 193 *draperius* 'drapporum mercator', Sella 216 *draperius*, Sella E 131, Niermeyer 359 *draparius, -erius*. Vd. *draperia* e *drappus*.

Daz. pa. 16 a. 1353 *Supra facto dacii draperie quia draperii et berchandarii nolunt quod bullentur pecie draporum*. Top. Ud. 198 a. 1354

Utini in Cramis in domo Gubertini draperii. St. Civ. Au. 65 a. 1378 quaterno cuiuscumque bone condicionis et fame Stationarij, Apothecarij, Draperij, Aurificis Campsoris et publici merchatoris. Top. Ud. 127 a. 1426 Ruga Drapariorum.

drapus, drappus sm. 'panno, tessuto'. Cfr. Ducange 3, 193 *drappus* 'pannus, Italis *drappo*', Sella 217 *drapus*, Sella E 131 *drapus, drappus*, Niermeyer 359-60, Blaise 327, Semi 146, NP 268 ant. *drap* 'tessuto, anche di lino', Vicario (1999) 205 *drap*, Zudini/Dorsi 36 **drap, drápo* 'capo di vestiario'. Dal lat. tardo *drappus* REW 2765, di probabile orig. celt. (DELI s.v. it. *drappo*, DESF 642-43).

Mat. e p. dot. 35 a. 1295 *residuum sororis vel proximioribus dicte Altafloris restituat cum drappis qui pro tempore reperiuntur qui non essent flicati*. M.S.F. I, 83 a. 1352 *Item unum lederlacchum intaglatum de drapis coloris flodratum de panno vermileo*. Daz. pa. 16 a. 1353 *Supra facto daciai draperie quia draperii et berbandarii nolunt quod bullentur pecie draporum*. A. St. S. Dan. 12 a. 1355 *quilibet textor facere texere teneatur parietum drappi pro sol. III*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro quolibet centenario canevacii et de maneriei drappi linei den. 8*. M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *unam barbudam cum camaglo de lorica cooperto de drapo de seda nigro et vermileo*.

dratius vd. *dracius*.

dret, drectus sm. 'misura per aridi, pesonale raro'. Dall'agg. lat. *dīrēctus* 'tracciato in linea diritta' REW 2648, sott. *pesonale* (DESF 644 s.v. *dret*²). Vd. *pesinale*.

Pat. agr. 262 sec. XIII *In Ravey ... IV pisonales misture raros quorum unum appellatur dret*. T.E.A. 261 a. 1296 *Insuper viginti denarios medium drectum de frumento, et unam gallinam*.

dricto (**de** –) loc. 'a diritto, dalla parte diritta (di un tessuto)'. Cfr. EV 58 *dreto*, NP 269 *drèt*. < lat. pop. *dīrīctū(s)* per il class. *dīrēctus* 'tracciato in linea diritta' (DELI s.v. it. *diritto*, REW 2648).

St. cim. 9 a. 1453 *videlicet quod nullus ipsorum possit vel veleat publice vel occulte bertoldare aliquam peciam panni lanei de dricto et de reverso*.

dudisina sf. 'peso di formaggio usato in Carnia'. Vd. DESF 631 ant. *dodisina* 'dodici libbre', dal lat. *duōdēcim* REW 2799.

Pat. agr. 262 sec. XIII *In Ravey IV dudisinas casei que valent ad nostram stateram XXIII libr*.

duplere, -is sn. 'doppiere, candelabro doppio'. Cfr. Ducange 3, 183 *dople-rium* 'fax, sic dicta a fune duplicato, Ital. *doppiere*', anche *doperius, doplerius, dopplerium*, 217 *duplerius* 'funale, Italis *doppiere* (Chron. Parmense ad. ann. 1287)', Sella 218 *doplerius*, Sella E 132 *duplerium* 'cero', Blaise 329 *duplerius*, Niermeyer 362 s.v. *duplarium*, Semi 146 *duplerium*, NP 266 *doplêr, doplêir, duplêr* 'candelabro, lanterna da portare in processione sopra un'asta', 1501 ant. *doplêr* 'sorta di candelabro', Zudini/Dorsi 36 *doplêir*, Vicario (2001) 160-61 **duplir*. Calco del prov. ant. *dobler*, der. di *doble* 'doppio', dal lat. *dūplus* 'doppio' (REW 2802, DEI 1383, DELI s.v. it. *doppiere*, DESF 637 e 648).

Dip. Port. N. 26 a. 1228 *quod nulla persona in funeribus mortuorum offerat ad missam maiorem ultra solidos XX et illos in duplere ponat*.

dyenismanus vd. *delesmannus*.

E

edus sm. ‘capretto’. Cfr. Semi 147 *edus*, Sella 218 e Sella E 134 *edinus* ‘di capretto’, NP 4 e DESF 19-20 *adìn* ‘castrato, agnello castrato e grasso’. Per il lat. *haedus*, REW 3974.

St. avv. Civ. (1) 97 a. 1288 *postquam becarii scortiauerint edos vel agnos non debeant eos pellibus aliquid vestire*. St. Civ. Au. 69 a. 1378 *Becarij non excoriant edos vel agnos in diebus Veneris, sed solum in alijs diebus neque sufflent quanturias seu quartutias*.

eifora sf. ‘rumore chiassoso e rissoso’ (da Ventura (1988) I, 139 nota¹⁰, che cita De Marchi, *Tolmezzo*, p. 36, n. 40-41: “*Eifora*: *ressa, tumulto; fora – fora nel linguaggio popolare*”).

St. Tolm. 139 a. 1403 *quod quandocumque fuerit aliquis rumor seu eifora in terra Tümetii, seu pulsaverit ad martellum quod capitaneus una cum alijs vicinis terrae Tümetii teneatur currere cum armis suis ad plateam*.

emprestum vd. *imprestum*.

encalmum sn. ‘innesto’. Cfr. Sella 103 *calmus*, 220 *encalmum*, Doria 298 *incalmar* v. e *incalmo* sm., Quaresima 77 *ciàlem* ‘innestato, d’innesto’, *cialemèla, cjaumèla* ‘ramoscello da innesto’, Bondardo 52 *càlma*, -o, NP 432 *incàlm*, 93 *càlme*, *calmèle* ‘marza d’innesto’, Zudini/Dorsi 61 *inkalméla*. < lat. *calāmus* ‘canna, gambo’ (REW 1485, DESF 297 *càlme*, Doria 115 *calmar*, CLR 380 n. 684 ‘innestare un albero’).

St. Pra. 116 a. 1361/66 *Si quis alienas vites vel arbores plantatas que nondum radices emiserint evulserit seu erradicaverit sive compagine et encalma devastaverit inciderit vel asportaverit*.

engastaria, hen- sf. ‘anguistara, vaso panciuto, misura da vino’. Cfr. Sella 21 *angastaria*, 221 *engastaria*, Sella E 12 *angastarius, anghestarius*, 135 *enchistaria*, Blaise 341 *enghestaria*, Semi 29 *angasta* ‘vaso per il vino’, NP 451 ant. *inghistàre, ingistàrie* ‘anguistara, vaso di vetro panciuto con piede e collo stretto. Voce molto usata fino al sec. XVII’. Dal lat. tardo *gastra* ‘ventre di un vaso’ (dal gr. biz. γαστρα ‘vaso di terra’, dall’acc. di γαστήρ, forma parallela di γαστρα ‘pancia, ventre’), ant. it. *anguistara*, prov. *engrestara* (REW 3700, Cortelazzo, *Infl. gr.* 118-19 s.v. *inghistera*, DEI 206 s.v. it. *anguistara (inguistara, guastada)*, DESF 72 s.v. *angistàre*); vd. anche Kramer III, 415 *gostàra* (< it. *anguistara*, a sua volta dall’incrocio della voce dotta *angusto* (da *angustus*) con γαστρα).

St. Sac. 37 sec. XIV *quod nullus tabernarius ... presumat tenere aliquos citos, bocalos, vel bocaletos seu hengastarias tenentes minus una figletta completa*. St. Civ. Au. 51 a. 1378 *Tabernarius non teneat engastarias et alia vasa non tenentia rectam mensuram*.

- engistus** sm. 'stallone'. Voce sconosciuta in Sella 221; mentre DEI 1479 ant. it. *ènghisto* (a. 1339 in doc. lat. di Treviso) < ted. *Hengst* 'id.'.
D. M. 14 a. 1324 *ad introitum domum, nomine dismontaduris, dictus Ottolinus dedit eidem sue uxori unum engistum*.
- ensenium, xenium** sn. 'tributo sotto forma di dono'. Cfr. Ducange 3, 358 *exenium, exennium* 'idem quod xenium, munus, donum; oblatio, atque adeo quaevis praestatio vel tributum sub nomine doni', Arnaldi 1184 *exenium* 'donum colonorum', Sella 221 *enseniare* 'fare dono', *ensenium*, 295 *insenium*, 631 *xenia*, Niermeyer 1136 s.v. *xenium* 'dono offerto a un personaggio importante (re, papa, duca)', Semi 149-50 s.v. *encaenium* 'dono (da mandare all'imperatore)', NP 1503 *ensenium* e 1365 *ansenium*. Secondo Biasutti, *Rot. cens. Aq.* 12 'doveva trattarsi di un tributo ben definito: per Marano ... sappiamo che l'*exenium* del gastaldo era di quaranta denari'. Dal lat. *exēnia*, *xenia* n. pl. 'dono ospitale', gr. ξενία.
Rot. cens. Aq. 27 sec. XII *Ista ensenia dantur de officio isto Gastaldio. III. Zacchigna 68 nota⁵ a. 1258 solvit staria frumenti X, staria siliginis X, staria millii X, staria anone X, xenia duo, unum in pasca et aliud in nativitate. T.E.A. 67 a. 1298 unum mansum situm in Buja qui solvit annuatim tres fortiones in denariis, et duo ensenia*.
- entemella, lentima** sf. 'tessuto per ricoprire gusci di tralicci o materassi per letti; federa da cuscino'. Cfr. Sella 221 *entemela, endoma*, 296 *intimela*, Semi 150 *entema, entima*, 223 *lentema*, EV 85 s.v. *intima*, Doria 312 *intimela*, NP 279 *èntime, lèntime*, 465 *intimèle, 525 lentimèle, èntime*, Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi 4 *antiméla*. Voce diffusa in area veneta < gr. ἔνδυμα 'indumento, veste' e anche 'copertura' (Cor-telazzo, *Infl. gr.* 120-21 s.v. *intimela*, DESF 658).
Ms. D.P. 402 a. 1456 *Unam cariollam cum uno lecto frusto de lentima seu bercando theotonico. A.S.T. II, 1-2 a. 1497 entemella una laborata cum acu diversorum colorum*.
- epta** sf. 'vasca, fossa per l'acqua'. Anche in Sella 222. Prob. variante svisata di *lebetes* (< (*l*)*eb*(*e*)*t*- > *ept*-), secondo A. Zamboni. Vd. *lebes, -etis*.
St. Glem. 47 a. 1381 *nulla persona debeat lavare pannos, vel lanam, et alia in epta ac in alpo ubi equi bibunt*.
- equare** v. 'spianare, livellare'. Vd. lat. *aequāre*, da *aequus* 'uguale'.
Top. Ud. 334 a. 1332 *Item dedit Giurussio manoali qui laboravit quatuor diebus ad equandum terram ... den. quatuor pro die den. XVI*.
- equitatura** sf. 'cavalcatura, servizio di trasporto'. Cfr. Ducange 3, 284 *equitatura*¹ 'equus seu animal quo quis vehitur', *equitatura*² 'equus clitel-larius, jumentum sarcinale', Sella 222 'cavalcatura', Blaise 345, Niermeyer 378-79. Dal lat. *equitāre* 'andare a cavallo'.

Dip. Port. N. 102 a. 1387 *cum somariis vel aliis equitaturis suis ac cum plaustris, bobus et boariis.*

erimitorium vd. *rimittorium*.

extrinsecus agg., **extr-** agg./sm. 'esterno; chi/che sta all'esterno, straniero'. Cfr. Ducange 3, 383, Semi 159. Dall'avv. lat. *extrīnsēcus* 'dal di fuori', a sua volta da **extrim* (da *exter* 'fuori') e *sēcus* 'presso' (DELI s.v. it. *estrinseco*).

St. Ud. C.S. 26 sec. XIV *non solum in stratis magistris intrinsecis, sed etiam extrinsecis*. Docc. st. Fr. I, 209 a. 1330 *extrinseci ballistabant cum sclopo versus terram*. M.S.F. III, 180 a. 1326 *dividit murus estrinsecus ad lineam rectam versus orientem, non stretando nec amplificando*. Top. Ud. 37 a. 1426 *Actum Utini in Ecclesia Sancti Leonardi sita in burgo Aquilegie extrinseco*. Top. Ud. 70 a. 1435 ... *super una domo sita Utini in Burgo Postcollem extrinseco in androne Leonardi Carnelli*.

evescare v. Sella 225 definisce 'innescare', ma secondo A. Zamboni parrebbe (-v-!) un incrocio col tipo *invescare* 'impaniare, invischiare' (DEI 2082) dal lat. tardo *inviscāre*, cfr. ant. it. *vesco* 'vischio'.

St. Sac. 36 a. 1348 *nullus piscator presumat accipere de aliquibus bestiis mortuis seu cadaveribus causa evescandi aliquos cosos vel sua ingenia causa piscandi*.

exbursare v. 'sborsare'. Cfr. Ducange 3, 341 'pecuniam e bursa seu crumena depromere', Semi 153, NP 943 *sborsâ*. Come la v. it. da *ĕx-* estrattivo e denom. di *bursa*. Vd. *bursa*.

St. S. Dan. 55 a. 1391 *emptores bonorum stabilium ... pretium ipsorum bonorum dare et exbursare teneantur.*

excoriare v. 'scuoiare'. Cfr. Ducange 3, 351 *excoriare* 'corium detrahere', Blaise 356, Niermeyer 389, Semi 154 *excoriare*, 615 *scoriare*. Da *ĕx-*privativo e denom. di *cōrium* 'cuoio' REW 2233.

St. Ud. C.S. 20 sec. XIV *nullus caligarius ... audeat scorzam probicere, nec corios excoriare neque pelles.* St. Ud. C.S. 49 *nullus becarius alibi quam in macelo audeat excoriare in Utino, nec illas extra macellum audeat aportare.* St. Ud. 119 a. 1347 *quilibet becarius terre Utini cum excoriaverit ... bestias causa vendendi, videlicet castratos, moltonos.* St. Civ. Au. 61 a. 1378 *nullus pelliparius vel capellarius verberet vel excoriet ... pelles, pilleos vel pellicias in stratis publicis.* St. Civ. Au. 69 a. 1378 *Becarij non excoriant edos vel agnos in diebus Veneris.* Top. Ud. 48 a. 1426 *uno campo posito prope bevorchiam ultra royam ubi excoriantur equi.* Top. Ud. 70 a. 1435 ... *super domibus sitis in Cortazzis in quibus excoriantur animalia pro macellis burgi Glemone.*

excorticare vd. *scortiare*.

excossa vd. *scossa*.

exfortium sn. 'spoglio, rapina, sottrazione violenta o clandestina di un bene immobile o mobile'. Cfr. Sella 226 *exfortiamentum*, *exfortiatio*, *exfortium* 'il cacciare a forza dai suoi beni (Gemona 1379, 75)', *exfortiare* 'cacciare a forza', Niermeyer 393 *exfortium* e *exfortiare*, Ducange 3, 360 *exfortiare* 'vim inferre', Arnaldi 179 'id.'. Vd. anche Ventura (1988) I, 145 nota^{18a}. Come l'it. *sforzo*, *sforzare*, *forza* dal lat. tardo *fortia* 'forza', a sua volta n. pl. dell'agg. *fōrtis* 'forte' REW 3547, con *ex-* mutamento di genere.

St. Tolm. 144 a. 1403 *Item garitum coram se regere debite et ordinate, non audiendo tamen coram se ... litem super exfortio, territorio, iniuria, sequestratione vel crudenta.*

expedicio, *-onis* sf. 'sgombero, rimozione'. Cfr. Semi 156 *expedire* 'liberare, sloggiare'. Dal lat. *expedire* 'sciogliere, svincolare, sbrigare', da *ĕx-* e denom. di *pēs*, *pēdis* 'piede'.

St. Ud. 60 a. 1425 *ad rem publicam et communem utilitatem debeant et teneantur solicite et attente providere, videlicet ad expeditionem stratarum scovaciaram letaminis lignaminis immundicie cuiscumque in roys; debeant ... providere ad expeditionem ... quarumcumque immundiciarum et solemniter porticum arcis cassis vasis tabulis discis scannis.*

externere vd. *sternere*.

extrinsecus vd. *estrinsecus*.

F

- faba, fava** sf. 'fava'. Cfr. Ducange 3, 385, Sella 227, NP 300-301 *fàve* 'fava (*Vicia Faba* L.)', Vicario (1999) 207 *fave, favis*. Dal lat. *faba* REW 3117, di orig. indeur. Vd. *campana ad fabam*.
Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *fabarum XXXII sextarii et IIII pisinalia et dimidium*. St. Brugn. 19 a. 1335 *quelibet persona datium in terra brugnerie rispondeat daciarijs duos sol. par. de singulo stario frumenti XII par. de singulo stario siliginis fabe milei et panigii*. Ms. D.P. 9 a. 1348 *quod nullus audeat agrestum, cosullos a fabis, uva, qui non habet braydas, aportare intra terram Utini*.
- faber** sm. 'fabbro, artigiano che lavora il ferro'. Cfr. Sella 227, NP 296 *fàri*, Vicario (1999) 206 *fari, favro*. È il lat. *faber*.
Top. Ud. 210 a. 1299 *Item dedi de mandato Gastaldionis et consilii m. Marco fabro per una pecia terre emte*. Top. Ud. 240 a. 1333 *dedit Tomado fabro pro una clave et pro aptatura serrature porte Civitatis extrinseche den. VII. Dip. Port. N. 56 a. 1357 Vigandus de Medio et Pizolus faber de Curia-naonis, merige maiores dicte ville*. Dip. Port. N. 61 a. 1360 *Rodulfo fabro quondam Leonardi de Pulcinico, Michaele quondam Morassii marangonis*. Zacchigna 20 nota¹⁰ a. 1395 *magister Iohannes faber possit et valeat accuere singulo anno ducenta capita ferorum cuiuslibet generis*. Top. Ud. 143 a. 1416 *presentibus mag. Nicolao fabro Utini in Poscollo habitante q. Missoni qui fuit de Sancto Laurentio apud Sedeglanum*.
- fabricare** v. 'coniare'. Dal lat. *fabricāre* 'formare, foggiare', da *fābrica* 'arte, mestiere del *faber*'.
Top. Ud. 185 a. 1371 *Utini actum in Merchato novo in salla domus in qua moneta fabricatur*. Vd. *fabricatio*.
- fabricatio**, *-onis* sf. 'conio'. Cfr. Niermeyer 402 *fabricatura*. Vd. *fabricare*.
Top. Ud. 185 a. 1371 *Utini actum in Foronovo in domo fabricationis monete d.ni patriarche*.
- fachinus** sm. 'cimatore straniero di panni' (vd. Cortelazzo (1983) 65 e 67). Anche in Sella 228 'facchino, di solito forestiere'. Cfr. Ducange 3, 391 *fachinus* 'Ital. *facchino*, *bajulus*, *gerulus*, (Correct. Stat. Cadubr. cap. 40 ...*fachini vel alii merzarii*) *minutarum mercium bajulus*', Semi 161, NP 289 *fachin*. < ar. *faqih* 'esperto di diritto', poi 'ufficiale di dogana' (G. B. Pellegrini, *Ar.* 502-523, DELI s.v. it. *facchino*, G. B. Pellegrini (1989) 219-235); per altra ipotesi vd. Cortelazzo cit. (< ted. *fachen, facken?*) e Doria 909.
St. cim. 10 a. 1453 *Item quod nullus ipsorum possit vel valeat zimare fachinis seu aliis forensibus pannos bassos laneos pro minori pretio sex parvulorum pro brachio*.

facio, factio, -onis sf. ‘compito, servizio, prestazione obbligatoria, imposizione di opere (ponti, strade, carriaggi etc.)’. Cfr. Sella 228 *factio, facio* ‘obbligo feudale, tassa’, Niermeyer 403 *factio* ‘prestazione di lavoro’, Semi 162 *factio, facio* ‘servizio, lavoro, fattura’, DEI 1610 it. *faziōne* sec. XVI ‘comandata’, voce dotta dal lat. *factio, ōnis* ‘possibilità di agire’, da *fācere*.

St. Ud. C.S. 102 sec. XIV *si fecerit opera ea que spectant ad opus vicinancie videlicet vaytam et alia que spectant ad factionem comunis*. Dip. Port. N. 37 a. 1325 *liberum esse voluerunt ab omni honore et facione custodiarum sive vaytarum diurnarum et nocturnarum, et plomorum dicti Portus*. St. Tolm. 139 a. 1403 *unusquisque caput decenæ possit constringere sub eadem pœna debentes solvere coltas et factiones pro Communi*.

faciolus, -ziol-, -zoli-, zol-, -zul- sm., **faciolum, fazzi-** n. ‘fazzoletto’. Cfr. Sella 223-28 *faciolus*, 233 *fazolus, fazolium, fatiolus*, Blaise 369 *faciolum*, Semi 161 *façolus, façollus, faziolus, fazolus*, NP 303 *fazzûl* ‘pezzuola grande di tela bianca, che le donne usavano portare in capo e scendeva lungo la persona’, Zudini/Dorsi 41 *fasóul* ‘fazzoletto da testa’, Vicario (1999) 206 *facul*, (2001) 162 *fazul*, (2003) 171 (*Glossario*) *façul*. Dal lat. tardo *faciolum* al posto di *faciāle*, da *fāciēs* ‘viso’, forse di influsso longobardo (REW 3128a *faciāle*, DEI 1610 s.v. ant. it. *faz-zuòlo*, DELI s.v. it. *fazzoletto*). Vd. *façolettus*.

A.S.T. III, 3, 4-20 a. 1340 *erant reliquie sanctorum posite in quodam busullo circumvoluto cum quodam fazolo de sirico quas reliquias portaverat*. Docc. gor. VII, 36 a. 1345 *Item unum fazolium de auro*. A.S.T. I, 2-11 a. 1359 *Item capsella una ferrata parva cum una stola et tribus fazoliis*. Cor. fr. 18 a. 1397 *In primis in uno coffano ... faziolus cum oris; item in una cecha tele albe: fazoli sine oris quinque*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *tres fazulos ad modum theutonicum*. M.S.F. XXI 156 a. 1431 *Item quatuor faciolos quorum tres sunt cum capitibus de sirico et quatuor cum bombice flava*. Ms. D.P. 530 a. 1437 *Unum telare a tenendo oros faciolorum sive curdelas*. Ms. D.P. 81 a. 1497 *Sex facioli de crestis 5 fazziola a crestis*. Ms. D.P. 929 a. 1500 *duo faciola urtighini et 4 bombicis*.

factor, -oris sm. ‘fattore, amministratore di beni agricoli’. Cfr. Ducange 3, 392 *factor*² ‘qui res alterius agit, vel ejus nomine administrat’, Sella 228, Semi 162, NP 300 *fatôr*. Dal lat. *factor, -ōris* ‘fabbricatore’, dal p.p. *fāctus* di *fācere* ‘fare’.

Fab. cot. 12 a. 1370 *ipse tamquam factor ipsius Ser Antonii promisit ... laborare et in arte Berchanderie battere bambacinam bene*. Parl. Fr. II, 499 a. 1415 *Christoforus ... misit ad partem Alemannie Salomonem de Malborghetto familium et factorem suum cum uno equo et centum et XX marchis in quodam valisutto pro mercanciis emendis*.

faita, fayta sf. 'sorta di cibo, condimento'. Cfr. Sella E 4 *afaytare* 'conciare le pelli, i panni, fatturare il vino, medicare', Sella E 140 *faytare* 'conciare', Quaresima 181 *faitar*¹ 'condire con burro, lardo o strutto', *faitar*², *faitàm* 'condimento, cioè burro, lardo o strutto adoperati nella preparazione dei cibi cotti', ant. lomb. *afaitar* e *faitar*, fr. ant. *afaitier*. Dal lat. **affactāre* (da *facēre*) 'preparare, conciare, adornare' REW 253.

St. Civ. Au. 50 a. 1378 *Et aliam faytam non ponat quam cum ovis et sale sub antedicta pena*. Ms. D.P. 287 a. 1433 *Item in ovis pro feita fienda in juno nostro sol*. VIII.

falanga sf. 'palancato delle mura della città'. Anche in Sella 229. Cfr. Ducange 6, 301 *phalangata* 'pro *palancata*, contextus et series palorum, quibus urbs vel castrum defenditur; Ital. *Palancato* (Charta ann. 1212 apud Mutator. tom. 2 Antiq. Ital. med. aevi col. 279)', 3, 399 *falanga*¹, *phalanga*, *falangus* 'Papias: *phalanga*, *fustis*, cui *aliquid deligatur*', 6, 301 *phalanga* 'fustis teres; trabs, vel potius postis pensilis, ad aquam hauriendam'. Dal lat. *phālanga* 'rullo', gr. φολαγγῆ (DEI 1584 s.v. it. *falanga* e *falangaggio*).

St. S. Dan. 27 a. 1419 *quod nullus presumat removere falangas sive intrastalas nec etiam fossata planare*.

falare v. 'ingannare, frodare'. Cfr. Sella 229 *falare* 'mancare, commettere un fallo', Niermeyer 406 s.v. *fallere*, Semi 163 *fallare*, *falsare*, *falere*, NP 291 *falâ* 'fallare, fallire, sbagliare'. < lat. tardo *fallāre* 'sbagliare, ingannarsi', class. *fallēre* (DELI s.v. it. *fallare*).

St. Civ. Au. (2) 24 a. 1292 *statuimus ut nulla revindigula falare presumat super panem vel super frumentum*.

falcastrum sn. 'falcastro, arma da punta e da taglio a forma di grande falce'. Cfr. Ducange 3, 399 *falcastrum*¹ 'Isidorus lib. 20 cap. 14 *falcastrum, instrumentum ferreum curvum, cum longo manubrio ad densitatem verprium succidendam. Sic dicitur, quia recurvum ad similitudinem falcis*', *falcastrum*² 'falx militaris', Sella 229 'falchetto', Niermeyer 405 'ronca, roncola', DEI 1585 ant. it. XIV sec. *falcastro* 'ronciglio, falchetto'. Voce del lat. tardo der. da *fālx*, *falcis* 'falce' (DEI 1585 s. v. it.).

St. Brugn. 17 a. 1335 *nullus homo portet per terram brugnerie stando lanceam telum falcastrum seu alium gladium nudum*. Ms. D.P. 103 a. 1352 *spatam, rutellam, bucculerium, ronconum, lanzonum, falcastrum, stocbettum, pungionem aut zitirolum*.

falconum sn. '?'.

Ms. D.P. 932-33 a. 1326 *castra Furni superioris et inferioris cum clusa, garitu, muta, harmania advocatia, valdis, agris, falconum, spomanum et omnibus aliis ad ipsa castra et garrittum spectantibus*.

falconus vd. *falzo*.

- falda, faldella** sf. 'falda, misura di lunghezza per tessuti'. Cfr. Sella 229 *falda*, 230 *faldela*, *faldella*, Sella E 138, Niermeyer 406, NP 292 *fâlde* 'falda, di veste'. Dal got. **falda* 'piega di una veste' (REW 3160, DELI s.v. it.); vd. anche Kramer III, 197-198. Vd. *faldatus*.
Cor. fr. 21 a. 1436 *unus bolus tele de lino a XXXVII faldis*. Ms. D.P. 288 a. 1438 *Una tella de lino a quatuor quartis de sexagitatribus faldis*. Pat. agr. 263 a. 1475 *una tella de lino XLVIII faldarum; una tella de lino XLVIII faldellarum*.
- faldatus** agg. 'a pieghe, a falde'. Cfr. Ducange 3, 403 *faldistorium* 'sella plicatilis ... a Germanico *falden* quod est *plicare* apud Keronem. Sebastianus Cobarruvias ab Hispanico *falda*, i. vestimentum femineum cum plicis, deducit ... a Longobardico *falden* plicare'. Vd. *falda*.
Ms. D.P. 289 a. 1442 *Unus gabanus panni viridi cum manicis magnis faldatis*.
- falsificator**, *-oris* sm. 'falsificatore, chi froda sulla qualità dei tessuti'. Cfr. Ducange 3, 407 *falsificare*³ 'adulterare, corrumpere scriptum, mone-tam, etc.', Niermeyer 407 e Blaise 372 *falsificare*, NP 293 *falsificadôr*. Voce del lat. tardo, comp. di *falsus* e der. di *facio* (DELI s.v. it.).
St. Ud. 86 a. 1423 *judices et jurati habeant deinceps adhuc materiam sollicitandi et inquirendi falsificatores bambasii et zuperellorum ac zupparum et eos puniendi*.
- falzo**, *-onis, falzonus, falç-, falc-* sm. 'arma ad asta, grande falce, specie di largo coltello'. Cfr. Ducange 3, 408 *falzonus* 'lanceae armorum species (Annal. Estens. apud Murator. tom. 18 Script. Ital. col. 934)', Sella 230 *falco, falçonus, falzonum* 'grande falce', Sella E 139 *falzone, falzonus*, Niermeyer 406 *falcio*, Semi 162 *falco, -onis, falçonus, falzonus*, DEI 1586 *falcione*, NP 293 *falzòn* 'grosso e pesante strumento da taglio, tutto in ferro, quasi un'accetta a due mani, usato dai beccai per tagliare insieme carne e ossa dei quarti', 1505 'strumento agricolo formato d'una lama ad angolo concavo, con manico ed una staffa da premervi il piede, che si usa per tagliare le stramaglie dei pagliai (*medis*), per le occorrenze della stalla'. Accr. dal lat. *falx, -cis*, vd. fr. *fouchon* (REW 3175, DEI 1586, DELI s.v. it. *falcione*).
A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat portare lanceam, ensem falzonum, lanzonum, spyeutum, ranchonum*. St. Civ. Au. 23 a. 1378 *nullus portare presumat Stochettum, Falzonum, Maçamferream, lanceam, spiotum Balistam nec Arcum*. St. Civ. Au. 27 *quicumque alium cum falçono vel lancia, spio, stochetto ... percusserit*. St. Glem. 12 a. 1381 *nulla persona debeat portare ensem aliquem, lanzeam, falzonum, speltum et alia quecumque arma offensibilia*. St. Tolm. 162 a. 1403 *lan-ceam, speutum, falconum, ranchonum, lanzonum seu fustem cum ferro*

ultra mensuram trium digitorum, balistram nisi cum duabus varetis, nec alia huiusmodi arma offensoria. Ms. D.P. 289 a. 1426 *falzones bononienses duo.* Ms. D.P. 299 a. 1440 *falzonem unum vel massangum furlanice.*

familiaris, -is sm. 'familiare; famiglia, domestico, servo'. Cfr. Sella 230 e Sella E 139 *famulus*, Semi 163 *familiaris*, *familiarius*, EV 61 s.v. *famégia*. Dal lat. *família*, a sua volta da *famŭlus* 'servitore' (DELI s.v. it.). Vd. *familius*.

Parl. Fr. I, 44 a. 1309 *nam vos, familiares vestros et arnesios vestros habuissemus in nostra forcia et districtu; ... super certis legationibus nobis ex parte dicti colloquii proponendis vellemus litteras de fidancia vobis et familiaribus vestris.* St. Civ. Au. 28 a. 1378 *si pater familias mamolum sive familiarem suum qui pro pretio cum ipso moratur verberaverit.* Ms. D.P. 719-720 a. 1469 *Item expendit pro emptione unius salarii quem emit Janzigl familiaris L 1.*

familius sm. 'famiglio, aiutante, servo'. Cfr. Arnaldi 189 'famulus, famiglia', Semi 163 s.v. *familia*, NP 294 *famèi* 'servo rustico che si tiene in casa per i lavori di stalla e di campagna, corrispondente al f. *fàmule*', Frau, *Dialecti* 97, Zudini/Dorsi 40 *faméj*, Cammarosano (1985) 71 *famegli* 'cerchia di persone che costituivano un fedele gruppo di servitori impiegati nella conduzione della casa, nei lavori di tipo artigianale o agricolo occorrenti all'economia dei fondi'; anche 'il canipario addetto all'amministrazione del patrimonio'. < lat. **familius*, da *famŭlus* 'schiavo' che viveva nella *família* (DELI s.v. it. *famiglio*, Doria 224 s.v. *famedo*). Vd. *familiaris*.

Parl. Fr. II, 499 a. 1415 *Christoforus ... misit ad partem Alemannie Salomonem de Malborghetto familiū et factorem suum cum uno equo et centum et XX marchis in quodam valisutto pro mercanciis emendis.*

farnedum sn. 'farneto, bosco di farnie'. Cfr. Ducange 3, 416 *farnus* 'farnia, arbor de genere quercuum', Sella 231 *farnetum*, Semi 163 *farnetum* 'frassineto'. Dal lat. *farnus* 'farnia, frassino' e suff. coll. -*ētum* (DEI 1600 s.v. it.)

T.E.A. 47 a. 1275 *unum Farnedum post dictum Castrum cum una pe-tia terre.*

fasanus, fascia- sm. 'fagiano'. Cfr. Ducange 3, 418 *fasanus, fascianus* 'phasianus (St. Cadubr. lib. 3 cap. 81)', Sella 232 *fasanus, fascianus*, Semi 164, NP 297 *fasàn*. Dal lat. *phasiānus*, gr. φασιανός 'uccello del Fasi, fiume della Colchide' (DELI s.v. it.).

St. Civ. Au. 58 a. 1378 *nullus de Civitate et districtu mittat vel portet ... extra Civitatem ad vendendum Lepores, Perdices, Fasianos vel alias salvadisinas.* Parl. Fr. II, 479 a. 1415 *Si quis cum retibus et laqueis re-*

pertus fuerit capere perdices fasanos quischulas et lepores puniatur pena unius marche.

fasina sf. 'fascicolo di carte'. < lat. *fascīna* REW 3210, a sua volta da *fascis* 'fascio' (DELI s.v. it. *fascina*).

Ms. D.P. 291 a. 1428 *Fasine viginti carte scribendi non colate nec preparate.*

fassiculus, fasc- sm. 'fascina, fastello'. Cfr. Ducange 3, 419 *fassiculus* 'pro *fasciculus*', Sella 232 *fassiculus* 'fascio', NP 298 *fassicul* 'fascicolo'. Dal lat. *fascicūlus*, dim. di *fascis* 'fascio'.

St. Ud. C.S. 133 sec. XIV *De porteneriis non permittendo portare fasciculos*. St. Ud. 100 a. 1347 *custodes portarum terre Utini non permittant aliquem ducere vel portare in fasciculis barationes vel alia ligna domestica de braydis et campis Utini.*

fassius, fassis, -is sm. 'fascio', anche 'misura di volume specialmente per fieno'. Cfr. Sella 232 *fascium, fassum*, Semi 164 *fascium, fassis, fassus*, NP 297 *fàs* 'fascio, fastello; ...fascio d'erba o fieno legato per il trasporto a spalle', Zudini/Dorsi 41 *fas*. Dal lat. *fascis* REW 3214.

Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, unusquisque qui habet porcum 1 spatulam et quilibet fasssem feni*. Top. Ud. 163 a. 1297 *quatuor fasses lignorum die quolibet et duos currus lignorum pro septimana*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *quedam quantitas scapporum disfasata in uno bancho, pilotti magni CXI, fasses scapporum non completorum III*. Ms. D.P. 414 a. 1459 *Tres fassios latarum a latando tecta.*

fatiza sf. 'sorta di fondo vincolato ad obblighi feudali?'. Cfr. Ducange 3, 422 *fatisia* '(Vetus Charta apud Ughellum in Episcopis Veronensibus p. 742) *Item broilum alienavit: item fatisias ab episcopatu alienavit, et pradium unum*', con rinvio a 396 *faicia, faisio* e 425 *faissa, faissia* 'idem videtur quod *fazenda*: praedium rusticum, mansus, ager', Arnaldi 1194 *facticius* 'homo qui alci domino se sponte subiecit', Sella 228 *facticius* 'persona vincolata ad obblighi feudali', *factio, facio* 'obbligo feudale, tassa', 232 *fatizaticum* 'terreno, il colono del quale ha ceduto il dominio diretto ad altri, riservandosi il dominio utile', Niermeyer 404 *facticius*. T.E.A. 313 a. 1300 *videlicet in mansis, in molendinis, nemoribus, silvis, pascuis, fatizis omnibus, Garitto et Signoria.*

faula, -glia sf. top. 'territorio della regola, bandita'. Cfr. NP 300 top. *fàule*. Dal lat. *fabula* nel senso di 'bandita' (deverb. di *fabellare*). Vd. *favola* e *regula*.

Top. Ud. 132 a. 1385 *a duabus partibus sunt pascua comunis Utini quorum unum vocatur faula*. a. 1468 *campo sitto in porta Villalte in loco dicto fauglie.*

fava vd. *faba*.

favola sf. 'assemblea dei componenti la vicinia', termine del diritto amministrativo comunale. La v. compare nell'Editto di Rotari dell'anno 643 col significato di 'patto stabilito, accordo tra vicini' (vd. Niermeyer 402 *fabula* 'accordo orale' che cita Edict. Rothari, c. 144: *Postquam fabulam firmam de mercedis (i. e. mercede) pro suo lucro suscepit*); poi, nei *Laudi* cadorini, diventa 'assemblea dei componenti la *regula*', 'norma legislativa stabilita dalla regola' relativa a fondi privati, infine 'territorio della regola' (G. B. Pellegrini (1992) 115-16; Top. Ud. 132 con nota di Frau). Cfr. Ducange 3, 387 *fabula* 'pactio, conventio', Sella 228 *fabula* e 232 *favola*, Pertile 4, 334-35 '*favola* o *regola*, vale a dire il terreno di proprietà privata o almeno distribuito in sorte a privati, con diritto comune di pascolo, acque, boschi a comune difesa; così domandato, perché era posto sotto la salvaguardia dello statuto, cioè nel novero di que' fondi che i cittadini si obbligavano di rispettare come beni individuali; e per difendere i quali gli interessati o vicini si univano in minori associazioni, dette esse pur regole, e sceglievano all'uopo appositi custodi'; vd. anche Vigolo/Barbierato (2001) 101-102. < lat. *fabŭla* (DEI 1609 e DELI s.v. it.). Vd. *faula* e *regula*.
Dip. Port. N. 180 a. 1424 *ad visinantiam seu favolam*. Ms. D.P. 292 a. 1431 *sub quercu Casteyoni congregata regula seu favola more solito*.

fayta vd. *faita*.

faziolus vd. *faciolus*.

façolettus sm. 'fazzoletto'. Cfr. Ducange 3, 426 *fazoletus*, Sella 228 *faciolettus*, *facoletus*, 233 *fazoletus*, NP 302 *fazzolèt*. Vd. *faciolus*.
M.S.F. II, 17 a. 1437 *tres façolettos usitatos ad nasum*.

ferale, *-is* sn. 'lanterna, fanale, lampada'. Cfr. Ducange 3, 435 '*Italis lanterna*', Sella 235, NP 306 *ferâl* 'lanterna da portarsi a mano o da appendere', Zudini/Dorsi 42 *ferâl*. Forse < lat. *pharus* 'faro, lampione', cfr. lat. mediev. (VIII sec. a Roma) *farum* 'lampadario' (DEI 1619); secondo EV 63 *ferale* da ven. *fero* 'ferro' 'arnese di ferro in genere' (vd. Doria 228 *feral*).

Ms. D.P. 815 a. 1440 *Unum feralde de stagnolo*.

ferator vd. *inferrator*.

ferfum, **pherphulum** sn. 'gesto o espressione ingiuriosa'. Anche in Sella 235 il termine rimane oscuro. Vd. *ficum/figam dare*.

St. Glem. 22 a. 1381 *Constituimus quod nulla persona ad opprobium alicuius persone debeat versus aliquam personam dare pherphulum*.
Ms. D.P. 306 a. 1425 *quicumque vir vel mulier qui blasphemaverit deum, beatam Virginem Mariam maledicendo ipsos vel dederit eis ferfum ponatur in fundo turris*.

- feriatus** agg. 'festivo'. Cfr. Blaise 379 e Niermeyer 418, Semi 165, DEI 1619 s.v. it. *feriato*. Voce lat. da *fērīari* 'far festa', vd. lat. *feriae*.
St. Tolm. 261 a. 1420-1425 *salvis diebus feriatis in honorem Dei et sanctorum*. St. Ud. 3 a. 1425 *Decani vero Utinenses et infra fossata post prandium diebus feriatis et non feriatis sedere valeant ad ius reddendum in decanijs suis*.
- fericia** sf. '?'. Potrebbe essere un derivato di a.a.t. *farb/farah* 'maiale, porco' in composti come *ferbirstal* o *ferbirstîga* 'porcile' (proposta, con molti dubbi, di F. Finco).
M.S.F. XXXIX, 51 a. 1337 *Woluerardus dedit D.o Odorico abbati duas fericias positas in Carinthia in loco qui dicitur Gotrasterif*.
- ferto** vd. *forto*.
- fetor**, **phector**, **-oris** sm. 'fetore, puzzo'. Cfr. NP 308 *fetôr*. Dal lat. *foetor*, *ōris*, da *foetēre* 'puzzare'.
St. Glem. 43 a. 1381 *constituimus quod nulla persona debeat deicere pisatam, lavaduras, schovantias, ac alia inhonesta que habeant reddere phectorem a phenestris, hostiis sive canzellis domorum*. Top. Ud. 99 a. 1412 *Super propositis per suprascriptum Capitaneum, super facto fetoris procedentis ex sepolturis mortuorum tam in cimiterio Ecclesie Majoris quam aliarum Ecclesiarum*. Ms. D.P. 754 a. 1425 *Item quod quilibet claudat agadorias et foramina sellarum versus vias in quod non reddant fetorem*.
- fetulentus** agg. 'fetido, puzzolente'. Cfr. ant. it. *fetulente* (-o). Vd. *fetor*.
St. Civ. Au. 53 a. 1378 *nullus debeat scarnare corea, vel aliquas turpes et fetulentas res*.
- fiala** sf. 'recipiente, misura per vino'. Cfr. Ducange 3, 481 *fiala* 'phiala, vas vinarium (Correct. Stat. Cadubr. cap. 75 *jurati ... teneantur conficere unam bonam mensuram et justam, et cum ipsa justificare ... omnes fialas et alias mensuras dictorum hospitem et tabernariorum*)', Sella 237, Sella E 143, Blaise 382. Dal lat. parl. **fiala* per il class. *phiala* REW 6466, dal gr. φιάλη di orig. egea (DEI 1629, DELI s.v. it.).
St. Sac. 57 sec. XIV *vendere vinum ad metretam vel urceum ... metretas vel fialas*.
- fiatum**, **fich-** sn. 'fegato'. Anche in Sella 237. Cfr. Ducange 3, 483 *ficatum*, Sella 238 *figatum*, NP 310 *fiât*, Frau, *Dialetti* 97, Zudini/Dorsi 43 *fi-já, fiğá*. < lat. tardo '(j)ecur' *ficātum* 'fegato di bestia ingrassata con fichi', con accento conservato, calco del gr. (ἥπαρ) συκώτων (REW 8494.2, EV 64 s.v. *figà*, DEI 1613, DELI s.v. it., Doria 233 s.v. *figà*, CLR 132-33 n. 83).
St. Ud. C.S. 50 sec. XIV *nullus becarius de Utino sive alia persona exercens artem becarie vel faciens exerceri in Utino, non audeat vendere fiatum vel carnes mortuas sive pedes cuiuscumque animalis*. St.

- Glem. 69 a. 1381 *nullus mazelator ... debeat fichatum in eisdem omnibus carnibus dimittere.*
- fibla** sf. ‘fibbia’. Cfr. Ducange 3, 482 *fibla* ‘pro fibula’, Sella 237 *fibbia*, *fibula*, 243 *fliba*, *flibella*, NP 310 *fibie*, con rinvio a 321 *fiùbe* e ant. *fliba*, Agg. NP Fachin 34 *fliba*, Vicario (2003) 171 (*Glossario fliba*, Zudini/Dorsi 45 **flúba*. Dal lat. *fibŭla* (con caduta di vocale mediana), da *figĕre* ‘ficcare’ (DEI 1631, DELI s.v. it.).
- Ms. D.P. 759 a. 1370 *Una centura argenti muliebris vigintinovem unciarum et medie, maspilli argenti, fible et seratule et lancete insimul ponderis vigintitrium unciarum.*
- ficarius** sm. ‘chi pianta o innesta viti?’. Cfr. Sella 237 *ficator* ‘chi ficca nel suolo i pali’, Ducange 3, 482 *ficare* ‘figere, Ital. *ficcare*’, NP 311 e 1507 *ficiâ* ‘ficcare’, Vicario (2001) 168 *infichar* ‘ficcar dentro, infiggere, ficcare con chiodi’. Der. dal lat. parl. **fīgĭcāre* REW 3290, intens. di *fīgĕre* ‘infiggere’ (DELI s.v. it. *ficcare*).
- Rot. cens. Aq. 23 sec. XII *excepto manso Michaelis qui dat tantum II urnas et Mengotonis qui dat III urnas vini et Sabatini ficarii qui dat II urnas vini.*
- fichatum** vd. *fiatum*.
- fictare** vd. *adfictare*.
- fictus** vd. *adfictus*.
- ficum/figam dare** loc. ‘far le fiche’. Cfr. Ducange 3, 482 s.v. *ficha*² ‘*ficham facere*: Ital. *fare le fiche*: medium unguem ostendere, signum derisionis et contemptus’, Sella 237 s.v. *ficus*, NP 310 *fâ i fîs*, *mostrâ i fîs*. L’etimologia di *figa* appare molto discusso (vd. Doria 233): o < gr. **φῑκη* (per *θηκη*) ‘vagina’, letter. ‘ripostiglio, teca’ (Cortelazzo, *Infl. gr.* 88-89); o < lat. *fīca* ‘frutto del fico’, poi ‘pudendum muliebre’, calco del gr. *σῑκον* attestato in Aristofane con significato metaforico (DEI 1632, Kramer III, 242). Vd. *ferfum*.
- St. Ud. C.S. 5 sec. XIV *Statutum fuit ... quod quicumque vicinus vel forensis in Utino blasphemaverit Deum vel beatam Virginem mariam, sanctos suos vel sanctas aut ficum eis dederit, cadat in penam medie marche denariorum aquilegensium.* St. Faed. 12 a. 1326 *Ordinatum fuit quod quilibet dans figam vel dicens aliquem mentiri vel alia verba iniuriosa in iudicio, solvat den. XL.*
- fidancia** sf. ‘fiducia, promessa, garanzia’. Cfr. Ducange 3, 485 *fidantia* ‘fidejussio, sponsio, Italis *fidanza*’, Sella E 143 *fidantia*, Niermeyer 421 *fidancia*, Semi 167 *fidentia* ‘fiducia’, NP 311 *fidânze*. Dal fr. ant. *fiance* ‘promessa’, a sua volta dal lat. volg. **fidāre* (REW 3282, DEI 1634, DELI s.v. it. *fidanza*).
- Parl. Fr. I, 44 a. 1309 *super certis legationibus nobis ex parte dicti col-*

loquii proponendis vellemus litteras de fidancia vobis et familiaribus vestris.

figam dare vd. *ficum dare*.

figletta sf. 'misura di capacità per vino'. Cfr. Ducange 3, 539 '*mensura vinaria, Italis foglietta*', Sella 238 *figletta*, 239 *filieta*, 245 *foglietta, foglietta, folgetta, folietta*, Sella E 144 *figlitta*, Blaise 392 *folietta*, DEI 1675 s.v. it. *foglietta* (XVI sec.) 'vecchia misura di liquido, metà del boccale'. Dim. del gr.-lat. *phielē, phiola* 'piccolo recipiente', vd. it. *fiala*, prov. *folbeta* (REW 6466, DEI cit.).

St. Sac. 37 sec. XIV *quod nullus tabernarius ... presumat tenere aliquos citos, bocalos, vel bocaletos seu hengastarias tenentes minus una figletta completa.*

figliotius vd. *fiocius*.

filetus sm. 'filetto, bordo ornamentale per abiti'. Cfr. Sella E 144 *filettus*, 145 *filitus*. Dal lat. *fīlum* 'filo' REW 3306, con suff. dim. (DELI s.v. it. *filetto*²).

Ms. D.P. 12 a. 1477 *Vestem panni mischii brevem suffultam pellibus agnelinis cum filetis de albertono.*

fiocius, filio-, figliotius, -tus sm., **filiocia** sf. 'figlioccio, figlioccia, chi è tenuto al battesimo o alla cresima'. Cfr. Sella 238, 239 e 240, NP 320 *fiōz*. Dal lat. *filius* con suff. *-oceus* (DELI s.v. it., CLR 110).

St. Sac. 25 a. 1213/86 *nullus audeat induere aliquem fiocium nisi tunica novem grossorum pro brachio ad plus pignolati*. Dip. Port. N. 27 a. 1228 *Item statuimus quod nullus faciat cereum filiocii sui maiorem quam de una libra ad balaricem*. St. Brugn. 23 a. 1335 *nullus habitans in Brugneria et in comitatu expendat pro vestibus Unius filioci vel filioce ... ultra tres libras denariorum venetorum*. St. Polc. 25 a. 1356 *quilibet qui tenuerit figliotos dare non audeat suis figliotiis XX solidos parvorum superius tam Dominorum quam aliorum*.

fioretta sf. 'tessuto a fiorami'. Cfr. Ducange 3, 527 *floretus* 'panni species ex filo serico crassiore contexta, Gall. *fleuret*', Sella 240 *fioretus* 'tessuto di seta a fiorami usato a Firenze', Sella E 146 *floreta*, Niermeyer 438 *floreta*. Dim. dal lat. *flos, flōris* REW 3382. Vd. *floretus*.

Ms. D.P. 314 a. 1456 *Fioretas de sindone cum groppis de seta antiquas II*.

fisculus sm. 'canestro, sacco'. Cfr. Ducange 3, 511 *fisco* 'Columellae ... lib. 12, cap. 48 est fiscina iuncea; unde *fisculus*, parvus fiscus'; it. *fiscolo* 'contenitore in cui si pone la pasta delle olive frante per sottoporla alla pressatura'. Dim. del lat. *fīscus* 'canestro' REW 3326.

St. S. Dan. 33-34 a. 1412 *rumperunt unam canipam extra quam de nocte furtive acceperunt certam quantitatem frumenti, videlicet quinque fisculos plenos et ipse Blanchus tenebat candelas et fisculos*.

fiza sf. ‘gruppo di fili che formavano l’ordito della stoffa’. Cfr. Sella 239 *filza* ‘il pettine del telaio che serve a battere ed a calcare i fili della trama’, EV 65 *fizza*¹ ‘crespa’, *fizza*² ‘filza’, *fizzéta* ‘matassina’, Bondardo 75 *fizza* ‘filza, crespa, piega’, NP 1509 *fizzule* ‘piega adiposa, specialmente del ventre; anche piega delle vesti’. Voce di formazione non chiara secondo EV cit. e DELI s.v. it. *filza*. Forse da *figĕre* REW 3289, **fīgĭcāre* REW 3290 (Pallabazzer ripreso da Marcato (1982) 82 s.v. *infĭza*).

Daz. pa. 18 a. 1362 *Statutum fuit quod quilibet bercandarius facere debeat ... cavetia bercandi ad rectam mensuram Communis Utini deputatam ponendo in fizis que sint recte mesure fila mille et octuaginta*.

flabellum sn. ‘flabello, sorta di grande ventaglio, cacciamosche’. Cfr. Ducange 3, 515 ‘Ugutioni et Jo. De Janua *muscarium*, sc. quo muscas abigimus’, Sella 241 *flabellum*, 250 *frabellum*, Blaise 388 *flabellum*, Niermeyer 437. Dal lat. *flābellum* dim. di *flābrum* ‘soffio di vento’, da *flāre* ‘soffiare’ (DEI 1662 e DELI s.v. it.).

Ms. D.P. 317 a. 1450 *Unum flabellum ad expellendum muscas*.

flabotomia sf. ‘salasso’. Cfr. Ducange 3, 522 *flebotomia*, Sella E 146 *flobotomare* ‘salassare’, Blaise 685 e Niermeyer 438. Dal gr. φλεβοτομία comp. di φλαβ, φλεβος ‘vena’ e il tema di ταινειν ‘tagliare’ (DEI 1666, DELI s.v. it., GRADIT II, 1157). Vd. anche *phlebōtōmus* ‘lancetta per salassare’ REW 6467, volg. **fletomum*, cfr. fr. ant. *flieme*, cal. *hyétamu*; nel Glossario di Monza (sec. X) si registra *fledemerio*: *iatros* ‘medico’ < **fletomarius* (Castellani (1976) 44, 48).

St. Pra. 89 a. 1361/66 *Si aliqua mulier instigante diabolo ex dolo et animo occidendi filium vel filiam (quem) peperit ... ut vel pregnans abortiret flabotomiam fecerit vel aliquod poculum receperit*.

flanchalum sn. ‘parte di armatura per proteggere i fianchi’. Cfr. Ducange 3, 519 s.v. *flanchus*: *flancar* ‘braccarum seu vestis militaris species, qua latera teguntur’. Vd. *flancus*.

G. s. Civ. XLIX a. 1408 *Pelegrinus q. ... se presentavit cum Martino de Lublana eius ragazeno cum una coracia, flanchaglis que dixit se habere et braçalis que dixit se empturum*.

flanchus sm. ‘fianco’. Cfr. Ducange 3, 519 *flanchus*, *flancus* ‘latus, Ital. *fianco* (Charta a. 1227 apud Murator. tom. 2; Annal. Estens. ad ann. 1409)’, Niermeyer 437, Semi 169, NP 322 *flanc*, Zudini/Dorsi 45 *flank*. < fr. ant. *flanc*, dal franc. **blanka* (REW 4150a, DELI s.v. it.). Vd. *flanchalum*.

Civ. Fr. 37 a. 1337 *interim dictus Jacobus vulneravit ipsum in flanchō*.

flaschus sm. ‘fiasco’. Cfr. Ducange 3, 520 ‘lagenā, oenophorum, Ital. *fiasco*’, Sella 242, NP 323 *flasc* e 310 *fiāsc*. Dal germ. **flasko* **flaska* della stessa radice del ted. *flechten* ‘intrecciare’ (REW 3355, DEI 1630, DELI s.v. it.). Vd. *frasco*.

- Ms. D.P. 1001 a. 1447 *flaschus vitreus copertus de vinchis; flaschus vitreus copertus de palude*.
- flicare** v. 'rattoppare'. Cfr. NP 324 *flicâ*, *flic* 'pezzetto di checchessia; toppa, nelle vesti', 1510 *flic*, Zudini/Dorsi 45 *flik*. Vd. ted. *flicken* 'rattoppare', *Flick* 'toppa, rappezzo'. < a.a.ted. *flec* (Doria 238 *flic*, DIDE 102 s.v. *flicâ*, CLR 449 n. 836 'la toppa').
Mat. e p. dot. 35 a. 1295 *residuum sororis vel proximioribus dicte Altafloris restituat cum drappis qui pro tempore reperiuntur qui non essent flicati*.
- flodra** sf. 'fodera'. Cfr. Ducange 3, 534 *fodra* 'vestis duplicata, Italis fodera (Stat. Placent.)', Sella 244 *fodra*, NP 327 *fôdre*, Zudini/Dorsi 45 *fódra*, Vicario (2001) 163 *flodra*. Dal long. (o franco) **fōdr* 'custodia della spada' REW 3405a, cfr. ted. *Futter* 'fodero' (DELI s.v. it., Doria 240 s.v. *fodra*, Bravi (1992) 108 s.v. *fōdra*). Vd. *flodrare*.
M.S.F. I, 84 a. 1352 *unum par indumentorum de bruno mulieris sine flodra*.
- flodrare, fo-** v. 'foderare'. Cfr. Ducange 3, 534 *fodratus* 'idem quod foderatus', Sella 243 *flodrare*, *florare*, 245 *fodrare*, Sella E 146 *flodare*, Niermeyer 438 *foderare*, *fodrare*, *frodare*, NP 327 *fodrâ*, *flodrâ*. Vd. *flodra*.
M.S.F. I, 83 a. 1352 *Item unum lederlacchum intaglatum de drapis coloris flodratum de panno vermileo*. Ms. D.P. 145 a. 14-- *Item unam capuciam cum uno capirone fodrato de Zambellotto*.
- florenus** sm. 'fiorino', in origine moneta coniata a Firenze nel sec. XIII. Cfr. Niermeyer 437, Semi 169 *fiorinus*, *florenus*, Benincà/Vanelli (1991) 10 *es. vers.* (19) frl. *fl[urins]/* lat. *florenorum*, NP 326 t. stor. *florin*, Zudini/Dorsi 45 *flurin*. Dal lat. *flos*, *flōris* (REW 3382).
Top. Ud. 128 a. 1348 *Item legavit ad fabricam Baptisteri S. Johannis Baptiste ... florenos auri XXV*.
- floretus**¹ sm. 'qualità scelta di una merce' Cfr. DEI s.v. ant. it. *fioretto*². Dim. dal lat. *flos*, *flōris*. Vd. *fioretta* e *floretus*².
Ms. D.P. 318 a. 1457 *Floreti sive piluti lane lib. CXXVIII*.
- floretus**² sm. 'tessuto di seta a fiorami'. Anche in Sella 243. Cfr. NP 326 *florèt* dim. di *flôr* 'fiore'. Dim. dal lat. *flos*, *flōris* 'fiore'. Vd. *floronus*.
M.S.F. XXI 157 a. 1431, *Item unam bochettam de argento cum duabus campanellis sive floretis et sex perlis*.
- floronus** sm. 'grande fiore'. Cfr. NP 326 *floròn* accr. di *flôr*. Vd. *floretus*².
M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unum gabanum de morello paonacio cum floronis rechamatis de auro*.
- foacia** sf. 'mucchio di sassi per confine', così detto nel Medioevo per la forma a focaccia. Anche in Sella 244 *foaca* 'mucchio'. Vd. *fugacia*.
Dip. Port. N. 42 a. 1333 *homines habitatores in Cortenaonis transire*

non debent ultra signa facta cum foacis et tumultis, sive grumis lapidum.

focaria sf. 'domestica, concubina'. Cfr. Ducange 3, 532 'ancilla, famula quae focum curat, culinaria. Praesertim vero *focariae* appellatae presbyterorum et clericorum concubinae', Sella 254 *fucaria* 'concubina', Sella E 146 *focharia* 'amante', Niermeyer 438. Dal lat. *fōcus* 'focolare'.

Sin Aq. 357 a. 1338 *Item precipimus et omnino inbibemus ne nullus clericus de cetero manifeste cohabitaret sed focariam a se incontinenti removeat et a domo propria.*

focus sm. 'famiglia, casa'. Cfr. Ducange 3, 533 'familia, domus', Arnaldi 199, Sella 244 *foculare* 'focolare, anche famiglia', Niermeyer 438. Dal lat. *fōcus* 'focolare', anche 'casa, famiglia'. Vd. *asentare* o *stare cum loco et foco*.

Parl. Fr. II, 307 a. 1380 *ad exigendum impositionem octo denariorum pro quolibet foco et quatuor pro sottano totius districtus.*

fodaticum sn. 'fodatico', come *focaticum* 'focaggio, imposta su ciascun fuoco o famiglia' o 'imposta sulla legna portata dal bosco'. Cfr. Ducange 3, 530 *focagium*, *focagium* 'tributum quodvis, quaelibet exactio, precipue vero vectigal, quod ex lignis ad urbem adductis praecipitur', 534 *fodagium* 'ut *foagium*', 529 *foagium*, *focagium* 'census, qui exigitur a domino feudali pro singulis focus seu domibus subditorum ac tenentium suorum', Blaise 391 e Niermeyer 438 *foagium*, *focagium* 'tassa per la legna portata in città (dal bosco)', Sella 244 *focaticum* 'fuocatico', NP 1511 *fogàtul* 'focatico, tassa'. Vd. anche Pertile 2, 426 'La più frequente delle imposte dirette e personali era quella che pagavasi da ogni famiglia la quale tenesse proprio focolare, e perciò domandavasi anche *focaggio*, ovvero imposta dei fuochi o dei fumanti (*fumantaria*), perché fumante dicevasi il focolare, e fumanti quindi si chiamavano anche i contribuenti di essa; la quale di regola non colpiva che gli abitanti della campagna, ed anche fra loro soltanto que' di più basso stato, esclusi coloro che militavano a cavallo, i giudici e i notai'. Dal lat. *fōcus* 'focolare', poi 'famiglia, casa' con il suff. *-aticum* tipico dei tributi (DEI 1673, DELI s.v. ant. it. *focatico*).

Arch. Ts. XIV, 412 a. 1261 *uero qui portant ligna pro igne, soluunt fodaticum frax. IV.*

foditor, *-oris* sm. 'scavatore'. Dal lat. *fōdĕre* 'scavare', con suff. d'agente *-itor*. Top. Ud. 283 a. 1333 *Item (dedi) magistro Radio et sex foditoribus putei novi m. VII.*

fodrare vd. *flodrare*.

fodrum sn. 'obbligo di fornire il foraggio, tributo per il mantenimento di uomini e cavalli, tassa in generale'. Anche in Ducange 3, 535 'Ita

scriptores inferioris aetatis appellarunt *annonam militarem*, uti haec vox definitur in Vita Lud. Pii a. 796, seu quae praebebantur ad victum militum vel equorum, ut stramentum et palea'. Cfr. Arnaldi 199 e 1206, Pertile 1, 369 '...era dovere d'ognuno porgere all'esercito in marcia il viatico o *fodro*: tassa, che in qualche luogo sembra fosse diventata diritto dell'ordinario comandante le milizie del feudo; ...la voce *fodro* aveva assunto un significato generale, fattasi sinonimo di imposta diretta', Sella 245, Niermeyer 439 s.v. *foderum*, Blaise 391 *fodrum*, Semi 170 *foderum*. Voce del lat. long. (a. 796), dal franc. **fōdr* 'nutrimento', da cui l'it. ant. *fodero* 'vettovaglia', ted. *Futter* (REW 3405, EV 66 s.v. *fodro* (pad. ant.) 'gabella', DEI 1674).

M.E.A. 501 a. 1027 *Dicebat Adalperto dux quod ... ex parte ipsius ducatus Fodrum et angarias, seu publicum servitium in panem et vinum, carnes et annonam, et alias angarias et functiones publicas sibi dare deberent*. M.E.A. 538 a. 1077 *hoc est, placitis, collectis, fodro, districtionibus universis*.

folcitus vd. *fulcitus*.

folinum, -umen, -inis, fulugnum sn. 'mulino da follone'. Cfr. Ducange 3, 624 *fullonium* 'molendinum fullonarum', Sella 255 *fulone* 'follatoio', Sella E *fulla* 'macchina per follare i panni', *fullum* 'mulino', Niermeyer 456 *fullonium, fullonia*, Semi 176 *fulona* 'gualchiera', NP 1511 *folūgn*. Dal lat. *fullo, -ōnis* 'sgrassatore di panni' (REW 3562, EV 66 s.v. *folare*, DELI s.v. it. *follone*). Vd. *follare*.

Top. Ud. 158 1231 D. *Patriarcha Bergoldus concedit D. Wicardo de Utino filio D. Henrici de Tricesimo molendinum cum fulugno extra Portam Grezani*. Daz. pa. 30 a. 1368 *penes molendinum olim Magistri Sini penes quod etiam ipse Magister in eadem Roya folumen tenere et operari debet*. Urb. Slov. Prim. 57 a. 1377 *Marinus habet folinum unum, pro quo solvit ecclesie aquilegensi annuatim in festo Sancti Michaelis denarios 4*. St. Tolm. 169 a. 1403 *quælibet persona habens molendinum aliquod, segam, fulugnum, vel alia huiusmodi ædificia super rugiis seu aquis in terra Tumetii vel contrata Carneæ, teneatur et debeat conservare rastellos super rugiis eorum continue*. Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 *Martinus mollendinarius ... debeat suis sumptibus edificare ... unum fulugnum ad follandos pannos*.

follare, full- v. 'follare, comprimere i panni per rassodarli e farne uscire le sostanze grasse'. Cfr. Ducange 3, 538 *folare pannos* 'eos stipare, polire, dealbare', 624 *fullare* 'dicitur de pannis, qui densantur desquamantur et poliuntur', Sella 246 *follare* e *follator* 'chi folla la lana', 254 *fullator*, NP 329 *folâ* 'gualcare, sodare, feltrare i panni', Frau, *Dialet-*

- ti* 101, Zudini/Dorsi 48 *fulár* 'pigiare'. Dal lat. tardo **fūllāre* 'calcare, gualcare', da *fullo*, *ōnis* 'lavoratore di panni professionale' (REW 3560-1, EV 66 s.v. *folare*, DEI 1678 s.v. it. sec. XIII *follare* 'feltrare la lana'). Vd. *folinum*.
- St. Tolm. 168 a. 1403 *nulla persona audeat ... lavare, scarnare, fullare pelles nullius generis in rugia Tümetii*. Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 *unum fulugnum ad follandos pannos*.
- folumen** vd. *folinus*.
- fonda** sf. 'borsa per il denaro'. Cfr. Ducange 3, 626 *funda* 'bursa, crumena', Sella 255 *funda*, Blaise 406 e Niermeyer 457 *funda*, NP 331 *fōnde* 'fonda, tasca di pelle', ASLEF 4248. Dal lat. *fūnda* 'borsellino' (DEI 1680 s.v. ant. it. XIII sec. *fonda*).
- Ms. D.P. 321 a. 1439 *Unam fondam a portando ducatos*.
- fontana** sf. 'fontana, recipiente'. Anche in Sella 246. Dal lat. tardo *fontāna*, prop. '(acqua) di fonte' da *fons*, *fōntis* (REW 3426, DELI s.v. it.).
- M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unum bacinum et unum bruncinum ac unam fontanam sive fontem de ricalco*.
- foramen, fu-, -inis** sn. 'buco, fossa' (vd. NP 333 *foràm, foràn, 1512 foràne, foranàte* 'canale di scolo, chiavica' a Gemona. Cfr. Sella 246 *foramen* 'foro', Semi 171 *foramen*, Benincà/Vanelli (1991) 11 *es. vers.* (21) *frl. foran/* lat. *foramen*. Dal lat. *forāmen* 'apertura naturale o artificiale', da *forāre* REW 3430).
- Ms. D.P. 754 a. 1425 *Item quod quilibet claudat agadorias et foramina sellarum versus vias in quod non reddant fetorem*. Top. Ud. 186 a. 1437 *definitum fuit quod camerarius eamdem Rostam debeat aptari facere cum lastris per modum quod dicta turpitudine discurrat per furamen in Rosta*.
- forbanire** v. 'bandire, esiliare'. Cfr. Ducange 3, 557 *forisbannire* 'in exilium agere per bannum, seu banno et edicto promulgato', Sella 246 *forbanire*, Niermeyer 441 s.v. *forbannire*, Semi 171 s.v. *forbannire*, Pertile 5, 530 'Successivamente si ridusse d'assai l'uso di questa pena (bando). Sostituendosi al privato invito di venire in giudizio la chiamata da parte del magistrato, eguagliando l'uno e l'altra nelle conseguenze, la disobbedienza alla medesima ebbe per effetto che si staggissero (*in bannum mittere*) i beni del contumace. Costui dicevasi allora *bannitus* o *fobannitus*, ed era proibito a tutti di dargli ricovero', NP 334 *fobànt* 'bandito'. Forma latinizzata di una voce derivata dal franc. **firbannjan*, fr. ant. *forbannir*, ted. *verbannen* 'mettere fuori dalla legge' (REW 3317, DEI 1685 s.v. it. *forbannuto*). Vd. *bannum*.
- A. St. S. Dan. 8 a. 1343 *si quis furaretur aut depredaretur debeat ver-*

berari, sive scoriari publice ac etiam forbaniri perpetualiter sub pena suspendii.

forcalis, *-is* sm. 'forcone, pertica terminante con due punte'. Cfr. Ducange 3, 633 *furcalia* 'dicuntur quattuor ligna, que tenent scalas', Doria 243 *forcal* 'forcone' e, con suff. diverso, NP 334 *forciàs* 'forcone, pertica biforcuta per sostegno di tralci o di corde tese'. Dal lat. *fūrca* 'forca' REW 3593.

Docc. st. Fr. I, 386 a. 1320 *Pro eo quod singulis annis dant super Portariis Porte S. Silvestri CL forcales ad vineas, et quattuor currus lignorum.*

forcamuta sf. 'l'uso germanico di buttarsi a terra per dichiarare la propria innocenza'. Anche in Sella 247. Cfr. NP 359 *furciumite* 'capitombolo' e 1516 *furciumit* agg. (Bicinico) 'di chi si immischia negli affari altrui; di chi si ingegna a curiosare, indiscreto, ecc.', Agg. NP Fachin 34 *forciamùla* 'capriola', CLR 266 n. 421 'il capitombolo' *las furcùmìtas* (328 Tramonti di St.). Dal ted. *vor-* 'dinanzi' e *Gemut* 'animo, sentimento' (DEI 1686).

Civ. Fr. 37 a. 1337 *tulerunt de sanguine ipsius ubi vulneratus fuerat, posuerunt ora ipsorum et postmodum fecerunt supra dictum sanguinem forcamutam.*

forcella, *-letta* sf. 'forchetta'. Anche in Sella 247 *forceletta*. Cfr. Sella 247 *forcella*, 256 *furcella*, Sella E 149 *forcella*. Dim. di *fūrca* (REW 3594 *fürçilla*, DELI s.v. it. *forcella*). Vd. *furcella*.

M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *duos cultellinos et unam forcelettam cum manubriis de argento*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *unam curtileriam cum sex cultellis et forcella fulcitis de argento*.

forensis, **phor-** agg./sm. 'forestiero'. Cfr. Ducange 3, 549 *forensis*² 'hospes, qui foris venit', Sella 247 'forese', Blaise 394, Niermeyer 442 *forensis*², Semi 172, Ventura (1988) I, 94-95 'Tenendo conto che il comune medievale si concepiva come una collettività di persone al pari di una società cooperativa con diritti-doveri, nella quale si entrava per nascita o mediante aggregazione, ... la proprietà comunale si intendeva definita in riferimento alla totalità dei *comunisti* e non del comune come ente territoriale o amministrativo. L'individuo non della *villa*, il *forensis* o *forestiero* che non risiedesse nella *villa* con *locus et focus*, non avesse pagato al comune la somma fissata per l'aggregazione alla *vicinia*, e non avesse fatto giuramento di vicinato, non aveva parte nel bene comune, né in riferimento agli utili né alla ripartizione delle relative imposte, e nemmeno concorreva all'obbligo del mutuo soccorso tra i *vicini* (che poteva eventualmente consistere nella manutenzione di strade e ponti)'. Dal lat. tardo **forēnsis* der.

da *forum* 'foro', stessa radice di *fōris* 'fuori' (REW 3434, DEI 1687 s.v. ant. it. *forese*, DELI s.v. it. *forense*).

St. avv. Civ. (2) 8 a. 1291 *statuimus quod nullus de Terra Civitatense vel forensis teneatur dare advocator vel suo nuntio...* M.S.F. VI, 64 a. 1297 *Locatio quartesii villa Chiazil Vicinorum et forensium*. Cav. Fr. 17 a. 1297 *Daniel Furtini, Pernandus imbotator, et Vardisius juraverunt custodire equos forenses ad bonam fidem*. St. Ud. C.S. 4-5 sec. XIV *nullus fornasarius audeat vel presumat calcinam, modonos, cuppos vel aliud laborerium forensibus vendere. Statutum fuit ... quod quicumque vicinus vel forensis in Utino blasphemaverit*. St. Att. XIV a. 1320 *nullus Vicinorum, vel Forensium capras non conducat in sylvas ronchatas vel roncharentur*. Daz. pa. 9 a. 1324 *Forensis vero, qui etiam hujusmodi pannum extra duxerit, si ipsum emet ad minutum, solvat secundum predictum modum*. St. Glem. 71-72 a. 1381 *vasa omnia vini phorensis daciarij sigillare possint, que sunt incanipata; ... si aliquis venderet terranum in musto de tyna sua alicui phorensi*. St. cim. 10 a. 1453 *Item quod nullus ipsorum possit vel valeat zimare fachinis seu aliis forensibus pannos bassos laneos pro minori pretio sex parvulorum pro brachio*.

forfex, *-icis* sf. 'forbice'. Cfr. Ducange 3, 555, Sella 247, NP 352 *fuàrpis* pl., Zudini/Dorsi 49 *fuórfi* pl. È la voce lat. *fōrfex*, *-icis*.

St. S. Dan. 31 a. 1391 *Item dixit et cofessus fuit quod furatus fuit uni homini nomine Moreto de Spegnimbergo duos rasoros et unam forficem*. Ms. D.P. 325 a. 1437 *Duo paria forficum a muliere et unum parvum ab homine*. Ms. D.P. 630 a. 1438 *Unam penerollam cum pugilare, forficibus et moderatore*.

formadi sn. 'formaggio'. Cfr. Ducange 3, 567 *formaticum* 'caseus, sic ... appellant quod in forma infarciatur et struatur', Sella 248 *formadium*, *formagium*, *formaius*, Niermeyer 446 *formaticus*, NP 335 *formàdi*, Frau, *Dialetti* 101, Frau CF¹ 197 *formadi*, Vicario (1999) 208 e (2003) 171 (*Glossario*) *formadi*, Zudini/Dorsi 50 *furmáj*, *formáj*. Dal lat. altomedievale **formaticum* 'cacio messo in forma' (con apocope di sillaba finale come in frl.), da *fōrma* (REW 3441, DELI s.v. it., CLR 370 n. 663). Vd. *grata formadi*.

M.S.F. XXXIV, 145 a. 1408 *grata formadi tria*.

fornasarius, *-nes-* sm. 'fornaciaio'. Cfr. Ducange 3, 568 *fornasarius*, *fornacius* 'qui in fornace coquit, tegularius, Ital. *fornaciaio*', Sella 248 *fornaciarius*, *fornaserius*, *fornaxarius*, Sella E 150 *fornasarius*, *fornaxarius*, NP 336 *fornasâr*, Vicario (2003) 171 (*Glossario*) *fornesar*, Zudini/Dorsi 50 *furnazâr*. Derivato dal lat. *fornax*, *-ācis* 'fornace', dalla stessa radice di *fūrnus* (REW 3451, DELI s.v. it.).

St. Ud. C.S. 39 sec. XIV *Et sint bullati bulla comunis et dare et vendere teneantur ipsi fornasarii centam predictae calcine de conis pro denariis quatuor*. T.E.A. 386 a. 1376 *brayda sita in pertinentiis porte del Bon laborata per Celottum fornasarium de Utino*. Top. Ud. 291 a. 1377 *Solvit Daniel fornasarius qui morat in contrata fornacis den*. XVII. Top. Ud. 165 a. 1394 *Cum quadam domus sit Utini in burgo Aquilegiae de Bertaldia de Utino in ruga Lazzari fornasarii*. Pat. agr. 265 a. 1403 *Deliberatum fuit quod fornasarii ... debeant tenere modos inferratos bullatos*. Top. Ud. 189-90 a. 1417 ... *post fornacem Nicolai Fornasarii*.

fornator, *-oris*, **furnarius** sm. 'fornaio'. Anche in Sella 248 *fornator*. Cfr. Ducange 3, 635 *furnarius* 'pistor', Sella 248 *fornarius*, Semi 172 *fornarius*, 177 *furnarius*, NP 336 *fornâr*, Vicario (2003) 171 (*Glossario fornador*). < lat. tardo *furnarius* REW 3601, da *furnus* 'forno', con suff. *-ator* e *-arius* (EV 133 s.v. *pistore*, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 138 a. 1348 *ab alio latere est quedam androna publica per quam itur ad furnum Clapizi fornatoris*. St. Civ. Au. 78 a. 1378 *talis panis vendatur sine impositione per advocatum et iudices vel per officialem salvo quod a furnariis et panibus qui in grosso venduntur ad oculum non procedatur ad dictas penas*.

forte, *-is* sn. 'forte, fortilizio' in probabile riferimento alla cinta fortificata delle mura e al castello; nel caso specifico *fortia*: 'prigioni site nei fortilizi' (Ventura (1988) I, 174 nota³⁶). Cfr. Ducange 3, 574 *fortis* 'munitio, propugnaculum', Arnaldi 1208 *forte*² 'locus munitus', NP 332 *fuàrt*. Dal lat. *förtis* REW 3547. Vd. *fortilicium*.

St. Tolm. 174 a. 1403 *bannitus sive accusatus, ratatus vel infamatus de aliquo maleficio, crimine vel delicto ... exponens infamationem et rationem contra ipsum factam ... cogatur ad standum in fortiis Dominii*.

fortilicium, *-tium* sn. 'fortezza, fortificazione'. Cfr. Ducange 3, 573 *fortilicium*, Sella 249 *fortilicium*, Sella E 150 *fortilicia*, Blaise 398 *fortilicium*, *fortilizio*. Dall'agg. lat. *förtis* 'forte' (REW 3457, DELI s.v. it.). Vd. *forte*.

St. Brugn. 16 a. 1355 *Quod nullus homo vel mulier moveat vel accipiat de spaldis spinatis seu aliis fortiliciis terre brugnerie*. Dip. Port. N. 65 a. 1361 *fortilicium facere cum muris et belfredis, fundendis*. St. Pra. 121 a. 1361/66 *si quis muros spalta spinatas guaytas vel custodias seu alia fortilitia terre Prate vel Sacilotti fregerit vel devastaverit*. St. Civ. Au. 52 a. 1378 *de spinatis factis pro fortiliciis*.

forto, **ferto**, *-onis*, **fratonus** sm. 'fortone, fertone, moneta patriarcale. Si distinguevano *fortoni* (o *fertoni*) di soldi e di denari, ed erano pari a due lire rispettivamente di soldi o danari' (NP 1512 s.v. *fortòns* pl.). Cfr.

Ducange 3, 448 *ferto* 'quarta pars marcae (germ. *ferðing*)', Niermeyer 419 *ferto*, *firto*, *ferdo*, *firdo*, *-onis* 'peso di un quarto di marco, valore di un quarto di marco d'argento', Frau CF¹ 182 *fortons* 'quarta parte della marca aquileiese', 191 *fertons*, Vicario (1999) 157 e 209 *fortons*. Voce di orig. germ. (Corgnali 139 nota 17); cfr. ant. it. *ferlino* 'piccola moneta usata nel Medioevo, la quarta parte del denaro', fr. ant. *ferling*, da cui il lat. mediev. *ferlingus*, *-a*, a. sass. *feordheling*, ted. *viertel* 'quarto' (REW 9323.3, DEI 1620); vd. anche Niermeyer 417 s.v. *ferdingus*, *ferlingus* 'quarto di denaro' (vd. ingl. *farthing* 'quarto di penny'). Vd. *verlinus*.

Bas. Aq. 32 a. 1211 *Mutarius vero debet omni anno in cena domini tres fortones pro balsamo in Ecclesia et Libras XXI thuris*. T.E.A. 67 a. 1298 *unum mansum situm in Buja qui solvit annuatim tres fortones in denariis, et duo ensenia*. St. Ud. C.S. 125 sec. XIV *bannum autem predictum dividatur ita, quod comune de ipso habeat fortones III*. Top. Ud. 233 a. 1332 *Item dedit dictis octo laboratoribus ... fertones tres et den*. VIII. St. Ud. C.S. 87 sec. XIV *nullus fornarius nec alia persona pro eis de cetero vendere presumat miliare tegularum ultra precium trium fratonorum*. Top. Ud. 91 a. 1335 *solvendo domino Patriarche tertiam partem unius fertonis*.

fossadare, -alare, all-, -ell-, fossare v. 'scavare fossi, circondare di fossi per il drenaggio'. Anche in Sella 249 *fossallare*. Cfr. Ducange 3, 578 *fossadare*, 579 *fossalare* 'fodere, fossam scavare', Sella E 150 *fossadare*, Niermeyer 449 s.v. *fossatare*, NP 337 *fossalâ* 'affossare, dotare di solchi o fossati i campi e altri terreni; arare, fare i ciglioni, affossare ecc.'. Dal lat. *fōssa* REW 3460, a sua volta da *fōdĕre* 'scavare'.

T.E.A. 65 a. 1300 *Item unum pratum fossellatum in tabella de Castilherio*. St. Ud. C.S. 67 sec. XIV *si aliquis vel aliqua in braydis vel in campis fossallatis Utini dampnum fecerit de uva agresta*. St. Civ. Au. 30 a. 1378 *nulla persona intrare presumat ad fatiendum dampnum in ortos, Viridaria, Braydas, Bayartia seu vineas, prata, fossalata et impastinata*. St. Glem. 52 a. 1381 *nulla persona debeat intrare braydas, viridaria, ortos, bagartia, prata fossalata, seu clausuras earundem possessionum infringere*. St. Ud. 101-102 a. 1425 *nullus braydam alienam vel campum non fossatum et portam non habentem, cum animalia (sic!) vel sine, causa faciendi dampnum intrare audeat*. St. Port. N. 30 a. 1448 *quod conductor teneatur mansum locatum, clausuram, campum, seu alium fundum diligenter, et bene laborare, colere, potare fossadare, plantare*.

fossatus, phoss-, fosa- sm, **-um** n., **fossata** f. 'fossato lungo le mura o fossato dei campi'. Cfr. Ducange 3, 579 *fossatum* 'vallum, fossa: sed ea

praesertim quae circa urbium moenia circumducitur', Sella 249, Semi 173 s.v. *fossatum*, Niermeyer 449, NP 337 *fossâl* e 354 *fuèsse*. Dal lat. tardo *fossātum*, p.p. di *fossāre*, intens. di *fōdĕre* 'scavare' (REW 3461, DELI s.v. it. *fossato*). Vd. *fossadare*.

Docc. gor. I, 49 a. 1254 *molendina cum introitu et exitu, viis, anditis, fossatis copulo, pasculo*. Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis*. Top. Ud. 335 a. 1287 *sex passus comunis terre site in Utino ... in loco ubi fuit fossatus* Civ. Fr. 50 a. 1296 *nocturnas custodias et carratica, fossata, bratanescas, spinatas et alia necessaria ad munitio-nem terre Utini*. St. Ud. C.S. 25 sec. XIV *Canem vero et musipulam extra fossatum ville faciat apportari*. St. Civ. 15 a. 1300/50 *super terris de fictu qui eciam gradicia, spinata, fossata et alia dicte terre oportuna facere tenentur*. St. Faed. 14 a. 1326 *quilibet rupens fossatum, clausuras sive sepes fodiendo ipsa fossata vel ruinando cum sapa*. Docc. st. Fr. II, 194 a. 1328 *Decanus sedimen construat et domum ibidem cum solaro, cupis et muro forti versus fossatum dicti burgi*. Cast. Mor. 78 a. 1353 *debent in Murucio et solvere cultam et facere fosatos, pedites, barazatas, vayas et omnes alias angarias*. St. Pra. 121 a. 1361/66 *Si quis fossata sua que vocantur tacatoria per que aqua de terra Prate discurit ad businum non tenuerit bene aperta*. A. St. S. Dan. 23 a. 1364 *nullus audeat fodere et vuastare cercham fossatos et muros et fortlicia S. Danielis*. Cast. Mor. 81 a. 1375 *fossatis et rebus spectantibus et pertinentibus ac viis fossatis et comugna ac pratis*. St. Glem. 50 a. 1381 *phos-satum per quod valeat discurrere tacumum lignaminis ibi fiendi et secandi*. St. S. Dan. 27 a. 1419 *quod nullus presumat removeve falangas sive intrastalas nec etiam fossata planare*. St. Ud. 3 a. 1425 *Decani vero Utinenses et infra fossata ... sedere valeant ad ius reddendum in decanijs suis*. St. Tarc. 55 a. 1432 *Item statuerunt quod si quis ruperit vel incideret fossatum ville seu prati loci vel inciderit infrastallas solvat den. XL; ... quilibet rumpens fossatas, clausuras seu sepes sive saliendo, ipsa fossata vel ruinando cum sapa vel pala*.

fozia sf. 'cappuccio a foggia, copricapo maschile costituito da un cerchio di panno che fasciava la testa da cui pendeva una falda che scendeva sulle spalle'. Anche in Sella 250 'cappuccio'. Cfr. Ducange 3, 577 *forzeum* 'pars caputii, eadem quae foggia dicitur'. Etimo sconosciuto (DELI s.v. it. *foggia*).

M.S.C. II, 13 a. 1437 *unam foziam videlicet caputeum de blavo sine cauda*.

fradalia, -talia sf. 'confraternita'. Cfr. Ducange 3, 594 *fratalia* 'confraternitas, ex Ital. *frataria* (in Chronico Paduano ann. 1393)', Sella 251 *fra-*

talea, fratalia, Niermeyer 453 *fratria, frateria, fratalia*, Semi 173 *fradalia, fratalia*, Benincà/Vanelli (1991) 15 *es. vers.* (46) frl. *fradaglo*/lat. *fraternitas*, Frau CF¹ 184 *fradagla, fradaglia, fradaja*, Vicario (2001) 164 *fragla*, (2003) 171 (*Glossario*) *fradagla*, Degrassi (1988) 405: 'Le confraternite [...] erano libere associazioni che si rivolgevano alla totalità della popolazione e che in più annoveravano nei loro ranghi un'elevata percentuale di artigiani di vari mestieri'. (Vd. anche EV 67-68 *fràgia*, NP 339 *fradà, fradàje* 'confraternita, iron. compagnia', *fràe* 'brigata sollazzevole, gozzoviglia, baldoria amichevole', Doria 247 *fraia* 'festa, baldoria, bisboccia', it. *frataglia* spreg. 'compagnia di frati', Bondardo 77 *fraiàr* 'gozzovigliare, far baldoria'). Da *frāter* 'fratello' col suff. collettivo *-alia* (REW 3485, DEI 1702 s.v. it. *fràglia*). Vd. *fraternitas*.

Top. Ud. 188 a. 1308 *Zeraldus filius Bazzi cerdonis de Utino ... legavit mediam marcam den. Aquil. Camerariis fradalie sancte Marie cerdonum de Utino*. Top. Ud. 306 a. 1352 *de terreno apud puteum Sancti Johannis quod est fratatie sancti Johannis*.

francia, -za, -zia sf. 'frangia'. Cfr. Ducange 3, 591 *francia*³ 'pro *frangia*, *fimbria*', 593 *frangia*, Sella 250-51, Blaise 400, Niermeyer 452, NP 341 *frànze*, Doria 247 *franza*. < fr. *frange*, a sua volta dal lat. volg. **frimbia*, con metatesi per il class. *fimbriā* 'frangia' (DEI 1707, DELI s.v. it.).

A.S.T. II, 1-2 a. 1408 *Item una stola de veluto rubeo sine blavo, cum franzis sete viridis, morelle, blave, albe, rubee et turchine, suffulta cendato rubeo*. Cor. fr. 12 a. 1431 *cingula argentea, franzias vestes; ... promisit dare valorem trecentorum ducatorum auri disponendorum in vestibus, ornamentis, coffanis, bazzinis, brunzinis, franziis, stropulis*. Cor. fr. 16 *unam franciam a capite de seta nigra et auro laborata ad schacos valoris duc. duorum cum dimidio*.

frandeulum sn. 'fionda'. Anche in Sella 251 (con *frandegolus*). Cfr. Ducange 3, 593 *frandegulum* 'fundibulum, machina oppugnatoria qua jactantur lapides (Hist. belli Forojul. apud Murator. tom. 3 Antiq. Ital. medi aevi col. 1026 *Finaliter nostri ferventi animo cum balisteriis nostris, arcubus, mazafrustis, frandegulis lapidibus ipsis taliter infestantes, quod ab inde recedere sunt coacti*)', NP 341 *frandéu* con rinvio a *fiònde*. Dal lat. *fūndibūlum* 'fionda', con influsso di forma alterata di *funda* (vd. prov. *fronda*), a sua volta dal lat. parl. *fundūla* (**fundla*, **flunda* con metatesi, poi con rotacismo **frunda*) (EV 68 e DIDE 207 s.v. *frandìgolo*, vd. anche DEI 1706 s.v. *frandégolo*).

St. Ud. 99 a. 1375 *super propositis per Piliottum recordantem de ballottis, archis, frandeulis trabentibus in terram deliberatum fuit...* St.

Ud. 99 a. 1425 *nemo ... cum funda seu frandeulo proycere audeat seu trahere*.

frapa sf. 'balza, guarnizione di abiti, bordatura ornamentale'. Cfr. Ducange 3, 593 *frappa* 'vox italica, lemnisci', Sella 251 e 659 *frappa* 'frappa, piega della veste', Sella E 152 *frappa* 'intaglio nei vestimenti', EV 68 *frapa* 'grinza, ruga', NP 342 *fràpe* 'grinza, gualcitura'. Voce di origine incerta, forse derivata dal fr. ant. *frape* 'frangia' (DEI 1708 s.v. it. *frappa*, *frappare*, DELI s.v. it. *frappa*).

Ms. D.P. 29 a. 1447 *una armilausa de velluto rubeo cum frapis de panno*.

frasca, -cha sf. 'frasca'. Anche in Sella 251. Cfr. Ducange 3, 593 *frasca*, *frasca* 'Italis folium, ramusculus arboris, virgultorum fasciculus', Sella E 152 'riparo di frasche', Niermeyer 452, Semi 174, NP 342 *fras'cie*, Zudini/Dorsi 47 *frask*. Voce di origine oscura, prob. preindeuropea; secondo REW 9360 da **virasca* 'ramo', ipotesi non accolta da DEI 1708, DELI s.v. it., G. B. Pellegrini (1992) 58); vd. anche Kramer III, 317 s.v. *fràscia* < **fraxica*, da *fraxicāre* (a sua volta da **fraxus* per *fractus* < *frangere*). Vd. *frascarius*, *frascata* e *infrascare*.

St. Ud. C.S. 15 sec. XIV *nemo vicinus vel forensis fenum, stramen, frascas vel sorgalia in mercato Utini ... audeat incanevare*. St. Ud. 89 a. 1425 *nemo vicinus vel forensis fenum stramen bedechas frascas vel sorgalia in mercato Utini videlicet infra muros veteres audeat inchanevare*.

frascarius sm. 'tettoia con frasche'. Anche in Sella 251. Cfr. Ducange 3, 593 *frascarium* 'locus arbustis consitus', Arnaldi 1209 *frascarium*, Blaise 401 e Niermeyer 452 *frascarium*, *frascaria* 'terra coperta di macchie, cespugli', Semi 174 *frascale*, *frascaria*, *frascatus* 'copertura con frasche', NP 342 *fras'ciâr* 'frascato, capannuccio coperto di frasche, aperto ai lati; riparo di frasche in genere'. Vd. *frascata*, *frasca* e *infrascare*.

St. Ud. 90 a. 1425 *nemo vicinus habitator terre Utini infra muros extrinsecos audeat in via publica facere frascarios*.

frascata sf. 'frascato, riparo di frasche'. Cfr. Ducange 3, 593 'idem quod *frascarium*', NP 342 *fras'ciàde* 'frascame'. Vd. *frascarius*, *frasca* e *infrascare*.

M.S.F. X, 221 a. 1295 *sub frascata que est in capite pontis castri Spignimbergi*.

frasco, -onis sm. 'recipiente'. Anche in Sella 251 s.v. *frascone*. Cfr. Ducange 3, 594 *frascus* 'pro *fiascus* ab Italico *fiasco*: lagena, oenophorum', Sella 241 *flascone*, Niermeyer 437 *flasco*, *flascomus*, NP 323 *flas'ciòm* accr. di *flasc* e di *flàs'cie* 'grossa bottiglia'. Come la v. it. *fiasco*, dal got. **flaskō* f., a.a.ted. *flaska* 'fiasco' REW 3355. Vd. *flascus*.

A.S.T. I, 2-8 a. 1359 *potaficula duo parva argentea deaurata ad modum frasconum cum armis domini imperatoris et ecclesie aquilegensis*.

frataliavd. *fradalia*.

fraternitas, *-atis* sf. 'confraternita'. Cfr. Ducange 3, 598 *fraternitas*³ 'fratrum seu monachorum coetus', Blaise 401, Niermeyer 452, Semi 173, Frau CF¹ 184 *fraternitat*, NP 339 *fratèrne*, Zudini/Dorsi 73 **konfratérna*. Dal lat. *frāternitas* 'fratellanza', da *frāternus* 'fraterno', agg. da *frāter* 'fratello'. Vd. *fradalia*.

Top. Ud. 284 a. 1350 *Fratres fraternitatis S. Johannis Baptiste*. Top. Ud. 35 a. 1365 *Item dicta die dedit et solvit de mandato dominorum ut supra, Nicholao et Johanni Cameraris fraternitatis cerdonum de Utino*. Top. Ud. 50 a. 1394 *In contrata S. Francisci in domo solite congregationis fraternitatis battutorum de Utino*. Top. Ud. 186 a. 1398 *Super propositis per Camerarium et confratres fraternitatis Sancti Jacobi pelipariorum de Utino*. Top. Ud. 50 a. 1405 *Actum Utini in Burgo S. Francisci in nova domo Congregationis infrascripte fraternitatis*. Zachigna 61 nota²⁰ a. 1420 *sententia obtenta per fraternitatem Battutorum de Utino ad accipiendum tenutam mollandini*. Ms. D.P. 391 a. 1432 *Item expendit pro octo lignis causa faciendi armaturam pro imbocando domum fraternitatis sol*. XL.

fratissa sf. 'amante dei frati'. Vd. Semi 174 *fratessa* 'id.' (St. Trieste a. 1421) e lat. tardo *frātrissa* 'moglie del fratello', dal lat. *frater*, *-tris* e suff. *-issa* con valore spregiativo.

Ms. D.P. 331 a. 1462 *et pluries ipse ser Jacobus appellavit uxorem ipsius Michaelis Fratissam et alia turpia et inhonesta verba in eam protulit*.

fratonus vd. *forto*.

fratta sf. 'fratta, terreno disboscato di recente'. Cfr. Ducange 3, 584 *fracta* 'sepes, Ital. *fratta*; quod ex dejectis seu fractis arborum ramis fiat, sic appellari videtur', Sella 250 *fracta*, 251 *frata*, Semi 250-51 *fracta*, *frata*, Niermeyer 450, Semi 174 *fratta*, *frata* 'fratta, siepe', NP 343 *frâte*, Agg. NP Fachin 35 *fràta* 'mucchio di ramaglie o foglie'. Probabilmente dal lat. *fracta* 'bosco reciso' REW 3466, dal p.p. *fractus* da *frangere* 'rompere, spezzare' (EV 68 *frata*, DELI s.v. it. con altre ipotesi, G. B. Pellegrini (1995) 270).

Cast. Sbroj. 14 a. 1332 *dictam partem Castri cum fratta, burgo, motta et circha, nemoribus et pratis*. St. Polc. 24 a. 1356 *omnes prese tam de Frattis quam Comugnibus, quam aliunde relaxentur in banno sol. centum nec secet aliquis*.

fresonium sn. 'tipo di recipiente' (prob. per *fresorium*). Vd. *fresoria*.

G. s. Civ. CXXI a. 1380 *personalia de ramo II unum videlicet pro bla-*

do et aliud pro sale, situla de ramo, miedrum ad oleum, calderiam et fresonium ad fontem.

fresoria sf., **frixorium** sn. 'tegame, padella per friggere'. Cfr. Ducange 3, 613 *frixorium* 'patella, vel ferrum, super quo quid coquitur', Sella 236 *fresoria*, 252 *fresora*, 253 *frissorium*, *frixorium*, Niermeyer 455 *frixorium*, Semi 165 *fresora*, *fresorolum*, NP 307 *fersòrie*, *frisòrie*, Zudini/Dorsi 48 *frisóra*, *fresóra*. < lat. tardo **frīxōria* 'padella da friggere' (REW 3524, EV 62, Doria 225 *farsora*, DIDE 96 s.v. *farsora*).

M.S.C. II, 14 a. 1437 *duas fresorias*. It. Sant. 157-58 a. 1485 *marsiones in copia in frixorio cocti*. It. Sant. 214 a. 1486 *frictula ad magnitudinem duarum hostiarum in quarta dispositarum, et in pasta redacte, cum mixtura passularum deinde hostiis circumdate et frixorio immisse*.

fricare v. 'segnare, limare, contraffare, alterare'. Cfr. Sella 242 *fricare* 'consumare, limare', Blaise 402 *fricatio* 'l'atto di levigare, limare', NP 343 *freâ* 'fregare, strofinare'. Dal lat. *fricāre* 'fregare', da *friāre* 'sminuzzare' (REW 3501, DEI 1712 s.v. it. *fregare*).

St. Ud. 79 a. 1402 *nullus audeat aliquos aquinelare aut ludere cum taxillis fricatis*.

frictula vd. *fritula*.

frinellum sn. 'ghirlanda di seta che le donne portavano in cima alla fronte attorno alla cuffia' (da *Cor. fr.* 18). Vd. ant. it. *frenèllo* (sec. XIV) 'ornamento usato dalle donne per fermare i capelli', dimin. di *freno* (DEI 1714).

Cor. fr. 18 a. 1397 *In primis in uno coffano, frinellum perlarum unum*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparamentis et Vestimentis que ipsa domina Clara de presenti habet, nec non frinello ac vite perlarum et preparamentis ac coffanis*.

frisacensis, **-friesachen-**, **frix-**, **-chenius**, **frixerius** sm. 'danaro aquileiese'. Anche in Ducange 3, 610 *frisacensis moneta* 'quae Frisaci in Carinthia cudebatur', 613 *frixerius*, Semi 175 *frisacensis*, *frixachensis*, NP 347 t. stor. *frisachensi*. Dal nome della città di Friesach, in Carinzia, nella cui zecca (a partire dal sec. XII) venivano coniate le monete patriarcali, sfruttando i filoni d'argento della zona; vd. anche Vicario (1999) 20. T.E.A. 598 a. 1176 *Quisque (negotiator) pro uno passu de terra nostra quam occupavit, duos denarios Friesacensis monete singulis annis ... nobis persolvant*. M.E.A. 621 a. 1180 *annuatim quinque denarios Friesacenses praefate ecclesiae (Mosacensi) nomine census persolvant*. T.E.A. 174 a. 1294 *solvendo annuatim Decimam unam fugaciam, unam mensuram vini, unum frixachensem*. St. Ud. C.S. 87 sec. XIV *miliare vero laterum seu modonorum ultra precium LX frisachensium, ceuram calcis in choniis ultra precium VI frisachensium dare teneantur*.

- Docc. st. Fr. I, 351 a. 1319 *Locatio unius mansi spectantis ad scudellas: nunc solvet Frixachenses sexaginta, et sit liber de predicto onere scutellarum*. M.S.F.X, 78 a. 1337 *juravit ad S. Dei Evangelia non ludere quamdiu erit in ForoJulio, ultra quam unum Frixachenium quolibet die*. Const. P. Fr. 34 a. 1366/68 *soluat lib. XXX sclavanescas, scilicet VIII frixerios pro libra pro ingressu et totidem pro egressu*.
- frisare** v. ‘ornare con fregi’. Anche in Ducange 3, 610 ‘fimbriis aut alia re ornare’. Cfr. Sella 252, Sella E 152 *fresiare*, 153 *frixare*, *frixiare*, Niermeyer 454 s.v. *frigiare*. Vd. *aurifrisum*, *frisidura* e *frisium*. M.E.A. 903 a. 1342 *Item quod (mulieres) pannos non possint aliter frisare vel ornare nisi cum doplonis aureis vel argenteis seu seta qui sunt valoris grossorum quatuor pro brachio et non ultra*.
- frisidura** sf. ‘guarnizione, ornamento, ricamo’. Cfr. Ducange 3, 610, *fresatura* ‘fimbria, limbus, seu quod ornatus vice vestis assuitur’, *frisatura* ‘idem quod frisum’, Sella 252 *frexatura*, *frisatura*, 253 *frixatura*, Sella E 152 *fresiadura*, 153 *frixatura*, Semi 175 *frisatura*, NP 347 ant. *frisidùre* ‘gallone, orlo appariscente del vestito’. Vd. *aurifrisum*, *frisare* e *frisium*. St. Ud. 62 a. 1337 *Deliberatum fuit supra belanciis modo noviter apportatis a Veneciis, supra pondere frisidurarum et doplonorum aureorum et argenteorum vendendorum in terra Utini*. M.S.F. VIII, 199 a. 1458 *unam aliam cappam de veluto rubeo cum spegnula nova argenti desuper aurati ante in qua sunt imagines crucifixy sante marie et sancti Johannis, cum frisidura et capetta de sirico et filo auri*.
- frisium, -sum** sn. ‘fregio, ornamento, ricamo’. Cfr. Ducange 3, 612 *frisium* ‘limbus, fimbria; quidquid ornatus causa vesti assuitur (Chron. Placent. ad ann. 1388)’, *frisum* ‘fimbria, lacinia, frange, vox formata ex Phrygium’, 6, 306 *Phrygium* ‘... pro limbo seu ornatu ex opere Phrygio’, Sella 253 *friseum*, *frisium*, *frixium*, Niemeyer 455 s.v. *phrygium*. < lat. *phrygium* (sott. *opus*), dalla regione dell’Asia Minore da cui provenivano le stoffe intessute d’oro (REW 6471a, DELI s.v. it. *fregio*); secondo Niermeyer cit. è avvenuto anche l’incrocio con il franco *frisi* ‘bordo, arricciatura’. Vd. *aurifrisum*, *frisare* e *frisidura*. A.S.T. II, 1-9 a. 1408 *Item una casula de panno serico zatanino coloris viridis cum frisiis aureis intextis, suffulta tela nigra sive viridi obscura*. A.S.T. II, 1-10 *humerale de bocassino cum uno friso aureo, habens quatuor listas de perlis*. Ms. D.P. 333 a. 1450 *Item una planeta de panno laneo cum cruce de friso aureo*.
- fritula, frict-** sf. ‘frittella’. Cfr. Ducange 3, 613 *fritella*, EV 69 *fritola*, Doria 249 *fritola*, NP 347 *fritule*, Zudini/Dorsi 48 **fritula*. < lat. tardo *frīctula*, da *frīctum* ‘cosa frita’ (REW 3504). Vd. *frizere*.

It. Sant. 141 a. 1485 *habuimus preterea fritulas optimas, quarum ali- que salvie folie, alie vero micia poma in interna concavitate servabant.*

It. Sant. 214 a. 1486 *nonum frictule ad magnitudinem duarum hostia- rum in quarta dispositarum, et in pasta redacte, cum mixtura passula- rum deide hostiis circumdate et frixorio immisse.*

frixachenius, -nsis, frixerius vd. *frisacensis*.

frixorium vd. *fresoria*.

frizere v. 'friggere'. Anche in Sella 253. Cfr. EV 69, NP 348 *frizi*. < lat. *frīgĕre* REW 3510. Vd. *frixtula*.

St. Ud. C.S. 24 sec. XIV *Item firmatum fuit quod scepum nullus au- deat frizere in utino, nisi post tertium sonum campane.*

frua sf. 'prodotto dei campi, raccolto'. Cfr. Ducange 3, 617 *frua* 'fructus, census, redditus, Gall. *Fruit*, Ital. *Frutto*. (Stat. Castri Redaldi lib. 1 pag. 20. v° *De redditu et frua dictae terrae non aratae, ut praedicitur, recipiat et solum habeat medietatem ejus quod habuisset, si bene ara- visset; residuum vero ad dominum terrae perveniat*'), Arnaldi 203 s.v. *frugiūm*, Sella 254 'prodotto, frutto', EV 69 'voce diffusa anticamen- te in area veneta', R. Pellegrini (1987) 355 *frue* 'prodotto dell'alleva- mento'. Dal lat. *frūge(m)* (REW 3546, Vicario (1999) 209 *frua*). Erra- ta l'ipotesi di Ms. D.P. 335 'slitta?'.
St. Tarc. 56 a. 1432 *quilibet ducens secum fruam non adiunctam du- cendo fenum de prato loci...*

fruare v. 'consumare, logorare'. Cfr. Sella 254 *frugare*, EV 69 *fruare*, Quare- sima 371 *ruar*², NP 349 *frujâ* e 1514 *frué*, *frugâ*, Zudini/Dorsi 48 *fru- jâr*. Forse dal lat. *frūi* 'godersi qualcosa, adoperare', quindi 'consu- mare, logorare' (REW 3546, DEI 1724 s.v. it. *fruare*, Doria 250 *fru- gar*, Kramer III, 331 *frué*, CLR 450 n. 838).

M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *una cultra de sindone fruata de colore vi- ridi.*

fruntera sf. 'fronte, estremità di un pezzo di terra'. Cfr. Niermeyer 455 s.v. *frontaria*. Dal lat. *frons*, *frōntis* 'fronte', vd. fr. *frontière* (XIII sec.), da cui l'it. *frontiera* (REW 3533, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 56 a. 1292 ... *tres passus terre in fruntera et quinque in lon- gitudine.*

frustus agg. 'logoro, liso; pestato, tritato'. Cfr. Sella 254 *frustare* 'consuma- re, usare', Niermeyer 453 *fraustus*, *frustus*, NP 350 *frust* 'frusto', *fru- stâ* 'logorare, per cattivo uso, e dicesi spec. degli indumenti'. Dal lat. *frūstum* 'pezzetto' (REW 3544, DELI s.v. it. *frusto*).

St. avv. Civ. (2) 8 a. 1291 *statuimus quod nullus de Terra Civitatense vel forensis teneatur dare dvocator vel suo nuntio in parva vel magna quantitate pisces, salem cepe aleum frustum*. Ms. D.P. 402 a. 1456

Unam cariollam cum uno lecto frusto de lentima seu bercando theotonicum M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *nota quod ser Sebastianus mistrutj ... consignavit tobalias duas sutas de perlis. Item tovalie sutte bone et usuales ac veteres fruste et non fruste sexaginta quatuor.*

fugacia, -zea sf. ‘focaccia’. Cfr. Ducange 3, 531 *focacia, focacius* ‘Isidorus lib. 20 Orig. cap. 20 *subcinericius, cinere coctus et reversatus, ipse est focacius, Italis focaccia: placenta scilicet quae ad focum seu ignem familiarem coquitur*’, Sella 254 *fugacia, fugazia*, Niermeyer 438 s.v. *focacia*, NP 355 *fujazze*, Zudini/Dorsi 48 *fujása*, Vicario (2001) 165 **fuiaçã*, Doria 240 *fogaza*. < lat. pop. *fōcācea* REW 3396, da *fōcus* ‘focolare’ su cui veniva cotta (EV 70 *fugazza*, DELI s.v. it.). Vd. *foacia* e *pogacia*.

T.E.A. 174 a. 1294 *solvendo annuatim Decimam unam fugaciam, unam mensuram vini, unum frixachensem*. T.E.A. 244 a. 1376 *pro quolibet campo unam fugaciam, unam buciam vini valentem duos denarios*. St. Glem. 76 a. 1381 *si que persona faceret azimas, vel fugazeas, ad vendendum, solvere teneatur pro quolibet hebdomada denarium unum*.

fulcimentum sn. ‘oggetti di uso quotidiano che fanno parte della dote’. Cfr. Ducange 3, 624 *fulcimentum* ‘quidquid ad usum mulieris pertinet (Leg. municipal. Pistor. lib. 2 rubr. 93 *De corvedis dandis et fulcimentis mulierum*)’, Sella 254 ‘attrezzatura’. Dal lat. *fulcimentum* (come *fulcimen*) ‘sostegno, appoggio, puntello’. Vd. *fulcire* e *suffultus*.

Parl. Fr. II, 241 a. 1366 *maritus alicuius mulieris petierit aliquid sibi promissum nomine dotis, aut pro fulcimentis, vestibus, seu ornamentis domine*.

fulcire v. ‘ornare, guarnire’. Cfr. Sella 254, Sella E 154 *fulcire* ‘ornare, allestire’, Semi 176. Dal lat. *fūlcīre* ‘sostenere, puntellare’. Vd. *fulcimentum* e *fulcitus*.

A.S.T. I, 2-11 a. 1359 *aurifrisum pro fulciendo casulam*.

fulcitus, fol-, fultus agg. ‘ornato, guarnito, munito, rafforzato, provvisto’. Cfr. Ducange 3, 634 *fulcitus* ‘ornatus, intextus; instructus (Chron. Estense a. 1200 *Fulciti de omnibus eis necessariis*)’, Blaise 405 *fulcitus*, Semi 176 *fulcio, fulcitur, fultum, fulcimentum* ‘sostenere, ornare; sostegno, attrezzo per sostenere’. Dal lat. *fūlcīre* REW 3554, *fūltus* REW 3564; vd. anche it. *folto*. Vd. *fulcire*.

A. St. S. Dan. 21 a. 1363 *qui facere vult becharium in S. Daniele debeat esse fulcitus castratis hinc ad proximum diem dominicum*. Cast. Zop. 16 a. 1373 *Nicolusius supradictus obligavit se tenere folciturum ristellum dicti pontis burgi, pontem de grapo et bregam et sbaram de utroque latere*. M.S.F. IX, 135 a. 1390 *Item balistas XIV cum novem crochis cum cingulo fultis ad onerandum easdem*. Zacchigna 81 a. 1409

uno lecto de fustaneo vergato, una cultra, una archa de nuïaro fulta et omnibus preparamentis laneis et lineis. M.S.F. IX, 134 a. 1412 lecticam cum cariola fulcitam cum quatuor lectis et quatuor pulvinaribus. Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 ... ipse Bidischinus ... debeat tenere fulcitum ipsum molendinum. M.S.C. II, 11 a. 1437 unam curtuleriam cum sex cultellis et forcella fulcitis de argento.

fullare vd. *foliare*.

fulugnum vd. *folinum*.

fumaria sf. 'camino'. Cfr. Ducange 3, 626 *fumaria*, *fumarium* 'est domus fumi, Papiae: *caminus per quem exit fumus*', Arnaldi 204, Niermeyer 456 *fumarium* 'camino', NP 357 *fumàrie* 'apertura in lato d'una parte nelle cucine carniche, per far uscire il fumo del focolare; canna del fumo'. Dal lat. *fūmārium* 'cella affumicata dove si asciugava la legna da ardere; anche tubo da cui esce il fumo dal tetto' (REW 3568). Ms. D.P. 336 a. 1468 *Item expendit datam predictis fabris pro lacettis fumariarum et pro aptando ferros sagledrarum*.

funda sf. 'fionda'. Cfr. Ducange 3, 543 s.v. *fonde* 'funda, machina oppugnatoria, qua iactantur lapides', Sella 255, NP 331 *fõnde* 'anche per *fiõnde*'. Voce lat. di etimo incerto.

St. Ud. 99 a. 1425 *nemo ... cum funda seu frandeulo proycere audeat seu trahere*.

fundelus sm. 'dorso del libro', termine della legatura artistica (DEI 1681 s.v. it. *fondello*). Cfr. *fondellum* nel lat. mediev. di Ferrara del 1467 (DELI s.v. it.). Dal lat. *fūndus* 'parte bassa' REW 3585.

St. S. Dan. 28 a. 1420 *duos libros statutorum Comunitatis, unum in pergamento tabulatum cum fundelo rubeo*.

fundenda sf. 'macchina per lanciare pietre'. Cfr. Ducange 3, 629 'quaevis machina oppugnatoria qua lapides aliave *fundi* seu emitti possunt'. Dal lat. *fundere* 'lanciare, scagliare'.

Dip. Port. N. 65 a. 1361 *fortilicium facere cum muris et belfredis, fundendis*.

funis, *-is* sf. 'misura per terreni'. Cfr. Ducange 3, 631 'mensura longitudinis', Arnaldi 205, Sella 255 'fune, anche misura', Niermeyer 458. Dal lat. *fūnis* 'fune, corda'.

Pat. agr. 263 a. 1424 *Dominicus Michuli de Sedigliano pro una fune terre solvit march. den. 1, capon. 2*.

furamen vd. *foramen*.

furcella sf. 'forcella, piccolo attrezzo per la pulizia delle orecchie e dei denti'. Anche in Sella 256. Da *fūrcilla* REW 3594, dim. di *fūrca*. Vd. *forcella*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *furcellam argenteam ad mundacionem aurium, dentium*.

- furia, phurya** sf. ‘canna spaccata in cima per rubare frutta o uva’. Anche in Sella 255-56 s.v. *fura, furatula, furia*. Dal lat. *fūr, fūris* ‘ladro’ REW 3590 (cfr. Doria 253 *furar* ‘rubare’, 254 *furo* ‘ladro’).
St. Glem. 53 a. 1381 *quod nullus debeat incidere pertichas de venchareto non suo, neque furari uvas cum phurya*. St. S. Dan. 72 a. 1438 *Nemo audeat accipere uvas cum furiis vel alio modo*.
- furlanice** avv. ‘di foggia friulana, alla maniera friulana’. Dall’agg. *furlanus* (vd.).
Ms. D.P. 299 a. 1440 *falzonem unum vel massangum furlanice*.
- furlanus** agg. ‘friulano’. Cfr. EV 70, Semi 176 *frulanus*, NP 360 *furlàn*. Dal lat. mediev. *foroiulianus*, variante di *forojuliensis*. Vd. *furlanice*.
Parl. Fr. II, 335 a. 1381 *causa rationandi cum eo de dampnis datis per*

gentes d. comitis Cilie gentibus Furlanis qui ibidem in Venzono steterunt. St. Glem. 87 a. 1381 nullus carizator furlanus ... non debeat onerare, seu supratollere ullas mercationes.

furnarius vd. *fornator*.

furnire (se –) v. ‘servirsi, provvedersi’. Cfr. Ducange 3, 636 *furnire* ‘praebeere, instruere’, Sella 256, Niermeyer 458, NP 360 *furni* ‘fornire’. Dal fr. ant. *fornir*, dal franc. **frumjan* ‘eseguire’ (REW 3541, DEI 1693, DELI s.v. it. *fornire*).

Au-friul. 197 a. 1363 *De solucione autem pecunie possit promittere ante partem, ut possiit dominus dux se furnire de dando sibi medietatem.*

furnus sm. ‘forno’. Cfr. Sella 256 *furnum*. Voce latina, da cui anche NP 333 *fôr, fôr, forn*.

Arch. Ts. XIV, 411 a. 1261 *si ipsos ferent furnos de ferro Venetias, debent solvere frax. 1 de furno, quod est duo Masselle. Docc. st. Fr. II, 201 a. 1328 valeant facere unum furnum ad ferrum faciendum et laborandum cum fusinis una aut pluribus. Top. Ud. 138 a. 1348 ab alio latere est quedam androna publica per quam itur ad furnum Clapizi fornatoris. Top. Ud. 249 a. 1370 Deliberatum fuit quod salicetur androna furnorum ad expensas Comunitatis.*

furtonem/furtoniam (ad –) loc. ‘furtivamente, di nascosto’. Cfr. Ducange 3, 638 *furtari* ‘pro furari’, *furto* ‘pro furtim’, Sella 256 *furtum* ‘furto’, Sella E 155 *furtare* ‘rubare’. Der. dal lat. *fūrtum*, da *fūr, fūris* ‘ladro’. Ms. D.P. 338 a. 1342 *Quia plerumque vinum venditur ad furtonem mulieribus et minoribus quibus prohibetur testimonium quolibet. St. Ud. 135 a. 1425 ... ad furtoniam.*

fusina sf. ‘fucina’. Cfr. Ducange 3, 639 ‘officina; Ital. *fucina*’, Sella E 154, NP 362 *fusine*. Allotropo popolare dal lat. *officīna* ‘fabbrica’ (REW 6045, DELI s.v. it.).

Docc. st. Fr. II, 201 a. 1328 *valeant facere unum furnum ad ferrum faciendum et laborandum cum fusinis una aut pluribus.*

fustaneum sn. ‘fustagno, tessuto di cotone’. Cfr. Ducange 3, 640 *fustanium* ‘pannus ex gossypio contextus’, Sella 257 *fustaneum*, Sella E 156 *fustagnus, fustaneus*, Semi 177 *fustagnum*, NP 350 *frustagn*. Etimo discusso: Niermeyer 459 s.v. *fustaneum* deriva la v. dal lat. *fustis* ‘legno’ REW 3618, quindi ‘tessuto di legno’ (cfr. gr. ξύλινα λινά, ted. *Baumwolle*), mentre Doria 250 s.v. *frustagno* < ar. *Fustat*, sobborgo del Cairo, dove venivano fabbricati tali tessuti.

Ms. D.P. 385 a. 1356 *Item pro quatuordecim brachiis guarnelli seu fustanei lib. parv. 6: 10. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 invenisse unam lecticam de pezo ornata cum duobus plumaciis de fustaneo verzato.*

G

- gabanus** sm. ‘gabbano, soprabito molto ampio, mantello’. Cfr. Ducange 4, 2, Sella 95 *cabanus*, 257 *gabanus*, Niermeyer 459, Doria 257 *gabana*, NP 363 *gabàn*, Zudini/Dorsi 51 *gabána*. < ar. *qabā* ‘sopravveste, mantello’ (DEI 1743, EV 70, G. B. Pellegrini, *Ar.* 115, DELI s.v. it.). Ms. D.P. 214 a. 1379 *uno gabano longo coloris coltray morelli cum pelle agnellina*. G. s. Civ. CIX a. 1394 *gabanum unum de panno hazurino*. Cor. fr. 20 a. 1424 *unum gabanum de viridi*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unum gabanum de morello paonacio cum floronis rechamatis de auro*. Ms. D.P. 289 a. 1442 *Unus gabanus panni viridi cum manniis magnis faldatis*. Ms. D.P. 370 a. 1455 *Unum gabanum honorificum de morello de grana*.
- gabala** sf. ‘gabella, imposta’. Cfr. Sella 259 *gabella*, Sella E 157, Blaise 409, Niermeyer 459 *gabella*, *cabella*. < ar. *qabāla* ‘tributo’, con terminazione suffissale *-ella*. (DEI 1744, G. B. Pellegrini, *Ar.* 105, DELI s.v. it.). Dip. Port. N. 76 a. 1364 *in molendinis nostris possint et valeant absque gabala vel moldura aliqua masinare sive molere*.
- galaitum, -ytum, gallai-** sn. ‘tributo che si pagava per la difesa, per la scorta’. Cfr. Ducange 4, 492 s.v. *conductus*¹, Semi 179 *galaytum*. < m.a.ted. *geleite* ‘accompagnamento, scorta’, ted. *Geleit*. Vd. *conducta*. T.E.A. 120 a. 1300 *Item Gallaytum sive conductam strate*. Docc. gor. III, 34 a. 1314 *pro se et suis heredibus recipienti et stipulanti giritum suum, pontasium et galaitum ac omnia et singula bona*. G. s. Civ. XIV a. 1348 *et sint affidati ad veniendum standum et redeundum ad terminum presentem, salva ratione, eisque galaytum bonum et securum sit exhibitum per d. patriarcham*. Parl. Fr. II, 177 a. 1359 *placeat circumpectioni vestre rogare eundem ut dictis ambaxiatoribus de securo galayto et conductu faciat providere*.
- galanga** sf. ‘galanga, radice usata come droga e come eccitante’. Cfr. Ducange 4, 12 ‘radicis arboris species’, Sella 259, Niermeyer 460. Dal l’ar. *ḥalanġān* (DEI 1747 s.v. it., G. B. Pellegrini, *Ar.* 120). Ms. D.P. 342 a. 1437 *Unum vitrum cum tresdecim ... confecti de galanga*.
- galea, -eta** sf. ‘vaso, recipiente per il vino’. Cfr. Ducange 4, 15 *galeta* ‘vasis genus in ministeriis sacris; mensura frumentaria’, Arnaldi 1214 *galleta*, Sella 260 *galea*, *galeda*, *galeta* ‘recipiente, misura’, Niermeyer 460, NP 377 *gialède* ‘bigonciuolo, bugliolo, vaso di legno a doghe in cui si munge il latte’. Dal lat. tardo *gallēta* ‘sorta di vaso’ (REW 3656, EV 71 s.v. *galeda*, *galea* ‘antica misura per l’olio’, DEI 1752 s.v. dial. ant. *gallēta*, Alessio 190, DIDE 221).

Ms. D.P. 344 a. 1440 *Galeta una pro vino*. Ms. D.P. 343 a. 1452 *Item in duabus zevanis vel galeis pro canipa sol. V.*

gallaytum vd. *galaitum*.

gambarus, camba- sm. 'gambero'. Cfr. Ducange 4, 20 *gambarus* 'cancer, astacus, vox Ital. *gambaro* ex lat. *gammarus*', Sella 261, Niermeyer 461, NP 378 *giambar*. Dal lat. tardo *campārus*, *gambārus*, per il class. *campārus* 'gambero marino', gr. κομμορος (REW 1550a, DELI s.v. it.). Vd. *gamberdare*.

It. Sant. 197 a. 1486 *Abundat locus ipse carnibus cum plures quam Utni carnifices habeantur, abundat et piscibus optimis et cambaris cum magnis tum sapidis*. It. Sant. 209 *tertium habuerunt locum gambari magni et ovati quorum esus fuit pergratus*.

gamberdare v. 'pescare i gamberi'. Cfr. Sella 261 *gambarare*, *gamberare*, Sella E 159 *gambarare*. Vd. *gambarus*.

St. Pra. 104 a. 1371/76 *Item si quis retes nassas cordas vel britivellos seu alia instrumenta ad piscendum posita vel gamberdandum que fuerit aliena acceperit de aqua*.

gambiare v. 'cambiare'. Cfr. Ducange 4, 41 *cambiare*, Niermeyer 117 *cambiare*, *cambiare*, Semi 61 *cambiare*, NP 94 *ambiâ*, *gambiâ*. Dal lat. tardo *ambiāre* 'barattare' di orig. gallica (REW 1540, DELI s.v. it.). Vd. *concampium*.

Docc. gor. X, 31 a. 1371 *aliquam aliam personam gambiare vel ponere loco sui*. T.E.A. 385 a. 1376 *Item de una parte prati de tribus Sectoribus super viali de Budrio, iuxta Tyleum, que solet gambiari annuatim de dicto Tyleo*.

garetare v. 'esercitare il diritto di giudicare', connesso con *garittum* (vd.). Mancano per ora riscontri in formule giuridiche analoghe.

Docc. st. Fr. II, 184 a. 1328 *de violentiis datis, et factis super dictis confinibus pignorarare, salterare, garetare et rationem facere*.

gareth s. '?'. Così anche Sella 263.

A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *schachi xli de ambris et xvi de gareth sine tabolerio*.

garittum, garit-, garrit-, gherict-, ghiritt-, girit-, chyritt- sn. 'giurisdizione piena; diritto di giudicare'. Anche in Sella 263 *garitum*. Cfr. Ducange 4, 37 *garritus* 'cautione assertus (Chron. Forojul. in Append. ad Monum. eccl. Aquilej. p. 35 col. 1 *Dominus comes factus fuit capitaneus per quinque annos et omnes reditus patriarchatus et Garritum debeat habere*)', Sella 266 *gericum*, Semi 179 *garitus*, *garictus* 'giudizio'. Vd. ted. *Gericht* 'giudizio' (DEI 1766 s.v. ant. it. *garitto*, *garrito*). Vd. *garetare*.

M.S.F. X, 223 a. 1281 *iurisdictionem, dominium et chyrittum plebis*

sancti Georgii de Cosa. Ms. D.P. 246 a. 1299 *confessus fuit habere in feudum ... in Villa de Selza tres mansos et medium cum omni iure in tota villa, tam Ghiritti quam cruenta*. T.E.A. 39 a. 1300 *Item dominium et garittum de Susans*. Docc. gor. III, 34 a. 1314 *pro se et suis heredibus recipienti et stipulanti giritum suum, pontasium et galaitum ac omnia et singula bona*. Docc. st. Fr. I, 296 a. 1319 *assignavit et dimisit eisdem procuratoribus redditus omnes et singulos fructus, proventus, mutas, jurisdictionem quamlibet, et gherictum de tota Gastaldia Carnee*. Ms. D.P. 932-33 a. 1326 *castra Furni superioris et inferioris cum clusa, garitu, muta, harmania advocatia, valdis, agris, falconum, spomanum et omnibus aliis ad ipsa castra et garrittum spectantibus*. Parl. Fr. II, 254 a. 1366 *iurisdictionem vel garrittum domini patriarche*. T.E.A. 106 a. 1376 *Item dominium garitum, latronem cruentam sicut D. Patriarcha habet ab imperio*. St. Tolm. 144 a. 1403 *Item garitum coram se regere debite et ordinate, non audiendo tamen coram se ... litem super exfortio, territorio, iniuria, sequestratione vel crudenta*. St. Tolm. 171 *nulla persona gastaldie Carneæ audeat vel præsumat ... modo aliquo convenire aliqua occasione vel causa, aliquem similiter subiectum eidem gastaldie, extra garittum præfatæ gastaldie, coram aliquo iudice temporali nec iudicio*.

garricus sm. 'terreno incolto con querce'. Cfr. Ducange 4, 37 *garricæ* 'terrae incultae', *garricus* 'ager incultus et pascuus', Niermeyer 462 *garrica*, Blaise 413 *garrica* pl. 'terre incolte con macchie di querce verdi', iber. *garric* 'bosco ceduo di querce' (Niermeyer cit., REW 3690c s.v. **garricum* 'tipo di quercia'). Potrebbe trattarsi di un toponimo. Docc. Min. 32 a. 1277 *quod villa de Curia Naonis cum aliis villis, que ... erant proprietas d. ducis, excepto Garricum, quod erat domus Aquilegie*.

garulare v. 'chiacchierare, ciarlare, parlare ad alta voce'. Cfr. Ducange 4, 38 *garrulare* 'garrire, blaterare, clamare', Niermeyer 462 *garulare*. Voce del lat. tardo *garrulāre*, da *garrulus* (da *garrīre* 'parlare, chiacchierare molto'), di natura espressiva (DEI 1767 s.v. *garrulante e garrulo*, DELI s.v. it. *garrire e garrulo*). St. Ud. C.S. 97 sec. XIV *Statutum fuit et reformatum super loquentibus et garulantibus in consilio*. St. Ud. C.S. 135 *quatuor vel quinque vadant per terram sub silentio et non clamando vel garulando*.

garzatura sf. 'quanto resta della cardatura'. Cfr. Ducange 4, 38, Sella 263, Sella E 162, NP 1026 *sgarzadüre* 'cardatura'. Der. da *garzare*, v. sett. dal lat. volg. **cardius* per il class. *cārduus* 'cardo' con sonorizzazione di *c-* iniziale (EV 72, DEI 1767 s.v. it. *garzare* 'levar il pelo ai tessuti col garzo'). Vd. *arzare*.

St. Ud. 86 a. 1422 *Nullus audeat falsificare bombasium cum garzatura (stuppa) nec cum aliqua alia falsitate.*

gastaldia sf. ‘gastaldia, circoscrizione del gastaldo’. Cfr. Sella 264, Niermeyer 463, Blaise 413, NP 141 *ciastaldie, gastaldie, giastaldie*. Vd. *gastaldio*. M.S.F. VI, 63 a. 1292 *D.nus Patriarcha mandat Gastaldioni Civit. quod provideat, quia nonnulli homines villarum in Gastaldia Civitatis constitutarum, comunea, pascua, vaccarias in ipsorum proprium usum occupare presumunt, ideo se abstineant*. Docc. st. Fr. I, 296 a. 1319 *assignavit et dimisit eisdem procuratoribus redditus omnes et singulos fructus, proventus, mutas, jurisdictionem quamlibet, et gherictum de tota Gastaldia*. St. Tolm. 171 a. 1403 *nulla persona gastaldie Carneæ audeat vel præsumat ... modo aliquo convenire aliqua occasione vel causa, aliquem similiter subiectum eidem gastaldie, extra garittum præfatæ gastaldie, coram aliquo iudice temporali nec iudicio.*

gastaldio, -onis, -ius sm. ‘castaldo o gastaldo: amministratore, funzionario pubblico dipendente dal principe, più importante del decano’, anche ‘amministratore privato dei grandi proprietari’. Cfr. Ducange 4, 40 *gastaldus, castaldus, gastaldio, gastaldius* ‘sic appellabant Longobardi locorum, praediorum ac villarum praefectos, rerum dominicarum actores, procuratores, administratores, villicos’, Arnaldi 207 *gastaldius*, Sella 134 *castaldus, castallus*, 264 *gastaldio*, Sella E 81 *castaldio*, Niermeyer 463, Blaise 413, Semi 179-80, Cammarosano (1998) 60 (nell’Editto di Rotari del 643) ‘ufficiali istituiti – *gestellten* – dal re a gestirne le proprietà e ad amministrarvi la giustizia’, NP 141 t. stor. *ciastàlt, gastàlt, giastàlt* ‘gastaldo, gastaldione, pubblico funzionario che sotto il dominio feudale aveva ampli poteri civili e penali’. Dal long. *gastald* ‘amministratore dei beni demaniali’ (REW 4861, DELI s.v. it.). Vd. *gastaldia*. Rot. cens. Aq. 26 sec. XII *Gastaldio dat IIII libras pro piscibus in festo sancti Hellari*. Rot. cens. Aq. 27 *Ista ensenia dantur de officio isto Gastaldio III*. M.E.A. 747 a. 1249 *Item quando interficitur porci pernarum, et oves baffonum, debeat gastaldio praepositi providere coquinariis in victu ea die*. M.S.F. VI, 63 a. 1292 *D.nus Patriarcha mandat Gastaldioni Civit. quod provideat, quia...* Ms. D.P. 284 a. 1298 *Item dedi, de mandato Gastaldionis et consilii pro Erimitorio quod factum est apud hospitale Utini*. Top. Ud. 210 a. 1299 *Item dedi de mandato Gastaldionis et consilii m. Marco fabro per una pecia terre emte*. St. Ud. C.S. 13 sec. XIV *Si quis autem hospitabitur alibi quam super porta seu bannfredo sine licentia gastaldionis, solvat denarios XL*. A. St. S. Dan. 49 a. 1359 *si forensis ... prestiterit in manibus domini Gastaldionis idoneam cautionem de tantum quantum valet, res intromissa distromittantur*. St. Civ. Au. 49 a. 1378 *Et dicti, Gastaldio et provisosores, inquirere debent a*

dantiano macelli et ab advocato et a becarijs si carnes habeant sufficienter. Civ. Fr. 44 a. 1391 Henricus preco Communis Civ. Austrie ex parte d. Gastaldionis et Judicis commissarii alta voce preconia cridavit et proclamavit terminos. St. Tolm. 136 a. 1403 annis singulis per præfatum gastaldionem fiant cridæ per eius precones alta voce in Tumetio. St. Tolm. 143 quilibet decanus sive iuratus domini gastaldionis in decaniis suis quando primum decanias intrant, in manibus dicti gastaldionis vel cancellarii sui, corporaliter et ad sancta Dei Evangelia iurare teneatur esse fidelis et legalis domino nostro Patriarchæ.

gasula vd. *casula*.

gaterum sn. 'inferriata'. Anche in Sella 264. Cfr. NP 370 *gàtar, gàter* 'grata, inferriata di finestra; inferriata di bocchette di pozzi, fosse, scoli, ecc.; inferriate a terra che usavansi davanti agli ingressi dei sagrati', 1518 anche 'cancellata, inferriata, steccato (Gemona)', Frau, *Dialetti* 124. Dall'a.ted. *gatter* 'grata, inferriata', ted. mod. *Gatter* 'cancello' (REW 3701, CLR 300 n. 500).

Top. Ud. 305 a. 1376 *In contrata Sancte Marie della Misericordia et putei S. Johannis Baptiste incipiendo ad gaterum simiterii Ecclesie S. Marie maioris usque ad portam Grazani intrinseca. St. Ud. 91 a. 1370 fiant gatera ferrea supra puteis et pelles teneantur in locum seorsum.*

gavus sm. Prob. un toponimo. Cfr. NP 376 *giâf* t. geogr. 'che spesso si incontra sulle carte delle Prealpi Carniche. Deve aver significato di Valle torrentizia', *giavâ* 'cavare', *giâve* 'cava', NP 1028 *sgiavìn* t. agr. 'testata, estremità non arata (pratava) a capo e in fondo del campo', Agg. NP Fachin 36 *giâf* 'bosco rado, radura e top.': voci connesse col lat. *cavus* 'cavo, incavato' (REW 1796) e (*ex*)*cavâre* (REW 2964); vd. anche EV 73 s.v. *gavín* e Vigolo/Barbierato (2001) 135-136 *giâf* nei toponimi dei Laudi Cadorini.

St. Civ. Au. 46 a. 1378 *ab ecclesia sancti floriani, sancti Gregorii, a poço sancti Martini a gavo citra versus civitatem.*

gematicum sn. 'terra coltivata con i suoi proventi'. Anche in Ducange 4, 51 '... pro *gainaticum, praedium rusticum*', con rimando a 48 *gaynagium* 'praedium rusticum agris colendis, mansionibus aliisque ad culturam necessariis instructum'. Cfr. Niermeyer 1126 *wannagium, waina etc.* '< germ.: coltivazione della terra, terra coltivata, i profitti dell'attività agricola'. Dal franc. o long. **waidanjan* 'pascolare', poi 'coltivare il suolo' e 'trarre profitto, guadagnare', fr. ant. *gaignier, gagner*, ingl. *gain* (REW 9483, DEI 1879 s.v. it. *guadagnare*).

M.E.A. 494 a. 1015 *cum eorum massariciis, vineis ... molendinis, herbaticis, atque pabulaticis, necnon Gematicis sive eorum amesser.*

gherittum vd. *garittum*.

- giavarina, jav-, chiau-** sf. 'chiaverina, giavellotto corto e leggero'. Cfr. Ducange 4, 64 *giavarina* 'telum missile, jaculum; Ital. *giavellotto*', Sella 157 *clavarina*, 267 *giaverina*, 269 *glavarina*. Voce del lat. mediev., fr. *javeline* (a. 1327), prov. *gevelina*, ant. it. *giavellina*, *giaverina*, *chiaverina* (DEI 1806).
St. Ud. 46 a. 1425 *si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam spontonum cultellum lanceam seu dagam, vel si inclinaverit speutum chiauarinam açgam ronchonum seu quevis alia arma*. St. Tarc. 58 a. 1432 *nullus audeat venire ad iudicium cum armis videlicet spelto, giavarina ense vel cultello; si aliquis fecerit rumore in plathea ... cum ense, gladio, javarina, spelto*.
- giostra** sf. 'giostra, gara di abilità fra cavalieri, torneo'. Cfr. Ducange 4, 70 'monomachia ludicra', *giostrare* 'vox italica, hastis concertare, decurrere (Annal. mediolan. a. 1358, Chron. Bergom. a. 1395), Sella 267, 638 *zostra*, Semi 448 *zostrare*, NP 385 *giòstre* 'giostra; baldoria, divertimento rumoroso in genere, baruffa e simili; imbroglio, trappola, faccenda'. Dal prov. ant. *josta*, deverb. di *jostar* 'giostrare' (fr. ant. *joste*, dal v. *joster*), a sua volta dal lat. volg. **iuxtāre* 'mettere qualcosa vicino (*iuxta*) ad un'altra', poi 'accostarsi, combattere da vicino', con inserimento di *-r-* (REW 4645, DEI 1814, DELI s.v. it.).
St. Pra. 39 a. 1361 *astiludii, giostre seu bagordi*.
- girila** sf. 'creta'. Anche in Sella 268. Dal lat. *argilla* (REW 641, LEI III/1, 1109-13). Vd. *arzilla*.
St. Ud. 99 a. 1396 *cerebotanis utebantur, lapides seu balottas de girila ... proicientes*.
- girlanda** sf. 'ghirlanda'. Cfr. Ducange 4, 71 'coronula, sertum, Ital. *ghirlanda*', Sella 268, Niermeyer 462 *garlanda, girlanda*, NP 1314 'zirlànda (Gorizia). Secondo EV 76 ven. *girlanda* di origine sconosciuta, forse con l'influenza di *giro*.
Ms. D.P. 352 a. 1446 *xiii brachia de auro de bazino ad facendum girlandas*.
- gismanus** vd. *delesmannus*.
- glantia, -za** sf. 'ghiandola, rigonfiamento delle ghiandole'. Anche in Ducange 4, 76 *glantia, glanza* 'idem quod glans'. Cfr. NP 387 *glanzàte* 'ghiandola enfiata e infiammata, spec. della gola e del collo; anche *glànze, glenzàte*'. Der. dal lat. *glans, glandis* 'ghianda' (vd. DEI 1798 s.v. it. *ghianda*).
H. b. For. 43 a. 1348 *Pestilentia, de qua loquimur, in triplici forma visa est, videlicet in Glantia, carbunculo et sputo sanguinis*. Chron. Spil. 7 a. 1349 *eodem millesimo magna affluit mortalitas propter morbum glanzarum per univrsam orbem, et propter sputationem sanguinis*.

glara, gleria sf. ‘ghiaia, ghiaieto’. Cfr. Ducange 4, 76 *glara* ‘pro *glarea*, arena, sabuletum (Chron. Veron. ad ann. 1233)’, Sella 269 *glara, glera*, Blaise 421 *glara*, NP 380 *giàre, giarìn*, 387 *glérie*, Frau, *Dialetti* 96. < lat. *glārea* (REW 3779, DELI s.v. it., Frau, *DTFVG* 65-66, CLR 187 n. 235).

Dip. Port. N. 5 a. 1219 *a trunco roboris prope sulcinum quod venit a glara collis a parte orientis usque infra villam Villote hinc ad viam que currit per Villotam*. St. Tolm. 167 a. 1403 *Statuitur et ordinatur quod nulla persona audeat vel præsumat portare seu portari facere aut ponere et dimittere chiamogliam aliquam vel putredinem alibi quam in gleria de Buth*.

glomicellus sm. ‘gomitolo’. Cfr. Ducange 4, 79 *glomisellus* ‘id’. Dal lat. parl. **glōmīscēllum* ‘ammasso di piccole dimensioni’ REW 3799, dim. di *glōmus, -eris* ‘gomitolo’ (vd. anche Kramer IV, 215-216 *limiscél*); il frl. ha invece *glemùz* NP 387, dim. da una base diversificata **glēmūs* (REW 3801.2, Zamboni (1983) 96-97).

Ms. D.P. 360 a. 1436 *due libre filati in glomicellis et rochellis*.

glungus sm. ‘rintocco di campana’. Cfr. NP 388 *glòn, glònc, glòng*. Voce onomatopeica.

St. Civ. Au. 24 a. 1378 *de nocte quando pulsatum est ad secundam campanam ignis usque quo pulsatur in mane ad glungos*.

gorgus, gurgus, -itus, gorges, -itis sm. ‘luogo paludoso, stagno (dove si macerava il lino); parte delle fosse antiche della città di Udine (top. *gòrcs*)’. Cfr. Sella 179 *corgum* ‘gorgo, ristagno d’acqua’, 284 *gurga* ‘fossa d’acqua’, Niermeyer 471 s.v. *gordum* e 477 *gorges, gurgus* ‘sbarramento, chiusa’, EV 77-78 *gorgo*, NP 395 *gòrc*, Top. Ud. 154, Vicario (1999) 210 *gorgo*. Dal lat. tardo **gūrgus*, class. *gurgēs, -ītis* ‘gorgo, vortice’ (REW 3923, DEI 1847, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 172 a. 1272 (dal Catastico della Chiesa di Cavallico) *unam braiduciam in territorio huius loci prope mazilas seu gurgitem*. Top. Ud. 210 a. 1299 ... *occasione vie ortorum qui sunt in gurgo*. St. Ud. C.S. 19 sec. XIV *nullus audeat tenere fimum circa rogias et gurgites Utini sive sternere aut tenere mussulinos*. Top. Ud. 215 a. 1311 ... *in villa Utini de Pania prope Gorgum extra portam Aquilegie*. Top. Ud. 154 a. 1335 *quemdam ortum in villa superiori Utini iuxta Gurgum*. a. 1365 ... *pro palatis factis in stagno penes pontem parte Civitatis una et alia penes crucem ne aqua diffundatur per gurgum*. a. 1382 *De fenestris ferreis construendis in monasterio S. Petri Martiris versus gurgitem*.

goselarius sm. ‘agoraio’. Cfr. NP 413 *guselâr*, Zudini/Dorsi 56 *guzelâr*. < lat. **acūcēlla* ‘piccolo ago’, dim. di *acūs* (REW 118, EV 8 s.v. *gufela* ‘ago’, Doria 286 *gufela*), con suff. *-āriu*.

Cor. fr. 20 a. 1424 *duas figuras agnus dei; goselarios duos*.

- govetus** sm. ‘?’ . Mancano confronti precisi.
Ms. D.P. 367 a. 1438 *Unus govetus cum cocleariis de ligno*.
- gozzarinus** sm. ‘cucchiaino’. Cfr. Sella E 116 *cugiarius* ‘cucchiaio’, NP 412 *guciarìn, cuciarìn* ‘cucchiaino da caffè’. Der. dal lat. *cōchleārium* ‘arnese per estrarre le lumache (*cōchleae*) dal guscio’ con suff. dim. (REW 2012.2, DELI s.v.it. *cucchiaio*, Doria 189 s.v. *cuciar, cuciarin*).
Ms. D.P. 116 a. 1430 *Gozzarini duo unus ferreus alius calibeus*.
- grada** sf. ‘grata’, forse ‘scardasso’. Cfr. Ducange 4, 103 *grata* ‘crates’, Sella 273 *grada*, NP 397 *gràde* ‘grata di legno o di ferro; anche *gràte*’. Dal lat. *crātis* ‘graticcio’ (REW 2304, DELI s.v. it.). Vd. *gradella* e *gradicium*.
Ms. D.P. 368 a. 1457 *Gradas duas a laborando lanam; unam aliam gradam a zernendo lanas*. Ms. D.P. 369 a. 1499 *Una grada parva de viminibus a cimulando lanam*.
- gradella** sf. ‘graticola’. Cfr. Ducange 4, 91 *gradella* ‘vox Italica, craticula’, Sella 272, NP 405 *gridèle, gradèle* ‘gratella, arnese da cucina; e in gen. graticola’, Zudini/Dorsi 52 *gradéla*. < lat. **crātella*, dim. di *crātis* ‘grata’ (REW 2304, EV 78, Doria 276). Vd. *grada*.
M.S.C. II, 14 a. 1437 *unam gradellam*.
- gradicium** sn. ‘steconata, graticciata’. Anche in Sella 273. Cfr. Ducange 4, 92 *gradicia, gradizia* ‘crates, virgultorum fascis, Ital. *graticcia* (Hist. bell. Forojul. ...*gradiciis in magna quantitate factis*)’, NP 397 *gradiz*. < agg. lat. *crāticius* ‘fatto di qualcosa di intrecciato’ (REW 2302, EV 78, Doria 276 s.v. *gradizo*). Vd. *grada* e *gradella*.
St. Civ. 15 a. 1300/50 *super terris de fictu qui eciam gradicia, spinata, fossata et alia dicte terre oportuna facere tenentur*.
- graduale**, *is* sn. ‘graduale, libro che contiene i canti della messa’. Cfr. NP 398 *graduâl*. Voce del lat. mediev., da *grādus* ‘gradino’, perché i versetti venivano recitati dagli Ebrei mentre *salivano* al tempio di Gerusalemme.
M.S.F. VIII, 203 a. 1435 *Item unum alium librum dictum graduale cum tabulis copertis coreo rubro absque brochis*.
- graduanus, gurd-** sm. ‘cordovano, pelle di capra preparata alla maniera di Cordova’. Cfr. Ducange 3, 652 s.v. *cordebisus: cordoanus, corduanus* ‘pellis de Corduba, corium caprinum alutariorum arte praeparatum, Ital. *cordovano*, a *Corduba*, vulgo Cordova, ubi praeparabantur pelles’, Sella 178 *cordevanus, cordoanus, cordovanus*, 284 *gurduanus*, Niermeyer 273 *cordoanus*, Semi 114 *cordoanus, cordovanum*, NP 187 *cordovàn, 413 gurduàn*. Da *Cordūba* REW 2230, fr. ant. e prov. *cor-doan* (DEI s.v. it.).
St. S. Dan. 32 a. 1391 *ipse veniens de Venzono cum certis graduanis ibidem emptis*. Ms. D.P. 729 a. 1434 *Unus bolus gurduani*.

- gramita** sn. pl. 'ricami, fregi'. Cfr. Ducange 4, 96 *gramita* 'fimbria, limbus', Sella 273 *gramita*, Sella E 167 *gramata* 'ornamenti in ricamo', Blaise 424 e Niermeyer 472 *gramata*, -tia, -mita. Dal lat. tardo *grammata* n. pl. 'lettere, cifre', dal gr. γρομμια, -ατος, pl. γρομμιατα nel senso di 'fregi' (DEI 1854 s.v. *gràmata*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 108-109 s.v. *gramita*, Alessio 201-202).
Ms. D.P. 369 a. 1450 *Item camisus unus bonus cum gramitibus laboratis ad pedes cum acu et ad manicas de grisolina de auro, nigro albo et rubeo coloribus.*
- gramolare** v. 'gramolare, maciullare il lino'. Cfr. Ducange 4, 96 *grammulare*, *gramolare*, *gramulare* 'Ital. *gramolare*, a *gramola* instrum. deprecitum, Plinio lib. 19 *stuparius malleus, purgare, mundare, massam deprecere, subigere*', Sella 173, NP 399 *gramolâ*, Vicario (2003) 171 (*Glossario*) *gramolar*. Secondo EV 78 e CLR 430-31 n. 793 da una base prelatina **gramŭla* REW 3838a (vd. altre ipotesi in DELI s.v. it. *gramola*).
St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *nullus in merchato Utini, in strata vel porticu sive plateis publicis linum ad mazolandum, sinanganandum, gramolandum seu ponendum ad solem audeat aportare.*
- grana** sf. 'rosso granato'; **de grana** loc. 'tinto in rosso con la grana'. Cfr. Ducange 4, 96 'Italis bacca cujusdam arboris similis hederæ, cujus usus est ad tincturam ejus panni quem vocant *scarlattum*', Sella 273, Blaise 424 'sorta di legno che serve alla fabbricazione del rosso'. Dal lat. *grāna* n. pl. collett. da *grānum* (DEI 1856).
A.S.T. II, 2-3-18 a. 1408 *manipulis de seta diversorum colorum, cum rosis, duabus leonibus et duabus arboribus aurotextis suffultis cendato de grana*. Ms. D.P. 370 a. 1455 *Unum gabanum honorificum de morrello de grana.*
- granarium** sn. 'granaio'. Cfr. Ducange 4, 96 'locus, seu camera reponendis granis frumentariis', Sella 273, NP 400 *granâr*. Voce lat. da *grānum* 'grano'.
Pat. agr. 265 a. 1250 *In granario invente sunt DCXVIII misure tritici De sillago CC mesure VII.*
- granata** sf. 'scopa'. Cfr. Ducange 4, 97 'scopæ', Sella E 167 *granata* 'saggi-
na', Vicario (2001) 169 *ingranà* 'scopare' (NP 1533 *inghernâ*) e *ingranarie* 'scopa, ramazza' (NP 1533 *inghernârie*). Com l'it. *granata* < uso sostantivato dell'agg. lat. *grānātum* 'che ha molti grani'.
Ms. D.P. 16 a. 1341 ... *in qua mensura Nafi octo faciunt unam mensuram et mensura, comuniter et ad minus facit libras xx casei ad stateram monasterii et quinque vicibus dant unum amesser in formam unius granate dum casaria stant super montem et Amesser est de decem Nafis sed antiquitus solvebant lx vicibus.*

- grassa** sf. 'grasso'. Anche in Sella 274. Cfr. Ducange 4, 103 *grascia* 'vox Italica, adeps', Semi 182 *grassa* 'grasso, lardo', NP 401 s.v. *grasse*, nella loc. *bûs, nemài di grasse* 'buoi grassi, da macello'. Da *grassus*, dal class. *crassus* + *grossus* (REW 2299, DELI s.v. it.). Parl. Fr. I, 461 a. 1414 *de pinguedine seu grassa*.
- grata formadi** loc. 'grattugia'. Cfr. Sella 275 *grattarola, gratugia, gratusa*, NP 402 *gràti*. Forma composta con derivato di frl. *gratâ* 'grattare, grattugiare', dal germ. **krattôn* (REW 4764 *kratten*, Kramer III, 428-429), e *formadi* (vd.). M.S.F. XXXIV, 145 a. 1408 *grata formadi tria*.
- grava** sf. 'ghiaieto'. Cfr. Ducange 4, 106 *graveria* 'arena, sabulum', 107 *gravaria* 'glarea, locus glareosus', Sella 275, Niermeyer 474, Blaise 426, NP 403 *grève*. Dal prerom. (celt.) **grāva* 'luogo ghiaioso' (REW 3851, EV 78, Frau, DTFVG 68, Kramer III, 433-434, CLR 187 n. 235). St. Man. 3 a. 1380 *dixerunt quod aqua debeat exinde venire versus pratum post domum Laurentii Curtine versus gravam*.
- gretonus** sm. 'carretto'. Anche in Sella 276 'carretto'. Cfr. NP 402 *gratòn* 'cassa di carro o di carretta, formata da regoli o stecche di legno posti a distanza eguale, a guisa di grata', ASLEF 3270 'cassa del letto del carro, laterali'. L'etimo della v. frl. è incerto (TAF 347): dal lat. *grabattus* (*grabatus*) 'letticciolo basso, portatile' (REW 3827, EV 79 s.v. *gratón* 'civea'); o da collegare al tir. *grattn, gratten* 'carro a due ruote', oppure da a.a.ted. *kratto* 'cestone di vimini'. Cfr. anche Kramer III, 430-432 s.v. *gratùn* (< a.a.ted. *kratto*) e Bravi (1992) 135 s.v. *gratón* (< lat. tardo **carrata* + suff.). St. Ud. C.S. 103 sec. XIV *de cetero nullus audeat vendere salem in mercato novo Utini super curribus seu gretonis, sub pena XI denariorum*.
- grigetrum** sn. 'pelliccia grigia'. Anche in Sella 276. Cfr. it. *grigetto* 'vaio', calco del fr. *petit-gris* (DEI 1871). Vd. *griseum*. Dip. Port. N. 248 a. 1451 *una pera seu thusca ornata grigetro, desuper deaurata*.
- grimalia** vd. *ludere ad grimaliam*.
- grimalutus** sm. 'grembiolino'. Cfr. Ducange 4, 109 *gremiale* 'pannus sericus, qui Episcopi sacra facientis, cum sedet, gremio aptatur', Sella 275 *gremiale*, Sella E 169 *grembiale, gremiale*, NP 410 *grimâl, grumâl*, dim. *grumalût*, Frau, *Dialetti* 97. Dall'agg. lat. *gremiâlis*, da *grēmium* 'grembo' (REW 3861, EV 80 s.v. *grombial*, DEI 1868-69 s.v. it. *grembiale*) con suff. dim. *-ūtus*. Cor. fr. 21 a. 1436 *quatuor grimaluti de stopa*.
- griseum, -sum** sm. 'tessuto di color grigio'. Cfr. Ducange 4, 113 *griseum, griseum, grisetus* 'pellis animalis cuiusdam, quod vulgo vair Galli appel-

- lant', *griseus* 'color', Sella 276 *griseus, grisius, grisis* 'grigio, anche di tessuto o pelliccia', Blaise 428 *grisetus, griseum* 'color grigio, pelle di color grigio, pl. abiti di color grigio', Niermeyer 475 *griseum* 'vaio', *grisetus* 'stoffa di lana grossolana', Semi 182 *grisa, grissum, grisum* 'tipo di pelle (vaio?)'. < germ. **grīsi* 'grigio' (REW 3873, DEI 1871, EV 80). Daz. pa. 10 a. 1324 *de qualibet pecia panni grisei, que in Utino vendetur ad retalgum, vel ad vendendum ducetur per Vicinum Utini, solvatur unus denarius*. Daz. pa. 21 a. 1363 *De consignatione pannorum grisorum conductorum per forenses in Terram Utini*. St. S. Dan. 34 a. 1412 *acceperunt unam tunicham de panno grisi*.
- grisolina, grisolla** sf. 'filo metallico del colore dell'oro'. Cfr. Sella 277 *grisolina, grisolla*. Dal gr. χρυσονημα 'filo aureo' (Cortelazzo, *Infl. gr.* 113 s.v. **grisolima*).
- Ms. D.P. 158 a. 1450 *Item una planeta de panno cariseo albo cum cruce de grisolina*. Ms. D.P. 369 *Item camisia unus bonus cum gramitibus laboratis ad pedes cum acu et ad manicas de grisolina de auro, nigro albo et rubeo coloribus*. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *cussinos de grisolla cum figuris serpenicum et leonum; cuscinus de tella alba et blava cum figuris aureis*.
- gropettus** vd. *ludere ad gropettum*.
- gropetta** sf. 'groppiera, parte del finimento del cavallo'. Cfr. Ducange 4, 115 *groppera*, Sella 277 *gropa* 'schiena', NP 409 *gropère*. Dal germ. **krūppa* 'massa rotonda', forse attraverso il prov. *cropa* (REW 4787, DELI s.v. it. *groppa*).
- Ms. D.P. 379 a. 1458 *Unum frenum cum una gropetta ab equo*.
- gropus, groppus, gropucius** sm. 'nodo; piccolo nodo'. Cfr. Ducange 4, 115, Sella 277, NP 408 *gròp, gropùt, gropùz*, Vicario (2003) 171 (*Glossario*) *grop*. Etimo discusso: prob. dal germ. **krūppa* 'massa tondeggiante' (REW 4787, Kramer III, 444-445); vd. altre ipotesi in DELI s.v. it. *gropo* e Doria 283 (< a.a.ted. *kruppe* 'gozzo', o < lat. *crūppa* 'grosso cavo' REW 2344; oppure dal lat. *cōpulum, -a* 'accoppiamento, fune, spago'). Cor. fr. 18 a. 1397 *caude sete vermilee cum gropuciis perlarum par unum; caude sete vermilee cum gropis perlarum et argenti par unum*. Cor. fr. 16 a. 1431 *item habuit in dictis coffanis aurealia sive cusinello cohoptos panno sete viridis et auro, quatuor cum seta et auro pro gropuciis valoris duc*. X. M.S.C. II, 11 a. 1437 *cordonom cum duobus groppis de auro laboratis*. Ms. D.P. 314 a. 1456 *Fiorettas de sindone cum groppis de seta antiquas II*.
- grossum/ -o** (in -) loc. 'all'ingrosso'. Cfr. Ducange 4, 116 *vendere in grosso, vel ad grossum*, Sella E 170 *ad grossum*, Niermeyer 476 e Semi 183 s.v. *grossus*, DEI 2033 it. *in grosso* loc. avv. XIV sec. 'in gran quantità'.

Dal lat. tardo *grössus* REW 3880, per il class. *crässus*.

Daz. pa. 9 a. 1324 *Forensis vero, qui etiam hujusmodi pannum extra duxerit, si ipsum emet ad minutum, solvat secundum predictum modum; si autem in grossum emit, nihil solvat.* A. St. S. Dan. 22 a. 1363 *quando vinum est invasclatum et ingrossum vendendo.* St. Civ. Au. 78 a. 1378 *talis panis vendatur sine impositione per advocatum et iudices vel per officialem salvo quod a furnarijs et panibus qui in grosso venduntur ad oculum non procedatur ad dictas penas.*

grossus sm. 'grosso, moneta'. Cfr. Ducange 4, 116, Niermeyer 476, Semi 183 'moneta equivalente a 12 *parvi*', Benincà/Vanelli (1991) 10 *es. vers.* (16) frl. *grues*/ lat. *groso*, NP 409 t. stor. *grós* e *gruès*. Dal lat. tardo *grössus* (REW 3880, DEI 1876, Kramer III, 446-447 *gròsc*).

St. Sac. 25 a. 1213/86 *nullus audeat induere aliquem fiocium nisi tunica novem grossorum pro brachio ad plus.* Ms. D.P. 261 a. 1324 *qui vero vinum Decretum Malvasiam, Vernaciam, vel Muscatellum ad minutum vendiderit, solvat grossos sex.* Ms. D.P. 56 a. 1337 *In primis dedi Vidano Corbello pro uno banzono lapidum ad murum comunis sol. grossorum decem.* M.E.A. 903 a. 1342 *Item quod (mulieres) pannos non possint aliter frisare vel ornare nisi cum doplonis aureis vel argenteis seu seta qui sunt valoris grossorum quatuor pro brachio et non ultra.* A. St. S. Dan. 12 a. 1355 *quilibet textor facere texere teneatur parietum drappi pro sol. III et parietum stoppe pro uno grosso.*

grumus sm. 'mucchio'. Cfr. Sella 278, Semi 183, NP 411 *grum*, Zudini/Dorsi 54 *grun*. Dal lat. *grūmus* 'grumo, mucchio' (REW 3889, EV 81, DEI 1878).

Dip. Port. N. 42 a. 1333 *homines habitatores in Cortenaonis transire non debeant ultra signa facta cum foacis et tumulis, sive grumis lapidum.*

guadia vd. *wadia*.

guadula vd. *wadula*.

guardianus vd. *wardianus*.

guarnachia vd. *warnacia*.

guarnellus sm. 'guarnello, tessuto di accia e di canapa o cascame di lana'. Cfr. Ducange 4, 126 'genus vestis, viris et mulieribus communis. (Academici Cruscani *Guarnello e una sorte di panno tessuto d'accia, et di bambagia: e guarnello si dice alla veste da donna fatta di cotal panno: essendo usitato modo di dire, il chiamar le vesti da donna col nome del drappo di che son fatte*), Sella 281, Blaise 429. Voce del lat. mediev. (sec. XIV, Gubbio, Orvieto, Roma), cfr. it. *guarnello*, forse incrocio di *guarnacca* con *gonnello* (DEI 1887). Vd. *warnachia*.

Ms. D.P. 385 a. 1356 *Item pro quatuordecim brachijs guarnelli seu lib.*

parv. 6: 10.

guarnimentum sn. 'armamento, apparato bellico per la difesa'. Cfr. Ducange 4, 36 *garnimentum* 'apparatus bellicus, Ital. *guarnimento*', 126 *guarnimentum* 'a vet. Ital. *guarnimento*: coitio, coetus hominum occulte initus ad conspirandum contra aliquem (Stat. Bonon. ann. 1250-67)', *guarnire* 'ornare, instruere, munire', Sella 282 'difesa', Sella E 174-75 *guarnimentum*, *guernimentum* 'comitiva d'armati', Niermeyer 1130 *warnire* 'fornire di un equipaggiamento sufficiente', Semi 185 'armamento, complotto sedizioso', NP 412 *guarnimènt* 'guarnimento', it. *guarnire* nel senso di 'munire, difendere, rinforzare'. Dal franc. **warnjān* 'mettere in guardia' (cfr. ted. *warnen*) (REW 9507, DEI 1887). Parl. Fr. I, 105 a. 1331 *Primo ante omnia bona pax firmatur, et fiat inter d. Hectorem et d. Nicolaum predictos, et quod guarnimentum factum per utramque partem removeatur.*

guayta vd. *wayta*.

guerezare, -isare v. 'guerreggiare, fare la guerra'. Cfr. Ducange 4, 130 *guerriere, guerregiare*, Sella 283 *gueriare*, Niermeyer 1134 s.v. *werrare*, Semi 185 *guera*, NP 413 *guerezâ*, 1241 *uerezâ*. < germ. **werra* 'mischia', prov. *guerregar*, fr. ant. *guerroier* (REW 9524a, DEI 1890, DELI s.v. it. *guerra*). M.S.F. X, 220 a. 1295 *aperire castrum Montisregalis dicto domino Jobanni et suis heredibus et suis cohadiutoribus et guerezare in servicio dicti domini Johannis*. Docc. gor. VIII, 15 a. 1348 *si bona seu possessiones dicti Francisci ... nobiscum guerisantibus forent derobata et busta et ronchata et ipsis bonis uti non possent.*

gumerus sm. 'cerchio della botte', secondo Ms. D.P. 386 (mancano altri riscontri).

Ms. D.P. 386 a. 1454 *Barilas tresdecim cum gumeris de ferro que sunt ponderis librarum circa octo mille. Item gumeros qui non sunt in bari-le trigintatres.*

gunellus sm. 'gonnella, tipo di veste'. Anche in Sella 284 s.v. *gunella*. Per lo stesso doc. NP 1527 s.v. *gunello* propone invece 'piccola cintura?', con rimando a 376 *ghone*, (*giòne*, 'zòne?') 'zona, cintura (di pelle): *Mi dè dar la moglir de lu sclaf di Vischon per une ghone di ruchinis* [?] (1437 Ud. in J)', ma secondo Degrassi (1988) 391 *ghone* è un 'mantello di forma circolare di montone (*ruchinis*)'.

Docc. st. Fr. I, 252 a. 1319 D. *Jacobus Zan de Fonte bono promisit et stetit dare ... uno Gunello cum argento, uno Waferocho, uno sento de panzeria, uno clapo.*

gurduanus vd. *graduanus*.

gurges, -gus, -itus vd. *gorgus*.

H

- habitantia** sf. 'abitanza, diritto di abitare; fondo rustico con abitazione'. Cfr. Ducange 4, 150 *habitantia*¹ 'praedium rusticum, seu agri portio excolenda cum habitatione, idem quod *mansus* (Notit. iur. Aquilej. ann. 1386 ... *Tam nobiles quam alii cujusvis conditionis et status, obtinentes feuda, ministeria et habitantias ... ab ecclesia Aquilegensis*)', Blaise 431, Niermeyer 478, Semi 187 'casa, tipo di abitazione', NP 2 t. stor. *abitânze* 'abitanza. Nel diritto feudale i feudatari si dicevano *habitatores* quando la loro investitura imponeva la custodia di un castello', Degrassi (1988) 363 'Sui declivi e la parte sommitale [del colle di Udine] trovavano collocazione i sedimi e le case dei feudatari di abitanza, vale a dire di quei *fideles* del patriarca che erano tenuti a risiedere nella zona fortificata ed a prestare il servizio militare in cambio dell'usufrutto di alcuni fondi rustici – ubicati nella zona pianeggiante che si estendeva alla base dell'altura – da cui trarre la rendita che costituiva il compenso per il servizio prestato e la base economica per provvedere all'armamento'. Astr. dal lat. *habitans*, p.pres. di *habitâre* 'abitare, risiedere' (DESF 5). Vd. *habitor*.
- T.E.A. 187 a. 1259 *de uno manso habitantie in Faganea ... et de una brayda posita versus S. Danielem*. Top. Ud. 86 a. 1259 *Predictus D. Patriarcha, recepta a D. Federico de Colmalisio Gastaldione Utini renuntiatione de quodam manso sito Utini, qui regitur per Russitum, quem habebat in feudum Habitantie*. Top. Ud. 234 a. 1281 *D. Patriarcha Raymondus investivit Johannem de Ornovo habitatorem castri Utini ad feudum habitantie de una domo posita in castro Utini*. Docc. gor. IV, 31 a. 1331 *fidelis noster Weicardus de Taxpurch pro se et suis heredibus habitantiam sive purchutam quam habuit in Castro nostro Cormoni refutaverit*. Top. Ud. 178 a. 1341 *Investitura Ugotionis q. mag. Manini Medici de Cremona habitantis Utini, de habitantia sua Castri de Utino cum monte posteriori cum omnibus iuribus et pertinentiis*. Top. Ud. 119 a. 1335 *Item habent dicte Domine Clarestella et Waremurga ... unam habitantiam in castro Utini*.
- habitare cum loco et foco** vd. *asentare, stare cum loco et foco*.
St. Tolm. 164 a. 1403 *nulla persona forensis et in contrata Carneæ non habitans cum loco et foco*.
- habitor**, *-oris* sm. 'abitatore, abitante, feudatario con l'obbligo di custodire un catello'. Cfr. Semi 16 *abitator* e 187 *habitor* 'abitante temporaneo che non è *civis*', DELI s.v. ant. it. *abitatore*, NP 1334 e DESF 5 ant. *abitadôr*. Dal lat. *habitâtor, ôris* da *habitâre*. Vd. *habitantia*.
Dip. Port. N. 18 a. 1273 *super quibusdam questionibus que verteban-*

*tur inter predictum dominum Henricum vicarium, et homines Portu-
snaonis denesmannos, habitatores. Top. Ud. 234 a. 1281 D. Patriarcha
Raymondus investivit Johannem de Ornovo habitatorem castri Utini
ad feudum habitantie de una domo posita in castro Utini. St. Ud. C.S.
44 sec. XIV nullus vicinus vel habitator Utini audeat immisere vinum
terranum cum ribyolo de collibus vel de Istria. Dip. Port. N. 42 a. 1333
homines habitatores in Cortenaonis transire non debeant ultra signa
facta cum foacis et tumulis, sive grumis lapidum. St. Glem. 24 a. 1381
quod nullus civis et habitator terre Glemone audeat... St. Tolm. 179 a.
1403 quilibet vicinus vel habitator Tulmetii qui interfecerit et vendide-
rit carnes alicuius animalis ponderantis ultra sumam librarum quin-
quaginta carniuum. St. Ud. 129 a. 1422 nullus civis vel habitator terre
Utini deinceps audeat vel presumat poni ... caderlettum supra sepultu-
riis corporum defunctorum.*

harengum vd. *arenga*.

harmania, hermannia sf. 'arimannia, agricoltori in stretta dipendenza dal feudatario', anche 'tributo, imposta dovuta al feudatario'. Cfr. Ducange 1, 198 *arimannia, arimannia* 'tributum, vectigal, quod ab arimannis negotiationis ac fortean tuitionis suae causa exsolvebatur; simul et arimannorum munus et officium, vel eorum societas (Charta a. 1178 apud Murator. In Antiq. Estens. P. 348)', *herimanni, hermanni, arimanni*: 'ita dicebantur apud Longobardos certum hominum genus, quos humilioris fuisse conditionis quidam rentur ... alii vero milites vassallos, et qui beneficia a principe obtinebant, ita dictos censent'; Pertile 3, 115-6 '*Arimannia* era la terra tenuta in libera proprietà, contrapponendosi al feudo, all'enfiteusi, alla locazione; ... anche il censo che si doveva pagare pel godimento dei fondi; [...] dicesi anche, in senso politico, delle terre immediatamente soggette al principe ... trasportando alla terra lo stesso vocabolo di arimanno nel senso di distrettuale; ... pure il tributo che pagavano i distrettuali all'immediato signore', Sella 34, Niermeyer 482 s.v. *harimannus* e *harimannia*, Semi 35 *arimannus* 'armano, soldato, premiato dall'imperatore con un piccolo feudo o fondo agrario, uomo libero, ma piccolo vassallo', Ventura (1988) I, 50, NP 1380 *arimàn, arimanie*. < long. *harimann* 'uomo libero, guerriero' (DEI 288, DELI s.v. it. *arimanno*).

Spil. docc. 3 a. 1255 *Comes Mainardus de Goritia investivit D. Ottonem Bergognam de Spimbergo ... et eius heredes ... de hermannia de Galano. Ms. D.P. 932-33 a. 1326 castra Furni superioris et inferioris cum clusa, garitu, muta, harmania advocatia, valdis, agris, falconum, spomanum et omnibus aliis ad ipsa castra et garrittum spectantibus.*

hastiludium vd. *astiludium*.

haurire vd. *aurire*.

hazurinus vd. *azurus*.

hebdomada sf. 'settimana'. Cfr. Niermeyer 484 *hebdomas*, DESF 631 ant. *dòmada*, arcaismo raro in Friuli, dal gr.-lat. *hebdomas*, *hebdomada* REW 4090.

St. Glem. 76 a. 1381 *si que persona faceret azimas, vel fugazeas, ad vendendum, solvere teneatur pro quolibet hebdomada denarium unum*.

hengastaria vd. *engastaria*.

herbaria sf. 'terreno con erba fitta per il pascolo'. Cfr. Ducange 4, 190 *herbarium* 'Joanni de Janua: locus ubi herbae abundant', Blaise 436 e Niermeyer 484 *herbarium*, Semi 188 *herbaria*, NP 1504 *erbâr*. Vd. lat. tar-do *herbārium*, da *hĕrba* REW 4109 (DELI s.v. it. *erbaio*, DESF 659). Ms. D.P. 284 a. 1430 *Item herbariam ville da Sequalso que solet locari pecoraris forensibus*.

herbaticum sn. 'terreno a prato e tributo per il diritto di tagliare l'erba o di pascolare gli animali'. Cfr. Ducange 3, 287 *erbagium*, *erbaticum* 'jus herbarum succidendarum vel pascendarum', 4, 189 *herbagium*, *herbaticum*, Sella 223 *erbaticum*, 285 *herbaticum*, Sella E 136 *erbaticum*, Blaise 437 s.v. *herbaticus*, Niermeyer 485 *herbaticus* e 381 s.v. *escaticus*: 'Ubicumque supra terram ejusdem ecclesiae residentes greges suos pascere viderentur, nulli herbaticum sive escaticum dare cogentur nisi Aquilegiensi ecclesiae (D. Heinrichs III n. 16 a. 1039)', Semi 188 s.v. *herba*. Dal lat. *hĕrba* con il suff. dei tributi.

M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem omnium domorum, vinearum, camporum, pascuorum, herbaticorum*.

hermannia vd. *harmania*.

honorabilis agg. 'pregevole'. Cfr. Ducange 4, 230 'ornatus, optime instructus'. Dal lat. *honorabilis* 'che fa onore'.

Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparare duabus Tunicis ad dorsum dicte domine cum botonaturis et alijs ornamentis honorabilibus*.

honoranzia sf., **honos**, **-oris** sm. 'onoranza, tributo, donativo'. Cfr. Sella 286 *honorantia*, Semi 190 s.v. *honor*, NP 667 *onorânze* 'onoranza, contribuzione per lo più in polli, capponi e simili, che i fittavoli della terra devono pagare al padrone, quasi a titolo di regalo, in aggiunta al fitto', Vicario (2001) 131 *honoranze* 'onoranze, rispetto dei termini di contratto' e 166 **honoranza*. Dal lat. *hōnōrāre* (REW 4172), e da *honos*, *-oris*. Vd. *ameser*.

Ms. D.P. 115 sec. XIII *Uxor Domini Henricii solvit V sedicinas casei et V libras et II honores in tertio vero anno rationem caldarii secundum*

usum terre. D. M. 9 a. 1286 Marcus filius q. Johannis Vergengas nomine honoranzis et desmontaduris dedit Khaterine uxori sue unum runzinum nigrum valens III marcas.

hospitalarius sm. ‘ospite di un luogo di accoglienza, di un ospizio’. Cfr. Ducange 4, 243 *hostalaria* ‘diversorium, Gall. *hôtellerie*’, *hostellaria* ‘eleemosynaria, domus eleemosynae, in qua hospites et advenae gratis excipiuntur’, Sella 286 *hostalaria* ‘albergo’, *hostalarius*, *hostelarius* ‘albergatore’, 394 *ostalaria* ‘foresteria’, Blaise 445 *hostellaria* ‘casa degli ospiti in un monastero’, Niermeyer 501 *hospitalarius* ‘guardiano di un ospizio di un monastero’, *hospitalaria* ‘ospizio, ospedale’. Vd. *hospitale*.

Parl. Fr. II, 426 a. 1412 *Primo videlicet contra mandata Christi ecclesias, pauperes, hospitalarios et alias personas pauperes, et miserabiles crudeliter damnificavit et spoliavit.*

hospitale, *-is* sn. ‘ospizio, albergo; ospedale’. Cfr. Ducange 4, 238 *hospitale* e *hospitalis*² ‘hospitium, diversorium, xenodochium’, Sella 286, Niermeyer 501, Blaise 444, Semi 191 s.v. *hospes*, NP 675 *ospedâl*, *spedâl*. Dal lat. parl. **hospitale*, dall’agg. *hospitālis* ‘relativo all’ospite’ (DELI s.v. it.). Vd. *hospitalarius*.

Bas. Aq. 34 a. 1211 *Hospitale Sancti Nicolai in Levata dat annuatim unum bisancium vel quadraginta denarios Aquilegenses. M.E.A. 668 a. 1249 Adjiciens insuper, ut idem Hospitale Aquilegenesi Ecclesie in signum subiectionis urnam olei de praenominatis mansis de Camartio ad*

luminariam Ecclesie. Ms. D.P. 284 a. 1298 *pro Erimitorio quod factum est apud hospitale Utini*. Spil. docc. 11 a. 1325 *domum hospitalis Spiginbergi sitam in loco qui dicitur broyli prope roiam*. Docc. st. Fr. II, 596 a. 1332 *Item dedi pro faciendo allagana et zuffum pauperibus Hospitalis frumenti staria 1/2*. Au.-Fr. 89 a. 1353 *stratam laperarum que sunt superius Hospitalis sancti Spiritus quod est inter Venzonum et Glemonam*. Ms. D.P. 842 a. 1358 *Item causa faciendi solare et scapinare subtilares uxoris Michaelis procuratoris hospitalis den*. VII. Ms. D.P. 13 a. 1360 *Item pro uno infirmo in hospitali pro uno albo et pro confectionibus den*. xxiiij. Ms. D.P. 1003 a. 1401 *Item dedi pro faciendo allaganas et zuffum pauperibus hospitalis frumenti st. 1/2*.

hostaria, hoste-, uste- sf. 'locanda, albergo, osteria'. Cfr. Ducange 4, 243 *hostaria* 'Ital. *osteria*: caupona', Sella 546 *hostaria*, 394 *ostaria*, Semi 191 *hostaria*, NP 676 *ostarie*. Come l'it. *osteria* der. da *oste*, fr. ant. *hoste*, a sua volta dal lat. *hōspes*, *-ītis* 'che dà o riceve ospitalità' (REW 4197, DELI s.v. it. *oste*, *osteria*, Kramer IV, 126-127 *òst*). Rimane oscura la loc. *intrare hostariam* dei primi due documenti. Vd. *hosterius* e *ustera*. Const. P. Fr. 70 a. 1366/68 *si mutuum vel depositum in contractu contentum in statuto termino non solverint, teneantur intrare hostariam et exire patriam et non redire ad patriam*. St. Glem. 31 a. 1381 *et exire terram debeat, vel intrare hostariam, et ibi staret*. St. Ud. 73 a. 1402 *nullus hosterius de parvis hosterijs nec aliquis alius pro eo audeat emere pisces recentes ante horam*. Top. Ud. a. 1388 *item a Lucia ustera ... super una domo sita in locho qui dicitur Usteriis*. St. Tolm. 258 a. 1420-1425 *hosterii qui publicam tenent hostariam in domo sua*.

hosterius sm. 'oste'. Cfr. Ducange 4, 243 *hosterius* 'tabernarius', Sella 286, Semi 191 *hosterius*, 273 *osterius*, NP 676 *ostér*, *ostír*, 1250 *ustír*, Vicario (2001) 177 *ostír*, (2003) 175 (*Glossario*) *ustír*. Da un forma **ospitariu*, dal lat. *hōspes*, *-ītis* (REW 4197, Marchetti, LGF 76). Vd. *hostaria* e *ustera*.

St. Ud. 73 a. 1402 *nullus hosterius de parvis hosterijs nec aliquis alius pro eo audeat emere pisces recentes ante horam campane de fava*. St. Tolm. 258 a. 1420-1425 *hosterii qui publicam tenent hostariam in domo sua*.

humerales, *-is* sn. 'omerale, indumento sacerdotale'. Anche in Sella 601. Cfr. Ducange 4, 262 *humerales*, Niermeyer 1050 *umerale*. Dal lat. *hūmērālis* agg. poi sost. da *amīctū(m)* *hūmērāle(m)* negli autori cristiani, da *hūmērū* 'omero' (DELI s.v. it.).

Ms. D.P. 258 a. 1353 *Dominium rectum et indirectum et totum suum coppulasium et dandam cum Avochacia dominio et garitto*.

I

imbocare, -chare v. ‘ricoprire, rivestire’. Cfr. Semi 194 *imbocare* (per *imbucare*) ‘chiudere buchi’, NP 421 *imbociâ* ‘riempire con la malta le ineguaglianze dei muri’. Da **imbŭccāre* REW 4285, denom. dal lat. *bucca* ‘guancia, bocca’ REW 1357 (da cui l’it. *bocca* e *buca, buco*) con *in-* (DELI s.v. it. *imbucare*).

Ms. D.P. 391 a. 1432 *Item expendit pro octo lignis causa faciendi armaturam pro imbocando domum fraternitatis sol.* XL. a. 1495 *Item expendit pro factura podioli et pro imbochando domum L. VI sol. X.* Ms. D.P. 394 a. 1500 *Item expendit datos Vincentio marangono et Girardo monaco pro eorum mercede imbocandi et inchartandi murum canipe et ligandi vasa et pro circulis et ligaturis IV.*

imbossulare v. ‘imbussolare’. Cfr. Ducange 4, 297 *imbossolare, imbussilare* ‘vox Italica, in bussolam seu arculam suffragium conjicere, quod in electionibus fieri solet, unde *imbussolata* ipsa electio’, NP 425 *imbussolâ* ‘imbossolare nomi, numeri ecc. da estrarre quindi a sorte’. Vd. *bossulla*.

St. Ud. 122 a. 1415 *tres brevunculi in uno bossulo inclaudantur, quibus imbossulatis unus ipsorum brevunculorum extrahatur.*

imbotator, -dor, -oris sm. ‘chi mette il vino nella botte’. Cfr. Ducange 4, 298 *imbotare* ‘vox italica: liquorem in buttem seu lagenam vel dolium infundere’; *imbotatura* ‘infusio in lagenam doliumve’, Sella 290 *inbotare*, Sella E 180 *inboctare*, Semi 194 *imbotare* ‘chiudere in botte’, NP 422 *imbotâ* ‘imbottare, del vino’, Doria 292 *imbotar*. Der. dal lat. tardo *bŭttis* ‘botte’, REW 1427.

Cav. Fr. 17 a. 1297 *Daniel Furtini, Pernandus imbotator, et Vardisius juraverunt custodire equos forenses ad bonam fidem.* Docc. gor. III, 28 a. 1313 *presentibus Johanne filio q. Radivi de Alesio nunc imbotadore Glemone, Pelegrino filio eius.* St. Glem. 66 a. 1381 *item imbotatores debeant de uno die ad aliam dare daciario, vel communi debitum suum.*

imbreviatura sf. ‘imbreviatura, nota riassuntiva, minuta di un atto notarile’. Cfr. Ducange 1, 747 s.v. *breve: imbreviatura* e 4, 298 *imbrevariaria* ‘cartha compendiaria, prima perscriptio, Ital. *imbreviato*’, Pertile 6, 301 ‘Le leggi imponevano ai notai di comporre prima una minuta (*imbreviatura*) dei negozi, la quale doveva venir letta ed approvata dalle parti, per essere poi messa in forma d’istrumento, pubblicata e firmata da esse, se capaci, e dai testimoni’, Sella 289, Sella E 180, Blaise 453 *imbreviamentum, imbreviatio, imbreviatura*, Semi 55 *breviatura*, 194 *imbreviatura*, NP 1529 v. *imbreveâ*. Dal lat. *brēvis* ‘breve’ (REW 1291, DEI 1943 s.v. it. *imbreviare, imbreviatura*).

Const. P. Fr. 10 a. 1366/68 *omnes notarii teneantur et debeant eorum notas, sive imbreuiaturas in quaterno sui bene ad dictas imbreuiaturas scribendo aptos.*

imbrocare, -cha- v. 'intessere d'oro'. Cfr. Ducange 4, 298 *imbroccatum* 'pannus auro intextus, Ital. *broccato*', Sella 289 *imbrocare* 'intessere d'oro e simili', Niermeyer 106 *brocare*, DELI s.v. it. *broccato*: in origine agg. 'tessuto a ricci o a brocchi'. Dall'agg. lat. *bröccus* 'sporgente' (REW 1319, DEI 1945 s.v. it. *imbroccato*, DELI cit.).

A.S.T. II, 1-7 a. 1408 *una casula alba serica antiqua imbrochata auro.* M.S.F. VIII, 203 a. 1458 *Item alium librum nominatum missale sancte marie cum tabulis copertis coreo rubro imbroccatum.*

immundicia sf. 'immondizia'. Cfr. Ducange 4, 301 *immunditiae* 'purgamenta', Sella 289 *immunditia*, Semi 194 e 203. Dal lat. *immunditiā* 'sporczia'.

St. Civ. Au. 52 a. 1378 *nullus portet scovacias aut alias immundicias in merchato.* St. Ud. 60 a. 1425 *ad rem publicam et communem utilitatem debeant et teneantur solícite et attente providere, videlicet ad expeditionem stratarum scovaciarum letaminis lignaminis immundicie cuisicumque in roys ... providere ad expeditionem ... quarumcumque immundiciarum.*

impastinare vd. *pastenare*.

impignerare, -gno-, inpigno-, pigno- v. 'dare o tenere in pegno, sottoporre a pignoramento, sequestrare, ipotecare'. Cfr. Ducange 6, 318 *pignorare* 'pignori capere', Sella 289 *impignare, impignare* 'dare in pegno', 434 *pignorare*, Blaise 458 s.v. *impignorare*, 688 *pignorare*, Niermeyer 796 *pignorare*, Semi 194 s.v. *impignorare*, 294 *pignorare*, NP 428 *impignorâ* e 724 *pegnorâ* 'pignorare, staggire, sequestrare dei mobili per pegno e securtà d'un credito; ... dare o mettere in pegno'. Dal lat. *pīgnērāre*, variante di *pīgnōrāre* 'impegnare, dare in pegno' REW 6489, da *pīgnus, -ōris* 'pegno', con *in-* (DEI 2917, DELI s.v. it. *pignorare*).

M.S.F. X, 222 a. 1295 *accipere et accipi facere de bonis debitoris predicti et fideiussorum et impignerare quemcumque voluerit sine noncio potestatis alicuius.* St. Ud. C.S. 138 sec. XIV *vendere, donare, impignorare vel modo aliquo alienare bona sua.* Docc. st. Fr. I, 265 a. 1319 *quando homines de Mortegliano transibant Arboncolum versus Muzzanam, quod erant pignorati a dictis hominibus Muzzane.* Docc. st. Fr. II, 184 a. 1328 *de violentiis datis, et factis super dictis confinibus pignorare, salterare, garetare et rationem facere.* A. St. S. Dan. 18 a. 1357 *si Wardiani nostri de S. Daniele pignorant aliquos homines de Ragonea.* St. Ud. 146 a. 1361 *sententiatum fuit ... quod ... debeat dari nunciis ad spangandum vel pignorandum pro suis livellis.* Parl. Fr. II, 254

a. 1366 *Item constituimus quod si plures cohadunati abstulerint vel raperint pignora de manu et tenuta preconis pignorantis sine d. marescalcho et eius familia. St. Civ. Au. 42 a. 1378 nullus filius familias scutifer, aut manipastus vel discipulus possit impignorare, ludere, vel vendere per se vel per alios res patris aut domini sui; ... nullus sartor cerdo pelliparius, aurifex aut alius artista debeat impignorare per se vel per alios pannos seu res alias sibi datas. St. Tolm. 157 a. 1403 Statuitur quod singulis annis per camerarium eligantur et ponantur custodes quattuor sive saltarii qui iurent et iurare teneantur ... omnes personas, vicinos vel forenses quas viderint cum animalibus in bonis vel pradis alterius pignorare. St. Tarc. 48 a. 1432 Statuerunt quod si aliquis faceret revellum aliquod Preconi exercenti officium suum non permittendo se pignorari, vel minando Preconi.*

implantare, pl- v. 'piantare'. Cfr. Ducange 6, 354 *plantare agrum* 'illum arboribus conserere', Sella 445 *plantare*, Semi 299 *plantare*, Doria 296 *impiantar*, NP 429 *implantâ* e 775 *plantâ*, Zudini/Dorsi 62 *implantâr*. Dal lat. *plantâre* 'calcare il terreno con la pianta del piede intorno al pollone piantato', da *plânta* 'stelo, pollone' e 'pianta del piede' (REW 6578, DEI 2895; per *planta* vd. anche Zamboni (1983) 150-151).

St. Pra. 116 a. 1361/66 *Si quis alienas vites vel arbores plantatas que nondum radices emiserint evulserit seu erradicaverit. Cast. Mor. 67 a. 1366 medium campum terre situm in Presano implantatum cum uno prato et alneto cuius hii sunt confines. St. Port. N. 30 a. 1448 quod conductor teneatur mansum locatum, clausuram, campum, seu alium fundum diligenter, et bene laborare, colere, potare fossadare, plantare.*

impositio sf. 'imposta governativa capitalizia' (vd. Ventura (1988) I, 138 nota⁸); anche 'prezzo fissato, stabilito'. Cfr. Ducange 4, 310 *imposicionarius* 'vectigalium impositorum redemptor et exactor', *imposita*² 'tributum impositum, collatio', Niermeyer 515 *impositio*, Blaise 459. Dal lat. *impōnere* 'imporre'. Vd. *positio*.

St. Ud. C.S. 87 sec. XIV *De fornasariis vendentibus tegullas, modonos et calcinam ultra impositionem. St. Civ. Au. 78 a. 1378 talis panis vendatur sine impositione per advocatum et iudices vel per officialem salvo quod a furnarijs et panibus qui in grosso venduntur ad oculum non procedatur ad dictas penas. Parl. Fr. II, 307 a. 1380 ad exigendum impositionem octo denariorum pro quolibet foco et quatuor pro sottano totius districtus. St. Ud. 97 a. 1386 De eo quod dixit Misindeo de porcis assanutis non vendendis in macello vel quod fiat impositio, determinatum fuit quod vendantur porci assinuti apud pignam et non alibi. St. Tolm. 140 a. 1403 quilibet capitaneus minor ellectus iurare teneatur ... coltas, impositiones et quascumque alias factiones sub suo capitaneatu exigere.*

- imprestantia** sf. ‘prestito, tasso d’interesse, usura’. Cfr. Ducange 6, 471 *praestare*, NP 808 *prestânze* con rimando a 430 *imprèst* per ‘prestito’, *imprestâ* ‘prestare’, Vicario (1999) 211 *inpresto* ‘prestito’ e (2001) *imprestanza*, ant. it. *prestanza*. Dal lat. **in-praestāre* (vd. anche Kramer III, 45-46 s.v. *impresté*, dal lat. *praestitum dare*, in *praestitum dare* da cui *impraestitum dare*). Vd. *imprestatum*.
St. Ud. C.S. 84 sec. XIV *De mutuantibus nisi ad rectas imprestantias. Quicumque mutuaverit super ludo quocumque mutuaverit aliter quam ad rectas imprestantias, videlicet XI pro XII.*
- imprestatum, emprestum** sn. ‘recipiente, arnese’. Cfr. Sella 221 *enprestus* ‘recipiente’, NP 430 *imprèst* ‘ordigno, strumento spec. in relazione ad un mestiere’, 1529 *imprestorài* ‘attrezzi rurali’, Pallabazzer 246 *imprést* ‘attrezzo, attrezzo da lavoro’. Deverb. di un frl. **imprestà*, da un lat. tardo **in-praestāre* (REW 6725), che sostituisce il più diffuso *ad-praestāre* ‘apprestare’, vd. GDLI 1, 587 it. ant. *appresto* ‘apprestamento, preparazione’ (G. B. Pellegrini (1992) 118-19, CLR 151 n. 135); secondo DIDE 236 s.v. *imprèst* (frl., ven. trevigiano) potrebbe non essere estranea l’usanza, almeno presso i contadini, del prestito di attrezzi agricoli. Vd. *imprestantia*.
St. Sac. 37 a. 1348 *frangi debent dicti empresti et quod jurati tenentur omni die tentare dicta empresta*. St. Valv. 12 a. 1369 *si quis Juratus reperierit in taberna urceum, vel aliud imprestitum non tenentem bucciam, frangere debet*.
- incanavare, -nipare** v. ‘portare nella cantina o nel magazzino’. Cfr. Ducange 4, 318 *incanavare, incanavare, incannipare* ‘in canipam seu cellam penariam vel vinariam inferre (St. Cadubr.)’, Sella 290 *incanavare, incanovare*, Niermeyer 518 *incanavare*, Semi 197 *incanipare*, NP 436 *incianevâ, incianivâ* ‘porre il vino in cantina’. Denom. dal lat. *canāba* REW 1566 con *in-*. Vd. *canipa* e *caniparius*.
St. Ud. C.S. 15 sec. XIV *nemo vicinus vel forensis fenum, stramen, frascas vel sorgalia in mercato Utini ... audeat incanavare*. Daz. pa. 21 a. 1363 *De consignatione pannorum grisorum conductorum per forenses in Terram Utini, emptorumque per vicinum Daciariis fienda antequam incaneventur*. St. Civ. Au. 60 a. 1378 *nullus incanipet seu rionat in aliquibus villis de quibus fit custodia terre civitatis salem, oleum, vinum forense*. St. Glem. 71 a. 1381 *vasa ... que non sunt incanipata non valeant deschargari, nisi prius notificetur daciarijs*. St. Ud. 89 a. 1402 *nemo vicinus vel forensis fenum stramen bedechas frascas vel sorgalia ... audeat incanavare*.
- incantare** v. ‘avere l’appalto delle imposte, mettere all’incanto’. Cfr. Ducange 4, 318-19 ‘*auctionari, sub hasta vendere*’, Sella 290 *incantatio* ‘in-

- canto', Sella E 181, Niermeyer 451, Blaise 489, Semi 197, NP 436 *inciantâ*. Denom. dal lat. mediev. *inquantum*, dalla richiesta *in quantum* 'a quanto?' formula propria dell' vendite all' asta (REW 6933, DEI 1981, DELI s.v. it. *incanto*).
- St. Tolm. 158 a. 1403 *quilibet preco ... iuret ... aliqua pignora in Tümetio incantata non deliberare alicui forensi nisi vicinis vel habitatoribus terræ Tümetii*. St. Ud. 104 a. 1425 *quod nemo audeat detestari dacia quando incantantur vel abominare avillare*.
- incartare** (*inchartare*) v. 'dare l'intonaco ai muri' (vd. NP 436 t. mur. *inciar-tâ* con rinvio a 1105 *stabilî*). Come la v. it. *incartare*, denom. dal lat. *charta* e *in-*.
- Ms. D.P. 394 a. 1500 *Item expedit datos Vincentio marangono et Girardo monaco pro eorum mercede imbocandi et inchartandi murum canipe*.
- incastrum, inch-** sn. 'incastro del mulino'. Anche in Sella 291. Cfr. Ducange 4, 321 *incastrum* 'commisura quaedam in flumine facta', NP 436 *inciâstri*. Deverb. del lat. crist. **incastrâre* 'inserire in un intaglio', a sua volta da *in-* illativo e *castrâre* 'tagliare' (REW 1749 e 4344, DEI 1983, DELI s.v. it. *incastrare*).
- Top. Ud. 277 a. 1298 *Item dedi pro uno ligno ad parandum unum incastrum per quod debebat aqua ire ad cisternam Sancti Petri de Tabela Grazani denarios 7 1/2*. St. Glem. 49 a. 1381 ... *hedificari debeant per mollendinarios inchastra vel alia artificia ad reparationem predictam ... inchastra vel artificia ... postquam destructa vel ruinata fuerint ex montana*.
- incatenare** (*inchatenare*) v. 'porre catene (attraverso le strade per sbarrare il passo in caso di sommossa)'. Cfr. NP 435 *inciadenâ* 'incatenare'. Dal lat. *catēnâre* con *in-* (vd. REW 1764 *catēna*).
- Top. Ud. 93 a. 1390 *Super propositum per magistrum Dominicum proponentem ... quod ipsa terra Utini in singulis angulis eiusdem terre inchatenaretur ad hoc ut aliquis, forse odiens ipsam terram, discurrere non possit eandem et nulla mala committere*.
- inclovatio, -onis** sf. 'sorta di pena: inchiodatura (della lingua)'. Cfr. Sella 160 *clovare* e 292 *inclavare* 'inchiodare', Ducange 2, 357 *clavare* 'clavos figere', 358 *clavatio* 'clavorum affixio', 4, 327 *inclavelare* 'clavum infigere'. < lat. *in-* e der. da *clāvus* 'chiodo' con influsso di *chiodo* (DEI s.v. ant. it. *inchiodare, inchiovare*). Vd. anche NP 1523 s.v. *glôve*: *Cum lingua in glovia* (a. 1486, Montenârs) 'sorta di punizione' (G. di Prampero 231).
- A. St. S. Dan. 15 a. 1343 *In consuetis autem blasphemare sit poena inclovationis linguae*.

- incredpatus** agg. ‘arricciato o di tessuto crespo’. Cfr. Sella 188 *crispum* ‘tesuto crespo, forse velo’, Sella E 115 *crispare* ‘incredpare’, *crispatura* ‘piega’, 181 *incredpare* ‘incredpare il tessuto di velo’, Blaise 471 *incredpare*, NP 454 *ingrispâ*, *grispâ* ‘incredpare’, Zudini/Dorsi 61 *inkrespâ* ‘incredpato’. Dal lat. tardo *incredpâre*, da *crispus* ‘arricciato’ (REW 2329, DEI 1997, DELI s.v. it. *incredpare*). Vd. *crispus*.
Ms. D.P. 127 a. 1479 *Camixie quinque a dona due crispe sive incredpate relique non*.
- incrosare** v. ‘fermare, sequestrare’, lett. ‘disporre a croce’. Anche in Sella 292 ‘forma di sequestro’. Cfr. NP 1531 t. giur. ant. *incrosâ*, con rinvio a 1082 *spangâ*. Dal lat. *in-* e denom. di *crux*, *crucis* ‘croce’ (REW 2348, DEI 1997).
St. Buia 22 a. 1371 *si aliquis creditor pretendat intromittere, aut sequestrare, spangare et incrosare pro consequendis afflictibus*.
- indumentum** sn. ‘abito, veste’. Cfr. Sella 293, Sella E 182, Blaise 477, Semi 201. Voce del lat. tardo, dal v. *indũere* ‘indossare, mettere su di sé’.
M.S.F. I, 84 a. 1352 *unum par indumentorum de bruno mulieris sine flodra*. Ms. D.P. 411 a. 1363 *Item novem spenulas de argento deauratas et duo paria de lancettis pro indumentis dominarum*.
- inferior** agg. ‘che sta più in basso’. Dal lat. *inferior*.
Top. Ud. 161 a. 1305 *Andreas Sutor de burgo inferiori Utini*. a. 1316 *Item legavit ecclesie S. Petri de Villa inferiori Utini...*
- inferrare** v. ‘ferrare, munire di ferri’. Cfr. Sella 249, Niermeyer 419 *ferrare*, Semi 165 *feratus* ‘fatto o munito di ferro’, 201 *inferare* ‘ferrare, chiudere con rinforzi di ferro’, NP 447 *inferâ*, Zudini/Dorsi 60 **inferâr*, Vicario (2003) 171 (*Glossario*) *inferar*. Da **ferrâre* REW 3256, denom. dal lat. *ferrum*, con *in-*. Vd. *inferrator* e *pedifferator*.
Pat. agr. 265 a. 1403 *Deliberatum fuit quod fornecarii ... debeant tenere modolos inferratos bullatos*.
- inferrator, fera-, pediffera-** sm. ‘fabbro, maniscalco’. Cfr. Ducange 3, 444 *ferrator*², qui equos calceat’, Sella 235 *ferrator*, Niermeyer 419 *ferrator*, Semi 165 *feripedator*, NP 1352 ant. *inferedôr*, Vicario (2001) 168 e (2003) 171 (*Glossario*) *inferedor*. Deverb. di *inferrare* o *ferrare* (*pedifferator* comp. di *pes*, *pēdis* ‘piede’).
Docc. st. Fr. I, 123 a. 1318 *presentibus Federico notario de Utino, Magistro Warnero inferratore dicti loci*. Top. Ud. 167 a. 1369 *domum catarusse filie olim luce plaxentere et uxorem nicolay feratoris de Utini*. Top. Ud. 58 a. 1415 ... *ante domum mag. Dominici pedifferatoris vocati Byel AsinUtini in dicto burgo (Speronariis) habitantis*.
- infrascare** v. ‘coprire con frasche’. Cfr. Sella 251 *frascare*, DEI 2023 s.v. it. *infrascare*, NP 1532 *infra’sciâ*. Vd. *frasca*, *frascarius* e *frascata*.

Ms. D.P. 397 a. 1396 *Expendit in faciendo salizari solium camere super coquina et pro infrascando et obstruandum unam fenestram pro diebus quinque l. III.*

ingenium sn. 'congegno, attrezzo'. Cfr. Sella 293 *ingenium* 'trappola', Blaise 485 e Niermeyer 536 'congegno, strumento', NP 471 *inzèn* 'ingegno', anche 'congegno', Kramer IV, 84-85 s.v. *injign*. Dal lat. *ingēnium* 'carattere innato, intelligenza', anche 'invenzione ingegnosa', a sua volta da *in-* e un derivato di *gignere* 'generare' (REW 4419, DEI 2027, DELI s.v. ant. it. *ingegno*, GRADIT III, 606).

St. Sac. 36 a. 1348 *nullus piscator presumat accipere de aliquibus bestiis mortuis seu cadaveribus causa evescandi aliquos cosos vel sua ingenia causa piscandi.*

ingraunata sf. 'ricotta affumicata?'. Anche in Sella 294 e NP 453: 'Questa voce non più viva nei dialetti locali ricorre pure in uno statuto ms. delle malghe del comune di Ligosullo, compilato nel 1782, col senso suindicato'. St. Ud. C.S. 119 a. 1437 *nulla persona audeat emere ova, pullos, poma, ingraunatas, caseos nec carnes die sabbati tota die.*

inmissere, -scere v. 'mescolare insieme'. Dal lat. *immiscere* 'id.'.

St. Ud. C.S. 44 sec. XIV *nullus vicinus vel habitator Utini audeat inmissere vinum terranum cum ribyolo de collibus vel de Istria, nec ribyolo de collibus cum ribyolo de Istria ... inmiscere terranum cum ribiolo.*

inignorare vd. *impignorare*.

inquirere v. 'indagare, controllare'. Cfr. Niermeyer 541-42, Semi 204. Dal lat. *inquirere* 'domandare, ricercare', da *in-* e *quaerere* 'cercare'.

St. Ud. C.S. 35 sec. XIV *Et per omnem modum, quem crediderint fore utilius pro iustitia conservanda, possint et debeant inquirere de predictis.* St. Civ. Au. 49 a. 1378 *Et dicti, Gastaldio et provisores, inquirere debent a dantiano macelli et ab avvocato et a becarijs si carnes habeant sufficienter.* St. Glem. 42 a. 1381 *boni viri qui habeant ac teneantur inquirere vias deaptatas, stratas ac royalia.* St. Spil. 730 a. 1411 *si Potestas vellet inquirere per manifestum de aliqua Mescla, vel aliquo Malefitio.* St. Ud. 86 a. 1423 *judices et jurati habeant deinceps adhuc materiam sollicitandi et inquirendi falsificatores bambasii et zupperellorum ac zupparum et eos puniendi.*

instrumentum sn. 'registro'; 'attrezzo, arnese, strumento'; 'strumento musicale'. Cfr. Arnaldi 251, Semi 206, it. *strumento*.

St. Ud. C.S. 109 sec. XIV *nullus fenerator seu prestator ... presumat plures quaternos tenere ... salvo quod unum de cartis seu instrumentis, unum de pignoribus.* St. Brugn. 16 a. 1355 *Si homo moverit laverit et abstulerit in flumine leguentie in dicto districtu recia nasces cistos seu alia instrumenta piscabilia.* St. Pra. 104 a. 1371/76 *Item*

si quis rete nassas cordas vel britivellos seu alia instrumenta ad piscendum posita vel gamberdandum que fuerit aliena acceperit de aqua. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *duo instrumenta ad pulsandum nuncupata vulgariter liutti.*

instrumentum locationis loc. ‘atto notarile relativo ai contratti di affitto’. Cfr. Sella 295 *instrumentum* ‘atto’, Arnaldi 251, Semi 206, NP 475 *istrumènt, instrumènt* ‘strumento notarile’ e ant. frl. *instrumenti çoe carte* ‘strumenti cioè carte’ in Frau CF¹ 202. Dalla v. lat. *instrūmentum* ‘documento’, da *instruere* ‘allestire, preparare, apparecchiare’.

Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *Instrumentum locationis facte per ser Ieroninum pro se et ser Simone eius consanguineo de uno suo molendini.*

intagliare v. ‘intagliare’. Cfr. Ducange 4, 385 *intagiatus, intagliatus* ‘Ital. intagliato, incisus, caelatus’, Arnaldi 252 *intallaturis*, Sella 295 *intagliare, intaiare*, Niermeyer 1012 *taleare, taliare*, 547 *intaliatus*, Semi 207 *intaglium* ‘taglio o tipo di tessuto’, NP 463 *intajâ*. Dal lat. tardo *tālīāre* REW 8542.2, denom. di *talia* variante di *tālĕa* ‘talea’, con *in-* (DELI s.v. it. *tagliare*). Vd. *retalgum*.

M.S.F. I, 83 a. 1352 *Item unum lederlacchum intaglatum de drapis coloris flodratum de panno vermileo.*

intrastala sf. ‘palancato’. Anche in Sella 296. Dal lat. *tra(n)strum* ‘traversa’ REW 8857, it. *trasto*, fr. ant. *traste* ‘trave’, prov. *trast* ‘palco’ (DEI 3871 s.v. *trasto*¹).

St. S. Dan. 27 a. 1419 *quod nullus presumat remove falangas sive intrastalas nec etiam fossata planare.*

intrinsecus, -icus, -chus agg. ‘interno, entro le mura’; prep. ‘entro, dentro’. Cfr. Niermeyer 553, Semi 209, NP 468 sm. e agg. *intrinsic* ‘intrinseco’. Voce del lat. tardo, a sua volta dall’avv. *intrinsĕcus*, da **intrim* ‘dentro’ e *sĕcus* ‘appresso’.

St. Ud. C.S. 26 sec. XIV *non solum in stratis magistris intrinsecis, sed etiam extrinsecis.* Top. Ud. 55 a. 1368 ... *dominus Camerarius teneatur facere fieri unum brasaglum bonum pulcrum extra portam intrinsecam de Civitate.* Top. Ud. 305 a. 1376 *In contrata Sancte Marie della Misericordia et putei S. Iohannis Baptiste incipiendo ad gaterum simiterii Ecclesie S. Marie maioris usque ad portam Grazani intrinseca.* St. Civ. Au. 34 a. 1378 *nulla persona audeat vel presumat accipere vel destruere Spaltum, Bratanescas Scalas intrinsecas vel aliquas munitiones.* Ms. D.P. 59 a. 1425 *item quod aliquis bariglarius non ustutet dovas intrinsecus Terram.* Top. Ud. 178 a. 1426 *Actum in Porta Civitatis intrinsecha in lozia inferiori domus habitationis...*

intromittere v. ‘confiscare, sequestrare’. Anche in Sella 297. Cfr. Ducange 4, 406 *intromissae res* ‘Lex Longob. Lib. 2 tit. 21 § 20: ... a iudice in fi-

scum relatae, confiscatae', Niermeyer 553 *intromittere*, Semi 209 'entrare in possesso', NP 468 t. stor. *intromèti* 'intromettere, cioè procedere al sequestro di beni del debitore a favore del creditore', Vicario (1999) 157-58 e 212 *intrometi*. Dal lat. *intrōmittĕre* 'mettere dentro', a sua volta da *intrō* 'dentro' e *mittĕre* 'mandare'. Vd. *distromittere*.

St. Buia 22 a. 1371 *si aliquis creditor pretendat intromittere, aut sequestrare, spangare et incrosare pro consequendis afflictibus*.

invasellare v. 'porre il vino nelle botti'. Anche in Sella 297 s.v. *invasclare, invasellare*. Cfr. Ducange 4, 408 *invasellatura* 'infusio, ab Ital. *invasellare* in vas immittere (Stat. Vercell.)', Niermeyer 1061 *vascellum* 'piccola urna, vaso', NP 1259 *vascièl, vasèl vassièl* 'botte', DEI 2080 ant. it. *invasellare*. Denom. dal lat. tardo *vascĕllum* 'vasetto' REW 9163, dim. di *vas, vasis*, con *in-*. Vd. *vas* e *vasellarius*.

A. St. S. Dan. 22 a. 1363 *quando vinum est invaselatum et ingrossum vendendo*.

investio, investitio, -onis, investitura sf. 'investitura, concessione di un feudo, di una carica, di un diritto e simili, spec. mediante atto o cerimonia solenne'. Cfr. Ducange 4, 410-18 *investitura* 'traditio, missio in possessionem ex verbo *vestire*, mittere in possessionem', Arnaldi 1319, Niermeyer 556 *investire*, Semi 210 s.v. *investire*, NP 470 t. stor. e giur. *investidùre, invistidùre*. Dal lat. *invĕstĭre* 'vestire, adornare, cingere' (DELI s.v. it.). Vd. *investire*.

Dir. rom. e g. 91 a. 1243 *capitulum debet auferre dictas investituras ipsis massariis*. Top. Ud. 202 a. 1291 *Investitio facta philippo Puponis de Utino de tribus campis de terra Motte*. T.E.A. 284 a. 1295 *Investio facta Varnerio, dicto Bosa, de Civitate Austrie de Jure faciendi bastos coreos*. M.S.F. VI, 65 a. 1297 *Investitura Thomasii ... dimidij prati prope ripam Canedi*. T.E.A. 248 a. 1299 *Investitio facta Albertino de Parma Camerario in Civitate Austrie de uno prato*. T.E.A. 336 a. 1303 *Investitio ... de certo territorio ... quod fuerat de vualdo D. Patriarche*.

investire v. 'investire, mettere in possesso di una tenuta, di una proprietà, di una carica'. Vd. *investitura*.

Spil. docc. 3 a. 1255 *Comes Mainardus de Goritia investivit D. Ottonem Bergognam de Spimbergo ... de hermannia de Galano*. Spil. docc. 5 a. 1281 *Nob. D. Jhoannes da Zuccula investivit nob. D. Walterius Pertholdum de Spilimbergo ... de copulasio dominio et advocatia Turridae*. Top. Ud. 234 a. 1281 *D. Patriarcha Raymondus investivit Johannem de Ornovò habitatorem castrì Utini ad feudum habitantie de una domo posita in castro Utini*. Docc. st. Fr. I, 324-25 a. 1319 ... *per suum anulum ipse D. Electus et per suum biretum ipse D. Abbas liberaliter investierunt*. Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 ... *ipse dominus patriarcha cum fim-*

bria sue clamidis dictum Dainsesium investivit de censu dictorum XII steriorum frumenti. T.E.A. 351 a. 1366 D. Patriarcha Marquardus investivit Gasparem ... de una androna infra domum suam et domum Communi. T.E.A. 364 a. 1371 D. nus Patriarcha investivit Conradum q. Rodulphi de Cormono de transitu seu zopo quod est supra aqua Isontii. T.E.A. 389 Guecilus de Faganea investitus fuit ... de certa quantitate burrarum, sive caniparum sitarum in burgo Faganeae.

iogalis, iug-, -is sm. 'coniuge'. Cfr. Ducange 4, 444 *jogalis* 'coniunx', Niermeyer 566 *jugalis*, Semi 181 *giugallis, giugalis*, 212 *iugalis* 'coniuge'. Dal lat. **jūgālis* REW 4603, da *jūgum* 'giogo' REW 4610.

Dir. rom. e g. 55 a. 927 *Ego Imeltruda ... que professa sum ex nocione mea lege vivere Alemannorum sed nunc prout supra iogale meo lege vivere Francorum. Dir. rom. e g. 56 iogale meo hac pergamena et atramentaris et vantos de terra levavi. Top. Ud. 149 a. 1397 ... in orto domus habitationis infrascriptorum iugalium ... Dona Catarina uxor Iohannis q. ser. Andriote de Andriotis..*

iona sf. 'trave maestra del tetto'. Cfr. NP 488 *jòne* con rinvio a *ciadène* nel senso di 'trave' e 1532, Frau, *Dialetti* 195 *gòna* 'tetto, parte superiore del casone, a Grado', 203 *ióna* 'colmo del tetto, nel bisiacco', Ventura (1988) I, 186 nota¹⁰⁵. Femminile di un lat. parl. **iugone*, accr. di *iūgu* 'giogo' (DIDE 239).

St. Tolm. 186 a. 1403 *solvere teneatur pro quolibet bardonale, ventame, iona vel trave et alio lignamine quadrato, exceptis degurentis, parvulos sex datario. Ms. D.P. 79 a. 1426 Item expendit pro tribus ionis et uno balcanario emptis a Matheo de Cavalcantibus sol. octuaginta.*

ionchlum sn. 'capestro per aggioare i buoi'. Cfr. Sella 298 *ionta* 'giunta', EV 58 ven. rust. *dóncola*, Quaresima 214 *giónгла* 'controcapestro, capestrino', NP 488 *jònte* e 1319 'zònte' 'aggiuntatura', 488 *jòncs* 'cosciali, due pezzi di legno riuniti e saldati in modo da formare un angolo acuto sporgente dalla partita davanti del carro rustico e che vengono abbracciati dalla parte posteriore aperta del timone; anche *jonz, zoncs*'. Come *jòncs* prob. deverb. di *jònci* 'congiungere' (NP 488), dal lat. *jūngēre* REW 4620, o da confrontare con it. *giunto* sost. (dal lat. *jūnctus*), o continuazione di *jūngūla* REW 4621, che risente di *juncula* (vd. TAF 326, PPF 195). Vd. anche Kramer IV, 146-147 s.v. *jüntla* (< *jungula*).

Ms. D.P. 406 a. 1408 *Item emi Ionchla duo pro iungendo boves sol. XII.*

ipopurgium sn. 'alare'. Anche in Sella 298. Cfr. Ducange 4, 425 *ipopigerium* 'lo cavedone che tiene le legne in foco', con rinvio a *ypopurgium*.

M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *ipopurgia sive capitalia de ferro parva duo.*

iugus sm. 'palafitta a cateratte nel corso d'acqua di un mulino'. Cfr. NP 487 *jôf* 'id.'. Dal lat. *jūgum* 'giogo' REW 4609.

- Zacchigna 100 a. 1376 *dicebat ser Iulianus ... quod Zichutus predictus in capite rarum suarum iugus erat ellevatus ultra debitum rationis, que ellevatio ipsius iugi importabat dampnum molendino.*
- iuncla, iuncula** sf. ‘giunco’. Cfr. NP 666 *òncli*, 1537 *jòncli* ‘giunco’, 1317 *’zònc* ‘giunco e rocchio, pezzo di tronco o di grosso ramo d’albero’, *’zòncli* e 1318 *’zonclàde* ‘giuncata’, ASLEF 1, 624 c. 130. < un dim. *jūncūlus* del lat. *jūncus* ‘giunco’ REW 4619 (vd. FPF 195).
Ms. D.P. 406 a. 1393 *Item in iunculis pro vineis in ... sol. IIII p. VIII.*
a. 1421 *Item una dozana cum dimidia iunclarum precii solidorum quatuor pro singula.*
- iuraria** sf. ‘l’ufficio del giurato della contrada e territorio sottoposto alla sua giurisdizione’. Cfr. Ducange 4, 463 ‘*officium eorum, qui rebus vendendis pretium imponebant, qui iurati appellabantur, qui de officio bene gerendo sacramento præstarent* (Correct. Statut. Cadubr. cap. 78)’, Sella 300. Vd. *iuratus*.
St. Tolm. 145 a. 1403 *Item si quis sciverit pupillos vel adultos in eorum decaniis vel iurariis et villis, tutoribus vel curatoribus carentes...*
- iuratus** sm. ‘giurato, membro della rappresentanza e amministratore del comune rustico, responsabile delle esazioni’. Cfr. Ducange 4, 465-66 ‘*consul, scabinus, consiliarius urbis*’, Sella 300, Niermeyer 568, Blaise 515, NP 386 *giurât* t. stor., Ventura (1988) I, 102 ‘[in Carnia] Sottostavano al gastaldo in ciascun quartiere ufficiali da lui nominati chiamati *decani* o anche *giurati*, incaricati di coadiuvare il capitano maggiore nell’esigere le decime e i censi spettanti allo Stato, di esercitare la polizia giudiziaria denunciando i reati che si fossero commessi, di regolare la vendita del vino’; Vigolo/Barbierato (2001) 111. Dal p.p. di *iurāre* REW 4630. Vd. *decanus* e *iuraria*.
St. Avv. Civ. (2), 3 a. 1291 *qui autem contra predicta fecerit inventus per advocatum vel eius iuratos solvat wadium advocato.* St. Ud. C.S. 30 sec. XIV *quilibet teneatur mensurare ad brazolarium de Venetiis bulla Utini per iuratos bullatum ... solvat denarios XL.* St. Ud. C.S. 34 *iurati debeant facere fieri pondera de ferro seu metallo de tot unciis quot esse debet panis qui sit ad vendendum in terra Utini vel eius pertinentiis.* St. Tolm. 133 a. 1403 *si qua persona dixerit verba iniuriosa contra et adversus iuratos Tumetii.* St. Tolm. 143 *quilibet decanus sive iuratus domini gastaldionis in decaniis suis quando primum decanias intrant, in manibus dicti gastaldionis vel cancellarii sui, corporaliter et ad sancta Dei Evangelia iurare teneatur esse fidelis et legalis domino nostro Patriarchæ.*

Ms. D.P. 50 a. 1425 *deliberatum fuit quod iurati abeant materiam inqui-*

rendi falsificatores bambasii zuperellorum ac zupparum et eos puniendi.

ius vd. *jura.*

J

javarina vd. *giavarina*.

jura sf., **ius**, *iuris* sn. 'territorio di pertinenza della città' (Sella 300 *jura*). Cfr.

Pertile 1, 320 'il territorio della città e del suburbio venuto primamente sotto al dominio vescovile domandavasi distretto, od anche *giura*', Niermeyer 567 *jura*, Ventura (1988) I, 88 nota²: 'possedimenti, appezzamenti, terreni, mansi'. Dal lat. *ius*, *iuris*.

Top. Ud. 178 a. 1341 *Investitura Ugotionis q. mag. Manini Medici de Cremona habitantis Utini, de habitantia sua Castri de Utino cum monte posteriori cum omnibus iuribus et pertinentiis*. T.E.A. 391 a. 1376 *etiam investitus fuit dictus ser Nichilus ... cum palatiis, turribus, zirono, burgis, villa iuribus*. St. Civ. Au. 75 a. 1378 *nulla persona presumat portare caseum extra Burgos et iuras Civitatis exceptis spencarijs et caseo theotonico*.

justificare¹ v. 'giustiziare'. Cfr. Ducange 4, 472 *justificare*¹ 'judicio dato damnare vel per iudicium compellere', *justificare*² 'meritis poenis afficere, debito supplicio plectere', Niermeyer 569. Vd. *justificare*².

T.E.A. 71 a. 1300 *non potest homines justificare scilicet suspendere, decapitare, smanchare*.

justificare² v. 'ridurre a norma legale le misure'. Cfr. Semi 215 s.v. *iustitiana*: *iusticiare* 'rendere uguali le misure'; NP 491 *justizâ*, *justisiâ*. Dal lat. tardo *iustificare*, comp. di *iustus* 'giusto' e derivato di *fâcere* 'fare'. Vd. *justificatio*.

A. St. S. Dan. 58 sec. XIV *cui mensurator Juratus ipse consignare et tradere teneatur et debeat unam quartam et unam mizinam justificatas*. St. Ud. 61 a. 1345 *judices dicte terre ... ex eorum officio teneantur et debeant justificare et justificari facere omnes et singulas mensuras et lapides panis et pondera*. St. Buia 29 a. 1371 *quilibet ... vendens vinum in pesinali, vel mezina aut congio non justificati*. St. Tolm. 137 a. 1403 *quilibet ... habens aliquas mensuras mensurandi vel ponderandi, portet ... ad iustificandum et bullandum bulla ipsorum iuratorum*.

justificatio, *-onis* sf. 'saggio, verifica delle misure'. Cfr. Semi 215 *justiciaria* 'ufficio delle verifiche dei pesi e delle misure', *justitiator* 'ufficiale addetto a questo servizio'. Vd. *justificare*².

St. Ud. 61-62 *alii* a. 1367 *maistri hanc iustificationem facere non possint nisi magister staderarius qui pro tempore fuerit salariatus*.

L

laborare v. 'lavorare' nelle varie accezioni. Cfr. Ducange 5, 5 *laborare*⁶ 'operari, fabricare, conficere', Sella 300, Blaise 519, Niermeyer 576-77, Semi 217, NP 510 *laborâ*. < lat. *labōrāre* REW 4810.

T.E.A. 68 a. 1275 *Item dictis Hendriussius in sua parte unum mansum terre jacentem in dicto territorio, quem laborat ad donicale*. T.E.A. 62 a. 1296 *Unum videlicet portandi litteras et aliud serviendi cum dodaria et menaria ad lignamina laborandum*. St. Civ. 21 a. 1300/50 *Silvester qui olim laborabat mansum Boyanni quem modum Pizolus laborat erat scussarius portarij porte Sancti Petri*. Docc. st. Fr. I, 428 a. 1320 *Item unum territorium quod laboratur a via per quam itur ad Ronchos Syrgulphi de Martignaco*. Docc. st. Fr. II, 201 a. 1328 *valeant facere unum furnum ad ferrum faciendum et laborandum cum fusinis una aut pluribus*. Top. Ud. 334 a. 1332 *Item dedit Giurussio manoali qui laboravit quatuor diebus ad equandum terram*. Fab. cot. 12 a. 1370 *ipse tamquam factor ipsius Ser Antonii promisit ... laborare et in arte Berchanderie battere bambacinam bene*. T.E.A. 386 a. 1376 *brayda sita in pertinentiis porte del Bon laborata per Cellottum fornasarium de Utino*. St. Glem. 27 a. 1381 *Constituimus quod nulla persona audeat in diebus ac festis bannitis laborare seu laborerium facere*. Inv. ant. Aq. 23 a. 1388 *Item gasula nigra cum figuris de auro et seta laborata*. Cor. fr. 16 a. 1431 *unam franciam a capite de seta nigra et auro laborata ad schacos*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *unum smochitinum tritum laboratum de sete et auro*. Ms. D.P. 638 a. 1443 *In primis dedi uni quadrataro qui laboravit duos modeglonos pro sustentacione podioli l. XII*. Ms. D.P. 368 a. 1457 *Gradas duas a laborando lanam*.

laborerium, -ierum sn. 'lavoro, oggetto lavorato'. Cfr. Ducange 5, 5 *laborerium*¹ 'Ital. *lavoriero*; opus agriculturæ, vel quodvis aliud (Stat. Venetor. a. 1242 lib. 2 cap. 5)', *laborerium*² 'opificium, artificis opera', Sella 301 *laborerium*, Blaise 519, Semi 218 *laborerium, lavorerium*, EV 87 *laoriero* 'lavoro, opera', NP 511 *lavorîr* 'lavoro; nel sec. XIV oggetto lavorato', ant. it. *lavoriero*. Dal lat. *labor*, *-ōris* REW 4809.

St. Ud. C.S. 4 sec. XIV *nullus fornesarius audeat vel presumat calcinam, modonos, cuppos vel aliud laborerium forensibus vendere*. St. Ud. C.S. 16 *Et facere teneantur tales vendentes in omni laborerio cere ab una libra infra stupinos de banbace; ... si quis speciaris vel mercator seu alia quevis persona inventus fuerit vendere laborerium cere veteris pro nova cera, cadat in penam XL denariorum*. St. Ud. C.S. 88 *et predicti fornarii ... non presumant vendere de laborerio fornacis*.

- St. Glem. 27 a. 1381 *Constituimus quod nulla persona audeat in diebus ac festis bannitis laborare seu laborierum facere.*
- lacettus** sm. 'bandella'. Cfr. Niermeyer 578 *laceolus* 'laccio (da caccia)'. Vd. *lacijs*.
- Ms. D.P. 336 a. 1468 *Item expendit datam predictis fabris pro lacettis fumariarum et pro aptando ferros sagledrarum.*
- lacijs** sm. 'bandella'. Cfr. Sella E 187 *lacijs* 'laccio', NP 1362 s.v. ant. *ancinella* e 511 *laz*. < lat. *laqueus* REW 4909. Vd. *lacettus*.
- Ms. D.P. 18 a. 1468 *Item expendit pro lacijs vj Ancinellis vj pro fenestris vitreis in ecclesia l. 1, sol vj.*
- lactare** v. 'coprire di assi'. Cfr. Ducange 5, 34 *latare* 'latas, seu minutiores aseres ponere', Sella 294 *inlatare* 'coprire di assicelle'. Vd. *lata*.
- Ms. D.P. 414 a. 1459 *Tres fassios latarum a lactando tecta.*
- lacuna, lagena** sf. 'recipiente, misura'. Anche in Sella 301 *lacuna* 'per lagena'. Cfr. Ducange 5, 8 *lacuna*², *laguena* 'lagena, vas vinarium', 13 *lagena* 'mensurae species', Arnaldi 267 *laguna*, 1338 *laguena*, Sella 302 *lagena*, *laguena*, Niermeyer 579 s.v. *lagena*, *lacuna*. Dal lat. *lāgoena* 'recipiente a collo stretto' (DEI 2150 s.v. ant. it. *lagena*). Vd. *lacunare* e *lagenarius*.
- St. Glem. 56 a. 1381 *nullus lagenarius debeat ire ad hospitia aliquorum pro lagenis actandis*. St. Man. 52 a. 1389 *quicumque acceperit lacunam de lacunari comunis*.
- lacunare**, *-is* sn. 'l'insieme delle misure o luogo in cui vengono conservate'. Vd. *lacuna*.
- St. Man. 52 a. 1389 *quicumque acceperit lacunam de lacunari comunis*.
- lagena** vd. *lacuna*.
- lagenarius** sm. 'fabbricante di vasi, recipienti'. Vd. *lacuna*.
- St. Glem. 56 a. 1381 *nullus lagenarius debeat ire ad hospitia aliquorum pro lagenis actandis*.
- lagichum, -gy-** sn. '(neo)latino, italiano'. Zamboni (1986), 643 cita da altri (Domini (1985) XV nota¹², che evidentemente riprende la fonte di cui sotto) il verbale d'un processo sommario fatto ad uno Slavo del Carso, che nega di conoscere questa lingua. Corrisponde al lat. mediev. *vlachicus* da *Vlach* '(neo)latino, italiano' connettendosi a *Labi* (*Vlasi*), nome con cui ancor oggi gli Sloveni del Carso monfalconese designano i bisiacchi e la loro parlata (nei documenti ben distinta dal *forlanum*). Slov. *Lah* 'italiano, *Welscher*' (ESSJ 2, 119 sg.).
- Docc. Monf. 28 a. 1386 *interrogatus quid loquebantur insimul, dixit quod nescire quia loquebantur lagychum et quod nescit lagichum*.
- lamera** sf. 'armatura in lama di ferro, corazza'. Cfr. Ducange 5, 17 *lameria* 'thorax, Ital. *lamiera*', Sella 302 *lameria*, Sella E 187 *lameria*, Semi

- 219 s.v. *lama, lamina, lamera* 'lamiera, corazza'. Dal lat. *lāmīna* 'lamina, piastra' (REW 4869, DEI 2156 e DELI s.v. ant. it. *lamiera*).
 St. Ud. 133 a. 1347 *cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, ... cirvileris, slappis et lameris*. Ms. D.P. 21 a. 1428 *Una lamera partis anterioris et posterioris cum uno antipetto*.
- lanceta, cetta, -zetta** sf. 'piccola lancia', 'ornamento a forma di lancia'. Anche in Ducange 5, 27 'ornamenti genus in vestibus in formam lanceolae, unde nomen'. Vd. Sella 305 *lanceta*, Semi 219 s.v. *lancea: lanceta*. Dim. dal lat. *lāncea* 'lancia' REW 4878.
 St. Ud. C.S. 72 sec. XIV *spatam, spontonum, cultellum de ferita seu lancetam*. M.E.A. 903 a. 1342 *Item quod in pannis et in vestibus non possint portare ornamenta ... exceptis Lanzettis seu Maspillis circa pectus ... quae tamen Lancettae vel Maspilli non excedant valorem unius marchae denariorum*. Ms. D.P. 411 a. 1363 *Item novem spenulas de argento deauratas et duo paria de lancettis pro indumentis dominarum*.
- landrona** vd. *androna*.
- lanziotus** sm. 'arma da lanciare'. Cfr. Sella 305 *lanciottus*. Vd. *lanzonus*.
 Civ. Fr. 37 a. 1337 *ego doleo et accipias gladium et lanziotum meum et vindicta accipias a me*.
- lanzonus** sm. 'lancione, arma da lanciare'. Cfr. Niermeyer 580 *lanzo, -onis, lanzonus* 'lancia di grandi dimensioni'. Accr. dal lat. *lāncea* REW 4878.
 Ms. D.P. 103 a. 1352 *spatam, rutellam, bucculerium, ronconum, lanzonum, falcastrum, stocbettum, pungionem aut zitirolum*. A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat portare lanceam, ense falzonum lanzonum, spyeutum, ranchonum aut plombatam*. St. Tolm. 162 a. 1403 *lanceam, speutum, falconum, ranchonum, lanzonum seu fustem cum ferro ultra mensuram trium digitorum*.
- lapera** vd. *lavera*.
- lapis, -idis** sm. 'recipiente di pietra per conservare l'olio'. < lat. *lapis, -idis* 'pietra'.
 M.S.F. IX, 134 a. 1412 *In quadam camarucia invenimus unum lapidem ad tenendum oleum*.
- lapis panis** loc. 'misura, forma legale per il pane'. Cfr. Ducange 5, 28 *lapides mensurariae, lapis* 'ponderis vel mensurae species', Sella E 190 *lapis de pane*, W St. Ud. 135 '... questi pesi normali del pane formati di pietra ricorrono pure in altri documenti, p. es. in verbale del consiglio di Udine dell'11 Febr. 1390 *pancogoli coquebantur de pondere lapidis post quem lapidem ipsos oportet facere panem* (Ann. 9, 246)'.
 St. Ud. 61 a. 1345 *judices dicte terre ... ex eorum officio teneantur et debeant justificare et justificari facere omnes et singulas mensuras et lapides panis et pondera*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine*

- imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bocciis, de urnis situlis stateriis schiffiis de lapidibus panis et de omnibus aliis mensuris.*
- largire** v. 'elargire, donare'. Per *largīri* 'distribuire con larghezza', da *lārgus* 'largo' (REW 4912, DELI s.v. it. *elargire*).
Ud. Ts. 17 a. 1379 *Deliberatum fuit quod emantur 200 staria frumenti que sunt largita per Com. Utini Communitati Tergesti.*
- larida** sf. 'lardo'. Cfr. Ducange 5, 30 *lardum*, Sella 307 *laridum*. < lat. *lār(ŷ)dum* REW 4915.
It. Sant. 157-58 a. 1485 *Octavum craut cum larida pro honore convivij.*
- larisus** sm. 'larice'. Cfr. Ducange 5, 31 *laresus*, Sella 307 *larese, laresus, larexus, larice, larise*, NP 502 *lāris*. Dal lat. *larix*, -*ŷcis* (REW 4916).
M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unam tabulam de lariso ornatam de piro arbore circumcirca cum duobus trespis*. M.S.C. II, 16 a. 1437 *unum asidem longum de bariso (sic!)*.
- lastra** sf. 'lastra di pietra'. Cfr. Ducange 5, 34 'vox italica, tabula lapidea vel bractea tenuis, quo modo secari solent marmora ad pavimentum vel ad parietes inducendos', Sella 307, Sella E 190, Niermeyer 582 *lastra, lasta*, Blaise 523, NP 503 *lāstre*. Voce di etimo incerto (DELI s.v. it.): secondo la tradizione dal gr. (*emp*)*lastra* 'impiastri' (REW 2863 *emplastrum*), o dal preromano **lak-str(a)*, o da *lastricare* (vd. LEI III/2, 1952-54 dal lat. *astracum* 'pavimento', prestito dal gr. ἄστρακον 'vaso di terracotta, coccio', dal pl. τὰἀστράκα, inteso come *t'āstraka*, da cui it. *lastrico, lastricare, lastra*); vd. inoltre Zamboni (1983) 87, G. B. Pellegrini (1993) 34, CLR 291-92 n. 481, Kramer IV, 173-175 s.v. *lāsta*.
St. Ud. C.S. 104 sec. XIV *De ementibus cantones aut lastras ante horam*. Top. Ud. 111 a. 1333 *Dedit Laurentio de Gaglano pro tribus lastris ad coperiendum Rostam sub porticibus Rabioli que conducit aquam extra terram den. XXX*. St. Ud. 89 a. 1425 *nullus vicinus vel forensis audeat vel presumat causa revendendi emere lastras nec cantones in terra Utini*. Top. Ud. 186 a. 1437 *definitum fuit quod cameraarius eamdem Rostam debeat aptari facere cum lastris per modum quod dicta turpitudine discurrat per furamen in Rosta*.
- lata, latta** sf. 'pertica'; pl. 'staggi e correnti delle pergole'. Anche in Sella 307. Cfr. Ducange 5, 34 'Minutiores asseres, sectiles, qui supra cantherios ponuntur, quibus aptantur tegulae; Papias: *asserres, latas, latinum est ... asseres, pali vel paxilli, vulgo lactae dicuntur*', Niermeyer 584 *latta, lata*, NP 505 *lāte* 'pertica, steccone, per lo più di castagno, fessa per lungo e spianata orizzontalmente, serve a rattenerne le stecche verticali delle stecconate, a fare il graticolato delle pergole, e a molti altri usi', Agg. NP Fachin 41 *lāta 'latas: stanghe orizzontali poste sui poggoli, atte a sostenere il fieno*', Vicario (1999) 188 *alata*,

158 e 213 *latis*. Dal germ. o gall. *latta* 'assicella, pertica piatta' (REW 4933, EV 87 *latte* pl., TAF 363, Kramer IV, 176-177).

St. Ud. C.S. 105 sec. XIV *ligna, assides, lattas, devorendos, spangas, chazolas*. Top. Ud. 333 a. 1332 ...*expedit pro latis necessariis ad co-perturam tectorum lozie Communis et domus Communis*. St. Ud. 89 a. 1412 *nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati, preterita hora meridiei, causa revendendi audeat emere ligna assides latis devorendos spangas cazollas vel alia ligna nec etiam lapides*.

latinus agg. 'da latte, giovane, tenero'. Cfr. Ducange 5,7 *lacticina caro* 'junior, tenerior', Blaise 420 *lacticinus*, dal lat. *lac, lactis* 'latte'.

Ms. D.P. 878 a. 1472 *Porcos duos latinus temporales*.

laubia vd. *lobia*.

laudum sn. nella loc. *per laudum et sententiam* 'per lodo e sentenza', detto di sentenza giudiziale pronunciata secondo gli statuti, le costituzioni e le consuetudini *patrie* (vd. Ventura (1988) I, 110; inoltre a p. 111 aggiunge: 'Se la sentenza era data *senza strepito e ordine di giudizio*, col concorso di probi uomini, sopra certe determinate persone o cose direttamente soggette alla chiesa Aquileiese, si diceva *lodo*). Cfr. Ducange 5, 43 *laudum*³ 'consensus, approbatio' e *laudum*⁴ 'statutum, decretum (Correct. Stat. Cadubrii cap. 79)', Arnaldi 270 s.v. *laudo* 'probare', Sella E *laudagium* 'lodo e tassa per il lodo', Niermeyer 587 *laudum* 'atto che riporta un giudizio (Piacenza a. 976)', Blaise 526. Voce del linguaggio giuridico mediev., deverb. di *laudāre* (REW 4938), nel senso di 'approvare una proposta o darle il voto favorevole' (Vigolo/Barbierato (2001) 100; vd. anche DELI s.v. *lodo*).

St. Tolm. 135 a. 1403 *dominus gastaldio Carneæ ... iuret ... homines seu vicinos et habitatores terræ Tumetii et contratæ Carneæ, per laudum et sententiam ducere seu menare, et ultra laudum et sententiam eos non gravare*.

launehild sn. 'launegildo, compenso dovuto al donatore, oggetto che veniva dato dal beneficiario di una donazione al donatore, per conferire valore giuridico all'atto', voce del diritto longobardico. Cfr. Ducange 5, 44 *launehilde, launegilt* 'reciprocum donum, seu pretium quodammodo rei donatae, ἀντιδωρον. *Donatio rei similis, sive remuneratio*, Bohezio', Arnaldi 271 e 1341 *launehild* 'remuneratio', Sella 308 *launehilt, launehildus, launegild, 663 launegild*, Blaise 526 *launegildum*. Dal germ. **launa* 'preda', ted. *Lohn* 'ricompensa' e lat. *lucrum, e gild* 'denaro', ted. *Geld* (DEI 2183 s.v. *launehildo, launegildo*).

Arch. Ts. XIV, 403 a. 1126 *ad hanc confirmandam donacionis cartam haccapi ego qui supra Romanus a te iam dicta Emma launehild manicias duas*.

lavadura sf. 'lavatura, acqua di rigovernatura'. Cfr. Ducange 5, 39 *lavatura* 'acqua, qua aliquid lotum est', Sella 309, Niermeyer 589, Blaise 527, Semi 221, NP 507 e 1540 *lavadüre*. Dal lat. tardo *lavatūra* REW 4953, da *lavāre*.

St. Glem. 43 a. 1381 *constituimus quod nulla persona debeat deicere pissatam, lavaduras, schovantias, ac alia inhonesta que habeant reddere pfectorem a phenestris, hostiis sive canzellis domorum*.

lavera, lap- sf. 'lastra di pietra, piastrella; lastrone roccioso'. Cfr. Ducange 5, 43 *laveria* 'lapicidina unde lapides, laviae dicti, eruuntur', *lavia* 'lapidis species', Semi 221 *lavera, lavra, laverna* 'tegola', Doria 324 *lavra* 'piastrella, pietra liscia e piatta; copertura a lastre di pietra del tetto di una casa rurale', NP 507 *làvare* 'lastrone, piano roccioso assai inclinato; grossa lastra o piastra, di pietra o d'altro, ciottolo torrentizio appiattito, *lavra* = piastrella, sec. XIV a Trieste', 1637 *slàvre* 'pietra piatta, lastra di pietra' a Clauzetto, Zudini/Dorsi 84 **lávera* 'pietra piatta usata nella schiaccia (sorta di trappola usata per catturare uccelli)'. Secondo EV 169 dal lat. *lābēs* 'rovina, frana'; mentre Doria cit. propone il lat. *lapis, -īdis*, declinato come *lapis, -ēris* (REW 4901), o un prelatino **laura* 'roccia, pietra, scoscendimento' (meno probabile il lat. *latus, -eris* 'mattone'); vd. inoltre Frau, DTFVG 73-74 s.v. *Lavarêr*, dal frl. *làvare*, di origine preromana.

Docc. st. Fr. II, 445 a. 1321 *nullus in Civitate et Burgis cooperiat, aut faciat cooperiri domus, seu tecta domorum cum scandulis novis, paleis, aut asseribus, nec cum cuppis aut laveribus*. Au.-Fr. 89 a. 1353 *Aptantibus Buyatto, magistro Paulo et Nigro muratoribus de Glemona stratum laperarum que sunt superius Hospitalis sancti Spiritus quod est inter Venzonum et Glemonam*. St. Venz. 61 a. 1355 *in capite pontis lapidei versus aquam Talgiamenti qui pons est infra laveras ens inter dictas laveras et hospitale S. Spiritus*.

lavorens, -entis sm. 'lavorante, operaio'. Cfr. Sella 301 *laborentus*, NP 510 *lavorènt*, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *lavorent*, Zudini/Dorsi 84 **lauránt, *lavoránt*. Dal lat. *laborāre*. Vd. *laborare*.

Daz. pa. 30 a. 1368 *quod vinum cuiuscumque manericy vendere possit suis lavorentibus pro eorum usu*.

lebes, -etis sm. 'catino, bacino per l'acqua'. Cfr. Sella 309, Semi 222. Voce lat. *lebes, ētis* (REW 4960), gr. λβης 'caldaia'.

St. Pra. 118 a. 1361/66 *si quis vester pannos vasa archas lebetes calderas et res alias quaslibet inanimatas alienas corrumpit*. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *lebetes de lapide tres magnos, de bronzo duos magnos*.

lectica, lett- sf. 'letto, lettiera, intelaiatura del letto, struttura portante in legno per i sacconi'. Anche in Sella 310. Vd. Ducange 5, 51 *lectica*¹ 'lec-

- tus', Sella E 195 *letica*, NP 518 *letìghe* 'lettiga'. Dal lat. *lectīca* REW 4962, da *lĕctus*.
- Ms. D.P. 25 a. 1398 *Una lectica de pezio cum archivolto de pezio*. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *invenisse unam lecticam de pezo ornata cum duobus plumaciis de fustaneo verzato*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *lecticam cum cariola fulcitam cum quatuor lectis et quatuor pulvinaribus*. Ms. D.P. 972 a. 1437 *In camera dicti olim Nicolussii unam letticam de pezo cum volto*.
- lectus** sm. 'diaria in trasferta, la spesa del vitto e alloggio per una giornata di un ufficiale, per es. del *calvius*, in ispezione in un paese' (Biasutti in *Rot. cens. Aq.* 13). Dal lat. *lĕctus* 'letto'.
Rot. cens. Aq. 27 sec. XII *Pro calvio XII denarii et lectus vel XII denarii*.
- ledamen**, *-inis* sn. 'letame'. Cfr. Ducange 5, 10 *laedamen*, *laetamen*, Sella 310 e 312, EV 87 *leame*, Semi 222 *ledamen*, NP 513 *ledàn*, Vicario (1999) 213 *ledan*, Zudini/Dorsi 87 *ludán*. < lat. *laetāmen* REW 4845, da *laetāre* 'concimare', der. di *laetus* 'fecondo' poi 'lieto' (DEI 2210, DELI s.v. it.).
 St. Civ. Au. 52 a. 1378 *postquam fimum seu ledamen aliquis semel colligerit*. St. Glem. 43 a. 1381 *Et quilibet qui ledamen, vel fimum seu limum fecerit in stratis et super stratis*.
- lederlacchum** sn. 'mantello o coperta di cuoio'. Anche in Sella 311. Cfr. NP 1541 ant. *lederlach* 'sorta di copertoio' e 1338 *adirlachum*. Vd. ant. it. *lederlacco*, dal ted. *Leder* 'cuoio' e *Laken* 'lenzuolo' (DEI 2192).
 M.S.F. I, 83 a. 1352 *Item unum lederlacchum intaglatum de drapis coloris flodratum de panno vermileo*.
- ledigus** agg. 'privo di colpa, di pena', nella loc. *ledigus et absolutus* 'amniatiato e assolto' (Ventura (1988) I, 175 nota⁶¹). Dal franc. *lethik* 'libero' REW 4993a (cfr. Ducange 5, 56 s.v. *ledhig-man* 'lethig - ledig, vacuus, in latinum ... receptum *ligius*', Niermeyer 611 s.v. *ligius*: dal germ. *ledig* 'non impedito, non occupato, che può liberamente andare dove vuole').
 St. Tolm. 175 a. 1403 *sententietur talis accusatus et infamatus ledigus et absolutus ab omni Dominio praesenti et futuro ecclesæ Aquilegensis*.
- legare** v. 'lasciare in eredità, fare un lascito, una donazione'. Cfr. Niermeyer 593, Semi 222. < lat. *lĕgāre* 'prendere una disposizione secondo la legge', da *lĕx*, *lĕgis* (DEI 2193 s.v. it. *legare*³).
 Top. Ud. 188 a. 1308 *Zeraldus filius Bazzi cerdonis de Utino ... legavit mediam marcā den Aquil. Camerariis fradalie sancte Marie cerdonum de Utino*. Us. Mar. 114 a. 1308 *cui Ecclesia pro anima sua legavit de bonis suis ad luminariam quadraginta denarios monete Aquil-*

legensis. Top. Ud. 161 a. 1305 *Andreas Sutor de burgo inferiori Utini*. a. 1316 *Item legavit ecclesie S. Petri de Villa inferiori Utini*. Top. Ud. 128 a. 1348 *Item legavit ad fabricam Baptisteri S. Johannis Baptiste ... florenos auri XXV*. Top. Ud. 88 a. 1410 *Iohannes notarius ... legavit et ordinavit fieri debere et construi ... unam Capellam seu Ecclesiam in burgo foeni*. Top. Ud. 70 a. 1437 (Testamento di Andrea bilussin cerdone q. Giacomo de Griglono presso Sedegliano) ... *legavit mag.o Antonio cerdoni ipsius testatoris filio, unam domum sitam in burgo grezani extrinseco in Androna nominata del Sarasin*.

lenda vd. *linda*.

lentima vd. *entemela*.

leprosus sm. 'lebbroso'. Cfr. Ducange 5, 67 *leprosi* 'morbo leprae infecti', Sella 312, Niermeyer 597, NP 519 *levrôs*. Voce del lat. delle glosse, da *lēpra*, gr. *λεπρα* 'scaglia', dal v. *λεπειν* 'togliere le scaglie' (DEI 2189-90, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 201 a. 1285 *D. Patriarcha dedit licentiam construendi Capellam unam in pertinentiis Ville Utinensis iuxta domum leprosororum in fundo proprio*. Docc. gor. II, 4 a. 1298 *dedimus bona nostra ad tenendum pauperes et leprosos*. Top. Ud. 74 a. 1355 ... *in tabella porte leprosororum (S. Lazzaro) in loco qui dicitur bruscha*.

levator vd. *pons*.

libellus vd. *livellus*.

libra sf. 'libbra, misura di peso'; 'lira, moneta'. Cfr. Ducange 5, 95, Sella 314, Niermeyer 609, Blaise 536, Semi 225, NP 526 t. stor. *lire* 'libbra; lira, moneta: era già moneta di conto aquileiese, da 20 soldi o da 20 danari', Vicario (1999) 214 *livra, livris*, Zudini/Dorsi 86 *lira* 'libbra'. < lat. *libra* 'bilancia' (REW 5015, DELI s.v. it. *libbra* e *lira*).

St. Brugn. 23 a. 1335 *nullus habiatans in Brugneria et in comitatu expendat pro vestibus Unius filioce vel filioce ... ultra tres libras denariorum venetorum*. Ms. D.P. 16 a. 1341 ... *in qua mensura Nafi octo faciunt unam mensuram et mensura, comuniter et ad minus facit libras xx casei ad stateram monasterii*. Const. P. Fr. 34 a. 1366/68 *soluat lib. XXX sclavanescas, scilicet VIII frixerios pro libra pro ingressu et totidem pro egressu*. Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis*. Ms. D.P. 630 a. 1379 *In Dresniza unum mansum pro quo solvitur de reditu ad usum Curie ... Libre casei vigintiquinque*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *libre de spali ad balistas XXI*. St. Ud. 57 a. 1425 *omnes et singulas mensuras olei milei et librarum*. Ms. D.P. 483 a. 1429 *Mezenas sive baffas porcinas II ponderis lxxvii 1 libr.* Pat. agr. 264 a. 1430 *In dicto consilio definitum fuit et deliberatum quod nullus, de cetero audeat vendere oleum in libra seu mezarola que non sit de vitrio*. Cor. fr.

14 a. 1431 *libras soldorum veron. parv. quadringentas donacionis nomine que dicitur morgingrabii*. Ms. D.P. 360 a. 1436 *due libre filati in glocmicellis et rochellis*. Ms. D.P. 729 a. 1437 *Sexaginta libras turculorum mezanorum a schartezando*. Pat. agr. 264 a. 1454 *Item exposui pro mediis quatuor olei in ratione sol. quinque singula libra march. 3.*

licentia sf. 'licenza, permesso'. Cfr. Sella 314, Niermeyer 610-11, Semi 226, NP 521 *licènze* Dal lat. *licēntia*, a sua volta dal p.pres. di *licēre* 'essere permesso' (DELI s.v. it.).

St. Ud. C.S. 13 sec. XIV *Si quis autem hospitabitur alibi quam super porta seu banfredo sine licentia gastaldionis, solvat denarios XL*. St. Conc. 28 a. 1359 *Item quod nullus homo ... praesumat absque licentia manpastorum, vinum vendere ad minutum*. St. Civ. Au. 26 a. 1378 *quicumque vicinus ... vocaverit ... alium vicinum ad prelium siue ad probam sine licentia dominij*. St. Man. 18 a. 1380 *vicinus recedens a Regula extra corpus platee sine licentia potestatis solvat, si regula fuerit, solidos quinque*. St. Glem. 24 a. 1381 *quod nullus civis et habitator terre Glemone audeat ... facere aliquam chavalchatam seu pedonalem sine licentia massarij*. Top. Ud. 230 a. 1493 *d. Deputati vellent sibi dare licentiam demoliri faciendi quattuor Pironos lapideos*.

licofius, loco-, licoff- sm. 'bevuta o piccola merenda a compimento di qualsiasi opera o a conclusione di un affare'. Cfr. Niermeyer 610 e Blaise 537 *licopium*, Semi 226 *licoffius licoffo* 'pranzo, mancia data per un pranzo a lavoro finito', NP 521 *licôf*, 1543 *lincûef*, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *licof*, Zudini/Dorsi 86 *likóf*. Dal m.a.ted. *litkouf*, da *lît* 'Gewürzwein' e *kouf* 'kauf', come lo slov. *likof* (Frau (1989) 594, G. B. Pellegrini (1992) 238, Doria 330 s.v. *licof* o *licof*, DIDE 251); vd. anche Corgnali 330-31.

Ms. D.P. 434 a. 1332 *Expendit Henricus XXVIII parvulos in die quando ipsi dederunt ad laborandum terram, pro locofium*. Ms. D.P. 115 a. 1413 *Expendi pro sex caldebris in Astis pro picturis et candelibus ferreis et omnibus opportunis ac licoffio march. duas et mediam*. Ms. D.P. 22 a. 1433 *Item expendit pro Aris datis mag. Theodoro et Lazaro pro faciando coperire domum Aglpi sold. decem et pro licofio sol. tres*.

ligadura sf. 'legatura dei bottai'. Cfr. Sella 315, Sella E 195, Doria 330, NP 512 *leadûre* 'legatura. Per i bottai *leadûris*: verbene di salcio fesse per lungo da congiungere i cerchi di legno delle botti' e 1259 s.v. *vascièl: leadûris dai cerclis* 'vinchi dei cerchi, usandosi ancora spesso i cerchi di legno di castagno'. Dal lat. tardo *līgātūra* REW 5026, da *līgāre*.

St. Brugn. 25 a. 1355 *quilibet homo volens facere buzolatos teneatur facere de viginti quinque ligaduris singulo et quod brevior sit longa unius brachii et unius quarte*.

- ligna currentia** loc. ‘meccanismo del mulino’ (Zacchigna 152, *Glossario*).
Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 *ipse Bidischinus ... debeat tenere fulciturum ipsum molendinum et secam cum suis pertinenciis de omni ligno mortuo et ipse Martinus mollendinarius de omni ligno currente*. Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *conductor teneatur et debeat aptare dictum mollendinum et reducere cum omnibus ordegnis ac lignis tam vivis et currentibus quam mortuis aliisque necessariis sumptibus*.
- ligna/ lignamina morentia/ mortua** loc. ‘struttura stabile del mulino, edificio’ (Zacchigna 152, *Glossario*).
Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 *...ipse Bidischinus ... debeat tenere fulciturum ipsum molendinum et secam cum suis pertinenciis de omni ligno mortuo*. Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *conductor teneatur et debeat aptare dictum mollendinum et reducere cum omnibus ordegnis ac lignis tam vivis et currentibus quam mortuis aliisque necessariis sumptibus*. Zacchigna 46 nota⁴ a. 1461 *retulerunt vidisse dictum bataferrum ... et omnia lignamina viva et mortua, videlicet morentia et non morentia*.
- ligna/ lignamina non morentia/ viva** loc. ‘meccanismo del mulino’ (Zacchigna 152, *Glossario*).
Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *conductor teneatur et debeat aptare dictum mollendinum et reducere cum omnibus ordegnis ac lignis tam vivis et currentibus quam mortuis*. Zacchigna 46 nota⁴ a. 1461 *retulerunt vidisse dictum bataferrum ... et omnia lignamina viva et mortua, videlicet morentia et non morentia*.
- ligo**, -onis sm. ‘zappa’. Cfr. Sella 316 *ligone* ‘marra’ e *ligonizare* ‘zappare’, Sella E 196 *ligo* e *ligonizare*, Semi 226 *ligo* e *ligonizare*, Blaise 612 *ligonizare*. Voce lat.
Ms. D.P. 709 a. 1443 *Duo ligones parvi noncupati sarcli*.
- linda, lenda** sf. ‘parte sporgente del tetto, sulla quale si aggancia la grondaia; ballatoio esterno alla casa’. Anche in Sella 311 *lenda*. Cfr. NP 524 *linde* ‘gronda, sporto del tetto da cui si versa l’acqua piovana. In Carnia e in qualche valle contermina *linda* è il ballatoio o il doppio ballatoio esterno, a ripiani sovrapposti, delle vecchie case con soprastruttura in legno’, Zudini/Dorsi 86 *linda*. < lat. *līmes*, -*itis* ‘limite, orlo’, con metaplasma e mutamento di genere (REW 5048, Doria 332, TAF 678-79, CLR 293-94 n. 485).
St. Tolm. 168 a. 1403 *nulla persona audeat vel præsumat ædificare seu construere de novo aliquem murum, pironum, puiiulos, lindas aut alia ædificia muri vel lignaminis in terra Tumetii prope stratas et plateas sine licentia Consilii*. St. Ud. 60 a. 1425 *debeant ... providere ad expeditionem ... quarumcumque immundiciarum et solemniter porticum arcis cassis vasis tabulis discis scannis et alijs quibuscumque impedi-*

mentis occupatarum lendarum et tectorum domorum possessiones et stratas publicas occupancium.

linteamen, linti-, -inis sn. 'lenzuolo'. Cfr. Sella 311 *lentiamen*, 317 *linteamen*, Niermeyer 614 *linteamen*, Semi 227 s.v. *linteamen*. Dal lat. *lintēamen* 'teleria, tela o biancheria di lino'.

M.S.F. I, 83 a. 1352 *unum coffinum in quo erant unum linteamen de lino octo mensalia texta duo mensalia cusita pro altari maiori*. Fab. cot. 13 a. 1370 *et nihilominus dictus Bonaventura contentus fuit habuisse et recepisse ab ipso ser Antonio unum lectum, unum par lintiaminum*. St. Civ. Au. 66 a. 1378 *nec aliqua persona tendere debeat nec presumat aliqua correa linteamina, pelles, nec pannos aliquos super aliquo ponte*. Ms. D.P. 434 a. 1382 *Item lintiamina liula consueta inter bona et mala paria VII de tribus telis*.

lissivium sn. 'ranno'. Cfr. Sella 312 *lesivium*, 318 *liscivium*, *lissivium*, EV 89 *lissia*, Blaise 542 *lixivia*, Doria 333 *lisia* 'bucato', NP 528 *lissie*, *lissie*, *liscie*, *lissive*, *liscive*, Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi 86 *lisia*, *lisia*. Dal lat. tardo *līxīvia*, *-ium*, da *līxa* (*aqua*) 'acqua di cenere per il bucato' (REW 5089, DEI 2248, DELI s.v. it. *liscivia*, CLR 438 n. 811).

M.S.F. XXI, 158 a. 1431 *Item unam ceuram ad lissivium*.

lista sf. 'fascia, bordura (di perle)'. Cfr. Sella 318, Sella E 198, NP 528 *liste*. Voce del lat. mediev. dal germ. **līsta* (ted. *Leiste*) (REW 5083, DEI 2249, DELI s.v. it.).

A.S.T. II, 1-10 a. 1408 *humernale de bocassino cum uno friso aureo, habens quatuor listas de perlis*.

liulus agg. 'liso, logoro'. Cfr. NP 529 *liul* 'consunto, sfinito, stremato di forze, macilento', con rinvio a 525 *lint* 'liso, detto di tessuto, veste o simili che ragnano per logoramento; anche *liul'*, 1544 *liul* e *liules*.

Ms. D.P. 434 a. 1382 *Item lintiamina liula consueta inter bona et mala paria VII de tribus telis. Item tevaglas de stopa contextas liulas*.

liuttus sm. 'liuto'. Anche in Sella 319. Cfr. Ducange 5, 131 *liutum*. Dall'ar. *al-'ūd* 'il legno', 'il liuto', passato attraverso il fr. ant. *leūt* (sec. XIII) (REW 388, DEI 2254, DELI s.v. it.).

M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *duo instrumenta ad pulsandum nuncupata vulgariter liutti*.

livellacio, -onis sf. 'livellamento'. Cfr. NP 529 *livelazion*. < lat. *libēlla* REW 5009, dim. di *libra* 'bilancia'.

Top. Ud. 146 a. 1365 *Item dicta die dedit et solvit Magistro Zananio aurifici pro expensis factis per ipsum in quodam arzino inter stagnum et rosta Grezani necessario ad livellacionem terre*.

livellus, lib-, niv- sm., **livellum** sn. 'livello, contratto agrario d'affitto a lungo termine e canone relativo'. Cfr. Ducange 5, 88 *libellus* 'charta qua

praedium in emphyteusin conceditur, quae quidem contractus ac pactionis species frequens olim fuit in paediis ecclesiasticis: sub vulgari ac recepta nomenclatura *praecariae* et *prestariae*', 130 *livellus* 'idem quod *libellus*', Niermeyer 606-607 *libellus*, Semi 224-25 *libellus*, *livellus*, NP 529 e 1544 *livèl* 'livello, canone correlativo alla cessione di un fondo', 652 *nivèl*, Frau CF¹ 191 *nivel*, Vicario (1999) 158 *nivel* e 214 *livelo*, 220 *nivel*. Dal lat. *libellus* REW 5010, dim. di *liber* 'libro', quindi 'libretto', poi 'atto scritto' (DEI 2255, DELI s.v. it. *livello*); *nivellus* è forma dissimilata di *livellus*. Vd. *allivellare*.

N.A.V. III, 476 a. 1200 *ut quisquis ab istis confinis hoc est a manso Marcuardi de Brento sursum: et a fontana aquam et troio de feda ad predictum libellum*. T.E.A. 51 a. 1230 *unum molendinum situm in roya de Manzano cum una mola jure livelli, solvendo annuatim sex staria frumenti*. T.E.A. 177 a. 1258 *quatuor denarios Aquilegensis Monete, nomine pensionis seu livelli, solvere teneatur*. Top. Ud. 123 a. 1336 *Odoricus dictus Ongarus de Utino vendidit Nicolao olim Zanni de Civitate, iure livelli perpetualis quadam domum*. St. Ud. 146 a. 1361 *sententiatum fuit ... quod ... debeat dari nuncius ad spangandum vel pignorandum pro suis livellis*. Urb. Slov. Prim. 55 a. 1377 *Philippus et fratres habet domum unam de muro, iura nivelli*. Top. Ud. 72 a. 1392 *Simon q. Nicolussi Magdalene solvit de livello unius prati et medii sechaturis*. Top. Ud. 197 a. 1393 *Petrus Iuliani solvit de livello unius Brayde site in tabella de poscollem Utini iuxta Manfredum berchandarium*. Zacchigna 61 nota²⁰ a. 1420 *sententia obtenta per fraternitatem Batutorum de Utino ad accipiendum tenutam mollandini ... pro livellis non solutis*. St. Ud. 3 a. 1425 *De iuribus tamen livellorum et impositionibus spangarum ac pignorationibus ob livella non soluta factis per precones*. Zacchigna 56 a. 1437 ... *solvendo annuatim de livello eisdem ... marchas soldorum sex in quolibet festo assumptionis beate Marie*.

lobia, laubia sf. 'loggia, porticato, tettoia aperta da un lato'. Cfr. Ducange 5, 131 *lobia, laubia, lobium* 'porticus aperta ad spatiandum idonea, aedibus adjuncta', Arnaldi 270 *laubia*, Sella 319 *lobia*, 321 *lovium*, Sella E 191 *laubia*, EV 89 *lòbia*, Niermeyer 584 *laubia*, Semi 229 s.v. *logia*, Doria 336 *lubion*, NP 530 *lòbie* 'tettoia aperta da un lato', 1540 *làubie*, ASLEF 3350 e 3351, Frau, *Dialetti* 99. < germ. *laubja* 'pergolato' (REW 4936, TAF 659 e 687, CLR 293-94 n. 485). Vd. *lobiale* e *lozia*.

Dir. rom. e g. 77 a. 1192 *Actum apud premariago in laubia Ruperti feliciter*. St. S. Dan. 31 a. 1391 *sub lobia comunis S. Danielis*.

lobiale, -is sn. 'loggiate, porticato'. Cfr. Sella 320 *loibiale*, NP 530 *lobeâl*. < germ. *laubja* con suff. *-âle*. Vd. *lobia* e *lozia*.

Top. Ud. 284 a. 1384 *Actum Utini in contrata putei S. Johannis in lobiali introitus domus providi ser Blasii de Lissono*. Top. Ud. 342 a. 1403 *Actum Utini in burgo superiori S. Lucie in lobiale domus olim Johannis Corvatti*.

locofius vd. *licofius*.

locus privatus loc. 'latrina'. Cfr. Ducange 6, 509-10 *privada, privata, privatum*, Sella 460 *privasium, privatum*, Sella E 280 *privatum*, Niermeyer 853 *privatum*, Vicario (2001) 179 *privat* 'gabinetto; stanza ad uso privato, stanzino, servizio', DEI 3085 ant. it. *privato*². Dall'agg. lat. *privātus*, der. di *prīvus* 'che sta da sé, isolato'.

Top. Ud. 195 a. 1389 *iuxta viam sive andronam tendentem ad segillas sive ad locum privatum comunis Utini*.

longetus agg. 'lungo', quindi 'alterato'. Anche in Sella 321. Dim. dal lat. *lōngus*.

St. Ud. 79 a. 1402 *nullus audeat aliquos aquinelare aut ludere cum taxillis fricatis, longetis mespuentis, plus punctis*.

lonzanus sm. 'tipo di panno, di Lienz in Pusteria' (Ventura (1988) I, 182 nota⁸⁵). Cfr. Semi 229 *lonzare, lonzarium, lonzarum* 'tipo di veste e di tessuto'. *Leonza* è antico nome it. sett. di Lienz, in lat. *Loncium*, documentato nel 1478 dalla cancelleria mantovana nelle lettere di Paola Gonzaga e del suo seguito (Coletti/Cordin/Zamboni (1995) 259, 265 nota²). Vd. *luoniz*.

St. Tarc. 33 a. 1403 *pro quolibet pecia sive tella panni lonzani venditi in Contrata vel extra portata solvere teneatur datiaro...*

lozia sf. 'loggia, portico'. Cfr. Ducange 5, 137 *logia* 'aedicula, aedium appendix, Gallis *loge*', Sella 319 *logia*, Semi 229 s.v. *logia*, NP 533 *lòze* 'loggia e specialmente loggia comunale in molti degli ant. borghi friulani', ASLEF 3352 c. 517, Zudini/Dorsi 87 top. *lòza*. Dal germ. *laubja* REW 4936, attraverso il fr. *loge* 'loggia' (EV 89, TAF 683, Doria 336). Vd. *laubia* e *lobiale*.

Top. Ud. 333 a. 1332 ... *expendit pro latis necessariis ad coperturam tectorum lozie Comunis*. Top. Ud. 335 a. 1353 *Deliberatum fuit quod camerarius emat unam lampadem de vitro sub lozia comunis ut scirivayte possint in nocte videre*. Top. Ud. 334 a. 1364 *Item botaficulus lapideus cum catena ferrea ad penam vituperosam deputatus qui est afisus sub magna lozia Comunis...* St. Glem. 29 a. 1381 *debeant subito ad Consilium venire videlizet ad loziam domus Communis*.

ludere ad corriolam loc. 'gioco di prestigio e di inganno, gherminella'. Cfr. Ducange 2, 566 *corizola, corezola, corregiola, correzola* 'vulgo apud pedemontanos *coriola*, ludi genus (Stat. Cremon.)', Sella 178 *corezola* 'correggiuola, nome di gioco', 182 *corregiola, corriola*, 326 s.v. *ludus co-*

rezole etc. ‘giuoco ... descritto dal Sacchetti, nov. 69’, Sella E 109 *corezola* ‘cordicella’, Sella E 200 *ludus corezole*. < lat. *corrġia* (REW 2253). St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus ludat cum taxillis ... nec ad gropettum, nec ad monstram denariorum, nec ad corriolam, nec ad pulvirellam*.

ad grimaliam loc. ‘tipo di gioco’.

Docc. st. Fr. I, 49 a. 1321 *Henricus comes Goritie post prandium cum lusisset cum quibusdam suis Tarvisii ad grimaliam*.

ad gropettum loc. ‘gioco con dadi alterati’.

St. Ud. C.S. 86 sec. XIV *taxillis de gropetto*. St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus ludat cum taxillis ... nec ad gropettum, nec ad monstram denariorum*.

ad monstram denariorum loc. ‘tipo di gioco’.

St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus ludat cum taxillis ... nec ad gropettum, nec ad monstram denariorum, nec ad corriolam, nec ad pulvirellam*.

ad pulvirellam loc. ‘gioco d’inganno, sembra quello di cercare un dato oggetto in vari mucchietti di polvere’ (da Sella 331 e Sella E 201 s.v. *ludus polverelle*). Cfr. Ducange 6, 399 *polverella* ‘ludi genus. (Stat. Castri Redaldi lib.2 fol. 39 *Si quis conjator repertus fuerit ludere ad corizolam vel polverellam*)’, 567 *pulverea*, 568 *pulveritia*. Dal lat. *pŭlvis*, -ĕris.

St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus ludat cum taxillis ... nec ad gropettum, nec ad monstram denariorum, nec ad corriolam, nec ad pulvirellam*.

ludus pillotorum loc. ‘gioco del pallone’. Sella 331 interpreta come ‘giuoco dei birilli’, ma vd. ant. *pilôt* (NP 755) ‘forse usato anche per *pilôte*; *Ludus pillotorum* = giuoco del pallone (Ud. 1425 rubr. 3)’ e *pilôte* ‘pillotta: *zujâ di pilôte*. È pr. una vescica di pecora o d’altro animale, gonfiata d’aria, avvolta in un cencio e poi fortemente legata in giro con lo spago e ridotta a forma sferica’. Cfr. anche Ducange 6, 253-54 *pelota*³, *pilota* ‘pila lusoria, quae ludentium manibus hinc inde comploditur’, anche *pillota*; DEI 2829 s.v. it. *pelôta* e 2922 s.v. *pillôta*: dal lat. *pĭla* ‘palla’, fr. *pelotte*, REW 6498.

St. Ud. C.S. 8 sec. XIV *ad ludum aliquem (ludum taxillorum, çonorum, pillotorum vel trocarum seu alium ludum effoditivum)*. St. Ud. 3 a. 1425 *nullus terrigena vel forensis maior XIV annis audeat ludere ad ludum aliquem taxillorum, zonorum, pillotorum vel trocharum seu alium ludum*.

taxilorum (taxill-, tasill-)/cum taxillis/ad taxillos loc. ‘giocare ai dadi’. Cfr. Ducange 8, 43 *taxilli* ‘lusoriae tesserae’, Sella 334 e 572, Niermeyer 1014, Semi 409 s.v. *tassilli* ‘carte da gioco’. Dal lat. *tăxil-*

lus dim. di *tālus* 'astragalo, dado'.

St. Ud. C.S. 8 sec. XIV *ad ludum aliquem (ludum taxillorum, çonorum, pillotorum vel trocarum seu alium ludum effoditivum)*. St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus ludat cum taxillis ... nec ad gropettum, nec ad monstram denariorum, nec ad corriolam, nec ad pulvirellam*. St. Sac. 39 a. 1351 *nullus audeat ludere ad taxillos nec ad aliquem ludum biscaze pro denariis*. St. Brugn. 17 a. 1355 *nullus homo ludat cum taxillis vel çafanellis seu aliter pro denariis*. A. St. S. Dan. 13 a. 1355 *nullus audeat homo vel persona tenere baratariam predictorum taxilorum*. St. Ud. 79 a. 1402 *nullus audeat aliquos aquinelare aut ludere cum taxillis fricatis*. St. Sac. 57 a. 1403 *nemo homo ... sit ausus tenere in sacilo nec in burgis eorum tabernam apertam nec aliquam sticariam sive ludum tasillorum*. St. Ud. 3 a. 1425 *nullus terrigena vel forensis maior XIV annis audeat ludere ad ludum aliquem taxillorum, zonorum, pillottorum vel trocharum seu alium ludum*.

trocarum loc. Secondo Sella 335 e 595 'gioco dei birilli', mentre NP 1220-21 s.v. *trùcul* confronta *ludus trocarum* con la loc. *zujâ di trucul* 'giuocare di pallamaglio, completamente fuor d'uso (anche *truc*)', di cui fornisce dettagliata descrizione; 'fâ *trucul* = *trucâ* anche in altri giochi'; vd. anche *truc*, *trucàde* 'urto', *trucâ* 'urtare'. Potrebbe derivare dal got. *thruks* (ted. mod. *Druck*) 'colpo, spinta, pressione', prov. *trucar* 'battere, colpire' (DEI 3661, Doria 699 s.v. *strucar*).

St. Ud. C.S. 8 sec. XIV *ad ludum aliquem (ludum taxillorum, çonorum, pillotorum vel trocarum seu alium ludum effoditivum)*. St. Ud. 3 a. 1425 *nullus terrigena vel forensis maior XIV annis audeat ludere ad ludum aliquem taxillorum, zonorum, pillottorum vel trocharum seu alium ludum*.

zonorum loc. 'gioco dei birilli'. Anche in Sella 336 e 637 e NP 1317 s.v. *zòn, zònc*. Cfr. *ludus lapidum sive cionorum* (sec. XIV, a Monte Santo di Macerata). Dal lat. **ciōnus*, che riproduce il gr. κίων, -ονος 'colonna' (DEI 951 s.v. *ciono-* 'primo elemento di composti dotti', come il venez. *zoni* 'rulli, rocchetti, birilli' (Zamboni (1975) 14-19, ripreso da Marcato (1982) 188, Bondardo 154 s.v. *sóni*, DIDE 478 s.v. *zòn*).

St. Ud. 3 a. 1425 *nullus terrigena vel forensis maior XIV annis audeat ludere ad ludum aliquem taxillorum, zonorum, pillottorum vel trocharum seu alium ludum*.

çafanelle loc. 'nome di gioco'. Voce sconosciuta anche in Sella 336.

St. Brugn. 17 a. 1355 *nullus homo ludat cum taxillis vel çafanellis seu aliter pro denariis*.

lugania sf. 'salsiccia'. Anche in Sella 336. Cfr. EV 90, Doria 337 *luganiga*, NP 535 *lujànie*, Frau, *Dialetti* 100. < lat. *lūcanica* 'salsiccia' della Lu-

cania' REW 5134.

St. Civ. Au. (2) 4 a. 1291 *nulla persona audeat miscere ... alias carnes quam porcinas cum porcinis in ilis sive luganiis*.

lumen de roceo loc. 'allume di rocca'. Cfr. Ducange 5, 151 *lumen* 'alumen, ab Italico *lumen*', Sella 16 *alumen de roza*, 336 *lumen*, Sella E 202 *lumen roze, de rozza*, Doria 339 *lume de roca*, NP 536 *lum-di-roc, lum-di-ròche*. Dal lat. *alūmen* REW 389, con aferesi di *a-* e da *rocca* (DEI 3273 s.v. *rocca*¹, LEI II, 428 sgg.).

St. Ud. C.S. 44 sec. XIV *omnes et singuli vendentes ribyolum iurent non apponere vel apponi facere lumen de roceo in ipso ribyolo nec in aliquo alio vino*.

luminare, *-is* sn. 'abbaino'. Cfr. Semi 230 *luminarium* 'lucernario', EV 91 *luminario, luminâl*, Doria 339 *luminal*, NP 536 t. dei mur. *luminâl* 'lanterna a tetto, per dar luce alle scale', *luminàrie* 'abbaino', Frau, *Dialetti* 99. < lat. *lūmīnāre* REW 5162.1.

Ms. D.P. 78 a. 1462 *et postea per bocherium sive luminare dicte domus intravit in ea*.

luminaria sf. 'luminaria, olio e cera per l'illuminazione della chiesa e dell'esterno in occasione di feste e ricorrenze particolari, il complesso dei lumi'. Cfr. Ducange 5, 152 *luminaria, luminarium* 'lucerna, festiva accensio cereorum ... vel solemnis processio, in qua luminaria deferri solent', Sella 337, Niermeyer 622 *luminare* n. 'lampada', *luminaria* f. 'illuminazione', Blaise 547 *luminaria* 'illuminazione con ceri', Semi 193 *illuminaria* 'materiale per illuminazione', 230 *luminaria, luminare*, NP 536 e 1545 *luminàrie*. Dal lat. *lūmīnāria* n. pl. di *lūmīnāre* 'lampada' (REW 5162.2, DELI s.v. it.).

M.E.A. 668 a. 1249 *Adjiciens insuper, ut idem Hospitale Aquilegensis Ecclesie in signum subiectionis urnam olei de praenominatis mansis de Camartio ad luminariam Ecclesie*. Us. Mar. 114 a. 1308 *cui Ecclesia pro anima sua legavit de bonis suis ad luminariam quadraginta denarios monete Aquilegensis*. Docc. st. Fr. I, 248 a. 1319 *res et vasa custodire, campana pulsare, luminaria accendere, et alia hujusmodi facere*.

luoniz top. 'Lienz, nella Pusteria danubiana'. Cfr. *moneta de Luonze*, per le monete comitali goriziane coniate dalla zecca di Lienz, patria originaria dei Conti di Gorizia, nei secc. XIII e XIV (de Brauziner (1969) 152-53) e qui *lonzanus*. (Secondo Sella 407 s.v. *pannus de Luoniz, Loncz* si tratta di 'Long, Logi presso Caporetto, in lat. Luonz, Lons', ma non vi sono riscontri).

St. Glem. 77 a. 1381 *pannum de pagers vel de luoniz aut sayas*.

M

macelator, maz-, -oris ‘macellaio, macellatore, chi macella le bestie’. Anche in Ducange 5, 159 *macelator* ‘idem qui *macellator*, carnifex’, Sella 338 *macellarius, macellator*, Niermeyer 623 *macellator*, Semi 231 *macellator*, Benincà/Vanelli (1991) 14-15 *es. vers.* (42) frl. *becars/ lat. macellatores*. Dal lat. **macellāre*, da *macellum* ‘macello’ (REW 5201, DEI 2299 s.v. it. *macellare*). Vd. *macellum*.

St. Sac. 17 sec. XIV *Item quod nullus macellator vel casolarius habeat arbitrium vendendi carnes vel caseum*. Jul. Chron. 30 a. 1305 *D. Johannes cepit ... boves et armenta et castros bene in magna quantitate Macelatorum de civitate*. St. Glem. 68-69 a. 1381 *mazelatores vel becharij teneantur, ac debeant facere annuatim ... carnes ad sufficientiam; ... nullus mazelator sevem et pinguedinem accipere debeat ex animalibus que interfecta fuerint; ... nullus mazelator ... debeat fichtatum in eisdem omnibus carnibus dimittere*.

macellum, maz-, macelum, macellatorium sn. ‘macello, mattatoio; bottega dove si vende la carne’. Cfr. Ducange 5, 160 *macellus* ‘officina in qua dilaniantur et venduntur carnes’, Sella 338 *macellum*, Niermeyer 623 *macellum, -us*, Semi 231 *macellum*, Benincà/Vanelli (1991) 14-15 *es. vers.* (42) frl. *bichario/ lat. macelo*, NP 585 *mazzèl*. Dal lat. *macellum* ‘mercato di carni’ (REW 5201, DEI 2299, DELI s.v. it.). Vd. *macelator*. St. Ud. C.S. 49 sec. XIV *nullus becarius alibi quam in macelo audeat excoriare in Utino, nec illas extra macellum audeat aportare*. St. Buia 35 a. 1371 *nullus Beccarius audeat vendere in macello aliquas carnes alibi interfectas vel excorticatas*. St. Civ. Au. 49 a. 1378 *Et dicti, Gastaldio et provisores, inquirere debent a dantiano macelli (= gabella del macello?) et ab avvocato et a becarijs si carnes habeant sufficienter*. St. Glem. 13 a. 1381 *Constituimus quod nulla persona debeat aprehendere curtellum de mazellis*. Top. Ud. 186 a. 1383 *domus ... iuxta macellatorium comunis Utini*. St. Ud. 97 a. 1386 *De eo quod dixit Misindeo de porcis assanutis non vendendis in macello*. Top. Ud. 35 a. 1398 *Item dedi filio massi de Villa pro lapidibus ad aptandum murum apud portam Glemone et post macellum qui erat dirutum den. XLII et medium*.

macia¹ sf. ‘misura di lunghezza’. Anche in Sella 338. Cfr. Semi 241 *matia tele* ‘misura di stoffa’, Ducange 5, 161 *macia* ‘clava’, Niermeyer 661 e Blaise 572 *matia, macia* ‘mazza, clava’, NP 584 t. ant. *màzze* ‘misura lineare di due piedi, già in uso specie per i panni’, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *maça*. Dal lat. volg. **mattea* ‘mazza’ REW 5425. Vd. *maça*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro qualibet macia Bercandi vergati a toris fiendis parvuli septem*.

macia² ‘massa di ferro’ vd. *matia*.

macilator, -oris sm. ‘addetto al maceratoio?’. Cfr. NP 578 *masilâ*, come *macilâ*, con rinvio a 577 *masarâ* ‘macerare, spec. della canapa e del lino’. Vd. *macilla*.

Top. Ud. 173 a. 1392 ... *ad instantiam d. ne Madalene olim Benedicti macilatoris*.

macilla, **maz-** sf. ‘maceratoio’; ‘palude’. Cfr. Sella 442 *mazila* ‘id.’, NP 544 *macile* con rinvio a 577 *mâsar* ‘maceratoio, spec. per la canapa e il lino’, Vicario (1999) 215 *macilis* ‘paludi (anche toponimo)’. Dalla stessa base del v. lat. *macerâre* (Frau, note linguistiche in Top. Ud. 173). St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *nullus audeat ... tendere linum cum fuerit de macilla extractum*. St. Civ. Au. 53 a. 1378 *nullus ibi linum teneat in macilla sub pena VIII denariorum*. Top. Ud. 294 a. 1393 *Item pro uno campo sito in via Sophimbergi in pertinentiis mazillarum*.

macula sf. ‘maglia dell’armatura’. Cfr. Ducange 5, 164 *macula et macla* ‘hama thoracis; Johanni de Janua *macula, squamma loricae*’, Niermeyer 624. < lat. *macûla* ‘macchia, buco, maglia della rete’ REW 5212. Vd. *malea*.

Ms. D.P. 442 a. 1430 *Lorica 1 de macula vetus calibea*.

macus sm. ‘mazzo’. Cfr. NP 543 *mac*, falso sing. da *maz* inteso come pl., dal lat. *matteus* (vd. **mattea* REW 5424, G. B. Pellegrini, *SLDF* – “*Studi sul friulano*” 455, TAF 438); vd. anche Vicario (1999) 215 *mach* ‘mazzo, treccia’, dal lat. *maceu(m)*.

Ms. D.P. 9 a. 1422 *Tres macos funis partim grossi et partim subtilioris pro dictis briculis*.

magister, **maister** sm. ‘mastro, capomastro carpentiere, artigiano specializzato’. Cfr. Ducange 5, 168 *magister asciae*, 170 *magister lapidum*, 173 *magistri* ‘artifices quidam, quorum ars inter minores artes recensentur (Stat. ant. Florent.)’, Sella 340 *magister*, 341 *maister*, Blaise 551 *magister*, Niermeyer 625, Semi 232, Doria 381 *mistro*, NP 595 *mèstri*, 606 *mìstro*, Vicario (1999) 219 *mestris*. < lat. *māgister*, da **magis-teros*, da *māgis* ‘più’ (DEI 2309).

Rot. cens. Aq. 29 sec. XII *In villa de castellone sunt XXVII mansi et dimidius excepto I magistri et I scutelarii*. St. Ud. C.S. 130 sec. XIV *De castellanis non accipientibus in Utino magistrum professorem artis gramatice*. Docc. st. Fr. I, 123 a. 1319 *presentibus Federico notario de Utino, Magistro Warnero inferratore dicti loci*. Bas. Aq. 38 a. 1324 *Bonus filius q.m magistr. Bonacursi manganatoris qui fuit de villa Trepi constitutus*. Top. Ud. 111 a. 1332 *Item magistro Johanni Rubeo qui actavit Rostam sub porticis Rabioli pro assibus et aliis necessariis et labore suo den. XLVI*. Top. Ud. 283 a. 1333 *Item dedi magistro Radio*

et sociis cavatoribus putei novi m. V. Top. Ud. 54 a. 1334 ... magister Antonius qui laborat Bercanos de Parma. Top. Ud. 325 a. 1344 Super prato fiendo cum magistris muratoribus de muro novo fiendo... Ms. D.P. 86 a. 1346 dedit magistro scato pro barleta lapidea que ferri debet per mulieres den. XX. Top. Ud. 307 a. 1347 pro reparatione pontis porte de Tormeneto pro lignis clavis maistro, assibus lignis ad plantandum dictum pontem fert. III den. VIII. Au.-Fr. 89 a. 1353 Aptantibus Buyatto, magistro Paulo et Nigro muratoribus de Glemona stratam. Daz. pa. 17 a. 1355 Camerarius Communis Utini dedit Magistro Gerardo marangono qui cooperivit domum Communis in qua habitat tinctor pannorum den. 50. St. Ud. 61-62 a. 1367 alii maistri hanc iustificationem facere non possint nisi magister staderarius qui pro tempore fuerit salariatus. Daz. pa. 30 a. 1368 pro tenctoria vero deputavit aream Petri D. Leonardi Archoliniani sitam penes molendinum olim Magistri Sini penes quod etiam ipse Magister in eadem Roya folumen tenere et operari debet. Top. Ud. 167 a. 1369 domum catarusse filie olim luce plaxentere et uxorem nicolay feratoris de Utini heredem olim magistri Johannis Baldane de Utino. Civ. Fr. 39 a. 1377 Magister Caurolinus managoldus Utini habitans, capud de busto ante scripti Egidii amputavit. Zacchigna 20 nota¹⁰ a. 1395 ... si dictus magister Antonius (cortelarius) accuaret allicui persone ... magister Iohannes faber possit et valeat accuere singulo anno ducenta capita ferorum cuiuslibet generis. Ms. D.P. 604 a. 1430 Item expendit in carnibus recentibus pro magistris qui planchaverunt stupham in camera Abbatisse.

malea sf. 'maglia dell'armatura'. Cfr. Ducange 5, 199 *malliata*, *mallata* 'hama thoracis, Ital. *maglia*, Gall. *maille*', Sella 342-43 *magla*, *maglia*, *mailba*, Sella E 205 *maleata* 'armatura di maglia', *malbia*, Niermeyer 625 *maglata*, NP 547 *màe* 'maglia'. Dal lat. *macūla*, prov. *malba* (REW 5212.1). Vd. *macula*.

Ms. D.P. 514-15 a. 1397 *Unam barbutam cum malea cooperta samito nigro trito cum nasale*.

maleus sm. 'maglio'. Cfr. Sella E 205, Semi 233 *mallium*, Blaise 556 *malleatio* 'lavorare con il maglio', *malleare* 'martellare', Doria 349 *maio*, NP 550 *mài* 'maglio ... mosso un tempo a forza d'acqua', Vicario (2003) 172 (*Glossario malg.* < lat. *malleus* 'martello, mazza' REW 5268. Zacchigna 10 nota⁶ a. 1488 *In mollendino ... maleos XII spectantes ad mollendinum ... unum maleum magnum*.

malum petrum loc. 'calcolosi della vescica urinaria'. Cfr. NP 554 *mal-de-pière*, PFP 671 *jèrbe de pière* 'erba peperina, pianta medicinale contro il *mal-de-pière*', Doria 350 *mal de la pièra* (attestato un po' ovunque nel

Veneto), Pallabazzer 373 *mèl de la piéra*. Dal lat. *mālum* 'male' e *pētra* 'rupe, sasso'.

Ms. D.P. 448 a. 1407 *Item expendi quos dedi Domine Serafine, amore dei de mandato confratris in auxilio faciendi liberare quendam suam filiam de malo petro sol*. XI.

malvasia, -aticum sm. 'vino di malvasia'. Cfr. Ducange 5, 202 *malvaticum* 'vinum creticum, Ital. *malvagia*, Gall. *malvoisie*; v. *malvaxia*', Sella 625 *vinum de malvagia*, *Malvasia*, *malvaticum*, Blaise 556 *malvaticum*, Semi 233 *malvasia*, NP 556 *malvasiè*, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *malvasia*, Zudini/Dorsi 91 *malvazìa*. Dal nome di una città cretese, Μονοβάσια, distributrice se non proprio produttrice del vino' (Cortelazzo, *Infl. gr.* 128-29, Doria 351).

Ms. D.P. 261 a. 1324 *qui vero vinum Decretum Malvasiam, Vernaciam, vel Muscatellum ad minutum vendiderit, solvat grossos sex*. St. Tolm. 178 a. 1403 *pro singulo congio malvasiæ, romanix, tirirabioli (= tiri, rabioli) vel tribiani*. It. Sant. 131 a. 1485 *Primo in austu et potu Malvaticum optimum, deinde vinum foroiiulense et in ultima mensa rebolium dulce et potabile*.

mamola sf., **-us** sm. 'serva, servo, domestico'. Cfr. Sella 342 *mammulus*, NP 557 *māmul, māmule*, Vicario (1999) 158 e 215-16 *mamule, mamula* 'fanciulla, giovane, domestica, infermiera', Zudini/Dorsi 91 *māmo* 'ragazzo, giovane', *māmul* 'bambino; celibe, fidanzato', *māmula* 'bambina; ragazza, fidanzata', EV 94. Vd. Doria 352 *mamo, māmola, māmolo* (etimo discusso): secondo DEI 2339 e Cortelazzo, *Infl. gr.* 129-30 s.v. *māmolo* < gr. tardo *μαμμος*, come *οἰκετης* 'servo, domestico', mentre secondo Francescato (ID XXVII, 1964 p. 27), dal femm. *māmola*, continuazione del lat. *mamma, mammula* 'mammella' (REW 5276, 5277); vd. anche Iliescu (1983) 276 (< *mamula* 'mammella piccola').

St. Civ. Au. 28 a. 1378 *si pater familias mamolum sive familiarem suum qui pro pretio cum ipso moratur verberaverit*. Top. Ud. 38 a. 1420 *Johannes q. Arsutti ... vendidit mag. Nicolao cerdoni qui dicitur de la mamola*.

managoldus, mani- sm. 'boia, carnefice'. Cfr. Ducange 5, 222 *manigoldus* 'carnifex; Ital. *manigoldo*', Semi 235 *manigoldus*, NP 564 *manigòlt* 'manigoldo'. Dal long. *munðoald* (REW 5750 *munðwald*; vd. Niermeyer 710 *mundualdus*) 'tutore' 'colui che disponeva del mundio della donna e ne faceva tradizione allo sposo dopo la riscossione del prezzo', con degradazione semantica nota anche ad altre voci germaniche (G. B. Pellegrini (1992) 329, che esclude altre ipotesi: dal nome personale ted. *Managold* (XI sec), autore di libelli contro gli ere-

tici, o nome di un famoso carnefice). Vd. anche DEI 2495 e DELI s.v. it. *manigoldo*. Vd. *monigoldaria*.

Top. Ud. 106 sec. XIV ...*confirmatio permutationis quorundam camporum manigoldi Utini pro campis ministerii litterarum*. Civ. Fr. 39 a. 1377 *Magister Caurolinus managoldus Utini habitans, capud de busto ante scripti Egidii amputavit taliter quod ibidem mortuus fuit iuxta supra dictam latam sententiam*.

manaria, men- sf. 'accetta, scure'. Cfr. Ducange 5, 206 *manaria* 'batillum, falcula; Ital. *manarino*; quod est ad manum facilis sic dicta (Chron. Parmens. ad ann. 1232)', 238 *manuaria* p. *securis*, Arnaldi 293 *manaria*, Blaise 557 *manaria*, 563 *manuaria*, Niermeyer 646 *manuaria*, *manaria*, Semi 234 *manara*, NP 559 *manàrie*, Vicario (1999) 216 *manarie*, (2003) 171 (*Glossario*) *manara*, *manaruta*. Dal lat. tardo *manuaria* (*secūris*) 'scure manuale, da tenere in mano' (REW 5332 *man(u)arius*, DEI 2351 e DELI s.v. it. *mannaia*, CLR 220 n. 311).

T.E.A. 38 a. 1296 *minus quarta parte ipsius dimidii mansi, in S. Daniele, qui est de feudo ministerii laborandi cum manaria dolidora, domui at Ecclesia Aquilegensis*. T.E.A. 62 *Unum videlicet portandi litteras et aliud serviendi cum dodaria et menaria ad lignamina laborandum*. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unam manariam*.

mandragola sf. 'mandragola o mandragora (*Mandraghola officinarum*), erba velenosa alle cui radici si attribuivano virtù magiche'. Anche in Sella 343. Cfr. Sella E 207 *mandragora*. Dal lat. *mandragōra*, gr. μανδραγόρας.

St. Pra. 38 a. 1361 *si quis alicui mulieri salamandram vel mandragolam seu aliam potionem dederit ... ut impregnetur*.

mandula sf. 'mandorla'. Cfr. Ducange 5, 215 *mandula* 'Ital. *mandola*, amygdalum', Sella 17 *amendula*, 343 *mandola*, *mandula*, Doria 353 *màndola*, NP 561 *màndule*, Zudini/Dorsi 92 *mándula*. Dal lat. tardo *aman-dula*, per il class. *amygdāla*, gr. ἀμυγδάλη (REW 436, DELI s.v. it.).

Ms. D.P. 219 a. 1498 *Expendit pro una libra confectionum videlicet mandularum et curiandolorum*.

manganator, -oris sm. 'manganatore, chi dà il mangano ai tessuti'. Cfr. Sella E 208, Blaise 559, Sella 343 *manganare* 'passare al mangano, cilindrare', Ducange 5, 217 *manganum*², EV 95 *manganaro* s.v. *mangano*. Dal lat. tardo *māngānum* 'mangano (macchina bellica)' (REW 5297, DEI 2345 e DELI s.v. it. *mangano*).

Bas. Aq. 38 a. 1324 *Bonus filius q.m magistr. Bonacursi manganatoris qui fuit de villa Trepì constitutus*.

manica sf. 'manica'. Cfr. Sella 344, Semi 235 *maniga*, NP 564 *mànie*. Dal lat. *manīca* REW 5300, da *mānus*.

Cor. fr. 21 a. 1436 *una blancheta a portatu D. Catharine sine manicis*. M.S.C. II, 10 a. 1437 *unum zupirellum cum manicis a portatu ser Gabrielis qui novum de seta nigra cum cotta recenti de subtus*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *unum pellizuttum sine manicis de pellibus tritum*. Ms. D.P. 559 a. 1454 *Una pelanda a domina de panno crimisino plano cum manicis apertis simplicibus non suffultis*.

manicia sf. 'guanto'. Cfr. Ducange 5, 221 *manicia* 'pro *manica*, cirotheca (Placitum a. 814 in Murator. tom. 2 part. 2 col. 362 *Scaptolfus sua sponte cessit et perdonavit eis ipsos CXC mancos, et suscepit ab eis launechild, similiter manicias par unum*)', Arnaldi 292, Blaise 559 *manica*, EV 94 *manizza*, NP 562 *manèzze* con rinvio a 411 *guànt* 'guanto', 565 *manìzze* 'manicotto', Frau, *Dialetti* 99, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) pl. *manecis*. < lat. tardo **manīcia*, per *manīca*, da *mānus* (REW 5339, DEI 2350-51 *manizza*¹, Doria 356 s.v. *maniza* 'manicotto').

Arch. Ts. XIV, 403 a. 1126 *ad hanc confirmandam donacionis cartam haccepi ego qui supra Romanus a te iam dicta Emma launechild manicias duas*.

maniculum sn. 'manico'. Cfr. Ducange 5, 221 *manicum*¹ 'manubrium, dictum quod manu teneatur', Blaise 560 *manicum*, NP 563 *māni* 'manico', 562 *manècul*, con rinvio a *manèl* 'randello'. < lat. *manīcūlu*, -a REW 5303, da **manīcus* REW 5303a, a sua volta da *mānus* 'mano'. Ms. D.P. 453-54 a. 1480 *Unam sevolam sive bursum sine maniculo*.

manigoldus vd. *managoldus*.

manipastus, mane-, manu-, manpastor, -oris sm. 'servo, domestico, uomo di masnada'. Cfr. Ducange 5, 248 *manupastus* 'domesticus', Sella 343 *manepastus, manipastus*, Sella E 209 *manupastus, manpastrus*, Blaise 564 e Niermeyer 647 *manipastus*. Vd. fr. ant. *mainpast*, da **manupāstus* 'nutrito con le mani, mansueto' (REW 5338, DEI 2350 s.v. it. *manipasto*).

St. Ud. C.S. 54 sec. XIV *quilibet vicinus vel manepastus alterius*. St. Conc. 28 a. 1359 *Item quod nullus homo ... praesumat absque licentia manpastorum, vinum vendere ad minutum nisi prius imponat ipsum ad manum nec sine boza vel metreta data per ipsos manpastores*. Const. P. Fr. 80 a. 1366/68 *nullus massarius qui stet cum loco et foco de massareza, nec servus nec manupastus alicuius possit in aliqua causa testimonium perhibere pro eorum dominis*. St. Civ. Au. 42 a. 1378 *nullus filius familias scutifer, aut manipastus vel discipulus possit impignorare, ludere, vel vendere per se vel per alios res patris aut domini sui*.

manipulus sm. 'manipolo sacerdotale'. Cfr. Ducange 5, 222 'una e vestibus ecclesiasticis, quae et *sudarium* appellatur, quam in brachio sinistro

deferunt sacerdotes', Arnaldi 293, Sella 345, Niemeyer 638, NP 564 *manipul.* Voce del lat. tardo, derivato dal class. *manipŭlus* 'manciata' REW 5306, comp. da *manus* e il tema di **plēre* 'riempire' (DEI 2350 e DELI s.v. it. *manipolo*).

A.S.T. II, 2-3-18 a. 1408 *manipulis de seta diversorum colorum, cum rosis, duabus leonibus et duabus arboribus aurotextis suffultis cendato de grana.* Ms. D.P. 82 a. 1427 *Item paramentum de bordo cum stolis et manipulis unum.*

manoalis, *-is* sm. 'operaio'. Cfr. Arnaldi 293 'de servo vel liberto, qui operam in agro praestat', Sella 346 *manoalis, manovalis*, Niermeyer 646 *manualis*, Semi 236 *manualis*, NP 565 *manoâl*, Frau CF¹ 189 *manual*, Doria 357 *manual*. Dal lat. *manuālis*, lett. 'che agisce con le mani' REW 5331.3, da *mānus*.

Top. Ud. 334 a. 1332 *Item dedit Giurussio manoali qui laboravit quatuor diebus ad equandum terram ... in ratione den. quatuor pro die den. XVI.*

manpastor vd. *manipastus*.

mansionarius sm. 'mansionario, antica carica ecclesiastica, sacerdote custode del tesoro di una chiesa'. Cfr. Ducange 5, 227 'custos et conservator aedis sacrae, aedituus, matricularius', Blaise 561, NP 565 t. eccl. *mansionàri*. Agg. del lat. tardo 'appartenente alla *mansio*, *-ōnis* (dimora)' (REW 5912, DEI 2353).

Docc. Min. 79 a. 1317 *Gerardus de utino presb., Jacobus Clemonenso mansionarius Eccl. Aquil. et Pelegrinus cives Aquil. ambax. D. Raynaldi de la Turre fratris.*

mansus sm. 'manso, azienda agricola che faceva capo ad una famiglia contadina'. Cfr. Ducange 5, 230 'Italis quibusdam scriptoribus: quantitas terrae, quae sufficit duobus bobus in anno ad laborandum', Sella 346, Blaise 562, Semi 236, EV 99, NP 576 t. stor. *mâs*. Dal tardo lat. **mansum* 'luogo di riposo, dimora', sostantivazione del p.p. del v. lat. *manēre* (REW 5322, DELI s.v. it.).

Rot. cens. Aq. 23 sec. XII *excepto manso Michaelis qui dat tantum II urnas.* M.E.A. 584 a. 1161 IV *mansos, unum in Villa quae dicitur Albana.* Cav. Fr. 11 a. 1170 LXX *mansos et VIII palafredos et XI runcinos et multa alia servitia.* Ms. D.P. 93 sec. XIII *Item unusquisque mansus solvit gallinam unam, decimatam lini, item unusquisque mansus solvit Vydrias comeli.* T.E.A. 121 a. 1212 *unum mansum in Gene-soy.* Top. Ud. 212 a. 1256 *Papel de Pertinstayn renuntiavit in manibus D. Patriarche uni manso sito in Villa de Paderno.* Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus.* T.E.A. 187 a. 1259 *de uno manso habitantie in Faganea.* Top.

Ud. 86 a. 1259 *recepta a D. Federico de Colmalisio Gastaldione Utini renuntiatione de quodam manso sito Utini*. Top. Ud. 237 a. 1292 *medietas unius mansi sciti in villa de Postcolles*. T.E.A. 92 a. 1295 *unum mansum iacentem in Azano*. Docc. st. Fr. II, 98 a. 1327 *cum omnibus bonis et possessionibus, pratis, silvis, molendinis, pascuis, mansis, campis, vineis et masnatis*. Urb. Slov. Prim. 70 a. 1337 *Solvunt pro quolibet manso marcham unam et denarios 24*. Parl. Fr. II, 254 a. 1366 *communitas aliqua ... non audeat destruere et devastare domos, seu vites seu arbores, altanas super quibus vites iacent mansorum*.

mantellarosius agg. 'per *sentelaresius*: (panno) con un pelo più lungo da un lato che dall'altro' (da Sella 347 e 527). Vd. anche Sella E 305 *sentelarisius*.

Daz. pa. 11 a. 1324 *de petia vero mantellarosii denarius unus*.

mantile, *-is* sn. 'tovaglia d'altare'. Cfr. Sella 349, Blaise 562, Niermeyer 645 s.v. *mantele*, NP 566 *mantil*, Zudini/Dorsi 92 *mantil* 'tovaglia'. Cfr. NP 1551 *mantil* 'tovagliolo per la polenta (Valcellina)', Frau, *Dialetti* 99. Dal lat. *mantile*, per il classico *mantēle*, 'mantile, salvietta' REW 5325, da **mantergsle* (*manus* e *tergeo*). Vd. *manutergium* e *manutiglia*. A.S.T. II, 1-14 a. 1408 *Item unum mantile novum magnum, in longitudine strictum ad quantitatem unius brachii, cum tressis sive lineis per traversum intextis filo sive bombice azuro*.

manubrium sn. 'manico'. Cfr. Sella 349, Sella E 211, Semi 236. Voce lat. derivata da *mānus* (REW 5333).

Ms. D.P. 649 a. 1389 *Item rampionos ferreos sine manubrio septem. Item rampionos ferreos cum manubrio octo*. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una curtitera cum quatuor cutellis cum manubris de masiro cum varetis de argento deaurato; unus alius cutellus cum manubrio de masero cum quattuor cutellinis, et uno ponturolo*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *duos cultellinos et unam forcelettam cum manubriis de argento*. Ms. D.P. 709 a. 1438 *Tres sarculas ... unum sarculum sine manubriis*. M.S.C. II, 16 a. 1437 *duas pallottas cum manubrio ad bladum*.

manupastus vd. *manipastus*.

manus sf. 'una certa quantità, manciata, misura'. Cfr. Sella 349 'misura per la carta', NP 557-58 *man*. Dal lat. *mānus*.

Ms. D.P. 463 sec. XIII *Sebastianus 1 ovem cum agno in festo S. Georgii et dimidiam manum lane et II sol. pro pitaniza*.

manutergium sn. 'tovagliolo, salvietta per uso liturgico, asciugamano'. Cfr. Ducange 5, 254, Sella 349, Blaise 565, Niermeyer 650. Voce del lat. cristiano da *mānus* e *tergere*. Vd. *mantile* e *manutiglia*.

App. e ogg. sacri 3 a. 1204/18 *dedi eidem duo manutergia*. M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *tevaglucios sive manutergia parva usitata*. Cor. fr.

17 a. 1431 *manutergia novem pulcra iuxta morem videlicet quatuor contexta de avibus cum sirico et a bombice quinque.*

manutiglia sf. 'tovaglia d'altare'. Anche in Sella 349. Vd. *mantile* e *manutergium*.

M.S.F. VIII, 200 a. 1458 *Item manutiglia seu tobalia laborata de sirico coloris rubei morelly et viridis.*

manza sf. 'giovenca'. Cfr. Ducange 5, 254 'Italis juvenca', NP *mànze* 'giovenca, vitella sui due anni'. Vd. *manzus*.

St. Ud. 119 a. 1347 *quilibet becarius terre Utini cum excoriaverit ... castratos, moltonos, pecudes, porcos, et boves seu vacas aut manzas seu manzos.*

manzadoria sf. 'mangiatoia'. Cfr. Ducange 5, 218 *mangiatorium*, Sella 343 *mangadoyra*, *mangadoria*, NP 563 *mangiadòre*, *mangiadòrie*, Doria 346 *magnadora*. Der. dal lat. *mandūcāre* 'masticare', attraverso il fr. ant. *mangier*, come l'it. *mangiare* (REW 5292, DEI 2346, DELI s.v. it.).

Ms. D.P. 668 a. 1428 *Unam manzadoriam et unam restileriam equorum.*

manzinus agg. 'di manzo'. Cfr. Sella 350, Semi 234 *mancinus*, *mançinus*. Vd. *manzus*.

St. S. Dan. 78 sec. XIV *nullus audeat vendere carnes bovinas vel manzinas majoris aetatis unius anni.*

manzus sm. 'manzo, bue giovane'. Cfr. Ducange 5, 254 *manzius*, *manzus* 'vitulus anniculus', Sella 350, NP 566 *manz*, Zudini/Dorsi 92 *mans*, *máins*. < **mandius* 'bestia sterile' di origine prelat. (REW 5289, DELI s.v. it., Doria 357, G. B. Pellegrini (1992) 377, CLR 333 n. 574). Vd. *manza* e *manzinus*.

St. Ud. 119 a. 1347 *quilibet becarius terre Utini cum excoriaverit ... castratos, moltonos, pecudes, porcos, et boves seu vacas aut manzas seu manzos.*

marangonus sm. 'falegname, carpentiere'. Cfr. Ducange 5, 258 'faber tignarius', Sella 350, Semi 237, NP 566 *marangòn*, Frau, *Dialetti* 100, Vicario (1999) 216 e (2003) 171 (*Glossario*) *marangon*, Zudini/Dorsi 92. Voce tipicamente veneta, il cui etimo appare complesso: di solito si considera un traslato di *marangone*, *margone* 'cormorano, corvo di mare', nel senso di 'palombaro', poi 'carpentiere', dal lat. *mergo*, *-ōnis* 'smergo' (DEI 2359); oppure sarebbe un nome d'agente in *-one* da **marranca*, **marranga* (dal lat. *marra* 'ascia' + suff. di *mazzanca* 'ascia'), quindi *marangon* 'maestro d'ascia' (vd. Doria 358, che ritiene l'ultima ipotesi poco persuasiva per il passaggio fonetico piuttosto raro *-nc > -ng*). Vd. anche DELI s.v. *marangone*, DIDE 269, Bondardo 98, CLR 156 n. 149.

Daz. pa. 17 a. 1355 *Camerarius Communis Utini dedit Magistro Gerardo marangono qui cooperivit domum Communis in qua habitat tinctor pannorum den. 50*. Dip. Port. N. 61 a. 1360 *Rodulfo fabro quondam Leonardi de Pulcinico, Michaele quondam Morassii marangonis*. St. Buia 16 a. 1366 *M^o Paolo marangono de Glemona, M^o Egidio muratori de Artenea*. Top. Ud. 334 a. 1421 *Expendi sol. XII datos Magistro Michaeli marangono pro aptando pergolum super quo predicatur in Platea*. Ms. D.P. 855 a. 1454 *Unam taglam a marangono*.

marca, -cha sf. 'marca, moneta'. Cfr. Ducange 5, 259-64 'marcae nomen germanicum; vocis et a veteri germanico *mark*', Sella 350, Semi 237, Blaise 566, Niermeyer 653, NP 568 t. ant. *màrche* 'marca aquileiese, la più elevata moneta di conto in uso durante il Patriarcato', Vicario (1999) 216 *marcha*. Vedi anche Cammarosano (1985) 56 loc. *marcha ad usum Curiae* 'Nel Friuli medievale fu in uso persino un'unità monetaria di conto [astratta e virtuale], la *marcha ad usum Curiae*, il cui valore risultava dalla somma di un 'paniere' di merci: quantitativi di frumento, segale, miglio, avena e sorgo, di vino, di galline con uova, infine un quantitativo di denari'; cfr. Ventura (1988) I, 177 nota^{68a}. Dal germ. *marka* 'segno' REW 5364.

Rot. cens. Aq. 37 sec. XII *Denariorum XII Marce et VII libre*. D. M. 9 a. 1286 *Marcus filius q. Johannis Vergengas nomine honoranzis et desmontaduris dedit Khaterine uxori sue unum runzinum nigrum valens III marcas*. T.E.A. 265 a. 1297 *insuper pro melioramento mediam marcham et unum Sectorem ad pratum Domini de Laypacho*. St. Ud. C.S. 72 sec. XIV *si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam, spon-tonum, cultellum de ferita seu lancetam super aliquem, is qui primo traxerit cadat in penam medie marche*. Top. Ud. 188 a. 1307 ... *fic-tum seu redditum dimidie Marce den. Aquil. Monete super una domo posita in Utino*. Top. Ud. 131 a. 1308 *Zeraldus ... legavit mediam marcam den Aquil. Camerariis fradalie sancte Marie cerdonum de Utino*. Ms. D.P. 6 a. 1333 *Caterina uxor q. Zalerini filia q. Bruni adotavit Alligranzam filiam suam marchis sol. V. Urb. Slov. Prim. 70 a. 1337 Solvunt pro quolibet manso marcham unam et denarios 24*. M.E.A. 903 a. 1342 *Lancettae vel Maspilli non excedant valorem unius marchae denariorum*. De servis 24 a. 1342 *Radius stetit dare d. Francisce sue uxori nomine Morgengrap et dismantadure duas Marchas Aquilegen. monete nove*. St. Civ. Au. 17 a. 1378 *condamnetur in unam marcham denariorum*. Ms. D.P. 630 a. 1379 *In Dresniza unum mansum pro quo solvitur de reditu ad usum Curie marcha den. una pro colta et puglesda march. den. media*. Ms. D. P. 162 a. 1411 *Item dedi pro una carucha pro domini Abbate Sextensi marcham sol.*

1-2. Parl. Fr. II, 479 a. 1415 *Si quis cum retibus et laqueis repertus fuerit capere perdices fasanos quischulas et lepores puniatur pena unius marche.*

marcaria sf. 'merce, mercanzia'. Cfr. Sella 362 e Niermeyer 671 *mercandaria* 'mercanzia', Semi 238 *margaria* 'merceria'. Vd. *marçareus*, *mercandantia* e *merchatio*.

Arch. Ts. XIV, 411 a. 1261 *debent et de sapone et de fustagnis et de marcaria pro quolibet mercatore debet soluere grosos III vel libram unam.*

marchio, *-onis* sm. 'marchese, in origine conte della *marca* o paese di frontiera'. Cfr. Ducange 5, 270 'marcae vel marchae, seu provinciae limitaneae praefectus, comes marcae praepositus ... a *marcha*, seu limite dictos marchiones', Blaise 566, Niermeyer 654, Semi 237. Dal germ. *marka* 'segno' come indicazione di confine REW 5364.

M.E.A. 501 a. 1027 *quidquam horum ... dare deberet Ducibus, vel Marchionibus, aut Comitibus, Sculdasiis, vel Decanis, sive Saltariis.*

mardirinus agg. 'di martora'. Anche in Sella 424 s.v. *pellicium* e 351. Cfr. Ducange 5, 272-73 *mardrinus* '... certum videtur vocem *m.* intelligendam de pellibus mustelarum, quae magno in praetio apud nostros erant, atque adeo idem esse quod *martures*', Niermeyer 658 s.v. *marturinus*, NP 573 *màrtar*, *màrdar*, *màrdal* 'martora'. Dal germ. **marthr*, da cui ted. *Marder*, fr. ant. *mardre* (DELI s.v. it. *martora*).

App. e ogg. sacri, 3 a. 1204/18 *dedi Widoni in presentia domini mei pellicium mardirinum.*

marescalcus, *-sch-*, **merescalchus** sm. 'maniscalco; il conte che sovrintendeva alla scuderia imperiale, maresciallo (titolo onorifico)'. Cfr. Ducange 5, 274 *marescalcus* 'Equiso: curator vel praefectus equorum, ex germ. *march* vel *marach*, equus et *scalch*, potens, magister ... vel famulus, minister', Sella 351 e 352 *mariscalcus*, Sella E 212 *mareschal-cus*, *marexchalcus*, Pertile 1, 327 'Nel patriarcato aquileiese ... rimase al *m.* il carattere di capo della forza ordinaria del principato e quindi aveva la sorveglianza delle pubbliche strade, colla giurisdizione sui delitti che venivano in quelle commessi, e insieme l'esecuzione delle sentenze pronunziate dalla corte del patriarca', Blaise 568 e Niermeyer 656 *mariscalcus*, Semi 238 *marescalcus*, NP 569 *marescàlc*, *marescàlz* 'maniscalco', DEI 2364 s.v. it. *marescalco* 'in origine ... *comes stabuli*; nel XIV sec. (nelle Marche e più tardi nel Friuli) *bargello*'. Dal lat. tardo *mariscalcus* (Lex Salica), dal composto franc. *marh-skalk* 'il servo addetto al cavallo', long. *marh* 'cavallo' REW 5356, germ. *skalks* 'servitore' REW 7972 (DEI cit., DELI s.v. it. *maniscalco* e *maresciallo*, Doria 358 s.v. *marascalco*).

M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Morucio, et de Tricano qui vocantur*

Mareschalchi et Vexilliferi Ecclesiae Aquilegensis. St. Ud. C.S. 85 sec. XIV *per dominum Pertum de Faxo merescalchum curie Patriarchalis Aquilegensis*. Parl. Fr. II, 254 a. 1366 *Item constituimus quod si plures cobadunati abstulerint vel rapuerint pignora de manu et tenuta pre-conis pignorantis sine d. marescalcho et eius familia*.

maricus, meriga sm. 'marigo, amministratore del distretto comunale, funzionario di una certa importanza con varie incombenze' carica diffusa anticamente nel Veneto e nell'area istriana. Anche in Ducange 5, 280 *maricus* 'qui res alicujus communitatis curat. Idem qui alibi Major vel Syndicus appellatur'. Cfr. Sella 352 *maricus, marigulus*, 362 *mericus*, Niermeyer 655 *maricus*, Semi 238 s.v. *maricus*, Guglielmi (1993) 81 *maricus*, Vigolo/Barbierato (2001) 108-109, NP 592 *merie, merie, meriga* con rinvio a 228 *dean*, per 'capo del comune rustico'. Dal lat. tardo *matricula* 'registro, indice' REW 5417 (Guglielmi cit.); vd. inoltre EV 96 s.v. *marigo*: < **matrica* per *matrice* 'registro, catalogo', da cui il senso di 'amministrazione, ufficio', poi quello di 'amministratore capo del comune'. Vd. *marigaria* e *marigicum*.

M.E.A. 790 a. 1282 *Potestates, gastaldiones, maricos, lectores, ancianos, consiliarios etc.* Dip. Port. N. 56 a. 1357 *Vigandus de Medio et Pizolus faber de Curia-naonis, merige maiores dicte ville*.

marigaria sf. '?'. Forse in relazione con *maricus* e *marigicum* (vd.).

Docc. gor. I, 49 a. 1254 *molendina cum introitu et exitu, viis, anditis, fossatis copulo, pasculo...*, *districtis, marigariis, signoria, vineis, vitibus*.

marigicum sn. 'l'ufficio del marigo'. Anche in Sella 352 s.v. *marigantia*. Cfr. Semi 238 *maricatus* 'id.', Guglielmi (1993) 81-82 *marigicia, marigitia; marigitium*. Dalla forma pop. *marigo* con suff. *-icum*. Vd. *marigaria* e *maricus*.

St. Sac. 13 sec. XIII *officium marigicii*.

marmurinus agg. 'di colore misto'. Cfr. Ducange 5, 259 *marbrinus pannus* 'qui ex filis diversi et varii coloris textus', 285 *marmoreus pannus* '*marbré* appellamus, quod variis coloribus interstinguitur', Sella 350 *marbrinus*, Doria 361 *marmorin* sm. 'impasto di polvere di marmo' e *marmoro* 'marmo', NP 171 *colôr marmorin*, 572 sm. *marmorin*, 573 sm. e agg. *marmulin*, 1553 agg. *marmolât* 'chiazato, marezzato (detto di pelle)', Zudini/Dorsi 94 agg. *marmurin* 'di marmo'. < lat. *marmor, ôris*, 'marmo', da cui l'it. ant. *marmore* e *marmorino* (DEI 2370-71).

Ms. D.P. 465 a. 1454 *Unam vestem de panno de lana da Mostavalerio seu persigino suffultam a cingulo inferius cum pellibus de marturis si-ve de panno marmurino*.

marschandaria sf. ‘?’.

Cast. Mor. 64 a. 1352 *omnem suam partem marschandarie et totam suam masnatam*.

marsio, *-onis* ‘scazzone, pesce d’acqua dolce’. Cfr. Sella 353 *marxione* ‘pesce’, NP 573 *marsòn*, EV 98 s.v. *marsón*: ‘la v. *marsione* potrebbe derivare da *marsovino*, per mezzo del suff. *-one*’.

It. Sant. 157- 58 a. 1485 *marsiones in copia in frixorio cocti*.

marusum sn. ‘amarasca, frutto del *Prunus Cerasus* o *Caproniana*’. Vd. NP 567 *maraschìn* e 572 *marinèl*, *marinèle* e LEI II, 506-12 *amarasca*.

It. Sant. 165 a. 1485 *et inter alia cerasa acria que ipsi marusa vocant vino decocta et melle deinde condita et mensa apposita*.

marçareus sm. ‘merciaio’. Anche in Sella 263. Cfr. Ducange 5, 358 *merzarius* ‘minutarum mercium propola’, Blaise 582 *mercarius*, NP 575 *marzâr* ‘merciaio, che ha bottega di mercerie; merciaio, merciaio ambulante’, Doria 363 *marzer*. Dal lat. *mër̃x*, *-is* (REW 5536).

St. Ud. 84 a. 1425 *in hoc ordinamento includantur ... apothecarij, speciarij marçarei bercandarei*.

masanare, masi- v. ‘macinare’. Cfr. Ducange 5, 163 *macinare*, Sella 338, Niermeyer 624 *machinare*, *macinare*, NP 576 *masanâ*, Vicario (1999) 217 *masanà*. Come l’it. *macinare*, dal lat. tardo *māchīnāre* REW 5206, denom. da *māchīna*, antico grecismo; in *masanare* la *-i-* protonica in sillaba mediana è passata ad *-a-* come nel frl. Vd. *masina*.

St. Ud. C.S. 31 sec. XIV *qui masinare voluerit bladum ipsum de uno stario abinde supra*. T.E.A. 391 a. 1376 *etiam investitus fuit dictus ser Nichilus ... cum palatiis, turribus, zirono, burgis, villa juribus*. Dip. Port. N. 76 a. 1364 *in molendinis nostris possint et valeant absque gabela vel moldura aliqua masinare sive molere*. St. Glem. 48 a. 1381 *in tanta copia quanta pro quolibet molendineo valeat masinari cum duabus mollis et non plus*. Zacchigna 58 a. 1413 *item per pactum expresum, elapso dicto termino, dictus Iohannes teneatur resignare copertum et cum quatuor molis molere seu masanare*.

masangum, mass- sn. ‘roncola, pennato, scure a lama larga e manico corto’. Cfr. NP 579 *massànc* ‘pennato, strumento degli agricoltori di lama larghissima e un po’ adunca, con manico corto di legno, per tagliar rami d’albero od altro a colpi ripetuti’, ASLEF 3227 e 3228, Frau, *Dialetti* 101, Vicario (1999) 217 *masanch*, (2003) 172 (*Glossario*) *masango*, Zudini/Dorsi 94 *masánk* ‘pennato, roncola; coltellaccio da cucina’, Pallabazzer 362 *marsanga* ‘coltello grosso, pennato’. Zamboni (1991) 131 confronta la v. frl. col ted. stir. *Massbacke* ‘ascia per squadrare i ceppi’, carinz. *Mâsshàcke* ‘ascia da boscaiolo’, bav. *Maïssbac-*

ken 'id.', dal m.a.ted. *meiz* 'taglio degli alberi', *meizen* 'abbattere, tagliare', da cui anche lo slov. *máseka* 'coltello da lardo'. Vd. anche DI-DE 275 (tedeschismo antico) e CLR 218-19 n. 308 'col falchetto'; per altra ipotesi vd. Kramer IV, 340 s.v. *marsàn* (< *marra?*).

Ms. D.P. 299 a. 1440 *falzonem unum vel massangum furlanice*. Zacchigna 10 nota⁶ a. 1488 *In mollendino tres carpellos de ferro, unum magnum et duo parvi, unum masangum, item maleos XII spectantes ad mollendinum, item unum par forficum, unam seram, unam lucernam, unum masangum*.

masarus vd. *massarus*.

maser, **masirus** sm. 'legno d'acero'. Cfr. Ducange 5, 315 *mazer*, *mazerinus*, *mazarum*, *masdrinum* 'ita passim appellant scriptores pretiosiora pocula; sed quae eorum fuerit materia, non omnino constans est opinio: Somnerus lignea fuisse dixit, et acerna, quod *maezer*, Belgis, aceris arboris tuberculum sonet. (Germ. *Maser*, olim *Masar*, est tuber, nodus trunci)', Sella 339, *madre*, 354 *maserum* 'legno d'acero ad occhi di uccello', 356 agg. *masurinus*, 357 *matre*, 358 *mazerum*, Niermeyer 664-65 *mazer*, *masarus*, Blaise 574-75 fr. *madre* 'sostanza usata per vasi, coppe etc., formata dal cuore (midollo) e dalla radice di certi alberi, come l'acero'. Dall'a.a.ted. *masara* 'acero' (REW 5389 *masar*, DEI 2382 s.v. it. *màsero*).

M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *unus alius cutellus cum manubrio de masero cum quattuor cutellinis, et uno ponturolo; una curtilera cum quattuor cutellis cum manubris de masiro cum varetis de argento deaurato*.

Ms. D.P. 469 a. 1430 *Una cuppa de Maser zere ... argento et cum una stella de Argento; coclearia argenti et una taza de maser*.

maseria, **-rgia** sf. 'muriccia, muro a secco'. Cfr. Ducange 5, 160 *maceria*³ 'Joh. de Janua: *maceriae dicuntur longi parietes, quibus vineae vel aliud clauduntur*', Sella 354 *maseria*, Semi 239 *masera*, *mascera*, *maseria*, *mazeria*, *maxera*, *maseratum*, Doria 365, NP 578 *masérie* 'macia, pietraia: così si designano i cumuli di materiale di frana; mucchio di sassi levati dai campi e accumulati sopra un fondo incolto; in Carnia anche muro a secco, di quelli che segnano le suddivisioni di proprietà. Anche *masére*, *masiérie*', 1554 *masiéra*, Zudini/Dorsi 96 **mazéra*. Dal lat. *mācéria* 'muro, muriccia' (REW 5204, EV 99, DELI s.v. it. *maceria*, CLR 192 n. 247).

St. Mont. 31 a. 1364 *partes tres fiendas inter ipsos cum sedimine, barbachano, burgo et maserigiis et cum omnibus que habent supra se intra se tam cum territoriis, muris, maserigiis*. St. Glem. 43 a. 1381 *ponere lapides super maserijis seu clausuris vel exportare ad loca minus dam-*

nosa ac inhabitabilia.

masericia vd. *massaricia*.

masina sf. 'la quantità di grano macinata in una volta'. Cfr. Ducange 5, 163 *macina*, *mazina* 'quod pro molendo frumento penditur, idem quod *molta*', 449 *molta*² 'pensitatio quae a vassallis exigit dominus pro frumenti molitura in molendinis suis', Niermeyer 623 *machina*, *macina*, Semi 239 *masina*, *maxena* 'macina', Doria 365, NP 578 *màsine*. < lat. *māchīna* 'macchina' (REW 5205, DELI s.v. it. *macina*). Vd. *masanare*.

Ms. D.P. 471 a. 1430 *Item dedi illi que buratavit quatuor masinas march. 1/2 et sol XX.*

masirus vd. *maser*.

masnata sf. 'masnada, servi e domestici alle dipendenze di un signore, compagnia armata'. Cfr. Ducange 5, 163 *macinata*, *maxinata* 'idem quod *maisnada*, familia, homines alicui domino subditi', 188 *maisnada* 'familia, quasi *mansionata*, Italis *masnada*', *maisnadarii* 'servi erant colonis majorum praediorum, qui *massarii* noncupabantur, subditi, saltem in Ecclesia Aquilegensis et in regione Fori Julii, ubi primum innotuer', Sella 354 *masnata*, Pertile 3, 105-106 '...se nel corso del secolo decimoquarto era scomparso in Italia lo stato dei ministeriali, non mancavano altri uomini della medesima condizione. [...] Sono questi i servi o uomini di masnada (*de masnata*, *maxinata*, *macinata*) che s'incontrano nell'Italia superiore dal decimo secondo al decimo quinto secolo. Il nome loro vuolsi ripetere da *mansio*, casa, e significa gente di casa, così domandati perché abitavano nella casa stessa del padrone, ed erano impiegati nei servigi di essa', Niermeyer 658 s.v. *masenata*, NP 579 s.v. *massâr*, come t. stor. '= *homo de masnata*, cioè di stato servile', Cammarosano (1988) 133 'nel Friuli del Due e Trecento indicava vuoi la singola famiglia servile discendente da un *servus* o da un'*ancilla*, vuoi l'insieme di servi di un padrone', Ventura (1988) I, 77 nota⁶⁶ 'La particolare categoria dei servi di *masnada* ... si può porre in derivazione o dal colono romano (obbligato al suolo e con vincoli nelle libertà civili), o dal piccolo proprietario gallo-romano asservito in epoca longobarda, o dalla categoria dei servi longobardi o degli *aldii* (in condizione di dipendenza quanto alla terra coltivata e alla stessa persona) non più affrancati, o anche da *arimanni*, i soldati-agricoltori di epoca longobardo-franca ... decaduti e assoggettati ad un feudale, o da liberi commendatisi spontaneamente pro-servo ad un protettore'. Dal lat. parl. **mansionata* 'gente di casa', da *mansio*, *-ōnis* 'dimora' (DEI 2383 e DELI s.v. it.). Vd. *massarius*.

T.E.A. 121 a. 1212 *unum mansum in Genesoy, et quidquid habent in*

Castro et in villa de Tiven tam terram, quam masnatam. St. Ud. C.S. 108 sec. XIV *hominem appellatum de masnata vel massarium.* Docc. st. Fr. II, 98 a. 1327 *cum omnibus bonis et possessionibus, pratis, silvis, molendinis, pascuis, mansis, campis, vineis et masnatis.* Cast. Mor. 64 a. 1352 *omnem suam partem marschandarie et totam suam masnatam.*

maspillatura sf. 'abbottonatura'. Sella 354, Sella E 214. Vd. *maspillus*.

Ms. D.P. 470 sec. XV *unam vestem de mostavalerio cum maspillatura usque ad cubitum.*

maspillus sm. 'ornamento della veste, specie di bottone'. Anche in Ducange 5, 295 *maspilli* 'vestium ... ornamentum hominibus perinde ac mulieribus commune; quod potius de aciculis, Italice *spilli*, quam de globulis, Gall. *boutons*, cum clarissimo editore Bern. Maria de Rubéis intelligendum existimo: si quidem ibi memorantur *botoni*, a quibus proinde *maspilli* distingui debent', Sella 354, Sella E 214 *maspilus*, *maspillus*, Niermeyer 659 *maspilus*, Blaise 570 *maspilus* 'bottone a forma di nespola', DEI 2383 ant. it. *maspillo*. Dal lat. *mēs̄pīlus* 'nespola', REW 5540.

Ms D.P. 470 sec. XIV *unam vestem de beratino cum maspillis de eodem panno usque ad cubitum.* M.E.A. 903 a. 1342 *Item quod in pannis et in vestibus non possint portare ornamenta, ... exceptis Lanzettis seu Maspillis circa pectus ... quae tamen Lancettae vel Maspilli non excedant valorem unius marchae denariorum.* Ms. D.P. 759 a. 1370 *Una centura argenti muliebris vigintinovem unciarum et medie, maspilli argenti.* M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *unam aliam camoram de morello et nigro ... cum XXII maspillis parvis de argento aurato.* Cor. fr. 12-13 a. 1431 *Et de predictis vestibus per eundem ser Vicardum fiendis debeat esse una vestis de veluto cum varo et maspillis perlarum de doplono circha collum.*

massangum vd. *masangum*.

massaricia, -eritia, -areza, masericia, sf. 'masseria, equivalente a *mansus*, piccola azienda contadina data in concessione ad una famiglia'; al pl. 'masserizie, oggetti o arnesi domestici'. Cfr. Ducange 5, 298 *massaritia*, *massaritium* 'Italis *Masseritia*, supellex, instrumentum *massae* rusticum; vel etiam *mansus* ipse hac supellectile instructus', 299 *massericia* 'supellex quaevis, Ital. *masserizia* (Hist. Bell. Forojul. *Homines non habentes canipas, in castro posuerant eorum arcas, blada in eis, carnes, pannos massericias*)', Sella 354 *massaria*, *massaricia*, Niermeyer 659-60 s.v. *massaricia* 'tenuta di un massaiò; mobili, utensili di casa', Semi 239 *masaria*, *masaricia*, *massaritia*, *massereza* 'masserizia', Doria 365 *maseria* 'fattoria', NP 579 *massarie* con rinvio a 171 t. agr. *coloniae* e 'masserizie da cucina e da tavola; piccole suppellettili, oggetti

domestici in genere'. Dall'agg. mediev. *massaricius* 'proprio del massaio (*massarius*)', dal lat. tardo *massa* 'podere, tenuta', in origine 'am-masso, mucchio' (REW 5396, EV 99 s.v. *massa*¹, DELI s.v. it. *masse-rizia*). Vd. *massarius*.

M.E.A. 494 a. 1015 *cum omnibus famulis in supradictis locis manentibus, liberis similiter hominibus, cum eorum massariciis, vineis, pratis, terris cultis et incultis*. Dir. rom. e g. 58 a. 1101 *cuis vos dederitis istas casas et massaricias et vineas*. Arch. Ts. XIV, 405 a. 1190 *quatuor masaricias alodii, que sunt site apud Reianam et medietatem dominicalis ipsius Maroldi de Galano*. Const. P. Fr. 80 a. 1366/68 *nullus massarius qui stet cum loco et foco de massareza, nec servus nec manupastus alicuius possit in aliqua causa testimonium perhibere pro eorum dominis*. St. Civ. Au. 60 a. 1378 *nullus tutor ... audeat nec debeat vendere de cetero aliquod mobile de domo vel masericias alicuius minoris*. Ms. D.P. a. 1450 471 *Unum par forficum a masseritia - Culltellos de masericia VI*.

massarius, masa- sm. 'massaio, fittavolo, colono'. Cfr. Ducange 5, 298 *massarius* 'villicus, *massae* custos, colonus', *masarius, massarius* 'habitatore, qui *massam* seu domum habet; diversa nonnihilo notione, pro *administrator, dispensator*, Ital. *massaio*', Sella 355, Blaise 571 *massarius*, Semi 240, NP 579 *massâr* 'fittaio, colono; come t. stor. massaro: *massâr = homo de masnata*, cioè di stato servile (Stat. Ud. sec. XIV)', Vicario (1999) 217 *masars*. Voce del lat. mediev. dal tardo *massa*. Vd. *asentare* e *massaricia*.

St. Civ. 24 a. 1300/50 *obtinuerunt quod iidem massarij waytam et plo-vigum huiusmodi facere tenebantur*. Docc. st. Fr. II, 153 a. 1328 *Ad quae complenda habeantur de massariis et Homnibus villarum in quantitate illa quae conveniat*. St. Att. XV a. 1341 *imposuerunt cuilibet masario habenti terram ad annum denarium unum cuilibet Cossano*. G. s. Civ. VIII a. 1346 *et nunc ipsos oportet se impedire et adiuvare se et suos massarios et quod quidquid fecerunt homines de Civitate*. D. M. 17 a. 1353 *pro uno bove quem dicebat habere nomine morgengabi ... uxori sue fuit uxor olim Sabbatini de Castalonga masarii dicti D. Adalpreti*. Const. P. Fr. 80 a. 1366/68 *nullus massarius qui stet cum loco et foco de massareza, nec servus nec manupastus alicuius possit in aliqua causa testimonium perhibere pro eorum dominis*. St. Glem. 24 a. 1381 *quod nullus civis et habitator terre Glemone audeat ... facere aliquam chavalchatam seu pedonaleam sine licentia massarij*. St. Glem. 66 a. 1381 *Quilibet massarius dare debeat bechariam becharijs si eam voluerint*.

massella, maxila, -illa sf. 'massello, barra di semilavorato di ferro'. Anche in

Sella 355. Cfr. NP 579 t. delle ferriere *massèl*. Dim. del lat. *massa* ‘pasta’ (DELI s.v. it.). Vd. *matia*.

Arch. Ts. XIV, 411 a. 1261 *si ipsos ferent furnos de ferro Venetias, debent solvere frax. 1 de furno, quod est duo Masselle*. St. Ud. C.S. 137 sec. XIV *Quicumque vicinus duxerit vel duci fecerit ferrum in terra Utini ... solvere teneatur pro quolibet centenario in maxila parvulos VI ... Si vero vendiderit in matia solvat parvulos XII pro quolibet centenario ... infra decem miliare de maxilla vel de maciis*. St. Glem. 94 a. 1381 *de datio massellarum*.

masseritia vd. *massaricia*.

mastellum sn. ‘mastello, grande secchio’. Cfr. Ducange 5, 300 *mastellum* ‘Academicis Cruscanis, labellum’, Sella 355 *mastellus*, Sella E 215, Semi 240 *mastella*, NP 580 *mastèl*, con rinvio a 787 *pòdine* ‘mastello, vaso tondo di legno a doghe’, Doria 366 *mastel*. < gr. $\mu\alpha\sigma\theta\omicron\varsigma$ ‘coppa (a forma di mammella)’ (EV 100 *mastèlo*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 136 s.v. *mastelo*, -a, G. B. Pellegrini, *Ar.* 576, DELI s.v. it., CLR 315-16 n. 537).

St. Ud. C.S. 103 sec. XIV *possit salem vendere circa puteum in mastellis seu urnis*. Ms. D.P. 28 a. 1437 *unum mastellum sive arnacium in quo erat salis star unum cum dimidio*.

matarussia sf. ‘bastone con capocchia, mattarella’. Anche in Sella 356 e NP 581 s.v. *matarüsse*. Dim. dal lat. *matāris* ‘lanciotto, lancia’ (REW 5402 *mattaris*) di orig. celtica (cfr. ant. it. *mattero* ‘randello’ e *matterello*). St. Ud. 46 a. 1355 *nullus vicinus vel forensis aliquoliter audeat ... ferre per terram Utini spatas clipeos matarussias mondatorios vel quevis alia arma preter cutellum de die vel de nocte*.

matia, **macia** sf. ‘massa di ferro, di metallo’. Anche in Sella 338. Vd. *massella*. St. Ud. C.S. 137 sec. XIV *Quicumque vicinus duxerit vel duci fecerit ferrum in terra Utini ... solvere teneatur pro quolibet centenario in maxila parvulos VI ... Si vero vendiderit in matia solvat parvulos XII pro quolibet centenario ... infra decem miliare de maxilla vel de maciis*.

maxila vd. *massella*.

maxilla sf. ‘mascella, guancia’, loc. *cusinellus a maxilla* ‘guanciale’. Cfr. Semi 243, NP 579 *massèle*, *mascèle*. Dal lat. *maxilla* ‘id.’ REW 5444. Vd. *cusinellus*.

Ms. D.P. 171 a. 1340 *Lectum catabriatum cum II plumaciis catabriatis et IIII cusinellis a maxilla*.

mazelator vd. *macelator*.

mazellus vd. *macellus*.

mazilla vd. *macilla*.

mazolare v. ‘battere il lino, maciullare’. Anche in Sella 358. Cfr. Ducange 5,

163 *macius lini* 'instrumentum ligneum quo linum frangitur, Italis *maciulla* (Annal. Genuens.)', NP 585 *mazolâ* con rinvio a 399 *gramolâ* 'gramolare, maciullare, detto del lino e della canapa'. Denom. dal lat. pop. **mattëöla* 'mazzuola' REW 5425a. Vd. *mazulus*.

St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *nullus in merchato Utini, in strata vel porticu sive plateis publicis linum ad mazolandum, sinanganandum, gramolandum seu ponendum ad solem audeat aportare*.

mazulus sm. 'mazzuola'. Cfr. Sella E 217 *mazolus*, Doria 370 *maziol*, *maziola*, NP 585 *mazzuèle de cianàipe, dal lin* 'scotola, mazza o stecca di legno o ferro con cui si battono la canapa e il lino per farne cadere la lisca', *mazzûl*, con rinvio a *gràmule* 'nel senso di maciulla da dirompere il lino e la canapa'. Vd. it. *mazzola*, *mazzuola*, dal lat. pop. **matteola* REW 5425a, class. *matëöla* 'mazzuola' (EV 101, DELI s.v. it.). Vd. *mazolare*.

Ms. D.P. 31 a. 1450 *unum mazulum ad arzandum lanam*.

maça sf. 'mazza, bastone'. Cfr. Ducange 5, 315 *maza* 'clava, Ital. *mazza*', 317 *mazia*, *mazza*, 161 *macia*, Niermeyer 661 s.v. *matia* 'mazza da cerimonia', Blaise 572 *matia*, *macia*, Sella 338 *macia*, 357 *maza*, Doria 369, NP 584 *mâzze* 'bastone, mazza, asta'. < lat. volg. **mattea* 'mazza' (REW 5425, CLR 220-21 n. 313). Vd. *macia*¹.

St. Civ. Au. 23 a. 1378 *nullus portare presumat Stochettum, Falzonum, Maçamferream, lanceam, spiotum Balistam nec Arcum*. St. Civ. Au. 26 *Quicumque alium percusserit cum lapide vel bastono sive maça*.

maçorana sf. 'germano reale'. Cfr. EV 100 *mâzaro mazorin* (vic.) 'anatra selvatica', NP 584 *mazorin*. Poco convincente l'etimo dal lat. *major*, *-iōris* 'maggiore' proposto da EV cit. per le v. venete (vd. Benincà (1970) 674, Doria 370 s.v. *mazorin*, *mazoro*).

St. Civ. Au. 39 a. 1378 *si quis acceperit vel interfecerit galinas, porcōs, vel similia, vel maçoranam aliquid*.

medicinaria sf. 'avvelenatrice'. Anche in Sella 359. < lat. *medicīna* 'medicina', ma anche 'veleno' (DEI 2403 s.v. it. *medicina*).

St. Glem. 10 a. 1381 *verba essent talia, que converterentur contra honorem alicuius mulieris sicut vocando Meretricem, homicidam, medicinariam puerculli strangulatricem*.

medina vd. *mezina*.

medium, medrum vd. *mierum*.

melarius sm. 'melo'. Anche in Sella 359. Cfr. Ducange 5, 334 *melarium*, Niermeyer 667 *melarius*, Semi 243 *melarius*, NP 587 t. bot. *melâr*. Dal lat. *mēlum* 'mela' e suff. *-ariu* usato nel frl. per la formazione dei nomi delle piante da frutto (REW 5272, FPF 662 n. 401).

T.E.A. 112 a. 1376 *tamen non possint, nec valeant accipere, nec de-*

beant melarium, perarium et quercum, sed de omnibus aliis lignis possint accipere.

melica sf. 'melica, saggina o granoturco'. Cfr. Ducange 5, 331 *melica* 'vox Ital. milium indicum', 388 *milica* 'grani species, de qua passim veteres carthae italicae', Sella 359 *melica, melita* 'sorgo', Niermeyer 667 *melica, meliga*. Dal lat. (*hērba*) *mēdīca* 'erba, pianta proveniente dalla Media' (REW 5455, EV 102 s.v. *mēlega*, DEI 2413, TAF 463 e 483). Dip. Port. N. 46 a. 1333 *quandam presam terre pradis et melice in territorio superiori Portusnaonis iacentem.*

membredoria sf. 'piatto'. Anche in Sella 360. Cfr. Sella 384 *nombratoria*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *unam membredoriam de nuchu.*

menaria vd. *manaria*.

mensale, *-is* sn. 'tovaglia d'altare'. Cfr. Ducange 5, 342 'mappa, linteum stragulum, quo mensa insternitur', Sella 361, Niermeyer 670 *mensale, mensalis*. Dall'agg. lat. *mensālis* 'da tavola, da mensa', da *mēnsa* 'tavola'.

M.S.F. I, 83-84 a. 1352 *unum coffinum in quo erant unum linteamen de lino octo mensalia texta duo mensalia cusita pro altari maiori; unum banchum in quo erant quinque mensalia texta et sedecim teuvagle.* M.S.F. IX, 133 a. 1412 *unum mensale, duas tavaleas.* M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *mensalia nova laborata bombice ad capita blavi coloris.*

mensura, mis- sf. 'misura, anche unità di misura, misura di capacità'. Cfr. Ducange 5, 345 *mensura annonaria, frumentaria*, Sella 361, Niermeyer 671, Semi 245, NP *misüre* 'misura; anche il regolo, la striscia, il recipiente che servono a misurare'. < lat. *mēnsūra*, da *mēnsus* p.p. di *metīri* 'misurare' (REW 5502, DELI s.v. it.). Vd. anche *nafus*.

Pat. agr. 265 a. 1250 *In granario invente sunt DCXVIII misure tritici De sillago CC mesure VII ... DCXXXVIII mesure milei, MCLXI mesure annone quibus fuerunt DVII de pura avena.* St. Buia 30 a. 1281 *si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet stateras, metretas olei, vel buzias vini, pisinalia, mezinās, congia seu alias mensuras falsas.* Pat. agr. 265 a. 1341 *Omnes de Mocio et qui cum eis vadunt in casaria tenentur (dare) iure primicie primum moltum casei Ecclesie, item duos moltos et mesure XIII cum dimidia; in qua mensura nafi octo faciunt unum starium et staria octo faciunt unam mensuram.* Ms. D.P. 16 a. 1341 ... *in qua mensura Nafi octo faciunt unam mensuram et mensura, comuniter et ad minus facit libras xx casei ad stateram monasterii.* A. St. S. Dan. 14-15 a. 1355 *tabernator vendat vinum ad mensuram et butiam ligni.* St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de boeis, de urnis situlis stateriis schiffiis de lapidibus parvis et de omnibus*

aliis mensuris. St. Pra. 112 a. 1361/66 item si quis falsas urnas quartas metretas stateras balanceas sive quevis alia pondera vel mensuras habuerit. Daz. pa. 18 a. 1362 Statutum fuit quod quilibet bercandarius facere debeat ... cavetia bercandi ad rectam mensuram Communis Utini deputatam ponendo in fizis que sint recte mesure fila mille et octuaginta. St. Buia 29 a. 1371 que mesure et pondera debent esse iuxta illas de Utino. St. Civ. Au. 51 a. 1378 Tabernarius non teneat engastarias et alia vasa non tenentia rectam mensuram. St. Glem. 65 a. 1381 Qui habuerint mensuras, habeant quartas septem ad minus, et mezinas duas cum signo communis. St. Ud. 63 a. 1383 accipiat moldura per molendinarios secundum mensuram in loco ponderis accipi consueta. St. Ud. 57 a. 1425 omnes et singulas mensuras olei milei et librarum et abinde infra, scatarum molendinarios scifforum rassadoriarum.

mercadantia sf. 'mercanzia, merce'. Cfr. Arnaldi 309 *mercandaria*, 1365 *mercantia*, Sella 362 *mercandaria*, Sella E 220 *mercandaria*, *mercadantaria*, Niermeyer 671 *mercadata* e *mercandaria*, NP 592 *merciadanzie* 'mercatura', *merciadantâ* 'esercitare la mercatura', *merciadânt* 'mercante', it. *mercatanzia* (da cui per sincope *mercanzia*: vd. DELI s.v. it. *mercato*). Dal lat. **mercātāre*, da *mercātus* REW 5516. Vd. *marcaria*, *mercanzia* e *merchatio*.

St. Tolm. 258 a. 1420-1425 *et salvo quod si persona emens essent in concordio cum venditoribus ad oculum recipere mercadantiam, quæ in isto casu potest facere.*

mercanzia, -dia sf. 'merce, mercanzia'. Cfr. Ducange 5, 267 *marchandia* 'merces', 350 *mercantiae*, Sella 362 *mercantia*, Niermeyer 671, Blaise 581, Semi 245, NP 567 *marcanzie*, *mercanzie*, *marcianzia*. Vd. *marcaria*, *mercadantia* e *merchatio*.

Docc. st. Fr. II, 471 a. 1331 *sed illas (mercandias) discaregari faciant. Parl. Fr. II, 499 a. 1415 Christoforus ... misit ad partem Alemannie Salomonem de Malborghetto familium et factorem suum cum uno equo et centum et XX marchis in quodam valisutto pro mercanciis emendis.*

merchatio, -onis sf. 'merce, mercanzia'. Cfr. Ducange 5, 350 *mercationes* 'merces', Sella 362, Semi 245. Dal lat. *mercatio*, *-ōnis* 'il commerciare, mercatura'. Vd. *mercadantia* e *mercanzia*.

St. Glem. 87 a. 1381 *missitarie communis glemone omnium currium venientium cum merchatationibus a partibus alemanie glemonam.*

merescalchus vd. *marescalcus*.

meriga vd. *maricus*.

mescla sf. 'mischia, rissa, zuffa'. Cfr. Ducange 5, 359 *mescla* 'mistio', 361 *miscla*, 408 *misclantia*, Sella 363 *mescla*, *mesclantia*, Sella E 221 *mesclancia*, Niermeyer 693 s.v. *mislata*: *miscula*, *mescla*, Semi 247 *mescla*.

- Dal lat. parl. **mīscūlāre*, class. *miscēre* ‘mescolare’ (REW 5606, EV 103 *méscola*, DELI s.v. it. *mischia*). Vd. *mestela*.
 St. Faed. 26 a. 1326 *si aliquis fecerit mesclam cum aliquo*. St. Civ. Au. 62 a. 1378 *si aliqua mescla sive rixa seu discordia ... fiet et orietur in Civitate*. St. Spil. 730 a. 1411 *si Potestas vellet inquirere per manifestum de aliqua Mescla, vel aliquo Malefitio, seu malo, non possit nisi per duos testes*.
- mesniza** sf. ‘dazio per macellare o del macello’. Vd. slov. *mesníca* ‘macelleria’ (Pleteršnik I, 573), documentato fin dal XVI sec., derivato da *me-sô* ‘carne’ (ESSJ II, 179).
 Docc. gor. III, 18 a. 1310 *locavit villas de contrata Plosina pro certo censu solvendo Domino Patriarche et non aliquod de collectis vel mesniza vel aliquo iure*.
- mespuentus** agg. ‘(dado da gioco) segnato con un numero di punti inferiore, alterato’. In W St. Ud. 135 si legge ‘...il senso richiede che *mespuentis* venga emendato in *minuspunctis*; ...o forse anche *mespunctis* di formazione analoga ai medioevali *mesamare*, *mescadere*, *mesfacere* etc. recati dal Ducange, nei quali il prefisso *mes* non è che il continuatore del lat. *minus*’; cfr. Sella 363 *mespunctus* ‘mezzopunto’, Semi 247 *mespodens*, *-entis* (= *minus potens*), per *mespotens*, *-entis* ‘impotente’. Vd. anche NP 590 ant. avv. *mens* da *minus* (Marchetti, LGF 82), Benincà/Vanelli (1991) 9 es. vers. (13) frl. *mens bon*/ lat. *minus bono*, Vicario (1999) 218 avv. *mens*.
 St. Ud. 79 a. 1402 *nullus audeat aliquos aquinelare aut ludere cum taxillis fricatis, longetis mespuentis, plus punctis, de plumbo plumbato, de gropetto*.
- messedare** v. ‘mescolare, mishiare’. Anche in Sella 363. Cfr. Ducange 5, 408 *miscitare*, Semi 247 *mexedare*, NP 594 *messedâ*, Frau, *Dialetti* 101, Zudini/Dorsi 99 *misidâr*, **mesidâr*, *mesedâr*. Dal lat. **mīscūtāre*, iterativo di *miscēre* (REW 5605, DEI 2433 *mescitare*, EV 104 s.v. *missiare*, TAF 704, Doria 380 *misiar*, CLR 265 n. 418).
 St. Ud. 71 a. 1402 *becharius ... illas carnes messedare et mixte incidere non audeat ad vendendum*.
- mestela** sf. ‘rissa, zuffa’. Dal sup. *mīxtum* del v. lat. *mīscēre* ‘mescolare’. Vd. *mescla*.
 Docc. st. Fr. II, 281 a. 1329 *et quod rixas, et mestelas intercipient, et separent, et treugas sub certis penis fieri precipiant*.
- meta** sf. ‘bica, mucchio di fieno, pagliaio’. Cfr. Ducange 5, 368 *meta* ‘acervus segetum, congeries vel strues in acutum tendens, vox Catoni nota cap. 46’, Sella 364, Niermeyer 675, Semi 242 *meda*, *meta*, NP 586 *mède*, ASLEF 3291 c. 477. < lat. *mēta* ‘qualsiasi oggetto di forma co-

- nica, catasta, mucchio di fieno' (REW 5548, TAF 201 e 218, Doria 371 *meda*, CLR 406 n. 743).
 St. Sac. 11 a. 1200-13 *Domum aut domos, metam sive metas, furtim non incendam seu comburam.*
- metreta** sf. 'misura di liquidi (vino od olio)'. Cfr. Ducange 5, 371 *metreta* 'μετρητης, genus vasis, cadus: *amphora dimidia ... quemadmodum liquidorum, ita et aridorum mensura*', Sella 364, DEI 2444 s.v. it. *metreta* (XIV sec.) 'mezzaruola, antica misura vinaria', Benincà/Vanelli (1991) 10 *es. vers.* (16) frl. *la boço* / lat. *metreta*, NP 596 t. ant. *metréta* con rinvio a 598. ant. *miédri*. Voce lat. Vd. *miedrum*.
 St. Buia 30 a. 1281 *si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet stateras, metretas olei, vel buzias vini, pisinalia, mezinaz, congia seu alias mensuras falsas*. St. Sac. 57 sec. XIV *vendere vinum ad metretam vel urceum ... metretas vel fialas*. St. Conc. 28 a. 1359 *Item quod nullus homo ... praesumat absque licentia manpastorum, vinum vendere ad minutum nisi prius imponat ipsum ad manum nec sine boza vel metreta data per ipsos manpastores*. St. Pra. 112 a. 1361/66 *item si quis falsas urnas quartas metretas stateras balanceas sive quevis alia pondera vel mensuras habuerit*.
- meulus** sm. 'qualità di pesce'.
 St. avv. Civ. (2) 6 a. 1291 *super disco coram eis ponant exceptis forte sudis sepis meulis et aliis minutis piscibus*.
- mezarola** sf. 'misura per olio equivalente a mezzo litro'. Cfr. Ducange 5, 374 'idem quod *metreta*, mensura liquidorum', Sella 364 'misura di volume', Semi 242 *meçarola*. Dal lat. mediev. *mediārius*, da *mēdius* 'mezzo' (DEI s.v. it. *mezzaruòla*).
 Pat. agr. 264 a. 1430 *In dicto consilio definitum fuit et deliberatum quod nullus, de cetero audeat vendere oleum in libra seu mezarola que non sit de vitrio pene unius marche sol*.
- mezena** sf. 'metà del maiale macellato, metà del suo lardo'. Cfr. Ducange 5, 374 *mezzena* 'Italis *mezzena* est succidia, nostris *flesche de lard*', Sella 365 *mezina*. Dal lat. **mēdiēna* (REW 5460, EV 103-04, DEI 2449 s.v. it. *mezzina*).
 Ms. D.P. 483 a. 1429 *Mezenas sive baffas porcinas II ponderis lxvii 1 libr*.
- mezina, mi-, medina** sf. 'misura di capacità'. Anche in Sella 365 *mezina* 'misura di volume'. Cfr. Sella E 222 *mezena* 'misura per aridi', Niermeyer 676 s.v. *mezina*, Semi 242 s.v. *meçena* 'misura (di metà) per liquidi e granaglie, mezzina', NP 597 t. ant. *mezine* 'misura di grano, corrispondente prima a mezzo staio, più tardi a un quarto di staio; varia a seconda dei luoghi da 19 a 22 litri. Anche *mizine*'. Dal lat. *mēdius* 'mezzo' (REW 5462, TAF 694).

Mels 49 sec. XIII *Item Marinus maiestate solvit unam mizinam frumenti pro dimidietate unius campi in loco qui dicitur Liussij*. St. Buia 30 a. 1281 *si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet state-
ras, metretas olei, vel buzias vini, pisinalia, mezinaz, congia seu alias
mensuras falsas*. A. St. S. Dan. 58 sec. XIV *cui mensurator Juratus ip-
se consignare et tradere teneatur et debeat unam quartam et unam mi-
zinam justificatas*. St. Buia 29 a. 1371 *quilibet ... vendens vinum in
pesinali, vel meзина aut congio non justificati; ... que mesure et pon-
dera debent esse iuxta illas de Utino excepta medina bladatum que est
iuxta illam de Glemona*. St. Glem. 65 a. 1381 *Qui habuerint mensu-
ras, habeant quartas septem ad minus, et mezinaz duas cum signo
communis*.

micius agg. 'tenero, moscio'. Cfr. EV 105 ven. *mizzo*, agg. it. *mézzo* 'di frut-
to, che ha raggiunto un'eccessiva maturazione, che è quasi marcio'.
Dal lat. *mītius* compar. n. di *mītis* 'mite, molle' (REW 5614, DEI
2448 s.v. *mézzo*).

It. Sant. 141 a. 1485 *habuimus preterea fritulas optimas, quarum ali-
que salvie folie, alie vero micia poma in interna concavitate servabant*.

miedrum, medr-, -dium sn., **mierus** sm. 'misura per l'olio'. Anche in Sella
365 *mierum* 'misura per liquidi'. Cfr. Sella 359 *medrium, metrum,
mierum*, Ducange 5, 372 *metrum* s.v. *metreta*, Blaise 585 *metrum*, Se-
mi 243 *medrum, metrum*, NP 598 t. ant. *miédri* 'vecchia misura d'o-
lio da 25 libbre; come *metreta*', Vicario (1999) 219 *miero*, (2003) 171
(*Glossario*) *medri*. Dal lat. *mētrum* 'misura' (REW 5553, DEI 2445,
Frau CF¹ 197 per *mieri*, G. B. Pellegrini (1995) 112 per *mer*).

Docc. st. Fr. II, 305 a. 1329 *datium mieri, ruppi, brazzolarii et statere*.
Pat. agr. 264 a. 1364 *Duo mieri de ramo ab oleo qui sunt penes dictum
daciaturum*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *personalia de ramo II unum videli-
cet pro blado et aliud pro sale, situla de ramo, miedrum ad oleum, cal-
deriam et fresonium ad fontem*. St. Ud. 108 a. 1425 *oleum videlicet de
uno miero*. Pat. agr. 264 a. 1454 *Item exposui pro mediis quatuor olei
in ratione sol. quinque singula libra march. 3*. Ms. D.P. 408 a. 1456
Item dedi mag. Donato pro uno medri olei empto 1 libr. VII.

miliare, -is sn. 'un migliaio'; 'un miglio'. Cfr. Niermeyer 682 s.v. *milliare*,
Ducange 5, 388 *miliarium* 'mille pondo librarum', Sella E 223 *mil-
liare* 'il miglio', Blaise 587 *milliarium* 'peso di mille libbre', NP 597
mïâr, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *miglar*. Vd. lat. *miliārius* 'di mil-
le unità'.

St. Ud. C.S. 87 sec. XIV *nullus fornasarius nec alia persona pro eis de
cetero vendere presumat miliare tegularum ultra precium trium frato-
norum; ... miliare vero laterum seu modonorum ultra precium LX fri-*

sachensium ... dare teneantur. St. Tolm. 160 a. 1403 quilibet preco requisitus ire per villas gastaldie Carneæ, quocunque habere debeat pro eius naulo denarium unum pro quolibet miliare. Ms. D.P. 126 a. 1488 sol. X pro miliari et pro caminettis mille et pro planellis IIII et pro zervris calcis LV in ratione sol. X pro cevra l LVIII.

milium, mill-, mileum sn. 'miglio'. Cfr. Ducange 5, 389 *millium* 'pro milium', Sella 365 *mileum, milium*, Sella E 223 *milium*, NP 587 t. bot. *mèi* 'miglio, *Panicum miliaceum* L.', Vicario (1999) 218 *megl, meglo*. Dal lat. **mīlium*, retroformazione di *milia* pl. 'migliaia' (REW 5572, Doria 379 *mio*).

Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *I modium milii et IIII gallinas et XI ova et I plaustrum feni et II caraticos. M.E.A. 746 a. 1249 Debentur servitoribus sive familiae duae azimae similes superioribus, et duae Pettæe de millio. Zacchigna 68 nota⁵ a. 1258 solvit staria frumenti X, staria siliiginis X, staria millii X, staria anone X. Mels 49 a. 1272 ... solvit annuatim staria frumenti IIII.or et staria mileij unum et congrua vini quatuor. St. Man. 12 a. 1359 quicumque acceperit rapas de ravina vel millio seu stollis septis. St. Ud. 57 a. 1425 omnes et singulas mensuras olei milei et librarum et abinde infra.*

mina sf. 'minella, piccola misura da grano'. Cfr. Ducange 5, 390 *mina* 'mensura frumentaria (Annal. Genuens, a. 1171)', Sella 366 'emina, misura per aridi', Blaise 587 'misura variabile nel Medioevo per grani e liquidi', Frau, *Dialetti* 180 *minèla* 'il compenso versato al mugnaio per la macinatura'. Dal lat. *hēmīna* 'misura di capacità', di origine greca (REW 4105, DEI 2463).

St. Sac. 19 a. 1200-13 *Item si mina vel situla molendinarij invente fuerint false vel minores.*

minutum (ad -) loc. 'al minuto, al dettaglio'. Cfr. Ducange 5, 404 *ad minutum vendere*, Sella 362 *menutum* e 366, Semi 248, NP 603 s.v. *minût: comprâ, vendi al minût*. Dal lat. *mīnūtus*, p.p. da *minuere* 'rendere più piccolo' (DELI s.v. it.).

Daz. pa. 9 a. 1324 *Forensis vero, qui etiam huiusmodi pannum extra duxerit, si ipsum emet ad minutum, solvat secundum predictum modum. Ms. D.P. 261 a. 1324 qui vero vinum Decretum Malvasiam, Vernaciam, vel Muscatellum ad minutum vendiderit, solvat grossos sex. St. Spil. 720 a. 1326 quis beccharius vel casolarius vendiderit carnes vel caseum ad minutum. St. Ud. 77 a. 1349 quilibet volens vendere vinum quiuscumque maneriei in terra Utini ad minutum. St. Conc. 28 a. 1359 Item quod nullus homo ... praesumat absque licentia manpastorum, vinum vendere ad minutum.*

mischius agg. 'di colore misto, vario'. Cfr. Sella 367, Sella E 224 *mischium*

‘panno a più tinte’, Niermeyer 692 s.v. *misculare*, Semi 248 *misclus*, NP 604 *misc*, *miscliz* ‘mischio, misto, ibrido’, *misclizzâ* ‘mischiare’, Zudini/Dorsi 99 *misklá* ‘variegato, screziato’. Deverb. del lat. tardo *mīscūlāre* REW 5606, class. *miscēre* ‘mescolare’.

Ms. D.P. 12 a. 1477 *Vestem panni mischii brevem suffultam pellibus agnelinis cum filetis de albertono*.

misseta sm. ‘sensale, mediatore’. Cfr. Ducange 5, 364 *messetus* ‘proxeneta’, Sella 367 *missetus*, Sella E 225 *missitus*, Niermeyer 694 s.v. *missitus*, Semi 240 s.v. *masseta*, NP 605 *missète* con rinvio a 1010 *sen-sâr*, 1557 *messedêir* ‘colui che tratta i matrimoni, paraninfo (Clauzetto)’, Zudini/Dorsi 97 *meséta*, EV 102 *messeto*, *meseta*. Dal gr. μεσσητης ‘intermediario, mediatore’ (REW 5538, DEI 2437 s.v. ant. it. *messetta*, Cortelazzo *Infl. gr.* 139-41 s.v. *messeto*, *mis-*, Doria 375). Vd. *missitaria*.

St. Glem. 88 a. 1381 *quilibet charator qui conduceret alias mercationes non tangentes ad dictam missitariam possit accipere supra sine misseta*.

missitaria sf. ‘senseria, ufficio per l’esazione dei dazi sulle merci; dazio’. Anche in Sella 367. Cfr. Sella 363 *messetaria* ‘mediazione’, EV 102 *mes-setaria* ‘dazio sulle merci e sui contratti del sec. XIII’, Semi 240 *mis-setaria*, *messetaria* ‘ufficio di mediatore, tassa, nolo’, NP 605 *missetarie*, con rinvio a 1010 *senzarie*. Vd. *misseta*.

St. Glem. 87-88 a. 1381 *missitarie communis glemonie omnium currium venientium cum merchationibus a partibus alemanie glemonam; ... quilibet charator qui conduceret alias mercationes non tangentes ad dictam missitariam possit accipere supra sine misseta; ... habere debeat de dicta missitaria pro quolibet curru latino chargante in glemona denarium unum*.

misterium sm. ‘mestiere, artigianato’; ‘attrezzo, strumento’. Cfr. Ducange 5, 424 *misterium*¹ ‘pro ministerium, vulgo mestier’, 424 *misterium*⁴ ‘vox generica, res, negotium, quodvis instrumentum rei alicui conficiendae aptum (Stat. Cadubr, lib 2 p. 126)’, Sella 367 ‘corporazione’, Sella E 225 ‘arte’, Niermeyer 687-90 *ministerium*, Semi 249 ‘servizio, lavoro’, NP 605 *mistîr*, *mestîr*, *mistéir*, *mistêr*. V. del lat. tardo, dal class. *mīnistērĭum* ‘funzione, servizio’ (REW 5589, DEI 2438 e DELI s.v. it. *mestiere*, CLR 151 n. 134).

Daz. pa. 28 a. 1368 *si Misterium artis lane in eadem terra plantaretur ex ipsius influentia*. St. Ud. 39 a. 1425 *nemo audeat trahere pilotum magnum cum misterio ferri, nec cum eo seu cum ligno ad illum modum facto scloppum seu terremotum aliquod facere*.

mistura, **mixt**- sf. ‘mistura di biade seminate insieme nello stesso campo; miscuglio in genere’. Cfr. Ducange 5, 431 *mixtum*, *mixtura* ‘miscellum

frumentum', Niermeyer 699 *mixtura* 'pastura mista di grano e di segale, in erba verde nei pascoli', Semi 247 *mestura*, NP 606 *mistùre* 'mescolanza', Vicario (2003) 172 (*Glossario mistura*. Dal lat. *mixtūra* 'mescolanza', da *mīxtus*, p.p. del v. *miscēre* 'mescolare'. (REW 5622, DELI s.v. it.).

Rot. cens. Aq. 36 sec. XII *Dobroslav II modios frumenti, II urnas vini, III ollas annone I ollam mixture I sextarium ordei*. Pat. agr. 262 sec. XIII *In Ravey ... IV pisonales mixture raras quorum unum appellatur dret*. It. Sant. 214 a. 1486 *nonum frictula ad magnitudinem duarum hostiarum in quarta dispositarum, et in pasta redacte, cum mixtura pas-sularum deinde hostiis circumdate et frixorio immisse, et demum patine apposite cum saccari pulvere*.

misura vd. *mensura*.

mizina vd. *mezina*.

mobile, *-is* sn. 'mobile'. Cfr. Niermeyer 699, Semi 249, NP 607 *mòbil* 'mobile, suppellettile'. Voce dotta < lat. *mòbilis*, agg. dal v. *movēre* (DELI s.v. it.).

St. Civ. Au. 60 a. 1378 *nullus tutor ... audeat nec debeat vendere de cetero aliquod mobile de domo vel masericias alicuius minoris*.

modeglonus, modi- sm. 'modiglione, mensola a forma di S coricata'. Cfr. Sella 368 *modilione*, NP 608 *modeòn* 'modiglione, ... pure i bracci di legno infissi nei muri per sostenere le pergole'. < lat. parlato **mūtīlio*, *-ōnis*, dim. di *mūtūlus* 'mensola' (REW 5790, EV 105 s.v. *modiòn*, DEI 2484, DELI s.v. it. *modiglione*, Doria 382 *modion*).

St. Ud. 133 a. 1396 ... *conducendi cantonos seu modiglonos pro hedificatione muri terre Utini*. Ms. D.P. 638 a. 1443 *In primis dedi uni quadrataro qui laboravit duos modeglonos pro sustentacione podioli l. XII*.

moderator, *-oris* sm. 'coltello'. Cfr. Sella 368. Dal lat. *moderari*, da *modus* 'modo, misura'.

Ms. D.P. 492 a. 1438 *Unam penarolam cum pugilare moderatore*. a. 1456 *Unum peniferum cum moderatore puzillare et forficibus*.

modicum vd. *modium*.

modiglonus vd. *modeglonus*.

modium, -icum sn., **modius** sm. 'moggio, misura di superficie, di lunghezza per la stoffa, di capacità per aridi; recipiente di tale capacità'. Cfr. Ducange 5, 434 *modigus, modius, modium* 'mensura liquidorum simul et aridorum', 438 'mensura agraria', Sella 368 *modium*, Sella E 226 *modium*, Niermeyer 700 *modius* 'misura di terra (la quantità di terra che si semina con un moggio di grano)', Semi 249 *modium*, DEI 2485 ant. it. *mòdio*. Dal lat. *mōdius* REW 5629, collegato forse con *mōdus* 'misura' (G. B. Pellegrini, *SLIt.* 330, DELI s.v. it. *moggio*).

- Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *I modium milii et IIII gallinas et XI ova et I plaustrum feni et II caraticos*. Rot. cens. Aq. 27 *De illa de Palmada I modius pisti et IIII urne vini et II porci valentes X libras*. T.E.A. 248 a. 1299 *Investitio facta Albertino de Parma Camerario in Civitate Austriae de uno prato sito sub Sophumbergh et de una quantitate silve, et modico vinee*. Top. Ud. 178 a. 1303 *Investitio facta Jacobo fratri de Avoz de Utino de modico terre vacue que erat post domum dicti Jacobi*. A.S.T. I, 2-9 a. 1359 *Item modicum panni de veluto rubeo, duc. X*. Ms. D.P. 918 a. 1427 *Unam ollam de petra cum modico triace*.
- modolus** sm. ‘forma per mattoni di misura stabilita’. Cfr. Sella 369 *modulus* ‘misura’, Sella E 226 *modulus* ‘la misura campione’. Dal lat. *mōdūlus* ‘misura, modello’, dim. di *mōdus* ‘modo, misura’ (REW 5632, DELI s.v. it. *modulo*).
- Pat. agr. 265 a. 1403 *Deliberatum fuit quod fornecarii ... debeant tenere modolos inferratos bullatos*.
- modonus** sm. ‘mattoncino’. Cfr. Ducange 5, 306 *matonus*, 311 *matto*, Sella 339 *madone*, Niermeyer 661 *mato*, *matto*, *mattonus*, NP 608 *modōn*, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *modoni* pl. Cfr. **matone* REW 5271, prob. da una base prelatina **mat(t)a* ‘zolla (d’argilla)’ (DEI 2394, DELI s.v. it., Doria 383 s.v. *modon* e 368 *maton*).
- St. Ud. C.S. 4 sec. XIV *nullus fornecarius audeat vel presumat calcinam, modonos, cuppos vel aliud laborerium forensibus vendere*. St. Ud. C.S. 87 *miliare vero laterum seu modonorum ultra precium LX frisachensium, ceuram calcis in choniis ultra precium VI frisachensium dare teneantur*.
- mola**, **molla** sf. ‘mola, macina del mulino’. Cfr. Ducange 5, 441 *mola*², Sella 369, Sella E 277, Blaise 595, Semi 250, NP 625 *muèle* ‘mola, da arrotare, macina’. Dal lat. tardo *mōla* (REW 5641, EV 106, DELI s.v. it.). T.E.A. 51 a. 1230 *unum molendinum situm in roya de Manzano cum una mola jure livelli, solvendo annuatim sex staria frumenti*. St. Glem. 48 a. 1381 *in tanta copia quanta pro quolibet molendineo valeat masinari cum duabus mollis et non plus*. Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) ... *cum quator mollis, duabus videlicet ad toffum et aliis duabus ad menutum*. Zacchigna 58 a. 1413 *item per pacatum expresum, elapso dicto termino, dictus Iohannes teneatur resignare copertum et cum quatuor molis molere seu masanare*.
- molandinum** vd. *molendinum*.
- molanderesca** sf. ‘mulino?’. Vd. *molendinum*.
- T.E.A. 99 a. 1300 *Item unam molanderescam in dictis pertinentiis de Bratigul*.
- moldura** vd. *molidura*.

molendinare v. 'macinare'. Cfr. Niermeyer 700 e il lat. *mölendäre* 'macinare', da *möla*. Vd. *molendinaria* e *mola*.

Arch. Ts. XIV, 406 a. 1239 *debet dare expensas suis nunciis, quando ibunt a molendinum a molendinandum sua blava et duas partes pisibus, quod invenerit in ciglo illius molandini*.

molendinaria sf., **molendinarius**, **moll-** sm. 'mugnaia, mugnaio'. Cfr. Duncange 5, 445, Sella 370, Niermeyer 700, Semi 250. Dall'agg. lat. *mölendinārius* 'di mulino', da *molēre* 'macinare'.

St. Sac. 19 a. 1200-13 *Item si mina vel situla molendinarij invente fuerint false vel minores*. Bas. Aq. 32 a. 1211 *illis qui ad Ecclesiam maiorem ligna trabunt, valdarius, molendinario, mutario*. St. Glem. 48 a. 1381 *constituimus quod mollendinarij terre glemone teneantur ac debeant rectinere aquam sui molendini*. St. Ud. 63 a. 1383 *deliberatum fuit quod iuxta morem antiquum actenus consuetum accipiatur moldura per molendinarios secundum mensuram in loco ponderis accipi consueta*.

molendinum, **molle-**, **mola-**, **molla-**, **molendineum** sn. 'mulino'. Cfr. Sella 370 *molendinum*, Niermeyer 700, Semi 250. Dal lat. tardo *mölendīnum* 'mulino'.

M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem omnium domorum, vinearum, camporum, pascuorum, herbaticorum, placitorum, collectarum, angariarum, molendinorum*. T.E.A. 51 a. 1230 *unum molendinum situm in roya de Manzano*. Arch. Ts. XIV, 406 a. 1239 *debet dare expensas suis nunciis, quando ibunt a molendinum a molendinandum sua blava et duas partes pisibus, quod invenerit in ciglo illius molandini*. Docc. gor. I, 49 a. 1254 *molendina cum introitu et exitu, viis, anditis, fossatis copulo, pasculo*. Top. Ud. 50 a. 1268 *unius molendini in Bayvars*. T.E.A. 26 a. 1275 *Item in molendino, quod habet D. Patriarcha in villa Grilions, habet ius molendini sine moldura*. Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 *super uno suo mollendino ... censum et redditum XII statorum frumenti, persolvendorum annuatim in festo pascatis maioris*. St. Glem. 48 a. 1381 *constituimus quod mollendinarij terre glemone teneantur ac debeant rectinere aquam sui molendini in tanta copia quanta pro quolibet molendineo valeat masinari cum duabus mollis et non plus*. Zacchigna 28 nota²⁵ a. 1403 *uno terreno dicto Sclusa ... iuxta sclusam molandini*. St. Tolm. 169 a. 1403 *quælibet persona habens molendinum aliquod, segam, fulugnum, vel alia huiusmodi ædificia super rugiis seu aquis in terra Tümetii*. Zacchigna 60 nota¹⁹ a. 1409 *unum mollendinum cum terreno contiguo, ... infra mollendinum ser Leonardi ser Hectoris et dominas montales*. Zacchigna 61 nota²⁰ a. 1420 *sententia obtenta per fraternitatem Batutorum de Utino ad accipiendum tenutam mollandini ... pro livellis non solutis*.

- molestacii** sm. pl. ‘basamento, cassa di legno in cui si trovano racchiuse le macine’. Cfr. NP 610 *molestàz*, Zudini/Dorsi 99 *molestás*. Appare poco convincente l’etimo proposto da Pallabazzer (1979) 321-322 *moleštaš*: forse tipo lessicale di origine veneta o composto con il primo elemento *mòle*, pl. f., e il secondo *stas* da *statio* ‘luogo di fermata’, nel senso di ‘fissa mole’ ‘ferma mole’ o sim. (ipotesi di A. Prosdocimi); vd. anche Kramer IV, 453-454 *monestàz* (< *molae statio*). Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta, cum tortis, pomis et molestaciis interius bonis, quasi novis*.
- moletta** sf. ‘molla per attizzare il fuoco’. Cfr. Sella 369 *moia*, 370 *moleta*, Semi 250 *moleta*, NP 610 *molètis*, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *mole-tis* pl., Zudini/Dorsi 101 **muléta*. Da *molla* (dall’agg. lat. *möllis* ‘molle’) con suff. *-itta* (DELI s.v. it. *molla*, CLR 307 n. 516). M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unam pallam ab igne et unum par moletarum ab igne*.
- molidura, muli-, mol-** sf. ‘molitura; molenda, compenso per la macinazione’. Ache in Sella 370 *moldura* ‘molitura’, *moletura*, *molidura* ‘la parte della farina che spetta al mugnaio’, 376 *mulidura*, *muldura*. Cfr. Ducange 5, 450 *moldura* ‘quae molitori ratione salarii competit; est etiam mensurae genus’, Sella E 228 *moltura*, Niermeyer 701 s.v. *molitura*, Semi 250 s.v. *mola*, NP 627 *muldüre*, 1562 *muldüre*, *mundüre*, Frau, *Dialetti* 100, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *muldura*. Dal lat. mediev. **mōlītūra* REW 5645, da *molītum*, p.p. di *mōlĕre* ‘macinare’ (DELI s.v. it. *molitura*). T.E.A. 26 a. 1275 *Item in molendino, quod habet D. Patriarcha in villa Grillons, habet ius molendini sine moldura*. St. Ud. C.S. 32 sec. XIV *officialis ad ponderandum bladum pro comuni ... debeat habere et tenere mensuras necessarias pro tollendas muliduras*. Dip. Port. N. 76 a. 1364 *in molendinis nostris possint et valeant absque gabela vel moldura aliqua masinare sive molere*. St. Ud. 63 a. 1383 *deliberatum fuit quod iuxta morem antiquum actenus consuetum accipiatur moldura per molendinarios secundum mensuram in loco ponderis accipi consueta*. St. Ud. 105 a. 1425 *Scatte seu mesure moldure mollendariorum*.
- molinarecia** vd. *mulinareza*.
- molla ad agendum** loc. ‘affilatoio’ (Zacchigna 152, *Glossario*). Equivale a *aguzadorium* (vd.). Vd. anche *accuare*. Zacchigna 43 a. 1388 (quattro mole) *cum quatuor rotis curentibus* (in ferro ed una mola) *ad agendum ferramenta*.
- molla ad menutum** loc. ‘macina per la produzione di farine fini’ (Zacchigna

152, *Glossario*). Vd. *molla ad toffum* e *minutum* (ad -).

Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta ... cum quator mollis, duabus videlicet ad toffum et aliis duabus ad menutum*.

molla ad toffum loc. 'mola per la produzione di farine di qualità inferiore' (Zacchigna 152, *Glossario*). Vd. NP 1195 *tòf* 'puddinga, roccia di conglomerato' dove aggiunge 'In certi capitoli del magistrato udinese sul pane (1564) troviamo: *Che li monari (molinari) che macineranno il formento a i pistori sian tenuti a far il debito loro macinado a toffo et non a minuto* (Measso Pane, 289), con la nota: *a toffo* = a fino; *a minuto* = a tutta farina. Pensiamo usato *toffo* = *tof*, per macina d'una qualità adatta di puddinga'. Cfr. Ducange 8,205 *tufus, tofus, tophus*, Sella 584 *tofum*, 597 *tuffum*, Blaise 916 *tofus*. Dal lat. *tōfus* 'tuffo' REW 8764.

Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta, ... cum quator mollis, duabus videlicet ad toffum et aliis duabus ad menutum*.

molta sf. 'forma di tributo', corrispondente a 'quantità di latte munto, mungitura', come *moltus* (vd.). Per diversa origine (meno probabile) cfr. Ducange 5, 449 *molta*² 'pensitatio quae a vassallis exigit dominus pro frumenti molitura in molendinis suis' e Niermeyer 701 s.v. *molta*¹ (vd. *molitura* 'molenda' < *molĕre* 'macinare'). Secondo l'interpretazione di Ventura (1988) I, 158 nota^{37b}, negli Statuti di Tolmezzo *m.* ha il valore di 'multa del comune, che va dunque all'ufficiale scopritore del danno'.

Docc. gor. I, 104 a. 1292 *satisfaciant vel prestant securitatem satisfacendi moltam quam tenentur solvere pro armentis predictis*. St. Tolm. 157-158 a. 1403 *saltarii pro quolibet grege animalium invento in pratis, prediis, vel boni alicuius vicini vel habitatores ... habeant pro molta et eorum labore custodie*. St. Tolm. 170 *nulla persona ... audeat vel praesumat aliquod mandatum facere, nec moltam imponere alicui eorum vicino vel forensi*.

moltonidus agg. 'di montone'. Vd. *moltonus*.

St. Ud. C.S. 56 sec. XIV ... *carnium ... castratarum, pecudinarum, moltonidarum vel aliarum*.

moltonus, multo, -onis sm. 'montone'. Cfr. Ducange 5, 540 *multo* 'vervex, Gall. *mouton*', Sella 376 *moltonus*, Arnaldi 345 *multo*, Sella E 231 *multonus*, Niermeyer 707 *multo, molto, monto (-onis)*, EV 106, Semi 251 *molto, moltonus*, NP 610 *moltòn*, 614 *montòn*, 1559, Vicario (2003) 172 (*Glossario*) *molton*, Zudini/Dorsi 101 *multón*, Doria 384 *molton*. < lat. tardo **mũlto*, *-ōnis* 'montone castrato', di orig. celt.

(REW 5739, DEI 2564 e DELI s.v. it.).

St. Sac. 13 a. 1200-13 *vendam ... scilicet carnes multonis castrati, pro carnibus castratinis carnes multoni Chuyudi pro carnibus chuijudinis*. St. Ud. 119 a. 1347 *quilibet becarius terre Utini cum excoriaverit ... bestias causa vendendi, videlicet castratos, moltonos, pecudes, porcos, et boves seu vacas aut manzas seu manzos*. St. Tolm. 179 a. 1403 (r. 88) *Quantum debet solvi de datio pro castrato, hiirco, moltono, peccude et capra*.

moltus sm., **mulsum** sn. 'quantità di latte destinata a tributo'. Cfr. Ducange 5, 539 *mulcio* 'mulctus', *mulsis* 'quidquid lactis semel mulgetur ab una vacca, aut ab ove', Semi 254 *mulgire* 'mungere', EV 106 *valsug. molta* 'mungitura', NP 610 *mólt* 'la quantità di latte munto in una volta dall'intera mandria', *mólzi* 'mungere' e in particolare *Agg. NP Fachin 46 môls* 'i môls: percentuale di latte consegnato alla parrocchia in determinati giorni dell'anno'. Dal lat. *mūlctus*, p.p. di *mūlgēre* 'mungere' REW 5729; vd. anche lat. *mulsūra* 'mungitura; latte'. Vd. *molta* ed anche *mensura* e *nafus*.

Pat. agr. 265 a. 1341 *Omnes de Mocio et qui cum eis vadunt in casaria tenentur (dare) iure primicie primum moltum casei Ecclesie, item duos moltos et mesure XIII cum dimidia*. Ms. D.P. 507 a. 1452 in *Tramontio, mulsa lactis de tramontio solvunt Barnabe, Nicolao et mihi casei libras*.

mondatorius sm. 'raschiatoio per mondare l'aratro'. Anche in Sella 371. Cfr. NP 611 *mondadôr, mondedôr* 'ralla, paletta triangolare attaccata ad un lungo manico, per raschiare la terra che s'appiccica alle ali dell'aratro', ASLEF 3203 c. 413. Dal lat. *mūndāre* 'pulire' REW 5744, dall'agg. *mūndus* REW 5748 (TAF 43, DEI 2494 e DELI s.v. it. *mondatore*).

St. Ud. 46 a. 1355 *nullus vicinus vel forensis aliquid audeat ... ferre per terram Utini spatas clipeos matarussias mondatorios vel quevis alia arma preter cutellum de die vel de nocte*.

monialis, *-is* sf. 'monaca'. Cfr. Ducange 5, 506, Arnaldi 336 'sanctimonialis, mulier Deo sacrata', Blaise 598, Niermeyer 703, Semi 251.

Zacchigna 60 nota¹⁹ a. 1409 *unum mollendinum ... infra mollendinum ser Leonardi ser Hectoris et dominas moniales*. Zacchigna 58 nota¹⁵ a. 1418 *...molendinum dominarum monialium de Cella de Utino*.

monigoldaria sf. 'corpo dei birri o guardie municipali a Udine nel sec. XIV' (NP 564 s.v. *monigoldarie*). Vd. *managoldus*.

Top. Ud. 106 a. 1393 *Item pro duobus campis sitis in porta boni Utini in loco dicto choda iuxta terrenum officialis monigoldarie Utini*.

monstra sf. 'parata militare'. Cfr. Ducange 5, 511-12 *monstra*² 'militum recensio', Sella 372, Niermeyer 704. Deverb. del lat. *mōnstrāre* 'mo-

- strare, far vedere', a sua volta denom. di *mōnstrum* 'prodigio, segno (degli dei)' (REW 5665, DELI s.v. it. *mostra*).
- St. Tolm. 140 a. 1403 *antedictus capitaneus inter utrumque Pascha singulis annis teneatur et debeat facere monstram hominum et armorum Quarterii Tümetii, in quam monstram vadant et accedere debeant omnes qui possunt arma ferre a septuaginta annis infra, et quindecim supra.*
- monstra denariorum** vd. *ludere ad monstram denariorum.*
- montana** sf. 'inondazione, tracimazione della acque torrentizie'. Anche in Sella 372 'piena delle acque'. Cfr. NP 613 *montàne* 'acquazzone violento e abbastanza prolungato', *montanâ* 'diluviare, piovere dirottamente e a lungo', Zudini/Dorsi 102 *montána* 'inondazione', Doria 386 *montana* 'tramontana; piena di fiume'. < agg. f. lat. *montāna* 'relativa al monte'.
- St. Glem. 48-49 a. 1381 ... *hedificari debeant per mollendinarios inchastra vel alia artificia ad reparationem predictam ... postquam destructa vel ruinata fuerint ex montana.*
- morare, -ri** v. 'abitare'. Cfr. Arnaldi 340, Niermeyer 704, Semi 253. Dal lat. *morāri* 'indugiare', da *mōra* 'indugio' (DEI 2506 s.v. ant. it. *morare*).
- Docc. fior. 16 a. 1299 *nullus pegulam vendat vel emat nisi a Bartulo de societate illorum de Caponibus qui morantur Glemone.* St. Ud. C.S. 39 sec. XIV *omnes fornesarii qui morantur in pertinentiis Utini.* Top. Ud. 218 a. 1377 *Solvit Daniel fornasarius qui morat in contrata fornacis den.* XVII. St. Civ. Au. 28 a. 1378 *si pater familias mamolum sive familiarem suum qui pro pretio cum ipso moratur verberaverit.*
- morellus**¹ agg. 'violato, paonazzo, di colore molto scuro'. Cfr. Ducange 5, 519 'subfuscus, niger', Sella 373, Sella E 229 *morellum*, Niermeyer 705, Blaise 601, Semi 253. Come la v. it. *morello*, dal lat. *Maurus* 'abitante della Mauritania', con suff. *-ellus*.
- Ms. D.P. 214 a. 1379 *uno gabano longo coloris coltray morelli cum pelle agnellina.* A.S.T. II, 1-2 a. 1408 *Item una stola de veluto rubeo sine blavo, cum franzis sete viridis, morelle, blave, albe, rubee et turchine.* A.S.T. II, 1-13 *Item una stola de zambellotto nigro sive morello.* M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *unam aliam camoram de morello et nigro.*
- morellus**² sm. 'spessore (del mattone)'. Cfr. NP 631 *murèl* 'spessore delle tavole', anche 'assicello, che serve nell'impalcatura dei tetti, o altrimenti nelle costruzioni, fermato da altri legni di maggior forza' (con questo significato vd. anche: Ducange 5, 519 *morella*², *morellus* 'lignum, tigni genus', Sella 373 *morellus* 'murale, specie di asse', Semi 255 *morellus* 'morale, tipo di trave', EV 107-08 *morelò, murèlo*, Doria 388 *morel* 'roccchio, pezzo tagliato di un corpo cilindrico: ramo,

- salsiccia, anguilla'). Etimo poco chiaro, ma potrebbe derivare dal lat. *modellus* 'piccola misura', attraverso una forma rotacizzata *morellus* (vd. Marcato (1982) 101 s.v. *morèlo* (venez.) 'rocchio liscio di legno etc.', che riprende Cortelazzo per *mòrlo* (dial. di Grado) 'cilindro di legno ecc.'). Vd. *muriale*.
 Pat. agr. 265 a. 1466 *Item in mille et quingentis mattonis de magno morello L. XXVII*.
- morellus de grana** loc. 'specie di stoffa' (vd. DEI 2508 s.v. ant. it. *morello*). Ms. D.P. 370 a. 1455 *Unum gabanum honorificum de morello de grana*.
- morena** sf. 'sorta di ornamento'. Cfr. Ducange 5, 519 *morena* 'francise *morenne*, globulus, Gall. *gland*, ornamenti genus', Sella 373 'pendaglio, ornamento', Blaise 601.
 Cor. fr. 18 a. 1397 *alia infula cum morenis*. Cor. fr. 17 a. 1431 *item aurealia coboperta panno lineo cum morenis pulcris quatuor valoris ducat. trium*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *quatuor çechas ad chussinos cum morenis de lino*.
- morgengabium, -grap, -ghengrab, -gabum, -gingrabium, -pium** sn. 'dono del mattino, dono nuziale dello sposo alla sposa'. Cfr. Ducange 5, 519-20 *morganegiba, morgingab, etc.* 'dos a marito profecta, donum matutinale; vox formata ex Saxonico et Germanico *morgen* aut *morghen, mane* et *gife* aut *gift, donum, munus*; gratuitam donationem vocat lex Longobardorum lib. 2 tit. 1 cap 8', Arnaldi 339 s.v. *morgincaput* 'donum quod apud Longobardos, maritus uxori tradebat, non excedens quartam partem bonorum ipsius', Sella 373 *morgingabium, morgineap*, Niermeyer 705 s.v. *morginegiva*. Dall'a.a.ted. *morgangeba*, ted. *Morgengabe* (DEI 2509-10 s.v. it. *morganatico* e *morgengabe* e, in particolare, G. B. Pellegrini (1992) 332). Vd. *desentatura* e *desmontadure*.
 D. M. 9 a. 1242 *Walteruspertol dus filius predicti D. Ottonis Bregonie de Spinumbergo ... dedit nomine morghengrab Domine Gisle uxori sue ... tres mansos*. D. M. 10 a. 1290 *Tumecinus notarius de Tumecio ... fecit et Wadiavit nomine morgengabii et dare extitit et promisitolvere super omnibus bonis suis XL libras veronensium parvorum*. Spil. docc. 10 a. 1312 *pro racionibus omnibus et iurisdictionibus videlicet dotibus, contradotibus, iuris et morghengabo*. De servis 24 a. 1342 *Radius stetit dare d. Francisce sue uxori nomine Morgengrap et dismontadure duas Marchas Aquilegen. monete nove*. D. M. 17 a. 1353 *pro uno bove quem dicebat habere nomine morgengabi ... uxori sue fuit uxor olim Sabbatini de Castalonga masarii dicti D. Adalpreti*. Parl. Fr. II, 231 a. 1366 *vel sit causa talis qua petuntur dotes, vel repetuntur, etiam si petuntur morgengabia, desmontadure et compacta*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *Morgingrapia et dismontadure nobilis domine Clare uxoris*

ser Nicolussij ser Zanni. Cor. fr. 14 a. 1431 libras soldorum veron. parv. quadringentas donacionis nomine que dicitur morgingrabii.

mortarium sn. 'mortaio'. Anche in Sella 374. Cfr. Sella 374 *mortale*, Niermeyer 706 *mortarium*¹, NP 618 *mortâr*, Voce latina senza etimologia sicura (DELI s.v. it.).

M.S.C. I, 84 sec. XIV *mortarium de brundo*.

mortavalier, mostavalerium sn. 'panno di Moustiersvilliers'. Così Sella 374 s.v. *mostavalerium*. Vd. anche Sella 408 s.v. *pannus de Monstwiller* 'panno di Montivilliers (*Monasterium Villani*)'

Ms. D.P. 470 sec. XV *unam vestem de mostavalerio cum maspillatura usque ad cubitum*. Ms. D.P. 503 a. 1403 *una capucea de mortavalier*.

Ms. D.P. 465 a. 1454 *Unam vestem de panno de lana da Mostavalerio seu persigino suffultam a cingulo inferius cum pellibus de marturis si-ve de panno marmurino*.

mortuarium sn. 'rendita di un'onorificenza di una persona scomparsa'. Cfr. Ducange 5, 528 'tributum quod a domino post mortem vassalli exigebatur', Arnaldi 341 'tributum quod ecclesiae solvitur cum quis de-ccedit', Blaise 603 e Niermeyer 706, DEI 2514-15 ant. it. *mortuario*, fr. *mortuaire* (XIII-XIV sec.): dall'agg. lat. *mortuarius*.

Studi fr. 85 a. 1361 *Nota etiam quod ubique in Foroiulii dominus non habet steuram nec anleytas nec mortuaria nec aliqua alia iura nisi quando ipse foret personaliter ibi*.

motta sf. 'rialzo artificiale del terreno come fortificazione'; anche toponimo. Cfr. Ducange 5, 531 *mota, motta*, Arnaldi 342 'gleba', Sella 375 *mota* 'rialzo del terreno', Niermeyer 707 *mota, motta* 'motta di terra, di erba; elevazione artificiale che serve di fortificazione; torre fortificata, diga', EV 108, Bondardo 104 *mòta* 'mucchio, gran quantità', NP 622 *mòte* 'poggio, colle', con rimando a NP *mùtare* 'cumulo di terra'. Dal prelat. **motta* (G. B. Pellegrini (1992) 68; vd. anche REW 5702, CLR 188 n. 238 'il monticello').

Top. Ud. 202 a. 1291 *Investitio facta philippo Puponis de Utino de tribus campis de terra Motte*. Cast. Sbroj. 14 a. 1332 *dictam partem Castri cum fratta, burgo, motta et circha, nemoribus et pratis*.

mugiolus, muio-, muyo-, muxollus sm. 'bicchiere, bicchiere da vino'. Anche in Sella 375 *mugiolus* 'recipiente, bicchiere', 379 *muxolus* 'piccolo bicchiere'. Cfr. Sella 375 *mozollus*, Niermeyeru 691 *miolus, miulus, miolius* 'recipiente', 700 *modiolus* 'misura di capacità, bicchiere', NP 638 *muzûl*, 630 *munzûl*. Dal lat. *mōdiōlus* 'sorta di vaso da bere' (REW 5628, DEI 2485 s.v. it. *modiolo*, EV 105-06 s.v. *mogiuolo*).

St. Ud. 77 a. 1349 *quilibet volens vendere vinum quiuscumque maneriei in terra Utini ad minutum, tabernam apertam cum bocaluttis seu*

citisiis vel mugiolis et aliis vasis capacibus bucia tenere et mensurare ad rectam buciam comunis Utini; ... cum bochaluttis seu citisiis vel muiolis. St. Glem. 60 a. 1381 dominus Capitaneus frangere possit citussos muyolos, vitrea, seu urzeos, vel accipere. St. Ud. 76 a. 1402 nullus tabernarius ciffos obbas muxollos seu ciatos vel alia vasa terrea aut lignea ad portandum vinum tenere audeat in taberna.

mulidura vd. *molidura*.

mulignelum, -ellum sn. 'verricello'. Anche in Sella 376 s.v. *mulinellum*. Cfr. Ducange 5, 447 *molinellum* 'vectis versorius (Hist. belli Forojul.)', Sella 370 *molinellum*, Semi 251 *molinellum*, Doria 393 *mulinel*, NP 628 *mulignèl*, 1562 *mulinèl*, ASLEF 3272 c. 467. Dal lat. tardo *molīnum* (da *mōlĕre* 'macinare') col suff. *-ellu* (REW 5644, TAF 356). M.S.F. IX, 134 a. 1412 *unum mulignelum ad balistram*. Ms. D.P. 506 a. 1418 *Item expendit pro duabus bal. de mulignello emptis de mandato*.

mulinareza, -eratia, molinarecia sf. 'mulino con terreno adiacente'. Dal lat. **mōlīnum* REW5644, con suffisso.

T.E.A. 35 a. 1275 *Awardus ... recognovit habere in feudum a premissa Ecclesia Aquilegensi ... unum campum terre. Item unam Mulinarezam*. T.E.A. 35 a. 1300 *Item habet unam Mulineratiam jacentem in flumine Lientie*. Ms. D.P. 494 a. 1403 *quamdam molinareciam seu sedimen molendini super roia Flumignani*.

mullaterius sm. 'mulattiere'. Cfr. Ducange 5, 537 *mulaterius*, Sella 376 *mulacterius, mulaterius*. < lat. *mūlus* REW 5742.

Ms. D.P. 506 a. 1360 *Item dedit Stephano mullaterio super solaro suo den. XX*.

mulsum vd. *moltum*.

multicare v. 'conciare'. Cfr. Ducange 5, 540 *multizare pelles* 'illas albumine et sale maritimo cum aqua decoctis, quod *multitium* vocabant, imbuerē', Sella 376 *multizare* 'conciare, purgare', Semi 254 *multicare* 'conciare'. Vd. *multitia* e *multizarius*.

Ms. D.P. 507 a. 1434 *quingenta pelles de la Marcha multicas et non tractatas*.

multitia, -za sf. 'acqua da concia o calcina per la concia'. Anche in Sella 376. Cfr. Ducange 5, 540 *multicium* 'speciatim ad purgamenta coriario-rum significanda usurpatur haec vox (Stat. Bonon. a. 1250-67 tom. p. 203)', Sella 371 *molticium*, NP 630 *multiz* 'come t. relativo all'arte dei conciatori di pelli s'incontra *multizas facere*, in una parte del consiglio di Udine del 18 agosto 1391. La voce è ancor viva in molte parti del Friuli, però con significati alquanto diversi. A Udine secondo la spiegazione di un conciapelli, sarebbe la calcina che s'adopera per liberare le pelli dal pelo (W. Gloss. Ud. 1425)'. Dal lat. tardo

- multicius* ‘molto battuto’ detto di stoffe (DEI 2491 s.v. ant. it. *mol-ticcio*, *moltizza* e *moltizzare*) Vd. *multicare* e *multizarium*.
St. Civ. Au. 61 a. 1378 *nec teneat multitias in domibus apud stratas publicas nec calcinaria*. St. Ud. 92 a. 1391 *nullus pelliparius ... possit nec debeat ... pelles scarnare rozare nec tendere neque multizam vel scarnaturas spargere*.
- multizarius, -carius** sm. ‘fossa per la concia’. Anche in Sella 376. Vd. *multicare* e *multitia*.
St. Glem. 47 a. 1381 *nulla persona debeat tenere intra terram chalzi-narios vel multizarios*. St. Ud. 92 a. 1425 *nullus sit ausus neque presumat deinceps tendere aliquas pelles die qua extrauntur de multizario*.
- multo, -onis** vd. *moltonus*.
- mundacio, -onis** sf. ‘pulizia’. Cfr. Ducange 5, 544 *mundatio* ‘purgatio’, Sella 377 *mundatorium* ‘stecchino per pulire le orecchie’, NP 611 *mondâ* ‘mondare’, 612 *mònt* ‘mondo, netto, pulito’. Dal lat. *mundatio*, da *mündus*.
M.S.C. II, 11 a. 1437 *furcellam argenteam ad mundacionem aurium, dentium*.
- murator, -oris** sm. ‘muratore’. Cfr. Ducange 5, 551, Sella 377, Sella E 232, NP 631 *muradôr*, Frau, *Dialetti* 100. Voce del lat. mediev. dal v. *mur-are*, denom. di *mûrus* ‘muro’ (DELI s.v. it.).
Dir. rom. e g. 85 a. 1205 *in presentia ... Sabatini muratoris adalperti militis et pertoldi ritensuor* (sic). Top. Ud. 325 a. 1344 *Super prato fiendo cum magistris muratoribus de muro novo fiendo deliberatum fuit quod Camerarius facere debeat pactum cum magistris*. Au.-Fr. 89 a. 1353 *Aptantibus Buyatto, magistro Paulo et Nigro muratoribus de Glemona stratam laperarum que sunt superius Hospitalis sancti Spiritus quod est inter Venzonum et Glemonam*. St. Buia 16 a. 1366 M°. *Paolo marangono de Glemona, M°. Egidio muratori de Artenea*.
- muriale, -is** sn. ‘morale, corrente, travicello di legno’. Cfr. Sella 377 *muralus*, EV 107 s.v. *morale* (forse connesso con *morèlo*), Doria 387 *moral*, NP 614 *morâl* ‘piana, sorta di travicello a sezione quadrata con lato un po’ minore di 10 cm., e lungo di regola 4 m.’, 1562 *murâl, morâl*. Secondo Doria cit. etimo non chiaro: forse derivato da *muro*, in quanto usato soprattutto nella costruzione di case; oppure da cfr. con vic. *morel* ‘rocchio (di legno, pietra etc.)’ e frl. *murèl* (vd. *morellus*²); secondo Kramer IV, 497-498 s.v. *murâl*, voce dell’it. sett. da < *trab(ē)s mūrālis*, da *mûrus*.
Pat. agr. 265 a. 1445 *Item in octingentis assidibus de murali*.
- muscatellum** sn. ‘moscato, moscatello (vino)’. Cfr. Sella 374 *moscatellus*, 378 *muscatellum*, Semi 253 *moscatellum*, NP 618 agg. e sm. *moscatèl* e *mo-*

- scadèl*. Dal lat. tardo *muscātus*, da *mūscus* ‘muschio’ REW 5775, per l’odore vivo e aromatico del vitigno (DELI s.v. it. *moscato*, *moscatello*). Ms. D.P. 261 a. 1324 *qui vero vinum Decretum Malvasiam, Vernaciam, vel Muscatellum ad minutum vendiderit, solvat grossos sex*.
- musilinus** vd. *mussulinus*.
- musipula** sf. ‘gatto’. Cfr. Ducange 5, 556 *muscipula* ‘felis, quod muribus insidias faciat sic dictus (Chron. Andr. Danduli)’, 557 *musipula* ‘catus, felis’, Niermeyer 712. Dal lat. *mūscīpula* f./-um n. ‘trappola da topi’, da *mūs* ‘topo’ e *capūlum* ‘laccio, cappio’, da *cāpĕre* ‘prendere’. St. Ud. C.S. 25 sec. XIV *Canem vero et musipulam extra fossatum villem faciat apportari, in consimili talione*.
- mussa** sf. ‘sorta di scanno, cavalletto, panca’. Cfr. NP 636-37 *mūsse*, 633 *mūs* ‘asina, asino’ e anche ‘sorta di scanno, sostenuto da tre piuoli di conveniente altezza, su cui s’appoggia la gerla’, 1563 *mūsse* ‘scala a mano etc.’, Agg. NP Fachin 47 *mus* ‘sostegno mobile a tre piedi dotato di tavola utilizzato per appoggiare la gerla’. Per il valore traslato cfr. *asinus* e *mussulinus*. Vd. *mussus*. Ms. D.P. 509 a. 1449 *Unam mussa sive scamnum a balisterio*. a. 1450 *Unam Banchem que in vulgari appellata mussa ad balistandum*.
- mussulinus, musil-** sm. ‘mucchio; mucchio di letame, letamaio’. Anche in Sella 378 *mussulinus* ‘mucchio’. Cfr. NP 637 *mussulīn* con rimando a 512-13 *ledamār* ‘letamaio’, ASLEF 354 c. 520. Probabile dim. dal frl. *mūsse* (asina, mussa), nel senso di ‘mucchio’, come si trova in NP 635 s.v. *mūse* ‘colata di fango mista a sassi e detriti’, 636-37 *mūsse* ‘asina; cumulo di terra o d’altro a due piani inclinati; monticello’ e 1563 *mūsse* ‘mucchio a forma di piramide rettangolare, di fasci di canne di granoturco, a Gemona’ (TAF 601-02, CLR 359-60 n. 640). Vd. *mussa* e *mussus*. St. Ud. C.S. 19 sec. XIV *nullus audeat tenere fimum circa rogas et gurgites Utini sive sternere aut tenere mussulinos*. St. Tolm. 167 a. 1403 *nulla persona audeat vel presumat in plateiis merchatis, viis seu stratis publicis cumulos, seu mussulinos fimi seu terræ, et his similium facere*. St. Ud. 93 a. 1425 *nemo in Utino vicinus vel forensis super viis magistris letamen seu fimum aut mussulinos tenere audeat nec presumat*. St. S. Dan. 62 a. 1438 *statuimus quod nullus audeat tenere archiloos seu musilinos fimi in dictis stratis et viis publicis*.
- mussus** sm. ‘asino’. Cfr. EV 110 *musso*¹, NP 633 *mūs*, Doria 393 *mus*, *mussa*. Etimo non del tutto chiaro: forse dal preromano **mūssu*, o retroformazione dal lat. tardo *mūscĕlla* ‘giovane mulo’, dim. di *mūlus* (REW 5767, DEI 2537, TAF 377, DIDE 293, CLR 337 n. 584); per la prima ipotesi vd. anche Bondardo 105 e Kramer IV, 500-501 *mūsc*.

Parl. Fr. I, 91 a. 1329 *si aliquis rusticus vel mercator non audeat conducere bladum ut est dictum extra terram et qui contrafecerit perdat bladum, currum cum bovis et equis, seu mussos cum quibus conduceretur.*

mustum sn. 'mosto'. Cfr. Sella 379, NP 620 *mòst.* < lat. *mūstum* (*vinum*) 'vino nuovo, vino dolce' (REW 5783, DEI 2518).

St. Glem. 72 a. 1381 *si aliquis venderet terranum in musto de tyna sua alicui phorensi.*

muta sf. 'tassa, dazio'. Cfr. Ducange 5, 560 *muta* 'Germanis *eine Maut*, nostris *le change*, quodvis *vectigal*', Arnaldi 352 *mutta*, Sella 375 *muda*, 379 *muta*, Blaise 609, Niermeyer 712 *muta*² 'tassa, pagamento', NP 624 *mùda* 'dazio doganale. In generale dicevasi ai tempi veneti un dazio cui erano soggette le mercanzie introdotte dalla Germania, e permesse in questo Stato. Nei bassi secoli, col nome di *muta*, anche nella Germania (Boerio)', 625 t. ant. *mùde* 'posto dove si pagava un dazio doganale o locale sulle merci o il pedaggio: *la mude di Venzòn*. Anche per dazio o pedaggio'. Vd. Degrassi (1988) 325 'Tutte le strade principali del territorio friulano erano poste sotto la diretta sovranità patriarcale e sotto la sua immediata sorveglianza e protezione. In virtù dei diritti pubblici che il Patriarca esercitava, egli poteva imporre un'imposta doganale su tutte le merci che entravano nel territorio friulano: era questa la *muda* o *theloneum* che si riscuoteva nelle stazioni che controllavano tutti i principali ingressi della Patria'. Secondo DEI 2538 s.v. ant. it. *muta*³ (dal XVII sec. col valore di 'dazio, dogana' nell'amministrazione veneta e trentina) dal lat. mediev. *muta*, *mutta* (IX sec.), penetrata dal germanico orientale (got. *mōta*) nell'a.a.ted. **muta*, donde il m.a.ted. *mūte*, ted. mod. *Maut* (come Niermyer cit.); vd. inoltre slov. *mīta*, *mito* 'ricompensa, pedaggio' < a.a.ted. **mūta*, m.a.ted. *mūte* 'gabella, dazio' (Zamboni (1991) 153). Vd. *mutarius* e *muthmannus*.

M.E.A. 597 a. 1176 *Statuentes, ut universi praedictum forum adeuntes talem mutam, qualis in aquilejensi foro dari solet, nobis et Successoribus nostris persolvatis.* St. Ud. C.S. 137 sec. XIV *si ferrum duxerit in terra predicta (Venezia), datum predictum minime teneatur solvere, set mutam.* Docc. st. Fr. I, 296 a. 1319 *assignavit et dimisit eisdem procuratoribus redditus omnes et singulos fructus, proventus, mutas, jurisdictionem quamlibet, et gherictum de tota Gastaldia Carnee.* Ms. D.P. 932-33 a. 1326 *castra Furni superioris et inferioris cum clusa, garitu, muta, harmania advocatia, valdis, agris, falconum, sponanum et omnibus aliis ad ipsa castra et garrittum spectantibus.* Daz. pa. 30 a. 1368 *nullam solvere debet mutam, dacium, nec alias anga-*

rias. St. Tolm. 177 a. 1403 *quilibet vicinus Tumetii ... ad mutam vero solvere mutario minime teneatur*. Parl. Fr. II, 460 a. 1414 *ultra hoc dictum castrum Botestagni ubi exigit mutam novam per ipsos impositam ineptam videlicet ultra tres ducatos auri*. Docc. Min. 15 a. 1422 *Veneti nullum dacium in Patriarchatu solvant, excepta muta, casatico hospitum et recto ficto de possessionibus, secundum usum terre Aquil*.

mutarius sm. ‘gabelliere, esattore della muta’. Cfr. Ducange 5, 560 ‘publicanus, exactor vectigalium, Germanis *ein Mautner*’, Sella 375 *mudarius*, 379 *mutarius*, NP 624 *mudâr* ‘gabelliere, per la riscossione dei dazi e pedaggi. Era recentemente in uso in Friuli orientale’. Da *muta* con suff. *-arius*. Vd. *muta* e *muthmannus*.

Bas. Aq. 32 a. 1211 *illis qui ad Ecclesiam maiorem ligna trahunt, valdariis, molendinario, mutario. Mutarius vero debet omni anno in cena domini tres fortiones pro balsamo in Ecclesia et Libras XXI thuris*. Arch. Ts. XIV, 411 a. 1261 *debent et de sapone et de fustagnis et de marcaria pro quolibet mercatore debet soluere grosos III vel libram unam ... ad voluntatem mutarii*. Arch. Ts. XIV, 412 *si ferunt assides de nucibus aut teglas, soluunt quadragesimum vel ipsi concordant mutario*. St. Civ. Au. 49 a. 1378 *mutarij autem, qui extra huiusmodi animalia conducere voluerint hec notificari*. St. Tolm. 177 a. 1403 *quilibet vicinus Tumetii ... ad mutam vero solvere mutario minime teneatur*.

muthmannus sm. ‘esattore della muta, dazio’. Anche in Sella 379. Da *muta* ‘pedaggio, dazio’ e *Mann* ‘uomo’. Vd. *muta* e *mutarius*.

St. Civ. Au. 51 a. 1300/50 *nullus de Civitate et districtu accipiat aliquem in muthmannum*.

mutuare v. ‘dare in prestito’. Cfr. Niermeyer 713. Vd. *mutuum*.

St. Ud. C.S. 84 sec. XIV *De mutuantibus nisi ad rectas imprestantias. Quicumque mutuaverit super ludo quocumque mutuaverit aliter quam ad rectas imprestantias, videlicet XI pro XII*.

mutuare ad mediam plantam loc. ‘impegnare metà del raccolto’. Cfr. Niermeyer 667 s.v. *medius*: *ad medium plantum dare* ‘concedere una terra con un contratto di impianto’. Vd. *mutuum*.

St. Ud. C.S. 84 sec. XIV *De mutuantibus ad mediam plantam; ... nullus mutuet alicui aliquid ad mediam plantam*.

mutuum sn. ‘mutuo, prestito’. Cfr. Ducange 5, 562-63, Niermeyer 713 *mutuare* ‘prestare, cambiare’, Blaise 609 *mutuare*, Semi 256 s.v. *mutuare*. Voce del lat. tardo da *mūtūus* ‘reciproco, mutuo’ (DEI 2540).

Const. P. Fr. 70 a. 1366/68 *si mutuum vel depositum in contractu contentum in statuto termino non solverint, teneantur intrare hostariam et exire patriam et non redire ad patriam*.

muxollus vd. *mugiolus*.

N

nafus, naffus sm. ‘misura per liquidi e per burro, lett. bicchiere’ (da Perusini, *Pat. agr.* 265, dove si legge ancora ‘A Moggio 8 nafi fanno uno staio e otto staia una misura. Secondo il ms. della Porta *la libbra dell’Abbazia di Moggio era maggiore della comune, anzi circa doppia e più ancora*. Calcolandola approssimativamente pari a kg. 1, ne verrebbe che la *misura* sarebbe uguale a circa kg. 20, lo *staio* a kg. 2,50, il *naf* a kg. 0,312’. Cfr. NP 642 *nāfa, nāfe* ‘vaso grande di legno, dove conservavasi una volta il burro cotto e lo strutto’, ant. *naffo*, 643 *naph* ‘nappo’, Arnaldi 1008 *anappum* ‘vas vinarium’, Niermeyer 713 *nappa, nappus, naps*. Dal germ. *hnapp* ‘ciotola’ o dal fr. *hanap* di orig. franc. (REW 4153, DEI s.v. it. *nappo*); dal m.a.ted. *nappf, naph* (Zamboni (1991) 146).

Pat. agr. 265 a. 1341 *Omnes de Mocio et qui cum eis vadunt in casaria tenentur (dare) iure primicie primum moltum casei Ecclesie, item duos moltos et mesure XIII cum dimidia; in qua mensura nafi octo faciunt unum starium et staria octo faciunt unam mensuram*. Ms. D.P. 16 a. 1341 ... *in qua mensura Nafi octo faciunt unam mensuram et mensura, comuniter et ad minus facit libras xx casei ad stateram monasterii et quinque vicibus dant unum amesser in formam unius granate dum casaria stant super montem et Amesser est de decem Naffis sed antiquitus solvebant lx vicibus*.

nasale, -is sn. ‘parte dell’elmo che difende il naso’. Cfr. Ducange 5, 570 ‘pars cassidis demissa quae nasum tegit; Italis *nasale*’, Sella E 233, Niermeyer 714, Blaise 611. Dal lat. *nasālis* da *nāsus* ‘naso’ (REW 5842, DEI 2548).

Ms. D.P. 514-15 a. 1397 *Unam barbutam cum malea cooperta samito nigro trito cum nasale*.

- nasitergium** sm. 'fazzoletto da naso'. Cfr. Ducange 5, 570 *nasistergium* vel *nasitergium* 'linteolum quo nasus emungitur', Sella 380, 382 *naxetergium*. Dal lat. *nāsus* 'naso' e *tergēre* 'pulire'.
Cor. fr. 17 a. 1431 *item habuit camisias decem ... infulas tres iuxta morem; nasitergia tria*.
- nassa, nassis, -is** sf. 'nassa, cesta per il pesce'. Cfr. Ducange 5, 570 *nassa* 'notum est *nassam* esse piscatorii vasis genus, ex vimine fere contextum quo, ut habet Festus, *quum intravit piscis, exire non potest*, hinc piscaria, *nassa* generatim dicta; in piscariam enim ingressus piscis, ut in *nassam*, evadere non potest', Sella 380, Blaise 611, Semi 259, NP 645 t. pesc. *nässe* 'nassa, specie di cesta di vimini o di canne per lo più allungata e conica'. < lat. *nāssa* di etimo incerto (DELI s.v. it.).
St. Brugn. 16 a. 1355 *Si homo moverit lavaverit et abstulerit in flumine leguentie in dicto districtu recia nasses cistos seu alia instrumenta piscabilia*. St. Pra. 104 a. 1371-76 *Item si quis rete nassas cordas vel britivellos seu alia instrumenta ad piscendum posita vel gamberdandum que fuerit aliena acceperit de aqua*.
- naulum** sn. 'nolo, noleggio, prezzo del trasporto'. Cfr. Ducange 5, 580 'portorium pro traiectione', Sella 381, Niermeyer 715, Semi 259, NP 646 *nàuli*, Vicario (1999) 220 *nauli*. Dal lat. tardo *naulum* REW 5855, dal gr. ναῦλον, der. di ναῦς 'nave' (DELI s.v. it. *nolo*).
Cav. fr. 18 a. 1298 *pro naulo quatuor equorum pro quatuor diebus Civitati den. XLIII*. Docc. st. Fr. II, 584 a. 1332 *filio Misutti pro naulo unius Charrette qua conducebat panem Turridam*. Parl. Fr. II, 111 *Item Philipussio, Johanni notario et Nicolussio missis Villaltam ad colloquium castellanorum occasione providendi de statu pacifici terre Forojuli pro expensis et naulo equorum den. XXXVI*. St. Glem. 77 a. 1381 *Phornatores de hijs, que habuerint pro suo naulo nullum dacium solvant*. St. Tolm. 160 a. 1403 *quilibet preco requisitus ire per villas gastaldiæ Carneæ, quocunque habere debeat pro eius naulo denarium unum pro quolibet miliare*.
- navicula** sf. 'navicella per l'incenso'. Anche in Sella 382. Cfr. Ducange 5, 578 *navicula*, Niermeyer 715 *navicula*, Blaise 613 *navicula, navicella*, Semi 259 *navisella*, NP 647 *navisièle, navisèle*. Dal lat. *navicūla*, tardo *navicēlla*, dim. di *nāvis* 'nave'. Vd. *navisella*.
A.S.T. I, 1-7 a. 1359 *navicula argentea deaurata ad tenendum tus sine cobopertio*.
- navisella** sf. 'coppa'. Anche in Sella 382. Cfr. EV 111 *navefèla*. Dal lat. tardo *navicēlla*, dim. di *nāvis* 'nave'. Vd. *navicula*.
A.S.T. III, 61 a. 1358 *una navisella de ligno ornata lamulis subtilibus argenteis*.

nemoretum sn. 'bosco'. Dal lat. *nĕmus, -oris* 'bosco' con suff. collett. *-etum*. Vd. *nemus*.

T.E.A. 71 a. 1275 *item unam clausuram cum uno nemoreto jacentem sub eodem Castro*.

nemus, *-i* sm. 'bosco'. Per il class. *nĕmus, -ōris* n. Vd. *nemoretum*.

A. St. S. Dan. 20 a. 1358 *nullus homo audeat ire cum animalibus ad pascendum pratos, blada nemos alienos in districtu S. Danielis*.

niderlech s. 'piazza mercantile e scarico delle merci in transito presso una muta'. Vd. NP 1565 t. ant. *niderléc, niderlich*. Cfr. Ducange s.v. *nedderlage* '(Charta ann. 1424 inter leg. Polon. tom. 1 p. 8) *Teloneum et depositum, vulgariter Niderloge ... suspendantur, nec a mercatoribus ... exigantur*', Marchetti, LGF 40 *inderléc*. Vd. Degrassi (1988) 308 e M. M. Marin *Dopo il Niederlech. La decadenza economica e sociale di Gemona tra la seconda metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento*, in *Glemone* 129 nota¹ 'Fin dalla metà del secolo XIII – e forse anche da prima – Gemona godeva di un singolare privilegio, noto con il termine tedesco *Niederlech* (*Niederlegung* = scaricamento) che probabilmente le era stato accordato dall'ultimo patriarca ghibellino, Bertoldo di Andechs (1218-1251), e che venne confermato nel 1280 da patriarca Raimondo Della Torre in un atto di cui rimane copia nell'Archivio Comunale di Gemona (registrato a p. 33 del *Diplomatarium Glemonense*): tutte le merci, sia in entrata che in uscita dalla Patria, dovevano essere depositate per una notte tra le sue mura e ricaricate l'indomani su un nuovo carro, leggero e più adatto alle strade di montagna se la merce era diretta oltralpe, grande e robusto se la merce era destinata alla pianura. Le persone che accompagnavano le merci dovevano pernottare in paese. Con il *Niederlech* la Comunità non introitava grandi dazi ma ben si avvantaggiavano locandieri e osti, maniscalchi e fabbri, carradori e facchini, negozianti e magazzinoieri che potevano contare su un flusso continuo e garantito di clientela. Tale diritto fu riconosciuto anche dalla Serenissima dopo le vicende del 1420 e la soppressione del potere temporale del Patriarcato di Aquileia'.

Parl. Fr. II, 153 a. 1350 *currus strate ... antiquitus fuerit per terram Glemone, et ibi in Glemona antiquitus fuerit niderlech, videlicet discargationes et cargationes mercimoniorum*.

nivellus vd. *livellus*.

novale, *-is* sn. 'terreno incolto ridotto a coltura'. Cfr. Ducange 5, 614 *novale, novalis ager* 'terra proscissa, quae anno cessat; interdum pro agro, qui de novo ad cultum redigitur', Sella 385, Niermeyer 723 *novare* 'dissodare un terreno', NP 656 t. agr. *novâl*. Dal lat. *nōvālis* 'magge-

- se', da *novāre* 'rinnovare' (REW 5966, DEI 2605 s.v. it. *novale*).
 T.E.A. 106 a. 1275 *Item Decimam super omni novali supra omnem proprietatem suam de Mels.*
- nuchus, nux**, -cis sm. 'noce (legno)'. Cfr. Sella 385 *nucus*. Dal lat. *nux*, *nūcis* di orig. indeur.
 Arch. Ts. XIV, 412 a. 1261 *si ferunt assides de nucibus aut teglas, soluunt quadragesimum vel ipsi concordant mutario*. Ms. D.P. 729 a. 1369 *Una capsella de nuce cum quibusdam scartabellis intus nullius valoris*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *unum discum de nucho cum tripodibus; unam membredoriam de nuchu.*
- nuiarus** sm. 'noce (pianta)'. Cfr. Arnaldi *nugarius* 'nocetum', Sella 384 *nugaria*, EV 113 *nogara*, NP 654 t. bot. *nojâr, nujâr* (*Juglans regia* L.), Zudini/Dorsi 107 *nujára*, Doria 403 *noghera*. Da **nucārius* (REW 5978, CLR 386 n. 697).
 Zacchigna 81 a. 1409 *uno lecto de fustaneo vergato, una cultra, una archa de nuiaro fulta et omnibus preparamentis laneis et lineis.*
- nuncius** sm. 'messo'. Cfr. Ducange 5, 625 *nuntius*, Sella 485 *nuncius*, Semi 264 *nuntius, nuncius, nunptius* 'messo del podestà'. Dal lat. *nūntius* 'messo, messaggero'.
 Rot. cens. Aq. 34 sec. XII *In villa de Farra sunt IV mansi et dimidio, sine mansis prasnorum et sine manso bricci et sine manso nunciū.*
 Arch. Ts. XIV, 406a. 1239 *debet dare expensas suis nunciis, quando ibunt a molendinum a molendinandum sua blava*. Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 *Qualiter cum domina Morostia uxor Henrici dicti Sunthini, fecisset et constituisset eundem Henricum virum suum certum nuncium et legitimum procuratorem...* St. Ud. 146 a. 1361 *sententiatum fuit ... quod ... debeat dari nunciis ad spangandum vel pignorandum pro suis livellis.*
- nuvialis** agg. 'nuziale, da sposo/ -a'. Cfr. Sella 385 *novicia* 'sposa', 386 *nuvicia*, Benincà/Vanelli (1991) 15-16 *es. vers.* (48) frl. *nuviç, nuiviço*/ lat. *sponsum, sponsam*, NP 660 *nuviç, nuviçze, nuvizzâl*, Zudini/Dorsi 107 *nuvís, nuvísá, nuvisál*, EV 113 *novizza*, Doria 405 *noviza*. < lat. *nŏvīcius, -a* (REW 5970).
 Ms. D.P. 126 a. 1454 *Unam camisiam nuvizalem more antiquo.*
- nux** vd. *nuchus*.

O

- obba** sf. ‘caraffa per il vino’. Cfr. Ducange 6, 1 *oba* ‘ampulla, scyphus, patera’, 2 *obba*, *oba* ‘genus calicis ... *nappo* Italis. Glossae *cratera vel obba*, calix ansas habens’, Sella E 236 ‘ampolla’, Blaise 625. Dalla voce lat. *obba* ‘coppa’.
St. Ud. C.S. 41 sec. XIV *nullus tabernarius ciffos, obbas, muxolos vel alia vasa terrea, vitrea aut lignea ad portandum vinum tenere audeat in taberna*.
- oboedientiae** sf. pl. ‘entrate, redditi casuali e straordinari’. Anche in Ducange 6, 3 *oboedientiae* ‘... census, decimae, obventiones seu adventitia emolumenta ... haud aegre intelligi possunt’. Dal lat. *oboedientia*, da *oboedire* ‘ubbidire’.
M.E.A. 622 a. 1181 *Statuimus ut omnia bona, tam ea quae de praepositura, videlicet ecclesiis et praediis, quam quae de oboedientiis proveniunt, in communes usus fratrum redigantur*.
- obstruare** v. ‘chiudere con muro, sbarrare, ostruire’. Per il lat. class. *obstruere* ‘id.’
Ms. D.P. 397 a. 1396 *Expendit in faciendo salizari solium camere super coquina et pro infrascando et obstruandum unam fenestram pro diebus quinque l. III*.
- obullus** sm. ‘obolo, moneta di poco valore’. Cfr. Ducange 6, 17-18 *obolus*, 24 *obulus* pro *obolus* ‘Glossar. Lat. Ital. ms.: *obulus*, la medagia, e possessione integra, seu medietas denarii’, Blaise 628 *obolus* ‘piccola somma, piccola moneta’. Dal lat. *obōlus*, gr. *φβολος* ‘piccola moneta greca’.
St. Sac. 41-42 a. 1358 *nullus homo ... audeat vendere cancos nisi quinque a cosso pro uno obullo et VIII cancos a cogula pro uno obullo*.
- oculum (vendere ad –)** loc. ‘vendere ad occhio, valutando in modo approssimativo’. Cfr. Ducange 6, 29 *oculum (emere ad –)* ‘emere haud pondere, sed tantum oculorum aestimatione; Ital. *comprare a occhio* (Stat. Bonon. ann. 1250-67)’, Sella E 237 *oculum (emere ad –)*, Semi 267, NP 1265 *vèndi a vóli*.
St. Civ. Au. 78 a. 1378 *talis panis vendatur sine impositione per advocatum et iudices vel per officialem salvo quod a furnarijs et panibus qui in grosso venduntur ad oculum non procedatur ad dictas penas*. St. Tolm. 258 a. 1420-1425 *et salvo quod si persona emens essent in concordio cum venditoribus ad oculum recipere mercadantiam, quae in isto casu potest facere*.
- offendiculum** sn. ‘oggetto con cui si può colpire’. Dal lat. *offendere* ‘offendere, far del male’.

St. Ud. C.S. 77 sec. XIV *Si quis autem traxerit lapidem vel lapides contra aliquem eum agredientem cum armis, lapidibus, lignis, fustibus vel alio offendiculo nichil solvat.*

offensibilis agg. 'da offesa, atto a colpire'. Cfr. Semi 268 *offensibilis*, Ducange 6, 31 *offendibilis* 'offensivus', 32 *offensilia arma* 'arma ad nocendum'. Vd. lat. *offensibilis* 'che può, soggetto ad inciampare', dal v. *offendĕre*. Vd. *offensorius*.

St. Glem. 12 a. 1381 *nulla persona debeat portare ensem aliquem, lanceam, falzonum, speltum et alia quecumque arma offensibilia.*

offensorius agg. 'da offesa, atto a colpire'. Vd. *offensibilis*.

St. Tolm. 162 a. 1403 *lanceam, speutum, falconum, ranchonum, lanzonum seu fustem cum ferro ultra mensuram trium digitorum, balistram nisi cum duabus varetis, nec alia huiusmodi arma offensoria.*

officialis, *-is* sm. 'ufficiale, funzionario incaricato di un pubblico ufficio'. Cfr. Sella 388, Niermeyer 736-37, Semi 268, NP 1243 *uffizziâl*. Dal lat. tardo *officiālis* agg. e sm. (REW 6044).

St. Ud. C.S. 32 sec. XIV *Predictus quoque officialis teneatur non ponderare aliquid aliud ultra saccum farine et saccum semule, nec in burato, nec in alio sacco; ... officialis ad ponderandum bladum pro comuni.* St. Ud. C.S. 36 *quilibet officialis ad stateras becariarum ad carnes ponderandum deputatus.* St. Venez. 54 a. 1336 *proposito per Jacobum de Capel officialem ad scloppum quod quondam Dominicus Zuanutti decesserat.* St. Civ. Au. 78 a. 1378 *talis panis vendatur sine impositione per advocatum et iudices vel per officialem salvo quod a furnarijs et panibus qui in grosso venduntur ad oculum non procedatur ad dictas penas.* St. Glem. 18 a. 1381 *Si vero que persona contrafecerit offendens, et percutiens notarium provisores, et dictos ceteros officiales in quibus eciam includimus vayas et custodias terre ac consiliaris.*

officium sn. 'zona di giurisdizione feudale'. Cfr. Ducange 6, 38 'districtus, territorium, jurisdictio, pagus', Blaise 634, Niermeyer 737. Dal lat. *officium* 'dovere, ufficio', riduzione da *opificium*, da *opus* 'lavoro' e tema di *fācere* 'fare'.

Rot. cens. Aq. 37 sec. XII *Denariorum XII Marce et VII libre exceptis IV libris I sellari quas dat gastaldio, et exceptis XV librique dantur pro III vacis Huius officii.*

olla sf. 'olla, recipiente, vaso, anche misura'. Cfr. Ducange 6, 42 'genus vasis vel mensurae, distinctum ab olla vulgari', Sella 389, Semi 269 'pentola', NP 664 *òle* 'olla, orcio, vaso di terra cotta o di pietra, a ventre rigonfio, per tenervi olio od altri liquidi'. Dal lat. *olla* 'pentola', per la più antica *aulla* 'recipiente privo di anse, usato per cuocere o consumare commestibili' (REW 6059, DELI s.v. it.).

- Rot. cens. Aq. 36 sec. XII *Dobroslav II modios frumenti, II urnas vini, III ollas annone I ollam mixture I sextarium ordei*. M.S.F. XXXIV, 145 a. 1408 *Item unum banchum de pezo antiquum cum ollis sive citis*. Ms. D.P. 223 a. 1410 *Emi duas copertorias ad ollas magnas pro sol. xlii*. Ms. D.P. 918 a. 1427 *Unam ollam de petra cum modico triace*.
- oloyerus** sm. 'origliere, guanciaie'. Anche in Sella 389. Cfr. Sella 393 *orier, orilgerium, orillerium*. Prob. adattamento di voce connessa con fr. *oreiller*, da *oreille* 'orecchio' (lat. *auricula* REW 793).
M.S.F. IX, 134 a. 1412 *tres fazulos ad modum theutonicum, tres oloyeros*.
- ontum** sm. 'grasso, strutto, burro'. Cfr. Ducange 8, 367 *unctum* 'adeps', Sella 602 *unctus, untus*, Blaise 930 *unctum*, NP 667 *ònt* 'burro cotto, che si usa preparare in casa per poter conservarlo a lungo. Qualche volta genericamente per burro', Vicario (2003) 173 (Glossario) *ont*. Dal lat. *ũctum* REW 9057, p.p. sost. da *ũngĕre* 'ungere'.
Ms. D.P. 781 a. 1470 *pro onto seu smalzo sol. xviiij*.
- operarius** sm. 'operaio, bracciante'. Cfr. Sella 390, Niermeyer 739, Semi 270, NP 668 *operār, operāri*. Voce lat. da *ōpus, opĕris* 'lavoro'.
Docc. st. Fr. I, 518 a. 1320 *investiverunt Jacobum de duobus Casalibus, pro quibus debet solvere duos operarios ad seligendum fenum*. Ms. D.P. 709 a. 1423 *Item dedi operariis qui sarculaverunt vel saraverunt ambas nostras braidas*.
- optare** vd. *aptare*.
- orchobanchium** vd. *arcabancum*.
- ordegnum** sn. 'strumento, attrezzo, arnese'. Cfr. Sella 392 *ordegnum, ordignum, ordineum*, Niermeyer 745 *ordinium*, Semi 271 *ordegnum*, NP 670 *ordĕgn, ordĕn*, Zudini/Dorsi 110 *ordĕin* pl. 'attrezzi', Doria 414 *ordegno*. < lat. parl. **ōrdĭnium* REW 6092, un derivato da *ōrdo, -ĭnis* 'ordine' (DELI s.v. it.).
Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *dictus conductor teneatur et debeat aptare dictum mollendinum et reducere cum omnibus ordegnis ac lignis tam vivis et currentibus quam mortuis aliisque necessariis sumptibus*.
- oreum** sn. 'granaio'. Cfr. Ducange 6, 63 'pro *horreum*'. Dal lat. *horrĕum* 'granaio, deposito'.
Arch. Ts. XX, 133 a. 1281/92 *et Braydam unam sub Trusso et ortum et oreum unum sive Stabulum*.
- ornacium** vd. *arnacium*.
- ortale, -is** sn. 'orto o frutteto'. Cfr. Ducange 6, 68 *ortalis, hortalis*, Sella 393 *ortale* 'orto', Sella E 240, Niermeyer 499 *hortale, ortale, ortalis* 'orto', Semi *ortalis*, NP 674 *ortāe, ortāje* 'ortaglia; anche di terreno coltivato a orto', 1570 *ortāl* 'frutteto ed orto posti vicino all'abitazione (Bu-doia)'. Dal lat. tardo *hortuālis* (DEI 2683 s.v. it. *ortale*).

T.E.A. 247 a. 1299 *Investitio facta Vanture Notario de Sacilo de uno ortali posito in Burgo de Sacilo, solvendo annatim in festo S. Martini solidos undecim parvorum.*

orum sn. ‘orlo’. Cfr. Sella 394, NP 669 *ôr*. Dal lat. pop. *ōrum*, lat. class. *ōra*

‘orlo della veste’ (REW 6080, EV 115 *oro*, DELI s.v. it. *orlo*).

Cor. fr. 18 a. 1397 *In primis in uno coffano ... faziolus cum oris; item in una cecha tele albe; fazoli sine oris quinque.* A.S.T. II, 1-16 a. 1408 *velum unum muliebre usitatum, cum oris theotonicis de cuffulis sive seta.* Ms. D.P. 530 a. 1437 *Unum telare a tenendo oros faciolorum si-ve curdelas.*

ovatus agg. ‘ovale o ricoperto d’uovo’. Cfr. it. ant. *ovato*, EV 116 s.v. *ovado*,

NP 1570 *ovât* e *ovâl*. Dal lat. *ovātus*, da *ōvum*.

It. Sant. 209 a. 1486 *tertium habuerunt locum gambari magni et ovati quorum esus fuit pergratus.*

P

- pabulaticum** sn. 'diritto di pascolo e tributo'. Cfr. Ducange 6, 85 'census vel tributum pro jure *pabulandi* seu pascendi animalia in pabulis domini', Niermeyer 749, Blaise 644, Semi 275 *pabulare* 'pascolare'. Dal lat. *pābūlum* 'pascolo', corradicale di *pascēre*, col suff. *-aticum*, tipico dei tributi.
M.E.A. 494 a. 1015 *cum eorum massariciis, vineis ... molendinis, herbaticis, atque pabulaticis, necnon Gematicis sive eorum amesser*.
- padalachium** sn. '?'. Il termine è sconosciuto anche in Sella 395.
App. e oggi. sacri 3 a. 1204/18 *dedi Widoni duo padalachia et duo candelabra*.
- padus**, *-us* (= *padulis*) sf. 'palude'. Cfr. Ducange 6, 88 *padules* 'palus, stagnum, Ital. *padulo* (Addit. ad Chron. Casur. apud Murator. tom. 2 part. 2 col. 932 *Hortis, areis, vinis, silvis, terris, pascuis, ac stalariis, rivis, rupinis, ac padulibus etc.*)', Niermeyer 751 *padulis, patulis* = *palus* 'palude', DEI 2719 s.v. it. *padule*, con antica metatesi per *palude*. Dal lat. *pālūs*, *-ūdis* REW 6183. Vd. *palus*.
Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, uenacionibus, molendinis, riuis, rupinis ac padibus* (= *padulibus*) *tam in montibus quam in planiciis locis*.
- paga** sf. 'paga'. Cfr. Ducange 6, 84 s.v. *pacare*: *paga* 'solutio', Arnaldi 425 *pagatio*, Sella 396 *paga*, Niermeyer 751, NP 681 *pàe*. Deverb. a suff. zero del lat. *pacāre* 'pacificare', denom. di *pāx*, *pācis* (REW 6132, DELI s.v. it.).
St. Tolm. 141 a. 1403 *capitaneus communis Tumetii ... possit licentiarere duos de dicto Quarterio Tumetii ex ipsis stipendiariis, et unum pro quolibet aliorum Quarteriorum, et pagas ipsorum pro suo labore et salario recipere et retinere*.
- pagers, Paiiers** sm. 'Baviera'. Voce sconosciuta in Sella 396; ma vd. Corgnali 268 (dal Ms. D.P. a. 1295 Gemona): '*pro tribus centenariis et medium panni pageri* (= *bavarês*)'; Ventura (1988) I, 183 nota⁸⁶.
St. Glem. 77 a. 1381 *pannum de pagers vel de luoniz aut sayas*. St. Tolm. 183 a. 1403 *I[tem] [s]tatuitur quod pro quolibet centenario [librarum] panni de Paiiers in contrata venditi vel exportati, solvere teneatur denarios duos datiaro*.
- paisanus** sm. 'abitante del contado'. Cfr. Ducange 6, 95 'rusticus qui in agro habitat, Ital. *paesano*', Sella 397, Semi 275 *paesanus, paisanus*, NP 683 *païs* 'paese' e *paisàn, paesàn* 'compaesano'. Vd. fr. ant. *paysan(t)*, da *pays* 'paese', a sua volta < *pāgēnsis*, agg. di *pagus* (DEI 2719, DELI s.v. it. *paese*).

Docc. gor. I, 40 a. 1251 *Item precipimus quod D. Comes laboret bona fide sine fraude cum paisanis Hystrie cum quibus contraxit federa iuramenti.*

pala, palla sf. 'pala'. Cfr. Ducange 6, 96 *pala* 'fossorium instrumentum quo solum vertitur', Sella 397, Semi 276, NP 686 *pàle*, ASLEF 3206 c. 415, Vicario (1999) 223 *pala*. Dal lat. *pala* REW 6154.

Ms. D.P. 539 a. 1361 *Item pro una palla fossati necessaria in domo*. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unam pallam ab igne et unum par mollettarum ab igne*. Ms. D.P. 707 a. 1426 *Item pro aptando sapatam palam et saponem de ferro sol*. V. St. Tarc. 55 a. 1432 *quilibet rumpens fossatas, clausuras seu sepes sive saliendo, ipsa fossata vel ruinando cum sapa vel pala*.

palafredus, -enus sm. 'palafreno, cavallo di posta, cavallo di marcia'. Anche in Sella 396. Cfr. Ducange 6, 166 *palafredus* equus gradarius, nostris *palefroi, cheval de service*, *palaveredi* 'equi agminales, quorum usus in cursu publico, non quidem in viis publicis, sed in transversariis et militariibus, ut veredorum in viis publicis', Sella E 242 *palafredus, palafrenus*, Niermeyer 762-3 s.v. *paraveredus*, Blaise 647 *palefridus (-fredus)*, 654 *paraveredus*, Dal lat. tardo *paravēdus* 'cavallo di rinforzo', composto ibrido dal gr. παρὰ 'presso' e gallo-lat. *verēdus* 'cavallo da trotto', modellato sul gr. παριππος (REW 6231, DEI 2725 s.v. it. *palafreno*).

Cav. Fr. 11 a. 1170 *LXX mansos et VIII palafredos et XI runcinos et multa alia servitia*. Spil. docc. 13 a. 1331 *uxori promittit 20 sol. den. ver. gros. pro desentatura et palafreno*.

palata sf. 'palizzata, stecconata'. Cfr. Ducange 6, 97 *palare, palata* 'palorum series, Italis *palata*, nostris *palissade*', Sella 398, Sella E 243, Blaise 646, Niermeyer 753 *palata, palada*, Semi 277 s.v. *palaria*, NP 685 *palàde*, Vicario (1999) 223 *paladis*. Dal lat. *pālus* 'palo' REW 6182, con suff. *-ata*.

St. Cord. 20 a. 1337 *Si vero aliquis dicto tempore in cortivum alicuius intraret transeundo palatam*. Top. Ud. 154 a. 1365 *in duobus curibus palorum lignorum et duobus viminarum pro palatis factis in stagno*. St. Ud. 103 a. 1418 *supra damnificationem facta per nonnullos contra multos cives tempore nocturno in frangendo et auferendo portas hostia palatas raclous caules herbas et alia damna inferendo in Hortis*.

paledia sf. 'parte del carro rustico, formata da un legno forcuto o due legni calettati ad angolo acuto, e fissata alla sala, su cui s'innesta il timone mediante biforcatura' (NP 686 s.v. *palèdie*). Vd. EV 117 *palèdega, palédighe* 'stanghe del carro', *palídaga, palídiga* 'freccia del carro', di area istriana. Dal lat. *pālus* 'palo' REW 6182.

Ms. D.P. 539 a. 1448 *Unam palediam novam et pulcrum ad currum*.

- paleus** sm. 'palo', per il class. *pālus* 'palo'.
 Docc. st. Fr. II, 445 a. 1321 *nullus in Civitate et Burgis cooperiat, aut faciat cooperiri domus, seu tecta domorum cum scandulis novis, paleis, aut asseribus, nec cum cuppis aut laveribus.*
- pallotta** sf. 'pala da grano'. Cfr. NP 688 *palôte* 'pala di ferro o di legno, assai larga e per lo più incavata; *palôtis di formènt, di blàve*', ASLEF 3241 tav. 614. Dim. del lat. *pala* REW 6154 con suff. *-öttus* (TAF 165).
 M.S.C. II, 16 a. 1437 *duas pallottas cum manubrio ad bladum.*
- palmula** sf. '?'. Si potrebbe confrontare con Sella 415 *parmula* 'assicella', G. B. Pellegrini (1992) 163 *pàrmola* 'ganascia della morsa di legno', Bondardo 114 *pàrmola* 'cavalletto da pittore, tavolo da disegno, antica voce veneta di areale assai ristretto' (forma dissimilata di *palmola* 'forcella, forca di legno', derivate dal lat. *palmula* 'piccola palma', da *palma* REW 6171), ma la definizione resta incerta.
 Ms. D.P. 540 a. 1437 *Palmule de ligno a scartasando paria IIII.*
- palmus** sm. 'palmo, misura di lunghezza'. Cfr. Sella 400, DELI s.v. it. *palmò* 'antica misura di lunghezza corrispondente a un quarto di piede'. Dal lat. *pālmus*, da *pālma* 'palma della mano' REW 6171.
 Pat. agr. 268 a. 1361 *Item Jacobus Degan dicit quod sibi, pro suo iure, dedere debeant quatuor staeb panni sed non est credendum. Una tunica quatuor baculorum id est staeb, quorum quilibet palmos VI id est spann pro suo iure laboribus sibi cedunt.* A.S.T. II, 1-16 a. 1408 *palmis sive spansis.*
- paltremulus** vd. *poltrembulus*.
- palus**, *-udis* sf. 'palude', anche 'giunchi o paglia'. Cfr. Sella 400 *palude* 'paglia', Semi 278 'palude', NP 689 sm. *palût* 'palude'; t. bot. *palût* sm. 'strame, carici giunchi canne ed altre erbe che crescono nei paduli e che si raccolgono per sternere gli animali. In generale *palût tont* designa i giunchi; *palût di fuèe* le carici'. Dal lat. *palus*, *-ūdis* 'palude'. Vd. *padus*.
 T.E.A. 39 a. 1275 *circa medium campum terre aratorie sub broylo suo cum una quantitate prati sui de palude.* Ms. D.P. 1001 a. 1447 *flaschus vitreus copertus de vinchis. Flaschus vitreus copertus de palude.*
- panaria**, *-era* sf. 'madia'. Cfr. NP 691 *panàrie* 'madia, mobile da cucina', Frau, *Dialetti* 99, Sella 400 *panaria* 'asse per cuocere il pane, tafferia', EV 119 *panara* 'tagliere, tafferia, o asse per il pane', Bondardo 112 *panàra* 'tagliere per la polenta'. Dal lat. **panaria* da *panis* REW 6198 (vd. anche *panārium* 'paniere' REW 6287; CLR 162 n. 164).
 M.S.F. V, 89 a. 1375 *Item duas bancas unam paneram.* M.S.F. XXXIV, 145 a. 1408 *Item panariam unam.*

pancogola, pancoula, -cohula sf. ‘cuocitrice di pani, panicocola’. Cfr. Semi 278 s.v. *panis*: *panicocola, panicocola*, Doria 427 *pancògola*. Vd. *pancogolus*.

St. Civ. 11 a. 1300/50 *becariorum, calcificum pelipariorum sartorum, pancoulorum vel pancoularum*. Docc. st. Fr. II, 9 a. 1326 *Item pancouhula pro qualibet vincula, seu cisto de quo postare voluerit ad vendendum, solvat denarium unum pro die*. St. Sac. 31 a. 1345/1421 *Si vero pancogola nolet vel recusaret quod clibanaria ponderaret panem*. St. Man. 15 a. 1359 *pancocoghi pro omni stario frumenti (solvant) solidum unum*.

pancogolus, -ogus, -oulus sm. ‘panettiere che cuoceva il pane preparato da altri’. Cfr. Ducange 6, 126 *pancogollus* ‘caupo, vel qui mensa excipit (Correct. Stat. Cadubr. 78)’, Sella 401-02 *pancogolus, panicoculus*, Semi 278 *panicocolus, paniscoglus* etc. ‘panettiere, fornaio’, NP 692 *pancùcul* e *pancôr*, ant. it. *panicuocolo* (tosc. *panicocolo*). < lat. *pānis* e un derivato di *cōquĕre* ‘cuocere’, che ricalca un composto antichissimo, attestato fin nel greco d’età micenea (sec. XIII), *artopókῶos* (vd. gr. ἄρτος ‘pane’) (Doria 427 s.v. *pancògola* ‘cuocitrice di pani, panicocola’).

St. Civ. 11 1300/50 *becariorum, calcificum pelipariorum sartorum, pancoulorum vel pancoularum*. St. Man. 15 a. 1359 *pancocoghi pro omni stario frumenti (solvant) solidum unum*. St. Pra. 127 a. 1361/66 *Pancogoli qui panem facere promiserunt teneantur sufficientem facere panem*.

pandere v. ‘palesare, rivelare’. Cfr. Semi 278 ‘mostrare, produrre (in giudizio)’, EV 118, NP 692 *pāndi*, Zudini/Dorsi 113 *pānder*. Sembra una sopravvivenza semidotta dal lat. *pāndere* ‘spandere, allargare’ (DELI s.v. it. *pandere*, DIDE 316).

St. Buia 18 a. 1371 *Nihil pandere eorum, que geruntur in aula consilii*.

St. Glem. 32 a. 1381 *Constituimus quod omnes deputati ad concilium teneantur secreta, dicta, gesta et deliberata in consilio nulli persone pandere, dicere*.

panera vd. *panaria*.

panigium sn. ‘panico’. Cfr. Ducange 6, 129 *panichium* ‘panicum, minutioris grani species’, *panicium* ‘genus annonae qua in quibusdam locis homines vice panis sustentantur’, Sella 402, EV 118 *panizzo*, Doria 429 *paniz(o)*, NP 693-94 t. bot. *paniz*, ASLEF 3224 tav. 664. < lat. **pānīcium* ‘panico’ REW 6194, REW-FS, da *pānus* ‘ciuffo di miglio’ (DELI s.v. it., TAF 428 e 460, FPF 575).

St. Brugn. 19 a. 1335 *quelibet persona datum in terra brugnerie risondeat daciarijs duos sol. par. de singulo stario frumenti XII par. de singulo stario siliginis fabe milei et panigii*.

- panzaria** sf. ‘armatura della pancia, dalla corazza in giù’. Cfr. Ducange 6, 125 *pancereia*, *panceria* ‘lorica, Italis *panziera*, quae scilicet ventrem tegit’, Sella 401 *panceria*, *panseria*, 412 *panzera*, *panzeria*, Blaise 649 *panceria*, 651 *panseria*, Niermeyer 757 s.v. *panceria*, Semi 278 s.v. *pancera*. Vd. anche fr. ant. *panciere*, prov. *pansiera*, dal lat. *pantex*, *īcis* ‘pancia’.
- Docc. st. Fr. I, 252 a. 1319 D. *Jacobus Zan de Fonte bono promisit et stetit dare ... uno Gunello cum argento, uno Waferocho, uno sento de panzaria, uno clapo.*
- paonacius** agg. ‘violaceo’. Cfr. Ducange 6, 143 ‘violaceus, purpureus, Ital. *paonazzo*, colorem caudae pavonis referens’, Sella 413, Sella E 251, Doria 443 *pavonazo*, NP 696 *paonàz*, Zudini/Dorsi 113 sm. *paonàs* ‘paonazzo (qualità di fichi)’. < lat. *pavonāceus* ‘simile alla coda del pavone’, da *pavō*, *-ōnis* ‘pavone’ REW 6313.
- M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unum gabanum de morello paonacio cum floronis rechamatis de auro.*
- papagaidus, -gay** sm. ‘pappagallo’. Cfr. Ducange 6, 144 *papagallus*, Sella 413 *papagaius*, *papagalus*, Blaise 651 *papagallus*. < ar. *babagā*, biz. *papagās*, prov. *papagai*, fr. ant. *papegai* (EV 119, DEI 2758, DELI s.v. it., Doria 431).
- Docc. gor. XI, 10 a. 1375 *venditi fuissent ad incantum sexdecim papagaidi (sic) de perlis et unus cingulus argenti.* A.S.T. II, 1-8 a. 1408 *cappa de serico albo contexta per totum circulis intra se habentibus duos psiticos sive papagay.*
- paramentum** sn. ‘veste sontuosa, ornamento; paramento sacerdotale’. Cfr. Ducange 6, 160 *parare* ‘ornare’, 161 *paramentum* ‘Phrygium opus auratis, argenteis aliisque filis intextum’, Sella 414, Niermeyer 761, Semi 279, NP 699 *paramènt* ‘paramento, sia per le vesti dei sacerdoti officianti, sia per i drappi che adornano la chiesa. Di solito al pl., vd. ant. it. *paramenti* ‘addobbi dei palazzi gentilizi; abbigliamento sontuoso’. Voce del lat. tardo da *parāre* ‘preparare’ (REW 6229, DELI s.v. it.). Vd. *apparamentum* e *preparamenta*.
- Studi fr. 42 a. 1222 *Marcus Mingulo ... dicebat se habere paramentum I zubam de buchiramo, sencelarium* I. Parl. Fr. II, 244 a. 1366 *Constituimus quod, mortuo viro, vestes, paramenta, ornamenta, clenodia, bilisia, iocalia et cetera alia bona mobilia per ipsam dominam ad domum mariti portata.* Ms. D.P. 82 a. 1427 *Item paramentum de bordo cum stolis et manipulis unum.*
- paries, -etis** sf. ‘misura di lunghezza o altezza dei tessuti’. Cfr. Sella 415, Vicario (1999) 158 e 224 *parec*, (2003) 173 (*Glossario*) *paret*. Dal lat. *pāriēs*, *-ētis* ‘parete’ REW 6242.

A. St. S. Dan. 12 a. 1355 *quilibet textor facere texere teneatur parietum drappi pro sol. III et parietum stoppe pro uno grosso. Teneatur texere parietum lini pro decem parvulis.*

partitorium sn. top. 'opera costruita allo scopo di dividere la portata di un corso d'acqua'. Cfr. Ducange 6, 188 'quod aliquid ab alio partitur, dividit, Ital. *partitore*, partitor (Statuta Placent. lib. 5 fol. 60)', Sella E *partitor* 'chiusa del canale'. Dal lat. *partītor*, *-ōris* 'divisore' da *partīri* 'dividere, separare' (REW 6259 *partīre*, DEI 2786).

Top. Ud. 218 a. 1228 *usque ad illum locum acque quod dicitur partitorium.*

parvulus, parvus sm. 'piccolo (veronese), moneta'. Vd. NP 772 s.v. *pizzul: liris di pizzui* 'lire (d'argento) di piccoli (veronesi = *vuornês*), moneta di conto del Patriarcato nei sec. XIII, XIV. Più esattamente avrebbe dovuto chiamarsi lire di soldi di piccoli, contando ogni lira 20 soldi e ogni soldo 12 piccoli (Liruti 91-92)', Benincà/Vanelli (1991) 8 es. *vers.* (5) frl. *pel vornes/ lat. pro parvulo*. Dal lat. *parvūlus*, dim. di *parvus* 'piccolo'. Vd. *veronensis*.

St. Ud. C.S. 46 sec. XIV *mensurator vini qui fuerit pro comuni deputatus per tempora habere debeat pro quolibet carlecio vini quod mensuraverit sex veronenses parvulos*. St. Ud. C.S. 92 *et eorum sit salarium de libris quinquaginta parvorum veronensium*. Ms. D.P. 434 a. 1332 *Expendit Henricus XXVIII parvulos in die quando ipsi dederunt ad laborandum terram, pro locofium*. A. St. S. Dan. 12. a. 1355 *quilibet textor ... teneatur texere parietum lini pro decem parvulis*. St. Man. 13 a. 1359 *quicumque non fecerit wardam ad portam quod solvat solidos parvulorum quinque*. St. Man. 14 a. 1359 *quicumque accepit sorgale de agro sui vicini solvat solidos decem parvulorum*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro qualibet macia Bercandi vergati a toris fiendis parvuli septem*. St. Valv. 11 a. 1369 *si quis dimentiverit aliquam personam per gulam, solvat solidos parvulos quadraginta*. St. Glem. 81 a. 1381 *pro quolibet sclavina solvere teneantur parvulos septem*. St. cim. 10 a. 1453 *Item quod nullus ipsorum possit vel valeat zimare fachinis seu aliis forensibus pannos bassos laneos pro minori pretio sex parvulorum pro brachio*.

pasca, *-ae* sf./ *-atis* sn. 'pasqua'. Cfr. Ducange 6, 189-92 *Pascha* 'vox hebraica quae transitum significat', Sella 416, NP 707 *Päsche*, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *Pascha*. Dal lat. crist. *Pascha*, dal gr. Πάσχα, a sua volta dall'aramaico **pashā*', propr. 'passaggio' (DELI s.v. it.). Zacchigna 68 nota⁵ a. 1258 *solvit staria frumenti X, staria siliginis X, staria millii X, staria anone X, xenia duo, unum in pasca et aliud in navitate*. Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 *censum et redditum XII staiorum frumenti, persolvendorum annuatim in festo pascatis maioris*.

- passettum** sn. ‘fermaglio’. Anche in Sella 417. Cfr. NP 711 *passèt* ‘fermaglio delle catenelle, collane, etc.’, it. *passetto* ‘fibbia per allacciare rilegature di libri antichi’. Deverb. del lat. volg. **passāre* (a sua volta denom. di *pāssus* ‘passo’) REW 6267, con suff. *-ettus*.
M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item unum cingulum de corio ornatum de argento cum quinque parvis passettis*.
- passula** sf. ‘uva passa, appassita’. Cfr. Sella E 254, Zudini/Dorsi 115 *pása*. Dal lat. *passus* REW 6270, p.p. di *pandēre* ‘stendere’, perché l’uva e la frutta vengono stese al sole per asciugare, fr. ant. *passe* ‘uva secca’ (DEI 2795, DELI s.v. agg. it. *passo*).
It. Sant. 214 a. 1486 *nonum frictula ad magnitudinem duarum hostiarum in quarta dispositarum, et in pasta redacte, cum mixtura passularum deinde hostiis circumdate et frixorio immisse*. It. Sant. 217 *tria apposita sunt, alibi non abita, pisces ex lacte, ovis et amigdalīs formati, operati in patina amigdalīs alijs decoratis, passulis et anisīs zaccaratis*.
- passus** sm. ‘passo, misura lineare di cinque piedi’. Cfr. Sella 417, NP 707 *pàs*, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *pas*, Zudini/Dorsi 115, Pallabazzer 432 ant. *pas* e it. *passo*. Dal lat. *passus* ‘passo’ REW 6271, da *pāndere* ‘stendere, aprire’.
Top. Ud. 335 a. 1287 *Rev. ... Patriarcha dedit ad rectum fictum Aquilegensem Fruzero calcifici sex passus comunis terre site in Utino*. Top. Ud. 240 a. 1292 *duos passus terre sitos in villa Utini in loco qui dicitur pratclus*. T.E.A. 347 a. 1376 *D. Patriarcha allivellavit ser Gulielmo de S. Daniele passus terre novem ab una parte, et sex ab alia parte*. St. Ud. 58 a. 1425 *mensuras olei milei et librarum et abinde infra ... et passium soiarum*.
- pastenare, pe-, impasti-** v. ‘coltivare, piantare’. Cfr. Ducange 6, 201 *pastenare, pastinare*² ‘Columellae est agrum fodere’, *pastinare*³ ‘plantare, conserere’, Sella 418 *pastinare*, Niermeyer 770 *pastinare, pastenare*, Semi 282 s.v. *pastenare*, NP 426 v. agr. *impastanâ* ‘piantare, trapiantare’, 713 *pastanâ, pastenâ*, Zudini/Dorsi 116 *pāsten* ‘campo vitato’, *pastenár* ‘piantar viti’, Doria 439 *pastinar* ‘rivoltare ben bene la terra; ridurre un terreno collinoso a pastini (ossia a terrazzi)’, *pāsteno* ‘campo coltivato a terrazze’. < lat. *pastināre* ‘zappare o lavorare (per piantar viti)’ REW 6276, da *pastinum* ‘marra del vignaiolo’ (DEI 2798, Doria cit.).
Top. Ud. 215 a. 1311 *unum suum campum pastenatum in tabella Utini in via de Lovaria*. Top. Ud. 269 a. 1335 *super duobus campis terre pestenatis sitis in tabella superiori Utini in Roncs*. St. Civ. Au. 30 a. 1378 *nulla persona intrare presumat ad fatiendum damnum in ortos, Viridaria, Braydas, Bayartia seu vineas, prata, fossalata et impastinata aut Silvas que per homines de Civitate vel eorum soçanos laborentur*.

- paternoster** sm. ‘rosario; grano del rosario’. Cfr. Ducange 6, 210 ‘... sacer globulus, seu corolla precatoria ex his globulis composita’, Sella 419, Sella E 255. Dal lat. eccl. *pater noster* DEI 2803).
M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *magnam cordam a paternoster de argento aurato numero LXXX paternoster*.
- patinus** (= *patinatus*) v. p.p. ‘ricoperto di un sottile strato’. Cfr. EV 121 *patina*, NP 717 *pàtine* ‘patina in genere’. Dal. lat. *patīna* ‘padella’ e anche ‘una specie di pasta’.
It. Sant. 214 a. 1486 *nonum frictula ad magnitudinem duarum hostiarum in quarta dispositarum, et in pasta redacte, cum mixtura passularum deinde hostiis circumdate et frixorio immisse, et demum patine* (= *patinate*) *apposite cum saccari pulvere*.
- pausare** vd. *polsare*.
- pavesium** sn. ‘pavese, ant. palvese, grande scudo rettangolare’. Cfr. Ducange 6, 223 ‘scuti genus, nostris *pavois*, Italis *pavese*’, Sella 419 *pavensis*, 420 *pavesium*, *pavesum*, *pavese*, Sella E 256 *pavesius*, Niermeyer 777 s.v. *pavensis*, Semi 284 *pavesius*. Dal lat. mediev. *pavē(n)sis* ‘scudo’ REW 6311, derivato da Pavia (DEI 2809).
St. Ud. 133 a. 1347 *nullus post sonum campane predictae audeat vel presumat ire per terram Utini cum lumine vel sine, cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, scutis bresanis pavesiis, circivile-riis, slappis et lameris*.
- paviglionus** sm. ‘padiglione, luogo per le adunanze’. Cfr. Ducange 6, 146 *papilio* ‘pro aedificio aperto, porticus nempe seu peristylum (Stat. Cadubr. lib. 3 p. 14 *quas penas si non solverit infra quindecim dies, a tempore condemnationis factae, fustigetur circa logiam seu papilionem plebis*’, 223 *pavilionus* ‘papilio, tentorium’, Sella 413 *papilio*, 419 *pavaglone*, 420 *pavilione* ‘tenda’, Niermeyer 758 *papilio*, NP 720 *paveòn* ‘padiglione; *tet a paveòn*: tetto a spioventi molto inclinati’, 1576 ‘padiglione, drappo rosso sospeso dietro l’altare maggiore (Clauzetto)’. Dal lat. *papilio*, *-ōnis* ‘padiglione, tenda ad ali laterali, farfalla’, fr. ant. *pavillon* (REW 6211, EV 123, DEI 2810, DELI s.v. it. *padiglione*); vd. anche Kramer V, 146-147 *paiùn*.
Parl. Fr. II, 456 a. 1414 *Actum in Civitate Austrie in Patriarchali palatio in paviglione in consilio parlamenti*.
- paysare** v. ‘cacciare col falco’. Anche in Sella 397 (con *paisator* ‘cacciatore con il falco’, *paiza* ‘caccia’, *paizzare* ‘cacciare’). W St. Ud. 135 s.v. *paysare* cita gli Statuti di Padova cap. 689 III ‘*aliquis paysator non debeat intrare occasione paysandi nisi habuerit ancipitrem; aliquis non audeat capere quaglas praeter quam cum ancipitre et aliis avibus*’, dove è chiaro il senso di ‘cacciare col falco o sparviero’, caduto poi in disuso, ma an-

cora intelligibile nel sec. XVII, poiché nella traduzione volgare dello St. di Monfalcone si riscontrano le frasi '*di quei che vanno a paisà, nessuno ardisca entrare nei prati a paissare, quei che accompagnano detto paissatore*'. Vd. ancora NP 683 t. cacc. *paisà* (Gemona) 'stare in ferma', 683 *paissârde* 'carniera dei cacciatori', *pàisse* 'selvaggina', loc. *stâ in pàisse* 'stare in agguato', 1642 loc. *fâ la spàisse* 'fare guardia vigilando, stare in agguato, tener d'occhio (Moggio)'. Cfr. Quaresima 298 *paissar* 'porre l'esca, adescare', *pàissa* 'esca (per prendere selvaggina), strascico (per la volpe)', dall'a.a.ted. *beizzen* 'far abboccare o mordere, andar a caccia col falco'; vd. anche Baroni Grazi, ripresa da Marcato (1982) 110: *paissa* e *paissare* 'cacciare col falco' derivano da un long. **baizzjan* connesso con germ. **bajtian* 'far mordere', causativo di **beitan* 'mordere'. Vd. ancora REW 1020 e 6152, DEI 2724 s.v. *pàiza*, Marchetti, LGF 39, Doria 49 *bàiz* e 424 *pàiz*, Kramer V, 144-145 *pàissa*.
St. Ud. 101 a. 1425 *nullus vicinus vel forensis pedes neque eques de cetero audeat intrare campos blavatos in pertinentiis Utini ad paysandum*.

paysator, *-is* sm. 'cacciatore con il falco'. Vd. *paysare*.

St. Ud. C.S. 127 sec. XIV *De paysatoribus. Associantes vero dictum paysatorem vel paysatores*.

pecia vd. *petia*.

pecius vd. *pezus*.

pecorarius sm. 'armentario che conduceva al pascolo comunale le vacche ed altro bestiame della villa'. Cfr. Ducange 6, 236 'bubulcus (charta Desiderii Regis Langob. in Bullario casinensi tom. 2 p. 7)', Sella 421 'pecoraro', Blaise 665 *pecuarius*, NP 758 *piorâr*. Voce del lat. tardo, da *pěcōra*, n. pl. di *pěcus*, *-oris* 'bestiame', con suff. *-ariu* (REW 6326).

Rot. cens. Aq. 13 sec. XII *Unusquisque pecorariorum dat 1 porcum valentem xl denarios*. Ms. D.P. 284 a. 1430 *Item herbariam ville da Sequalso que solet locari pecoraris forensibus*.

pecteneria sf. 'cardatura o pettinatura di fibre tessili'. Vd. Ducange 6, 237 *pectinatura* 'actio, qua panni densantur, desquamantur et poliuntur', Sella 421 *pectenare* 'pettinare', Blaise 665 *pectineus* 'di pettine, di cardatura', *pectinus* 'cardo', NP 740 *petenâ* 'pettinare o scapecchiare il lino e la canapa', 751-52 *piètin di linarûl* 'pettine da lino'. Dal lat. *pecten*, *-inis* da *pectere* 'pettinare'.

Ms. D.P. 5 a. 1348 *Achila de pecteneria*.

pedestaria sf. prob. 'obbligo di trasportare pesi per conto del signore, eseguito 'a piedi', cioè non da carri, ma da persone' (si trova sempre in unione a *carraticus*, secondo Biasutti, *Rot. cens. Aq.* nota p. 13). Dal lat. *pědēster* 'che va a piedi' REW 6346.

Rot. cens. Aq. 21 sec. XII I *plaustrum feni et II caraticos et I pedestariam et decem libras casei*.

pedignolium, pidin- sn. 'battente o puntello della porta'. Cfr. NP 749 *pidignûl* 'puntello, piede o asta di sostegno; puntello o trave che sostiene una scala ad una svolta; travicello verticale che si salda nel mezzo del portone rustico e serve di battente alle due imposte'. Sella 423 riporta *pedagnolum* 'fusto di pianta giovane'. Vd. it. *pedagna, pedagnola*, dal lat. tardo *pĕdānĕus* 'che riguarda il piede' REW 6343.

Civ. Fr. 49 a. 1286 *Isti sunt qui debent parare tam in ferris, cathenis, pidinoliis et seraturis, clavibus et agudis porte S. Sivestri*. St. Civ. 16 a. 1300/50 *debent parare portas sancti Silvestri in Cathenis pedignoliis, seraturis, clavibus agutis et aliis necessariis de ferro*.

pedifferator vd. *inferrator*.

peditorie avv. 'a piedi'. Anche in Sella 423. Cfr. Ducange 6, 245 *peditare* 'pedibus ire'. Dal lat. *pĕs, pĕdis* 'piede'.

St. Ud. C.S. 82 sec. XIV *eligantur decem connestabiles ... quibus omnes de ipsorum quinteriis peditorie submissi debeant in omnibus obbedire*.

pedonalea sf. 'incursione a piedi'. Cfr. it. *pedone, pedonale*. Da *pĕdo, -ōnis* REW 6359, dal lat. *pĕs, pĕdis* 'piede'.

St. Glem. 24 a. 1381 *quod nullus civis et habitator terre Glemone audeat ... facere aliquam chavalchatam seu pedonaleam sine licentia masarij*.

pegula sf. 'pece'. Cfr. Ducange 6, 247 *pegula* 'ut *pegola*; vox italica, pix, picea materia', Sella 423 *pegola, pegula*, NP 742 *pèule*, 1577 *pègola* (Budoia), Doria 445 *pègola*. Dal lat. tardo **pĭcŭla* REW 6483, dim. di *pix, pĭcis* 'pece'.

Docc. fior. 16 a. 1299 *nullus pegulam vendat vel emat nisi a Bartulo de societate illorum de Caponibus qui morantur Glemone*.

pelanda, pell- sf. 'pellanda o pelanda'. Cfr. Ducange 6, 249 *pelanda* 'pallii seu tunicae species, Ital. *pelando*', Sella 42 *aupelanda*, 390 *opelanda*, 424 *pelanda* 'abito a maniche lunghe e larghe', EV 124 *pelanda* (vic. sec. XIV) 'mantello', NP 725 *pelânde* 'giacchettone, casacca da contadino alquanto lunga e comoda', 1578 sf. *pelândo*. Vd. Varanini (1983) *Un inventario veronese del sec. XV* 470 'indumento per uomo e per donna assai diffuso nei sec. XIV e XV in Francia e in Italia settentrionale: ampia sopravveste aperta, con maniche larghe e lunghe dall'ant. fr. *houppelande*, di etimo ignoto' (vd. anche DEI 2824).

Ms. D.P. 558 a. 1394 *parare cum una pellanda et tunicha de colore Ms. D.P. 559 a. 1454 Una pelanda a domina de panno crimisino plano cum manicis apertis simplicibus non suffultis. Una pellanda de sirico damaschino albo*.

peliparius vd. *pelliparius*.

pellicia, -pia sf., **-cium** sn. 'pelliccia'. Cfr. Ducange 6, 251 *pellicia, pellitia, pellicea* 'pellicia vestis, indumentum pellibus factum', Sella 424 *pellicia*, 435 *pilicia, piliza*, Blaise 667, Niermeyer 783, Semi 285 s.v. *pellis*, NP 726 *pelizze*. < lat. tardo (*indumenta*) *pellicia* 'vestiti di pelle', variante dell'agg. *pellīceus*, da *pēllis* (DELI s.v. it.). Vd. *pellizuttus*.

M.E.A. 650 a. 1202 *Cum Patriarcha habet curiam et advocatus prae-sens est et in curia servit ... dabat advocato ... quolibet hieme pellicium volpinum*. Docc. st. Fr. I, 361 a. 1319 *Andriacius dotavit Philippam filiam suam de Villa ad usum de villis cum una armenta et uno vitulo subtus, aut una Marcha cum crosina, pellicia, slucha, bichedo, lecto, plumaccio*. St. Civ. Au. 61 a. 1378 *nullus pelliparius vel capellarius verberet vel excoriet ... pelles, pilleos vel pellicias in stratis publicis*. Ms. D.P. 168 a. 1445 *Paria capsiorum a pellippiis quatuor de soatto*.

pelliparius, peli- sm. 'conciapelli, pellicciaio'. Cfr. Ducange 6, 252 *pellipari* 'qui pelles parant, praeparant, vendunt, latinis *pelliones*', Sella 424, Blaise 662, Semi 285 *pelliparius, piliparius*. Dal lat. *pēllis* 'pelle' e v. *parāre* 'preparare'.

St. Civ. 11 a. 1300/50 *becariorum, calcificum pelipariorum sartorum, pancoulorum vel pancoularum*. Top. Ud. 222 a. 1317 *una domo posita in Utino in ruga pellipariorum*. Daz. pa. 11 a. 1324 *De lana vero que tonditur vel spellatur per cerdones, vel pelliparios nihil solvatur*. St. Civ. Au. 42 a. 1378 *quod nullus sartor cerdo pelliparius, aurifex aut alius artista debeat impignorare per se vel per alios pannos seu res alias sibi datas*. St. Civ. Au. 61 *nullus pelliparius vel capellarius verberet vel excoriet ... pelles, pilleos vel pellicias in stratis publicis*. Top. Ud. 274 a. 1380 *presentibus ... Leonardo q. Jacobi pelliparii de Utino Capellano capelle S. Bernardi in Mодоletto*. St. Ud. 92 a. 1391 *nullus pelliparius ... possit nec debeat ... pelles scarnare rozare nec tendere neque multizam vel scarnaturas spargere*. Zacchigna 57 nota¹³ a. 1436 *Relatio venditionis facte ad incantum de quodam mollendino cum fulugno ... cum sententia et apprehensione tenute eiusdem ac cessione facte Leonardo pellipario*.

pellizuttus sm. 'pellicciotto'. Anche in Sella 425. Dim. da *pellicia*, con suff. *-uttu*. Vd. *pellicia*.

M.S.C. II, 14 a. 1437 *unum pellizuttum sine manicis de pellibus tritum*.

penarola, pene-, -rolla sf. 'stilo per scrivere, astuccio o vasetto per penne'. Cfr. Sella 425 *penarolus* 'stilo per scrivere', Doria 447 *penariol* 'pennaiolo'. < lat. *pīnna* 'penna' REW 6514. Vd. *peniferum*.

Ms. D.P. 563 a. 1436 *Unam penerolam cum uno pugillari intus*. a. 1437 *Penarole duo cum suis calamariis*. Ms. D.P. 492 a. 1438 *Unam*

penarolam cum pugilare moderatore. Ms. D.P. 630 *Unam penerollam cum pugilare, forficibus et moderatore*.

peniferum sn. 'portapenne'. Dall'agg. lat. sc. *pennifer, -eri* 'che porta penne'. Vd. *penarola*.

Ms. D.P. 492 a. 1456 *Unum peniferum cum moderatore puzillare et forficibus*.

pensio, -onis sf. 'affitto, livello'. Cfr. Sella 426, NP 730 *pensiòn*. Dalla voce lat. *pēnsio, ōnis* 'pagamento', poi 'affitto', der. da *pēndere* 'pesare, pagare'. T.E.A. 177 a. 1258 *quatuor denarios Aquilegensis Monete, nomine pensionis seu livelli, solvere teneatur*. Top. Ud. 319 a. 1486 *dignetur nobis concedere, ad convenientem annualem et perpetuam pensionem suum zardinum situm Utini ad pedem montis Castelli*.

perangaria sf. 'servizio personale e gratuito dovuto dal vassallo al signore feudale, consistente specialmente nel trasporto di vettovaglie e merci e nel recapito dei messaggi' (GRADIT IV, 813 *parangaria*). Cfr. Ducange 6, 265 *perangariae* 'perangaria definitur apud Spelm. ex veteri Vocabul. Latino Angl. *servitus personarum et rerum, dicitur quasi perfecta et magna angaria. Est autem angaria servitus personarum et non rerum. Item Perangaria dicuntur exactiones et praestationes patrimoniorum*', con rimando a *parangariae* 'jumentorum vel plaustrorum praestationes per viam transversam, sive extra viam regiam', Arnaldi 1402 *parangaria*, Niermeyer 761 *parangaria, per-* 'servizio di trasporto aggiunto all'*angaria*', Blaise 653. Dal lat. tardo *parangariā*, vd. gr. *παράγγαριον* 'servizio del corriere'. Vd. *angaria*.

T.E.A. 83 a. 1300 *Item habet unum mansum in S. Daniele cum immunitate omnis angarie et perangarie*.

perarius sm. 'pero'. Cfr. Ducange 6, 265 *perarius*, Sella 426 *perarium*, 438 *pirarium*, Niermeyer 798 *pirarius, perarius*, Blaise 670, Semi 296 s.v. *pirarius* 'frutteto, piantagione di peri', NP 731 t. bot. *perâr*. Dal lat. *pīrum* 'pera' e suff. *-ariu*, usato nel frl. per la formazione dei nomi delle piante da frutto (REW 6524).

T.E.A. 112 a. 1376 *tamen non possint, nec valeant accipere, nec debeant melarium, perarium et quercum, sed de omnibus aliis lignis possint accipere*.

perforare, perfu- v. 'forare'. Cfr. Sella 427, NP 333 *forâ* e 146 *ciâzze foràde* 'mestola'. Dal lat. *perforāre*.

Inv. ant. Aq. 17 a. 1388 *Item una spoleta et unus cuppus paruus argenteus perforatus quo spanditur crisma*. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unam chaciam de ferro perfuratam ... catiam non perforatam*.

pergolum, -ulum sn. 'palco, pulpito'. Cfr. Ducange 6, 274 *pergulum* 'Italis *pergolo*; tabulatus, suggestus, podium', Sella 427 *pergula* 'pergola',

- Blaise 674 *pergulum*, Semi 289 *pergolum*, *pergum*, *pergola* ‘pergolato, loggiato, pergola’, NP 745 *piàrgule*, *pièrgule* ‘pergola, delle viti’, Zudini/Dorsi 120 *pièrgul* ‘balcone’. < lat. *pěrgŭla* ‘ballatoio’, incrociato con ‘pergamo’, lat. tardo *pergamum*, dal gr. *παργαμον* ‘rocca, fortezza’ (REW 6412/6413, DEI 2850-51 s.v. it. *pergamo* e *pergolo*); vd. anche Doria 450 *pèrgolo*.
- Top. Ud. 334 a. 1421 *Expendi sol. XII datos Magistro Michaeli marangono pro aptando pergolum super quo predicatur in Platea*. Docc. st. Fr. I, 207 a. 1318 *Dominus Blasius Sacerdos et Vicarius in Ecclesia Plebis Glemone, secundum tenorem dictorum, in pergulo ipsius Ecclesie*.
- perhempnare** v. ‘durare molti anni, avere lunga durata’. Cfr. Niermeyer 787 *perennare*. Dal lat. *perennāre* ‘id.’, dall’agg. *pěrennis* lett. ‘che dura, che rimane tutto l’anno’.
- Au.-Friul. 1 a. 1250 *fidelium gesta solent per scripture memoriam perhempnare*.
- perla** sf. ‘perla’. Cfr. Sella 427, Semi 289, NP 733 *pèrle*. Da *pernula*, dim. di *perna* ‘coscia di maiale’ (REW 6418, DEI 2858, Doria 450); secondo Niermeyer 794 s.v. *perula*, *perla*, *perna*, *pella* < *pirum* ‘pera’; vd. anche EV 124 (dal lat. *pěřŭla* ‘perina’).
- Const. P. Fr. 100 a. 1342 *nulla mulierum ... audeat portare in ornamento capitis perlas, velos aureos*. Docc. gor. VII, 36 a. 1345 *Item tres spenulas hominis argenteas desuper deauratas ornatas cum perlis et cum lapidibus*. A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *unum par cirothecarum pontificalium cum Agnus Dei de perlis parvis*. Docc. gor. XI, 10 a. 1375 *venditi fuissent ad incantum sexdecim papagaidi (sic) de perlis et unus cingulus argenti*. Cor. fr. 18 a. 1397 *spole auri quatuor; grupucii cusinelorum ... caude sete vermilee cum grupuciis perlarum par unum*. Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparamentis et Vestimentis que ipsa domina Clara de presenti habet, nec non frinello ac vite perlarum et preparamentis ac coffanis*. A.S.T. II, 1-10 a. 1408 *humerale de bocassino cum uno friso aureo, habens quatuor listas de perlis*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam bochettam de argento cum duabus campanellis sive floretis et sex perlis*. Cor. fr. 12-13 a. 1431 *item omnia iocalia, sarta perlarum; ... una vestis de veluto cum varo et maspillis perlarum de doplono circha collum de perlis*.
- perna** sf. ‘coscia posteriore, prosciutto’. Anche in Sella 428. Cfr. Ducange 6, 278 ‘armus porci’. Dal lat. *pěrna* ‘id.’ REW 6418.
- M.E.A. 747 a. 1249 *Item quando interficitur porci pernarum, et oves baffonum, debeat gastaldio praepositi providere coquinariis in victu ea die*. St. Glem. 75 a. 1381 *pro qualibet perna, vel baffa porcina, solvere debeat venditor duos denarios aquilegenses*.

personale vd. *pisinale*.

pertica, -cha sf. 'pertica, palo'. Anche in Sella 428. Cfr. Semi 242 'pertica (misura di terreni)', NP 745 *piàrtie, pièrtie*. Dal lat. *pěrtica* 'lungo bastone', REW 6432.

St. Glem. 53 a. 1381 *quod nullus debeat incidere pertichas de venchareto non suo, neque furari uvas cum phurya*.

pertinencie, -tie sf. pl. 'pertinenze, dipendenze di una proprietà, adiacenze a un territorio, un distretto'. Cfr. Ducange 6, 289 *pertinementum* 'territorium, districtus', *pertinentiae* 'id.', Arnaldi 482 *pertinentia*, Niermeyer 793-94, Blaise 680, Semi 292, NP 734 *pertignince* 'pertinenza, possedimenti'. Dal lat. tardo *pertinentia*, da *pertinēre* 'estendersi senza interruzione fino a, applicarsi a, etc.' (DEI 2867, DELI s.v. it. *pertinenza*).

M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Spilimbergo dicuntur pincernae et caniparii, et habent custodire canipam cum pertinentibus*. Top. Ud. 201 a. 1285 *Capellam unam in pertinentiis Ville Utinensis iuxta domum leprosorum in fundo proprio*. St. Ud. C.S. 39 sec. XIV *omnes fornasarii qui morantur in pertinentiis Utini*. St. Ud. C.S. 68 *quicumque in Utino sive eius tabella et pertinentiis damnum dederit*. T.E.A. 99 a. 1300 *Item unam molanderescam in dictis pertinentiis de Bratigul*. Top. Ud. 178 a. 1341 *Investitura Ugotionis q. mag. Manini Medici de Cremona habitantis Utini, de habitantia sua Castris de Utino cum monte pesteriori cum omnibus iuribus et pertinentiis*. Ms. D.P. 894 a. 1343 *Affictavit unam tornaturam terre cum vitibus in pertinentiis Purgessimi*. Docc. gor. XI, 6 a. 1347 *quoddam territorium situm in villa et pertinentiis sancti Michaelis*. Cast. Mor. 81 a. 1375 *fossatis et rebus spectantibus et pertinentibus ac viis fossatis et comugna ac pratis*. T.E.A. 162 a. 1376 *septem campos et unum pradulinum sitos in pertinentiis S. Danielis quos tenet in donicali*. T.E.A. 386 *brayda sita in pertinentiis porte del Bon laborata per Celottum fornasarium de Utino*. Top. Ud. 54 a. 1392 *in pertinentiis Burgi interioris Aquilegie in summitate et angulo porticum et ruge berchandariorum*. Zacchigna 60 nota¹⁹ a. 1409 *unum molendinum cum terreno contiguo, sclusis et rotis et aliis suis pertinenciis*. St. Ud. 101 a. 1425 *nullus vicinus vel forensis pedes neque eques de cetero audeat intrare campos blavatos in pertinentiis Utini ad paysandum*. Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 ... *ipse Bidischinus ... debeat tenere fulciturum ipsum molendinum et secam cum suis pertinenciis*.

pervigil, -ilis sm. 'sentinella o turno di guardia'. Cfr. Blaise 682 *pervigilantia* 'vigilanza incessante', Semi 293 *pervigilis* 'attentissimo, scrupoloso'. Dall'agg. lat. *pervigil, -ilis* 'sempre desto, sempre vigile', da *pēr-* intens. e *vigil* 'svegliò'.

St. Ud. 52 a. 1379 *Et quod capitaneus decene debeat prout moris est per vigiles ordinare et cum sua decena esse in domo comunis hora debita.*

pesa, pessa, pexa sf. 'pesa, ufficio della pesa, della verifica dei pesi'. Cfr. Sella 429 s.v. *pesator*, Semi 293 s.v. *pesa*, NP 736 *pése* 'bilancia a ponte per carri, od a bilico per grossi pesi; l'ufficio, anche pubblico, dove si pesa'. Deverb. a suff. zero del lat. *pē(n)sāre* REW 6391, intens. di *pēndere* 'pesare'. (DELI s.v. it.).

St. Ud. C.S. 31 sec. XIV *si quis ex ponderatoribus farine, bladi, et becarie ... ab huismodi offitio pese perpetuo sit putatus.* St. Ud. C.S. 33 *ponderator bladi qui erit per tempora, continuo apud pessam tenere debeat et habere schiffum et scatam.* Top. Ud. 224 a. 1353 *Super facto pese comunis sub qua ponderatur bladum et farina pro comune.* a. 1405 *... locus habilis ubi situetur pesa farine.* a. 1406 *Actum Utini in foro veteri ubi fuit antiqua pexa farine.*

pesarolla, pisarola sf. 'peso della balestra?'. Cfr. Ducange 6, 292 *pesarolus*¹ *statera, verticulum, Gallice peson* (Stat. Placent. lib. 7 fol. 78 recto *teneantur becharii vendere omnes carnes ad pondus fiendum per ballantias et non per pesarolum*), Sella 51 s.v. *balestra, balista: balestra ad pesarolam* 'balestra a peso', Semi 293 s.v. *pesarola* 'pesaruola' (St. Muggia 417-18 a. 1333 *balistas ... parata de ... pes(s)arolis; ... de pesarola ...; ... teneant balistas de torlo et de pesarola*). Vd. anche DEI 2870 s.v. it. *pesar(u)òlo*).

Ms. D.P. 568 a. 1332 *pro uno ligno ad faciendum pesarollas; pro quingentis et vigintis pilottis de pesarolla.* Ms. D.P. 597-98 a. 1333 *Item dedit Rubeo et Calerio qui ... portaverunt balistas tulinos talanacios funes, pisarolas aliaque oportuna Comuni fecerunt in tribus diebus den. XXVIII.*

pesinale, pisi-, perso-, peso-, piso- sn., **pisonalis-, personalis, -is** sm. 'pesinale, misura per solidi'. Anche in Sella 430 *pesinale*, 439 *pisinale, pisonale*. Cfr. Ducange 6, 335 *pisinale* 'mensurae species videtur', anche *pisonale, pissonale*, NP 736 t. stor. *pesenâl* 'pesinale, misura per aridi di litri 12 1/2 in media fra i diversi centri mercantili del Friuli. Era la sesta parte dello staio e la metà del *palunic*, un tempo in uso a Gradisca', 1579 *pesenâl* 'È ancora in Carnia misura di superficie e vale mq. 403,05. Forse in relazione alla produzione di granoturco?', Frau, *Dialetti* 100, Vicario (1999) 225 *pesonal, pesenal*, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *pesonal*. Valeva l. 12,19 a Udine; l. 12,62 a Cividale; si divideva in 3 scatole di 6 schiffi. Dal lat. *pē(n)sum* 'peso' REW 6394, e *sēnalis* (da *sēni*), in quanto il *p.* era la sesta parte dello staio (TAF 692, DIDE 330).

Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *fabarum XXXII sextarii et IIII pisinalia et di-*

midium. Pat. agr. 262 sec. XIII *In Ravey ... IV pisonales mixture raros quorum unum appellatur dret*. M.E.A. 746 a. 1249 *Debent autem tales esse Azimas: duas scilicet de uno pisonali de sextario ...* St. Buia 29 a. 1371 *quilibet ... vendens vinum in pesinali, vel mezina aut congio non justificati*. St. Buia 30 a. 1281 *si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet stateras, metretas olei, vel buzias vini, pisinalia, mezinaz, congiaz seu alias mensuras falsas...* G. s. Civ. CXXI a. 1380 *personalia de ramo II unum videlicet pro blado et aliud pro sale, situla de ramo, miedrum ad oleum, calderiam et fresonium ad fontem*. Ms. D.P. 35 a. 1393 *Martinus ... solvit ... personalem culmum frumenti unum, avene st. quatuor et medium et de avoiadria personalia avene quatuor*. Ms. D.P. 222 a. 1437 *Unus saccus in quo erant circa IIII pisonalia conzadurarum*.

pessa vd. *pesa*.

pestadoria, peste- sf. ‘arnese da cucina di legno per battere o tritare le carni’. Cfr. Sella 430 *pestadoria* ‘mortaio’, NP 737 *pestedòrie*, Vicario (1999)159 e 225 *pestedorie* ‘tagliere, coltello, mannaia’. Der. dal lat. tardo *pīstāre*, intens. di *pīnsēre* ‘pestare’, con suff. *-atoria* REW 6536. Ms. D.P. 569 a. 1337 *Item in uno ligno pro pestetoria facta in cochina*. Ms. D.P. 570 a. 1410 *Item expendit pro una pestadoria choverclata ad pestandum carnes porcinas sol*. XII. Ms. D.P. 443 a. 1431 *Item unam pestadorium veterem*.

pestella (a lino) sf. ‘battilino’. Cfr. Ducange 6, 294 *pestillum*‘ pro *pistillum*, instrumentum quo aliquid teritur, comminuitur: *pestello* Italis’, Sella 430 *pestelus* ‘pestello’, Blaise 682 *pestillum*, *pestellum*, NP 737 *pestèl* ‘pestello, che si usa per pestare nei mortai; pestello in genere’. Dal lat. tardo **pistillum*, per il class. *pistillum* REW 6537, dal sup. *pistum* di *pīnsēre* ‘pestare’ (DELI s.v. it. *pestello*).

Zacchigna 18 nota⁷ a. 1456 *Instrumentum locationis facte per ser Ieronimum pro se et ser Simone eius consanguineo de uno suo molendino cum secha, aguzadorio, pestellis a lino et pisto*. Zacchigna 105 nota¹⁰ a. 1461 ... *molendinum cum secha, pestellis et braida*.

pestenare vd. *pastenare*.

petia, pecia sf. ‘pezzo, parte’; ‘porzione di terra’; ‘pezza di stoffa’. Cfr. Ducange 6, 235 *petia*, *pecia* ‘fragmentum, frustum, membrum’, Arnaldi 488 *petia*, Sella 420 *pecia*, Niermeyer 779, Blaise 665, Semi 293 s.v. *pesum*, NP 752 *pièzze* ‘pezza’, 1580 *pètha*, Vicario (1999) 224-25 *pecis* ‘pezze, stracci’, Doria 444 *pecia* ‘straccio’, CLR 116 n. 38. < gall. **pettia* ‘parte, pezzo’ (REW 6450).

Top. Ud. 61 a. 1265 ... *petiam unam terre de proprio iacentem in Burgo novo de Utino*. T.E.A. 32 a. 1275 *Item unam aliam petiam terre clausurate jacentem in Cal de Gleria*. Dir. rom. e g. 57 a. 1291 *vendo*

tibi unam peciam de prato XII septoribus. Top. Ud. 123 a. 1291 Reverendus D. Patriarcha Aquilegensis investivit Egidio calcifici unam peciam terre sitam in villa Utini de tavella Ongaresca. Top. Ud. 210 a. 1299 Item dedi de mandato Gastaldionis et consilii m. Marco fabro per una pecia terre emte... Daz. pa. 10 a. 1324 Item quod de qualibet pecia Bercandi, Poltrembuli, Villessii et Buchirami. St. Ud. 87 a. 1348 quicumque fecerit fieri in terra Utini pecias berchami vel paltrembuli, teneatur petiam qualibet signare eius signo. Daz. pa. 16 a. 1353 Supra facto dacii draperie quia draperii et berchandarii nolunt quod bullentur pecie draporum. Top. Ud. 148 a. 1354 ... petiam terre sitam in villa Utini de Somariva. A.S.T. I, 2-9 a. 1359 coperta una ab equo de veluto rubeo in duabus peciis non compleata. Daz. pa. 19 a. 1363 Item pro qualibet pecia Stametti et alli panni de colore den. XX. G. s. Civ. CIX a. 1394 tres petie de bochasino que erant in capsula domini. St. Tarc. 33 a. 1403 pro quolibet pecia sive tella panni lonzani venditi... St. Tolm. 183 a. 1403 I[tem] [s]tatuitur quod pro qualibet pecia panni colorati, biritini vel blanchetæ in contrata venditæ vel exportate solvere teneatur datario denarios sex. St. cim. 9 a. 1453 videlicet quod nullus ipsorum possit vel veleat publice vel occulte bertoldare aliquam peciam panni lanei de dricto et de reverso.

petius vd. *pezus*.

petta sf. 'focaccia o un tipo di pane'. Anche in Ducange 6, 299 'panis, seu placentae species'. Cfr. NP 738-39 *pèta* con rinvio a 355 *fujàzze* 'focaccia', 1579 *pèta*, *pète* 'pane fatto con farina di granturco e segala e con i rimasugli del burro cotto (Valcellina)', Frau, *Dialetti* 132 'foglia di pasta'. Secondo DEI 2957 l'ant. it. *pitta*⁴ deriverebbe dal lat. regionale **pitta*, gr. πῖττα, forma attica di πῖσσα 'pece', attraverso il significato di 'panetto di pece' (REW 6546); mentre DELI 937-938 s.v. it. *pizza* riprende G. Princi Braccini in *Etimo germanico e itinerario italiano di "pizza"*, AGI LXIV (1979), pp. 42-89: la forma *petta* che 'porta in sè le tracce di quella più antica e assidua presenza germanica propria dell'area friulana in cui compare', come l'it. *pizza* sarebbe l'equivalente nel germanico d'Italia (gotico o longobardo) dell'a.a.ted. *bizzo-pizzo* (ted. mod. *Bissen*) 'morso', 'boccone', 'pezzo', 'pezzo di pane', 'forma di pane', 'focaccia', da un got. **bīta*. Vd. anche Kramer V, 261-262 s.v. *pèta* 'mucchio, massa' da prelat. **pīta* (da una radice indogermanica **pi-tu* 'cibo, pietanza'), come il neogr. πῖττα e l'it. *pizza* (con rimando a DELI).

M.E.A. 746 a. 1249 *Debentur servitoribus sive familiae duae azimae similes superioribus, et duae Pettae de millio; Petta vero quaelibet debet constare ex uno pisonali.*

pexa vd. *pesa*.

pezus, -zius, -tius, -cius, piceus sm. 'abete rosso'. Cfr. Sella 432 *pezus, pe-cius*, 433 *pice, picus*, NP 743 *pèz*, ASLEF 562 c. 104, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *peç*. Dal lat. **picea*, **piceus* 'conifera' REW 6479, da *pīx, pīcis* 'pece' (EV 127, FPF 3).

M.S.F. V, 140 sec. XIV *banchum de pezo a duobus tracluttis*. Top. Ud. 53 a. 1359 *Item expensum fuit pro decem assibus de pezo emptis pro frix. Quinque ... ad facendum portam*. Ms. D.P. 25 a. 1398 *Una lectica de pezio cum archivolto de pezio*. Ms. D.P. 21 a. 1426 *una curtina depicta coloris nigri cum uno banco per ante leticam cum uno ante pe de ligno de petio*. Ms. D.P. 801 a. 1456 *Trabes seu travamenta de petio quinque passium de spana et spana rivolta centum*. A.S.T. III, 1-5 a. 1408 *in quadam capsula de pecio corpora septem filiorum S. Felicitatis*. Ms. D.P. 21 a. 1426 *una curtina depicta coloris nigri cum uno banco per ante leticam cum uno ante pe de ligno de petio*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *unam vintulam de piceo*. Ms. D.P. 801 a. 1456 *Trabes seu travamenta de petio quinque passium de spana et spana rivolta centum*.

pezuttus sm. 'pezzotto'. Anche in Sella 432. Dal gall. **pettia* 'parte, pezzo' REW 6450 con suff. dim. *-uttus*. Vd. *petia*.

M.S.C. II, 14 a. 1437 *banchum piceum ante lectum cum certis pezuttis laneis et lineis*.

phector vd. *fetor*.

pherphulum vd. *ferfum*.

phorensis vd. *forensis*.

phornator vd. *fornator*.

phossatus vd. *fossatus*.

phurya vd. *furia*.

piceus vd. *pezus*.

pidinolum vd. *pedignolum*.

piferata sf. 'suonata di piffero'. Anche in Sella 484. Cfr. Ducange 6, 316 *pif-farus, pifferus* 'fistula', Semi 295 *pifarus, piferus* 'piffero, sonatore', NP 753 *pifar* 'piffero'. Dal m.a.ted. *pīfer* 'suonatore di piffero' REW 6486, da *pfeiffen* 'fischiare', di orig. onom. (DELI s.v. it. *piffero*).

Vita Fr. 619 a. 1493 *facere piferatas in palatio*.

pigna sf. 'berlina, colonna infame, luogo delle sentenze capitali'. Vd. W St. Ud. 136 che cita gli Statuti di Trieste I, 14; I, 24 *Ponere non possint ad tormentum nec ad pignam nec ad catenam, nec in carceribus* e la sentenza del Podestà di Aquileia di 12 Apr. 1350 *Provasinus propter furta debeat scoriari et ad pignam poni vel solvere XL Frixachenses* (Atti del not. Giov. Guilelmi, Bibl. Mun. Ud.); vd. anche Semi 294

‘colonna infame’. Dal lat. *pīnea*, femm. sost. di *pīneus* REW 6511, agg. di *pīnus* ‘pino’ (DELI s.v. it.). Vd. *berlina*.

St. Civ. Au. 17 a. 1378 *condamnetur in unam marcham denariorum quam si solvere non posset ponatur ad catenam pigne ibidem per tres dies continuos permansurus sine aliqua sestoria vel tectura*. St. Ud. 97 a. 1386 *De eo quod dixit Misindeo de porcis assanutis non vendendis in macello vel quod fiat impositio, determinatum fuit quod vendantur porci assinuti apud pignam et non alibi*.

pignolatus sm. ‘tessuto di lino e canapa’, anche ‘la lisca che si stacca dal lino nel gramolarlo’ (vd. W St. Ud. 136). Cfr. Sella 434 ‘tessuto di lino e canapa’, Sella E 265, Niermeyer 796, Semi 295 *pignolatum* ‘tipo di panno’, Quaresima 324 *pignolà* ‘sorta di tessuto che sembrava seminato con tanti pignoli’, DEI 2917 s.v. ant. it. *pignolato* (da *pignolo* ‘pignolo’, der. da *pigna*), GRADIT IV, 1045. Vd. anche Ducange 6, 318 s.v. *pignolatum* ‘*Talis pignolo: est fascis lini vel cannabis. Pignolare: limum terere, infringere. Gall. pignon: stupa cannabina*’, EV 129 s.v. *pigno* (pad.) ‘fiocchi dei calzetti di lana, lanugine, lanicchio’, di etimo sconosciuto, da confrontare con fr. *pignon* ‘lana di qualità scadente’. St. Polc. 25 a. 1356 *caput majus non debeat dare ultra unam tunicam, unum pignolatum, camisiam, cereum, calceamentos et scuffones*. St. Ud. 98 a. 1359 *nullus audeat ... pignolatum projicere in rugiam*.

pignorare vd. *impignerare*.

pignus, -*oris* ‘pegno, ipoteca, oggetto o bene sequestrato’. Cfr. Sella 434, Niermeyer 797, Blaise 688, Semi 295, NP 725 *pègn*, 727 *pèn*. Dal lat. *pīgnus*, -*ōris* ‘pegno’, dalla radice di *pīngere* ‘dipingere’ (DELI s.v. it. *pegno*).

Docc. gor. I, 31 a. 1240 *Preposito nomine Ecclesie S. Stephani posuit in pignore Advocatiam, albergarias, cruentam dationem*. St. Ud. C.S. 8-9 sec. XIV *nemo fenerator publicus stationem suam in Utino audeat diebus festivis ... tenere aperta mutuando, sed dando pignora hominibus volentibus luere pignora eorum impune possit*. Docc. st. Fr. I, 265 a. 1319 *quando homines de Mortegliano transibant Arboncolum versus Muzzanam, quod erant pignorati a dictis hominibus Muzzane, et dispegnabant pignora a dictis hominibus*. Parl. Fr. II, 254 a. 1366 *Item constituimus quod si plures cobadunati abstulerint vel rapuerint pignora de manu et tenuta preconis pignorantis sine d. marescalcho et eius familia*. St. Civ. Au. 56 a. 1368 *ordinatum fuit quod precones vendere seu delivrare debeant pignora equorum, armorum*.

pilecus sm. ‘copripiede’. Anche in Sella 435.

M.S.C. I, 83 sec. XIV *pilecus de pellibus vulpium*.

pillotus vd. *ludus pillotorum*.

- pilotus, pilott-, pillottus** sm. ‘verrettone, specie di freccia, dardo’. Cfr. Ducange 6, 324 *pillotus, pilotus, pilottus* ‘pilum, spiculi species, telum balistarum, Ital. *pilo* (Hist. Belli Forojul. Apud Murator. Tom. 3 Antiq. Ital. med. Aevi col. 1204 *et in ipso castro tot et tanta jacula seu pilotti balistarum et arcorum fuerunt, quod de caelo videbantur cadere, non minus quam facit pluvia*)’, Sella 435 *pillottus*, 436 *pilotus*, Blaise 689 e Niermeyer 797 *pilotus*, Guglielmi (1993) 83 *pillotus*, NP 755 ant. *pilòt*, con rinvio a 428 *impilotâ* ‘lardellare; al fig. trafiggere, sforacchiare’. Dim. del lat. *pīlum* ‘giavellotto’ poi ‘freccia’ (G. B. Pellegrini (1992) 122).
G. s. Civ. CXXI a. 1380 *quedam quantitas scapporum disfasata in uno bancho, pilotti magni CXI; libre de spali ad balistas XXI. Una capsula cum pillottis venetis in una ruga*. St. Ud. 39 a. 1425 *nemo audeat trahere pilotum magnum cum misterio ferri, nec cum eo seu cum ligno ad illum modum facto scloppum seu terremotum aliquod facere*.
- pilutus (lane)** sm. ‘piccolo fiocco di lana, lanugine’. Cfr. NP 725-26 *pelùt* dim. di *pēl* ‘pelo’. Dim. del lat. *pīlus* REW 6508, con suff. dim. *-uttus*. Ms. D.P. 318 a. 1457 *Floreti sive piluti lane lib. CXXVIII*.
- pincerna** sm. ‘coppiere (titolo onorifico)’. Cfr. Ducange 6, 326 ‘qui vinum convivis miscet’, Niermeyer 797, Sella 436 *pincernaria* ‘bottiglieria’. Vd. Pertile 1, 323 ‘i vescovi e gli altri prelati con giurisdizione secolare avevano ordinata la propria corte sul modello della imperiale. Eranvi infatti il Maresciallo ... il camerario ... il pincerna o coppiere al quale incombeva la cura di invigilare alle cantine e di versare nella coppa del signore’. Dal lat. tardo *pincerna*, gr. *πινκέρνης* (DEI 2926). Vd. *caniparius* e *marescalchus*.
M.E.A. 582 a. 1196 *Nobiles de Spilimbergo qui dicuntur Pincernae et Caniparii, et habent custodire canipam cum pertinentibus*.
- pincia** sf. ‘rilievo nel tessuto, a uncinetto’. Anche in Sella 436. Forse deverb. di **pīnctiāre*, fr. *pincer* ‘stringere, pizzicare’, REW 6509b, di orig. espressiva.
A.S.T. II, 1-18 a. 1408 *tovallia sive manutergium contextum ad pincias cum capitibus virgatis bombice azuro*.
- pinellus** sm. ‘vessillo, stendardo fissato su un’asta’. Cfr. Ducange 6, 327 *pinellus* ‘*veixillum, ut videtur, idem quod penicellus* (Hist. belli Forojul. in Murator. tom. 3 Antiq. Ital. Med. aev. col. 1198 *Nos autem de Maniaco ... animum robuste sumentes ... cum felici pinello domus Maniaci, saepissime ante portas Meduni ivimus, locum exterminando, et villicos capiendo, bona ipsorum derobando*)’, 259 *pennellus* s.v. *pennones*, Sella 425 *penellum* ‘pennone’, NP 179 *pinèl* con rinvio a 179 *confanòn* ‘gonfalone delle confraternite religiose’, 1578 *pinèl, penèl*,

- 1582 *pinèl* 'vessillo religioso di legno scolpito e dorato (Clauzetto)', Zudini/Dorsi 121 *pinél* 'banda (striscia di drappo con immagini sacre); bandierina usata nelle imbarcazioni'. Vd. ant. it. *pennello* 'stendardo', dal fr. ant., prov. *penel* (DEI 2835), da *pīnna* REW 6514.
- Docc. st. Fr. II, 242 a. 1328 *Facte fuerunt tres Banderie de Vilgesio et tres pinelli ad usum et magnificentiam ipsius*. Not. Venz. 61 a. 1355 *in signum vere et libere possessionis vice et nomine D. Ducis antenominati infigit pinellum seu banderam Principis eiusdem in capite pontis lapidei*.
- pironus**¹ sm. 'bastone aguzzo'. Anche in Sella 438 (con ad altri documenti dove compare come 'forchetta, perno'). Cfr. Ducange 6, 332 *piro-nadus* seu *pironatus* 'clavis compactus, ex Italico *pirone*, clavus ligneus (Sanutus lib. 2 part. 4 cap. 11), Semi 297 'forchetta', EV 129 s.v. *pirón*, NP 760 *piròn*, Frau, *Dialectti* 99, Zudini/Dorsi 121 *pirón*, Doria 472 *piron*, ant. it. *pirone* 'cavicchio, piolo'. < gr. biz. *πεῖρον*, *πῖρον* continuatore del gr. ant. *περονιον* 'piccolo cavicchio, perno' (Cortelazzo, *Infl. gr.* 185, Benincà (1970) 695, TAF 174, DIDE 336, LEI V, 1675-86 s.v. **bir-/pir-* 'perno, movimento attorno a un asse'; vd. anche *peiron* REW 6366 e gr. *περω* 'trapasso'.
- St. Ud. C.S. 58 sec. XIV *De becariis non audentibus ponere pironum in carnibus. ... nullus becarius audeat vel presumat ponere in carnibus que vendentur per ipsos becarios aliquod pironum vel spetum*.
- pironus**² sm. 'pilastro'. Forse da cfr. con Semi 295 *pila*, *pilum*, *pillonus*, *pilonus* 'pilo, pilone confinario, colonna con segni di misura', EV 129 ven. *pilòn*, *pilòto*, dal lat. *pīla* 'pilastro' REW 6497 o come *pironus*¹? (vd.). Diversa l'interpretazione di Ventura (1988) I, 168 per il doc. del 1403 che rinvia a NP 1201 *torsòn* (anche *piròn*) 'chiavistello verticale, tipo di serramento sporgente'.
- M.S.F. III, 181 a. 1326 *et ille cui venerit ista pars habeat libertatem faciendi unum pironum muri, apud domum domini Odorici*. St. Tolm. 168 a. 1403 *nulla persona audeat vel præsumat ædificare seu construere de novo aliquem murum, pironum, puiiulos, lindas aut alia ædificia muri vel lignaminis in terra Tumetii prope stratas et plateas sine licentia Consilii*. Top. Ud. 284 a. 1493 *d. deputati vellent sibi dare licentiam demoliri faciendi quattuor pironos lapideos existentes circa dictum putteum*.
- piscabilis** agg. 'da pesca'. Dal lat. *pīscāri* 'pescare', da *pīscis* 'pesce'.
- St. Brugn. 16 a. 1355 *Si homo moverit lavaverit et abstullerit in flumine leguentie in dicto districtu recia nasses cistos seu alia instrumenta piscabilia*.
- piscaria** sf. 'pescheria'. Cfr. Sella 439 *piscaria*, *pisciaria* 'luogo di pesca, vivaio di pesci', Sella E 268, Niermeyer 798, Blaise 690, Semi 296-97

piscara, piscaria ‘peschiera, pescheria’, NP 736 *pes’ciarìe, pes’cierìe*. < lat. *piscāria* ‘mercato del pesce’.

Top. Ud. 185 a. 1340 *Utini in Mercatonovo iuxta Piscariam*. Top. Ud. 186 a. 1383 *domus et curiam in foro novo ad murum castellanum iuxta plateam piscarie de Utino, iuxta macellatorium comunis Utini*.

piscatio, -onis sf. ‘luogo adatto alla pesca; diritto di pesca’. Cfr. Ducange 6, 334 ‘jus piscationis in fluviis’, Arnaldi 497 ‘locus ad piscandum aptus’, Sella E 269, Niermeyer 798, Blaise 690. Dal lat. *piscātio* ‘pesca’. Dip. Por. N. 11 a. 1248 ... *pascuis, silvis, venationibus, piscationibus, occupationibus, avocaria, merigiis, abluvionibus aquarum*. Docc. gor. I, 49 a. 1254 *domibus supra se habentibus, venationibus, piscationibus, buscationibus, rabotibus*. Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis, capulo, pascuis, et amplo, piscatione venatione, Buscatione*.

pisinale vd. *pesinale*.

pissata sf. ‘piscia, orina’. Cfr. Ducange 6, 335 *pissare*, NP 761 *pìs* ‘piscio’, 762 *pissàde*. Da una base espressiva **piš-* (REW 6544 **pišare*, DEI 2949, CLR 144 n. 116).

St. Glem. 43 a. 1381 *constituimus quod nulla persona debeat deicere pissatam, lavaduras, schovatias, ac alia inhonesta que habeant reddere phectorem a phenestris, hostiis sive canzellis domorum*.

pistharia sf. ‘bottega da fornaio’. Cfr. Ducange 6, 337 *pistoria* ‘locus ubi pistorum panem conficiunt’, Niermeyer 798 *pistare* ‘cuocere il pane’, *pistoria* ‘panetteria’, Blaise 691, Semi 297 *pistator, pistrinarius* ‘pistore, panettiere, fornaio’, EV 133 ven. *pistoria*, NP 764 ant. *pistoria*, Doria 474 *pistoria* ‘panetteria’ e *pistor* ‘panettiere’. < lat. *pīstor, -ōris*, in origine ‘colui che *pestava* il grano nel mortaio’ (REW 6539, DEI 2954 s.v. it. *pistore*, Doria cit.).

Pr. e Po. 111 a. 1228 *actiones reales et personales et quas habet a ponte Medune et usque ad foveam Corve et confines qui dividunt inter D. Ducem et D. Wercellum de Prata usque ad pistharia D. Wercelli dicti*.

pistum sn. ‘pesto’. Cfr. Ducange 6, 337 *pistum* ‘(laudes Papiæ apud Murator. tom. 11 col. 29) *Cum vadunt ad indulgentiarum loca, numquam vacua manu pergunt, quin ferant secum ... alicujus speciei legumina, milium contusum, quod pistum vocatur*’, Sella 440 *pistatum*, EV 127 *pèsto*, NP 737 *pestât*, 764 *pistùm*, Vicario (1999) 158-59 e 225 *pest* ‘pesto, sorta di condimento’. Dal p.p. (contratto) del lat. tardo *pīstāre*, intens. di *pīnsēre* ‘pestare’ (REW 6536, DELI s.v. it.).

Rot. cens. Aq. 27 sec. XII *De illa de Palmada I modius pisti et IIII urne vini et II porci valentes X libras*. Urb. Slov. Prim 278 a. 1257 *duas gallinas cum ovis et unum aptum pisti et quinque brotulas lini*.

- pitaniza** sf. Forse corrisponde allo slov./cr. *pitanca* < it. *pietanza* (*pitancia* XV sec. a Montecatini), nel senso di ‘vitto che si dà ai poveri per elemosina’ (XV sec.), fr. *pitance* (XII sec.) (DEI 2911).
Ms. D.P. 463 sec. XIII *Sebastianus 1 ovem cum agno in festo S. Georgii et dimidiam manum lane et II sol. pro pitaniza*.
- pizale**, *-is* sn. ‘puntale della cintura; punta, parte appuntita’. Anche in Sella 441. Cfr. NP 770-71 *piz* nel senso di ‘punta’, 1096 *spiz*, *spizzàle* ‘parte acuta di q. c.’, *spizzâ* ‘aguzzare, appuntire’. Da una base **pīts-* ‘cosa appuntita’ REW 6545 (di origine elementare). Vd. *pizus*.
M.S.C. II, 11 a. 1437 *unum centum de seta viridis albique coloris cum rincha et pizali de argento*. Ms. D.P. 99 a. 1456 *unum brochetinum cum pizale de argento*.
- pizus** sm. ‘sommità’. Cfr. NP 770-71 *piz*, Zudini/Dorsi 121 *pis*. Da una base **pīts-* (REW 6545). Vd. *pizale*.
St. Civ. 18 a. 1300/50 *Portarius Sancti Petri duas super porta, duas in pizo et duas super muro de medio*.
- placitum** sn. ‘potere giudiziario; tributo per l’amministrazione della giustizia’. Vd. Pertile 1, 370 ‘Il placito era una contribuzione che il signore pretendeva per l’amministrazione della giustizia ed esigeva al punto due o tre volte l’anno, conforme il numero delle solenni annue tornate giudiziali, formatesi nei vari luoghi sulla base delle istituzioni di Carlo Magno’, Arnaldi 500-501 e 1422 *placitus*, Blaise 692, Niermeyer 801-04, Semi 298 ‘placito, assemblea, decisione assembleare, causa giudiziaria’, NP 773 t. stor. *plàit* ‘piato, lite, questione di diritto davanti il magistrato o giudice. [...] Nell’uso com. il senso si estende da piato, preghiera ad annuncio, detto, discorso, linguaggio’ e il v. *plaidâ*. Dal lat. *plācītum* ‘ciò che piace ad alcuno’, da *placēre* (DELI s.v. it. *piato, placito*). Vd. *placitum christianitatis*.
M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem omnium domorum, ... pascuorum, herbaricorum, placitorum, collectarum, angariarum*. M.E.A. 538 a. 1077 *hoc est, placitis, collectis, fodro, districtionibus universis*. Top. Ud. 99 a. 1258 *Advocatie et placiti Armanie de Villa de Caprileis*.
- placitum christianitatis** loc. ‘placito della cristianità, assemblea tenuta periodicamente per discutere le questioni di diritto soprattutto di carattere religioso’. Vd. Biasutti, *Rot. cens. Aq.* 13: ‘veniva tenuto ordinariamente, a nome del Capitolo di Aq. dall’Arcidiacono eletto a questo scopo, due volte all’anno, una in maggio e l’altra intorno alla festa di S. Michele (fine settembre); durava tre giorni e doveva essere intimato quindici giorni prima’. Cfr. Ducange 6, 345 ‘in quo causae ac quaestiones quae ad religionem pertinent, agitantur, cui Episcopus vel alius ejus nomine praeest. Quod et Placetum synodale di-

citur, Jus nempe *synodum* convocandi et synodalem censum exigendi (Pactum inter Henr. Gradens. et Ulderic. Aquilej. Patriarch. ann. 1180 tom. 4 Cod. Ital. diplom. col. 1151: *Tradimus vobis domino Henrico Gradensi patriarchae ... duas plebes ... cum Placito christianitatis, quod est jus synodali. ... Banna quae de Placito christianitatis, vel alio placito spirituali provenire solent*; Charta Gerardi Aquilej. patr. ann. 1122 inter M.E.A. cap. 59 col. 558: *clerus et populus ... me rogavit, ut Placitum synodale cum integra justitia ad eandem plebem pertinens, altari Beatae Mariae et S. Stephani perpetualiter traderem*); Niermeyer 801-04). Vd. *placitum*.

Rot. cens. Aq. 37 sec. XII *De placito christianitatis dantur XXV sextarii annone*.

pladena, -ina, -inucia sf. 'piatto'. Cfr. Sella 442 *pladena, platena*, Semi 298 *pladena* 'catino, terrina', EV 127 *piàdena* 'catinetto, tafferia etc.', Doria 458 *piàdina* 'terrina, insalatiera', NP 773 *plàdine* 'catino di terracotta, spesso verniciato a colori vivaci per uso di cucina e di mensa rustica', 1581 *piàdena* 'piatto ovale di legno', 1585 *plàdena* 'anche piatto fondo', Zudini/Dorsi 122 **pládina, pládena* 'terrina'. Secondo Doria cit. dal gr. (biz.?) *πλαθωνη*, attraverso una forma latinizzata *platina* (piuttosto che direttamente da **πλαθωνα*, pl. di *πλαθωνον* 'piatto, forma per cuocere al forno pane, focacce, etc.', come sostiene Cortelazzo, *Infl. gr.* 184-85 s.v. *piàdena*). Vd. anche Bondardo 117 s.v. *piàdena* 'tafferia'.

M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *In uno bancho ... pladinas magnas de peltro et duas parvas; pladinucias de peltro sexdecim*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 IV *magnas pladenas rubeas*. M.S.C. II, 16 a. 1437 *duas pladenas novas ligneas pulcras*.

plana sf. 'pialla'. Cfr. Sella 442, NP 775 *plàne*, Frau, *Dialetti* 100, Zudini/Dorsi 159 **splána*. Dall'agg. lat. *plānus* 'piano', perché spiana il legno (vd. DELI s.v. it. *pialla*, REW 6567 *plana*).

Ms. D.P. 279 a. 1434 *unam derethoriam, unam mezetam unam planam*.

plancharè v. 'pavimentare o fornire di tavole'. Cfr. Ducange 6, 351 *planicare domum* 'repagulis ac septis ex *plancis* seu tabulis domus introitum obstruere ne in eam aditus pateat: quod in signum banni seu prescriptionis fieri solitum videtur', *plancatum* 'tabulatum ... asserum compages', Niermeyer 805, Sella 442 *planicare*, NP 774 *plàncie* 'pallanola, tavolone posto a traverso d'un fosso per il passaggio', Doria 477 *planca* 'asse', *plancada* 'assito; chiudenda'. Cfr. NP 1367 ant. *aplanchè* 'munire di pavimento di tavole (Gemona 1361)'. Dal lat.

**planca* ‘tavola, asse’ connesso col gr. *φολαγξ, φολαγγος* ‘rotolo, cilindro’ (REW 6455); vd. anche CLR 295-96 n. 490 ‘il pavimento’, Kramer V, 169-170 s.v. *parància*, Bravi (1992) 111 nota¹⁶ s.v. ven. *palancio* ‘corrente di legno’.

Ms. D.P. 604 a. 1428 *Item una bancha planchata a parte posteriori*; a. 1430 *Item expendit in carnibus recentibus pro magistris qui planchaverunt stupham in camera Abbatisse*.

planella¹ sf. ‘pianella, pantofola’. Cfr. Ducange 6, 353 *planella* e *planelli*, Sella 443, Niermeyer 805, Blaise 693. Dal lat. *plānus* ‘piano, piatto’.

M.S.C. II, 14 a. 1437 *unum par de planellis*.

planella² sf. ‘pianella, mattonella’. Cfr. Sella 443 ‘mattone piano’, Ducange 6, 353 *planellare* ‘lapidibus sternere, pavire, pavimentare’, *planellatio* ‘pavimenti structio’, NP 775 *planèle* con rimando a 1178 *tavèle* ‘pianella, tavella, sorta di mattone con uno spessore non maggiore di due cm. per impianellare i tetti, per far pavimenti, etc.’. Voce del lat. mediev. Vd. *planella*¹.

Ms. D.P. 126 a. 1488 *sol. X pro miliari et pro caminettis mille et pro planellis IIII et pro zevris calcis LV in ratione sol. X pro cevra l LVIII*.

planeta sf. ‘specie di armatura’; ‘pianeta, paramento sacerdotale’. Anche in Sella 443-44. Cfr. Ducange 6, 353 ‘vestis sacerdotalis, quae vulgo *casula* dicitur’, Sella E 271, Niermeyer 805, Semi 299 *planeda*, *pianeta*, NP 775 *planète* ‘pianeta, paramento sacerdotale. Doveva essere anche una specie di armatura, simile probabilmente per la forma alla pianeta: *Unam planetam ferream, unum pectus ferreum* (1405 Ud. in Zanutto 103 nota)’. Dal lat. tardo *planēta*, gr. *πλανητης* ‘errante, vagante’ (der. di *πλανῶν* ‘deviare dalla retta via’), perché poteva girare intorno alla persona (DELI s.v. it. *pianeta*²).

Dip. Port. N. 136 a. 1042 *duas spatas, duos cultellos, unam balistam, unam planetam cum uno comatho*. Ms. D.P. 158 a. 1450 *Item una planeta de panno cariseo albo cum cruce de grisolina*. Ms. D.P. 333 *Item una planeta de panno laneo cum cruce de friso aureo*.

planicius agg. ‘pianeggiante’. Cfr. Arnaldi 503. Dal lat. *plānus* ‘piano, piatto’. Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, uenacionibus, molendinis, riuis, rupinis ac padibus tam in montibus quam in planiciis locis*.

plantare vd. *implantare*.

platea vd. *plazza*.

platellus sm. ‘specie di piatto, vassoio’. Cfr. Ducange 6, 360 ‘disci species’, Sella 445, Niermeyer 806, NP 778 *platèl* dim. di *plat*, 1586 ‘terrina

- (Buia e Moggio). Dal lat. parl. **plattus* REW 6586, dal gr. πλατυς 'largo', di orig. indeur. (DELI s.v. it. *piatto*).
 M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *In uno bancho platellos de peltro cum pedibus sex*. Ms. D.P. 605 a. 1438 *Platellos de peltro quattuor videlicet duos cum pedibus et duo sine*.
- plaustrum** sn. 'carro; misura per il fieno'. Cfr. Ducange 6, 362 'currus quattuor rotis constans', Sella 445, Sella e 273, Semi 299. Da **plaud-trom* 'strumento per scricchiolare', connesso con *plaudo*. (G. B. Pellegrini *SLIt.* 302-303, TAF 273).
 Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *I plaustrum feni et II caraticos et I pedestariam et decem libras casei*. Dip. Port. N. 103 a. 1387 *cum somariis vel aliis equitaturis suis ac cum plaustris, bobus et boariis, carrateriis et carrettis*.
- plazutta** sf. 'piazzetta'. Cfr. NP 779 *plazûtè* dim. di *plâzze*. Vd. *plazza*.
 Docc. gor. VII, 7 a. 1341 *in Fagedis in plazutta ante domum presb. Nicolaj*.
- plazza, platea** sf. 'piazza'. Cfr. Ducange 6, 359 'via publica', Sella 445, Sella E 273, Semi 299 *platea*, NP 778 *plâzze*. Dal lat. *platea*, propr. 'strada ampia', dal gr. πλατειᾶ, f. sost. di πλατυς 'largo, ampio, vasto' (DELI s.v. it.). Vd. *plazutta*.
 St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *in merchato Utini, in strata vel porticu sive plateis publicis*. Top. Ud. 334 a. 1347 *Item pro uno trabe et cavigliis de fero et labore magistrorum ad reparationem pontis de piazza quo itur ad domum Conradi de Cadubrio*. Parl. Fr. II, 166 a. 1356 *Convocato et congregato generali colloquio prelatorum nobilium et communitatum Foriuii in platea ville de Sedeglano sub bovolariis eiusdem ville*. St. Man. 16 a. 1359 *quicumque foderit in platea causa accipiendi arzilla*. Top. Ud. 240 a. 1370 *Actum Utini in villa Praticlusii de Utino super Plateam et sub arboribus ubi solet celebrari visinancia*. St. Man. 18 a. 1380 *vicinus recedens a Regula extra corpus platee sine licentia potestatis solvat, si regula fuerit, solidos quinque*. Top. Ud. 186 a. 1383 *domus ad curiam in foro novo ad murum castellanum iuxta plateam piscarie de Utino*. St. Tolm. 167 a. 1403 *nulla persona audeat vel presumat in plateis merchatis, viis seu stratis publicis cumulos, seu mussulinos fimi seu terræ, et his similium facere*. Top. Ud. 334 a. 1421 *Expendi sol. XII datos Magistro Michaeli marangono pro aptando pergolum super quo predicatur in platea*.
- plebanatus, -us** sm. 'pievania, territorio della pieve'. Cfr. Ducange 6, 363 'ecclesie cujusvis districtus et territorium', Blaise 695, Semi 299, NP 780 *plevanât* 'carica di parroco'. Dal lat. mediev. *plebanus* 'pievano', a sua volta dal lat. class. *plēbs, -ēbis* 'plebe' (REW 6591). Vd. *plebanus* e *plebs*.

Arch. Ts. XX, 135 a. 1231/92 *In plebe ac plebanatu Cose debent et possunt ire buscandum in Scorfo sine aliquo dacio vel danda.*

plebanus sm. 'pievano, rettore di una chiesa'. Cfr. Ducange 6, 364, Niermeyer 807, Blaise 695, Semi 299, NP 780 *plevàn*. Vd. *plebanatus* e *plebs*.
 Docc. st. Fr. I, 317 a. 1319 *dixit se recordari et vidisse quod cum trutina, seu balantia dividebantur oblationes predictae inter Sacristam Concordiensem et Plebanum de Barzis.*

plebesanus sm. 'parrocchiano, membro di una pieve'. Cfr. Ducange 6, 364 *plebesana parochia*; *plebisanus* 'qui plebano subest, parochianus', Niermeyer 807 e Blaise 695 *plebisanus*. Derivato di 'plebe' con *-e(n)se* + *ānus*, ven., frl. *-esan*, it. *-igiano*, in questo caso specifico senza confronti, secondo A. Zamboni. Vd. *plebanus* e *plebs*.

St. Tolm. 140 a. 1403 *in singula plebe Quarterii Tumetii, plebesani tenea[n]tur elligere unum capitaneum minorem.*

plebs, *-is* sf. 'pieve, parrocchia rurale'. Cfr. Ducange 6, 363 *plebes vel plebs* 'fideles qui episcopo vel sacerdoti proprio subsunt', *plebes* 'ecclesia parochialis', Blaise 696, Semi 299 *plebes*, NP 779 *pléf*. Dal lat. *plēbs*, *plēbis* 'plebe, popolo', poi nel lat. tardo 'gruppo di fedeli' (REW 6591, DELI s.v. it. *pieve*). Vd. *plebanatus* e *plebanus*.

M.S.F. X, 223 a. 1281 *iurisdictionem, dominium et chyrittum plebis sancti Georgii de Cosa*. Arch. Ts. XX, 135 a. 1281/92 *In plebe ac plebanatu Cose debent et possunt ire buscandum in Scorfo sine alico dacio vel danda*. Docc. st. Fr. I, 207 a. 1318 *Dominus Blasius Sacerdos et Vicarius in Ecclesia Plebis Glemone, secundum tenorem dictorum, in pergulo ipsius Ecclesie*. St. Tolm. 140 a. 1403 *in singula plebe Quarterii Tumetii, plebesani tenea[n]tur elligere unum capitaneum minorem.*

plera sf. 'imbuto'. Anche in Sella 449. Cfr. Semi 300 *plera, pleria*, EV 132 *píria*, Doria 471 *píria*¹, NP 780 *plère*, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *plera*, Zudini/Dorsi 121 *píria, píria*. < lat. **plētria* REW 6597, di orig. ignota (CLR 392-93 n. 710 e 711); o der. da un gr. biz. corradicale di *πυμπλημι, πληθω, πληθυνω* 'riempio' (Bondardo 115-16 s.v. *perióto, pirióto*).

M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unam pleram magnam a vino.*

pletus agg. 'piegato, incurvato'. Cfr. Sella 446 *plectura* 'piegatura (*pecias plectas ad plecturam peciarum de Verona*, Verona 1319), Sella E 273 *pleta* 'piega', EV ven. *pieta* 'rimboccatura del letto, piega', Doria 464 *pieta* 'piega, risolto', NP 780 *plèt* 'curvo, incurvato, detto di persona', *plète* 'piega, come termine delle cucitrici; rimboccatura del lenzuolo, ripiegato sopra le coperte del letto', Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi 123 *pléta*. Dal lat. **plectum* (vd. REW 6591a *plēcta*) o **plictum* (FEW IX, 74) 'piegato' (G. B. Pellegrini (1992) 42,

- TAF 536).
 Ms. D.P. 606 a. 1471 *unum scarpellum pletum, unum ferrum pletum*.
- plicare** v. 'piegare'. Cfr. NP 779 *pleâ*. Voce lat. *plīcāre*, da una rad. indeuropea che significa 'intrecciare' (DELI s.v. it. *piegare*).
 St. Civ. Au. 15 a. 1378 *in sua cedulla que quidem singulle plicate sive involute taliter quod minime legi valeant vel cognosci in aliqua pisside, bossulla aut loco concavo*. St. Glem. 56 a. 1381 *nullus lagenarius debeat plicare faciendo ignem dovas in aliquo loco intra terram*.
- plitinareza** sf. Mancano riscontri all'interpretazione di Biasutti, *Rot. cens. Aq.* 14 nota: 'il maso dell'armentario', cioè colui che conduceva al pascolo il bestiame da latte (dal celtico *Blith-enal* 'di latte animale', con la desinenza *-eza*), oppure voce slava con desinenza in *-eza* (*Plitareza* equivale a 'tessitrice', quindi 'il maso del tessitore?'). Anche la grafia sembra sospetta.
 Rot. cens. Aq. 24 sec. XII *In villa de Palmada sunt XIII mansi sine manso prasnici et sine plitinareza*.
- plombata** sf. 'sorta di arma, bastone piombato'. Cfr. Ducange 6, 376 *plumbatae* 'clavae plumbo, quo graviores sint, munitae', Sella 447 *plumbata*, Semi 301 *plumbata* 'clava con guarnizione di piombo', NP 781 t. stor. *plombàde*. Voce del lat. mediev. da. *plumbāre*, denom. da *plūmbum* 'piombo' (di orig. preindeur.) REW 6615.
 A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat portare lanceam, enseml falzonum lanzonum, spyeutum, ranchonum aut plombatam*.
- plomus** sm. '?'. Forse *plomorum* = *ploviorum*, da *plovium*? Vd. *plovigus*.
 Dip. Port. N. 37 a. 1325 *liberum esse voluerunt ab omni honore et facione custodiarum sive vaytarum diurnarum et nocturnarum, et plomorum dicti Portus*.
- plovigus** sm., **-um, plovium, publicum opus** sn. 'piovego, comandata, obbligo di prestare gratuitamente un'opera di pubblica utilità'. Cfr. Ducange 6, 373 *plobegum* 'tributi genus, Ital. *piovego*', *publicum* 'tributum, vectigal', Sella 446 *plovegum*, 447 *plovigium, plovium*, 'l'obbligo feudale di trasportare con il carro', *plubicum*, Pertile 1, 371 'I ponti, le strade, le fortezze e simili opere d'interesse generale erano fatte e tenute in assetto gratuitamente dal popolo; il che dicevasi *pubblico* o *piovego*', EV 132 *piovego*, NP 783 t. stor. *plóvi* sm. 'comandata, opera pubblica prestata dai villici al Comune o al signore territoriale. L'antico istituto e il t. che lo designa non sono del tutto scomparsi', Agg. NP Fachin 52 *pluóvit* 'lavoro volontario, spontaneo, svolto senza alcun compenso'. Dal lat. *pūblicus* (REW 6805, CLR 280 n. 459).
 St. Civ. 24 a. 1300/50 *obtinuerunt quod iidem massarij waytam et plo-*

vigum huiusmodi facere tenebantur. St. Sac. 50 a. 1375 quelibet persona que staret ... in terra Sacili et in eius districtu teneatur et debeat facere custodias, guaytas, scaraguaytas, plovigos et omnes alias angarias. St. Man. 5 a. 1380 quilibet forensis non habitans vel inhabitans in Maniaco ... non debeat costringi ad faciendum in vicinia Maniaci aliquod plovium vel custodiam aliquam tempore pacis. St. S. Dan. 66 a. 1412 Non habentes vero currus, cum publicum opus eosdem tetigerit, solis personis plovigum seu publicum opus facere teneantur.

plumacius, -accius, -atius sm. ‘coperta imbottita di piume’. Cfr. Ducange 6, 374 *plumacius* ‘pulvinar, Papiæ, quod plumis impleatur’, Sella 447 *plumacius*, Blaise 692, Niermeyer 810, Semi 301 *plumacium, plumacium, plumatium, piumatium*, NP 783 *plumàz* ‘lo stesso che jèt di plùmme (letto di piuma)’, 1596 *plumàc* ‘cuscino’, ant. it. *piumaccio*. Dal lat. tardo *plūmācium*, da *plūma* ‘piuma’ (REW 6611).

Docc. st. Fr. I, 361 a. 1319 *Andriacius dotavit Philippam filiam suam de Villa ad usum de villis cum una armenta et uno vitulo subtus, aut una Marcha cum crosina, pellicia, slucha, bichedo, lecto, plumaccio. Ms. D.P. 171 a. 1340 Lectum catabriatum cum II plumaciis catabriatis et III cusinellis a maxilla. M.S.F. I, 83 a. 1352 Dixerunt se invenisse in camera domus habitationis quondam dicte domine Alde unum lectum vergatum cum duobus plumatijs vergatis. Ms. D.P. 171 a. 1386 Lectum unum cum plumatio de bercando chatabreato. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 invenisse unam lecticam de pezo ornata cum duobus plumaciis de fustaneo verzato. Ms. D.P. 85 a. 1436 Unam lecticam cum uno lecto de tela bosematum (sic!) cum uno plumacio et cultra alba.*

podenum sn. ‘recipiente’. Cfr. NP 787 *pòdin* ‘bigonciolo, vaso di legno a doghe, più largo alla bocca, con manico di ferro a semicerchio’, *pòdine* ‘mastello, vaso tondo di legno a doghe’, Frau, *Dialetti* 99, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *podina*, Zudini/Dorsi 124 **pòdena* ‘tinozza’. Dal gr.-lat. *putīna*, che risale al gr. ant. πῦτις ‘recipiente coperto di vimini intrecciati’ (REW 6878a, Cortelazzo, *Infl. gr.* 189 s.v. *pòina*, G. B. Pellegrini, *SLDF* – “La genesi del friulano e le sopravvivenze linguistiche longobarde” 342 e 450, CLR 364-65 n. 650).

Zacchigna 10 nota⁶ a. 1488 *In mollendino ... unum maleum magnum, tres quartas, unum podenum, unam squaram, et unum sextum, unum cepellottum a focili.*

podiolus vd. *poiolus*.

pogacia sf. ‘focaccia’. Vd slov. *pogača*, prestito da ant. frl. **fogacia*, a sua volta da *fōcācea* REW 3396 (DEI 1672-73 s.v. it., Persici (1969) 332, G. B. Pellegrini, *SLDF* – “La genesi del friulano e le sopravvivenze linguistiche longobarde” 435). Vd. *fugacia*.

- Urb. Slov. Prim. 70 a. 1337 *Solvunt pro quolibet manso marcham unam et denarios 24, et annonam atque pogacias poiesdarum.*
- poiesda, poy-, puglesa, -sda** sf. ‘?’ . Mancano riscontri precisi; secondo F. Finco potrebbe essere un deverbale di *pojezditi* (perfettivo di *jezditi* ‘cavalcare’), ma sfugge l’aggancio semantico; non si esclude una derivazione di *polje* ‘campo’.
- Urb. Slov. Prim. 50 a. 1337 *preter servicia et vinum poyesdarum que integraliter reddere tenentur.* Urb. Slov. Prim. 70 *Solvunt pro quolibet manso marcham unam et denarios 24, et annonam atque pogacias poiesdarum.* Ms. D.P. 630 a. 1379 *In Dresniza unum mansum pro quo solvitur de reditu ad usum Curie marcha den. una pro colta et puglesda march. den. media. Libre casei vigintiquinque ... pro colta et puglesa.*
- poiulus, poyo-, puyo-, pui-, podio-** sm. ‘balcone, ballatoio’. Anche in Sella 450 *poiulus*. Cfr. Ducange 6, 381 *podiolus* ‘dim. a *podium*, balcon (Regimina Paduae ad ann. 1282)’, Sella 450 *podiolum*, Sella E 275 *podiolus*, Niermeyer 810 *podiolum*, Semi 302 *poçolus, podiolus*, EV 136 *pozolo*, NP 822 *pujûl*, Agg. NP Fachin 51 *pióul*, Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi 130 *puzóul, pojóul* ‘parapetto, appoggiatoio’. Da **pōdiōlum* REW 6626, dim. di *pōdium* ‘poggio’ (CLR 293-94 n. 485). St. Ud. 94 a. 1347 *nullus qui hedificaverit domum vel domos in terra Utini audeat ... facere aliquem poiolum super foro Utini et stratis publicis.* Docc. gor. X, 25 a. 1370 *super puyolo castris* (Goricie presentibus) *nobilibus viris dominis Francisco de Castellerio et Johanne Jud de Goricia.* St. Tolm. 168 a. 1403 *nulla persona audeat vel præsumat ædificare seu construere de novo aliquem murum, pironum, puiulos, lindas aut alia ædificia muri vel lignaminis.* Ms. D.P. 638 a. 1443 *In primis dedi uni quadratario qui laboravit duos modeglonos pro sustentacione podioli l. XII.* Top. Ud. 260 a. 1468 *Actum Utini in contrata furnorum super poyolo domus hospicii S. Georgii.*
- poliera** sf. ‘puledra’. Anche in Sella 450 s.v. *poledrus*. Cfr. Ducange 6, 393 *polerius, poleria* ‘pullus equinus’, EV 138 *pulièro*, NP 822 *pujéri* ‘puledro’, al f. *pujére*, Vicario (2003) 173 (Glossario) *pugebera*, DEI 3003 s.v. it. *polléra*. Dal lat. volg. **püllëtru*, da *püllus* ‘piccolo di ogni animale’ (REW 6825.2, DELI s.v. it. *puledro*).
- Cav. fr. 25 a. 1300 *unam polieram nigram cum ipsa equa habentem pedes retrorsos albos sive balsanos.*
- pollenta** vd. *pulenta*.
- polsare, pausare** v. ‘riposare’. Cfr. Ducange 6, 227 *pausare* ‘cessare aliqua re; dormire’, Semi 284 *pausare*, EV 134 ven. *polsâr, pousâr*, NP 719 *pausâ*, con rimando a 793 *polsâ*, Frau, *Dialetti* 101, Zudini/Dorsi 116 *pausâr*. Dal lat. volg. **pausäre* ‘fare una pausa, fermarsi’ REW 6308

(vd. gr. πᾶσι); con restituzione errata di *-l-* in *polsare*.

St. Venz. 55 a. 1336 *in nocte in maleficio infrascripto eo ente tormentato et deposito de martirio extra locum torture, polsato animo*. It. Sant. 151 a. 1485 *In qua villa et in ecclesia sancti Michaelis R. D. episcopus consecravit unum altare in honorem omnium apostolorum; ibique ea die pausavimus in domo dotis Venerabilis D. Leonardi Hanter qui est absens a plebe*.

poltrebulus, paltremulus, -mb- sm. 'tessuto di cotone, panno di Pontremoli'. Cfr. Sella 451 *poltrebulus* 'tessuto di cotone', 454 *poltremlensis, pontremulus* 'di P.', Semi 303 *poltremlus* 'vestito confezionato con panno di Pontremoli'; vd. anche NP 718 ant. *patrembul* 'oggetto di vestiario?'. Da Pontremoli, in Toscana.

St. Ud. 134-135 sec. XIV *Quicumque fecerit fieri ... petias barchani vel paltremuli...* Daz. pa. 10 a. 1324 *Item quod de qualibet pecia Bercandi, Poltrembuli, Villessii et Buchirami, que ad retaglum, vel aliter vendentur in Utino...* St. Ud. 87 a. 1348 *quicumque fecerit fieri in terra Utini pecias berchami vel paltrembuli, teneatur petiam qualibet signare eius signo*.

pomarium, pome-, -ericum sn. 'frutteto'. Cfr. Ducange 6, 401 *pomerium* 'horticellus in quo sunt arbores pomorum', NP 794 *pomâr* con rimando a 350 *frutâr* 'albero da frutto, coltivato'. Dal lat. *pomârium*, da *pōnum* REW 6645.

St. Spil. 719 a. 1326 *Si aliquis homo, sive mulier intraverit in aliquod pomerium clausum alicuius de Spegnimbergo*. St. Man. 12 a. 1359 *quicumque accepit uvas fraudolenter nuces castaneas poma pira vel alia de clausura seu pomerio vel centa sui vicini*. It. Sant. 197 a. 1486 *sunt in eo oppido domus pulcherrime ... cum suis curijs et pomarijs, que etiam potioribus italorum domibus commoditate non cederent*.

pomum sn. 'lanterna o rocchetto del mulino'.

Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta, cum tortis, pomis et molestaciis*.

ponere vinum ad spinam loc. 'porre il vino alla spina: regolare la vendita del vino spillato direttamente dalla botte, ponendo specifici ed equi prezzi' (Ventura (1988) I, 145 nota^{20a}). Vd. *positio* e *spina*.

St. Ud. 135 a. 1347 *nullus audeat cum cristerio vel alio modo vinum positum ad spinam devastare*. St. Glem. 70 a. 1381 *nullus vicinus ... possit ponere vinum ad spinam, donec suam daciarij super canono vel fundo bullam imposuerint*. St. Tolm. 145-146 a. 1403 *teneatur vinum ponere ad spinam cum consilio bonorum virorum de villa ubi venditur iuxta cursum contratæ, qualitatem vini et valorem*.

pons levator loc. 'ponte levatoio'. Cfr. Sella 313 *levator*, 453 *pontes levato-*

- res*, Sella E 194 *levator, levatorius*. Dal lat. *lĕvāre*, da *lĕvis* 'leggero' (REW 5000, DELI s.v. it. *levatoio*).
- Top. Ud. 102 a. 1358 *Definitum fuit quod Dominus Leonardus ... debeat facere fieri unam saledram et unum pontem levatorem*.
- portasium** sn. 'pontatico, diritto di riscossione di un pedaggio da chi passava su un ponte'. Cfr. Ducange 6, 407 *portaticum* 'teloneum pontium', *portagium* etc., Sella 453 *portaticum*, Niermeyer 812 *portaticus, portagium*, NP 796 t. stor. *pontàtic* e 822 *puintâr* 'guardiano dei ponti, addetto alla riscossione dei pedaggi', DEI 3014 s.v. it. *portaggio*, fr. ant. *portage*. Dal lat. *pons, pōntis* 'ponte' e il suff. dei tributi *-aticum*.
- Docc. gor. III, 34 a. 1314 *pro se et suis heredibus recipienti et stipulanti giritum suum, portasium et galaitum ac omnia et singula bona*.
- ponturolus, punta-** sm. 'punteruolo'. Cfr. Ducange 6, 570 *puntiroolum* 'ab Ital. *punteruolo*, instrumentum ad equos calceandos. (Stat. Bonon. ann. 1250-67)', Sella 453 *pontarolus*, 463 *puntarolus*, NP 797 *pontarûl*. Voce del lat. mediev. der. dal lat. tardo *puncta*, f. sost. di *pūctus*, p.p. di *pūngĕre* 'pungere', come la v. it. (DELI).
- M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *unus alius cutellus cum manubrio de masero cum quattuor cutellinis, et uno ponturolo*. Ms. D.P. 871 a. 1443 *Unum par tabularum a scribendo cum puntarolo*.
- porcarius** sm. 'porcaio, guardiano di porci'. Cfr. Sella 454, Niermeyer 814, Doria 485 *porcher*, NP 797 *porciâr*. Voce lat. (REW 6659).
- Top. Ud. 206 a. 1393 *Xristoforus porcarius cignotti solvit de livello...*
- portarius** sm. 'guardiano della porta' e, per metonimia, anche 'portatico, pedaggio che si pagava all'ingresso nella città'. Per la prima accezione cfr. Niermeyer 815 *portarius, porterius*, Sella 455 *portararius*, Semi 305 *portanarius*. Per la seconda vd. Sella 455-56 *portaragium, portaraticum, portaticum*, Blaise 705 *portarium*, Niermeyer 815 *portaticus*², *portagium*, Semi 305 *portatia* e *portaticum*. Dal lat. *pōrta* con suff. *-āriū* (di mestiere).
- St. Civ. 18 a. 1300/50 *Portarius Sancti Petri duas super porta, duas in pizo et duas super muro de medio*. St. Civ. 21 *Silvester qui olim laborabat mansum Boyanni quem modum Pizolus laborat erat scussarius portarij porte Sancti Petri*. Docc. st. Fr. I, 386 a. 1320 *Pro eo quod singulis annis dant super Portariis Porte S. Silvestri CL forcales ad vineas, et quattuor currus lignorum*.
- portenerius, portonarius** sm. 'portinaio, custode della porta'. Cfr. Ducange 6, 420, Sella 456 *portenarius, portinarius, portonarius*, Sella E 278, Niermeyer 814 *portanarius*, Semi 305 *portanarius*, NP 799 *portonâr*, 1589 *portonère* 'portinaia, moglie del *puartonâr* (portinaio) (Gemonà)', ant. it. *portonaio*. Doria 487 s.v. *portigner*. Dal lat. *pōrta* (REW 6671).

- St. Ud. C.S. 133 sec. XIV *De porteneriis non permittendo portare fasciculos*. Top. Ud. 178 a. 1341 *Romanus portonarius D. Patriarche*.
- positio**, *-onis*, **positura** sf. 'prezzo specifico ed equo fissato per la vendita del vino spillato direttamente dalla botte' (vd. Ventura (1988) I, 145 nota^{20a}). Vd. *impositio* e *ponere vinum ad spinam*.
St. Tolm. 145-146 a. 1403 *teneatur vinum ponere ad spinam, cum consilio bonorum virorum de villa ubi venditur iuxta cursum contratæ, qualitatem vini et valorem, et pro posituris vini pro quolibet vase habere debeat bucias vini duas. Et si qua persona gravata fuerit de positione vini facta per decanum seu iuratum, possit et valeat se reducere et retrahere ad dominum gastaldionem Carneæ*.
- posta** sf. 'posto di guardia, custodia delle mura'. Cfr. Ducange 6, 431 *posta*³ 'locus copiis ad conveniendum praestitutus, conductus'. Dal lat. *põsita*, n. pl. dal p.p. di *põnere* 'luoghi) posti, fissati' (DELI s.v. it.). Vd. *wayta*.
St. Tolm. 151 a. 1403 *possit camerarius deputare et elligere aliam personam pro dicta custodia facienda. Si vero se præsenterit, et in loco suæ postæ non fuerit vel steterit...*
- postare** v. 'appostare, collocare'. Cfr. Niermeyer 818, NP 799 *postâ* 'collocare'. Der. dal lat. *posîtum*, p.p. di *põnere* 'porre', come it. *posto*, *postare*. Vd. *posta*.
Docc. st. Fr. II, 9 a. 1326 *Item pancobula pro qualibet vincula, seu cisto de quo postare voluerit ad vendendum, solvat denarium unum pro die. Item quelibet Vindebula postata, solvat Veronensem unum pro die*.
- postribulum** sn. 'postribolo, bordello'. Cfr. Niermeyer 865 *prostibulum*. Come la v. it. *postribolo*, der. per metatesi dal lat. *prostibulum* 'prostituta', poi nel lat. tardo 'bordello', da *pro* e *stâre* 'stare davanti', quindi 'essere esposto al pubblico, in vendita' (DELI s.v. it.).
Top. Ud. 260 a. 1413 *... domum sitam in dicta contrata in qua stant meretrices et tenetur postribulum*.
- potaficulum** sn. 'vaso, tazza'. Anche in Sella 457 'vaso'. Cfr. Sella 458 *potus* 'bicchiere'. Voce composta dal tema *põ* del lat. *potâre* 'bere' (vd. *põtus* 'bevanda') e der. di *fâcio* 'fare'.
A.S.T. I, 2-8 a. 1359 *potaficula duo parva argentea deaurata ad modum frasonum cum armis domini imperatoris et ecclesie aquilegensis*. St. S. Dan. 29 a. 1417 *pro uno potaficulo cum vino pleno cum fures ducti fuerunt ad furchas sol. 7*.
- potestaria** sf. 'dignità podestarile'. Cfr. Ducange 6, 437 *potestaria* 'potestatis seu urbis capitanei dignitas', Niermeyer 819, Semi 308-09 *potestaria* 'podestariato (ufficio e incarico)' Vd. *potestas*.
Docc. gor. I, 111 a. 1296 *iuramenta seu quascumque securitates sive promissiones et potestarias seu capitanatus receperant*.

potestas, *-atis* sm. ‘podestà, capo del comune’. Cfr. Ducange 6, 439 ‘potestas, in Italia praesertim, appellatus supremus civitatum liberarum magistratus, qui aliunde quam ipsismet civitatibus eligebatur, et summo jure civibus in rebus bellicis perinde civicis imperabat, cujusque functio annua erat’, Sella 457, Niermeyer 820, Blaise 709, Semi 308-09, NP 787 *podestât*. Dal lat. *pōtēstas, ātis* ‘potere, potenza, autorità’, da *pōtis* ‘che può’ (DELI s.v. it.). Vd. *potestaria*.

M.E.A. 790 a. 1282 *Potestates, gastaldiones, maricos, lectores, ancianos, consiliarios etc.* M.S.F. X, 222 a. 1295 *accipere et accipi facere de bonis debitoris predicti et fideiussorum et impignerare quemcumque voluerit sine noncio potestatis alicuius*. St. Faed. 11 a. 1326 *si potestas exigere debet aliquid de guadiis ... et non exigat inter octo dies*. St. Faed. 21 a. 1343 *ille teneatur et debeat revellare Potestati quum sibi fuerit notum*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras*. St. Man. 18 a. 1380 *et quidem vicinus recedens a Regula extra corpus platee sine licentia potestatis solvat, si regula fuerit, solidos quinque*. St. Spil. 730 a. 1411 *si Potestas vellet inquirere per manifestum de aliqua Mescla, vel aliquo Malefitio, seu malo, non possit nisi per duos testes*.

poyolus vd. *poiolus*.

poçus sm. ‘pozzo’. Cfr. Semi 330 *puteus*, NP 802 *pòz, pòc*. Dal lat. *pūteus* ‘fossa’, poi ‘pozzo’ REW 6877.

St. Civ. Au. 46 a. 1378 *ab ecclesia sancti floriani, sancti Gregorii, a poço sancti Martini a gavo citra versus civitatem*.

pradus, **-ulinus**, **-usellus** sm. ‘prato, praticello’. Cfr. Ducange 6, 445 *pradelum, pradellum*, Sella 458 *pradus, pradusellus, pratellus*, Sella E 279 *pradum*, Semi 314 s.v. *pratum*, NP 802 *pradesèl, pradisèl*, 803 *prât*, Vicario (1999) 226 *prat*. Dal lat. *prātum* REW 6732, di orig. incerta.

Dip. Port. N. 46 a. 1333 *quandam presam terre pradis et melice in territorio superiori Portusnaonis iacentem*. T.E.A. 162 a. 1376 *septem campos et unum pradulinum sitos in pertinentiis S. Danielis quos tenet in donicali*. T.E.A. 237 *salvis omnibus meis iuris per duos pradusellos*. St. Tolm. 157 a. 1403 *Statuitur quod singulis annis per camerarium eligantur et ponantur custodes quattuor sive saltarii qui iurent ... omnes personas quas viderint cum animalibus in bonis vel pradis alterius pignorare*.

prasnicus sm. Secondo Biasutti, *Rot. Cens. Aq.* 14 equivarrebbe a ‘camera-ro dei beni della chiesa, incaricato dell’amministrazione ecclesiastica’, dallo sl. *prasnîk* ‘festa’, ma l’interpretazione è incerta. *Praznik* è un antico derivato in *-ik* da *prazan* ‘vuoto’, qui nel significato di ‘giorno non lavorativo’; tuttavia *-ik -nik* è un suffisso che forma anche *no-*

mina agentis e nomi di strumenti, attrezzi, luoghi di lavorazione o caratterizzata da determinati elementi (informazione di F. Finco).

Rot. cens. Aq. 24 sec. XII *In villa de Palmada sunt XIII mansi sine manso prasnici et sine plitinareza*. Rot. cens. Aq. 34 *In villa de Farra sunt IV mansi et dimidio, sine mansis prasnorum et sine manso bricci et sine manso nuncii*.

prebenda sf. 'prebenda, rendita stabile di un beneficio ecclesiastico'. Cfr. Ducange 6, 446-49 *praebenda*, Niermeyer 822-23, Blaise 711, Semi 315, NP 803 *prebende, prebenda*. Dal lat. tardo e mediev. *praebēnda*, dal gerundivo n. pl. *praebenda* di *praebēre* 'offrire', lett. 'cose da offrire' (DELI s.v. it.).

Docc. st. Fr. I, 246 a. 1319 *prepositus predictus non modicum prejudicium et gravamen, Capellas et Ecclesias ipsorum prebendis annexas, nec non quartesia et alia iura ... violenter occupavit*.

preco, *-onis* sm. 'messo, banditore', anche 'funzionario locale responsabile delle esazioni'. Cfr. Sella 459, Niermeyer 829 *praeco*, Blaise 713, Semi 310 *praeco, preco*, Cammarosano (1985) 72 e 74. Dal lat. *praeco, ōnis* 'araldo', comp. di *prae* 'pre' e da una radice che si trova in *vocare* 'chiamare' (DELI s.v. it. *preconizzare*). Vd. *preconium*.

St. Ud. C.S. 98 sec. XIV *firmatum fuit, quod precones de Utino ... habeant pro labore seu mercede sua pro quolibet rasto denarios VI et plus*. Docc. st. Fr. II, 242 a. 1328 *fecit tunicas Preconibus suis de panno rubeo, et viridi, cum suo cuculario*. Parl. Fr. II, 254 a. 1366 *Item constituimus quod si plures cohadunati abstulerint vel rapuerint pignora de manu et tenuta preconis pignorantis sine d. marescalcho et eius familia*. St. Glem. 28-29 a. 1381 *constituimus quod quodcumque fuerit ad Consilium vel bottos pulsatum precones in tertia hora teneantur; ... quod si quis preco contrafecerit, cadat in penam pro quolibet, et qualibet vice denariorum quatuor defalcandorum super eius salario*. Civ. Fr. 44 a. 1391 *Henricus preco Communis Civ. Austrie ex parte d. Gastaldionis et Judicis commissarii alta voce preconia cridavit et proclamavit terminos*. St. Tolm. 136 a. 1403 *annis singulis per praefatum gastaldionem fiant cridae per eius precones alta voce in Tümetio*. St. Ud. 3 a. 1425 *De iuribus tamen livellorum et impositionibus spangarum ac pignorationibus ob livella non soluta factis per precones*. St. Tarc. 48 a. 1432 *Statuerunt quod si aliquis faceret revellum aliquod Preconi exercenti officium suum non permittendo se pignorari, vel minando Preconi*.

preconium sn. 'bando pubblico, grida'. Cfr. Semi 310 s.v. *praeco*. Dal lat. *praecōnium* 'incarico del precone', poi 'pubblicazione'. Vd. *preco*. Civ. Fr. 44 a. 1391 *Henricus preco Communis Civ. Austrie ex parte d.*

Gastaldionis et Judicis commissarii alta voce preconia cridavit et proclamavit terminos.

preconizare, -icare v. 'rendere pubblico a mezzo del banditore'. Cfr. Arnaldi 1432 'statuere', Niermeyer 829 *praeconizare*, Sella 459 *preconare*. Vd. *preconium*.

St. Ud. C.S. 5 sec. XIV *Et si contigerit aliquem poni ad berlinam pro huiusmodi errore, preconizetur per precones quod positus est pro huiusmodi crimine.* St. Tolm. 158 a. 1403 *quilibet preco ... iuret ... quasilibet cridas et proclamationes de voluntate Domini ... exponere et preconizari.*

preda sf. 'preda, ciò che viene sequestrato'. Anche in Sella 459 'sequestro'. Cfr. Semi 315. Dal lat. *praeda* 'preda, bottino', corradicale di *prehendere* 'prendere' (DELI s.v. it.). Vd. *depredare*.

St. Ud. 85 a. 1350 *qui ... deputatus fuerit aliquid, predam uiusmodi usque ad tertiam diem ... custodire teneatur et eam non vendere nec distribuere.*

prejuditium sn. 'danno'. Cfr. Ducange 6, 459 *praejudicium* 'damnum', Niermeyer 833, Semi 315 *praeiudicium*, NP 805 *prejudizi*. Dal lat. *praeiudicium* 'giudizio anticipato, sentenza anticipata, danno'.

Docc. st. Fr. I, 246 a. 1319 *prepositus predictus non modicum prejuditium et gravamen, Capellas et Ecclesias ipsorum prebendis annexas, nec non quartesia et alia iura ... violenter occupavit.*

preparamenta sn. pl. 'parti del corredo: forse biancheria o vesti'. Cfr. Ducange 6, 461 *praeparamentum* 'ornatus', Blaise 721 *praeparamentum* 'ornamenti', Semi 316 *preparamen* 'quanto occorre sia preparato'. Dal lat. *praeparare*, da *prae* 'prima' e *parāre* 'preparare'. Vd. *paramentum*.

Pr.-Torso 22 a. 1401 *preparamentis et Vestimentis que ipsa domina Clara de presenti habet, nec non frinello ac vite perlarum et preparamentis ac coffanis.* Cor. fr. 12 a. 1431 *preparamenta linea condecencia et iuxta consuetudinem et morem Nobilium Patrie Forijulii que solent portare in coffanis et cultram unam de sindone.*

prepositura sf. 'ufficio di preposto'. Anche in Ducange 6, 462 'munus ecclesiasticum in ecclesiis cathedralibus, ad quod ecclesiarum praestationes et redditus praediorum recipiendi et administrandi cura pertinebat, ab oboedientia distinctum', Arnaldi 544, Niermeyer 835 *prepositura*. Cfr. NP 806 *prepositure*. Voce del lat. tardo, der. da *praepositus*, p.p. di *praepōnere* 'preporre'. Vd. *prepositus*.

M.E.A. 622 a. 1181 *Statuimus ut omnia bona, tam ea quae de praepositura, videlicet ecclesiis et praediis, quam quae de oboedientiis prove-niunt, in communes usus fratrum redigantur.*

- prepositus** sm. ‘preposto, capo di una chiesa’; ‘capo degli operai?’ (nel doc. del sec. XII) . Cfr. Ducange 6, 462 *praepositi* ‘antistites, ceterique qui ecclesiis praesunt’, Sella E 240, Niermeyer 835-37 *praepositus*, Blaise 722, NP 806 *prepósit* con rimando a 809 *prevòst* ‘prevosto, preposto, dignitario delle chiese metroplitane, cattedrali o collegiate’. Dal lat. *praepōsītus* REW 6722. Vd. *prepositura*.
 Rot. cens. Aq. 28 sec. XII I *plaustrum feni et I setorium cum expensis prepositi et II caraticos et iii pedestarias*. Top. Ud. 120 a. 1171 ... *rogatu dilecti fratris nostri Dietrici eiusdem Ecclesie Prepositi*. Docc. gor. I, 31 a. 1240 *Preposito nomine Ecclesie S. Stephani posuit in pignore Advocatiam, albergarias, cruentam dationem*. M.E.A. 747 a. 1249 *Item quando interficitur porci pernarum, et oves baffonum, debeat gastaldio praepositi providere coquinariis in victu ea die*. Docc. st. Fr. I, 246 a. 1319 *prepositus predictus non modicum prejuditium et gravamen, Capellas et Ecclesias ipsorum prebendis annexas, nec non quartesia et alia iura ... violenter occupavit*.
- presa** sf. ‘pezzo, porzione di terra’. Cfr. Ducange 6, 486 ‘vox italica. Certum terreni aut viae spatium (Stat. Bonon. ann. 1250-67)’, Sella 459 ‘pezzo di terra; parte del bosco riservata al taglio’, Sella E 280, Blaise 729, Niermeyer 837, NP 806 t. agr. *prèse* ‘presa, uno degli spartimenti del terreno, a prato, a bosco, a palude, per la rotazione del taglio e della vendita dei prodotti. Oggi com. si dice dei boschi’. Dal basso lat. *presa* ‘parte, porzione (di campagna), vd. it. *presa* ‘compartimento di campo; aiola’, dal lat. *prēhēndere* ‘prendere’ (EV 136 *prefa*, Bondardo 121).
 Dip. Port. N. 46 a. 1333 *quandam presam terre pradis et melice in territorio superiori Portusnaonis iacentem*. St. Polc. 24 a. 1356 *omnes prese tam de Frattis quam Comugnibus, quam aliunde relaxentur in banno sol. centum nec secet aliquis*.
- presonerius** sm. ‘prigioniero’. Cfr. Ducange 6, 491 *presonarius, presonerius*, Niermeyer 852 s.v. *prisonarius*, Sella 460 *presoneria* ‘prigione’, NP 807 *presonéir, presonêr*. Vd. fr. *prisonnier*, der. da *prison* ‘prigione’, a sua volta dal lat. *prēhē(n)sio, -ōne* (REW 6737), da *prēhēndere* ‘prendere’ (DELI s.v. it. *prigione*).
 St. Venz. 65-66 a. 1365 *Item voluerunt et contenti fuerunt tam dominus Vicedominus prefatus quam predicti indici nomine suprascripto quod presonerii cum eorum securitatibus hic inde libere relaxerunt*.
- prima aqua** loc. ‘il mosto prima della torchiatura, vinello’. Cfr. Ducange 8, 344 *vinum primae aquae*, Sella 27 *aqua prima*, 460 *primaqua*.
 Ms. D.P. 627 a. 1422 *Dua vasa cum sex uncis prime aque intus*.
- primicia** sf. ‘rendita ecclesiastica derivante dalle offerte di primizie, dei primi raccolti’. Cfr. Ducange 6, 499, Niermeyer 849 e Blaise 732 *primi-*

tiae, Semi 318 s.v. *primicia*, NP 810 *primizie*. Dal lat. *prīmītia* REW 6751, der. da *prīmus* 'primo'.

Pat. agr. 265 a. 1341 *Omnes de Mocio et qui cum eis vadunt in casaria tenentur (dare) iure primicie primum moltum casei Ecclesie, item duos moltos et mesure XIII cum dimidia.*

privatus vd. *locus privatus*.

proba sf. 'contesa, scontro'. Cfr. NP 815 *pròve*. Deverb. a suff. zero del lat. *probāre* 'riconoscere che una cosa è buona', REW 6764, da *prōbus* 'buono, di buona qualità' (DELI s.v. it. *prova*).

St. Civ. Au. 26 a. 1378 *quicumque vicinus ... vocaverit ... alium vicinum ad prelium siue ad probam sine licentia dominij dicendo quod velit cum ipso scombatere.*

provisor, *-oris* sm. 'provvisore, provveditore'. Cfr. Ducange 6, 548 'apud Italos omnes, Judex civitatis, qui et comes appellabatur, Ital. *provisore*', Blaise 748 'colui che dirige, amministra; capo di una città', Niermeyer 868 'membro di una magistratura urbana', Semi 326. Dal lat. *providēre* 'vedere innanzi a sé, provvedere'.

St. Civ. Au. 15 a. 1378 *unus quisque provisor elligat usque ad tres bonos viros de consilio in provisos qui balotentur per consilium si de-*

bent poni in sortem. St. Civ. Au. 49 Et dicti, Gastaldio et provisores, inquirere debent a dantiano macelli et ab avvocato et a becarijs si carnes habeant sufficienter. St. Glem. 18 a. 1381 Si vero que persona contrafecerit offendens, et percutiens notarium provisores, et dictos ceteros officiales in quibus eciam includimus vaytas et custodias terre ac consiliaris. St. Tolm. 133 a. 1403 si qua persona dixerit verba iniuriosa vel opprobriosa contra vel adversus provisores, notarios seu alios officiales Domini et Communis Tümetii.

pruchus sm. 'banco, predella per inginocchiarsi in chiesa'. Anche in Sella 426 'banco'. Cfr. NP 816 *pruc* 'A Venzone ha oggi il senso generico di rialzo di terreno, o piuttosto di prominenza assai pronunciata, come una sporgenza di roccia. Nell'uso ant. sgabello (Vale); forse predella d'altare e soglia di porta', 1591 'carretto' (Buia). Cfr. i documenti antichi riportati in Corgnali 276-79, con altre definizioni: 'palchi per la sacra rappresentazione del Venerdì santo a Gemona; pulpito per predicare in piazza; banchi per la vendita; stalli del coro del duomo di Udine, etc.'. Voce di orig. germ.; vd. anche Marchetti, LGF 98 *prùchil* 'ponticello, armatura' (con suff. dim. germ.), germ. *Bruch* 'ponte', Kramer V, 391 *próca* 'inginocchiatoio nella chiesa; banco di scuola' < a.a.ted. *prugga* 'passerella, struttura in legno'.

St. Sac. 45 a. 1368 *quilibet homo vel persona qui vel que habent pruchos vel bredolos vel posuerint vel fecerint ponere in Ecc. S. Nicolai de Sacillo.*

pruna sf. 'brace, carboni accesi'. Cfr. Sella 462. Dal lat. *prūna* 'id.' REW 6797.

Ms. D.P. 629 a. 1364 *Item in eadem canzeleria unus discus de nuce et unum scamnum ac una capella (= capsella?) ad prunas tenendas.*

psiticus sm. 'pappagallo'. Cfr. Sella 463. Dal lat. *psittācus*, gr. ψιττακος.

A.S.T. II, 1-8 a. 1408 *cappa de serico albo contexta per totum circulis intra se habentibus duos psiticos sive papagay.*

publicum opus vd. *plovigus*.

pugilare, pugill-, -is sn. 'tavoletta per scrivere'. Cfr. Ducange 6, 559 *pugillares*, Sella 462 *pugillare*, Blaise 751. Vd. lat. *pugillar, pugillares, pugillaria* 'tavoletta per scrivere', agg. *pugillāris*, e 'che può stare o tenersi nel pugno', der. da *pugillus*, dim. di *pūgnus* 'pugno'.

Ms. D.P. 630 a. 1436 *Unam penerolam cum uno pugillari intus. a.*

1438 *Unam penerollam cum pugilare, forficibus et moderatore. Ms.*

D.P. 631 a. 1456 *Unum pugillare de ligno a tenendo in statione.*

puiulus vd. *poiulus*.

puglesa, -sda vd. *poiesda*.

pulenta, poll- sf. 'feccia del vino, posatura del vino nelle botti'. Anche in Sella 453 *polenta*, 463 *pulenta*. In W St. Ud. 136 si legge 'Da atti ver-
bali del consiglio di Ud. del sec. XIV si conosce che la feccia del vi-
no si bruciava con lo scopo di utilizzare i prodotti della combustione
sia in paese che trasportandoli a Venezia, probabilmente per estrar-
ne la potassa, la quale per certe industrie come quella del sapone e
del vetro, aveva nel Medioevo un'importanza molto maggiore che
non oggi'. Vd. NP 822 *puĩnte*, da *põn(ÿ)ta* (Benincà (1989) 565), da
põnëre 'porre, posare' REW 6647, che registra la v. frl.

St. Ud. C.S. 24 sec. XIV *quicumque pulentam comburere voluerit, illam in tabella de Grazano, in loco qui dicitur Trasidor et non alibi comburere teneatur*. St. Ud. 85 a. 1375 *Supra propositis per sacharios petentes eis provideri de loco ubi comburere possint pollentas eorum*.

pulsare ad martellum loc. 'suonare a stormo'. Cfr. Arnaldi 585 *pulsare* 'per-
cutere, de tintinnabulis', Sella 463 *pulsare* 'battere', *pulsator* 'campa-
naro' (St. Ud. XIV, 114), NP 1149 s.v. *sunâ* per la loc. *sunâ ciampane a martiel*. Dal lat. *pũsãre* 'battere', intens. di *pẽllere*, e dal lat. tardo *martẽllum*, dim. di *marcus* 'martello' (DELI s.v. it.).

St. Tolm. 139 a. 1403 *quod quandocumque fuerit aliquis rumor seu eyfora in terra Tümetii, seu pulsaverit ad martellum quod capitaneus una cum aliis vicinis terrae Tümetii teneatur currere cum armis suis ad plateam*.

pulvirella vd. *ludere ad pulvirellam*.

pungio, -onis 'arma appuntita'. Cfr. Sella 463. Dal lat. *pũngẽre* 'pungere, pe-
netrare'.

Ms. D.P. 103 a. 1352 *spatam, rutellam, bucculerium, ronconum, lanzonum, falcastrum, stocchettum, pungionem aut zitirolum*.

puntarolus vd. *ponturolus*.

pupillus sm. 'pupillo, orfano, minore'. Cfr. NP 825 t. leg. *pupil* 'pupillo'. Vo-
ce lat. dim. di *pũpulus*, a sua volta dim. di *pũpus* 'bambolino, pupo'.

St. Tolm. 145 a. 1403 *Item si quis sciverit pupillos vel adultos in eorum decaniis vel iurariis et villis, tutoribus vel curatoribus carentes...* St. S. Dan. 43 a. 1412 *Et talis sit in possessione positus defendatur contra omnem personam, exceptis pupillis et aliis personis*. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item brachia XXI de tela subtili de qua dixit fecisse sibi et pupillo camisias*.

purchuta sf. 'custodia di un castello'. Cfr. Ducange 6, 573 *purchuta* 'pensio, praestatio quae alicui ex *purchacia* competit (Charta Ludovici Hungar. Regis ann. 1362)', con la spiegazione ***Purch-but* 'custodia castri, pro qua pensio debebatur'; *purchacia*: 'comparatum, acquisi-

- tum'. Composto da a.a.ted. *burg* (ted. super. *purc*) 'castello' e *huota* 'custodia' (ted. mod. *Hut*).
- Docc. gor. IV, 31 a. 1331 *fidelis noster Weicardus de Taxpurch pro se et suis heredibus habitantiam sive purchutam quam habuit in Castro nostro Cormoni refutaverit*.
- pusa, pussa** sf. 'scatola'. Anche in Sella 465 *pusa* 'id.'. Cfr. Kramer V, 361-362 *póscia* 'scatoletta, astuccio' < a.a.ted. *busha* (> ted. *Büsche*), a sua volta da *pyxis*. Vd. *bossulla* 'urna'.
- Ms. D.P. 636 a. 1396 *Unam pussam ad tenendum circulos*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *unam scatulam cum bullis et litteris unam pusam sive scatulam aliam cum literis*.
- pusterna, -erla, -ernula** sf. 'postierla, porticina segreta in una cinta muraria; piccola torre in una fortificazione'. Anche in Sella 465 *pusterla, pusterula*. Cfr. Ducange 6, 576 *pusterna* 'idem ac *pusterla* portula, Ital. *posterla* et *postierla*', 433 *posterula* 'posterior porta, vel portula, alias *posterna*', Sella 457 *posterula*, Niermeyer 818 s.v. *posterula*, Semi 330 *pusterla* 'porta posteriore'. Vd. anche NP 1589 *postèrna* 'stipite della porta' a Budoina. Dal lat. tardo *pōstērŭla* 'via posteriore, porta secondaria della città' REW 6689, der. da *pōstērus* 'che sta dietro (*post*)' (DEI 3037).
- M.G.H. XIX, 200 a. 1276 *Destruxit omnia molendina et portam et murum pusternule factum in defensionibus Civitatis*. St. Man. 11 a. 1357 *nullus debeat accipere custodes pusterle nec porte in pena quinque solidorum*. M.S.F. V, 89 a. 1375 *Item de parte turris maioris de pusterna sita in castro de Maniaco*.
- pustota, -otta** 'terreno incolto, abbandonato, sterile'. Cfr. Sella 465, Semi 204 *in postota* ('podere) abbandonato', NP 829 *pustòt, pustòte*, ASLEF 3297, 3389 e 3390, Zudini/Dorsi 130 *pústot*. Dallo slov. *pustota* 'desolazione, deserto', 'campo non coltivato', 'podere o fabbricato abbandonato' (TAF 253 e 614, CLR 410-11 n. 753 'il maggese, la sodaglia'); vd. anche Vicario (1999) 159 e 227 *pustote* (< slov. *pusta*, cfr. rum. *pustă, pustiū* 'deserto, steppa, luogo incolto').
- Parl. Fr. I, 27 a. 1289 *villam que dicitur Rutars cum mansis, molendinis, domibus ... pustotis et terris aliis cultis et incultis*. T.E.A. 193 a. 1298 *quatuor mansos sitos in villa Saccozani, qui sunt in pustotta*. T.E.A. 335 a. 1305 *ad fictum simplicem de una pustotta in villa de Sorenga*.
- puyolus** vd. *poiolus*.
- puzolus** sm. 'puzzola'. Cfr. Sella 465 *puzola*, NP 1593 *pùzzole* (Clauzetto) Der. dal lat. parl. **pūtium* REW 6880, da *putēre* 'puzzare' (DELI s.v. it. *puzza*, da cui deriva *puzzola*).
- M.S.C. II, 11 a. 1437 *unam vestem recentem de bruno subfultam pel-*

libus vocatis puzoli a portatu ser Gabrielis de Tanciis.

Q

- quadragesima** sf. 'quaresima'. Cfr. Ducange 6, 582, Niermeyer 873, Semi 330, NP 833 *quarésime*. Dal lat. eccl. *quadragesima* sott. *dies* 'quarantesimo (giorno prima della Pasqua)' (REW 6911, DESF 487 *corèsime*, DELI s.v. it.).
Bas. Aq. 32 a. 1211 *XII funes ad trahendum cortinas in quadragesima*.
- quadragesimum** sn. 'tributo, la quarantesima parte'. Vd. *quartesium*.
Arch. Ts. XIV, 412 a. 1261 *si ferunt assides de nucibus aut teglas, soluunt quadragesimum vel ipsi concordant mutario*.
- quadratararius** sm. 'tagliapietre, scalpellino'. Cfr. Ducange 6, 585 *quadratararii* 'lapicidae qui lapides expoliunt; *lapicidae et quadratararii*: apud Sidonium a quadratis lapidibus quos in quadrum expoliunt; ... praesertim ita videntur appellati, qui lapillis quadratis et variae commissurae pavimenta sternunt', Niermeyer 873 (vd. anche Semi 330 *quadrellus* 'quadrello, piastrella quadrata', Bondardo 123 *quarèl* 'mattone', NP 830 *quadrèl* t. dei mur. 'quadrello, quadruccio da pavimenti'). Vd. lat. *quadrātārius*, da *quadrātum* 'sasso quadrato'.
Ms. D.P. 638 a. 1443 *In primis dedi uni quadratarario qui laboravit duos modeglonos pro sustentacione podioli l. XII*.
- quanturia** sf. come 'quartutia' (vd.).
St. Civ. Au. 69 a. 1378 *Becarij non excoorient edos vel agnos in diebus Veneris, sed solum in aliis diebus neque sufflent quanturias seu quartutias*.
- quarta** sf. 'quarta, misura di capacità; misura lineare'. Cfr. Ducange 6, 596 'mensura frumentaria', Sella 466 'misura di volume', Sella E 284 'misura per liquidi', Niermeyer 874, Blaise 760, Semi 332, NP 834 t. stor. *quārte* 'misura lineare, quarta parte del braccio; misura di capacità per grani, quarta parte dello staio o sacco. La suddivisione dello staio in quarte era proprio dell'oltre Tagliamento', Vicario (1999) 227-28 *quarte, quarta*, (2003) 173 (*Glossario*) *quarta*. Dal lat. *quārtus* REW 6936.
T.E.A. 285 a. 1295 *Investio Bonasii de Liargis de medietate montis de Arvegi solvendo annuatim XX decenas minus quartas casei*. A. St. S. Dan. 58 sec. XIV *cui mensurator Juratus ipse consignare et tradere teneatur et debeat unam quartam et unam mizinam justificatas*. St. Ud. C.S. 37 sec. XIV *nullus quartarius vel daciarius quartarum*. St. Brugn. 25 a. 1355 *quilibet homo volens facere buzolatos teneatur facere de viginti quinque ligaduris singulo et quod brevior sit longa unius brachii et unius quarte*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bocciis ... et de omnibus aliis mensuris*. St. Pra. 112 a. 1361/66 *item si quis falsas*

urnas quartas metretas stateras balanceas sive quevis alia pondera vel mensuras habuerit. St. Glem. 65 a. 1381 Qui habuerint mensuras, habeant quartas septem ad minus. G. s. Civ. CIX a. 1394 unum urzeum argenteum ponderis unziarum XXXV et quart. j. Ms. D.P. 664 a. 1431 In uno par stibaliū pro jacobo famulo nostro et in duabus quartis de blancheta pro suis caligis repeduliandis. Ms. D.P. 288 a. 1438 Una tela de lino a quatuor quartis de sexagintatribus faldis.

quartarius sm. ‘daziere dei cereali’. Anche in Sella 467. Cfr. Ducange 6, 599 *quartarius* ‘qui quartam partem accipit’, Semi 333 *quartarius, -erius* ‘esattore’. Da *quartus* con suff. *-ārius*. Vd. *quarta*.

St. Ud. C.S. 37 sec. XIV *nullus quartarius vel daciarius quartarum. Ms. D.P. 648 a. 1370 et quod nullus quartarius audeat tenere rama-gnentum de blado mensurato.*

quartarola sf. ‘quartarola, misura per grani’. Cfr. Ducange 6, 599 ‘mensura frumentaria aut leguminum apud Venetos, Ital. *quarteruola, misura come il quarto dello staio* (Sanutus li. 2 part. 4 cap. 10)’, Sella 467, Semi 332, NP 834 t. stor. *quartarûl* ‘quartarolo, misura di capacità dei grani, quarta parte della quarta, sedicesima dello staio o del sacco’, ASLEF 3415 e 3416, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *quartarola*. Doria 502 *quartariol*, Pallabazzer 382 *kartaròla* ‘recipiente per la farina della grandezza di un *kartaruól* (quarto di *čalvìa*, quarteruolo)’. Dal lat. *quartārius* ‘quarta parte di una misura’, da *quārtus* ‘quarto’ (TAF 694).

T.E.A. 276 a. 1237 *solvendo annuatim duas quartarolas frumenti.*

quarterium sn. ‘quartiere’. In Carnia i *quartieri* erano gli organismi amministrativi modellati su quattro corrispondenti vallate geografiche o canali; l’*università* dei quattro quartieri formava l’intera contrada carnica (da Ventura (1988) I, 20). Cfr. Ducange 6, 600 *quartarium, quarterium* ‘regio, pars urbis, Gallice *quartier*, Ital. *quartiere*’, Sella E 285 *quarterius*, Niermeyer 875 s.v. *quartarium*, Blaise 760 *quartarium, -erium*, NP 835 *quartîr*. Continua il lat. *quartārius* ‘quarta parte’, fr. *quartier* (REW 6936, DELI s.v. it.). Vd. *contrada*.

St. Glem. 44 a. 1381 ... *elligantur pro quolibet quarterio duo boni viri, qui ... teneantur ire per eorum quarteria visum. Gism. Car. 11 a. 1393 Audivimus Russulinum de Luincis nomine suo et aliorum Gismannorum Carneae se dolentem de Capitaneis Quarteriorum. St. Tolm. 137 a. 1403 dominus gastaldio Carneæ ... mandatum facere debeat hominibus Quarteriorum Tumetii, Sancti Petri, Gorti et Subclevii, ut teneantur et debeant elligere unum decanum.*

quartesium, -isium sn. ‘quartese, tributo della quarantesima parte del raccolto, quarta parte della decima’. Cfr. Ducange 6, 601 *quartesima*,

quartesis, quartesium 'praestationis agrariae species, quarta decimarum ecclesiarum (Charta ann. 1180 tom. 4 Cod. Ital. diplom. col. 1551)', Sella 468, Niermeyer 874 *quarantesimum*, Semi 332 s.v. *quarta*, Pertile 4, 444-45 'La decima di regola si doveva pagare alla chiesa parrocchiale nel cui circondario era situato il fondo, o in cui abitava il decimando, se si trattava della decima personale o domestica. La distribuivasi in tre porzioni: una pei bisogni della chiesa, un'altra pei poveri; la terza pei sacerdoti della curia: ma il vescovo non vi partecipava. Senonchè in breve si applicarono anche a questo provento le regole che valevano per gli altri beni ecclesiastici; e quindi eziandio delle decime la quarta parte (*quartese, quarantesima*) venne rimessa al vescovo, ma né a lui, né ad altri prelati spettava, per titolo generale, decima di vero nome in Italia'. NP 834 t. stor. *quartês* 'come *dècime*, che si pagava al parroco o ad altro prete in cura d'anime, anche *cortês*'. Dal lat. *quadragèsimus* 'quarantesimo'. Vd. *quadragesimum*.

Rot. cens. Aq. 27 sec. XII *De quartisio ista dantur LVIII sextarii de frumento*. M.S.F. VI, 64 a. 1297 *Locatio quartesii villa Chiazil Vicinarum et forensium, facta per Franciscum not.m D.ni Patriarchae p. mansum ser Osvaldi not.* Docc. st. Fr. I, 246 a. 1319 *prepositus predictus non modicum prejuditium et gravamen, Capellas et Ecclesias ipsorum prebendis annexas, nec non quartesia et alia iura ... violenter occupavit*.

quartutia sf. 'carne o quarto d'agnello o di capretto lattante'. Cfr. NP 835 *quartùzze*, DESF 563 *curtùzze*¹, Doria 503 *quartz* (dis.). Dal lat. *quártus* REW 6936.

St. Civ. Au. 69 a. 1378 *Becarij non exorient edos vel agnos in diebus Veneris, sed solum in aliis diebus neque sufflent quanturias seu quartutias*.

quaternus sm. 'quaderno, fascicolo di fogli, registro ufficiale'. Cfr. Ducange 6, 604 *quaternio, quaternus* 'chartae invicem compactae', Sella 468, Sella E 285, Semi 333, NP 166-67 *codèr*, 831 ant. *quadèr* 'quaderno o rotolo, da scrivere', Vicario (2001) 150 *chodern*. Dal lat. *quaterni* 'a quattro a quattro', con riferimento alla legatura dei fogli (REW 6944, DELI s.v. it. *quaderno*).

St. Ud. C.S. 96 sec. XIV *quaterni ... sub conclavi servantur*. Const. P. Fr. 10 a. 1366/68 *omnes notarii teneantur et debeant eorum notas, si ve imbreviaturas in quaterno sui bene ad dictas imbreviaturas scribendo aptos*.

quinellus sm. 'chi gioca con dadi falsi'. Anche in Sella 468. Cfr. NP 1594 'baro?', Sella 29 *aquilinator* e *aquinelator*. Dal lat. *quīni* 'ogni cinque,

cinque insieme' > fr. *quines*, sp. *quinas* 'il doppio cinque nel gioco dei dadi' (REW 6960), come it. *china* 'cinque al giuoco di tavola reale' (DEI 902 *china*²); vd. anche sp. *quiniela* 'totocalcio, schedina, lotteria', *quínola* 'gioco del poker'. Vd. *aquinelare* e *aquinelator*.

St. Ud. 79 a. 1414 *ipsi quinelli possent committere magnas rebaldarias in ipsa terra*.

quinterius sm., -um sn. 'quintiere, divisione della città, di un territorio'. Anche in Sella 469 *quinterium*. Cfr. Ducange 6, 615 *quinterius* 'pars quinta rei cujusvis', Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *quintir* (Merli *charlier del quintir de merchat novo*). Dal lat. *quīntus* 'quinto'.

St. Ud. C.S. 82 sec. XIV *eligantur decem connestabiles ... quibus omnes de ipsorum quinteriis peditorie submissi debeant in omnibus obbedire*. M.E.A. 896 a. 1335 *tota terra Forojulii sit divisa per quinterios sive in quinque partes, hoc modo. Primus quinterius, etc.* Top. Ud. 93 a. 1390 *unusquisque quinterius debeat laborem faciendi fieri chatenas sui quinterii*. Top. Ud. 87 a. 1403 *domus cum quatuor hostiis sita Utini in quinterio fori novi*.

quischula sf. 'pispola'. Cfr. NP 321 t. zool. *fiste*, con rimando a 1244 *uîte* 'pispola'. Di origine onom. come la v. it.

Parl. Fr. II, 479 a. 1415 *Si quis cum retibus et laqueis repertus fuerit capere perdices fasanos quischulas et lepores puniatur pena unius marche*.

R

rabiolus, riby- sm., **rebolium** sn. ‘ribolla, qualità di vino bianco’. Anche in Sella 469 *rabiolus* (470 *raibolum*, 625 *vinum rabiolum*, *ribole*). Cfr. Ducange 7, 2 *rabiola* ‘Epistola Yvonis Narbonensis de crudelitate Tartarorum, apud Matt. Paris. a. 1243 *Cremonam tandem perveniens, oppidum in Forojulii celeberrimum, nobilissima Paterinorum bibi vina, Rabiola, et ceratia, et alia illecebrosa comedens, etc.*’, Semi 356 *riboleum*, *rebolium* ‘ribolla (specie di vino cotto; cfr. Columella XII, 19-20), NP 871 *ribuèle*, *rabuèle*, *robuèle*, *rubuèle*; ant. *aribola*, 1238 *ùe ribuèle*, *rabuèle* ‘il *rabiolum* o *rebola* era ant. un vino scelto con che trattavansi gli ospiti del Comune etc.’, Benincà/Vanelli (1991) 10 *es. vers.* (16) frl. *r[i]buelo/* lat. *rabiolum*, Zudini/Dorsi 132 *rebuóla*. Etimo discusso (vd. Doria 521 s.v. *ribola*): secondo Pellis < *albuellis* ‘specie di vite’ REW 327, mentre DEI 3246 s.v. *ribòla* < lat. **rubeolum* ‘vino rossatro’. Semi cit. deriva la v. dal lat. *re-bullire*.

St. Ud. C.S. 44 sec. XIV *nullus vicinus vel habitator Utini audeat in-missere vinum terranum cum ribyolo de collibus vel de Istria, nec ribyolo de collibus cum ribyolo de Istria; omnes et singuli vendentes ribyolum iurent non apponere vel apponi facere lumen de roceo in ipso ribyolo nec in aliquo alio vino*. Top. Ud. 111 a. 1332 *Item magistro Johanni Rubeo qui actavit Rostam sub porticis Rabioli*. St. Glem. 73 a. 1381 *quelibet persona vendens vinum Rabioli, de collibus*. Top. Ud. 111 a. 1384 *Actum Utini in contrata ubi vendi solet rabiolus*. St. Ud. 94 a. 1425 *Qui habent domos iuxta stratam magistri francisci et iuxta stratam Rabioli*. It. Sant. 131 a. 1485 *Primo in austu et potu Malvaticum optimum, deinde vinum foroiuliense et in ultima mensa rebolium dulce et potabile*.

rabota sf. ‘corvée, prestazione di lavoro obbligatoria e gratuita per opere pubbliche’. Cfr. NP 838 *rabòte* con rimando a 783 *plóvi* per ‘opera pubblica prestata gratuitamente al Comune o al signore territoriale’, *rabòt* ‘servizio gratuito di trasporto, quale può ordinarlo soltanto l’autorità’, 1594 *rabòte*, Doria 994 *ribota*³ (nel linguaggio dei portuali) ‘il corrispettivo che si deve pagare all’Ente Porto ... per un lavoro prenotato e poi non fatto eseguire’. < slov. ant. *rabota* ‘lavoro’ da *rabŭ* ‘servo’ (Zamboni (1984) 220, G. B. Pellegrini (1992) 136 e 237, DIDE 355). Vd. *plovigus*.

Docc. gor. I, 49 a. 1254 *domibus supra se habentibus, venationibus, piscationibus, buscationibus, rabotibus*. St. Sac. 49 sec. XIV *Item quod nullus vicinus non audeat dare vendere donare neque in aliquem alium*

transferre suam Rabotam sive vicem, sive partem sibi contingentem secandi supra dictis campaneis et comugnis Terre Sacili.

racius sm. 'panno di Arras, arazzo'. Anche in Sella 469. Cfr. Sella 616 s.v. *vergare, vergatus* 'vergatis de Racione (Ven. sec. XIII)', 409 *pannus de Razza*, 475 *razius, razus, razza*, Sella E 248 *pannus de Arazo*, NP 853 ant. *rässe* 'una specie di tessuto leggero, di uso popolare', G. B. Pellegrini, *SDFV* 332 ant. bell. *drap de raz*. Da Arras, nome di una città francese famosa per i tessuti (REW 668, DEI 267 s.v. it. *arazzo*); vd. anche Kramer V, 469 s.v. *rās* 'Loden' < tir. *rass* (a sua volta da Arras). A.S.T. I, 2-3 a. 1359 *una cortina de racio magna longa de XXX brachiis vel circa cum imaginibus laborata.*

raculus sm. 'bastone di sostegno per piante da orto'. Anche in Sella 469. Cfr. NP 840 *ràcli* 'frasca, ramo secco a cui sono lasciate alcune diramazioni superiori, che si ficca nel terreno per sostenere le piante rampicanti o di fusto debole', ASLEF V, 590, Frau, *Dialetti* 101. G. B. Pellegrini (1992) 56-57 propende per un etimo germanico (cfr. ted. carinz. *rachl* 'bastone per sorreggere i fagioli') o per un archetipo più antico, long. *raka* 'rastrello', nella forma **rakl(o)*.

St. Ud. 103 a. 1418 *supra damnificationem facta per nonnullos contra multos cives tempore nocturno in frangendo et auferendo portas hostia palatas raclos caules herbas et alia damna inferendo in Hortis.*

ragaçenus sm. 'servo, garzone'. Cfr. Ducange 7, 8 *ragazinus* 'Ital. ragazzo: servulus, calo', Sella 470 *ragazinus*, Blaise 764 e Niermeyer 881 *ragacius*, Semi 337 *ragacius*. Dall'ar. *raqqās* 'galoppino, garzone, servitore' (G. B. Pellegrini, *Ar.* 233, *SLIt.* 437, DELI s.v. it. *ragazzo*); vd. anche Doria 516 s.v. *regaso*, che aggiunge l'ipotesi di M. Alinei (*Lingua e dialetti*, Bologna 1984, p. 137) < lat. *herēde(m)* 'erede', poi 'fanciullo' (etimo assai meno fondato, secondo A. Zamboni).

G. s. Civ. XLVIII a. 1408 *Quod ipse Johannes inveniat iuxta se socios XVIII pedestres et ragaçenos tres. Item quod ipse habeat unum ragacenum ex predictis ragaçenis*. G. s. Civ. XLIX *Pelegrinus q. ... se presentavit cum Martino de Lublana eius ragaçeno cum una coracia, flancha glis que dixit se habere et braçalis que dixit se empturum.*

ramagementum, remanens, -entis sn. 'il rimanente'. Cfr. Blaise 787 *remanentia*, Semi 348 *remanimentum, remansum* 'rimanenza', NP 894 ant. v. *romagnê, romagnî*, 877 *rimagnê* 'restare'. Dal p.pres. *remanens, -entis* del v. lat. *remanēre* 'restare'.

St. Ud. C.S. 37 sec. XIV *nullus quartarius vel alius audeat emere aliquem remanentem bladi*. Ms. D.P. 648 a. 1370 *et quod nullus quartarius audeat tenere ramagementum de blado mensurato.*

- rame**, *-is*, **ramum** sn. 'rame'. Cfr. Ducange 7, 10 *rame*, *ramum*, Sella 471 *ramen*, *ramum*, NP 845 *ram*. Dal lat. parl. **arāmen*, per il tardo *aerāmen* REW 242, un der. di *aes*, *aeris* 'rame' (DELI s.v. it.). Arch. Ts. XIV, 411 a. 1261 *si homines de Venzono ibunt Venezias cum ferro tracto aut cum rame vel stagno vel cum Panis sive de lanna, sive de lino de ballis*. Pat. agr. 264 a. 1364 *Duo mieri de ramo ab oleo qui sunt penes dictum daciarum*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *personalia de ramo II unum videlicet pro blado et aliud pro sale, situla de ramo*. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *calderos de ramo fractos duos*. Ms. D.P. 40 a. 1430 *Tres bazini de ramo a tenendo monetam*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam ramina[m] sive concham de ramo. Item unum cuppum sive cacia de rame*.
- ramina** sf. 'secchio di rame, utensile da cucina'. Anche in Sella 471 s.v. *raminus*. Cfr. NP 846 *ramine* 'ramino; ed anche bacino, vaso grande a fondo di rame o altro metallo, che serve principalmente a contenere acqua', e 1595. Dal lat. *aeramina* > **aramina* (da *aes*, *aeris* 'rame'), con aferesi. Vd. it. *ramina* (LEI I, 1101-04 s.v. *aerāmen*, e qui *rame*). M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unam ramina[m] sive concham de ramo*.
- rampigo**, *-onis*, **rampionus** sm. 'rampino, rampone'. Anche in Sella 471 *rampigonus*. Cfr. Ducange 7, 12 *rampego*, *rampico* 'uncus, Ital. *rampegone*', Semi 337 *rapegonum*, EV 140 venez. *rampegòn* 'rampone', it. *rampicone*, NP 847 *rampòn* 'rampone', 878 *rimpìn* 'rampino'. Dal germ. *(h)*rampa* 'contrazione', anche 'unghia, uncino' (REW 7032, DEI 3204, TAF 403 per *rampón* e *rimpín*). St. Ud. C. S. sec. XIV *Quicumque situlam, calderiam vel securim aut rampigonem habuerit alienam*. Ms. D.P. 649 a. 1389 *Item rampionos ferreos sine manubrio septem. Item rampionos ferreos cum manubrio octo*. M.S.C. II, 12 a. 1437 *unum rampigonum ad carnes ferreum*.
- ranchonus** vd. *ronconus*.
- rapresalea** sf. 'rappresaglia'. Cfr. Sella 480-81 *reprehendere* 'prendere per diritto di rappresaglia', *represalia*, Semi 351 *represalia* 'rappresaglia (vendita all'asta di beni di debitori)', con il doc. St. Tr. p. LV a. 1421 *conducere ... in civitatem ... robariam, represaliam, predam* (portare a vendere in città oggetti rubati, venduti all'asta, bottino), Niermeyer 910 s.v. *reprensalia*. Voce del lat. mediev. (*represalia* sec. XIII), collettivo (*-alia*) da *represa* 'presa, usurpazione, in cambio (*re-*)', da *reprehendere* (DELI s.v. it.). Docc. st. Fr. II, 477 a. 1321 *de omnibus rapresaleis, robariis, et tollentis per ipsum Simuttum, vel alios homines loco sui, contentus et confessus*.
- rars** vd. *aras*.

rasadorium, rassato- sn. 'panno per asciugare il capo'. Anche in Sella 472 e 473. Cfr. NP 853 *rassadôr* 'panno che le donne di campagna portano sulla testa in segno di lutto ... deve aver anche indicato panno da testa in genere, usato dalle contadine', 1596 *rassadôr*. Forse derivato da frl. *rassâ* 'raschiare' (vd. qui *rassadoria*).

Cor fr. 18 a. 1397 *rasadoria cum capitibus sirico duo et duo cum capitibus bombacis*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *duo rassatoria*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *sex rasadoria sive caputergia de lino bona*.

rasorus sm. 'rasoio'. Cfr. Ducange 7, 20 *rasor*³ 'novacula, Gall. *rasoir*', Blaise 766 e Niermeyer 882 *rasorium*, EV 141, NP 851 *rasôr*, 850 *rasadôr* 'rasoio' e *rasâ* 'radere'. Vd. anche Sella 474 *rasura* 'rasatura dei panni' e *rasum* 'raso, tessuto', Semi 339 *raxare* 'radere, rasare, cancellare'. Der. dal lat. parl. **rasāre* REW 7070, dal class. *radĕre*.

St. S. Dan. 31 a. 1391 *Item dixit et confessus fuit quod furatus fuit uni homini nomine Moreto de Spegnimbergo duos rasoros et unam forficem*.

rassadoria sf. 'misura frumentaria'. Cfr. NP 853 *rassadôr* 'rasiera, stecca o bastone per spianare le misure colme di grano, anche *rassadôrie* (nei sec. XV e prec. misura frumentaria)'. Forse da collegare al frl. *rassâ* 'raschiare' e 'spianare la misura del grano' (NP 849-50 *rasâ*, 852 *rasâ*), prob. der. dal lat. parl. **rasclāre* 'raschiare' (REW 7072), denom. di **rasclum*, *rasculum* (cfr. *rastrum* da *radĕre*), con suff. *-atōriu* (vd. TAF 45, 332 e 703, che rimanda anche a DEI 3215 s.v. *razzare* dal long. **razzjan* 'grattare' e a DELI s.v. *razzolare* < a.a.ted. *razzen* 'raschiare, grattare', REW 7101). Per altre voci del lat. medievale, vd. Sella 472-73 *rascla*, *rascladorium*, *rassa* 'raschiatoio', *rassare*, *raxare* 'raschiare', *rassarola* 'raschiatoio', Semi 338 *rassare* 'rasare, colmare fino all'orlo'. Cfr. ancora Doria 511 *rasar* 'raschiare', di orig. imitativa (Prati) o dal lat. **rastiāre* (Vidossi).

St. Ud. 57 a. 1425 *omnes et singulas mensuras olei milei et librarum et abinde infra, scatarum molendinariorum scifforum rassadoriarum*.

rastellus, rastrellus vd. *ristellus*.

rastus sm. 'misura itineraria'. Anche in Sella 474 'misura di lunghezza'. Cfr. Ducange 7, 21 'milliare germanicum, Saxon. *Rasta*, Franc. *Rasti* quies, requies', Niermeyer 882 'misura itineraria germanica di 3000 passi, 3 miglia romane o 4500 m.', Blaise 766 'miglio sassone, distanza fra due luoghi', ted. *Rast* 'sosta, tappa' (W St. Ud. 135).

St. Ud. C.S. 98 sec. XIV *firmatum fuit, quod precones de Utino, qui exercentes offitium suum iverint extra Utinum pro aliquo vicino de Utino, habeant pro labore seu mercede sua pro quolibet rasto denarios VI et plus*.

- ratatio**, *-onis* sf., **ratum** sn. ‘incolpazione, imputazione’; **ratatus** sm./agg. ‘imputato, incolpato’ (vd. Ventura (1988) I, 174 nota⁵⁵). Dal p.p. *ratus* di *rēri* ‘stimare, giudicare’?
St. Tolm. 174-75 a. 1403 *bannitus sive accusatus, ratatus vel infamatus de aliquo maleficio, crimine vel delicto ... exponens infamationem et rationem contra ipsum factam ... cogatur ad standum in fortiis Domini... Et si nullus similiter comparuerit ad instandum ipsi infamiae et rato, fiat tertia grida in similibus locis, modo et forma praedictis... Et ipse ratatus possit exire terram et ire quo voluerit per contratam, praestando tamen cautionem de iuri parendo.*
- ratio**, *-onis* sf. ‘conto, computo, rendiconto’. Cfr. Sella 474, Semi 339, NP 851 *rasòn* ‘ragione’, 1596 ant. *rasonâ* ‘conteggiare, computare’; vd. anche ant. frl. *roson* ‘lista (dei conti)’ in Frau CF¹ 196 e la formula usuale nelle carte medievali friulane *fata roxon* (= *rason*) ‘fatti i conti’ in Frau CF² 374, Vicario (1999) 159 e 228 *rason*, (2003) 174 (*Glossario*) *rason*, *roson*. Dal lat. *ratio*, *-ōnis*, dal p.p. *ratus* di *rēri* ‘calcolare, pensare’ (REW 7086, DELI s.v. it. *ragione*).
Docc. st. Fr. II, 184 a. 1328 *de violentiis datis, et factis super dictis confinibus pignorare, salterare, garetare et rationem facere*. Fab. cot. 13 a. 1370 *Et si aliqua die dictus Bonaventura non laborasset in dicta arte sui deffectu, aut neglegentia, illi dies debeant deffalcari in ratione dicti anni*. Zacchigna 25 a. 1456 *et sibi Antonio remissis et defalcatis aqua rupta et interesse aque rupte ab ultima ratione secum facta citra usque in presentem frumenti stariis tresdecim, pisonale uno, zumellis septem*. Ms. D.P. a. 1488 126 sol. X *pro miliari et pro caminettis mille et pro planellis IIII et pro zevrìs calcis LV in ratione sol. X pro cevra l LVIII*.
- rationale**, *-is* sn. ‘razionale, paramento episcopale’. Anche in Sella 474 ‘pallio sacerdotale’. Cfr. Ducange 7, 27, Blaise 767, Niermeyer 884. Dal lat. mediev. (*humerāle*) *rationāle*, calco del gr. *λογεῖον* ‘oracolo’, a sua volta dall’ebr. (DEI 3213).
A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *unum rationale in duabus peciis, laboratum auro et perlis ac cum campanellis et pomis argenteis parvis pendentibus*.
- ravina** sf. ‘terreno coltivato a rape’. Anche in Sella 474. Cfr. Ducange 7, 2 *rabina* ‘ager rabis seu napis consitus’, 31 *ravinale*, EV 143 ven. *ravo*, *rava*, NP 855 *ravine*, Vicario (1999) 229 *ravi* ‘rape’. Dal lat. *rāpa* pl. del n. *rāpum* ‘rapa’ (REW 7065, Doria 513 *rava*).
St. Man. 12 a. 1359 *quicumque acceperit rapas de ravina vel millio seu stollis septis*.
- rebaldaria** sf. ‘ribalderia’. Cfr. Sella E 294 *ribaldaria*, Ducange 7, 35 *rebaldi* ‘calones castrenses, homines in castris vilissimi (Chron. Parmense ad ann. 1247)’, 183-84 *ribaldi* ‘velites, *enfants perdus*, milites qui prima

proelia tentabant; ribaldi libidinosi ac scortatores dicuntur, quod scilicet ribaldi pro hominibus perditis, et scorta publica sectantibus habeantur', Blaise 800, Niermeyer 920 s.v. *ribaldus*, Semi 356 *ribaldus*, *ribalderia*. Der. dal lat. mediev. *ribaldus*, adattamento del fr. ant. *ri-baud*, dal germ. *hrība* 'donna di malaffare' (REW 4206, DELI s.v. it. *ribaldo*; vd. anche FEW XVI, 702-4 dall'a.a.ted. *rīban* 'strusciare', ted. mod. *reiben*, fr. ant. *riber*).

St. Ud. 79 a. 1414 *ipsi quinelli possent committere magnas rebaldarias in ipsa terra*.

rebecare, -cha- v. 'disputare, litigare'. Anche in Sella 475. Cfr. EV 142, NP 857 *rebecâsi* 'bezzicarsi, bisticciare; stizzire, stizzirsi'. Probabile prestito dal fr. ant. *rebecher*, fr. mod. *rébequer*, come la v. it. *rimbeccare* (Vd. DELI, Doria 514 s.v. *rebecà*, *rebecado* e *rebechin*¹).

St. Glem. 30 a. 1381 *seu consilium alicuius requisiti consullere audeat interrumpere seu rebechare*. St. Tolm. 155 a. 1403 (r. 39) *De rebechantibus in Consilio. Statuitur et ordinatur quod nullus irato animo debeat rebechare vel verbis altercare*.

rebolius vd. *rabiolus*.

recens agg. 'fresco; nuovo'. Cfr. Niermeyer 886 *recens* (di alimenti) 'fresco', NP 866 *resint* 'recente, nuovo non mai usato'. Dal lat. *rēcēns*, *-ēntis* 'fresco', cfr. rum. *rece* (REW 7109).

St. Ud. 73 a. 1402 *nullus hosterius de parvis hosterijs nec aliquis alius pro eo audeat emere pisces recentes ante horam*. Ms. D.P. 604 a. 1430 *Item expendit in carnibus recentibus pro magistris qui planchaverunt stupham in camera Abbatisse*. M.S.C. II, 10 a. 1437 *unum zupirellum cum manicis a portatu ser Gabrielis qui novum de seta nigra cum cotta recenti de subtus; sex tabaleas de lino vergiatas cum vergatura de azuro recentes*.

rechamare v. 'ricamare'. Cfr. Ducange 7, 38 *rechamare* 'acu pingere, Ital. *ricamare* (Stat. Mutin. ann. 1420)', Sella 475, Sella E 289, Blaise 800 *ricamen* 'ricamo', NP 871 *ricamâ*, *racamâ*, *recamâ*, Zudini/Dorsi 133 *re-kám* 'ricamo'. Dall'ar. *raqama*, *raqqama* 'ricamare, tessere una stoffa' (REW 7076, DELI s.v. it.). Vd. *rechamator*.

M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item unum gabanum de morello paonacio cum floronis rechamatis de auro*.

rechamator, -oris sm. 'ricamatore'. Cfr. NP 871 *ricamadòre* 'ricamatrice'. Vd. *rechamare*.

Top. Ud. 70 a. 1495 *Francisus q. Mag. Iohannis Rechamatoris de Grazano*.

requirere v. 'richiamare, richiedere, ammonire'. Cfr. Niermeyer 911 *requirere*, Semi 351. Dal lat. *requirere* 'richiedere, domandare' (*quaerere*) di nuovo (*rě*).

St. Glem. 23 a. 1381 *Et si quis propria temeritate requisitus ad treu-*

gas faciendum facere recusaverit, et ei fuerit preceptum sub pena primi banni octo denariorum. St. Glem. 30 seu consilium alicuius requisiti consullere audeat interrumpere seu rebechare.

redena sf. 'briglia, redine'. Cfr. Ducange 7, 161 *retina*² 'Virgilio *retinaculum* lib. 1 Georg.: habena, Ital. *redine*', Sella E 290 *redena*. Dal lat. tardo **rētīna* REW 7261 (deverb. di *rētīnēre* 'trattenere'), o retroformazione dal lat. *rētīnāculum* 'oggetto che trattiene' (DELI s.v. it. *redine*; vd. anche Alessio 347, Doria 515 s.v. *redina*).

Docc. st. Fr. I, 57 a. 1344 *conduxerunt ipsum D. Legatum per redenam equi.*

redditus, redi- sm. 'rendita, entrata, reddito'. Cfr. Ducange 7, 72 *redditus* 'pro *redditus*: proventus, fructus ex re aliqua', Sella E 289 *reddita*, Blaise 776 e Niermeyer 895 *redditus*, Semi 343 s.v. *redditus*, Benincà/Vanelli (1991) 10 *es. vers.* (19) frl. *di rindido*/ lat. *de reditu*. Dal lat. *rēdditus*, p.p. del v. *rēddere* 'dare indietro, rendere'.

Top. Ud. 188 a. 1307 ... *factum seu redditum dimidie Marce den. Aquil. Monete super una domo...* Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 *super uno suo mollendino ... censum et redditum XII statorum frumenti, persolvendorum annuatim in festo paschatis maioris. Ms. D.P. 630 a. 1379 In Dresniza unum mansum pro quo solvitur de reditu ad usum Curie marcha den. una pro colta et puglesda march. den. media.*

refutare v. 'rimettere, cedere, restituire'. Cfr. Ducange 7, 83 'rem dimittere, et in alterius jus transferre; rem acceptam restituere', Arnaldi 638, Sella 477, Blaise 780, Semi 345, NP 859 *refudâ* 'rifiutare', Doria 515 *refudo*. Da *re-* e un verbo ricostruito **futare* 'battere', senza sicure connessioni (DELI s.v. it. *rifiutare*). Vd. *relaxare* e *resignare*.

Top. Ud. 86 a. 1259 ... *D. Federicus in concambium refutavit in manibus dicti Patriarche quendam eius mansum sue proprietatis. Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 Qualiter cum domina Morostia uxor Henrici dicti Sunthini, fecisset et constituisset eundem Henricum virum suum certum nuncium et legitimum procuratorem ad resignandum et refutandum in manibus reverendi in Christo patris et domini domini Pagani sancte sedis Aquilege patriarche, super uno suo mollendino ... censum et redditum XII statorum frumenti. Docc. gor. IV, 31 a. 1331 fidelis noster Weicardus de Taxpurch pro se et suis heredibus habitantiam sive purchutam quam habuit in Castro nostro Cormoni refutaverit.*

regalia sf. 'fosso'. Anche in Sella 477. Secondo W St. Ud. 136 pare che significhi 'strada'. Vd. lat.-gall. **rica* 'solco', prov. *rega* (REW 7299, FEW 10, 386-394).

St. Ud. 93 a. 1379 *Deliberatum fuit quod sagledre domorum labentes et stillantes in et supra regaliis removeantur et omnimodo nulle de novo supra ipsis regaliis poni permittantur.*

regenacius sm. 'prato da due falciature'. Anche in Sella 477 (vd. 478 *regonacium*). Cfr. NP 843 t. agr. *ragagnàz* 'id.', anche *raganàz*, *regbenàz*, *reonàz*, 1376 *aregbenàz* e *ragàgn*, *ragàn* 'fieno autunnale di seconda falciatura', ASLEF 3293 c. 479. Etimologicamente analogo all'it. *guaime*, fr. ant. *gaim*, dal got. **waida* REW 9481, ma più probabilmente dal franc. (TAF 225).

Dip. Port. N. 226 a. 1438 *pratum sive regenacium*.

regula sf. 'regola, adunanza degli appartenenti alla comunità rurale'. Cfr. Ducange 7, 99 'oppidum, seu vicus et ipsius loci commune, in agro Cadubrii seu Cadorino', Sella 478 'patto che regolava i comuni rurali', DEI 3224 s.v. it. *regola* 'patto consorziale in comuni rurali; prati di monte della vicinia', EV 144, Vigolo/Barbierato (2001) 107-108, CLR 279 n. 458 'la borgata (la frazione)': *régola* ad Aviano. Dal lat. *rēgŭla* 'norma, fondamento' REW 7177.

St. Man. 18 a. 1380 *et quidem vicinus recedens a Regula extra corpus platee sine licentia potestatis solvat, si regula fuerit, solidos quinque*.

Ms. D.P. 292 a. 1431 *sub quercu Casteyoni congregata regula seu favola more solito*. St. Polc. 25 a. 1456 *Item quod quilibet non venerit ad regulam sentatam*.

relaxare v. 'consegnare, rilasciare, liberare'; 'interrompere il rapporto di concessione'. Cfr. Ducange 7, 105 *relassare* 'vox italica, dimittere, remittere', 107 *relaxare*¹ 'dimittere, indulgere', Arnaldi 644, Blaise 785 *relaxare*, Semi 347 *relaxare*, *relassare*, NP 877 *rilassà*. Voce lat. comp. di *laxāre* 'lasciare', con *re-* intens. 'di nuovo'. Vd. anche *refutare*.

St. Polc. 24 a. 1356 *omnes prese tam de Frattis quam Comugnibus, quam aliunde relaxentur in banno sol. centum nec secet aliquis*. St. Venz. 65-66 a. 1365 *Item voluerunt et contenti fuerunt tam dominus Vicedominus prefatus quam predicti iudici nomine suprascripto quod presonerii cum eorum securitatibus hic inde libere relaxerunt*. St. Ud. 57 a. 1366/75 *Item quod debeant et teneantur omnes ad bravium equester et pedester currentes finaliter tempore quo curretur, debito tempore ad currendum relaxare ut moris est*.

remanens vd. *ramagentum*.

remittorium vd. *rimittorium*.

remondare v. 'rimondare, ripulire'. Cfr. Ducange 7, 121 'mundum efficere, purgare, Italis *rimondare*', Sella 479 *remondatura* 'ripulitura' e *remonnare*, Sella E 291 *remondare*, NP 846 *ramondà* e 1376 *arimondà*. Dal lat. *rēmūndare* REW 7203, da *mundus* 'mondo, pulito'.

Top. Ud. 185 a. 1358 *Super propositione Roste fori novi que non remondatur et ideo est nociva omnibus de foro definitum fuit quod fiat curari et aptari*.

- rengata** sf. ‘filare di alberi, di viti?’. Cfr. NP 1598 ant. *rengàta* e 1376 *aren-gàta*. Forse dal got. *hrings* ‘cerchio’ REW 4209 (vd. fr. *rang*, cat. prov. *renc* ‘fila’).
Cast. Mor. 83 a. 1375 *qui campus in capite et recte prope rengatam eundo ad treyetum quo itur ad Morucium*.
- repeduliare** v. ‘risuolare’. Cfr. Ducange 7, 129 *repediatura calligarum* ‘f. interpolatio tibialium, qua novi pedes reconcinnantur (Stat. Placent.)’, 6, 247 *pedules* ‘pedum indumenta, tibialia, *peduli* Italis’, Sella 423 *pedula* ‘calzatura con suola di corda’, Sella E 292 *repediatura* ‘risuolatura’, Blaise 667 *pedules* ‘stivaletti, sandali, calzari’. Dal lat. tardo *pedūle*, dall’agg. *pēdūlis* ‘per i piedi’ (REW 6362, DEI 2821 e DELI s.v. it. *pedūle*).
Ms. D.P. 664 a. 1431 *In uno par stibalium pro jacobo famulo nostro et in duabus quartis et blancheta pro suis caligis repeduliandis*.
- resignare** v. ‘riconsegnare, restituire’; **resignare et refutare** loc.: formula giuridica per la consegna del bene di cui si è ottenuto il godimento. Cfr. Ducange 7, 145 *resignare*³ ‘rem possessam alicui transcribere, concedere, restituere’, Blaise 794, Semi 353 *resignare* ‘togliere il *signum*, il sigillo; fare il passaggio da un conto a un altro, rendere quanto si è ricevuto (CDI Iustinopolis 5, IV a. 1317 ... *refutatione sive resignatione suscepta*)’. Vd. *refutare* e *relaxare*.
Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 *Qualiter cum domina Morostia uxor Henrici dicti Sunthini, fecisset et constituisset eundem Henricum virum suum certum nuncium et legitimum procuratorem ad resignandum et refutandum in manibus reverendi in Christo patris et domini domini Pagani sancte sedis Aquilege patriarche, super uno suo mollendino ... censum et redditum XII statorum frumenti, persolvendorum annuatim in festo pascatis maioris ... qua resignatione facta ... ipse dominus patriarcha cum fimbria sue clamidis dictum Dainsesium investivit de censu ditorum XII statorum frumenti*.
- responsio**, *-onis* sf. ‘contribuzione, tassa’. Cfr. Ducange 7, 151 *responsio*² ‘praestatio quaevis annua’, Blaise 795. Vd. it. *corresponsione*. Dal lat. *responsio*, *-onis*, da *respondere* ‘rispondere’.
Top. Ud. 187 a. 1387 ... *et mihi tradere responsionem medie marche quam vobis solvo super domibus meis scitis in burgoveteri*. Ms. D.P. 665 a. 1431 *Responsio unius starii avene...*
- restellator**, *-oris* sm. ‘raccolgitore di fieno col rastrello’. Cfr. Ducange 7, 21 *rastellare fenum*, *rastellum* ‘rastrum, Italis *rastrello*’, Sella 482 *restellare* ‘rastrellare’, Niermeyer 882 *rastellare*, *rastellagium* ‘corvée di fienagione’, EV 144 s.v. *restèlo*, NP 884 *ristièl* ‘rastrello’ e *ristielà* ‘rastrellare’, DELI s.v. it. *rastrello*. Der. da *rāstellus* ‘piccolo *rastrum*’ (REW 7078), a sua volta da *rādere*. Vd. *restileria* e *ristellus*.

- Urb. Slov. Prim. 277 a. 1257 *unum caseum valentem sex denarios, et tres restellatores.*
- restileria** sf. ‘rastrelliera sopra la mangiatoia dei cavalli’. Cfr. Sella E 288 *ra-steleria* ‘mangiatoia’, NP 884 *ristielère*. Der. da *rastellus*. Vd. *restellator* e *ristellus*.
Ms. D.P. 668 a. 1428 *Unam manzadoriam et unam restileriam equorum.*
- retalgum, arritaleum (ad –)** loc. ‘a ritaglio, a taglio, al dettaglio’. Cfr. Ducange 7, 158 *retallia* ‘idem quod *ritaglio* Italis: quibus *vendere a ritaglio* est *vendere a minuto* et *a pezzi tagliati*’, Sella 36 *arritaleum*, 482 *ad retaium*, Blaise 796 *retallia* ‘vendita di panno al dettaglio’, NP 885 *retài* ‘ritaglio, scampolo’. Dal lat. *rě-* e deverb. del lat. tardo *tāliāre* REW 8542.2 (vd. it. *taglio*). Vd. *intaglare*.
Daz. pa. 10 a. 1324 *de qualibet pecia panni grisei, que in Utino vendetur ad retalgum, vel ad vendendum ducetur per Vicinum Utini, solvatur unus denarius.* St. Glem. 78 a. 1381 *si mitteret pannum, vel incidere, seu venderet ad arritaleum.*
- retorta** sf. ‘cordone ritorto’. Anche in Sella 483. Cfr. Ducange 7, 165 ‘superior virga, qua sepes continetur, ac vincitur, Italis *ritorta*’, 196 *ritorta* ‘vox italica, tortilis ex virgultis laqueus’, Niermeyer 917 *retorta*. Dal’agg. *rěörtus* REW 7266, dal lat. *rěörquēre* ‘piegare indietro’.
M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *unam aliam camoram de morello et nigra ... cum duobus retortis auratis ad manicas.*
- revellare** v. ‘impedire’. Vd. *revellum*.
St. Ud. C.S. 120 sec. XIV *prohibere aut revellare pignus.*
- revellum** sn. ‘ribellione’; nella loc. *facere revellum* ‘fare resistenza, opposizione, ribellarsi’. Cfr. Ducange 7, 171 *revellare* ‘pro rebellare’, *revellatio*, *revellium*, *revello*, *revellio* ‘rebellio’, Blaise 769 *rebellium*, Niermeyer 885 *rebellio*, Semi s.v. *rebellis*, NP 887 *fâ rivièl* ‘ribellarsi’, Agg. NP Fachin 56 *riviél*. Dal lat. *rěbellis* REW 7104, da *rěbellāre* ‘rinnovare (rě-) la guerra (*bellum*)’. Vd. *revellare*.
St. Tolm. 188-189 a. 1403 *omnes et singullæ pœnæ, banna, vadiæ vel condemnationes in presento statuto contentæ ... dividi debeant inter ipsum gastaldionem et Communitate pro medietate, salvo tamen vadiis et bannis treugarum, revelli, exfortii, sequestrationis.* St. Tarc. 48 a. 1432 *Statuerunt quod si aliquis faceret revellum aliquod Preconi exercenti officium suum non permittendo se pignorari, vel minando Preconi.*
- revindigulus** sm., -a sf. ‘rivendugliolo/ -a’. Cfr. Ducange 7, 172 *revendiculus* ‘rerum minutarum propola, Ital. *rivendagliolo* (Stat. Mantuae lib. 1 cap. 102)’, Sella 37 *arvendigolus*, 46 *avendrigolus*, 483 *revendiculus*,

- Semi 355 *reuendicula*, 433 *venderigola*, *vendiricula*, *vendrigola*, NP 887 *rivendicul*, *rivendigul*, *rivendiul*. Vd. EV 198 ven. *revendìgola* (da **revendrígola*, con caduta di *-r-* per dissimilazione) e Doria 779 *ven-derìgola*, *venderìgolo* (< lat. **vēndītrīcula* REW 9194, dim. di *venditrix* 'venditrice'). Vd. *vindebula*.
- St. Civ. 8 a. 1291 *Statuimus ut nullus revindigulus vel revindigula emere presumat fructus, pullos, ova et similia que sunt ad manducandum*. St. Civ. Au. (2) 24 a. 1292 *statuimus ut nulla revindigula falare presumat super panem vel super frumentum*.
- reverso** (de –) loc. 'a rovescio'. Cfr. Ducange 7, 175 *reversus* 'reductus, re-tortus', Sella 484 *reversinum* 'rovescio', EV 148 *roverso*, Doria 530 *ri-verso*, NP 888 *rivièrs*, con rimando a 907 *ruviàrs*, Zudini/Dorsi 136 *rivièrs*. < agg. lat. *revērsus* 'rivoltato, rovesciato', REW 7277, da *re-vertēre*.
- St. cim. 9 a. 1453 *videlicet quod nullus ipsorum possit vel veleat publice vel occulte bertoldare aliquam peciam panni lanei de dricto et de reverso*.
- ribyolus** vd. *rabiolus*.
- ricalcum** sn. 'oricalco, lega di rame e zinco simile all'ottone'. Cfr. Sella 42 *auricalcum*, 484 *ricalcum* 'ottone', Blaise 83 *aurichalcus*. Dal lat. *orichālcum*, trascrizione del gr. ὀρειχαλκος 'rame di monte', con aferesi di *o-* (DELI s.v. it. *oricalco*).
- M.S.F. V, 140 sec. XIV *fontanam sive fontem de ricalco*.
- rimittorium, re-, erimitorium** sn. 'romitorio, eremo'. Cfr. Ducange 3, 287 *eremitorium* 'habitaaculum eremitaie', Blaise 344 s.v. *eremitarium*, Semi 348 *remitorium*, NP 895 *romitòri*, 862 *remìt*, *eremìt*, *romìt*, *rimìt* 'eremita'. Dal lat. *ērēmīta*, dal gr. ἄρημος 'solitario'.
- Ms. D.P. 284 a. 1298 *Item dedi, de mandato Gastaldionis et consilii pro Erimitorio quod factum est apud hospitale Utini*. Top. Ud. 130 a. 1397 *Super propositis per dominum fratrem Rigonem supplicantem quoddam terrenum, sibi cerni, in loco remoto circha pertinentiis Utini, super quod, ad honorem dei hedificare vult remittorium ac ibi vivere et mori, deliberatum fuit quod consentiatur eidem fratri Rigoni facere oratorium sive Rimittorium*.
- rincha** sf. 'fibbia, gancio, anello'. Anche in Sella 485. Cfr. NP 879 *rincie* 'anello, od anche gancio; fibbia; anello da dito', 1380 ant. *arìncha*. Dal got. *brings* 'anello, cerchio' (REW 4209), o germ. **bringa* 'fibbia' (Doria (1978) 387 s.v. *rinčèla*).
- M.S.C. II, 11 a. 1437 *unum centum de seta viridis albique coloris cum rincha et pizali de argento*.
- riparius** sm. 'funzionario addetto alle rive'. Anche in Ducange 7, 192 'cui *ri-paticum* competit, vel qui illud colligit (Charta Volfgeri Patriarchae

Aquileiensis ann. 1205)'. Cfr. Arnaldi 678-79, Sella 485-86 *riparius*, *rivarius*, Sella E 295 *riparius* 'esattore delle tasse per la navigazione dei fiumi', Niermeyer 921, Semi 357 *rivarus* s.v. *ripa*. Dal lat. *rīpa* 'ri-va, sponda' REW 7328, con suff. *-ārius*. Vd. *ripaticum*.

M.E.A. 650 a. 1202 (*Advocatus aquilejensis*) *habebat a Patriarca, in Aquileia, de ripatico et theloneo quattuor marchos, et de Clusa tres; et cum erat in Aquilegia, riparius dabat ei sal ad cibum suum*.

ripaticum sn. 'ripatico, tassa pagata per il diritto di approdare alle sponde di fiumi, laghi etc.'. Cfr. Ducange 7, 193 *ripaticum*² '*tributum quod accipitur in ripis*, Ugutoni: *scilicet pro ripis seu aggeribus ... continendis seu tuendis, ... vel pro mercibus quae exponuntur in ripis: vel denique pro facultate ripas tuendi ad subvehendas naviculas*', Arnaldi 679, Sella 485, Niermeyer 921 *ripaticus*, Blaise 801 *ripaticus* e *rivaticum*, Semi 357. Dal lat. *rīpa* col suff. dei tributi *-aticum*. Vd. *riparius* e *theloneum*. M.E.A. 650 a. 1202 (*Advocatus aquilejensis*) *habebat a Patriarca, in Aquileia, de ripatico et theloneo quattuor marchos, et de Clusa tres*.

rispondere v. 'corrispondere, versare'. Cfr. Semi 354 s.v. *respondere*. Vd. *re-sponsio*.

St. Brugn. 19 a. 1335 *quelibet persona datium in terra brugnerie rispondeat daciarijs duos sol. par. de singulo stario frumenti XII par. de singulo stario siliginis fabe milei et panigii*.

ristellus, rast-, rastr- sm. 'cancellata, inferriata, griglia'. Cfr. Ducange 7, 21 *rastellus*¹ 'clathrus' anche *rastellum*, 155 *restellum* 'cataracta in portis urbium (Hist. belli Forojul. in Append. ad M.E.A. p. 49 col. 1 *Alfidam petentes ... venerunt usque ad restellum sub porta castrī*)', Sella 474 *rastellus*, 482 *restellum*, Sella E 288 *rastellum* 'cancello, chiusa a forma di cancello', Blaise 766 *rastellus*, *rest-* 'graticolato, griglia', Semi 338 *rastellus* 'rastrello, chiusura', 354 *rastrellus* 'rastrello, cancello', EV 144 s.v. *restèlo*, NP 884 *ristièl* 'rastrello, cancello', *ristielàde* 'cancellata', Frau, *Dialetti* 99, Doria 520 *restelada*, *rastelar*. Dal lat. *rastèllum* dim. di *rāstrum* REW 7078, da *rādere*. Vd. *restellator* e *restileria*.

Cast. Zop. 16 a. 1373 *Nicolusius supradictus obligavit se tenere folciturum ristellum dicti pontis burgi, pontem de grapo et bregam et sbaram de utroque latere*. St. Tolm. 169 a. 1403 *quælibet persona habens molendinum aliquod, segam, fulugnum, vel alia huiusmodi ædificia super rugiis seu aquis in terra Tümetii vel contrata Carneæ, teneatur et debeat conservare rastellos super rugiis eorum continue*. St. S. Dan. 37 a. 1412 *querendo ipsum Castrum furare et fuit ante rastrellum*.

ritensuor sm. Come (*a*)*grimensor*? Mancano riscontri.

Dir. rom. e g. 85 a. 1205 *in presentia ... Sabatini muratoris adalperti militis et pertoldi ritensuor* (sic).

robaria sf. ‘rapina, ruberia, oggetto rubato e sequestrato’. Cfr. Sella 486, Niermeyer s.v. *raubaria*, Semi 358 *robaria*, *roberia*, NP 890 *robarie*. Dal germ. *rauba* ‘bottino’ (REW 7090, DELI s.v. it. *rubare*). Vd. *derobare* e *derobatio*.

Docc. st. Fr. II, 477 a. 1321 *de omnibus rapresaleis, robariis, et tolletis per ipsum Simuttum, vel alios homines loco sui, contentus et confessus*. St. Ud. C.S. 85 sec. XIV *ordinamentum super robariis non vendendis infra terciam diem*.

rocchus, rochus sm. ‘montone’. Anche in Sella 487 s.v. *rociium*. Cfr. NP 891 *ròc* (voce ancor viva in Carnia), con rimando a 614 *montòn*. Voce di orig. oscura, forse prerom. (G. B. Pellegrini (1995) 126 e 159-161, CLR 338 n. 586).

St. Tolm. 180 a. 1403 *pro quolibet castrato, hiirco, roccho et huiusmodi, venditi in grossum*. St. Sac. 58 a. 1405 *quicumque homo ... existat qui teneat ... et pasculet rocchos in districtu et iurisdictione Sacili*. St. Ud. 69 a. 1425 *Rochos autem bene possint impune emere conducere et tenere ad pasculandum quo voluerint, usque quo erunt sufficienter pro carnibus*.

rochellus sm. ‘rocchetto per avvolgere il filato’. Cfr. NP 891 *rochèl* ‘rocchetto, cilindro di legno forato per lungo ad uso per lo più da incannare’. Dal got. *rūka* ‘conocchia’ (REW 7433, DEI 3273-74 s.v. it. *rocca, rocchetto*).

Ms. D.P. 360 a. 1436 *due libre filati in glomicellis et rochellis*.

rochetus sm. ‘rocchetto, sopravveste liturgica portata dai canonici e da altri dignitari ecclesiastici’. Cfr. Ducange 7, 202 *rochetum, rocchetum* ‘ita hodie vocant vestem lineam Episcoporum et Abbatum propriam, cum manicis strictioribus, quasi parvum Roccum. Canonicorum regularium vestis linea’, Sella 407 *rochetus*, Niermeyer 506 *broccus, roccus etc.* ‘veste maschile, tunica, abito del monaco, cocolla’, NP 892 *rochèt*, 1385 ant. *arocheto*. Dal lat. dei documenti carolingi *roccum*, fr. ant. *rochet* (dal sec. XII), dal franc. **brokk* (REW 4212, DELI s.v. it. *rocchetto*).

Inv. ant. Aq. 24 a. 1388 *Item unum rochetum de lino quo quando conficitur crisma utitur*.

rochus vd. *rocchus*.

rodarius sm. ‘rodaro, fabbricante o aggiustatore di ruote’. Cfr. Ducange 7, 221 *rotarius* ‘rotarum artifex’, anche *aruedarius*, EV 146 rover. *rodâr* ‘carpentiere, carrozzaio’, Quaresima 367 *rodâr*, NP 21 *aruedâr*, 1385 ant. *arodâr*, Vicario (1999) 229 *rodar*, (2003) 169 (*Glossario*) *arodar* e 174 *rodar*. Dal lat. *rōta* ‘ruota’, con suff. di mestiere *-arius* (REW 7387, DESF 106).

Docc. gor. XI, 6 a. 1347 *quoddam territorium situm in villa et pertinentiis sancti Michaelis laboratum per Claudium rodarium de dicta villa.*

roga vd. *ruqa*.

rogia, rogya, roia, roya, rugia sf. 'roggia, canale'. Anche in Sella 487. Cfr. Ducange 7, 235 *rugia* 'canalis, rivus, rivulus', Arnaldi 687 *rugia*, Semi 358 *rogia, roia*, EV 148 *roza*, NP 893 *ròe* 'roggia, canale stabile di acqua corrente, derivata da un torrente o da un fiume, per irrigazione agricola o per altri usi rustici', Vicario (1999) 229 *roie*, Zudini/Dorsi 137 *rója*. < prelat. *arrügia* 'cunicolo, galleria (di miniera)', con aferesi di *a-* (REW 678, TAF 322, Doria 532 s.v. *roia*). Vd. *roiale*.

St. Ud. C.S. 19 sec. XIV *nullus audeat tenere finum circa rogias et gurgites Utini*. Spil. docc. 11 a. 1325 *domum hospitalis Spignimbergi sitam in loco qui dicitur broyli prope roiam*. St. Faed. 15 a. 1326 *si quis pellem vel coreum mundaret sive aparteret in aqua Gravonis vel ruge citra pontem magnum*. Daz. pa. 30 a. 1368 *pro tenctoria vero deputavit aream Petri D. Leonardi Archoliniani sitam penes molendinum olim Magistri Sini penes quod etiam ipse Magister in eadem Royam folumen tenere et operari debet*. St. Glem. 48-49 a. 1381 *Super molendinariis in facto roialium, roie et aliorum. Debeant rectinere aquam sui mollendini seu per eum recti in lecto suo ac roiale mundum ac aptum, ita quod aqua roie Plovie infra lectum suum possit decurrere*. Top. Ud. 204 a. 1393 *Braida sita in tabella burgi Aquilegie in via molandinorum ... iuxta Rogyam que labitur versus chussignachum*. Ms. D.P. 494 a. 1403 *quamdam molinareciam seu sedimen molendini super roia Flumignani*. St. Tolm. 132 a. 1403 *quam pœnam si non solverit de præsenti, facta condemnatione, trahi debeat per sub pontem rugia situm iuxta molendinum de platea*. St. Ud. 60 a. 1425 *ad rem publicam et communem utilitatem debeant et teneantur solcite et attente providere, videlicet ad expeditionem stratarum scovaciaram letaminis lignaminis immundicie cuiscumque in roys*. Top. Ud. 48 a. 1426 *uno campo posito prope bevorchiam ultra royam ubi excoriantur equi*.

roiale, roya-, -is sn. 'canale'. Anche in Sella 487. Cfr. EV 148, NP 894 *rojâl* 'come *ròe*, ma detto di un canale di notevole portata e lunghezza, compresa l'idea degli impianti costruiti lungo il suo percorso', 1605 *rujàl*. Dal lat. *arrügia* (CLR 359 n. 638). Vd. *roia*.

St. Glem. 42 a. 1381 *boni viri qui habeant ac teneantur inquirere vias deaptatas, stratas ac roialia aque plovie et aliarum acquarem*. St. Glem. 48-49 *Super molendinariis in facto roialium, roie et aliorum. Debeant rectinere aquam sui mollendini seu per eum recti in lecto suo ac roiale mundum ac aptum*.

- romania** sf. 'Romania, vino bianco greco'. Cfr. Sella 625 *vinum de R.* 'vino dell'Oriente europeo', Sella E 297 *Romania* 'Oriente', Semi 359, NP 894 ant. *Romanie* 'vino di Romania (Morea)'. Dal nome greco dell'impero d'Oriente Ρομηνια (DEI 3278 s.v. *romania*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 203-204).
St. Tolm. 178 a. 1403 *pro singulo congio malvasiæ, romaniæ, tirabioli (= tiri, rabioli) vel tribiani.*
- romatius** sm. 'ramo'; al pl. 'ramaglia'. Cfr. Ducange 7, 9 *ramacium* 'ramale, ramuli', NP 845 *ramàz* 'ramo d'albero, ma di solito con l'idea delle ramificazioni secondarie che esso porta'. Dal lat. *rāmus* 'ramo' con suff. *-aceus*.
St. Valv. 14 a. 1369 *si quis acceperit ligna vel romatios de braida alicuius, solvat. parv. quinque.*
- roncare, ronch-, runc-** v. 'tagliare con la roncola, estirpare le piante, distruggere, devastare'. Cfr. Ducange 7, 239 *runcare* 'a terra herbas diu innatas vel arbores evellere', *ronchare* '(Stat. Cadubrii lib. 2 cap. 126 *Ordinamus quod aliquis ... non ... debeat in nemoribus Cadubrii ronchare vel ronchari facere, fractare vel fractari facere, nec lignamen aliquod incidere*)', Sella 488 *roncare* 'svellere gli spini', *roncator*, *roncatura*, Sella E 297 *ronchare* 'roncare, estirpare', Niermeyer 924 *runcare*, Blaise 806 *runcare* 'falciare, mietere', Semi 359 *ronchare* 'stroncare, tagliare con la roncola', NP 895 *roncâ* 'potare, tagliare colla roncola i rami inutili o dannosi degli alberi; tagliare fino a terra colla roncola le siepi, i rovi', 896 *ronciâ* 'tagliare presso la terra le canne del granoturco o della saggina colla falciuola (*ròncie*)'. Dal lat. *rũncāre* 'sarchiare' REW 7444. Vd. *ronceglum*, *ronconus* e *roncum*.
Jul. Chron. 21 a. 1269 *equitavit cum exercitus super D. Artuicum de Castello ... comburendo, et runcando bona sua ad burgum Castelli.* St. Att. XIV a. 1320 *nullus Vicinorum, vel Forensium capras non conducit in sylvas ronchatas vel roncharentur.* Docc. gor. VIII, 15 a. 1348 *si bona seu possessiones dicti Francisci ... nobiscum guerisantibus forent derobata et busta et ronchata et ipsis bonis uti non possent.* Parl. Fr. II, 129 a. 1355 *d. Rizardus ... invasit et insultavit cum armis et guerram facit ... brusando et roncando terras, Castra.* Chron. Spil. 12 a. 1361 *ibi steterunt diebus quinque, et combusserunt villam S. Danielis, et ronchaverunt.*
- ronceglum** sn. 'roncola'. Cfr. Sella 488 *roncilione* 'roncola', 493 *runciglione*, Sella E 297 *ronzileum* 'ferro adunco, graffio', 300 *runcilio* 'roncone', Semi 359 *ronçelius* 'roncola', NP 896 *roncèe* 'roncola, strumento rurale da taglio, a lama adunca, fissa nel manico, meno larga e pesante

del *massànc*, ant. it. *ronciglio*. Vd. lat. tardo *runcīlio* (nom.), der. dal lat. volg. **runculare* 'roncigliare', iter. di *runcāre* (DELI s.v. it. *ronciglio*; vd. anche TAF 120-21). Vd. *roncare*, *ronconus* e *roncum*.

Ms. D.P. 680 a. 1407 *Item feci aptare unum ronceglum et dedi sol IIII*.

ronconus, ronch-, ranch- sm. 'roncola, roncone'. Cfr. Ducange 7, 212 *ronchonus* 'genus hastae falcatae et similis falcastro, aptaeque ad arripendum et detinendum', 213 *ronco*, *ronconus* 'species falcis militaris', 240 *runco*, *ronco* 'Papiae et Johanni da Janua: falcis militaris species ex Ital. *runchione*, vel *roncone*', Sella 472 *rangonus* 'arma da taglio infitta su una lunga asta', 488 *roncone*, *ronconus* 'roncola', Semi 359 *roncha*, *ronchonum* 'roncola', 361 *runconus* 'roncone', Niermeyer 924 s.v. *runco*, NP 896 *roncòn* 'roncola, roncone, coltello curvo, più grande della *roncée*, e fisso sopra un'asta più o meno lunga, per tagliare a una certa distanza rovi o rami di varie piante, anche facendo forza con due mani', Vicario (2003) 173 (*Glossario rancon*). Der. da *ronca*, deverb. di *runcāre* 'sarchiare' (DELI s.v. it. *roncone*, CLR 219 n. 308). Vd. *ronceglum*, *roncare* e *roncum*.

Docc. st. Fr. I, 37 a. 1309 *quidam rusticus cum uno ronchono vulneravit eum in capite ad mortem*. Ms. D.P. 103 a. 1352 *spatam, rutellam, bucculerium, ronconum, lanzonum, falcastrum, stocchettum, pungionem aut zitirolum*. A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat portare lanceam, ensem falzonum lanzonum, spyeutum, ranchonum aut plombatam*. St. Tolm. 162 a. 1403 *lanceam, speutum, falconum, ranchonum, lanzonum seu fustem cum ferro ultra mensuram trium digitorum, balistram nisi cum duabus varetis, nec alia huiusmodi arma offensoria*. St. Ud. 46 a. 1425 *si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam*

spontonum cultellum lanceam seu dagam, vel si inclinaverit speutum chiauarinam açcam ronchonum seu quevis alia arma.

roncum, ronch- sn. 'terreno disboscato'. Cfr. Ducange 7, 239 *runchi* 'sentes, Gall. *ronces*, spinae vel sentes quae runcari solent', 240 *runcus* 'sentis, rubus vel potius senticetum, rubetum, locus rubis plenus', Arnaldi 688, Niermeyer 924 s.v. *runcalis* f., *runcale* n., *runcata*, *runcus* etc. 'terreno dissodato', Quaresima 369 *rónc* 'terreno dissodato o rimesso a coltura, novale', NP 895 *rònc* 'frutteto o vigneto a scaglioni sul pendio d'un colle'. Deverb. del lat. *rũncāre* 'sarchiare'. Vd. *ronceglum*, *roncare* e *ronconus*.

T.E.A. 96 a. 1300 *Egidius de Plovja recognovit habere ab Ecclesia Aquilegensi in feudum Ministerrii in primis omnes possessiones ... excepto uno ronco, quem ipse dixit se habere ab illis de Villalta*. Pat. agr. 169 a. 1442 *ser Andrea Radiussij de Venzono ... dedit et afictavit suum ronchum situm in Pluerno*.

ropa sf. 'rottura' ('voce barbara' con questo valore, secondo Joppi, *Cast. Zop.* 17 nota) o meglio 'cavità, buca'. Nella seconda ipotesi da cfr. con slov. *rúpa* 'caverna, grotta, buca nel terreno (specialmente delle cavità carsiche); pozza d'acqua; fossa in cui s'infiltra qualche corso d'acqua, fossa formata dall'acqua corrente', anche 'cisterna' e 'conca valliva, avvallamento' (Pleteršnik II, 445), termine presente nei dialetti sloveni del Friuli; vd. anche G. B. Pellegrini (1992) 232 s.v. *Rupa*.
Cast. Zop. 17 a. 1373 *si aliqua ropa esset in pontis supradictis, quod teneatur actare ropam*.

rosta sf. 'graticciato, sbarramento, chiusa di un corso d'acqua, pescaia per il mulino'. Anche in Sella 489 'graticciato, chiusa del fiume'. Cfr. Ducange 7, 218 '*Italis rosta*: flabellum quo vocabulo vulgo designamus obicem illum ex asseribus, qui aqua in molendino continet, quo laxato, eae elabuntur; ... etiam est asser in tabulato, qui annexo fune ducitur et reducitur ad moventis voluntatem, ut sunt illi asseres mobiles aquis oppositi in molendinis', Sella 36 *arostare* 'fare un graticciato', Sella E 298 'intreccio di vimini e rami', Niermeyer 922, EV 147 *ròsta*, NP 901 *ròste* 'diga costruita nei torrenti o lungo i torrenti, per sviare le acque e difendere le sponde; ... pescaia, specie d'argine fatto attraverso un fiume per fare una presa d'acqua o per inviare l'acqua ad un mulino, ad un canale etc.; come t. dei conciatori: canaletto d'acqua corrente', Zudini/Dorsi 137 *rósta* 'ruota del mulino'. Dal long. **brausta* 'fascio di frasche, riparo' (REW 7385 **rosta*, DELI s.v. it. *rosta*, G. B. Pellegrini (1992) 195-96).

Docc. st. Fr. II, 450 a. 1321 *super nostris pratis, que sunt ultra Cornium et supra rosta molendini D. Rudulphi de Tricano*. Docc. st. Fr.

II, 324 a. 1329 *et sclusa, sive Rosta Molendinorum ipsius Terre quasi est tota destructa*. Top. Ud. 111 a. 1332 *Item magistro Johanni Rubeo qui actavit Rostam sub porticis Rabioli*. a. 1333 *Dedit Laurentio de Gagliano pro tribus lastris ad coperiendum Rostam sub porticibus Rabioli que conducit aquam extra terram den. XXX*. Top. Ud. 185 a. 1358 *Super propositione Roste fori novi que non remondatur et ideo est nociva omnibus de foro definitum fuit quod fiat curari et aptari*. Top. Ud. 146 a. 1365 *Item dicta die dedit et solvit Magistro Zananio aurifici pro expensis factis per ipsum in quodam arzino inter stagnum et rosta Grezani necessario ad livellacionem terre*.

rota currens loc. 'ruota del mulino'.

Zacchigna 100 e 129 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum quator mollis, duabus videlicet ad toffum et aliis duabus ad menutum, nec non cum quatuor rotis currentibus in ferro*. Zacchigna 43 a. 1388 (quattro mole) *cum quatuor rotis curentibus*.

rovorus sm. 'quercia, rovere'. Vd. NP 894 t. bot. *rôl*, 902 *róvol*, *róvul*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *rovol*, Zadini/Dorsi 137 *róvul*, *rógul*, Doria 536 *ròvero*. Dal lat. *rōbur*, -*ōris* 'forza', poi '(quercia) forte' (REW 7354, FPF 520-22).

Top. Ud. 237 a. 1420 *pro tribus lignis de Rovoro conductis ad dictum locum ubi debet fieri cruces*.

roya vd. *rogia*.

royale vd. *roiale*.

rozare v. 'tingere con la robbia' (da Sella 491)? Cfr. Ducange 7, 227 *roza, roja, rogia* 'rubia, Ital. *roggia*', Sella 491 *roza, rozia* 'rubbia, pianta per tingere', 494 *ruza*, Sella E 299 *rozia*, it. *roggio* 'di colore rosso ruggine'. In tal caso deriverebbe dal lat. *rūbeus* REW 7408, *rūbīa* 7409, der. di *rūber* 'rosso', ma l'interpretazione presenta incertezze; vd. anche W St. Ud. 136 'Nell'ambiente del dial. non troviamo che un verbo *rozà* che si usa in Carnia nel senso di 'mettere a macerare le canape', ma non consta se questo verbo venga ora o venisse in antico applicato alla concia delle pelli. Un'altra congettura viene suggerita dal cap. 794 dello Stat. Padov. *nec pellis aliqua cum pilo ibidem roxetur vel piletur*'.

St. Ud. 92 a. 1391 *nullus pelliparius ... possit nec debeat ... pelles scarnare rozare nec tendere neque multizam vel scarnaturas spargere*.

rua vd. *ruga*.

rubricare v. 'porre le rubriche'. Anche in Sella 492. Cfr. Ducange 7, 230 'rubrum facere (*rubricari de cinabrio* in Chron. Parmensi ad ann. 1287)', Blaise 805, Semi 361. Voce lat.

Dip. Port. N. 32 a. 1311 *ipse debeat eis scribere et notare ac etiam ru-*

bricare cum çinabrio dictum librum.

ruga, rua, roga sf. 'via, strada'. Cfr. Sella 493 'viuzza, passaggio tra i banchi dei mercati', Sella E 299 'via', Niermeyer 923. Dal lat. *rūga* 'grinza, piega' (REW 7426, DELI s.v. it. *ruga* 'strada').

Top. Ud. 222 a. 1317 *una domo posita in Utino in ruga pellipariorum.*
 Top. Ud. 111 a. 1355 *Actum Utini ante domum Brunacii mercatoris sitam in Rua porticum rabioli.* Top. Ud. 292 a. 1369 *Actum Utini in ruga selariorum qua itur a domo comunis in forum novum ante domos Iohannis Lanfranchini.* Top. Ud. 51 a. 1370 *Actum Utini in ruga domus Comunis ante domum Iohannis dicti Bilisie sellarii.* a. 1383 *Actum Utini in Ruga platee comunis in salla domus habitationis Domine Catarusse.* Top. Ud. 123 a. 1392 *In porta Sancti Lazari et suis pertinentiis in ruga Odorici notarii de Carnea.* a. 1403 *Daniel qui fuit de Castilerio, Utini in pertinentiis S. Lazari habitans in Roga Odorici decani...*

rugia vd. *rogia*.

rugnonum sn. 'rognone degli animali da macello'. Cfr. Sella 493 *rugnolata*, NP 893 *rugnòn*, Doria 538 *rugnon*². Da **rēnio*, -*ōne* REW 7210.

St. Ud. C.S. 56 sec. XIV *si aliquis becarius acceperit ... de aliqua bestia rugnonum vel pinguedinem.*

ruina sf. 'calcinaccio'. Anche in Sella 493. Dal lat. *ruīna* 'caduta, rovina, crollo'. Vd. *ruinare*, *ruinatio* e *ruinatium*.

St. Ud. C.S. 40 sec. XIV *possint dicti fornasarii accipere quinque denarios pro centa calcine, conis quatuor denarios de ruyna denarios tres, de farina solidos tres.*

ruinare v. 'danneggiare gravemente'. Cfr. Ducange 7, 235 'activa significatione: demoliri, destruere, disturbare; Ital. *ruinare* et *ruinare*', Blaise 806, NP 902 *rovinâ*, 905 *ruinâ*. Denom. dal lat. *ruīna*, der. dal v. *rūere* 'rovinare, cadere bruscamente' (DELI s.v. it. *rovina*). Vd. *ruinatium*, *ruinatio* e *ruina*.

St. Faed. 14 a. 1326 *quilibet rupens fossatum, clausuras sive sepes fodiendo ipsa fossata vel ruinando cum sapa.* St. Glem. 48-49 a. 1381 *...bedificari debeant per mollendinarios inchastra vel alia artificia ad reparationem predictam ... inchastra vel artificia ... postquam destructa vel ruinata fuerint ex montana.* Top. Ud. 55 a. 1406 *Item pro faciendo ballisteriam novam in burgo civitatis. Et primo pro faciendo destrui veterem que quidem tota era ruinata.* St. Tarc. 55 a. 1432 *quilibet rumpens fossatas, clausuras seu sepes sive saliendo, ipsa fossata vel ruinando cum sapa vel pala.*

ruinatio, -onis sf. 'demolizione'. Cfr. Semi 361 *ruinatio* 'crollo, rovina'. Vd. *ruinare*, *ruinatium* e *ruina*.

Top. Ud. 128 a. 1440 *Item pro emptione domus Cimiterii a ser Laurentio de lovarya marchas L. Item pro ruinatione domus predicte ser Laurentii.*

ruinatium sn. 'calcinaccio'. Cfr. Semi 361 *ruinatium*, it. *rovinaccio*. < lat. *ruīna* REW 7431. Vd. *ruinare*, *ruinatio* e *ruina*.

St. Ud. 82 a. 1402 *De ruinatio possint et teneantur uendere singulam ceuram soldis octo quibuscumque vicinis et non ultra.*

runcare vd. *roncare*.

runcinus, runz- sm. 'ronzino', ma forse 'cavallo' in genere. Cfr. Ducange 7, 240 'equus minor, gregarius', Sella 488 *ronsinus, roncinus, ronzinus*, Blaise 806 *runcinus*, Semi 361 *runcinus*, NP 896 ant. *roncìn*. Cfr. fr. ant. *runcin*, dal lat. parl. **rũncīnus*, di oscura origine (REW 7445a, DELI s.v. it. *ronzino*).

Cav. Fr. 11 a. 1170 *LXX mansos et VIII palafredos et XI runcinos et multa alia servitia*. D. M. 9 a. 1286 *Marcus filius q. Johannis Vergengas nomine honoranzis et desmontaduris dedit Khaterine uxori sue unum runzinum nigrum valens III marcas*. Docc. st. Fr. II, 284 a. 1330 *tu ei abstulisti indebite et injuste X armenta, unum runcinum, XVIII pecudes*.

rupina sn. pl. 'luogo o terreno scosceso'. Cfr. Ducange 7, 241 *rupina* 'loca montana', Sella E 300 *rupina* 'terreno scosceso', Blaise 807 *rupinum*, Semi 361 *rupinum* 'monte con rupi'. Dal lat. *rūpes* 'rupe' REW 7451, der. di *rũmpere* 'rompere'.

Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, uenacionibus, molendinis, riuis, rupinis ac padibus (= padulibus) tam in montibus quam in planiciis locis*.

ruppus sm. 'misura di peso'. Anche in Sella 493. Forse come it. *rubbio* 'misura di superficie e di peso' dall'ar. *rub'ā* 'un quarto' (DEI 3291, GRADIT V, 776).

Docc. st. Fr. II, 305 a. 1329 *datium mieri, ruppi, brazzolari et statere*. St. Glem. 80 a. 1381 *pro quolibet rупpo bambacis solvere teneatur denarios tres*.

rutella sf. 'rotella, piccolo scudo'. Cfr. Sella 490, Semi 360 *rotella, rodella, rutella*, ant. it. *rotella*. Dal lat. tardo *rõtella*, da *rōta* 'ruota'.

Ms. D.P. 103 a. 1352 *spatam, rutellam, bucculerium, ronconum, lanzonum, falcastrum, stocchettum, pungionem aut zitiroolum*.

ruyna vd. *ruina*.

ruçicus sm. 'cavallo libero che scorrazza per i campi'. Anche in Sella 494. St. Civ. Au. 46 a. 1378 *nullus equus ruçicus vel habens vermen ponatur vel teneatur ibidem in monte*.

S

- sabulonum** sn. ‘sabbia’. Cfr. Ducange 7, 249 *sablo* ‘arena, sabulum’, *sabionum*, *sablonum* ‘ut *sablo*’, Sella 494 *sabbionum*, *sabla*, *sablonum*, Niermeyer 925 *sabulo*, *sablo*, *sabulum*, NP 930 *savalòn*, Vicario (1999) 159 e 230 *savolon*, Zudini/Dorsi 139 *sablón*, Doria 541 *sabion*. < lat. *sābulone(m)* ‘ghiaia’ REW 7484, da *sābulum*.
 Docc. st. Fr. I, 291 a. 1319 *pro lapidibus et sabulono et pro aliis, quibus Commune sibi in dicto muro de jure facere deberet, fuerunt contenti*.
- sacarius** vd. *sacharius*.
- saccare** v. ‘filtrare’. Cfr. Ducange 7, 251 *saccare*¹ ‘in saccum mittere et per saccum colare et exprimere’, Blaise 808. Voce lat. ‘colare, far passare attraverso un sacchetto’, der. da *saccus* ‘sacco’. Vd. *saccus* e *sacharius*.
 Ms. D.P. 692 a. 1474 *Item expendi pro una cruce de ligno ad saccandum vinum sol. III*.
- saccomannum** sn. ‘saccheggio’. Anche in Sella 495. Cfr. Ducange 7, 252 ‘depopulatio, expilatio’, Blaise 808, ant. it. *saccomanno*. Dal m.a.ted. *sackmann* ‘brigante’ REW 7490.
 “Ce fastu?” X, 99 a. 1412/20 *omnes unanimiter dixerunt: ‘eamus et terram Utini capiamus, et ad saccomannum ponamus et omnes proditores et tristanum occidamus’*. Parl. Fr. I, 464 a. 1414 *posuit domum suam ad saccomannum*.
- saccus, -ulus, sachus** ‘sacco, sacchetto’. Cfr. Sella 495, Semi 363 *sachus*, NP 910 *sàc*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *sacho*. Dal lat. *saccus*, a sua volta dal fenicio *šqq ‘stoffa grossa, sacco’, attraverso il gr. σακκος (DELI s.v. it.). Vd. *saccare* e *sacharius*.
 St. Glem. 80 a. 1381 *antequam dischargetur, vel disligetur bulla vel sachus vel vas aperiat*. St. Ud. C.S. 32 sec. XIV *Predictus quoque officialis teneatur non ponderare aliquid aliud ultra saccum farine et saccum semule, nec in burato, nec in alio sacco*.
- sacharius** sm. ‘chi filtra il vino, separandolo dalla feccia (*sacha*)’. Anche in Sella 494, senza definizione. In W St. Ud. 136 si legge: ‘La feccia del vino nella cui combustione si vedono interessati i *sachari* nel documento [...] ed in altro deliberato dal Consiglio dell’11 feb. 1376 ... *quod sacharii eorum polentas in grava Turris comburere possint* (Ann. 6, 51 t), si chiama *sacha*, *sachae*, vedi Ann. 6, 330 ad ann. 1381, 4 marzo *Andream et Orsatum sacharios proponentes locum comburendi sachas*. La feccia si scevera anche oggi giorno ponendola in sacchi conici di tela fissa dai quali gemendo dalle pareti scola il vino più o meno depurato. La feccia asciutta ritiene la feccia nel sacco, e potrebbe

essere questa la causa per cui si chiama sacca'. Cfr. Ducange 7, 251 *saccatum* 'Isidorus lib. 20 cap. 3 sect. 11 *Saccatum, liquor est aquae faeci vini admixtus, sacco expressus*', Blaise 808 *saccatus* 'filtrato', *saccus* 'sacco da filtrare', Doria 542-43 s.v. *saco*: *vin de sacco* 'vino d'infima qualità' e *sàchedo* (Pir.) 'vino colato dalla feccia'; Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *sachar* 'chi fabbrica o vende sacchi'. Vd. *saccare* e *saccus*.

St. Ud. 85 a. 1375 *Supra propositis per sacharios petentes eis provide-ri de loco ubi comburere possint pollentas eorum*.

sacio, *-onis* sf. 'campo seminato'. Cfr. Ducange 7, 256 *sacium* 'ager sationi idoneus', Sella E 301 *sacionalis* 'da semina', Niermeyer 940 *satio* 'campo a grano', Blaise 820 *sationabilis* 'che si può seminare a grano', Semi 368 *satchum, satichum* '(campo, terreno) seminabile, sativo'. Dal lat. *sātio, -ōnis* 'semina', anche 'campi seminati', dal v. *sērēre* (REW 7616).

Dir. rom. e g. 60 a. 1103 *cum terris aratoriciis agris vineis campis pratis pascuis silvis salectis sacionibus*.

sacius, -cus sm. 'misura di peso, sesta parte dell'oncia'. Cfr. Ducange 7, 268 *sagium*¹ 'pondus', Sella 496 *sagium* 'un peso', Niermeyer 385 *exagium, saziium, sazum* (< gr.), NP 933 t. ant. *sàz* 'esagio, sesta parte dell'oncia'. Forse dal lat. tardo *exāgium*, a sua volta dal gr. τὸ ἕξοντον 'sesta parte di un'oncia' (Cortelazzo, *Infl. gr.* 212 s.v. *sazo*); vd. invece Marchetti, *LGF* 40 e Frau (1989) 594 frl. *saz* 'misura': tedeschismo da cfr. con ted. *Satz*.

St. Ud. 64 a. 1402 *Et primo quando frumentum valet communiter denarios XX panis coctus debet ponderare uncias XV et medias et saços II et carratos VIII½*. Ms. D.P. 777 a. 1427 *Item sirici distesi unc. Novem sacium unum. Item sirici pari diversorum colorum tres uncias, sacios II*.

sacomare v. 'misurare, confrontare con la misura tipo, saggiare un recipiente'. Anche in Sella 495. Cfr. Sella 496 *sagomare, sagomum, sagoma* 'misura campione', *sagumator* 'chi confronta le misure', 505 *saugumare, saugumator*, Semi 364 *sagomare*, 'verificare le misure', NP 912 *sacomâ* 'misurare, saggiare, stazare un recipiente: era funzione che rientrava in quella di peso e misura pubblica. Ma dicesi spec. delle botti da vino, che si riempiono d'acqua (dal *sacomadôr*) per determinarne la capacità. Fra i vecchi diritti della città di Udine era appunto il diritto di *sàcomo* (*sacum*), regolato da particolari norme, ed inteso a far fede pubblica della capacità dei recipienti saggiati' e *sàcum* 'misurazione, saggio dei recipienti; nei regolamenti del comune di Ud. *sàcomo*', Vicario (2001) 184 *sagomar*, (2003) 174 (*Glossario*) *sagomedor* 'saggiatore pubblico', Doria 544 *sagomada* 'stazatura', *sagomador* 'stazatore

- (colui che misura la capacità di una nave). < lat. *sacōma* ‘contrappeso della stadera’, dal gr. dor. σακωμα (REW 7491, DELI s.v. it. *sagoma*). St. Buia 31 a. 1371 *Tabernarij et vendentes vinum ad spinam (debeant dare) pro singulo vase mensurato, seu sacomato sol.* XIV.
- sacrista, -arius** sm. ‘sacrista, sacerdote addetto agli arredi sacri, cerimoniere’. Cfr. Ducange 7, 262 *sacrista* ‘dignitas ecclesiastica; Ugutio: sacrista, *sacrorum custos*’, Sella 495 *sacrista*, Blaise 811 *sacrista* e *sacristarius*, Semi 363 *sacrista*, NP 915 *sagristàn* ‘sagrestano, sacerdote che nelle chiese maggiori ha la cura e la custodia dei vasi sacri e delle altre cose della sagrestia’, ant. it. *sacrista*. Voce del lat. mediev. da *sācer* ‘sacro’. Dip. Port. N. 23 a. 1278 *Presentibus dominis Antonio decano, Masotto archidiacono, Leone sacristario ecclesie concordiensis.* Docc. st. Fr. I, 317 a. 1319 *dixit se recordari et vidisse quod cum trutina, seu balantia dividebantur oblationes predictae inter Sacristam Concordiensem et Plebanum de Barzis.*
- sagia, saia, saya** sf. ‘saia, stoffa di tessitura forte, panno di lana’. Anche in Sella 495. Cfr. Ducange 7, 266 *sagia* ‘Joan. de Janua *sagum, quoddam genus panni vel vestis tenuis et abrasa ... unde quosdam pannos asperos sagias dicimus*’, 273 *sagum, saga, sagia, saia, saium* ‘panni species; Academici Cruscani: *saia, specie di panno lano, il più sottile*’, Niermeyer 930 s.v. *sagum*, Semi 364 *saia*, EV 150 *sagia*. Dal lat. parl. **sāgia*, class. *sāgum* ‘mantello’, fr. ant. *saie* (DEI 3312 e DELI s.v. it. *saia*). Daz. pa. 19 a. 1363 *pro quolibet brachio sage Girlande parvuli septem.* Daz. pa. 21 *saiam* *Irlande, Scotti, aut bordam.* St. Glem. 77 a. 1381 *pannum de pagers vel de luoniz aut sayas.*
- sagledra, sal-** sf. ‘doccia del tetto, grondaia’. Anche in Sella 496. Cfr. NP 1608 ant. *sagledra* (o *sagledia* o *saledria*?) ‘Nel sec. XIV e XV sembra usato per grondaia’, con rimando a 1004 *sédre* ‘canale di scolo sotterraneo, chiavicotto spec. per le grondaie (Cormons)’. Dal lat. *salīre* REW 7540 (come tic. *saledra* ‘doccione’); vd. anche Pallabazzer (1979) 316 *salèra* ‘piccola doccia’ da **sala* ‘corso d’acqua, letto di fiume, canale’ col suff. *-ārius* (al femm.), Tomasi (1988) 303 *salera* ‘gora, canale, grondaia’ (dal prerom. **sala* ‘acqua (stagnante?)’, e, con lo stesso valore ed etimo, Pallabazzer 512 *sala*², 675 *zala*, Kramer VI, 13 s.v. *sàla*. Top. Ud. 102 a. 1358 *Definitum fuit quod Dominus Leonardus Arcolonianus debeat facere fieri unam saledram et unum pontem levatorem.* Ms. D.P. 699 a. 1361 *Item pro copis magnis ad faciendum sagledram den. xliii.* St. Ud. 93 a. 1379 *Deliberatum fuit quod sagledre domorum labentes et stillantes in et supra regaliis removeantur.* Ms. D.P. 336 a. 1468 *Item expendit datam predictis fabris pro lacettis fumariarum et pro aptando ferros sagledrarum.*

salarius vd. *solarius*.

salarola 'saliera'. Cfr. Ducange 7, 279 *salaria, salariola* 'dim. di salinum', Sella 497, NP 916 *salarin, salarûl*. Der. dal lat. *sāl, sālis* 'sale'. Vd. *saliferum*.

M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 ... *et salarolis de peltro quattuor*.

salbanus vd. *salemannus*.

saldadorius sm. 'saldatoio'. Cfr. Ducange 7, 280 s.v. *saldatura*, Sella 498 *saldatura*, NP 917 *saldadôr*, con rimando a 1107 *stagnadôr* 'saldatoio, strumento per saldare con lo stagno'. Der. da *saldare*, a sua volta dall'agg. lat. tardo *saldus*, di etimo incerto (forse dall'incrocio di *solidus* con *validus*, REW 8069). Vd. *saldare*.

Ms. D.P. 699 a. 1427 *Tres saldadorios a saldando circos*.

saldare v. 'saldare'. Cfr. Ducange 7, 280, NP 917 *saldâ*, it. *saldare*. Vd. *saldadorius*.

Ms. D.P. 699 a. 1427 *Tres saldadorios a saldando circos*.

salectum sn. 'saliceto'. Cfr. Ducange 7, 241 s.v. *rupina* '(a. 960 Murator. tom. 1, Antiq. ital. med. aevi col. 57) *Cum silvis, salectis, sationibus, ripis, rupinis, molendinis etc.*', 281 *salectum* 'pro salictum, salicetum, locus consitus salicibus', Sella 498 *salectus*, Blaise 815 *saletrum (salectum)*, Semi 365 *salectum*, EV 150 bell. *salèt* 'vincheto', Frau, DTFVG 106 top. *Saletto*, NP 917 *salèt*. Dal lat. pop. *salĕctum*, per *salĭctum*, variante di *salĭcĕtum* (REW 7534, Frau cit., FPF 553-54).

Dir. rom. e g. 60 a. 1103 *cum terris aratoriciis agris vineis campis pratis pascuis silvis salectis sacionibus*. Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, uenacionibus*.

saledra vd. *sagledra*.

salemannus, salmanus, salb-, salu- sm. 'delegato, rappresentante, esecutore testamentario'. Cfr. Ducange 7, 278 *salamanni* 'dicti testes, scabini, assessores, advocati, procuratores, curiales, testamentorum executores. A *saljan*, tradere, *sala*, traditio', Sella 498 *salemannus*, 500 *salmanus* 'rappresentante', Niermeyer 932 *salamannus, salmanus*, Pertile 4, 35 nota '(Gli esecutori testamentari) in Germania sono detti anche *salamannen*, da *sala*, tradizione, perché veniva fatta loro la tradizione della sostanza', DEI 3319 *salmanno* 'nel diritto germ. persona investita di poteri di eseguire la *sala* per conto di una persona assente', Sella 497 *sal, sala* 'atto di trasmissione della proprietà', DEI 3313 *sala*⁴ 'il complesso di atti simbolici mediante i quali avveniva il passaggio di proprietà'. Dal long. *sala*.

Arch. Ts. XIV, 405 a. 1190 *dedit Bernardo de Straso, qui erat salmanus eorum in manu predictae Heliche; ... insimul cum Bernardo de Stra-*

so, qui erat salbanus alodii predicti Maroldi. Sal s. 7 a. 1190 Cum Bernardo de Straso, qui erat saluanus alodii predicti Maroldi. Sal s. 9 a. 1202 in manu salemanni posuit, scilicet domini Wariendi de Onec.

salesare, -icare, -izare v. ‘selciare, lastricare con lastre di pietra’. Anche in Sella 499 (525 *salegare*, 533 *silicare*, *silizare*). Cfr. Ducange 7, 281 *salesare* ‘plateas, vias pavementis munire (Chron. Forojul. in Append. ad Mon. Eccl. Aquilej. p. 22, col. 2)’, anche *salegare*, *salecare*, Sella E 304 *saligare*, Niermeyer 933 s.v. *salecare*, NP 918 *salizâ*, *salisâ*, Doria 546 *salisar*. < lat. tardo **siliceāre* da *siliceus* ‘di selce’ (REW 7914, EV 162, DEI 3445).

Jul. Chron. 22 a. 1285 *Incepit Commune Civitatense facere salesari, si-ve facere aptari vias Civitatis, incipiendo a porta pontis cum dacio Civitatis*. Top. Ud. 249 a. 1370 *Deliberatum fuit quod salicetur androna furnorum ad expensas Comunitatis*. Ms. D.P. 397 a. 1396 *Expedit in faciendo salizari solium camere super coquina et pro infrascando et obstruandum unam fenestram pro diebus quinque l. III*. St. Ud. 94 a. 1425 *Qui habent domos iuxta stratam magistri francisci et iuxta stratam Rabioli omnino sint constricti ad salizandum perdictas duas stratas*.

saliferum sn. ‘saliera’. Anche in Sella 499. Cfr. agg. it. *salifero*. Voce der. dal lat. *sāl*, *sālis* ‘sale’ e *fero* ‘porto’. Vd. *salarola*.

Dip. Port. N. 248 a. 1451 *salifera tria de argento*.

salla sf. ‘sala, stanza’. Cfr. Semi 365 *sala*, *salla*. Vd. NP 917 *sàle*. Come la v. it. *sala*, dal long. *sala* ‘costruzione, abitazione, sala’ (REW 7522, DEI 3313; per l’origine della v. vd. anche Sabatini (1968) 33-34, Niermeyer 932).

Top. Ud. 185 a. 1371 *Utini actum in Merchato novo in salla domus in qua moneta fabricatur*. Top. Ud. 51 a. 1383 *Actum Utini in Ruga platee comunis in salla domus habitationis Domine Catarusse*.

salmanus vd. *salemannus*.

salmoria sf. ‘salamoia’. Cfr. Arnaldi 697 *salimuria*, Sella 500 *salmorare* ‘salare’, Semi 365 *sallimoria*, NP 918-19 *salmuèrie*, Zudini/Dorsi 100 *móra*, Doria 545 *salamora*. Dal lat. mediev. *sallamōria*, comp. di *sāl*, *sālis* e lat. tardo *muria*, class. *muries* ‘salamoia’, di origine non chiara (REW 7545 **salmūria*, DEI 3314 e 2486, DELI s.v. it.).

Ms. D.P. 531 a. 1470 *I ornacium ad salmoriām*.

saltaria sf. ‘ufficio del saltario’. Cfr. Ducange 7, 287 *saltaratica*, *saltaria* ‘munus saltuarii’, Sella 501, Sella E 304 *saltaria* ‘tassa che si paga per la custodia del saltario’, Semi 366 ‘ufficio della guardia campestre e forestale’. Vd. *saltarius* e *salterare*.

T.E.A. 92 a. 1295 *unum mansum iacentem in Azano qui est feudum saltarie*.

saltarius sm. 'saltario, guardia campestre, amministratore demaniale di livello inferiore allo sculdascio e senza poteri giudiziari'. Cfr. Ducange 7, 287 *saltarius, saltuarius* 'villicus, custos praedii; messium vitium totiusque territorii custos. *Saltarius*, ἠροφυλάξ, nam et saltuariorum erat fines custodire ne a vicinis agri occuparentur', Sella 501 *saltuarius*, Pertile 1, 107 nota⁷³ 'Decani e saltari erano i preposti alle ultime divisioni territoriali ... (Liut. 85): il decano aveasi al piano, il saltario ne' luoghi montanosi; ... i saltari sono manifestamente impiegati dello stato', Niermeyer 934 *saltuarius, saltarius*, Blaise 815-16 *saltarius*, Semi 366 *saltarius, saltuarius*, EV 151 *saltaro*, DEI 3324 *saltario, saltaro*; vd. anche Vigolo/Barbierato (2001) 111-112. Dal lat. *saltuārius* 'guardiaboschi' REW 7552, da *saltus* 'monti selvosi, pascoli'. Vd. *saltaria* e *salterare*.

M.E.A. 501 a. 1027 *quidquam horum ... dare deberet Ducibus, vel Marchionibus, aut Comitibus, Sculdasiis, vel Decanis, sive Saltariis; ... quod neque Ducibus, neque Marchionibus nec comitibus, nec Sculdasiis Decanis, neque Saltariis ... pertinere*. St. Sac. 13 a. 1200-13 *Saltarios enim ab utraque parte Sacili ponam vel faciam poni*. St. Ud. C.S. 68 sec. XIV *credatur sacramento illius cuius fuerit tenuta aut saltarius villicus*. St. Tolm. 157 a. 1403 *De sacramento praestando saltariis Communis et eorum officio. Statuitur quod singulis annis per camerarium eligantur et ponantur custodes quattuor sive saltarii qui iurent et iurare teneantur ... omnes personas, vicinos vel forenses quas viderint cum animalibus in bonis vel pradis alterius pignorare*.

salterare v. Si potrebbe pensare ai compiti del *saltarius*, quindi 'amministrare, definire i confini, sorvegliare i boschi'. Vd. la formula giuridica *wizare, sentare, saltariare* (riferita al bosco) in documenti veneti dei secoli XII-XIV, in G. B. Pellegrini, *SDFV* 282-83 ed EV 96 s.v. *marigo* (con documenti della Valsugana a. 1285) '*cum marigantia et saltarizatione* (amministrazione dei boschi)'. Vd. *saltaria* e *saltarius*. Docc. st. Fr. II, 184 a. 1328 *de violentiis datis, et factis super dictis confinibus pignorare, salterare, garetare et rationem facere*.

saluanus vd. *salemannus*.

salvadisina, -ticina sf. 'selvaggina'. Cfr. Ducange 7, 289 *salvadixina* 'ferina, ferae silvestres', Sella 501 *salvasina* e *salvaticina*, NP 921 t. dis. *salvadisine*, Zudini/Dorsi 140 *salvādik* 'selvatico', Doria 548 *salvādigo*. Der. dal lat. tardo *salvatīcus* per il class. *silvatīcus*, vd. fr. ant. *salvage, salvagine*, prov. *salvatge* col der. *salvatsina*, it. ant. *salvaticina* (REW 7922, DELI s.v. it.).

St. Ud. C.S. 103 sec. XIV *ova, gallinas, pullos, capones, anseres, anates atque salvaticinas et lepores*. St. Civ. Au. 58 a. 1378 *nullus de Civi-*

tate et districtu mittat vel portet ... extra Civitatem ad vendendum Lepores, Perdices, Fasianos vel alias salvadisinas.

salvare v. 'salvare, mettere da parte'. Anche in Sella 501. Cfr. Ducange 7, 290 *salvare* 'pro servare' Semi 366. Der. tardo da *sālvus* 'incolume, intatto' (DELI s.v. it.).

St. Ud. C.S. 39 sec. XIV *omnes fornecarii qui morantur in pertinentiis Utini, debeant mensurare et vendere calcinam ad congium sive centam comunis Utini; quod congium cuilibet fornecario dari debeat per camerarium comunis et unum salvari pro comuni.*

salzerollum sn. 'salsiera'. Cfr. Ducange 7, 286 *salsarolium* 'disculus in quo salsae reponuntur', Sella 501 *salzarolium*, Blaise 815 *salsarium* 'saliera e salsiera'. Dal lat. *sālsus* 'salato' REW 7550a.

Ms. D.P. 786 a. 1440 *Unum charudellum cum salzerollo.*

samitum sn. 'sciamito, tessuto simile al velluto'. Cfr. Ducange 7, 296 *samitium*, *samittum*, *samitum* 'pannus holosericus ut exametum', 3, 237 *exametum*, *examitum*, Sella 501 'sciamito, tessuto in seta', 630 *xamitum*, Blaise 817 s.v. *sametum* 'seta, velluto', Niermeyer 386 s.v. *examitum*, Semi 369 *scamettum*. Dal lat. med. *hexametum* REW 4123, a sua volta dal gr. biz. ἕξαμιτος 'tessuto a sei fili' (DEI 3396 s.v. it. *sciamito*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 205-207 s.v. *samito*). Vd. *cathasamittum*.

App. e ogg. sacri 3 a. 1204/18 *dedi eidem pulvinar coopertum cum samito*. Ms. D.P. 514-15 a. 1397 *Unam barbutam cum malea cooperta samito nigro trito cum nasale.*

sandalum, sandu- sn. 'sandalo, barca a fondo piatto per trasporti in fondali bassi' (DEI 3330). Cfr. Ducange 7, 301 *sandalus*, *sandanus* 'navis subsidiariae species, Ital. *sandalo*', anche *sandalia*, Sella 502, Niermeyer 937 *sandalum*, *sandalium*, Doria 549 *sàndalo*. < gr. biz. σανδαλις 'imbarcazione dalla forma che ricorda quella di un sandalo' (EV 151 s.v. venez. *sandoni*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 207 s.v. *sandolo*, DELI s.v. it.).

T.E.A. 39 a. 1275 *Item unum Piscatorem in loco S. Danielis cum uno sandulo*. T.E.A. 131 a. 1300 *Item rationem unius sandali in flumine Tulmenti.*

sapa sf. 'zappa'. Cfr. Ducange 7, 304 *sapa*, *sappa* 'instrumentum rusticum', Arnaldi 984 *zapa*, Sella 503 *sapa*, 633 *zappa*, Niermeyer 938 s.v. *sappa*, Semi 65 *çapa*, 366 *sapa*, *sappa*, NP 927 *sàpe*, ASLEF IV 3212 c. 421, Vicario (1999) 230 *sapà* 'zappare, sarchiare', (2003) 174 (*Glossario*) *sapa*, Zudini/Dorsi 142 *sápa*, Doria 797 *zapa*. Dal lat. tardo *sappa*, di origine incerta: forse dal prerom. **tsapp-* 'battere (la terra), zappare', o da *zapp-* 'caprone', di orig. sconosciuta (REW 9599, G. B. Pellegrini, *SLIt.* 308-309, TAF 78 e G. B. Pellegrini (1992) 208, DE-

LI s.v. it.); anche secondo Kramer VII, 359-361 s.v. *zàpa* dalla base onomatopeica *tsapp-*. Vd. *sapo*.

St. Faed. 14 a. 1326 *quilibet rupens fossatum, clausuras sive sepes fo-diendo ipsa fossata vel ruinando cum sapa*. Ms. D.P. 707 a. 1426 *Item pro aptando sapatam palam et saponem de ferro sol*. V. St. Tarc. 55 a. 1432 *quilibet rumpens fossatas, clausuras seu sepes sive saliendo, ipsa fossata vel ruinando cum sapa vel pala*.

sapo, *-onis* sm. 'zappone'. Cfr. Sella 503, Semi 366, NP 927 *sapòn* t. agr. accr. di *sàpe*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *sapon*. Vd. *sapa*. Ms. D.P. 707 a. 1426 *Item pro aptando sapatam palam et saponem de ferro sol*. V.

sapor, *-oris* sm. 'condimento, aromi'. Cfr. Ducange 7, 306 'condimentum, Gall. *sauce*, aromata, vulgo *epices*', Sella E 306 'salsa', NP 933 t. bot. *savòrs* pl. 'prezzemolo', Frau, *Dialetti* 100, it. *sapore* al pl. (non com.) 'erbe aromatiche'. Dal lat. *sapor*, *-ōris*, da *sāpere* 'aver sapore'. Ms. D.P. 706 a. 1376 *Item in cepe pro sapore. Item in piscibus et sa-pore*.

sarare v. 'sarchiare'. Cfr. Ducange 7, 311 *sarire* 'terram incultam succisis du-metis excolere', Niermeyer 939 e Blaise 820 *sarire*, NP 929 *sarî* 'sar-chiare, zappare il terreno fra le piante coltivate, diradandole e purgan-dole dalle male erbe', ASLEF 3215 c. 424, Frau, *Dialetti* 101, TAF 85. Per il lat. *sarīre* 'id.' REW 7606, di orig. indeur. Vd. *sarculus* e *sarculare*. Ms. D.P. 709 a. 1423 *Item dedi operariis qui sarculaverunt vel sarave-runt ambas nostras braidās*.

sarculus, *-culus* sm./ **sarcula** sf. 'sarchio'. Cfr. Sella E 304 *sarculus* 'zappetta', Niermeyer 938 *sarculum* 'zappa', NP 928 t. agr. *sarclūt* 'sarchiello, zappetta con due rebbi incurvata nella parte superiore, in uso per piccoli lavori di orto', ASLEF 3214 c. 423. Dal lat. *sarcūlum* e *sarcūlus*, da *sarīre* 'sarchiare' di orig. indeur (REW 7602, TAF 83, DELI s.v. it.). Vd. *sarare* e *sarculare*. Ms. D.P. 709 a. 1438 *Tres sarculas ... unum sarculum sine manubriis*. a. 1443 *Duo ligones parvi noncupati sarcli*.

sarculare v. 'sarchiare'. Cfr. Ducange 7, 310 *sarcolare*, *sarclare*, *sarculare* 'sar-rirè', Niermeyer 938 *sarculare*, TAF 85. Voce lat. (REW 7601) da *sar-cūlum*. Vd. *sarare* e *sarculus*. Ms. D.P. 709 a. 1423 *Item dedi operariis qui sarculaverunt vel sarave-runt ambas nostras braidās*.

sartor, *-oris* sm. 'sarto'. Cfr. Ducange 7, 315 *sartor*, *sartorius*, Sella 504, Semi 368, NP 929 *sartôr*, Frau, *Dialetti* 100, Vicario (1999) 230 *sartor*. Dal lat. *sartor*, *ōris* 'rammendatore', dal p.p. *sārtus* di *sarcīre* 'rammendare', di orig. incerta (REW 7614, DELI s.v. it.).

T.E.A. 32 a. 1275 *Trevisius sartor ... varentavit et confessus fuit habere in feudum*. St. Civ. 11 a. 1300/50 *becariorum, calcificum pelipariorum sartorum, pancoulorum vel pancoularum*. St. Civ. Au. 42 a. 1378 *quod nullus sartor cerdo pelliparius, aurifex aut alius artista debeat impignorare per se vel per alios pannos seu res alias sibi datas*.

sassinus sm. 'assassino'. Cfr. Semi 36 *assasinus*, NP 930 *sassìn*, Zudini/Dor-si 142 **sasín*. Dall'ar. *haššīšya* 'fumatore di hascisc', con aferesi di *a-* come in frl. (DELI s.v. it., DESF 115 *assassin*).

A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat contra aliquem hominem dismentire aut dicere proditor sassinus, latro, predo, vel cornudus*.

sauma, souma, suma sf. 'soma, peso, misura di carico, misura di capacità'. Cfr. Ducange 7, 268 *sagma* 'onus, sarcina', 269 *sauma*, Sella 505 *sau-ma, soma* 'misura', Sella E 307 *sauma*, Niermeyr 930 s.v. *sagma* 'soma, carico di una bestia da soma, misura per liquidi o solidi', Semi 388, NP 1064 t. ant. *sòime* 'soma, come misura di carico. Il termine è ancora in uso a Reana, per carico di legna e ramaglie da portare fra testa e spalle', ASLEF 3317 c. 496, Ventura (1988) I, 181 nota 78. Dal lat. parl. **sauma*, per il tardo *sagma*, dal gr. σαγμα, -ατος 'basto' (REW 7511.2, TAF 450, DELI s.v. it.). Vd. *somarius*.

Arch. Ts. XIV, 412 a. 1251 *omnes siue persone, quod exportant vinum extra Civitate de Latisana super curu hoc reuendendi soluit frax IV pro quolibet curu et de sauma frax 11/3*. T.E.A. 27 a. 1275 *Item unam soumam cerevisie, vel viginti denarios annuatim in Carnisprivio*. St. Tolm. 179 a. 1403 *quilibet vicinus vel habitator Tümetii qui interfecerit et vendiderit carnes alicuius animalis ponderantis ultra sumam librarum quinquaginta carniuum*. St. Tolm. 181 *quilibet vicinus vel habitator Tümetii qui oleum in saumis portaverit, solvere teneatur pro qualibet sauma denarios quatuor*.

sazator, -oris sm. 'saggiatore, chi verifica il peso esatto e le caratteristiche delle monete'. Anche in Sella 505. Cfr. Sella 39 *assaiator*, Ducange 7, 266 *sagiator* 'ponderator, examinador, officium in moneta Florentina, it. *saggiatore*', Sella E 22 *assagator* 'chi controlla la misure', *assazator* 'misuratore'. Der. da *sazare* 'saggiare'. Vd. *asazare* e *sazium*.

Docc. st. Fr. II, 392 a. 1330 *debeant tenere unum Sazatorem ad asazandum dictam monetam*.

sazium sn. 'saggio delle monete'. Cfr. Ducange 7, 268 *sagium*³ 'experimentum, examen, examen in re monetaria, Ital. *saggio*', Sella 39 *assagium*, 505 *sazium*, Sella E 307 *sazium*, Niermeyr 385 *exagium, saziuum, sazum*, NP 933 *sāz*. Dal lat. tardo *exāgium* 'peso, bilancia', da *exigere* nel senso di 'pesare', gr. ἔξιγιον (REW 2932, DEI 3310, DELI s.v. it. *saggio*). Vd. *asazare, sazator*.

Docc. st. Fr. II, 391 a. 1330 *Nec expendatur, de ipsa moneta, nisi prius da quacumque scossa fiat saziium in pondere, et in igne.*

saçus vd. *sacius*.

sbara sf. 'sbarra, barriera'. Cfr. Ducange 7, 321 *sbarra* 'repagulum; crates seu sepimentum ex ferreis repagulis intertextis (Chron. Estense ad ann. 1305)', Sella 506 *sbarra*, Sella E 308, Blaise 821, Semi 368, NP 935 *sbàre*. Dal lat. parl. **barra* REW 963, di orig. preromana, col senso primitivo di 'parete di fango o di argilla' (DELI s.v. it. *sbarra* e *barra*).

Cast. Zop. 16 a. 1373 *Nicolusius supradictus obligavit se tenere folciturum ristellum dicti pontis burgi, pontem de grapo et bregam et sbaram de utroque latere.*

scacus, sch- sm. 'scacco, anche gioco'. Anche in Sella 506. Cfr. Ducange 7, 323 *scacci, scaci, scachi* 'scaccorum ludus, sic appellatus a voce arabica vel persica *schach*, quae regem sonat', Blaise 822 *scaccus*, Niermeyer 941 s.v. *scacus*, NP 951 *scac*. Dalla formula arabo-persiana che segna la fine del gioco *shâh mâh* 'il re è morto', ossia 'scacco matto' (DELI s.v. it.).

App. e ogg. sacri 4 a. 1204/18 *comes megenardus accepit scacum de corio cum lapidibus* A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *schachi xli de ambris et xvi de Gareth sine tabolerio*. Ms. D.P. 161 a. 1434 *unum tapetum a careta pluriarium colorum a schachis*.

scafettus sm. 'scansia, scaffale'. Cfr. Ducange 7, 326 *scaffale* 'vox italica: tabulatum altum eductum, suggestus', Sella 507 *scafa* 'scaffale', *scafeta* 'cassetta', Sella E 309 *scafa* 'scaffale, banco', *scafecta* 'scaffale, piccolo scaffale'. Da un tema **skaf* di orig. long. 'palchetto, armadio, stipo senza sportelli' (REW 7965 *skafa*, DELI s.v. it. *scaffa*).

St. Tolm. 172 a. 1403 (r. 79) *De vendentibus panem in scafettis seu tabulis extra Tumetium*.

scalarium, sch- sn. 'piano o letto del carro'. Cfr. Niermeyer 941 *scalarium, -erium* 'scala', Quaresima 390 *s-cialâr*, NP 964 *s'cialâr* 'letto del carro. Talora si usa per carro rustico grande', ASLEF 3248 c. 450, Frau, *Dialetti* 100, TAF 280. Dal lat. tardo *scala* REW 7637, dal class. *scallae* pl. 'scala, scalino' (DELI s.v. it. *scala*), con suff. *-ariu*.

Ms. D.P. 188 a. 1396 *Item unum carrum ferratum. Item unum schalarium non multo bonum. Item 1 schialonum super dicto curru. Item 1 chiestelatam*. Ms. D.P. 719-720 a. 1469 *Item expendit pro emptione unius scalarii quem emit Janzigl familiaris* L 1.

scamarida sf. 'la parte delle schiena del porco più vicina alla coscia'. Anche in Sella 508. Cfr. Ducange 7, 330 *scamaria* 'imbrex porci, vide Italicum *scamerita*'.

- Rot. cens. Aq. 42 sec. XII XII ova et 1 Gallinam et 1 scamaridam quando habet porcum Artuicus IV sedesinas et II libras casei.
- scampinum** sn. 'panca, sgabello'. Vd. la *Presentazione* di A. Zamboni e qui *scannum*.
- M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unum scampinum de pezo*.
- scannum** vd. *scannum*.
- scanare** vd. *scarnare*.
- scandalum** sn. 'scandalo, violenza'. Cfr. Ducange 7, 333, Niermeyer 942, Semi 369, NP 954 *scāndul, s'ciāndul, scāndel*. Dal lat. tardo *scāndalum* 'impedimento', dal gr. σκωνδαλον 'pietra d'inciampo, insidia', di orig. indeur. (DELI s.v. it.).
- St. Spil. 715 a. 1421 ... *et hoc pro evitando scandalo, videlicet si botoni poterint esse in aliquam verecundia contra quem dicti fuerint*.
- scandula, -ela** sf. 'scandola, assicella di abete o di larice usata come tegola'. Anche in Sella 509 *scandola, scandula* e *scandolare* 'coprire di scandole'. Cfr. Ducange 7, 335 *scandola* 'pro scandula, tegulae lignee species (Stat. Cadubrii lib.1 cap. 30)', Niermeyer 942 *scandulatus* 'coperto di assicelle', NP 966 *s'ciāndule*. Dal lat. tardo *scāndŭla* 'assicella' REW 7652, da *scando* 'salgo' (secondo DEI s.v. it.).
- St. Ud. C.S. 14 sec. XIV *nullus de cetero infra muros terre Utini tectum cum scandulis vel asseribus novis cooperire audeat*. Docc. st. Fr. II, 445 a. 1321 *nullus in Civitate et Burgis cooperiat, aut faciat cooperiri domus, seu tecta domorum cum scandulis novis, paleis, aut asseribus, nec cum cuppis aut laveribus*. St. Polc. 18 a. 1356 *si quis acceperit, seu destruxerit scandulas, bregas seu lignamina vel aliquod descontinuum fecerit in Castello, solvat sol*. XV. St. Man. 12 a. 1359 *quilibet qui accepit ligna vel scandelas in castro Maniaci*.
- scannum, scamnum** sn. 'panca, sgabello'. Cfr. Ducange 7, 334 *scannum*, Sella 509 *scanus*, Sella E 311 *scanum*, Semi 369 s.v. *scaneum*. < lat. *scannum* di orig. indeur. (REW 7649, DELI s.v. it. *scanno*). Vd. anche NP 951-52 *scagn*, Frau, *Dialetti* 99, Zudini/Dorsi **skáin*, Doria 572 *scagno* (da *scannium*). Vd. *scampinum*.
- Ms. D.P. 629 a. 1364 *Item in eadem canzeleria unus discus de nuce et unum scannum ac una capella ad prunas tenendas*. St. Ud. 60 a. 1425 *debeant ... providere ad expeditionem ... quaruncumque immundiciarum et solemniter porticum arcis cassis vasis tabulis discis scannis et alijs quibuscumque impedimentis occupatarum lendarum et tectorum domorum possessiones et stratas publicas occupancium*. Ms. D.P. 509 a. 1449 *Unam mussa sive scannum a balisterio*.
- scapilare, -llare** v. 'bastonare?'; più prob. 'tirare per i capelli, strappare i capelli'. Cfr. Ducange 7, 335 *scapillare*¹ 'verberare, scapis seu fustibus

caedere (Stat. Cadubrii lib. 3 cap. 18)', *scapillare*² 'capillos evellere vel per capillos trahere. Ital. *scapigliare* (Stat. Mantuae lib.1 cap. 56)', Blaise 354 *excapillare* 'scoprire, scapigliare', 824 *scapillare* 'bastonare, strappare i capelli', Semi 65 *capillare* 'tirare per i capelli', NP 1028 *sgiavelâ* 'strappare i capelli, ma per lo più scarmigliare', anche *dis'ciavelâ, s'ciavelâ*. Incerta la derivazione dal lat. *scapus* 'fusto' (vd. Ducange *scapillare*¹ e Blaise 824 'bastonare'); più probabile dal lat. *căpil-lus* con *s-* priv. da *ĕx-* (Ducange *scapillare*²). Vd. *scapilatura*.

Docc. st. Fr. I, 30 a. 1326 *si quis percusserit, seu scapillaverit centum soldos parvorum solvat*. St. Civ. Au. 26 a. 1378 *quicumque scapilaverit Alium condemnetur pro dicta scapilatura comuni*.

scapilatura sf. 'afferrare per i capelli'. Cfr. Sella 510 *scapillatura*, Semi 65 *capillatio*. Vd. *scapillare*.

St. Civ. Au. 26 a. 1378 *quicumque scapilaverit Alium condemnetur pro dicta scapilatura comuni*.

scapinare v. 'fare lo scappino, mettere la tomaia'. Cfr. Ducange 7, 335 *scapinus* 'solea calcei', Sella 510 *scapinare*, Blaise 824 *scappinus*, Semi 369 *scapinus*, *scapinare*, *scapinatura*, NP 967 *s'ciapinâ lis scarpis* 'rimetterne o ripararne il tomaio', 1620 *s'cjapinâ* 'cambiare la punta ai calzetti', Vicario (1999) 230 *schapinâ*, (2003) 174 (*Glossario*) *scapinat* 'rimpedulato', *scapini* 'pedule', Zudini/Dorsi 144 *šcarpinár* 'rifare il pedule delle scarpe'. Vd. it. *scappino*, voce dial. sett. forse da *scarpa*, avvicinata a *scappare*, cfr. ven. *scapín* 'pedule, scarpino' (DEI 3372; vd. anche Kramer VI, 81 *scapìn*).

Ms. D.P. 842 a. 1358 *Item causa faciendi solare et scapinare subtilares uxoris Michaelis procuratoris hospitalis den. VII*.

scappus sm./ -um sn. 'tipo di arma?'

Ms. D.P. 591 a. 1358 *Item pro pilottis et scappis datis Missio de Tavagnacco den. XLI*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *quedam quantitas scapporum disfasata in uno bancho, pilotti magni CXI, fasses scapporum non completorum III*.

scapta sf. 'scatola, cassetta'. Vd. anche *scata* e *scatula*.

Ms. D.P. 8 a. 1446 *unam scaptam cum una carta cum acubus de bottono*.

scaraguayta, schiriv-, sciri- sf. 'guardia, sentinella; servizio di guardia notturna'. Cfr. Ducange 7, 337 *scaraguayta* 'Germanis Schaerwachte ex Schaere, agmen, cohors et Wachte, excubiae, quasi excubiae cohortium', 348 *schiraguata, schiraguatta, schiraguaita* 'a vocibus theutonice Schar, et Wacht, custos, excubiae, id est miles qui noctu vigiliis perlustrat', Sella 510 *scaragardia, scaraguaita, scaraguardia, scarawaita*, 547 *squaraguayta*, Niermeyer 943 *scara* 'corpo di guerrieri', *scarawaita, -guayta, -gaita* 'servizio di guardia', Pertile 2, 42 'In tempo di guer-

ra tutti i cittadini o almeno quelli che avevano un dato censo eran tenuti a fare la ronda (guaita) o soprarronda (scaraguaita) nella città durante la notte sotto la minaccia di multa a coloro che vi mancassero senza mandar qualchedun altro in loro vece'. Dal franc. **skara-wabta* 'soldato di pattuglia', comp. di **skara*, m.a.ted. *schar* 'schiera', e *wabta* 'guardia', ted. mod. *Scharwache* (REW 7983, DEI 1883 s.v. *guaraguato*, 3374 s.v. *scaraguaita*). Vd. *wayta*.

Top. Ud. 333 a. 1353 *unam lampadem de vitro sub lozia comunis ut scirivayte possint in nocte videre*. St. Sac. 50 a. 1375 *quelibet persona que staret ... in terra Sacili et in eius districtu teneatur et debeat face-re custodias, guaytas, scaraguaytas, plovigos et omnes alias angarias*. St. Civ. Au. 24 a. 1378 *in presenti statuto non intelligantur esse astricti facientes vajtam seu schirivaytam tempore nocturno*.

scarnare, scan-, schar- v. 'scarnare, raschiare la carne dalle pelli da conciare'. Anche in Sella 511 *scarnare* 'scarnire le pelli'. Cfr. Ducange 3, 342 *excarnare* 'carne spoliare', NP 967 *s'ciarnâ lis piels* 'levar loro il carnaccio'. Dal lat. tado **excarnāre*, denom. di *cāro*, *cārnis* 'carne', con *ĕ*-priv. (REW 2960, it. *scarnare*).

St. Civ. Au. 53 a. 1378 *nullus debeat scanare corea, vel aliquas turpes et fetulentas res*. St. Glem. 47 a. 1381 *Constituimus quod nullus debeat aptare pelles vel coria in plovvia, vel scharnare in stratis publicis*. St. Ud. 92 a. 1391 *nullus pelliparius ... possit nec debeat ... pelles scarnare rozare nec tendere neque multizam vel scarnaturas spargere*.

scarnatura sf. 'residui (grassso e carne) della scarnatura delle pelli da conciare'. Cfr. Sella 511. Vd. *scarnare*.

St. Ud. 92 a. 1391 *nullus pelliparius ... possit nec debeat ... pelles scarnare rozare nec tendere neque multizam vel scarnaturas spargere*.

scarpellum sn. 'scalpello', **carpelli** sm. pl. 'scalpelli di ferro con i quali si rinnovava la rigatura delle mole, utensile indispensabile per il lavoro del mugnaio' (Zacchigna 151, *Glossario*). Cfr. Sella 508 *scalpellus*, 511 *scarpellus*, NP 957 *scarpèl*, Zudini/Dorsi 153 *skarpél*. Dal lat. *scalpèllum* (dim. di *scālprum* 'lancetta, scalpello', della stessa famiglia di *scalpĕre* 'grattare') dissimilatosi in **scarpellum* (REW 7642, DEI 3367, DELI s.v. it., Doria 581).

Ms. D.P. 606 a. 1471 *unum scarpellum pletum, unum ferrum pletum*. Zacchigna 10 nota⁶ a. 1488 *In mollendino tres carpellos de ferro, unum magnum et duo parvi*.

scartabellus sm. 'libretto'. Cfr. Ducange 7, 341 *scartabellus*¹ 'codex chartaceus, Ital. *scartabello*', Sella 512, NP 959 v. *scartabelâ*. Etimologia non chiara: forse dal lat. *charta* 'carta, lastra, tavola sottile' incontratosi con *tabula*, *tabella*, oppure dal lat. mediev. *cartabulum* 'registro', con

- cambio di suff. (vd. DELI s.v. it. *scartabello*, che riporta anche altre ipotesi).
- Ms. D.P. 729 a. 1369 *Una capsella de nuce cum quibusdam scartabel-
lis intus nullius valoris*.
- scartacius** sm. La brevità del testo non consente una definizione certa; forse da cfr. con NP 959 *scartàz* e *scartàzza* (Gorizia) ‘spazzola’, Doria 582 *scartaza*, CLR 446-47 n. 830 ‘la spazzola’; oppure con NP 1618 *scartàth* ‘scardasso per garzare la lana (E.) Valcellina’. Vd. *scartasare* e *scartaza*.
- Ms. D.P. 729 a. 1450 *Scartacios II veteres*.
- scartasare, schartez-** v. ‘scardassare, cardare’. Cfr. Sella 510 *scardazare*, 512 *scartazare, scatarzare* ‘scardassare’, NP 959 *scartazzâ* con rimando a 78 *bruschinâ* ‘spazzolare, bruschinare (i cavalli)’, Doria 582 *scartazar* ‘spazzolare’ (parola senza etimologia sicura), Kramer VI, 89-90 *scartejè* (da *carduus*); vd. anche REW 7979 germ. *skarda*, che registra ant. vic. *skartezare*, ant. trev. *skartezar*, parm. *skartasa*, piem. *skartača* e REW 2962 *excarptiare* ‘rimondare’.
- Ms. D.P. 540 a. 1437 *Palmule de ligno a scartasando paria IIII*. Ms. D.P. 729 *Sexaginta libras turculorum mezanorum a schartezando*.
- scartaza** sf. ‘spazzola, pettine per cardare la lana?’ (vd. *scartacius* e *scartasare*). Anche il confronto con Sella 512 *scatarzum* ‘seta grossa di scarto’ appare incerto.
- Ms. D.P. 729 a. 1434 *Unus bolus gurduani. Item duo scartaze*.
- scata, scatta** sf. ‘misura frumentaria’. Anche in Sella 512. Cfr. Ducange 7, 335 *scapton* ‘vas quoddam’, 342 *scatto* ‘Italis scutella qua arida venditores metiuntur, ut lupinos et similia’, Blaise 825 *scatto, -onis* ‘piccolo recipiente per misurare le derrate secche’, Semi 370 *scata, schata* ‘recipiente usato come unità di misura’, NP 969 *s’ciàte* ‘nel sec. XIV *schata* ... era la misura frumentaria eguale allo *sciffus* ... e serviva a misurare la molenda’, 1618 *scàtol* ‘misura per la farina, in legno, da 3 o 4 kg. (Budoia); barattolo (Cl.) Valcellina’, Vicario (2001) 185 *schatta*, (2003) 174 (*Glossario*) *scata*. Etimo incerto: o forma metatectica della voce mediev. *castūla* ‘cassa, cesta’, dal m.a.ted. *kasto* come l’it. *scatola* (REW 4682, DELI), oppure (TAF 695, CLR 38-39 e 170 n. 187) da collegare al got. *skaithō* ‘cucchiaio, mestolo’ (vd. Zamboni (1984a) 311-315). Vd. *scatula* e *scifus*.
- St. Ud. C.S. 33 sec. XIV *ponderator bladi qui erit per tempora, continuo apud pessam tenere debeat et habere schiffum et scatam*. St. Ud. 57 a. 1425 *omnes et singulas mensuras olei milei et librarum et abinde infra, scatarum molendinariorum scifforum rassadoriarum*. St. Ud. 105 *Scatte seu mesure moldure mollendariorum*.

scatula sf. ‘scatola, cassetta’. Cfr. Ducange 7, 340, Sella 512, Blaise 825, NP 969 *s’sciàtule*, 1618 *scàtol* ‘misura per la farina, in legno, da 3 o 4 kg. (Budoia); barattolo (Cl.) Valcellina’, forse metatesi del lat. mediev. *castūla* ‘cassa, cesta’, dal m.a.ted. *kasto* (REW 4682, DELI s.v. it. *scatola*, Kramer VI, 94 s.v. *scàtura*). Vd. *scata*.

M.S.C. II, 11 a. 1437 *unam scatulam cum bullis et litteris unam pusam sive scatulam aliam cum literis*.

scepum vd. *sepum*.

schacus vd. *scacus*.

schalarium vd. *scalarium*.

scharmere v. ‘schermire, tirare di scherma’. Cfr. NP 961 *schermîsi* ‘schermirsi’. Dal long. *skirmjan* ‘proteggere’ (REW 7998, DEI 3383 e DELI s.v. it. *scherma*).

Ms. D.P. 733 a. 1425 *Unum ensem a scharmendo*.

scharnare vd. *scarnare*.

schartzare vd. *scartasare*.

schialonum sn. ‘letto da carro rustico’. Cfr. NP 965 *s’cialòn* ‘sorta di letto da carro rustico per il trasporto di botti; ... *s’cialòn* o *s’ciale di vin* una specie di scaletta ... per far scivolare (dal carro) le botti piene o rotolare le vuote’, Zudini/Dorsi 153 *skalón*. Dal lat. tardo *scala* con suff. accr. Vd. *scalarium*.

Ms. D.P. 188 a. 1396 *Item unum carrum ferratum. Item 1 schialonum super dicto curru. Item 1 chiastelatam*.

schirivayta vd. *scaraguayta*.

schovatia vd. *scovacia*.

sciffus, schif-, schiff-, scipf-, sciph-, ciff-, çif- sm. ‘misura frumentaria e per vino’. Cfr. Ducange 7, 383 *scyphus* ‘inter vasa sacra vulgo recensetur, in quem vinum, quod a Missae sacrificium offerebatur, ex maiori calice refundebatur’, anche *scypho*, Arnaldi 722 *scyphus* ‘vas sacrum’, Sella 514-15 *scifus* ‘coppa, recipiente, misura’, NP 971 *s’çif* ‘misura frumentaria, pari a l. 0,68, come la *s’ciâte*. È il vecchio *sciffus* degli Statuti dei sec. XIV e XV. Attualmente piccola misura di grano, in genere’, *s’cifâ* v. ‘prelevare la molitura in farina, da parte del *mugnaiò*’, 1470 *ciffus*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *scif*, Zudini/Dorsi 145 *scïf* ‘misura per il grano’. Dal lat. tardo *scyphus* ‘bicchiere, tazza, coppa’ REW 7760, dal gr. σκυφος ‘vaso, coppa senza piede’ (TAF 698, DEI 3389 s.v. ant. it. *schifo* ‘giornello per la malta’). Vd. *scata*.

Pat. agr. 267 sec. XIII *Duas situlas vini de quibus VII fit ex septem urna. Scipfum vini ex quibus VII situla vini*. M.E.A. 650 a. 1202 (*Advocatus aquilejensis*) *cum erat in Aquilegia, riparius dabat ei sal ad cibum suum, et in prandio et coena sciffum vini et scudellam cum carnibus vel*

piscibus. St. Ud. C.S. 33 sec. XIV *ponderator bladi qui erit per tempora, continuo aput pessam tenere debeat et habere schiffum et scatam*. St. Ud. C.S. 41 *nullus tabernarius ciffos, obbas, muxolos vel alia vasa terrea, vitrea aut lignea ad portandum vinum tenere audeat in taberna*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bociis, de urnis situlis stateriis schiffiis de lapidibus pariis et de omnibus aliis mensuris*. Urb. Slov. Prim. 54 a. 1377 *et solvit quod dicto manso scudelas, taleria, strucias et çifos ad curiam*. St. Glem. 96 a. 1381 *nullus mollendinarius ... schifum bladi accipiat nisi cum scipho bullato et sciphus ad culmum esse debeat de vigintiocto pro quarta*. St. Ud. 76 a. 1402 *nullus tabernarius ciffos obbas muxollus ... tenere audeat in taberna*. St. Ud. 57 a. 1425 *omnes et singulas mensuras olei milei et librarum et abinde infra, scatarum molendinariorum scifforum rassadoriarum*.

scirivayta vd. *scaraguayta*.

sclaba sf. '?'. Ducange 7, 357 registra *sclapa* 'scindula, assula', Sella 515 *sclapa* 'pezzo di legno', quindi si potrebbe intendere nel senso di 'asse di legno'.

M.S.F. I, 84 a. 1352 *Item duos banchos tres archas de sclabis vacuas*.

sclavanescus agg. 'slavo, della Slavonia'. Cfr. Sella 513 *schiavonescus*, 516 *sclavonescus*, Semi 372 *sclavonescus*, *sclavonicus*, DEI 3387 s.v. it. *schiaavone*, GDLI 17, 1000. Da *sclavus* 'slavo'. Vd. *sclavonicus* e *sclavus*.

Const. P. Fr. 34 a. 1366/68 *soluat lib. XXX sclavanescas, scilicet VIII frixerios pro libra pro ingressu et totidem pro egressu*.

sclavina sf. 'schiavina, sorta di rozza coperta'. Cfr. Ducange 7, 357 'vestis longior, sagi militaris instar, sclavis, ut videtur, familiaris, unde nomen mansit', Sella 513 *schiaavina*, 515 *sclabina*, *sclavina*, Niermeyer 946, Blaise 828, Semi 371 *sclabina*, NP 974 *sclavine* 'schiavina, per coperta da letto tessuta di grossa lana a lungo pelo', 1622 *sclavina* 'qualsiasi tessuto di lana molto grosso (Budoia)', Frau, *Dialetti* 179, Zudini/Dorsi 153 *sklavina*. Dall'agg. lat. mediev. *sclavus* (DEI 3387 s.v. it., Doria 590 s.v. *s'ciavina*). Vd. *sclavus*.

St. Glem. 81 a. 1381 *pro quolibet sclavina solvere teneantur parvulos septem*.

sclavonicus, **sclabonus** agg. 'slavo', in origine 'slavo dalmatico, della Slavonia'. Cfr. Sella 515 *sclabonicus*, Semi 372 s.v. *sclavo*, Zudini/Dorsi 145 *sčavón*, Doria 591 *s'ciavon*. Vd. *sclavanescus* e *sclavus*.

M.E.A. 489 a. 1000 *medietatem unius villeae, quae Sclavonica lingua vocatur Gorizia*. Top. Ud. 107 a. 1438 *Joanes Pizigninus sclabonus, boya et magister iustitie nostri Docalis Domini Venetiarum in terra Utini*.

sclavozare v. ‘scuotere gli alberi per far cadere i frutti’. Cfr. Sella 510 *scapeciare* ‘rompere, scavezzare’, NP 969-70 *s’ciavazzâ*, *s’ciavezzâ* ‘rompere, spezzare in due o più pezzi una cosa lunga’, 1622 *sclavueciâ* ‘tirar randelli contro gli alberi (Clauzetto)’, 974 sm. *sclauèz* ‘sghembo, stortezza, tortuosità’, anche ‘randello’, 970 agg. *s’ciavèz* ‘scavezzato, spezzato, rotto’. Da **excapitiāre*, da *ĕx-* e *capitium* ‘estremità, cima’, da *caput* (REW 1737, DEI 3371 *scapezzare*, *scavezzare*, Doria 584 *scavezar*, Kramer VI, 124 *sciavazé*).

St. Bil. 11 a. 1359 *similiter si aliquis poma sclavozaret vel portaret in gremio*.

sclavus sm. ‘slavo’. Cfr. Ducange 7, 357 ‘captiveus, servus’, Arnaldi 717, Sella 516 ‘slavo’, Sella E 315 ‘di Slavonia’, Niermeyer 946, NP 972 *sclâf* ‘schiavo, slavo’, Vicario (1999) 230 *sclaf*. Voce del lat. mediev., gr. *σκληρος* ‘slavo’, poi ‘slavo soggetto a schiavitù, prigioniero’, infine ‘servo’ (REW 8003a *sklavenos*, Cortelazzo, *Infl. gr.* 218-19 s.v. *s’ciavo*, Doria 591, DEI 3387, DELI s.v. it. *schiavo*). Vd. *sclavonicus* e *sclavanescus*.

St. Ud. C.S. 62 sec. XIV *Salvo quod quilibet vicinus Utini caseum quem emerit a Carnelis ... a Sclavis vel ab aliis personis*. St. S. Dan. 34 a. 1412 *venientes de societate penes ripam Celline invenerunt unum sclavum solum quem ipsi occiderunt*.

scletus agg. ‘semplice, di un solo colore, senza ornamenti’. Cfr. Sella 410 *pannus schietus* ‘panno di un sol colore’, 516 *scletus*; Semi 372 *scletus* ‘schietto’, NP 975 *sclêt* ‘un vistit sclet un vestito non vistoso, senza fronzoli’, Zudini/Dorsi 153 *sklet*, Doria 585 *s’ceto*. < got. *slaihts* ‘semplice’ (REW 8026, DELI s.v. it. *schietto*, Kramer VI, 429-430).

Cor. fr. 21 a. 1436 *tria mantilia de bombice cum capitibus scletis*.

sclopus, sclopp- ‘schioppo; scoppio, botto’. Cfr. Ducange 7, 358 *sclopetum* ‘tormentum bellicum manuale (Chron. Estense ann. 1334)’, anche *scloppus*, Sella 516 *sclopus* ‘schioppo’, Semi 372 *sclopetum* ‘schioppo, fucile’, NP 977 sm. *sclop*, sf. *sclope*, v. *sclopâ*. < lat. tardo *stlōppus* ‘scoppio’ REW 8270.

Docc. st. Fr. I, 209 a. 1331 *extrinseci ballistabant cum sclopo versus terram*. St. Venz. 54 a. 1336 *proposito per Jacobum de Capel officialem ad scloppum quod quondam Dominicus Zuanutti decesserat*. St. Ud. 39 a. 1425 *nemo audeat trahere pilotum magnum cum misterio ferri, nec cum eo seu cum ligno ad illum modum facto scloppum seu terremotum aliquod facere*.

clusa ‘chiusa, sbarramento di un corso d’acqua’. Cfr. Ducange 7, 358 ‘locus in quo concluduntur aquae, Gall. *escluse*’, Arnaldi 717 ‘cataracta’, Sella 160 *clusa* ‘chiusa’, Niermeyer 388 *exclusa, clusa*, Semi 372

- sclusa, schlusa*, NP 979 *sclūse* ‘chiusa, tratto di vallata ... assai ristretto’. Da *exclūsa* REW 2975, p.p. sost. f. del v. lat. *exclūdere*, comp. da *ĕx-* e *claudere* ‘chiudere da, fuori’.
- St. Faed. 15 a. 1326 *si aliquis fecerit aliquam sclusam in aquam Gravonis*. Docc. st. Fr. II, 324 a. 1329 *et sclusa, sive Rosta Molendinorum ipsius Terre quasi est tota destructa*. Zacchigna 28 nota 25 a. 1403 *uno terreno dicto Sclusa ... iuxta sclusam molandini*. Zacchigna 60 nota 19 a. 1409 *unum mollendinum cum terreno contiguo, sclusis et rotis et aliis suis pertinenciis*.
- scolumum** sn. ‘feccia del vino, scolatura’. Da *excōlāre* ‘scolare, filtrare’ REW 2978.
- M.S.C. II, 12 a. 1437 *duo vasa tenute viij congiorum cum aversia sive scolumis vini vasorum*.
- scombatere** v. ‘combattere, lottare’. Cfr. NP 980 *scombāti*, Doria 596 *scombāter*. Dal lat. tardo *combatt(u)ĕre* ‘battere, percuotere’ (REW 2073), con *s-* intensivo.
- St. Civ. Au. 26 a. 1378 *quicumque vicinus ... vocaverit ... alium vicinum ad prelium siue ad probam sine licentia dominij dicendo quod velit cum ipso scombatere*.
- scondere** v. ‘nascondere’. Cfr. NP 981 *scōndi* e 993 *scuīndi*, Doria 597 *scōnder*. Dal lat. *abscondĕre*, con aferesi di *a-* (REW 41).
- St. Buia 33 a. 1371 *nullus Beccarius Buie audeat, vel presumat aliquas carnes in macello factas tenere absconditas, vel scondere*.
- scopatia** vd. *scovacia*.
- scoriare** v. ‘frustare’. Cfr. Ducange 7, 350 *excoriare* ‘virgis vehementius caedere; supplicii genus’, 362 *scoriata* ‘scorteia, flagellum ex scorto seu corio’, *scoriati, scorizati* ‘qui scutica, Ital. *scorreggia* sese flagellant’, Sella 521 *scurare* ‘frustare’, *scuriata* ‘frustata’, EV 161 s.v. *scúria* ven. *scoriare*, Quaresima 401 *scuria, scória* ‘frusta’, *scuriada* ‘colpo di frusta’, Doria 606 *scuria, scuriada, scuriar*, NP 982 *scoreâ*, 1662 *sclúria, scúria* ‘frusta (Budoia)’, Zudini/Dorsi 155 *skúria*, ant. it. *scuriata*. Der. dalle forme *scuria, scoria* ‘frusta’, dal lat. parl. **excōrrġiāta*, REW 2987, dal class. *corrġia* ‘correggia’ (EV 161, TAF 158, CLR 376 n. 679 ‘la frusta’).
- A. St. S. Dan. 8 a. 1343 *si quis furaretur aut depredaretur debeat verberari, sive scoriari publice ac etiam forbaniri perpetualiter sub pena suspendii*.
- scorsorium** sn. ‘strada (o canale)’. Cfr. Ducange 7, 377 *scursorium* ‘canalis per quem aquae excurrunt (Stat. Mutin. rubr. 407 fol. 90)’ e *scursorium* (Stat. Ferrar. a. 1288), Arnaldi 1127 *cursura* ‘fluvii decursus’, Sella 521 *scursorium* ‘acquaio’, *scussor* ‘fosso’, lat. tardo *cūrsōrium* ‘via, strada’, ant. it. *corsoio* ‘corridoio’ (DEI 1125).

St. Civ. Au. 33 a. 1378 *nullus faciat sedilia in scorsoriis nisi subto terram advoluta et coboperta*. St. Civ. Au. 54 *Scorsoria de Civitate, mundificentur temporibus opportunis*.

scortiare, excorticare v. 'scorticare, scuoiare'. Anche in Sella 518. Cfr. Ducange 3, 351 *excorticare*² 'corium detrahere', Arnaldi 718 *scortia, scorticata, scorticultura*, Doria 599 *scortigar*, Quaresima 398 *scorgjar*, NP 984 *scorteâ*. Dal lat. tardo *excōrticāre* 'scorticare, levare la corteccia', da *cortex*, -īcis 'corteccia' con pref. *ĕx-* (DELI s.v. it. *scorticare*, REW 2988). St. avv. Civ. (1) 97 a. 1288 *postquam becarii scortiauerint edos vel agnos non debeant eos pellibus aliquo modo vestire*. St. Buia 35 a. 1371 *nullus Beccarius audeat vendere in macello aliquas carnes alibi interfectas vel excorticatas*.

scorza vd. *squarza*.

scorzare v. 'scorzare, scortecciare'. Cfr. Ducange 7, 364 *scorzare* 'italica vox, corticem auferre', Sella 518, NP 991 *scuarzâ*, Doria 600 *scorzar*. Vd. *squarza*.

St. Pra. 116 a. 1361/66 *Si vero ipsam (arborem) aliter devastaverit deglabando ramos incidendo scorzando forando seu quovis modo alio ledendo*.

scossa, excossa sf. 'dazio, imposta'. Anche in Sella 226 *excossa* (con *excussio* 'tributo'). Cfr. Arnaldi 722 *scussia*, Niermeyer 949 *scussia, scuxia*, Semi 373 *scodere* 'riscuotere, riscattare'. < **excotere* per il class. *excūtĕre* 'riscuotere'. Vd. *scussarius*.

St. Ud. C.S. 108 sec. XIV *et quelibet persona que solvere debuerit datiariis ... tam pro datio vini vel excossas*. Docc. st. Fr. II, 391 a. 1330 *Nec expendatur, de ipsa moneta, nisi prius de quacumque scossa fiat saziium in pondere, et in igne*.

Scottus sm. 'Scozia'. Anche in Sella 518.

Daz. pa. 21 a. 1363 *saïam* Irlande, *Scotti, aut bordam*.

scovacia, -patia, scopa, schovatia sf. 'spazzatura, immondezza'. Anche in Sella 519. Cfr. Ducange 7, 361 *scopatura*, NP 985 *scovâzze*, Doria *sco-vaza*. Dal lat. *scōpa* REW 7734. Vd. *scoviare*.

St. Civ. Au. 52 a. 1378 *nullus portet scovacias aut alias immundicias in merchato*. St. Glem. 43 a. 1381 *constituimus quod nulla persona debeat deicere pissatam, lavaduras, schovatias, ac alia inbonesta que habeant reddere pfectorem*. St. Tolm. 167 a. 1403 (r. 66) *De pena proiicientes scopas (= scop[ati]as) seu alias turpitudines in rugiam vel strattam*. St. Ud. 60 a. 1425 *ad rem publicam et communem utilitatem debeant et teneantur solicite et attente providere, videlicet ad expeditionem stratarum scovaciaram letaminis lignaminis immundicie cuiuscumque in roys*.

- scoviare** v. 'scopare'. Anche in Sella 519. Cfr. Ducange 7, 361 *scopare*, 366 *scovare*, Semi 373 *scopare*, NP 985 *scovâ*. < lat. **scopiliäre* (REW 7736 *scopīlia*). Vd. *scovacìa*.
T.E.A. 44 a. 1275 *pro quo Casali tenetur spazare, sive scoviare Palatium D. Patriarche*.
- scudelinus** sm. 'scodellino'. Cfr. Sella 520, Sella E 318 *scudellinum*, NP 992 *scudielin* dim. di *scudièle*. Vd. *scudella*.
M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *scudelinos decem*.
- scudella**, **scut-** sf. 'scodella; piccola misura di frumento, forse più piccola dello *s'cif* (*sciffus*)'. Cfr. Ducange 7, 379 *scutella*, Sella 516 *scodella*, 520 *scudella*, 591 *scutella*, Sella E 318 *scudela*, *scudella*, Niermeyer 949 *scutella*, Semi 374 s.v. *scudela*, NP 992 *scudièle*. < lat. *scūtella*, dim. di *scūtra* 'piatto', di orig. sconosciuta (REW 7756.2, DELI s.v. it.). Vd. *scudelinus* e *scutelarius*.
M.E.A. 650 a. 1202 *in prandio et coena sciffum vini et scudellam cum carnibus vel piscibus*. St. Ud. C.S. 53 sec. XIV *nullus barberius proiciat seu teneat in scutellis vel aliter sanguinem*. Docc. st. Fr. I, 351 a. 1319 *Locatio unius mansi spectantis ad scudellas: nunc solvet Frixachenses sexaginta, et sit liber de predicto onere scutellarum*. Urb. Slov. Prim. 54 a. 1377 *et solvit quod dicto manso scudelas, taleria, strucias et çifos ad curiam*.
- scuffia** sf. 'cuffia'. Cfr. Sella 521, Semi 374 *scufigla*, *schufiglia* 'cuffia, sacchetto', NP 993 *scùfe*, Zudini/Dorsi 154 **skúfa*, CLR 455 n. 849, Doria 605 *scufia*. Etimo incerto (DEI s.v. *cuffia*); o dal lat. tardo *cūfia*, forse di orig. straniera (DELI s.v. it.), o da *cofea* (Kramer VI, 167-168 *scùfia*).
Cor. fr. 18 a. 1397 *infula sive scuffia aurea et sete*.
- scuffones** sm. pl. 'sopracalze di lana o di panno, calzerotti'. Cfr. Ducange 7, 327 *scafones* 'vel *scaffones* pedes spectare videntur; Italis *scofoni* ... tegumenta pedum', 359 *scoffones* 'pedum indumenta', Sella 516 *scoffonus* 'calzatura', 521 *scuffone* 'sopracalza di panno o di lana', NP 993 t. ant. *scufòn* 'calzerotto, di grossa tela o di cenci, che fasciava la calza fino al malleolo; calzerotti larghi e bassi di tessuto o maglia di lana da tener in letto, per riscaldare i piedi; in genere attualmente qualunque grossa calza di lana, come quelle che portano le montanare', Frau, *Dialetti* 179, Zudini/Dorsi 154-155 **skufón* 'calzerotto, pezzo di tessuto che protegge la calzatura durante i lavori agricoli', 162 **stofón*, Doria 595 e 1003 *scofon*. Forma latinizzata in *skof-* < franc. *skōb* 'scarpa', fr. *ecoffe*, *escoffier* (REW 8004, DEI 3407 s.v. it. *scoffone*, CLR 450-51 n. 839); vd. anche Kramer VI, 168-169 *scufün* (etimo poco chiaro).

- St. Polc. 25 a. 1356 *caput majus non debeat dare ultra unam tunicam, unum pignolatum, camisiam, cereum, calceamentos et scuffones.*
- sculdasius** sm. 'sculdascio, capo di una circoscrizione territoriale sotto i Longobardi, corrispondente al *centenarius*, funzionario di nomina ducale con compiti amministrativi, fiscali e giudiziari'. Cfr. Ducange 7, 375 *sculdais, sculdasius* 'Papiae rector lingua barbara, alias longobardana. Nam iudicum officio functos ejusmodi rectores ex scriptoribus passim colligitur', 376 *scultetus*, Arnaldi 721, Niermeyer 948 s.v. *sculdhais* 'come *sculthetus*: agente pubblico subordinato a un duca; capo di un gruppo di arimanni', Blaise 831 *sculdasio* 'uomo di scorta, uomo d'armi, giudice di regione, borgomastro', Semi 371 *sculdassius* 'capovilla'. Dal long. **skuldbaizo* 'capo di circoscrizione', cfr. ted. *Schultheiss* 'giudice, podestà' (DEI 3430).
M.E.A. 501 a. 1027 *quidquam horum ... dare debet Ducibus, vel Marchionibus, aut Comitibus, Sculdasiis, vel Decanis, sive Saltariis.*
- scunarium** sn. 'specie di cassa che si mette sotto la culla per alzarla fino al livello del letto dove dorme la madre' (NP 995 *scunâr*). Vd. anche *scunâ* 'cullare' e *scûne* 'culla', Zudini/Dorsi 155 **skúna*, DESF 555 *cunâr*. Dal lat. *cūna* 'culla' (REW 2391), con prostesi di *s-* e suff. *-arium*.
Ms. D.P. 251 a. 1435 *unum scunarium.*
- scussarius** sm. 'esattore del pedaggio alla porta (*portarium*)'. Cfr. Ducange 7, 372 *scutere* 'pro *excutare*', Semi 154 *excutare* 'riscuotere, ricevere', G. B. Pellegrini, SDFV 332 ant. bell. (XVI sec.) *scossor* 'riscotitore di tasse' (feltr. *skosór* 'uscire, messo'); vd. anche lat. *excussor* 'chi scuote o fa uscire fuori', da *excūtĕre* REW 2998 (cfr. NP 992 *scuédi* 'riscuotere'). Vd. *scossa*.
St. Civ. 21 a. 1300/50 *Silvester qui olim laborabat mansum Boyanni quem modum Pizolus laborat erat scussarius portarij porte Sancti Petri.*
- scutelarius** sm. 'stovigliaio, fabbricante o venditore di stoviglie'. Cfr. Ducange 7, 380, Sella 522 *scutellarius*, NP 991 *scudielâr*. Dal lat. *scūtel-la* REW 7756.2, con suff. *-arius*. Vd. *scudella*.
Rot. cens. Aq. 29 sec. XII *In villa de castellone sunt XXVII mansi et dimidius excepto I magistri et I scutelarii.*
- scutifer** sm. 'donzello, scudiero'. Cfr. Arnaldi 722 'miles scuto armatus', Sella 522 (Vicenza a. 1264), Niermeyer 949. Dal lat. *scūtum* 'scudo' e v. *fero* 'porto'.
St. Civ. Au. 42 a. 1378 *nullus filius familias scutifer, aut manipastus vel discipulus possit impignorare, ludere, vel vendere per se vel per alios res patris aut domini sui.*
- seca** sf. 'segheria'. Cfr. Ducange 7, 284 'locus seu officina ubi *secca*, id est serra ad desecandum utuntur: unde *seccator*, *segator*, *sector*, vel *aju-*

smodi officinae dominus (Stat. Cadubrii cap. 23 fol. 57)', Sella 523 e Blaise 832 *seca* 'sega'. Da **sěca* 'sega' REW 7762a, deverb. del lat. *secāre* 'tagliare' REW 7764. Vd. *segare*.

T.E.A. 381a. 1376 *de una Seca lignorum super aquam fluminis circa Medunam*. Zacchigna 23 nota¹⁵ a. 1433 *ipse Bidischinus ... debeat tenere fulcitum ipsum molendinum et secam cum suis pertinenciis*.

secare, secc-, sech- vd. *segare*.

sechatura vd. *segatura*.

sector vd. *setorius*.

securitas, -atis sf. 'assicurazione, promessa, garanzia'. Cfr. Ducange 7, 392-93 'vadimonium, fidejussio', Niermeyer 951-52, Semi 375, NP 1636 t. ant. *siurität* 'sicurtà, malleveria', Vicario (2003) 174 (*Glossario siuritate* 'sicurezza'. Voce lat. der. dall'agg. *secūrus* 'senza preoccupazione, sicuro'.

Docc. gor. I, 104 a. 1292 *satisfaciant vel prestant securitatem satisfacendi moltam quam tenentur solvere pro armentis predictis*.

sedesina, sedi-, -icina sf. 'sedicina, misura (per formaggio) di sedici libbre'. Cfr. NP 1627 t. ant. *sidisine*. Dal lat. *sēdecim* 'sedici' REW 7779.

Rot. cens. Aq. 42 sec. XII *XII ova et 1 Gallinam et 1 scamaridam quando habet porcum Artuicus IV sedesinas et II libras casei*. Ms. D.P. 115 sec. XIII *Uxor Domini Henricii solvit V sedicinas casei et V libras et II honores in tertio vero anno rationem caldarii secundum usum terre*. Pat. agr. 267 sec. XIII *In villa de Entramp V sedisinas et V libras casei que valent ad nostram stateram LV libras minus uncias III*. Ms. D.P. 986 a. 1244 *viginti novem sextaria frumenti ... triginta sex sedicinas casei et triginta sex denarios*.

sedile, -is sn. 'latrina'. Cfr. Ducange 7, 397 *sedile*² 'latrina, secessus, Ital. *cesso, privato* (Stat. Bonon. ann. 1250-67)', Sella 524. Dal lat. *sēdīle* 'sedile, sedia' REW 7783, da *sedēre* 'stare seduto'. Vd. *segilla*.

St. Civ. Au. 33 a. 1378 *nullus faciat sedilia in scorsoriis nisi subto terram advoluta et cohopta*.

sedimen¹, *-inis* sn. 'abitazione rurale del maso insediato *loco et foco*; fondo rustico annesso alla casa; luogo per l'insediamento di un mulino'. Cfr. Ducange 7, 397 'idem quod *sedes*, seu locus quivis vacuus, idoneus ad aedificandum vel plantandum', Arnaldi 729-30 'sedes, locus ubi quis habitat; pars agri libera et ad omnem usum paratam', Sella 524, Niermeyer 954, Semi 376 'deposito', EV 162 *sedime* 'terreno acosto alla casa; terreno per fabbricarvi', NP 1004 *sedim, sidim*; vd. inoltre i numerosi documenti citati da Corgnali 281-86 (con le varie definizioni proposte) e Degrassi (1988) 276 'Le residenze dei contadini formavano un complesso di edifici e di strutture diverse, com-

posto dall'abitazione, da magazzini (granai, fienili, cantine), da stalle per il ricovero del bestiame, da tettoie e recinti, disposti attorno ad uno spiazzo (curia o area) destinato a svolgere un'importante funzione per la trebbiatura dei grani, per l'essiccazione dei raccolti e per lo svolgimento di altre operazioni produttive. Tutto questo complesso – integrato anche da spazi destinati ad orto o a frutteto o da piccoli pergolati di viti – era denominato *sedimen*¹. Dal lat. tardo **sēdīmen* ‘fondamento’, der. da *sēdēre* ‘stare seduto’ (REW 7784, EV cit.).

Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis*. Dir. rom. e g. 65 a. 1182 *et sunt tamen case cum sediminibus campis, pratis, vineis, bagarciis*. Dir. rom. e g. 70 a. 1189 *cum casis et sediminibus campis pratis ...* Dir. rom. e g. 86 a. 1205 *... cum casis, sediminibus, curte, orto, bagarcio, altanis*. T.E.A. 31 a. 1275 *In primis unum sedimen cum una clausura habitatum per Dominicum filium dicti q.m Martini*. Docc. st. Fr. II, 194 a. 1328 *Decanus sedimen construat et domum ibidem cum solario, cupis et muro forti versus fossatum dicti burgi*. St. Mont. 30 a. 1364 *divisionem Castri de Ravistagno positi in Montenars cum sedimine, castellario, barbachano, burgo*. Ms. D.P. 494 a. 1403 *quamdam molinariam seu sedimen molendini super roia Flumignani*.

sedimen², **-inis** sn. ‘sedile’. Anche in Sella 524. Dal v. *sēdēre* ‘stare seduto’. Vd. *sedimen*¹.

St. Glem. 46 a. 1381 *constituimus quod nullus debeat rumpere banchos et sedimina lozie domus communis*.

segare, **sec-**, **secc-**, **sech-** v. ‘falciare, tagliare’. Cfr. Ducange 7, 384 *secare*² ‘proprie de messe aut prato dicitur’, anche *segare*, Sella 523, Niermeyer 950 s.v. *secare*, Semi 375, NP 1001 *seâ, sejâ* ‘segare; falciare l'erba’, ASLEF 3306 c. 488 e 3286 tav. 646, Frau, *Dialetti* 101, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *segar*, Zudini/Dorsi 145 *seiâr, sejadour* ‘falciatore’, Doria 609 *segar*. < lat. *sēcāre* ‘tagliare, falciare, mietere’, collegato con l'originaria falce dentata (REW 7764, TAF 202, Kramer VI, 241-242 *sié*). Vd. *secatura* e *sector*.

Top. Ud. 163 a. 1280 *homines dicte Ville tenebantur secare pratum ipsius D. Patriarche quod pratum Curie appellatur*. St. Sac. 49 sec. XIV *Item quod nullus vicinus non audeat dare vendere donare neque in aliquem alium transferre suam Rabotam sive vicem, sive partem sibi contingentem secandi supra dictis campaneis et comugnīs Terre Sacili*. Docc. st. Fr. I, 266 a. 1319 *sententiatum fuit quod deinceps non debeant venire super dicto territorio ad secandum, neque ad brusandum*. Dip. Port. N. 42 a. 1333 *ad segandum herbam fenum aut stramen, nec modo aliquo boschandum*. St. Polc. 24 a. 1356 *omnes prese tam de Frattis quam*

Comugnibus, quam aliunde relaxentur in banno sol. centum nec secet aliquis. St. Buia 24 a. 1371 *Prata ex quibus secantur duo fena, videlicet primum fenum et deinde altivolum.* St. Glem. 50 a. 1381 *phossatum per quod valeat discurrere tacumum lignaminis ibi fiendi et seccandi.* St. Glem. 53 *aliquis non debeat sechare herbam in pascuo communis.*

segatura, -cha- sf. 'falciatura'. Cfr. Ducange 7, 384-85 *secatura* 'ipsa messium sectura, seu servitium quo vassalli vel tenentes debent secare messes aut prata dominorum suorum; quantum unus sector per diem secare potest de prato', *seccatura* 'res ipsa secta, de messe aut prato dici potest (Stat. Cadubrii lib. 2 cap. 94)', Niermeyer 951 *sectura, secatura* 'l'estensione di prato che corrisponde a una giornata di sfalcio', Doria 609 *segadura*. Dal lat. *secāre*. Vd. *segare* e *sector*.

Top. Ud. 72 a. 1392 *Simon q. Nicolussi Magdalene solvit de livello unius prati et medii sechaturis siti in pertinentiis tabelle porte sancti Lazari.* Ms. D.P. 752 a. 1441 *in ipsa possessione sunt infrascripta bona: campi tredecim terre aratorie, campus unus in silva. Segature de prato novem.*

segilla sf. 'latrina?'. Da accostare, per il significato, a NP 1002 *seciète*, come *còmude* 'seggetta'. Vd. *sedile*.

Top. Ud. 195 a. 1389 *iuxta viam sive andronam tendentem ad segillas sive ad locum privatum comunis Utini.*

seglarium sm. 'acquaio'. Cfr. Ducange 7, 398 *seglarium* 'emissarium aquarum (Stat. Placent.)', Sella 523 *seclarius*, 524 *seglarium*, *seglonus* e *seglus* 'secchio', Semi 376 *seglus* 'vaso per misura di liquidi', NP 1005 *seglâr*, Vicario (2001) 186 *seglar*. Dal lat. *sīt(ũ)la* 'secchia' con suff. -*āriu*, REW 7962. Vd. *sellare*.

St. Ud. C.S. 20 sec. XIV *nullus seglario vel seglariis utatur pendentibus et decurentibus super dictam royam.* St. Ud. C.S. 25 *De seglariis stropandi. Quilibet habens seglarium tendens super viam publicam ... illud infra octo dies teneatur stropare.* St. Ud. 57 a. 1425 *Item quod possint valeant et debeant quascumque questiones quomodocumque et qualitercumque origendas (sic!) de finibus regundorum, videlicet andronarum, seglariorum stilicidiorum.*

selarius vd. *sellarius*.

seligere v. 'falciare, raccogliere'.

Docc. st. Fr. I, 518 a. 1320 *investiverunt Jacobum de duobus Casalibus, pro quibus debet solvere duos operarios ad seligendum fenum.*

sella sf. 'sella'. Cfr. Ducange 7, 403 *sella*³, Sella 525, Sella E 321, Niermeyer 954-55, Semi 376, NP 1038 *sièle*. Voce lat. connessa con v. *sēdere* 'sedere'. Vd. *sellarius*.

Ms. D.P. 58 a. 1437 *Quinque sellas coopertas ab equo sine bardironis. Unam sellam novam coopertam cum bardirono.*

- sellare**, *-is/ -um* sn. come *seglarium* ‘acquaio’; oppure **sella** sf. come *sedile*, *segilla* ‘latrina?’ (vd.).
Ms. D.P. 754 a. 1425 *Item quod quilibet claudat agadoras et foramina sellarum versus vias in quod non reddant fetorem.*
- sellarius**, **sela-** sm. ‘sellaio’. Cfr. Ducange 7, 401 *selarius* ‘sellarum equestrium artifex’, 405 *sellarius*, Sella 525 *sellarius*, Niermeyer 954 *sellarius*, Semi 376 *sellarius*, NP 1007 *selâr*, 1038 *sielâr*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *selar*. Dall’agg. lat. *sellârius* ‘che appartiene alla sedia’ (REW 7796, DELI s.v. it., CLR 167 n. 179). Vd. *sella*.
Rot. cens. Aq. 37 sec. XII *Denariorum XII Marce et VII libre exceptis IV libris I sellari quas dat gastaldio, et exceptis XV librique dantur pro III vacis Huius officii*. Top. Ud. 248 a. 1353 *Super facto domus et androne Vinturelli Spadarii in qua habitat Ursulinus sellarius que est penes domus comunis*. Top. Ud. 292 a. 1369 *Actum Utini in ruga sellariorum a qua itur a domo comunis in forum novum ante domos Johannis Lanfranchini*. Top. Ud. 51 a. 1370 *Actum Utini in ruga domus Comunis ante domum Iohannis dicti Bilisie sellarii*. Top. Ud. 175 a. 1385 *Actum Utini super malo cantono in stazione olim Bilissie selarii*.
- semula** sf. ‘semola, crusca’. Anche in Sella 525 *semola*, *semula*. Cfr. Ducange 7, 409 *semolla* ‘*Italis semola: furfur seu grani genus*’, NP 1008 *sèmule*, Vicario (1999) 231 *semule*, *semula*. < lat. *simûla* ‘fior di farina’, di orig. preindeur., con la finale *-îla* sostituita dal suff. *-ûla* (REW 7806.2, DELI s.v. it., Doria 611 *sèmola*).
St. Ud. C.S. 32 sec. XIV *Predictus quoque officialis teneatur non ponderare aliquid aliud ultra saccum farine et saccum semule, nec in burato, nec in alio sacco*.
- semus** agg. ‘scemo, non colmo’. Anche in Sella 525. Cfr. Ducange 7, 410 *semus* ‘imperfectus, non plenarius, non plenus’, Niermeyer 955 *semus*, *simus*, Doria 611 *semo* ‘sacco solo parzialmente riempito (gergo dei portuali)’, NP 959 *scèm*, *sem* ‘scemo, di vasi o misure non colme’. < lat. tar-do *sēmus* ‘mezzo’, da *sēmī* ‘metà’ (REW 7811.2, DELI s.v. it. *scemo*).
St. Sac. 20 sec. XIII *Mensuram vini semam*.
- sencelarium** vd. *çençelarium*.
- sentamentum** sn. ‘fondo rurale’. Anche in Sella 527 ‘sede’. Vd. *sentare*.
T.E.A. 64 a. 1300 *Item quatuordecim sentamenta mansorum in villa de Redenzich*.
- sentare** v. ‘insediare’. Cfr. NP 1010 *sentâ* con rimando a 1044 *sintâ* ‘far sedere’, *sintâsi* ‘sedere, sedersi’. < lat. *sedētāre*, freq. di *sēdere* ‘star seduto’ (REW 7780, DEI 3455, Doria 612 s.v. *sentar*).
St. Polc. 25 a. 1456 *Item quod quilibet non venerit ad regulam sentatam*.

sentare loco et foco vd. *asentare* e *stare cum loco et foco*.

sententiare v. 'ordinare, decretare, stabilire'. Cfr. Ducange 7, 424 'statuere, giudicare, decernere', Niermeyer 959, Blaise 838, Semi 377-78, NP 1628 *sentensia* 'pronunciarsi', *sentètha* nella loc. *tajâ sententhe* 'sentenziare (Budoia)'. Denom. dal lat. *sententiã* 'opinione, volontà'.

Docc. st. Fr. I, 266 a. 1319 *sententiatum fuit quod deinceps non debeant venire super dicto territorio ad secandum, neque ad brusandum*.

St. Ud. 146 a. 1361 *sententiatum fuit ... quod ... debeat dari nuncius ad spangandum vel pignorandum pro suis livellis*.

sentum vd. *centa*³.

septimina sf. 'elemosina del Comune'. Vd. Ventura (1988) I, 262 nota²⁴: 'Le *settimine* consistevano in lasciti testamentari a favore dei poveri del Comune. [...] L'ufficio dei *settiminari* era importante e doveva avere dei propri registri, perché in casi di emergenza il denaro era devoluto con il consenso sia del Consiglio che dell'*arengo* a sopperire a spese straordinarie del Comune'. Cfr. Sella 527 'banchetto funebre all'ottava dalla morte (Arbe sec. XI, IV, 5)', Niermeyer 960 e Blaise 839 *septimus*, -a 'il settimo giorno dopo la morte', NP 1015 *setimîne* 'settimo giorno dalla morte. Si usava però il t. anche per la ricorrenza annuale del decesso; e consisteva in distribuzione di pane, formaggio e qualche volta anche di fava [e di vino] che si faceva alle singole famiglie col reddito dei lasciti fatti da privati benefattori'. Dal lat. *septimûs* 'settimo' REW 7834.

St. Tolm. 262 a. 1420-1425 *deputati ad provisionem fieri faciendi seu exequendi et æstimandi septiminas a debitoribus debentibus eas, habere debeant quaternum annualem eorum officii et in eo scribere omnes septiminas fiendas ... notando diem, numerum et expensas, particulariter spæcificando valorem et quantitatem frumenti et alias expensa quæ cadunt in ipsis septiminis*.

septor vd. *setorius*.

sepum, seum, sevis, -is, sevim, scepum sn. 'sego'. Anche in Sella 513 *scepum*, 527 *sepum*, 530 *sevus*. Cfr. Ducange 7, 431 *sepum* 'ita dicitur vulgo quod olim *sebum*, i. adeps, pinguedo, axungia', Niermeyer 960 *sepum*, NP 1004 *sêf*, 1628 *sèo* (Budoia), Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *sef*. < lat. *sēbum* (REW 7762, EV 162, DELI s.v. it. *sego*, Doria 616 s.v. *sevo*).

St. Ud. C.S. 24 sec. XIV *Item firmatum fuit quod scepum nullus audeat frizere in utino, nisi post tertium sonum campane*. St. Glem. 69 a. 1381 *nullus mazelator sevem et pinguedinem accipere debeat ex animalibus que interfecta fuerint*. St. Tolm. 181 a. 1403 *quilibet vicinus vel habitator Tulmetii qui butirum, assungiam vel sepum vendiderit*.

- M.S.F. IX, 134 a. 1412 *unum Archabancum cum seo ad faciendum candelas*. Ms. D.P. 34 a. 1424 *Item pro assungia sive sevo ad unguendum currum*.
- seramentum** sn. 'chiusura'. Cfr. NP 1040 *sieramènt* 'serramento, serrame', Doria 613 *seramento*. Vd. *seratura*.
St. Ud. C.S. 17 sec. XIV *De probicientibus turpitudinem; ... qui autem ipsam turpitudinem fecerit vel probicerit infra seramenta putei...*
- seratula** sf. 'fermaglio'. Cfr. NP 1012 *seràje*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *seragle* pl.; vd. anche Blaise 840 *seracula* 'serratura'. Vd. *seratura*.
Ms. D.P. 759 a. 1370 *Una centura argenti muliebris vigintinovem unciarum et medie, maspilli argenti, fible et seratule et lancete insimul ponderis vigintitrium unciarum*.
- seratura, serr-** sf. 'serratura'. Cfr. Ducange 7, 440, Sella 528 *serratura*, Niermeyer 961, Semi 379, NP 1012 *seredùra*, 1039 *sieradùre*, Vicario (1999) 231 *seridura* e (2003) 174 (*Glossario*) *siridura*. Dal lat. tardo **serāre*, denom. di class. *sēra* 'spranga per chiudere la porta', di orig. sconosciuta (REW 7867 **sērrāre*, DELI s.v. it.). Vd. *siridurarius*.
Civ. Fr. 49 a. 1286 *Isti sunt qui debent parare tam in ferris, cathenis, pidinoliis et seraturis, clavibus et agudis porte S. Sivestri*. Top. Ud. 240 a. 1333 *dedit Tomado fabro pro una clave et pro aptatura serrature porte Civitatis extrinseche den. VII*.
- sericus, siri-** sm. 'seta'; agg. 'di seta'. Cfr. Arnaldi 742-43, Sella E 327, Sella 527 agg. *sericus*, 534 agg. *siricus*, it. *syrico* (sec. XII), Frau CF¹ 203 ant. frl. *siri* (*toaglia cusida cum siri*). Dall'agg. lat. *sēricus*, gr. σιρικός, prop. 'dei Serì', popolo asiatico (Cinesi) (DELI s.v. it. *serico*).
App. e ogg. sacri 4 a. 1204/18 *Item comes megenardus accepiti canopeum sericum*. A.S.T. III, 3, 4-20 a. 1340 *erant reliquie sanctorum posite in quodam busullo circumvoluto cum quodam fazolo de sirico quas reliquias portaverat*. A.S.T. I, 2-8 a. 1359 *celum unum de Veluto rubeo et de sirico. Item una casula de serico olim D. Abatis Prosperi, duc. VI*.
Cor. fr. 18 a. 1397 *rasadoria cum capitibus sirico duo et duo cum capitibus bombacis*. A.S.T. II, 6 a. 1408 *cappe coloris rubei quatuor de serico de grana*. A.S.T. II, 1-7 *una casula alba serica antiqua imbrochata auro*. A.S.T. II, 1-8 *cappa de serico albo contexta per totum circulis intra se habentibus duos psiticos sive papagay*. Ms. D.P. 777 a. 1427 *Item sirici distesi unc. Novem sacium unum. Item sirici pari diversorum colorum tres uncias, sacios II*. M.S.F. XXI, 156 a. 1431 *Item quatuor faciolos quorum tres sunt cum capitibus de sirico et quatuor cum bombice flava*. Cor. fr. 17 a. 1431 *capitergia novem videlicet quatuor contexta ab avibus cum sirico et quinque contexta ab avibus cum bombice*. Ms. D.P. 559 a. 1454 *Una pellanda de sirico damaschino albo*. M.S.F. VIII,

199 a. 1458 *unam aliam cappam de veluto ... cum frigidura et capetta de sirico et filo auri*. M.S.F. VIII, 200 *Item manutiglia seu tobalia laborata de sirico coloris rubei moelly et viridis*.

serratura vd. *seratura*.

sertum sn. 'serto, ornamento del capo o collana'. Cfr. Ducange 7, 441 *serta* 'corona ducalis', *sertare*² 'sertum imponere, coronare', Sella 529, Sella E 323 *serta* 'serto, ornamento del capo'. Voce lat. dal p.p. di *sērēre* 'intrecciare'.

Cor. fr. 12 a. 1431 *item omnia iocalia,serta perlarum; cingula argentea, franzias vestes*.

servitium sn. 'servizio, prestazione dovuta al signore'. Cfr. Arnaldi 746, Sella 529, Niermeyer 964-66, NP 1013 *servizi*. Voce dotta dal lat. *sĕrvĭtĭum* 'schiavitù'.

Cav. Fr. 11 a. 1170 *LXX mansos et VIII palafredos et XI runcinos et multa alia servitia*. T.E.A. 45 a. 1275 *Pro quo Casali debet facere servitium tale, videlicet duas bulgias de corio in quibus portantur ferra equorum quandocumque D. Patriarcha iverit ad Curiam Romanam*.

seselator, -oris sm. 'mietitore'. Cfr. Sella 529 *sesola* 'mietitura', Semi 381 *sesolare* 'mietere, falciare', NP 1014 *seseladôr, seseledôr*, Vicario (1999) 231 *seselâ* 'mietere', *seselador* 'luglio, il mese in cui si miete', (2003) 174 (*Glossario*) *seselar* e *seseledor*, Zudini/Dorsi 148 *sezelâr* 'mietere'. Dal lat. *sĭcĭlis* 'falce messoria' con suff. *-ator* (REW 7900, CLR 420 n. 772). Vd. *sesila*.

Ms. D.P. 483 a. 1407 *Item pro metitoribus sive seselatoribus sol. VIII*.

sesila sf. 'falce messoria'. Cfr. Sella 529 *sesegiolus, sesla, seslarolum* 'falchetto', Semi 380 *sessolare* 'mietere, falciare', NP 1014-15 *sésule* 'falciuola, piccola falce molto arcuata, a corto manico di legno, per mietere il frumento ed altri cereali', ASLEF 3217 tav. 580, Frau, *Dialetti* 101, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *sesila*, Zudini/Dorsi 149 *sézola*. Dal lat. *sĭcĭlis* 'falce messoria' con metaplasmo (REW 7900, EV 163, Kramer VI, 191-192 *sĕjura*, CLR 408 n. 747). Vd. *seselator*.

A. St. S. Dan. 74 sec. XIV *cum sesila autem quilibet in dictis pascuis herbam facere possit*.

sestorium, sext- sn. 'stuoia'. Cfr. Ducange 7, 497 *sistorium* 'pro *storium*, idem quod *storea*', 606 *storia*', *storium* '(Stat. Ferrar. 1288) *coopertorium de palea vel de storiis*, ubi stramen, arundo, similisve materia significatur', Sella 320 s.v. *loia* 'loggia' (*loiam de frascbis vel sestoriis*, Orvieto a. 1334), 529 *sestorium*, 530 *sextorium*, Sella E 323 *sestorium* 'sedile, sgabello, stuoia', Blaise 843 *sestorium* 'sedile, stuoia', NP 1142 *stuérie*, 1122 ant. *stòria (stòriga)*. Dal lat. *stōrea, stōria*, di origine incerta.

Ms. D.P. 766 a. 1297 *Item pro quatuor sextoriis necessariis ad faciendum tectum super dicto ... den. III. St. Civ. Au. 17 a. 1378 condemnatur in unam marcham denariorum quam si solvere non posset ponatur ad catenam pigne ibidem per tres dies continuos permansurus sine aliqua sestoria vel tectura.*

setorius, sector, septor, -oris sm. 'falciatore'; 'setto, misura di superficie per prati di mq. 2418 o di 800 q. passi veneti' (vd. NP 1016 *setôr*). Cfr. Ducange 7, 384 *secatores* 'messium sectores', *secatura* 'quantum unus sector per diem secare potest de prato', Sella 523 *sector* 'segatore', 525 *segator* 'falciatore', Niermeyer 951 *sectura, secatura prati*, NP 1001 *seadôr* 'falciatore', Agg. NP Fachin 62 *sitôu*, Frau, *Dialetti* 100 e 132, ASLEF 3303 tav. 646, Cammarosano (1985) 68 'estensione di terreno e quantità di fieno falciata da un contadino in una giornata di lavoro'. Dal lat. tardo *sector, -ōris* 'tagliatore', da *sc̄cāre* (REW 7768, DELI s.v. it., TAF 263, CLR 404 n. 739). Vd. *segare* e *segatura*. Rot. cens. Aq. 28 sec. XII I *plaustrum feni et I setorium cum expensis prepositi et II caraticos et iii pedestarias*. Dir. rom. e g. 57 a. 1291 *vendo tibi unam peciam de prato XII septoribus*. Top. Ud. 182 a. 1291 *pratum sectorum quinque in villa Utini in Masaruelis*. T.E.A. 265 a. 1297 *insuper pro melioramento mediam marcham et unum Sectorem ad pratum Domini in Laypacho*. T.E.A. 323 a. 1303 ... *et solebant dare medium carraticum D. Patriarche et unum sectorem ad pratum solvendo pro carratico den. XXXII*. Top. Ud. 328 a. 1377 *una parte prati de tribus sectoribus super viali de Budrio*. St. S. Dan. 35 a. 1412 *Blanchus ... supra prato furatus fuit sectoribus tres falces et batadorias*. Top. Ud. 107 a. 1438 *Joanes Pizigninus sclabonus, boya et magister iustitie nostri Docalis Domini Venetiarum in terra Utini, locat unum pratum duodecim sectorum spectantem ad officium Boie*.

seum, sevis, sevim vd. *sepum*.

sextarius vd. *starium*.

sestoria vd. *sestoria*.

sgarbiggnare, -inare, sghirbignare v. 'percuotere senz'armi'. Anche in Sella 531. A. St. S. Dan. 27 sec. XIV *si quis colluctando seu sgarbinando alicui iniuriam intulerit*. St. Glem. 18 a. 1381 *Constituimus quod si que persona aliam personam percusserit cum pugnibus, manibus, pedibus, dentibus ut vocatur sghirbignando*. St. Glem. 20 *quod si sanguinis fuerit facta effusio armis et aliis supradictis, ut solet fieri sgarbiggnando*.

sibilottus sm. 'fischietto, zufolo'. Cfr. Ducange 7, 468 *siblotus* 'tibia militaris', Sella 534 *sivolotus*, NP 1049 *sivilôt, siulôt, sibilôt*, Zudini/Dorsi 164 *sublôt*. Dal lat. *sibilāre* + suff. *-ottus* (REW 7890, CLR 267 n. 422). Ms. D.P. 759 a. 1446 *x sibilottos ad aucupandum*.

sigulinus sm. 'cordicella'. Cfr. NP 1048 *siulìn, siulìno*, 1148 *sugulìn*, Vicario (2001) 187 *sigulin*, DIDE 374 *sagulìn* (ven., Grado) 'cinturino', dim. di *sàgola* 'corda' in genere', a sua volta forse dim. dal lat. *sōca* REW 8051 (GDLI 17,363). Vd. *soga*.

Ms. D.P. 101 a. 1458 *Unum cadarlettum a ponderando caseum vel sunziam fractum cum uno circulo et sigulino*.

siligo, *-inis* sf. 'varietà di frumento, un grano vestito molto leggero' (non 'se-gale', come per Ducange 7, 488 'postremi aevi auctoribus usurpatur pro *secali*', Sella 533, Blaise 847). Cfr. Semi 382 'frumento di prima qualità e fior di farina'. Dal lat. *silīgo, -īnis* 'specie di frumento bianco' (REW 7917, Alessio 376, TAF 430 per gard. *silìn* 'frumento', Kramer VI 195 *selìn*).

Zacchigna 68 nota⁵ a. 1258 *solvit staria frumenti X, staria siliginis X, staria millii X*. St. Bru gn. 19 a. 1335 *quelibet persona datium in terra brugnerie rispondeat daciarijs duos sol. par. de singulo stario frumenti XII par. de singulo stario siliginis fabe milei et panigii*. St. Civ. Au. 57 a. 1378 *Bladum frumenti et siliginis a medio stario supra ponderetur per ponderatorem Communis eundo ad molendinum*. St. Civ. Au 56 a. 1391 *staria frumenti quindecim, staria siliginis quindecim et staria mil-lei quindecim*.

sillagus sm. come 'siligo'? (vd.).

Pat. agr. 265 a. 1250 *In granario invente sunt DCXVIII misure tritici De sillago CC mesure ... DCXXXVIII mesure milei, MCLXI mesure annone quibus fuerunt DVII de pura avena*.

simiterium, ce-, ci-, zi- sn. 'cimitero'. Cfr. Ducange 7, 491 *simmitterium* 'pro *cimiterium* vel *coemeterium*', Doria 811 *zimiterio*, NP 151 *cimitèri, cimitiéri*, 1043 *simitiéro, simitiéri*. < lat. tardo *coemētērium* (gr. κοιμητήριον) 'dormitorio' (gr. κοιμῶν 'dormire') (DELI s.v. it. *cimitero*, DESF 395).

Top. Ud. 234-35 a. 1281 *Cimiterium Ecclesie S. Marie*. Top. Ud. 128 a. 1310 *Actum Utini in simiterio Sancti Vodorlici*. Top. Ud. 305 a. 1376 *In contrata Sancte Marie della Misericordia et putei S. Iohannis Baptiste incipiendo ad gaterum simiterii Ecclesie S. Marie maioris usque ad portam Grazani intrinseca*. Top. Ud. 228 a. 1390 *iuxta cemetarium Ecclesie S. Francisci*. Top. Ud. 100 a. 1400 *iuxta viam cimiterii Ecclesie S. Lucie*. Top. Ud. 87 a. 1403 *in capite androne ser Francisci de Canvalcantibus iuxta Cimiterium*. Top. Ud. 128 a. 1405 ... *ut provideatur de statuendo modum per quem claudatur zimiterium Ecclesie S. Marie ne bestie intrent ad fodendum sepulturas*. Top. Ud. 99 a. 1412 *Super propositis per suprascriptum Capitaneum, super facto fetoris procedentis ex sepolturis mortuorum tam in cimiterio Ecclesie Majoris*

quam aliarum Ecclesiarum. It. Sant. 130 a. 1485 Cappellam quandam in honorem sancti Michaelis sita in cimiterio.

sinanganare v. 'battere con il mangano' (St. Ud. C.S. 174, *Glossario*).

St. Ud. C.S. 23 sec. XIV *nullus in merchato Utini, in strata vel porticu sive plateis publicis linum ad mazolandum, sinanganandum, gramolandum seu ponendum ad solem audeat aportare.*

sinapum sn. 'senape'. Cfr. Arnaldi 760-61 *sinapi*, Sella E 326 *sinapis*, Niermeyer 972 *sinapum, sinapium*, NP 1009 *sènapè* e 1043 t. ant. *sinaf.* < lat. *sināpi*, dal gr. σινάπι di orig. egiziana (REW 7933, DELI s.v. it.). Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis et aliis speciebus I uncia de croco omnia pro composito facto.*

sindicus sm. 'sindaco, rappresentante della comunità rurale'. Cfr. Sella 533, Niermeyer 973 *syndicus*, Semi 383 s.v. *sindacus*, Vigolo/Barbierato (2001) 113, NP 1044 *sìndic*. Vd. anche Ventura (1988) I, 83 nota⁸⁰ (si riferisce ad un periodo di qualche decennio più tardo) 'Verso la metà del XVI secolo, le comunità minori (*rurali*) del Friuli, sia infeudate, ... che "comuni" (dipendenti cioè direttamente dalla Luogotenenza Veneta), ebbero, esempio quasi unico nell'Europa coeva, una propria, anche se debole, rappresentanza legalmente costituita, nel governo del paese, con a capo otto *sindaci*. [...] A detti *sindaci* – eletti dai decani cioè dai capi dei villaggi degli otto *quartieri* nei quali si divideva il Friuli Veneto (quattro di qua e quattro di là del Tagliamento) – era devoluto il compito di riscuotere le imposte in sostituzione dei giudicanti, di tenere in consegna le armi per le milizie paesane (le *cernide*), e di contraddire davanti al Luogotenente della *Patria* le deliberazioni del parlamento ritenute dannose per l'interesse dei contadini'. Dal lat. tardo *syndicus* 'rappresentante di una comunità', dal gr. σνδικος 'avvocato difensore', da σνν 'con' e δικη 'giustizia' (REW 8899, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 235 a. 1482 *D. Dethalmus sindicus comunitatis propositus.*

sindon, *-onis* sf. 'sindone, tessuto leggero di lino o di seta'. Cfr. Arnaldi 761 *sindo* 'σνδονιον, mantile; linteamen', Ducange 7, 492 'pro specie panni (byssus tenuis)', Sella 533, Sella E 326, Niermeyer 973, Semi 384. Dal lat. tardo *sindon*, *-ōnis* 'mussolina', poi 'lenzuolo', dal gr. σνδων, *-ωνος* 'mussolina, tessuto di lino finissimo' di orig. semitica (DELI s.v. it.). Vd. *sindoneus*.

M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una cultra de sindone usitata de colore vermileo et viride a spinapes. M.S.F. XXXIV, 143 una cultra de sindone fruata de colore viridi. Cor. fr. 12 a. 1431 preparamenta linea condecencia et iuxta consuetudinem et morem Nobilium Patrie Forijulii que solent portare in coffanis et cultram unam de sindone. Ms. D.P. 314 a.*

- 1456 *Fiorettas de sindone cum groppis de seta antiquas* II. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *cecca de sindone coloris viridis tressati diversis coloribus*.
- sindoneus** agg. 'di sindone, tessuto leggero'. Cfr. Semi 384. Vd. *sindon*.
Cor. fr. 16 1431 *Habuit cultram sindoneam unam magnam a viridi et vermileo sindone cum bacilibus duobus et ciminilibus duobus*.
- siricus** vd. *sericus*.
- siridurarius** sm. 'fabbro che fa serrature'. Cfr. NP 1011 *seradurâr* e 1039 *sieradurâr*, Vicario (2001) 188 *siridurar*. Da *seratura* con suff. dei mestieri *-âriu*. Vd. *seratura*.
St. Ud. 61 a. 1367 *Supra propositis per magistrum Antonium siridurarium supra eius salario et certis staderis per ipsum actandis*.
- situla, -ulla** sf. 'secchio'; 'misura di capacità'. Cfr. Ducange 7, 499 *situla* 'mensura liquidorum', Sella 534, Niermeyer 974, Semi 384 'vaso per l'olio', NP 1007 *sêle* 'secchia a doghe, di legno con manico di ferro a semicerchio, per attingere e conservare acqua; vecchia misura di capacità', Vicario (1999) 231 e (2003) 174 (*Glossario*) *sele*. Dal lat. *sītŭla* 'secchia' REW 7962.
Pat. agr. 267 sec. XIII *Duas situlas vini de quibus VII fit ex septem urna ... Scipfum vini ex quibus VII situla vini*. St. Sac. 19 a. 1200-13 *Item si mina vel situla molendinarij invente fuerint false vel minores*. St. Ud. C.S. 14 sec. XIV *Si quis autem ad defensionem ignis ipsius situlam, caldariam vel securim amiserit*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bocciis, de urnis situlis stateriis schiffiis de lapidibus pariis et de omnibus aliis mensuris*. St. Civ. Au. 38 a. 1378 *pro qualibet situla non solvatur pro comune ultra VI denarios, et de calderia denarios duodecim*. G. s. Civ. CXXI a. 1380 *personalia de ramo II unum videlicet pro blado et aliud pro sale, situla de ramo, miedrum ad oleum, calderiam et fresonium ad fontem*. M.S.F. XXXIV, 145 a. 1408 *caldiros tres et situllam* I. M.S.F. XXI, 158 a. 1431 *item unum cacabum magnum capacem sex sitularum*. M.S.C. II, 15 a. 1437 *unum cacabum iij sitularum*.
- slapus, slapp-, clapus** sm. 'arma a difesa della testa, come si conosce da un ruolo della milizia pedestre di Cividale del 26 ag. 1340 (Arch. Mun. Civ.), in cui la v. *slapus* alterna con *bacinellus*' (W St. Ud. 137). Anche in Sella 534 *slapus* 'specie di armatura'. Secondo Corgnali 286 (che cita altri documenti dell'epoca) 'una specie di elmo o di cuffia da portare sotto l'elmo per proteggere la testa e fermare la maglia di ferro che incorniciava il viso e riparava la nuca (ted. *die Slape*)', quindi è errata la trascrizione *clapo* nel documento del 1319 (si dovrà correggere la v. *clapum* anche in DESF 415).

Docc. st. Fr. I, 252 a. 1319 D. *Jacobus Zan de Fonte bono promisit et stetit dare ... uno Gunello cum argento, uno Waferocho, uno sento de panzeria, uno clapo (= slapo)*. St. Ud. 133 a. 1347 *cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, scutis bresanis pavesiis, cirvile-riis, slappis et lameris*. Docc. gor. XI, 3 a. 1372 *in dicto Castro tenere debeat et habere continue quatuor corazines, quatuor balistas, quatuor slapos et alia arma decentia*.

slucha sf. 'voce slovena: veste che soleva darsi alle spose novelle' (secondo Ms. D.P. 780, che rinvia a S. Rutar, *Delle colonie slovene nel Friuli*). V. sconosciuta in Sella 534. Etimo poco chiaro; forse dall'agg. *sluk* 'curvo, arcuato'?

Docc. st. Fr. I, 361 a. 1319 *Andriacius dotavit Philippam filiam suam de Villa ad usum de villis cum una armenta et uno vitulo subtus, aut una Marcha cum crosina, pellicia, slucha, bichedo, lecto, plumaccio*.

smalzum sn. 'strutto, burro'. Cfr. Sella 535, NP 1057 *smausèz* 'mangimi sporchi e grassi, per es. carne d'animale morto', 1638 *smàuz* 'viscidume, untume (Clauzetto)', Frau, *Dialetti* 164. Dal m.a.ted. *smalz*, vd. ted. *Schmalz* 'strutto' (REW 7679, EV 170 *smalzo*, Doria 645, CLR 322-23 n. 553 e 368 n. 658).

Ms. D.P. 781 a. 1470 *pro onto seu smalzo sol. xvij*.

smanchare v. 'mutilare, ferire, percuotere'. Cfr. Ducange 7, 501 *smacare, smaccare* 'vox italica: vulnerare, mutilare, debilitare (Stat. Cadubrii cap. 112)', *smacatura* 'vulnus, membri mutilatio vel debilitatio', Sella 534 *smacare* 'fare una contusione', 535 *smancatura* 'contusione', NP 543 *macâ*, 1055 *smacâ* e *smacajâ* 'acciaccare'. Forse denom. dal lat. volg. **maca*, *macca*, corradicale di *macûla* 'macchia', come 'segno lasciato da una persona', per estensione 'schiacciare, pestare' (REW 5196 **maccâre*, EV 92 s.v. *macafame* e *maca*, DELI s.v. it. *ammaccare*, Doria 342 *macar*); vd. anche Kramer I, 157-158 *asmaçé* 'schiacciare' (< **exmaccâre*).

T.E.A. 71 a. 1300 *non potest homines justificare scilicet suspendere, decapitare, smanchare*.

smochitinus sm. 'moccichino, fazzoletto da naso'. Anche in Sella 535. Cfr. NP 1059 *smocit*, 1561 *mozzichin* (Moggio), it. *moccichino*. Dal lat. *mûcus* (*muccus*), con *s-* privativo.

M.S.C. II, 11 a. 1437 *unum smochitinum tritum laboratum de sete et auro*.

soattum sn. 'pelle, cuoio'. Cfr. Ducange 7, 502 *soatus* 'Italis soatto, corium loris et corrigiis faciendis aptum', Sella 535 *soastum*, 560 *suastum, suattum*, 636 *zoattus*, NP 1062 *soât* 'soatto, sogatto, pelle di pecora o di capra conciata in modo che rimanga floscia. Anche *souât* t. ant.'

Come la v. it. *sogatto* ‘cuoio da far cavezze’, dal lat. tardo *sōca* ‘corda, fune’ (REW 8051, DEI 3528).

Ms. D.P. 168 a. 1445 *Paria capsiorum a pellipiis quatuor de soatto*. Ms. D.P. 15 a. 1446 *cxlvj alutas de soatto*.

sociare, aso-, ass- v. ‘accompagnare’. Cfr. Ducange 7, 505 *sociare*² ‘comitari’, Semi 385 (NP 1078 *sozziâsi, sociâsi* ‘associarsi’). Dal lat. *sōciare*, da *sōcius* ‘compagno’ di orig. indeur.

Dip. Port. N. 26 a. 1228 *Item statuimus et ordinamus quod nemo societ corpus alicuius defuncti nisi usque ad crates ecclesie*. St. Ud. C.S. 124 sec. XIV *si quis in eundo inobediens extiterit nolendo sequi baneria vel precedendo eam ... teneatur unusquisque asociare banderiam et conestabiles usque ad hospitium*. St. Ud. C.S. 127 *Associantes vero dictum paysatorem vel paysatores*.

soga, soia sf. ‘fune, corda’. Cfr. Ducange 7, 508 *soga*, Sella 536 *soca, soga*, Sella E 329 *soga*, Niermeyer 975 *soga*, Semi 386 *soga*, NP 1063 *sòe*, 1640 *sógia*, Vicario (2001) 188 e (2003) 174 (*Glossario*) *soga*. Dal lat. *sōca* REW 8051. Vd. *sigulinus*.

Ms. D.P. 783 a. 1377 *Item in oleo et candelis et in una soga*. St. Ud. 58 a. 1425 *mensuras olei milei et librarum et abinde infra ... et passium soiarum*.

solare v. ‘suolare’. Cfr. Ducange 7, 511 ‘calceos solis seu soleis instruere’, 510 *sola* ‘pro solea calcei’, Sella 537 *solare, soleare*, Sella E 329, Blaise 853, Semi 386, NP 1147 *suelâ*, Vicario (1999) 232 *solâ*, Doria 632 *siolar*. Vd. it. *suola*, la cui etimologia non è del tutto chiarita: forse dal pl. *sōla* del lat. *sōlum* ‘suolo’ e ‘suola’ (REW 8064.3, DELI).

Ms. D.P. 842 a. 1358 *Item causa faciendi solare et scapinare subtilares uxoris Michaelis procuratoris hospitalis den. VII*.

solarium sn. ‘piano, pavimento; solaio; granaio’. Cfr. Ducange 7, 511 *solarium* ‘domus contignatio, vel cubiculum majus ac superius (tabulatum)’, 512 *solarius, solerius*, Arnaldi 768 ‘porticus soli exposita’, Sella 537 *solarium, solerium*, Sella E 329, Niermeyer 976 e Blaise 851 *solarium*, Semi 386, EV 171 *solaro*, NP 1065 *solâr* ‘solaio, il palco che divide la stanza inferiore dalla superiore; pavimento; come *granâr*; sottotetto in genere’, Vicario (2001) 188 *solar*, ASLEF 3414 c. 548 ‘granaio’. Dal lat. *sōlarium* ‘luogo esposto al sole’ (REW 8063, DELI s.v. it. *solaio*). Vd. *sollerare*.

Ms. D.P. 784 a. 1229 *domo sita in curia patriarchale solarium civitatisense*. Docc. st. Fr. II, 194 a. 1328 *Decanus sedimen construat et domum ibidem cum solario, cupis et muro forti versus fossatum dicti burgi*. St. Sac. 41 a. 1358 *in Sacilo supra solario domus comunis*. Ms. D.P. 506 a. 1360 *Item dedit Stephano mullaterio super solario suo den. XX*.

Top. Ud. 110 a. 1413 *Item una domus sive solarium que vocatur stabulum equorum...* Top. Ud. 186 a. 1480 ... *quod dictus Cristophorus conducatur ... ad locum solite iustitiae et ibi super uno solarario descopetur ita quod moriatur et postea squartetur.*

soldus, soli- sm. 'soldo, ventesima parte della lira'. Cfr. Ducange 7, 218-19 *solidus*, Arnaldi 769 *solidus*, Sella 537 *soldum*, Niermeyer 978 *solidus*, *soldus*, Semi 387 *solidus*, NP 1066 *sólt*, Zudini/Dorsi 15 *sóult*, *solt*. Dall'agg. lat. *sōlidus* 'massiccio, solido' REW 8069.2.

Mels 47 sec. XII *in baijda d.ni francisci de coloreto unum campum solvit decimam soldos XVI*. Dir. rom. e g. 60 a. 1108 *in presentia testium accepit a comune in arientum valentes solidos c.* Dip. Port. N. 26 a. 1228 *quod nulla persona in funeribus mortuorum offerat ad missam maiorem ultra solidos XX et illos in duplere ponat.* Dir. rom. e g. 56 a. 1291 *accepi ... solidos C finito precio cum uno curtificio cum curte et orto.* T.E.A. 247 a. 1299 *Investitio facta Vanture Notario de Sacilo de uno ortali posito in Burgo de Sacilo, solvendo annatim in festo S. Martini solidos undecim parvorum.* St. Ud. C.S. 36 sec. XIV *fornatores tesas ad vendendum facere non audeant, nec pro se nec pro aliis de Utino, sub pena X solidorum.* Parl. Fr. I, 42 a. 1301 *data fuit collecta XX solidorum.* Docc. st. Fr. I, 30 a. 1326 *si quis percusserit, seu scapillaverit centum soldos parvorum solvat.* St. Polc. 25 a. 1356 *quilibet qui tenuerit figliotos dare non audeat suis figliotiis XX solidos parvorum superius tam Dominorum quam aliorum.* St. Man. 7 a. 1357 *unusquisque transiens cum pecudibus et bestiis in clusis vel centis clausis frangens clausam solvat solidos centum.* St. Man. 13 a. 1359 *quicumque non fecerit wardam ad portam quod solvat solidos parvulorum quinque.* St. Valv. 11 a. 1369 *si quis dimentiverit aliquam personam per gulam, solvat solidos parvulos quadraginta.* St. Man. 13 a. 1380 *quilibet inventus fuerit incidere foliam ... solvat solidos quinque pro banno.* St. Ud. 82 a. 1402 *De ruinatio possint et teneantur uendere singulam ceuram soldis octo quibuscumque vicinis et non ultra.*

solgiare, -is sn. 'soglia della porta, ingresso'. Cfr. NP 1064 *sojâr*, Zudini/Dorsi 165 *sujâr*, Doria 447 *soier* 'soglia, architrave', ant. it. *sogliare* 'soglia, ingresso', dal lat. *soleāre*, n. di *soleāris* 'a forma di soglia', da **sōlea* 'soglia' (REW 8064, DEI 3529, CLR 297 n. 493). St. Buia 48 a. 1372 *unam creaturam, quam ipsa sepelivit prope solgiare domus sue.*

solidus vd. *soldus*.

solleratus p.p. 'munito di solai, provvisto di un piano', detto di casa. Cfr. Ducange 7, 515 *solerare* 'pavimentum componere', Arnaldi 767 *solarriatus* 'domus solarjata, in superiore parte cubicula habens', Sella 536

solarare, solariare, 537 solerare ‘fare il solaio’, Niermeyer 976 agg. *solariatus* ‘provvisto di un piano (di casa, edificio)’, NP 1066 agg. ant. *solerât* ‘... chiase ... murade, solerade e di copi coverta (Ud. 1400 in J 209)’. Vd. *solarium*.

Zacchigna 40 a. 1464 ... *non dedit et tradit unam eius domum murtam, solleratam cuppisque copertam*.

somarius, su- sm. ‘somaro, animale da soma’. Cfr. Ducange 7, 270 *somarius* ‘jumentum sarcinale’, *summarius* ‘equus sagmarius’, Arnaldi 825 *sumarius*, Sella 538 *somarius*, Blaise 853 *somarius, sagmarius*, Niermeyer 930, Semi 388 *somarius*, NP 1067 *somarèl* ‘somarello’. Dal lat. volg. **saumarius*, tardo *sagmarius* REW 7512, da *sagma* ‘soma’. Vd. *sauma*.

St. Ud. C.S. 66 sec. XIV *pro quolibet equo, armenta, sumario vel alio animali*. Dip. Port. N. 102 a. 1387 *cum somariis vel aliis equitaturis suis ac cum plaustis, bobus et boariis, carrateriis et carrettis*.

sorferum, sulfa- sn. ‘zolfo’. Cfr. Arnaldi 823 s.v. *sulphur*, EV 172 ven. *sòlfare*, Doria 648 *sòlforo*, NP 1066 *sòlfar*, 1640 *sòlfre, sòlpre, sòlpri*, Zudini/Dorsi 156 *sòlfer*. < lat. *sūlphur, -ūris* (REW 8443).

G. s. Civ. CXXI a. 1380 *burse pro pulvere sclopporum IIIor, saculos cum sulfaro vivo*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *unam capsam salnitri, duos saculos pulveris ad bombardas, unum starium sorferi*.

sorgale, -is sn. ‘canne secche di saggina’. Anche in Sella 538 ‘sorghetto, pianta per foraggio’. Vd. NP 1070 t. collett. *soreâl* ‘fusti secchi del maiz con le loro foglie; anche *sorgiâl*. Il *sorgale* (*sorgalia*) degli Stat. Ud. del sec. XIV e XV, voce corrispondente a *sorgiâl* o *soreâl*, indica le canne secche di saggina = *soròs*. Del resto anche il t. attuale si applica ai sagginali’, Vicario (1999) 233 e (2003) 174 (*Glossario*) *sorgal*. Da **syricalis*, dal lat. *syricus* ‘della Siria’ con suff. *-alis* (REW 8503, Marchetti, LGF 66, G. B. Pellegrini (1995) 132 per *soregâl* ‘stelo del granoturco’ (nell’Agordino). Vd. anche it. *sorgo*, EV 173, ASLEF 3340 c. 509 ‘saggina (*Sorghum vulgare* Pers.)’, NP 1173 *soròs*, TAF 482 e FPF 670.

St. Ud. C.S. 15 sec. XIV *nemo vicinus vel forensis fenum, stramen, bedechas, frascas vel sorgalia in mercato Utini, videlicet infra muros veteres audeat incanevere*. St. Man. 14 a. 1359 *quicumque accepit sorgale de agro sui vicini solvat solidos decem parvulorum*. St. Ud. 89 a. 1402 *nemo vicinus vel forensis fenum stramen bedechas frascas vel sorgalia ... audeat incanevere*.

sottanus sm. ‘bracciante’. Cfr. Niermeyer 1000 *subtanus, sutanus* ‘inferiore’, NP 1076 t. agr. *sotàn* ‘pigionale rustico in pianura, affittuale di casa rustica con poca o punta terra coltivabile, che per comprarla deve

prestar l'opera propria di contadino o di bracciante al padrone o ad altri', ASLEF 3380 tav. 711. Dal lat. parl. **sūbtānus*, da *sūbtus* 'sotto' e suff. *-ānus* (vd. DELI s.v. it. *sottano* agg. 'che sta sotto', TAF 637). Parl. Fr. II, 307 a. 1380 *ad exigendum impositionem octo denariorum pro quolibet foco et quatuor pro sottano totius districtus*.

souma vd. *sauma*.

sovrachot sm. 'sovracotta, guarnacca antica sopra la cotta'. Anche in Sella 539 (cfr. 562 *supercota*). Dal lat. *sūpra* e franc. **kotta* 'tunica, veste' (REW 4747, DEI 3548 e DELI s.v. it. *cotta*).

A.S.T. II, 2, 3-9 a. 1350 *unus sovrachot brevis sive curtus*.

soçanus sm. 'contadino legato da un contratto agricolo *ad medietatem*' (da Cammarosano (1985) 19). Cfr. Arnaldi 775 *sozza* 'terra quae complurium insimul dominorum in possessione est'. Vd. NP 1642 t. ant. *soz-zàn* '?'. In Camer. Civ. 1390 *Recepi a Blasio sozano Petri de Monasteto*', ma anche NP 1148 e 1653 *suèz*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *soço* 'soccio, soccida, tipo di contratto agricolo'. Dal lat. *sōcius* REW 8056. St. Civ. Au. 30 a. 1378 *nulla persona intrare presumat ad fatiendum damnum in ortos, Viridaria, Braydas, Bayartia seu vineas, prata, fossalata et impastinata aut Silvas que per homines de Civitate vel eorum soçanos laborentur*.

spadare v. 'castrare'. Cfr. Ducange 7, 538 *spadare* 'spadonem facere', 539 *spadonare* 'castrare', Sella 539, Niermeyer 982 *spadare*, in frl. 'castare il porco' (Vigolo/Barbierato (2001) 138). Dal lat. *spādo*, *-ōnis* 'castrato, eunuco', gr. σποδων, da σπῶν 'strappare'.

St. Man. 14 a. 1359 *nullus spadare debeat tauros usque ad octo dies post festum anni novi*.

spadarius, spat- sm. 'spadaio'. Cfr. Niermeyer 982 s.v. *spatharius*, Semi 390 e frl. *spadâr*, non registrato da NP, ma ben documentato nelle carte medievali friulane (vd. Frau CF¹ 372, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *spadar*). Dal lat. tardo *spathārius*, da *spātha* 'spada', gr. σποθη.

Top. Ud. 188 a. 1307 ... *fictum seu redditum dimidie Marce den. Aquil. Monete super una domo posita in Utino in contrata cerdonum que domus regitur per Pertum Trifolgiam spatarium*. Top. Ud. 327 a. 1353 *Super facto domus et androne Vinturelli Spadarii in qua habitat Ursulinus sellarius*.

spalarolium sn. 'spallaccio, parte dell'armatura che protegge la spalla'. Cfr. Ducange 7, 539 *spalera*, *spalliera* 'armorum genus, quo spallae seu humeri teguntur, Ital. *spallaccio*', Sella 540 *spalarius*, Niermeyer 982 *spallarium, -erium*. Der. dal lat. *spātūla* (dim. di *spatha* 'spatola, mestola', poi 'spalla') REW 8130.

M.S.F. XXXIV, 149 a. 1408 *Item unum spalarolium magnum*.

- spaldum, -tum** sn. ‘spalto, muro o terrapieno intorno alle fortificazioni’. Cfr. Ducange 7, 539 *spaldus* ‘*murus exterior, vel prominens, propugnaculi species, ex Italico spaldo*’, Sella 540, Niermeyer 982 *spaltus, spaldus*, DEI 3575-76 ant. it. *spalto* ‘ballatoio in cima alle mura o alla torre (Dante)’, ‘sporto’, ma anche ‘vallo’, NP 1081 *spalt* ‘spalto, ricinto, chiuso, chiudenda’. Dal long. **spalt*.
T.E.A. 13 a. 1275 *certe cedulae de hiis qui debent spaldum facere circa Aquilegiam*. St. Brugn. 16 a. 1355 *Quod nullus homo vel mulier moveat vel accipiat de spaldis spinatis seu aliis fortificiis terre brugnerie*. St. Pra. 121 a. 1361/66 *Si quis muros spalta, spinatas guaytas vel custodias vel alia fortilitia terre Prate vel Sacilotti fregerit vel devastaverit*. Top. Ud. 278 a. 1413 *Johannes Guronis super furchis situatis super spalto porte Cassine debebat et debeat suspendi per collum*.
- spali** sn. ‘spago’. Cfr. NP 1080 *spali*, Frau, *Dialetti* 101, Frau CF¹ 200. < **spagulum* REW 8112, e vd. **spagum* REW 8113, di origine ignota (Iliescu (1976) 519).
G. s. Civ. CXXI a. 1380 *libre de spali ad balistas XXI*.
- spana, spann, spansa** sf. ‘spanna, misura di lunghezza’. Anche in Sella 540 *spana*. Cfr. Ducange 7, 541 *spanna, spannus, spana* ‘*spithama, Italis spanna: spatium inter pollicem et minimum digitum extensos, unde nomen: spannen enim Teutonibus est extendere*’, Niermeyer 982 *spannus, spanna*, NP 1081 *spâne* ‘spanna ... anche misura antica’. Dal long. **spanna*, cfr. a.a.ted *spanna*, ted. mod. *Spanne* (REW 8117, DELI s.v. it.).
M.S.F. IX, 384 a. 1291 *debet resecare unum filum ceronchonum de pedibus 22 et duabus spanis amplis*. Pat. agr. 268 a. 1361 *Una tunica quatuor baculorum id est staeb, quorum quilibet palmos VI id est spann pro suo iure laboribus sibi cedunt*. A.S.T. II, 1-16 a. 1408 *palmis sive spansis*. Ms. D.P. 801 a. 1456 *Trabes seu travamenta de petio quinque passium de spana et spana rivolta centum*.
- spandere** v. ‘versare, spargere’. Cfr. Ducange 7, 540 *spandere*, NP 1081 *spàndi*, Zudini/Dorsi 158 *spànder*, Doria 657 *spànder*. Dal lat. *expandere* ‘stendere fuori (ēx-)’ (REW 3030, DELI s.v. it. *spandere*).
Inv. ant. Aq. 17 a. 1388 *Item una spoleta et unus cuppus paruus argenteus perforatus quo spanditur crisma*.
- spanga** sf. ‘stanga, legno lungo non molto grosso; sequestro giudiziale di uno stabile’. Anche in Sella 540. Vd. NP 1081 t. ant. *spànga* nei due significati e Vicario (2003) 174 (*Glossario*) ‘stanga’. Cfr. Ducange 7, 540 ‘*trabs exterior, quae muros invicem continet*’. Dal long. *spanga* ‘spranga’ (REW 8116, TAF 332, DELI s.v. it. *spranga*). Vd. *spangare* e *spranga*.

St. Ud. C.S. 7-8 sec. XIV *super civilibus causis ius reddi non debeat, excepto quod de spangis*. St. Ud. C.S. 55 *nullus in Utino aliqua die nisi die sabbati ... causa revendendi audeat emere ligna, lattas, devorendos, spangas, chazolas vel alia ligna*. St. Ud. C.S. 92 *De offitio canzel-lariorum apud iudicium et ritum spangarum*. Top. Ud. 284 a. 1333 *Solvit Francisco ... den. II pro una spanga*. St. Ud. 3 a. 1425 *De iuribus tamen livellorum et impositionibus spangarum ac pignorationibus ob livella non soluta factis per precones*.

spangare v. 'pignorare, sequestrare giudizialmente un immobile'. Cfr. Sella 540 e NP 1082 t. ant. *spangâ*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *spangat* 'sequestrato'. Vd. *spanga* e *spranga*.

St. Ud. 146 a. 1361 *sententiatum fuit ... quod ... debeat dari nuncius ad spangandum vel pignorandum pro suis livellis*. St. Buia 22 a. 1371 *si aliquis creditor pretendat intrromittere, aut sequestrare, spangare et incrosare pro consequendis affectibus*.

spann, spansa vd. *spana*.

sparaverius sm. 'sparviero'. Anche in Sella 541. Cfr. Ducange 7, 542-43 e Niermeyer 942 *sparvarius, sparaverius*, Doria 657 *spalavier*, NP 1082 *sparauâl* e 1084 *sparvâl*. Dal franc. **sparwari* 'aquila (ari) che mangia i passeri (*sparwo*)', prov. *esparvier* (DEI 3579 e DELI s.v. it. *sparviero*). T.E.A. 35 a. 1280 *unam airam de Asturibus ... Item unam Airam de Sparaveriis in contrata de Sauris*.

spatarius vd. *spadarius*.

spatula sf. 'spalla'; anche 'spalla di porco conservata, prosciutto, come forma di pagamento in natura'. Cfr. Ducange 7, 546 *spatulae* 'armi porcorum, pernae', Sella 542, Niermeyer 982 s.v. *spathula*, Blaise 855 *spadula*, Semi 390, NP 1080 *spàle* e *spådule* 'spalla', Agg. NP Fachin 63 *spådala*, Vicario (1999) 159 e 233 *spadule, spadula*, (2001) 189 *spadulle*. < lat. *spatūla* REW 8130.

Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, unusquisque qui habet porcum 1 spatulam et quilibet fassem feni*. M.G.H. XIX, 196 a. 1260 *quibusdam velatis capitibus et personis, ne cognoscerentur, dorso et spatulis usque ad cingulum disco-opertis incedebant*. Docc. st. Fr. II, 38 a. 1326 *percussit super spatulam Bertoldum dicens: unum cancherum nascatur tibi!*

spazare v. 'spazzare, scopare'. Anche in Sella 542. Cfr. Ducange 7, 547, Semi 389 *spaçatura*, NP 1085 *spazzâ*. Dal lat. tardo *spatiāre*, var. del class. *spatiāri* 'passeggiare, estendersi', da *spātium* (REW 8129, DELI s.v. it. *spazzare*).

T.E.A. 44 a. 1275 *pro quo Casali tenetur spazare, sive scoviare Palatium D. Patriarche*.

- speciaria** sf. 'spezieria, drogheria'. Cfr. Doria 664 *spezaria*, *spezieria* 'farmacia'. Vd. *speciarius*.
St. Ud. C.S. 16 sec. XIV *si quis fraudem seu falsitatem comisserit in aliqua re vel in aliquibus ex mercibus speciarie vel ypotecarie*.
- speciarius** sm. 'droghiere, farmacista, merciaio'. Anche in Sella 542. Cfr. Ducange 7, 547 '*specierum*, rerumve quarumcumque et supellectilium negotiator', Sella 543 *spiciarius*, Niermeyer 983 'droghiere', Doria 664 *spezial* 'farmacista, speciale', NP 1089 *speziâr* 'speciale, farmacista', Frau, *Dialetti* 100, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *spiciar*, Zudini/Dorsi 159 *spesiâr*, Vicario (2001) 189 *spiciar*. Dal lat. *speciēs* REW 8131, con suff. *-arius*. Vd. *speciaria* e *species*.
St. Ud. C.S. 16 sec. XIV *si quis speciarius vel mercator seu alia quevis persona inventus fuerit vendere laborerium cere veteris pro nova cera, cadat in penam XL denariorum*. St. Civ. Au. 50 a. 1378 *si quis speciarius seu cramarius extra suam stationem sua mercimonia vendere voluerit*. Top. Ud. 186 a. 1392 *Actum Utini in Foro novo in statione domus habitationis Manati speciarii*. St. Ud. 84 a. 1425 *in hoc ordinarmento includantur ... apothecarij, speciarij marçarei bercandarei*.
- species** sf. pl. 'spezie'. Cfr. Ducange 7, 547-48 'aromata, vel res quaevis aromaticae, Gallis *espices*', Sella 543 *spes*, *speties*, Niermeyer 983 e Blaise 857, Semi 390 *speciaria*, *speties*, NP 1089 *spèziis*. Dal lat. *spēcies* REW 8131. Vd. *speciarius*.
Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis et aliis speciebus I uncia de croco omnia pro composito facto*.
- spegnula, spen-** sf. 'fibbia, fermaglio'. Anche in Sella 542 *spegnula*. Cfr. Ducange 7, 557 *spinula* 'acicula; maxime ... haec vox usurpatur pro iis aciculis, quibus pallium archiepiscopale *constringitur*', Niermeyer 984 *spinula*, *-us*, NP 1087 t. ant. *spènula*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) pl. *spegnole*. Dal lat. *spīnŭla*, dim. di *spīna* (REW 8154, DEI 3592 s.v. it. *spilla*).
Docc. gor. VII, 36 a. 1345 *Item tres spenulas hominis argenteas desuper deauratas ornatas cum perlis et cum lapidibus*. Ms. D.P. 411 a. 1363 *Item novem spenulas de argento deauratas et duo paria de lancettis pro indumentis dominarum*. M.S.F. VIII, 198-99 a. 1458 *Item habet dicta ecclesia unam cappam bonam et sufficientem de panno crimisino figurato cum auro cum una spegnula ante de argento ... unam aliam cappam de veluto rubeo cum spegnula nova argenti desuper aurati ante*.
- spellare** v. 'rasare'. Cfr. Ducange 3, 370 *expelare* 'Italis *spelare*, pilos radere, avellere', NP 1086 *spelâ* 'pelare, spiumare'. Denom dal lat. *pīlus* 'pe-lo' REW 6508, con *s-* privativo.

Daz. pa. 11 a. 1324 *De lana vero que tonditur vel spellatur per cerdo-nes, vel pelliparios nihil solvatur.*

speltum vd. *spetum*.

spencarius sm. 'prosciutto'. Anche in Sella 542. Vd. ted. *Speck* prop. 'lardo, grasso'.

St. Civ. Au. 75 a. 1378 *nulla persona presumat portare caseum extra Burgos et iuras Civitatis exceptis spencarijs et caseo theotonico.*

speronarius, spar- sm. 'fabbricante di speroni'. Anche in Sella 542. Cfr. NP 1008 t. ant. *speronâr* e 1115 s.v. *steronâr*, Ducange 7, 553 *speronus*, Niermeyer 985 s.v. *sporo*, *spero* 'sperone'. Dal franc. **sporo*, da una rad. indeur. che significa 'calcare col piede', entrato attraverso il lat. carolingio *sporonus* del IX sec, con suff. *-arius* (REW 8130a, DELI s.v. it. *sperone*).

Top. Ud. 88 a. 1320 *Acta Utini in contrata speronariorum.* a. 1337 *domus de lignamine cohopena de cupis, posita Utini, in contrata que dicitur Sparonariis.*

spetum, spel-, speu-, spyeu-, spio- sn. 'spiedo; arma bianca costituita da un ferro lungo e acuminato'. Cfr. Ducange 7, 551 *spetum* 'pilum, hastile, spiculum', 553 *spetum*, Sella 543 *spetum*, *speudum*, Niermeyer 984 s.v. *spita*, Semi 390 *speltum* 'tipo di lancia', NP 1089 t. ant. *spêt*, 1094 *spiot*, Doria 662-63 *speo*. Dal franc. *speut* (REW 8163.2, DELI s.v. it. *spiedo*); *speltum* è una forma ipercorretta per *speutum* (Alesio 386).

St. Ud. C.S. 58 sec. XIV *nullus becarius audeat vel presumat ponere in carnibus que vendentur per ipsos becarios aliquod pironum vel spetum.* A. St. S. Dan. 16 a. 1355 *nullus homo audeat portare lanceam, ense falzonum lanzonum, spyeutum, ranchonum aut plombatam.* St. Civ. Au. 23 a. 1378 *nullus portare presumat Stochettum, Falzonum, Maçamferream, lanceam, spiotum Balistam nec Arcum.* St. Glem. 12 a. 1381 *nulla persona debeat portare ense aliquem, lanzeam, falzonum, speltum et alia quecumque arma offensibilia.* St. Tolm. 162 a. 1403 *lanzeam, speutum, falconum, ranchonum, lanzonum seu fustem cum ferro ultra mensuram trium digitorum, balistram nisi cum duabus varetis, nec alia huiusmodi arma offensoria.* St. Ud. 46 a. 1425 *si aliquis ... inclinaverit speutum chiauarinam aççam ronchonum seu quevis alia arma.* St. Tarc. 58 a. 1432 *nullus audeat venire ad iudicium cum armis videlicet spelto, giavarina ense vel cultello.*

speutum vd. *spetum*.

spia sf. 'spia'. Cfr. Ducange 7, 553 *spia* 'explorator, delator, ex Ital. *spia* (Juramentum Potestatum civitatum Italiae apud Hieronimum dalla Corte lib. 4 Hist. Veronensis *Nec spia aut guida ero ad damna Vero-*

- nae...)', Sella 542, Sella E 334, Niermeyer 984. Forse deriva dal got. **spaiha* 'osservatore' (Doria 664); vd. anche Kramer VI, 362 -63 (dal germ. **spehôn*).
- St. Sac. 10 sec. XIII *non ero spia sive wida inimicorum*.
- spiculare** v. 'spiare'. Dal lat. *spiculāri* 'osservare'.
- St. S. Dan. 34 a. 1412 *ipse Blanchus ... ivit in Ungariam ad spiculandum quendam Judeum qui dicebatur habere multam quantitatem ducatorum*.
- spina** sf. 'spina, zipolo della botte'. Cfr. Ducange 7, 555 'doli epistomium, quod spinae majoris speciem referat; vox Italica', Arnaldi 780, Sella 543, Blaise 859, Semi 391, NP 1093 *spine* 'foro nel fondo della botte, per spillarne il vino, ma spec. spia, forellino che si fa in una parte qualunque del fondo d'una botte per assaggio e che si tura poi con uno zipolo, detto pure: *spine*', Zudini/Dorsi 159 *spīna*, Doria 666 *spina* 'rubinetto, chiavetta'. < lat. *spīna* REW 8150. Vd. *ponere vinum ad spinam*.
- A. St. S. Dan. 74 sec. XIV *quilibet vendens vinum ad spinam teneatur ipsum vinum aurire et mensurare in bucia*. St. Ud. 135 a. 1347 *nullus audeat cum cristerio vel alio modo vinum positum ad spinam devastare*. St. Buia 31 a. 1371 *Tabernarij et vendentes vinum ad spinam (debeant dare) sol*. XLVIII *pro vase vini*. St. Glem. 63 a. 1381 *quilibet vendens vinum ad spinam teneatur vocare datiarium antequam claudet canipam*.
- spinagia** sf. 'gramola per il lino'. Cfr. Sella 544 *spinazia*.
- Ms. D.P. 807 a. 1471 *Duas spinagias a spinando linum*.
- spinapes** (a -) loc. 'a spina di pesce, diagonale'. Cfr. Sella 544 *spina piscis e spinatus*, NP 1092 agg. *spinât*, it. *spinapesce*.
- M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una cultra de sindone usitata de colore vermileo et viride a spinapes*.
- spinare** v. 'gramolare il lino'. Vd. *spinagia*.
- Ms. D.P. 807 a. 1471 *Duas spinagias a spinando linum*.
- spinata** sf. 'recinto, siepe di piante spinose'. Anche in Sella 544 s.v. *spinada, spinata*. Cfr. Ducange 7, 554 'vox Italica, clausura ex spinis', Semi 391, NP 1092 *spinàda*, Zudini/Dorsi 159 *spináda*, ASLEF 3613, 3817 c. 567 'siepe'. Dal lat. *spīna* (REW 8150, TAF 548).
- Civ. Fr. 50 a. 1296 *querela pervenit quod hominum qui nocturnas custodias et carratica, fossata, bratanescas, spinatas et alia necessaria ad munitionem terre Utini ...* St. Civ. 15 a. 1300/50 *super terris de ficu qui eciam gradicia, spinata, fossata et alia dicte terre oportuna facere tenentur*. St. Bru gn. 16 a. 1355 *Quod nullus homo vel mulier moveat vel accipiat de spaldis spinatis seu aliis fortificiis terre brugnerie*. St. Pra. 121 a. 1361/66 *si quis muros spalta spinatas quaytas*

- vel custodias seu alia fortilitia terre Prate vel Sacilotti fregerit vel devastaverit.*
- spinctura** sf. 'spinta'. Cfr. Sella E 335 *spinctura*, NP 1087 *spènte*. Dal p.p. di **expīngĕre*. Vd. *spingere*.
St. Civ. Au. 26 a. 1378 *Si quis alium trusserit seu spinxerit taliter quod trusus seu spinctus ex illa spinctura sine sanguinis effusione in terram ceciderit.*
- spingarda** sf. 'spingarda, sorta di balestra'. Cfr. Ducange 7, 556, Sella 544, Niermeyer 984. Dal fr. ant. *espringale* 'macchina per lanciare pietre' (1258), a sua volta dal franc. *springan* 'saltare', modificatosi col suff. *-arda* (DELI s.v. it.).
G. s. Civ. CXXI a. 1380 *Spingarde III, baliste de cornu de tulino VI, baliste de cornu duorum pedum II.*
- spingere** v. 'spingere'. Cfr. Ducange 7, 557 'vox Italica. Pellere, trudere', Sella E 335, Blaise 859, Semi 391, NP 1087 *spenzi*. Dal lat. volg. **expīngĕre*, comp. di *ĕx-* e *pāngere* 'ficcare' di orig. indeur. (REW 3048, DELI s.v. it. *spingere*). Vd. *spinctura*.
St. Civ. Au. 26 a. 1378 *Si quis alium trusserit seu spinxerit taliter quod trusus seu spinctus ... in terram ceciderit.*
- spiotum** vd. *spetum*.
- spola** sf. 'spola'. Cfr. Ducange 7, 560, Sella 545, NP 1102 *spuèle*. Dal long. **spōla* 'rocchetto' REW 8167. Vd. *spoledorium*.
St. Civ. Au. 810 a. 1378 *Item unum par pectenum ad texendum et spoledoria de ferro ad faciendum spolas.* Cor. fr. 18 a. 1397 *spole auri quatuor.*
- spoledorium** sn. 'arnese per avvolgere il filo sulle spole'. Cfr. Sella 545 *spolare* 'ravvolgere su spola', NP 1098 *spoledôr*. Vd. *spola*.
St. Civ. Au. 810 a. 1378 *Item unum par pectenum ad texendum et spoledoria de ferro ad faciendum spolas.* Ms. D.P. 810 a. 1430 c. *Unum spoledorium de ferro cum ligno.*
- spomanum** sn. '?'. Mancano riscontri.
Ms. D.P. 932-33 a. 1326 *castra Furni superioris et inferioris cum clusa, garitu, muta, harmania advocatia, valdis, agris, falconum, spomanum et omnibus aliis ad ipsa castra et garrittum spectantibus.*
- spontonus** sn. 'spuntone, puntale, tipo di arma'. Cfr. Ducange 7, 563 'fustis ferro munitus, Ital. *spontone*', Sella 546, Niermeyer 985 s.v. *sponto*, Semi 391 *sponto, spontonum*. Der. di lat. tardo *pūncta*, f. sost. di *pūnctus*, da *pungĕre* (DELI s.v. it. *spuntone*, REW 6847 *pūnctum*).
St. Ud. C.S. 72 sec. XIV *si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam, spontonum, cultellum de ferita seu lancetam super aliquem.* St. Ud. 46 a. 1425 *si aliquis traxerit vel evaginaverit spatam spontonum cultellum lanceam seu dagam.*

- spranga** sf. 'spranga'. Cfr. Ducange 7, 564 *spranga*² 'Italis lamina', Sella 546. < long. *spanga* con epentesi di -r- (REW 8116, EV 176, DEI 3603, DELI s.v. it. *spranga*). Vd. *spanga* e *spangare*.
Top. Ud. 296 a. 1333 *Item die eodem dedit pro V assidibus et tribus spranghis de ferro et uno centenario agutorum ad facendam portam ante andronam putei de submonte den. LXVI.*
- sputatio**, -onis sf. 'sputo'. Cfr. Ducange 7, 565 *sputaculum*, *sputamentum*, NP 1101 *spudâ*, *spudâc*, *spudâde* etc. Dal lat. *spūtāre* REW 8196, denom. di *spūtum* 'sputo'.
Chron. Spil. 7 a. 1349 *eodem millesimo magna affluit mortalitas propter morbum glanzarum per universum orbem, et propter sputationem sanguinis.*
- spyeutum** vd. *spetum*.
- squara** sf. 'squadra'. Cfr. Ducange 7, 566 *squaratus* 'quadratus, in quadrum efformatus (Stat. Cadubrii)', Sella 547 *squarare* 'squadrare', NP 1104 *squāre*, Zudini/Dorsi 154 *squāra*, Doria 675 *squara*. Deverb. di **exquadrāre* 'ridurre a forma quadra' (REW 3060, DELI s.v. it. *squadra*). Zacchigna 10 nota⁶ a. 1488 *In mollendino ... unum maleum magnum, tres quartas, unum podenum, unam squaram.*
- squarza**, **scorza** sf. 'corteccia per la concia'. Anche in Sella 518 *scorza*. Cfr. Ducange 7, 364 *scorza* 'vox Italica, cortex', Sella 518 *scorzada*, NP 991 *scuârze* 'scorza, corteccia. In senso particolare corteccia di quercia, usata in conceria', Zudini/Dorsi 155 *skuórza*. Dal lat. **scōrtea* 'pelliccia', f. sost. di *scōrteus* 'di pelle di cuoio', da *scortum* 'pelle, cuoio' (REW 7742, DELI s.v. it. *scorza*). Vd. *scorzare*.
St. Ud. C.S. 20 sec. XIV *nullus caligarius ... audeat scorzam prohibere, nec corios excoriare neque pelles.* A. St. S. Dan. 62 sec. XIV *quoniam cerdones solebant post aptationem coraminum suorum squarzas et folias circa stratas et vias publicas ponere seu proicere.*
- stabia**, **staeb** sf. 'misura per stoffe'. Anche in Sella 547 *stabia* 'misura'. Cfr. ted. *Stab* 'bastone', anche 'metro'.
Pat. agr. 268 a. 1361 *Item Jacobus Degan dicit quod sibi, pro suo iure, dedere debeant quatuor staeb panni sed non est credendum. Una tunica quatuor baculorum id est staeb, quorum quilibet palmos VI id est spann pro suo iure laboribus sibi cedunt.* M.S.C. II, 14 a. 1437 *bollos de lino et stoffa alemanica ponderis lib. XXIV uncias III ad stabiam.*
- stabulum** sn. 'tavolo, granaio; stalla'. Cfr. Niermeyer 987 s.v. *stallum*: *staulum*, Sella 547, NP 1108 *stàli*, *stàbli*, *stàuli*. Dal lat. *stābulum* 'dimora per animali e persone', dal v. *stāre* (REW 8209). Vd. *staurile*.
Arch. Ts. XX, 133 a. 1281/92 *et Braydam unam sub Trusso et ortum et oreum unum sive Stabulum.* St. Ud. C.S. 18 sec. XIV *quod nullus*

in merchato vel burgis Utini fimum de stabulo extractum in strata publica audeat sternere a festo Sancti Georgii usque ad festum sancti Michaelis. Top. Ud. 110 a. 1413 Item una domus sive solarium que vocatur stabulum equorum.

stacio, -onis vd. *statio*.

stadera, **stat**- sf. 'stadera, bilancia'. Cfr. Sella 548 *staderia*, 552 *statera*, Semi 393 *stateria*, NP 1106 *stadère*, *stadèrie*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *stadera*, Zudini/Dorsi 160 *stadiéra*. Dal lat. *statēra* 'bilancia' REW 8233. Vd. *staderarius*.

Pat. agr. 262 sec. XIII *In Ravey IV dudisinas casei que valent ad nostram stateram XXIII libr. St. Buia 30 a. 1281 si aliquis repertus fuerit habere mensuras, videlicet stateras, metretas olei, vel buzias vini. St. Ud. C.S. 29 sec. XIV secundum pondus de Veneciis tam de statera quam de bellantia in Utini debeat ponderari circa recta statera et recta bellantia. St. Ud. 61 a. 1367 Supra propositis per magistrum Antonium siridurarium supra eius salario et certis staderis per ipsum actandis. St. Civ. Au. 76 a. 1378 Unusquisque merchator habeat bonam iustam et rectam stateram, balanciam braçolarios et alias quascumque mensuras. G. s. Civ. CXXI a. 1380 palia de ferro II, statere III, carpenta machinarum II.*

staderarius sm. 'staderaio, verificatore dei pesi e delle misure'. Anche in Sella 548. Cfr. Ducange 7, 585 *staterare* 'ad stateram expendere', NP 1106 *staderâr*. Dal lat. *statēra*, con suff. *-ârius*. Vd. *stadera*.

Docc. st. Fr. II, 580 a. 1332 *staderarario pro actaturis statere magne communis. St. Ud. 61-62 a. 1367 alii maistri hanc iustificationem facere non possint nisi magister staderarius qui pro tempore fuerit salariatus.*

staeb vd. *stabia*.

stagnadella sf. 'recipiente'. Anche in Sella 548. Cfr. Semi 392 *stagnatus* 'utensile da cucina, secchio', NP 1107 *stagnâde* e *stagnadèle*, Frau, *Dialectti* 124, Zudini/Dorsi 160 *stañâda* 'calderotto', *stañadiél* 'piccola acquasantiera domestica'. Dal lat. *stagnāre* REW 8217.

M.S.F. VIII, 202 a. 1458 *Habet dicta ecclesia stagnadellas de peltro vj.*

stagnolum sn. 'stagno'. Vd. *stagnum* REW 8217b.

Ms. D.P. 815 a. 1440 *Unum ferale de stagnolo.*

staium vd. *starium*.

stamettus sm. 'tessuto a due stami, tanto nell'ordito che nel ripieno'. Anche in Sella 550. Cfr. Ducange 7, 578 *stameta* 'panni species', Semi 392 *stamatum* 'tipo di tessuto forte', NP 1109 *stamét* 'specie di tessuto casalingo', DEI 3616 'tessuto di lana o di canapa'. Dal lat. *stāmen*, *-inis* 'stame, ordito' (REW 8220, DELI s.v. it. *stame* e *stametto*).

Docc. st. Fr. II, 583 a. 1332 *dedit Valentino Mercatorii pro quinque brachiis stametti viridi clari empti ab ipso*. Daz. pa. 19 a. 1363 *Item pro qualibet pecia Stametti et alli panni de colore den. XX*

stantulum sn. 'seggiolina per i bambini'. Vd. NP 1110 *stântul* con rimando a 73 *brèdul* 'seggiolina di legno a braccioli, con buco in mezzo, per i bambini', Agg. NP Fachin 64 *stântal* 'girello, cestino da bambini', ASLEF 1830. Dal lat. *stāre* REW 8231 (che registra frl. *stantûl*).

Ms. D.P. 819 a. 1437 *Unum stantulum*. a. 1462 *Stantulum ad pueros novus*.

stare cum loco et foco loc. 'abitare in permanenza gli edifici ed i terreni annessi'. Vd. *asentare*.

Const. P. Fr. 80 a. 1366/68 *nullus massarius qui stet cum loco et foco de massareza, nec servus nec manupastus alicuius possit in aliqua causa testimonium perhibere pro eorum dominis*.

starium, staium sn., **sextarius** sm. 'staio, vecchia misura di grani, di diverso valore secondo i luoghi'. Cfr. Ducange 7, 464 *sextarium* 'mensura liquidorum et aridorum', 584 *stara, starium* 'sextarius', Arnaldi 787 *starius*, Sella 530 *sextarium*, 549 *staium*, 551 *starium* 'misura di volume e di superficie, staio', Semi 381 *sextarius* 'il sesto, la sesta parte del congio', 393 *starium* 'staio', NP 1111 *stâr*, Frau, *Dialetti* 100 'staio corrispondente a circa 73 litri a Udine', Vicario (1999) 234 *star, stars*, Zudini/Dorsi 161 *star*. Dal lat. *sextārius* 'sesta parte di una misura' (REW 7887, DEI 3467 e 3614, TAF 693, DELI s.v. it. *staio*). Vd. anche *mensura* e *nafus*.

Rot. cens. Aq. 21 sec. XII *fabarum XXXII sextarii et IIII pisinalia et dimidium*. Rot. cens. Aq. 27 *De quartisio ista dantur LVIII sextarii de frumento*. Dir. rom. e g. 75 a. 1192 *duos sextaria frumenti et duos cunzios pisonales Vini*. Docc. Min. 15 a. 1222 *D. Patriar. dare debet ducatu Ven. XII panes, quorum quilibet esse debet unius starii, de cellario suo et XII porcos omni anno*. T.E.A. 51 a. 1230 *unum molendinum situm in roya de Manzano cum una mola jure livelli, solvendo annuatim sex staria frumenti*. Ms. D.P. 986 a. 1244 *viginti novem sextaria frumenti ... triginta sex sedicinas casei et triginta sex denarios*. M.E.A. 746 a. 1249 *Debent autem tales esse Azimas: duas scilicet de uno pisonali de sextario... Zacchigna 68 nota⁵ a. 1258 solvit staria frumenti X, staria siliginis X, staria millii X, staria anone X. Zacchigna 72 nota¹¹ a. 1320 ... ipse dominus patriarcha cum fimbria sue clamidis dictum Dainseium investivit de censu dictorum XII stariorum frumenti*. Pat. agr. 265 a. 1341 *in qua mensura nafi octo faciunt unum starium et staria octo faciunt unam mensuram*. St. Civ. Au. 57 a. 1378 *Bladum frumenti et siliginis a medio stario supra ponderetur per ponderatorem Communis eun-*

do ad molendinum. Ud. Ts. 17 a. 1379 *Deliberatum fuit quod emantur 200 staria frumenti*. Ud. Ts. 56 a. 1391 *staria frumenti quindecim, staria siliginis quindecim et staria millei quindecim*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *unam capsam salnitri, duos saculos pulveris ad bombardas, unum starium sorferi*. Ms. D.P. 665 a. 1431 *Responsio unius starii avene*.

statera vd. *stadera*.

statio, stacio, -onis sf. 'bottega, magazzino; banco di prestito'. Cfr. Ducange 7, 587 'apotheca', Sella 547 e 552, Niermeyer 988-89, Semi 394, NP 1112 ant. *stazon* 'bottega' e *stazonar* 'bottegaio', Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *staçon*. Dal lat. *statio, -ōnis* 'lo stare fermo, luogo, posto', da *stāre* (REW 8234, DELI s.v. it. *stazione*). Vd. *stationarius*. St. Ud. C.S. 8-9 sec. XIV *nemo fenerator publicus stationem suam in Utino audeat diebus festivis ... tenere aperta mutuando, sed dando pignora hominibus volentibus luere pignora eorum impune possit*. Top. Ud. 333 sec. XIV *a domibus q. Manceti et statione pannorum Francischini de Forlivio*. St. Civ. Au. 50 a. 1378 *si quis speciarius seu cramararius extra suam stationem sua mercimonia vendere voluerit*. Top. Ud. 175 a. 1378 *Actum Utini super malo cantono ante stationem heredum olim Nicolussi Baldane*. St. Glem. 43 a. 1381 *ante hostium vel in portichu domus habitationis aliquius, seu canipe, vel stationis*. Top. Ud. 146 a. 1382 *quedam Androna ... penes stationem Guroi Bonbeni*. Top. Ud. 175 a. 1385 *Actum Utini super malo cantono in stazione olim Bilissie selarii*. Top. Ud. 186 a. 1392 *Actum Utini in Foro novo in stazione domus habitationis Manati speciarii*. St. Tolm. 147 a. 1403 *camerarius ... debeat et teneatur ... pulsari facere campanam trina vice pro arenga congreganda, et claudi facere stationes cuiuscunque generis, et tabernas*. Top. Ud. 334 a. 1406 *super domo sita in platea comunis Utini ... ubi est statio Apothecarie iuxta alliam domum dicte stationis*. St. cim. 11 a. 1453 *aliquis alius forensis veniet in Terra Utini ad zimandum seu ad faciendum stationem zimarie*. Ms. D.P. 631 a. 1456 *Unum pugillare de ligno a tenendo in stazione*.

stationarius sm. 'bottegaio, mercante'. Cfr. Ducange 7, 587, Sella 552 *stazonerus*, Sella E 339, Niermeyer 990, Blaise 864, Semi 394 s.v. *statio, stationarius*, NP t. ant. *stazonar*. Da *statio, -ōnis* 'bottega'. Vd. *statio*. St. Civ. Au. 65 a. 1378 *quaterno cuiuscunque bone condicionis et fame Stationarij, Apothecarij, Draperij, Aurificis Campsoris et publici merchatoris*.

staurile, -is sn. 'tavolo, costruzione in muratura, di solito a due piani, di cui il superiore serve da fienile e l'inferiore è ripartito fra stalla e abitazione'. È la resa del frl. '*staulîr*' con metatesi (vd. NP 1108 s.v. *stàli*: anche *stàbli, stàuli, staulîr*). Vd. *stabulum*.

T.E.A. 265 a. 1297 *Investitio facta Andriutte de Glemona, de uno staurile sito in monte de Adas, solvendo annuatim duos denarios Aquilegenses.*

stecatium sn. 'steccato'. Cfr. Ducange 7, 591 *steccata, stechata, stечатium*, Sella 552, Sella E 340 *stechatum*, Blaise 865 *steccatum*, NP 1113 *stecât*. < got. **stikka* 'pezzo di legno, bastone' (REW 8256, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 186 a. 1417 *provideatur de faciendo fieri stecatium circha forum novum propter tornetum quod ibidem fieri debet.*

sternere, externere v. 'stendere, spargere, sparpagliare'. Anche in Sella 553 *sternere*. Cfr. NP 1117 *stièrni*, Frau, *Dialetti* 101. Dal lat. *ĕx- e stĕrnĕre* 'spargere' REW 8248.

St. Ud. C.S. 18-19 sec. XIV *quod nullus in merchato vel burgis Utini fimum de stabulo extractum in strata publica audeat sternere a festo Sancti Georgii usque ad festum sancti Michaelis; ... quilibet externere et colligere possit impune; ... nullus audeat tenere fimum circa rogias et gurgites Utini sive sternere aut tenere mussulinos.*

steura sf. 'tassa, imposta'. Cfr. Ducange 7, 596 'vectigal, tributum, collatio etc. ex Germanico *Steur*', Arnaldi 798 *stura*, Niermeyer 991 s.v. *steora*, NP 1116 *stèure* (Gorizia) 'imposta di stato', Zudini/Dorsi 162 *stéura*, EV 178 *stéora* (nel sec. XVI *steura*), Doria 681 e 1013 *stèura*. Vd. m.a.ted. *stiura* 'sostegno' (Bravi (1992) 114 s.v. *stéora*), ted. *Steuer(n)* 'imposta, gabella'.

Studi fr. 85 a. 1361 *Nota etiam quod ubique in Foroiulii dominus non habet steuram nec anleytas nec mortuaria nec aliqua alia iura nisi quando ipse foret personaliter ibi.*

stibale sn. 'stivale'. Cfr. Ducange 7, 603 *stivale, stivallus, stivalus*, Sella 553 *stibale*, 554 *stivale*, Blaise 867 *stivale*, Semi 396 *stivalis*, NP *stivâl*, Vicario (1999) 234 *stivagl, stivelis*. Voce di origine incerta: forse da *aestivāle* 'calzatura d'estate' (DEI 3638, Doria 682), o da *tibia* (Niermeyer 382 s.v. *estivale*); vd. anche Kramer VI, 424-425 s.v. *stivà*.

Ms. D.P. 664 a. 1431 *In uno par stibaliū pro jacobo famulo nostro et in duabus quartis et blancheta pro suis caligis repeduliandis.*

sticare v. 'scommettere'. Anche in Sella 553. Cfr. Ducange 7, 597 'Correct. Stat. Cadubrii cap. 117 *ludere nec sticare, ludent seu sticabunt*', Semi 395 'giocare d'azzardo', NP 1116 s.v. *sticâ: sticâsale* 'spassarsela con poca spesa', Boerio 704 ven. *sticarla* 'nel gioco, far decidere dalla sorte chi dei giocatori debba pagare'. Dal gr. ant. *στοιχεω* 'porre in linea', più tardi (X sec. d.C.) 'accordarsi, stipulare', *στοιχημα* 'stipulazione, trattato', oggi col significato di 'scommessa' (Cortelazzo, *Infl. gr.* 239-40 s.v. *sticarla*). Vd. *sticaria*.

- St. Brugn. 17 a. 1355 *nullus homo audeat ludere a ludo aliquo denariorum vel sticare preterquam de vino vel pane vel aliud comestibile.*
- sticaria** sf. ‘scommessa’. Anche in Sella 553. Vd. *sticare*.
St. Sac. 57 a. 1403 *nemo homo et persona tam terrigena quam forensis sit ausus tenere in Sacilo nec in burgis eorum tabernam apertam nec aliquam sticariam sive ludum tasillorum.*
- stipendiarius** sm. ‘stipendiato, uomo di decena’ (vd. Ventura (1988) I, 141 nota^{14a}). Cfr. Ducange 7, 600. Dal lat. *stipendiārius* ‘che riceve lo stipendio’, da *stipendium*. Vd. *decena*.
St. Tolm. 141 a. 1403 *capitaneus communis Tümetii ... possit licentiarre duos de dicto Quarterio Tümetii ex ipsis stipendiariis.*
- stochettus** sm. ‘piccolo stocco, pugnolino’. Cfr. Ducange 7, 602 *stochus*, Sella 555 *stochetus*, Semi 392 *stochetum*, NP 1119 *stòc*. Dal fr. ant. *estoc*, prov. *estoc*, deverb. di *estochier* ‘colpire con la punta’, dal medio olandese *stoken* ‘pungere, colpire’ (REW 8272, DELI s.v. it. *stocco*).
St. Civ. Au. 27 a. 1378 *quicumque alium cum falçono vel lancia, spio-to, stochetto ... percusserit.*
- stoffa** sf. ‘stoffa’. Cfr. Ducange 7, 603, Sella E 341, NP 1119 *stòfe*. Vd. fr. ant. *estophe* ‘materia’, *estoff* der. dal franc. **stopfôn* ‘mettere, riempire, ficcare dentro’ (DELI s.v. it.).
M.S.C. II, 14 a. 1437 *bollos de lino et stoffa alemanica ponderis lib. XXIV uncias III ad stabiam.*
- stolla** sf. ‘campo di stoppie’? Cfr. Semi 392 *stopla* ‘stoppia’, NP 1116 *stèule*, anche *stòle*, 1648 *stòbla*, *stòla*. Dal lat. *stūpūla* (*stūpūla*) (REW 8265, TAF 434, CLR 421). Meno probabile la definizione di Sella 556 ‘striscia di terreno’.
St. Man. 12 a. 1359 *quicumque acceperit rapas de ravina vel millio seu stollis septis.*
- stomere** v. ‘provar disgusto, stomacarsi’. Cfr. NP 1120 *stomeâ*. Dal lat. *stomachāri* ‘essere di malumore’, da *stōmāchus* REW 8276a.
St. Ud. 126 a. 1389 *opportebat tunc emere ipsas carnes, de quo multum stomebantur.*
- stopa, stoppa, stuppa** sf. ‘stoppa, tessuto’. Cfr. Ducange 7, 605 *stopa* ‘stuppa’, Sella 556, Niermeyer 995, NP 1121 *stòpe*, Vicario (1999) 234 *stoppe*, *stopa*. Dal lat. *stūppa*, gr. *στύπη* (REW 8332).
A. St. S. Dan. 12 a. 1355 *quilibet textor facere texere teneatur parietum drappi pro sol. III et parietum stoppe pro uno grosso*. Ms. D.P. 434 a. 1382 *Item tevaglas de stopa contextas liulas*. St. Ud. 86 a. 1422 *Nullus audeat falsificare bombasium cum garzatura (stuppa) nec cum aliqua alia falsitate*. Cor. fr. 21 a. 1436 *quatuor grimaluti de stopa*.

- strabulae** sf. pl. 'sorta di indumento per coprire le gambe, brache'. Anche in Ducange 7, 607 'femoralia, vestis species qua crura teguntur, vox Italica alias usitata'. Come *cirabula*? (Vd.).
M.G.H. XIX, 196 a. 1260 *quibusdam velatis capitibus et personis, ne cognoscerentur, dorso et spatulis usque ad cingulum discoopertis, ubi se affligebant verberando ad effusionem sanguinis, quibusdam vero in strabulis tantum, flentes et Dominum deprecantes, incedebant.*
- stramen**, *-inis* sn. 'strame, erba secca, paglia'. Anche in Sella 557. Cfr. Ducange 7, 608 *stramen*², Blaise 868, Semi 397, NP 1127 *stran*, *stranc*, Vicario (1999) 234 *stran*, ASLEF 3297 e 3409 tav. 725, TAF 143, 253. Dal lat. *strāmen* REW 3287, da *stěrněre* 'distendere'.
St. Ud. C.S. 15 sec. XIV *nemo vicinus vel forensis fenum, stramen, frascas vel sorgalia in mercato Utini, videlicet infra muros veteres audeat incanevare.* Dip. Port. N. 42 a. 1333 *ad segandum herbam fenum aut stramen, nec modo aliquo boschandum.* St. Ud. 89 a. 1402 *nemo vicinus vel forensis fenum stramen bedechas frascas vel sorgalia ... audeat incanevare.*
- strascinare**, **strass-**, **stras-** v. 'trascinare'. Anche in Sella 557. Cfr. Ducange 7, 608 *strascinare* 'trahere, raptare; Ital. *strascinare*, supplicii genus', Niermeyer 1037 s.v. *traginare*, Semi 159 *extrascinare*, 397 *strasinare*, NP 1129 *strascinâ*, 1135 *striscinâ*, Zudini/Dorsi 163 **strasinâr*. < lat. parl. **trāxināre* tratto dal perf. *trāxi* di *trahēre* con *s-* intensivo (DELI s.v. it. *trascinare*, Kramer VII, 157); secondo Doria 692 *strasinar* dal lat. volg. **tragīnāre*, freq. di *trahere* 'tirare, trarre', con sostituzione di *tra-* con *trā(n)s-* e prefissazione di *s-* intensivo.
Jul. Chron. 36 a. 1315 *Unus filius Guilelmi praedicti, qui latuerat in Civitate, die Martis sequenti, proiecit se super muros terrae, volens fugare; et apud pontem portae bossane fuit interfectus ac per totam Terram strascinatus.* St. Ud. C.S. 77 sec. XIV *strasinetur per terram et ultimo decapitetur adeo quod moriatur.* St. Pra. 87 a. 1361/66 *quilibet alter conscius consiliarius fautor et coadiutor ipsius delicti ad caudam equi strassinetur usque ad locum furcarum.* St. Valv. 9 a. 1369 *si quis fecerit tradimentum in loco Valvasoni debeat strascinari usque ad furcam.*
- strasora** nella loc. *in hora strasora* 'ad ora tardissima e inconsueta'. Cfr. EV 180, NP 1129 *strasòris* nella loc. *a strasoris, a oris e strasoris*, Zudini/Dorsi 163 *strazóra*. Dal lat. *ěxtra* (o *trans*?) *horas* (vd. REW 3095 e 4176, Marchetti, LGF 94).

- St. Valv. 10 a. 1369 *si quis furtive, vel in hora strasora intraverit in domum alicujus*.
- strata** sf. 'strada, via pubblica'. Cfr. Ducange 7, 609, Sella 556, Niermeyer 994, Semi 397, NP 1124 *stråde*. Dal lat. tardo *strāta* (sott. *via*) 'via lastricata', p.p. f. di *stĕrnĕre* 'stendere, lastricare' (REW 8291, DELI s.v. it.).
- St. Ud. C.S. 18 sec. XIV *quod nullus in merchato vel burgis Utini fimum de stabulo extractum in strata publica audeat sternere a festo Sancti Georgii usque ad festum sancti Michaelis*. T.E.A. 120 a. 1300 *Item Gallaytam sive conductam strate*. St. Civ. Au. 61 a. 1378 *nullus pelliparius vel capellarius verberet vel excoriet ... pelles, pilleos vel pellicias in stratis publicis*. St. Glem. 42 a. 1381 *boni viri qui habeant ac teneantur inquirere vias deaptatas, stratas ac royalia aque plovie et aliarum acquarum*. Top. Ud. 70 a. 1387 *iuxta stratam burgi Aquilegie mediante rosta seu decursu aque roste que labitur per dictum burgum Aquilegie*. St. Tolm. 167 a. 1403 *nulla persona audeat vel presumat in plateis merchatis, viis seu stratis publicis cumulos, seu mussulinos fimi seu terræ, et his similium facere*. St. S. Dan. 62 a. 1438 *statuimus quod nullus audeat tenere archiloos seu musilinos fimi in dictis stratis et viis publicis*.
- stretare** v. 'restringere, strettire'. Cfr. NP 1132 *stretâ*, Doria 695 *stretar*. Forma verbale ricostruita sul p.p. *strĭctus* del lat. *strĭngĕre*, REW 8305. M.S.F. III, 180 a. 1326 *dividit murus estrinsecus ad lineam rectam versus orientem, non stretando nec amplificando*.
- stretta** sf. 'strettoia (della roggia?)'. Vd. Ventura (1988) I, 168 nota^{46a}. Dal lat. *strĭctus* REW 8305.
- St. Tolm. 167-168 a. 1403 *nulla persona audeat ... in rugia lavare viscera seu intestina animalium vel alia turpia, et faciendo proiicere in dictam rugiam a molendino domine Margaretæ extra portam Tumetii usque ad strettam Barbani*.
- stricta** sf. 'tunicella'. Anche in Sella 558. Cfr. Blaise 869 *stricta* 'come *tunica stricta*', NP 1132 t. eccl. *strĕte* 'dalmatica, tunicella, paramento del diacono e del suddiacono, che si porta sopra gli altri paramenti'. F. sost. di *strĭctus*, p.p. di *strĭngĕre* REW 8305. A.S.T. II, 1-7 a. 1408 *Item una stricta sive tunicella etiam de veluto rubeo suffulta bocassino blavo, habens arma illorum de la Turre*.
- stropare** v. 'tappare, otturare, chiudere'. Anche in Sella 558. Cfr. Ducange 7, 617 *stropatura* 'septum (Stat. Cadubrii lib. 2 cap. 66 *serraturas seu strupaturas*)', Sella 558 *stropa* 'legaccio, stoppaccio', Sella E 344 *stropa*, *stroppa*, Semi 398 *stropare*, NP 1137 *stropâ*, Zudini/Dorsi 163 *strupâr*, Doria 698 *stropar*. Voce di area sett., dal lat. *ströppus* 'correggia', variante di *struppus* (REW 8321, DEI 3660, CLR 391-92 n.

709); o dal lat. pop. **stuppāre* (REW 8333) da *stuppa* ‘stoppa’, con inserimento di *-r-* dopo il gruppo *st-* (EV 181, Doria cit.), con influsso di *strōppus* (Bondardo 162).

St. Ud. C.S. 25 sec. XIV *quilibet habens seglarium tendens super viam publicam die cride nuntiationis vel mandati ad eum pervenientis et facti, ... illud infra octo dies teneatur stropare.*

stropulus sm. ‘fascia per i capelli’. Ne portavano le donne di velluto con gigli dorati; altri di passamani o di velluto con perle e stoffe d’oro e d’argento (Cor. fr. 20). Vd. NP 1138 t. ant. *strōpul* ‘fettuccia che le contadine intrecciavano nei capelli perché le trecce si conservassero più a lungo’. Dal lat. *strōppus*, var. di *struppus* ‘correggia, corda, nastro’ (REW 8321).

Cor. fr. 12 a. 1431 *promisit dare valorem trecentorum ducatorum auri disponendorum in vestibus, ornamentis, coffanis, bazzinis, brunzinis, franziis, stropulis.*

strucia sf. ‘recipiente, misura?’. Mancano riscontri.

Urb. Slov. Prim. 54 a. 1377 *et solvit quod dicto manso scudelas, talaria, strucias et çifos ad curiam.*

stupa sf. ‘chiusa di un canale, opera idraulica per innalzare il livello delle acque’, nei documenti cit. vale come toponimo (vd. Top. Ud. 194-95). Cfr. Ducange 7, 605 *stopa*³ ‘obstructio, seu jus obstruendi rivos defluentes’, EV 182 s.v. *stua*, NP 1140 *stùa* ‘chiusa o briglia ... per facilitare ... la fluitazione di rocchi da ardere’, 1149 t. ant. *stupa*. Deverb. di **extūfāre* o **extūpāre*, REW 3108, in orig. ‘riscaldare’, poi ‘fermare, arrestare’, forse dall’incontro con *stuare* ‘spegnere’, a sua volta da *extūtāre*, REW 3110 (G. B. Pellegrini (1992) 203); vd. anche Kramer VI, 480 *stué*. Vd. *stupha*.

St. Ud. C.S. 19 sec. XIV *nullus audeat abluere panos vel aliquid prohibere in roya porte de Glemona a stupa superius ad portam sancti Quirini*. Top. Ud. 195 a. 1365 *super stupa siti Utini in burgo superiori* a. 1393 *... domorum sitarum in Ruga stupe burgi Glemona.*

stupha, stupa sf. ‘camera riscaldata’. Anche in Sella 559 *stufa, stupa* ‘camera, stufa, bagno’. Cfr. Ducange 7, 618 *stuba* ‘vaporarium, ypocaustum, vox germanica *Stube*’, 619 *stuffae* ‘balnea calida: vox ejusdem originis’, Niermeyer 995 s.v. *stufa*, Semi 398 *stufra, stuba* camera’, NP 1141-42 *stùe*, Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *stuva*. Prob. da **extūfāre* ‘riscaldare col fumo e col vapore’, gr. τυρός ‘vapore’ (REW 3108, DELI s.v. it. *stufa*, Doria 701 *stùa*); vd. anche CLR 295 n. 488. Vd. *stupa*. G. s. Civ. XLVIII a. 1408 *in stupa Consilij Comunitatis Civitatis Austriae*. Top. Ud. 284 a. 1428 *Actum Utini in stupha domorum habitationis domini Tristani*. Ms. D.P. 604 a. 1430 *Item expendit in carnibus*

recentibus pro magistris qui planchaverunt stupham in camera Abbatisse. Zacchigna 17-18 nota⁶ a. 1443 Locatio ad affectum simplicem de molandino ... in contrata putei Sancti Iohannis, in stupa domorum solite habitationis infrascripti locatoris. Top. Ud. 168 a. 1498 Ser Bianchinus ... locavit ser Iohanni vicemarescalcho ... domos et balnea sive stupham cum curia et horto et Broilo contiguus.

stupinus sm. ‘stoppino, lucignolo’. Cfr. Ducange 7, 605 *stopinus*, 621 *stupinum*, *stupinus*, Sella 556 *stopinus*, NP 1121 *stopin*, Doria 684 *stopin*. < lat. *stūppa* REW 8332.

St. Ud. C.S. 16 sec. XIV *Et facere teneantur tales vendentes in omni laborerio cere ab una libra infra stupinos de banbace et non de alia re, in pena predicta.*

stuppa vd. *stopa*.

subtilaris, -telaris, -is sm. ‘tipo di calzatura’. Cfr. Arnaldi 816 *subtularis*, Niermeyer 1000 s.v. *subtalaris*, Sella 539 *sotulare*, 561 *subtelare*, Semi 389 *sotularis*, 400 *subtelares, sultellares, subtilares* ‘sandali’. Da **sūbtēlāre* ‘calzatura’, fr. ant. *souler*, prov. *sotlar* (REW 8397), dal lat. *sub-* e *tālus* ‘caviglia, tallone’, vd. agg. lat. *subtālāris* ‘che va fino alla nocella del piede’.

St. Sac. 25 a. 1213/86 *nullus audeat induere aliquem fiocium nisi tunica novem grossorum pro brachio ad plus pignolati, camisia cum decemibus subtelaribus. Ms. D.P. 842 a. 1358 Item causa faciendi solare et scapinare subtilares uxoris Michaelis procuratoris hospitalis den. VII.*

suburgus sm. ‘sobborgo’. Cfr. Niermeyer 1001-02 s.v. *suburbium*. Come la v. it. dal lat. *sūbūrbium* ‘suburbio, sobborgo’, con sovrapposizione di *burgus*.

Top. Ud. 56 a. 1398 *super quibusdam domibus sitis Utini in suburgo seu contrada vocata Bertaldia.*

sudus sm. ‘qualità di pesce’.

St. avv. Civ. (2) 6 a. 1291 *super disco coram eis ponant exceptis forte sudis sepis meulis et aliis minutis piscibus.*

suf vd. *zuffum*.

suffultus agg. ‘ornato, foderato’. Cfr. Ducange 6, 651 *suffulcire* ‘ornare’, Sella 562 *suffultus* ‘foderato’ e *suffultura* ‘fodera’. Dal lat. *sūffūlcīre* ‘puntellare, sostenere’ (REW 8435). Vd. *fulcitus*.

A.S.T. II, 1-2 a. 1408 *Item una stola de veluto rubeo sine blavo, cum franzis sete viridis, morelle, blave, albe, rubee et turchine, suffulta cendato rubeo. Ms. D.P. 465 a. 1454 Unam vestem de panno de lana da Mostavalerio seu persigino suffultam a cingulo inferius cum pellibus de marturis sive de panno marmurino. Ms. D.P. 12 a. 1477 Vestem panni mischii brevem suffultam pellibus agnelinis cum filetis de albertono.*

- sugamanus** sf. 'asciugamano'. Anche in Sella 652. Cfr. NP 1149 *sujemàn*, 1653 *sugiamàn*, Doria *sugaman*. Dal lat. tardo *exsūcāre* lett. 'togliere il succo', REW 3073 e *manus*. Vd. *suvochavius*.
A.S.T. II, 2, 3-9 a. 1350 *una sugamanus teotonica*.
- sulfarum** vd. *sorferum*.
- suma** vd. *sauma*.
- sunzia, assungia, asunghia** sf. 'sugna'. Cfr. Ducange 1, 443 *assungia*, Blaise 87 *axungarius* 'di sugna', *axungiare* 'ungere, ingrassare', Sella 22 *ansugia*, 40 *assognia*, *assungia*, Sella E 22 *assungia*, 26 *axungia*, NP 1068 *sònze*, Vicario (2003) 174 (*Glossario*) *sonça*, Bondardo 155 *sónsa*. < lat. *axūngia*, da *axis* 'asse' e un corradicale di *ungĕre*, prop. 'grasso per ungere l'asse delle ruote' (REW 846, DEI 3674, DELI s.v. it. *sugna*, DESF 118 s.v. *assungia*, LEI III/2, 2745-64).
St. Glem. 84-85 a. 1381 *quilibet vicinus ... qui emeret, venderet, vel conduceret asungiam vel butirum*. St. Tolm. 181 a. 1403 *quilibet vicinus vel habitator Tümetii qui butirum, assungiam vel sepum venderit in grossum, vel extra contrata duxerit, solvere teneatur pro quolibet centenario [librarum] denarios duos*. Ms. D.P. 34 a. 1424 *Item pro assungia sive sevo ad unguendum currum*. Ms. D.P. 101 a. 1458 *Unum cadarlettum a ponderando caseum vel sunziam fractum cum uno circulo et sigulino*.
- supratollere** v. 'sovraccaricare'. Comp. dal lat. *sūpra* e *tōllere* 'sollevare', anche 'caricare'.
St. Glem. 87 a. 1381 *nullus carizator furlanus ... non debeat onerare, seu supratollere ulla mercationes*.
- supravestis** sf. 'sopravveste'. Anche in Sella 564 (vd. anche 536 *sobrevesta*). Cfr. Ducange 7, 677 *supravestis* 'sagulum'.
A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *supravestis cum sento veluti laborata in auro in armis aquilegensis ecclesie et de Lucimburgo*.
- sutus, suttus** agg. 'ricamato, intessuto, tessuto'. Cfr. Semi 402 *suere* 'cucire, ricamare', NP 1394 ant. *assutura* 'cucitura'. Dal lat. *sūĕre* 'cucire'.
M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *nota quod ser Sebastianus mistrutj ... consignavit tobalias duas sutas de perlis. Item tovalie sutte bone et usuales ac veteres fruste et non fruste sexaginta quatuor*.
- suvochavius** sm. 'panno per asciugare la testa'. Anche in Sella 564. Cfr. NP 1149 *sujeciâf*. Comp. derivato da lat. tardo *exsūcāre* 'togliere il succo' poi 'asciugare' REW 3073 e *caput*. Vd. *sugamanus*.
M.S.C. II, 11 a. 1437 *duos suvochavios de lino recentes et vergiatos*.
M.S.C. II, 13 *unum suvochavium antiquum*.

T

tabalea vd. *tavalea*.

tabardus sm. 'tabarro, mantello'. Cfr. Ducange 8, 2 *tabardum*, *tabardus* 'pallium, penula', Sella 565 *tabarus*, Niermeyer 1010 e Blaise 899 s.v. *tabarda*, NP 1162 *tabâr*. Vd. fr. ant. *tabard*, forse di orig. germ. (EV 184, Doria 712 s.v. *tabaro* 'cappotto', DELI s.v. it.).

Sin. Aq. 358 a. 1338 *Nec per civitatem seu vicum aliquem sine clamide, capa vel tabardo decenti incedat*.

tabernator, *-oris* sm. 'taverniere'. Cfr. Ducange 8, 4, Blaise 900. Dal lat. *tāberna*, con suff. *-ator*. Vd. anche Sella 565 *tabernarius*, *tabernacius*, NP 1658 t. ant. *tavernâr*, Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *tavernar* (con suff. *-arius*).

A. St. S. Dan. 14-15 a. 1355 *tabernator vendat vinum ad mensuram et butiam ligni*.

tabella vd. *tavella*.

tabolerium, **tabu-**, **tavu-** sn. 'tavolino da gioco'. Anche in Sella 565 *tabolerium*. Cfr. Ducange 8, 10 *tabullerius* 'tabula lusoria, Ital. *tavoliere*', Sella 566 *tabularium*, *tabulerium*, 571 *tavolerium*, Semi 407 *tabullerium*, it. *tavoliere* 'tavolino da gioco'. Dal lat. *tābula* 'asse di legno' REW 8514, vd. fr. *tablier* (DELI s.v. it.).

A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *schachi xli de ambris et xvi de Gareth sine tabolerio*. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *unum tabolerium alearum de boso tarsiato cum uno ludo calculorum*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *unum tavulerium ad aleas*. M.S.C. II, 13 a. 1437 *unum tabulerium ad aleas*. Ms. D.P. 13 a. 1449 *Unum alcatozem (= aleatozem) seu tabulerium ab alcis (= aleis)*.

tabulina sf. 'tavolino'. Cfr. NP 1177 *tauline* dim. di *tàule*. Dal lat. *tabŭla* REW 8514.

Ms. D.P. 871 a. 1443 *Unum par tabularum a scribendo cum punta-rollo*.

tacatorium sn. top. 'fosso secondario'. Anche in Sella 566.

St. Pra. 39 a. 1361 *fossata que vocantur tacatoria per que aqua de terra Prate discurit ad businum*.

tacia, **taza** sf. 'tazza'. Cfr. Ducange 8, 11 *tacia* 'idem quod tacea, patera, crater, Ital. *tazza*', Sella 567 *tacea*, *tacia*, Semi 410 *tazia*, NP 1179 *tâzze* 'bicchiere'. Dall'ar. *ṭāsa* 'scodella' (REW 8594, DELI s.v. it. *tazza*).

Ms. D.P. 469 a. 1430 *coclearia argenti et una taza de maser*. M.S.F. XXI, 157 a. 1431 *Item duas tacias veteres de stagno*.

taconare v. 'riparare, aggiustare'. Cfr. Ducange 8, 11 *taconatus* 'de vestibis resarcitis dicitur in Charta Praepositi S. Audomari ann. 1227 e Ta-

bulario ejusdem Ecclesiae', anche *taconare* e *tacones*, Niermeyer 1011 *taco*, *-onis* 'toppa, brandello', Blaise 901 *taconare*, *taccunare*, Doria 714-15 *tacon*, *taconar*, NP 1164 *tacòn* e *taconâ* 'rattoppare'. Der. dal got. **taikka* 'segno' (REW 8534, EV 184, DELI s.v. it. *tacca*, DIDE 428, CLR 449 n. 836 'la toppa'); vd. anche Zamboni (1983) 172-73 che registra l'ipotesi di Guiraud da una radice onomatopeica 'tipo *tik/tak/tok* che esprime un colpo che in relazione con la vocale apofonica sarà acuto, piatto, contundente'.

Ms. D.P. 172 a. 1449 *Unum catinum de ligno fractum et taconatum*.

tacumum sn. 'tritume'. Anche in Sella 567, ma tradotto con 'mucchio'. Secondo Ms. D.P. 854 la voce corrisponde al frl. *taciùm*, non registrato da NP, che riporta (1178-79) *tazzâ* 'tagliare minutamente' e *tazzadixze* 'insieme di cose tagliuzzate' (da **tactiäre* REW 8519, a sua volta < *tactus*, p.p. di *tangēre*).

St. Glem. 50 a. 1381 *phossatum per quod valeat discurrere tacumum lignaminis ibi fiendi et seccandi*.

tagla, **talea** sf. 'tronco d'albero o legno tagliato (trave, asse)'. Cfr. Ducange 8, 19 *tallea* 'species tigni, materiae, vel scandula', Sella 567 *taia*, Niermeyer 1012 s.v. *tallia*, NP 1165 *tâe* 'tronco normale d'abete o di larice, tagliato della lunghezza circa di 4 m. da cavarne tavole', CLR 217 n. 305. Dal lat. *tālea* (REW 8538, Kramer VII, 14-15). Vd. *intagliare*. St. Tolm. 185-186 a. 1403 *Quælibet persona ... quæ in actu mercimoniali per terram vel aquam duxerit aliqua lignamina, solvere teneatur pro qualibet talea parvulos quattuor*. Ms. D.P. 855 a. 1454 *Unam taglam a marangono*.

talanacius sm. '?'.

Ms. D.P. 597-98 a. 1333 *Item dedit Rubeo et Calerio qui ... portaverunt balistas tulinos talanacios funes, pisarolas aliaque oportuna Comuni fecerunt in tribus diebus den. XXVIII*.

talea sf. 'imposta'. Vd. anche Degrassi (1988) 427 'Nel caso in cui il Parlamento avesse deliberato di sostenere spese straordinarie cui non poteva provvedere con le entrate consuete, si ricorreva all'imposizione della *talea*, una sorta di aggravio ripartito fra i membri stessi del Parlamento in proporzione ai contingenti militari sostenuti da ciascuno', Arnaldi 853 *talea*² 'genus praestationis', Sella 568 *talea* 'dazio', *talia* 'tributo (Verona 1276)', Niermeyer 1012 s.v. *tallia*, Blaise 901-902, NP 1165 t. stor. giur. *tâe* 'taglia', Ventura (1988) I, 151 nota^{28c}. Dal lat. *tālea* 'pezzo tagliato' REW 8538.

St. Tolm. 151 a. 1403 *si quis vicinus vel habitator Tümetii velit accipere onus et officium becchariæ ... detur becchario in Consilio in duabus taleis petentibus et volentibus ipsam becchariam per annum integrum*.

- talerium** sn. 'piatto, vassoio'. Cfr. Sella 568 *taierium, taierus, tallerium*, NP 1165 *tâir* 'tagliere, piatto rotondo senza sponde', ASLEF 3098. Dal lat. *taliāre* 'tagliare' REW 8542, prob. incrociato con *tabŭla, -erium* (vd. anche DELI s.v. it. *tagliere*, dall'ant. fr. *taillier*, da *taliāre*). Urb. Slov. Prim. 54 a. 1377 *et solvit pro dicto manso scudelas, taleria, strucias et çifos ad curiam*.
- tamonus** sm. 'timone'. Cfr. Ducange 8, 48 *temo*¹, 107 *timo*, Sella 574 *temone*, 581 *timone*, ma NP 1169 *tamòn*. Dal lat. *tēmo, -ōnis* (REW 8625), con *-e-* protonica passata ad *-a-*, come nel frl.
Ms. D.P. 102 a. 1449 *Unam bruziduram cum tamono ad currum*.
- tanaglare** v. 'torturare'. Cfr. Ducange 8, 26 *tanajare* 'cendenti forcipe laniare, Ital. *tanagliare*', NP 1170 *tanajâ* 'attanagliare, tormentare senza posa'. Vd. *tenaya*.
Chron. Spil. 9 a. 1353 *D. Federicus de Portis ductus fuit per terram Utini super unum currum tanaglando omnia membra eius*.
- tarantama** sf. 'tarlatana, tessuto a trama molto rada'. Cfr. NP 1172 *tarantâne* e 1657 *tarlantâne*, DEI 3722 s.v. it. *tarlatana* (dal fr. *tarlatane*).
Daz. pa. 11 a. 1324 *de Tarantamis vero, que in Utino fuit, nihil solvetur*.
- tarsiare** v. 'intarsiare'. Cfr. Sella 570, Doria 723 *tarsiar*. Dall'ar. *tarsi*^c 'commettitura' (REW 8587a, DELI s.v. it. *tarsia*).
M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *unum tabolerium alearum de boso tarsiato cum uno ludo calculorum*.
- tasca** sf. 'borsa'. Anche in Sella 571. Cfr. Ducange 8, 36, Blaise 903, NP 1658 ant. *tàs'cie*, Vicario (1999) 235 *taschar* 'borsaio, valigiaio'. Forse dal franc. *taska* (REW 8592, DELI s.v. it.).
Parl. Fr. I, 143 a. 1342 *tascas ornatas auro vel argento*.
- tasillus** vd. *ludus taxilorum*.
- tavaglarius** sm. 'tessitore di tovaglie'. Vd. *tavalea*.
Top. Ud. 330 a. 1412 *Mag. Venutus tavaglarius...*
- tavalea, tab-, tevagla, teu-, tobalia, -va-, -vallia** sf. 'tovaglia'. Cfr. Ducange 8, 116 *toacula, tobalea etc.*, 138 *toubailla*, Sella 582 *tobalea, tobalia*, 588 *tovagla, tovalia*, Niermeyer 1047 s.v. *tuallia*, Semi 419 s.v. *tovaglia*, NP 1177 *tavàe*, 1203 *tovàe* con rimando a 566 *mantil*, Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *teguagla*, Doria 749 *tovaia*. Dal franc. **thwablja* (REW 8720, DELI s.v. it.). Vd. *tavaglarius* e *tevaglucius*.
M.S.F. I, 84 a. 1352 *unum banchum in quo erant quinque mensalia texta et sedecim teuvagle*. Ms. D.P. 434 a. 1382 *Item tevaglas de stopa contextas liulas*. A.S.T. II, 1-18 a. 1408 *tovallia sive manutergium contextum ad pincias cum capitibus virgatis bombice azuro*. M.S.F. IX, 133 a. 1412 *unum mensale, duas tavaleas*. M.S.C. II, 10 a. 1437 *sex tabaleas de lino vergiatas cum vergatura de azuro recentes*. M.S.F. VIII, 200

a. 1458 *Item manutiglia seu tobalia laborata de sirico coloris rubei morrelly et viridis*. M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *nota quod ser Sebastianus mi-strutj ... consignavit tobalias duas sutas de perlis. Item tovalie sutte bone et usuales ac veteres fruste et non fruste sexaginta quatuor*.

tavella, tab- sf. 'la parte coltivata del terreno comunale'. Anche in Sella 571 *tavella*. Cfr. Sella 565 *tabella*, NP 1178 *tavièle* 'oggi in Carnia campagna pianeggiante coltivata attorno agli abitati montani; frequentissimo nei toponimi'. < lat. *tabēlla* (dim. di *tabŭla* 'tavola') REW 8509. M.S.F. XXXIII, 24 a. 1200 *Item de eadem condicione tria prata que iacent in tavella sub Vernas*. Top. Ud. 56 a. 1278 *domo murata in tabella Bertaldi iuxta ecclesiam S. Petri sita in eadem tabella Bertaldi*. Top. Ud. 277 a. 1298 *unum incastrum per quod debebat aqua ire ad cister-nam Sancti Petri de Tabella Grazani*. Top. Ud. 101 a. 1299 *duabus campis sitis in tavella Graziani de Utino*. St. Ud. C.S. 24 sec. XIV *quicumque pulentam comburere voluerit, illam in tabella de Grazano ... comburere teneatur*. Top. Ud. 57 a. 1305 *In tabella de Grazano in via de Biba*. Top. Ud. 215 a. 1311 *unum suum campum pastenatum in tabella Utini in via da Lovaria*. Top. Ud. 269 a. 1335 *super quadam domo sita in villa superiori Utini et super duobus campis terre pestenatis sitis in tabella superiori Utini in Roncs*. Top. Ud. 322 a. 1352 *super quadam braida sita in tabella Ville de Poscolle*. Top. Ud. 31 a. 1357 *quadam brayda sita in tabella porte Cividati in loco qui dicitur strada del alber*. St. Man. 2 a. 1380 *et primo aquam de Camino mandaverunt et dixerunt ... debere ire versus tavellam*. Top. Ud. 197 a. 1393 *Petrus Iuliani solvit de livello unius Brayde site in tabella de poscollem Utini iuxta Manfredum berchandarium*.

tavolacium sn. 'tavolaccio, grande scudo di legno per difesa'. Cfr. Ducange 8, 9 *tabulaccium* 'Ital. *tavolaccio*, scuti species, parma, clypeus', Sella 566 *tabulaccius*, 571 *taulacus, tavolacium*, Sella E 349 *tabulatum*, Blaise 901 e Niermeyer 1011 s.v. *talavacius*, Semi 408 *talevacius, talonacius* 'tipo di elmo (o di scudo?)'. Forse adattamento del fr. *talevas* (XII sec.), da un **talapāceum* che sembra di origine celt. (DEI 3733 s.v. it.). Vd. *talancius*.

St. Ud. 133 a. 1347 *nullus ... audeat vel presumat ire per terram Utini ... cum infrascriptis armis, videlicet lanceis, tavolaciis magnis, scutis bresanis pavesiis, cirvileriis, slappis et lameris*.

tavulerium vd. *tabolerium*.

taza vd. *tacia*.

taxilus vd. *ludus taxilorum*.

tegla, tegulla sf. 'tegola'. Cfr. Sella 572 *tecula, tegula*, Semi 410 *tegula*. Dal lat. *tēgŭla* REW 8618.

- Arch. Ts. XIV, 412 a. 1261 *si ferunt assides de nucibus aut teglas, soluunt quadragesimum vel ipsi concordant mutario*. St. Ud. C.S. 87 sec. XIV *De fornasariis vendentibus tegullas, modonos et calcinam ultra impositionem*.
- telare**, *-is* sn. 'telaio'. Cfr. Ducange 8, 46 *telarium*, Sella E 354 *telarium*, Blaise 904 *telarium*. Der. dal lat. tardo *tēlārium*, da *tēla* 'tela' REW 8620. Ms. D.P. 530 a. 1437 *Unum telare a tenendo (= texendo?) oros faciorum sive curdelas*.
- teloneum** vd. *theloneum*.
- temporalis** agg. '(porco) da ingrasso'. Cfr. Sella 574 *temporale*, ant. pav. (*porzelato*) *temporale* 'porcellino', NP 1182 sm. *temporāl* con rimando a 826 *purcūt* 'maiale', Zudini/Dorsi 169 *tiempurāl* 'porco'. Dal lat. *tempōrālis* 'del tempo' (REW 8631, DEI 3747, Iliescu (1976) 520). Ms. D.P. 878 a. 1472 *Porcos duos latinus temporales*.
- tenaya** sf. 'tenaglia'. Anche in Sella 574. Cfr. Ducange 8, 26 *tanalia*, Sella E 351 *tanaglia*, *tanaia*, *tanalea*, Niermeyer 1016 s.v. *tenaculum*, Blaise 906 *tenacula*, *tenaculum*, NP 1170 *tanàe*, *tenàje*, *tenàe*, Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *tenagla*, Zudini/Dorsi 168 *tanáği*. Dal lat. tardo *tenācula*, pl. di *tenāculum* 'legame' (REW 8637, DELI s.v. it., Doria 720 *tanaia*). Vd. *tanaglare*.
Docc. st. Fr. II, 71 a. 1327 *tenaye duo pro extrahendis dentibus*.
- tenctoria** sf. 'tintoria'. Cfr. Ducange 8, 111 *tintoria* 'officina tintoria, ubi tinguntur panni', NP 1183 *tentorie*, *tintorie*. Dal lat. *tīngĕre* 'immergere in un liquido'.
Daz. pa. 30 a. 1368 *pro tenctoria vero deputavit aream Petri D. Leonardi Archoliniani sitam penes molendinum olim Magistri Sini penes quod etiam ipse Magister in eadem Roya folumen tenere et operari debet*.
- tendela** sf. 'tendella, tempiale, arnese con cui si mantiene ben disteso, nel verso della sua lunghezza, il panno che si sta tessendo' (NP 1182 s.v. *tendèle*). Dal lat. *tēndĕre* 'tendere'.
Ms. D.P. 879 a. 1431 *Quatuor tendelas fereas a texendo*.
- tentare** v. 'controllare, saggiare'. Cfr. Semi 412, Sella 575 *tentator* 'saggiatore', Ducange 8, 64 *tentatio* 'examen'. Dal lat. *tēptāre* 'tastare, toccare' REW 8633.
St. Sac. 37 a. 1348 *frangi debent dicti empresti et quod jurati tenentur omni die tentare dicta empresta*.
- tenuta** sf. 'tenuta, atto del tenere'; 'proprietà'; 'contenuto, capacità (per liquidi)'. Cfr. Ducange 8, 65, Sella 575, Sella E 355, Niermeyer 1020, Blaise 907, Semi 411, NP 1189 *tignūde* 'tenuta, capacità', Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *tinuta* 'tenuta, proprietà'. Dal lat. *tēnĕre* (REW 8646, DELI s.v. it.).

Top. Ud. 307 a. 1300 *super certis tenutis et baiarzis sitis in Grezano*. Parl. Fr. II, 254 a. 1366 *Item constituimus quod si plures cobadunati abstulerint vel rapuerint pignora de manu et tenuta preconis pignorantis sine d. marescalcho et eius familia*. Zacchigna 61 nota²⁰ a. 1420 *sententia obtenta per fraternitatem Batutorum de Utino ad accipiendum tenutam mollandini ... pro livellis non solutis*. Zacchigna 57 nota¹³ a. 1436 *Relatio venditionis facte ad incantum de quodam mollendino cum fulugno ... cum sententia et apprehensione tenute eiusdem ac cessione facte Leonardo pellipario*. M.S.C. II, 12 a. 1437 *duo vasa tenute viij congiorum cum aversia sive scolumis vini vasorum*.

teotonicus, theo-, theu- agg. 'tedesco, germanico'. Cfr. Ducange 8, 99 *theotonicus*, Sella 579 *teutonicus*, Blaise 911 *teutonicus*, Semi 412 s.v. *teotonicus*, Benincà/Vanelli (1991) 18-19 *es. vers.* (62) *frl. di doy Todesch/ lat. a duobus Tiatonicis*. Dal lat. *teutōnicus*, da *Teutōnes* 'popolo dei Teutoni', dal germ. **theudo-* 'popolo'.

St. Civ. Au. 75 a. 1378 *nulla persona presumat portare caseum extra Burgos et iuras Civitatis exceptis spencarijs et caseo theotonico*. Top. Ud. 174 a. 1379 *Visa quadam concessione facta per R. D. Marquardum ... fratri Henrico theutonico ordinis Camaldolensis de parte silve et commune pro fabricando Ecclesia Sancti Gottardi*. A.S.T. II, 1-16 a. 1408 *velum unum muliebre usitatum, cum oris theotonicis de cuffulis sive seta*. M.S.F. IX, 134 a. 1412 *XXII mensalia bona X cechas de lino, tres fazulos ad modum theutonicum*. Ms. D.P. 870 a. 1430 c *Una tabula de aero facta ad teotonicum*. Ms. D.P. 402 a. 1456 *Unam cariollam cum uno lecto frusto de lentima seu bercando theotonico*.

terradium sn. 'terratico, imposta per l'uso della terra'. Cfr. Ducange 8, 73 *terragium*, 75 *terraticum*, Arnaldi 874-75 *terraticum* 'tributum pro fundi cultura domino solutum', Sella 577, Niermeyer 1023 s.v. *terraticus*, Blaise 908 *terragium, terraticum*, Semi 414 *terraticum, teraticum*, DEI 3764 *terraggio*, 3765 *terratico*, Pertile 3, 171-72 '... non v'era utilità alcuna per loro (coloni o livellari) derivante dal fondo, per cui non fossero obbligati a contribuzioni. Pagavano il terratico o agrario, pei prodotti del suolo che servono direttamente agli usi dell'uomo; e consisteva in un tanto dei grani, del mosto, della canapa, e del lino; i quali canoni venivano misurati sulle estensioni del terreno, talvolta sul numero degli animali, che vi teneva il colono'. Variante di *terraticum*, dal lat. *tērra* + il suff. dei tributi.

Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, et dant decimas omnium frugum et terradium et collectam de qua proveniunt*.

- terrānus** sm. ‘vino nostrano, terrano, vino tipico del Carso’. Cfr. Sella 625 *vinum terranum*, NP 1183 *teràn* ‘terrano, vino rosso dell’Istria’ e 1238 s.v. *ùe: refòsc d’Istrie*, come *teràn*. < lat. *tërra*, ‘perché il vitigno viene coltivato nelle cavità carsiche, dove le precipitazioni depositano detriti terrosi’ (Frau *CF*¹ 197); per altre ipotesi vd. Doria 730 s.v. *teran*.
St. Ud. C.S. 44 sec. XIV *nullus vicinus vel habitator Utini audeat immisere vinum terranum cum ribyolo de collibus vel de Istria, nec ribyolo de collibus cum ribyolo de Istria*. St. Glem. 72 a. 1381 *si aliquis venderet terranum in musto de tyna sua alicui phorensi*.
- terra Tumetii** loc. ‘terra di Tolmezzo’, nel senso di ‘perimetro primitivamente assegnato per il mercato e costruzione delle case, recinto poscia da mura; il resto chiamavasi contrada divisa in quattro quartieri’ (De Marchi, citato da Ventura (1988) I, 169 nota^{49a}).
St. Tolm. 169 a. 1403 *quælibet persona habens molendinum aliquod, segam, fulugnum, vel alia huiusmodi ædificia super rugiis seu aquis in terra Tumetii vel contrata Carneæ, teneatur et debeat conservare rastellos super rugiis eorum continue*.
- tesa** sf. ‘tettoia’. Anche in Sella 578. Cfr. Ducange 8, 44 *tegia*, Arnaldi 859 *tegia* ‘fenile’, Sella 4 *actegia* ‘capanna di paglia’, 41 *atregia*, *attegia*, *ateia*, 580 *teza*, *tezatum*, *tezia*, NP 1184 *tése* e 1188 *tiéze* ‘tettoia, costruzione rustica bassa, anche murata, ad uso di mettervi al coperto fieno, strumenti rurali od altro; fienile’. < gall. (*at*)*tëgia* ‘capanna’ (REW 8616a, EV 188 *tëza*, Doria 733 *teza*, CLR 363 n. 648).
St. Ud. C.S. 36 sec. XIV *fornatores tesas ad vendendum facere non audeant, nec pro se nec pro aliis de Utino, sub pena X solidorum*.
- teuvagla, tev-** vd. *tavalea*.
- tevaglucius, to-** sm. ‘tovaglietta; tovagliolo, salvietta’. Anche in Sella 588 *tevaglucius*. Cfr. NP 1178 *tavajùz*, *tovaiùz*, Frau, *Dialetti* 99. Vd. *tavalea*.
M.S.F. XXXIV, 143 a. 1408 *tevaglucios sive manutergia parva usitata*.
M.S.C. II, 10 a. 1437 *decem et novem tovaglucios recentes de lino*.
- theloneum** sn. ‘dazio, tassa sul trasporto e la vendita delle merci’. Cfr. Ducange 8, 46-48 *telo* ‘locus ubi vectigal, quod teloneum appellatur, exigitur, ipsummet tributum’, *telon*, *teloneum* etc. ‘tributum de mercibus marinis circa littus acceptum, Ugutioni’, Sella 574 *telonarius* ‘chi esige il dazio’, Niermeyer 1015 e Blaise 904 *theloneum*, Semi 410 *telonium*, *thelonium*. Dal lat. crist. *telōneum*, *-ium* ‘ufficio o cambio dei gabellieri’, gr. *τελωνιον* (da *τελος* ‘imposta’ e *ὄνωμι* ‘prendo in appalto’).
M.E.A. 650 a. 1202 (*Advocatus aquilejensis*) *habebat a Patriarca, in Aquileia, de ripatico et theloneo quattuor marchos, et de Clusa tres*.
- theotonicus, theu-** vd. *teutonicus*.

- thusca** sf. 'indumento sacerdotale'. Anche in Sella 600.
Dip. Port. N. 248 a. 1451 *una pera seu thusca ornata grigetro*.
- tirus** sm. 'tiro, varietà di vino'. Cfr. Semi 417 *tirum*.
St. Tolm. 179 a. 1403 *si vendiderit rabiolum, malvasiam, tirum, tribianum; si vero vendiderit terranum*.
- tobalia** vd. *tavalea*.
- toffum** vd. *molla ad toffum*.
- tolleta** sf. 'rapina, furto, maltolto'. Cfr. Niermeyer 1031 *tollementum* e *tolta* 'taglia', NP 1196 *tolèt* p.p. di *tòli* (*ciòli*) 'togliere, prendere', ant. it. *toletta* 'tassa'. Dal lat. **tollēctus* part. di *tōllēre* (DEI 3812 s.v. *tolletto*, -a).
Docc. st. Fr. II, 477 a. 1321 *de omnibus rapresaleis, robariis, et tolletis per ipsum Simuttum, vel alios homines loco sui, contentus et confessus*.
- tomaium** sn. 'trappola per topi'. Anche in Sella 585. Cfr. NP 1168 *tamài*, 1207 *tramài*. Voce presente anche nel bell., comel., alto trev., da cfr. con valsug. *tamado* 'ripostiglio' e simili, da un prerom. *tamadjo* connesso con **tama-*, **tamara* (Pellegrini (1977) 85 s.v. *còtego*, ripreso da Marcato (1982), vd. anche EV 184-185 s.v. *tamado*.
M.S.C. II, 15 a. 1437 *unum tomaium ad decipiendum mures*.
- toraca** sf. 'corazza'. Anche in Sella 586. Dal lat. *thōrax*, *ācis* 'petto, torace' e 'corazza', gr. θωραξ, -ακος.
M.S.F. IX, 134 a. 1412 *toraca cum laminis*.
- tornatura** sf. 'tornatura, misura agraria (giro dell'aratro)'. Cfr. Ducange 8, 129 'modus agri apud Bononienses (Stat. Mutin.)', Arnaldi 889, Sella 586, Blaise 918, Semi 418. Voce del lat. mediev. da *törnāre* 'far girare, voltare', prop. 'lavorare al tornio (*törnus*)', (REW 8794, DEI 3831 e DELI s.v. it.).
Ms. D.P. 894 a. 1343 *Affictavit unam tornaturam terre cum vitibus in pertinentiis Purgessimi*.
- tornetum** sn. 'torneo'. Cfr. Ducange 8, 131 *tornerium* e *torneta* 'torneamentum, hastiludium', Sella 586 *tornerium*, Blaise 918 *torneta*, Niermeyer 1083 *tornerium*, *torneta*. Vd. fr. ant. *tornier* 'prendere parte ad un torneo', dal senso più generale di 'muoversi in tondo', dal lat. *törnāre* (REW 8794, DELI s.v. it.).
Top. Ud. 186 a. 1417 *provideatur de facendo fieri stecatum circha forum novum propter tornetum quod ibidem fieri debet*.
- torta** sf. 'lubecchio, ruota verticale fissata all'asse della ruota a pale' (vd. NP 628 s.v. *mulin* e 1201 *tòrte*).
Zacchigna 100 fine sec. XIV (macchina a tre ruote) *cum duabus toffis bonis, quasi novis, et una minuta vetere et fracta, cum tortis, pomis et molestaciis interius bonis, quasi novis*.

tortor, -oris sm. 'torturatore, boia'. Voce lat., nome d'agente di *torquēre* 'torcere', sup. *tōrtum*, da cui anche ant. it. *tortóre*.

Top. Ud. 106 a. 1394 ... *tortor dicte Comunitatis in dicto burgo permanens, qui inhoneste inuriatur verbis et factis hominibus et mulieribus dicti burgi ... ipse tortor se a dicto burgo separet*.

tovaglucius vd. *tevaglucius*.

tovalia, -llia vd. *tavalea*.

traclutum, **traduttum**, -utum sn. 'armadio; scomparto di un mobile'. Anche in Sella 589 *traclutum* 'armadio', 590 *tradutta* 'scomparto di un mobile'. Cfr. NP 1204-05 t. ant. *traclūt*; 'cassetta, cassetto ... oggi scrignetto, piccolo scompartimento segreto di un mobile'; anche *tarclūt*; 1656 *taclūt-dal-banc* 'scrigno della cassapanca dotale' a Budoia; Corgnali 362 ('di orig. germ.?').

M.S.F. V, 140 sec. XIV *banchum de pezo a duobus traduttis* (= *tracluttis*?). A.S.T. III, 1-8 a. 1357-78 *capsa magna in uno tracluto*. St. Ud. 71 a. 1425 *Quod nullus becharius audeat tenere armarium vel traclutum ... si aliquis becharius armarium tradutum (= traclutum?) fecerit in becheria*.

tragere, **trah-** (*vinum*) v. 'spillare, travasare'. Cfr. NP 1206 *trài* 'trarre, tirare; *trai agbe* attingere acqua da un pozzo, da in rubinetto; *trai, trai di bevi* intendesi del vino: *va a trai un bocâl*, dalla botte', Doria 755 *trazer, trafer*. Dal lat. *trāhere* 'trarre, tirare' (REW 8441).

A. St. S. Dan. 14-15 a. 1355 *tabernator vendat vinum ad mensuram et butiam ligni et non in aliquo urcio sive bocale tragat vinum*. St. Ud. C.S. 43 sec. XIV *tabernarii vendentes vinum cuiuscumque maneriei et condicionis, si reperti fuerint ter in die male trahere, id est mensuram ordinatam minus plenam*.

- Trasidor** top. Cfr. NP 1214 *tresidôr* ‘stanga con cui si chiude la cinta delle malghe’, 1215 *tressadôr*, *tressedôr*, t. ant. *trasidôr* ‘chiudenda di campo’. Dal lat. *tra(n)sītōrius* ‘per cui si può passare’ (REW 8855a, TAF 528, CLR 413-14 n. 758).
St. Ud. 98 a. 1402 ... *in tabella Grazani in loco qui dicitur Trasidor et non alibi*.
- travaglia** sn. pl. Ventura (1988) I, 169 nota^{48a} propone l’interpretazione ‘opere lavorative di travatura o simili’, con rimando a NP 1205 *trâf* ‘trave’, 1211 *travadûre* ‘travatura’, *travamènte* ‘travame’ e *travajâ* ‘travagliare, faticare’. Prob. da **tripaliäre* (REW 8911, DEI 374-75), come it. *travaglio*, frl. *travay*, fr. *travail*, etc.
St. Tolm. 168-169 a. 1403 *nulla persona quæ duceret ... aliqua ligna ... per aquam et flumen de Buth, audeat vel præsumat presam ad capiendum dicta ligna facere a Pausa inferiori supra cum travaglis*.
- travallus** sm. ‘palo per viti’ (da Biasutti, *Rot. cens. Aq.* 16, che confronta con Ducange 8, 159 ‘conjecto trabeculas esse unde asseres fiunt ad dolia ... fabricanda’). Vd. anche Sella 588 *trabatellus*, *trabicellus* ‘travicello’. Dal lat. *trabs*, *trābis* ‘trave’ (REW 8823).
Rot. cens. Aq. 40 sec. XII *Rustici de Mariano persolvunt IIII Marcas et dimidiam, et dant decimas omnium frugum et terradium et collectam de qua proveniunt ... unusquisque XVI travallos ceparum, et inter duos V gallinas*.
- travamenta** sn. pl. ‘travame’ Cfr. NP 1211-12 collett. *travamènte*, Zudini/Dorsi 171 *travaménta* ‘travatura’, Doria 754 *travamenta* ‘travatura’, ant. it. f. pl. *travamenta* (XIV sec.). Dal lat. *trabs*, *trābis* ‘trave’ e suff. *-mēntum*.
Ms. D.P. 801 a. 1456 *Trabes seu travamenta de petio quinque passium de spana et spana rivolta centum*.
- trespum** sn. ‘panchetta con tre piedi’. Cfr. Ducange 8, 169 *trespes*, Sella 593 *trespes*, Sella E 64 *trespes*, Semi 422 *trepes*, NP 1214 *trepîs* (vd. anche *tréspit* ‘mucchio di fieno’ e *trespedâ* ‘ammucchiare il fieno non ben secco sul prato’), ant. it. *trespide* e *trespolo*, venez. *trespio*. Dal lat. *trēspes* per il class. *trīpes*, *-ēdis* ‘che ha tre piedi’ (REW 8912, DEI 3886).
M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *unam tabulam de lariso ornatam de piro arbore circumcirca cum duobus trespis*.
- tressa** sf. ‘fascia, traversa’. (Anche Ms. D.P. 915; Sella 593 invece ‘treccia’). Cfr. Semi 422 *tressare* ‘attraversare’, EV 193 *trèssso*, *trèssa* ‘linea, striscia’, Doria 757 *tres*, *treso* ‘traversa’ (contrazione di *traverso*), NP 1215 *trèsse* ‘frego di traverso, striscia, cancellatura’, 1664 t. ant. *trèssa* ‘traversa, spranga, sbarra’, 1214 *très* ‘traversa, travicello ... per impedire il passaggio’, TAF 250 per ‘striscia d’erba non falciata che si

- lascia per confine'. Dal lat. *tra(n)svērsa* REW 8858. Vd. *tressare*.
 A.S.T. II, 1-14 a. 1408 *Item unum mantile novum magnum, in longitudine strictum ad quantitatem unius brachii, cum tressis sive lineis per traversum intextis filo sive bombice azuro.*
- tressare, tres-, triss-** v. p.p. 'intrecciare, attraversare'. Cfr. NP 1214 *tressâ* 'munire di traversi; cancellare con una striscia trasversale'. Dal lat. *tra(n)svērsāre* REW 8859. Vd. *tressa*.
 Cor. fr. 12 a. 1431 *vestes et omnia alia ad presens deputata ad usum predicte d. Catherine, excepto una veste de panno blavo novo tresata de doplono.* M.S.F. VIII, 200 a. 1458 *Item unum aliud apparamentum antiquum divisatum et trissatum lineis viridis coloris cum suis apparamentis.* M.S.F. VIII, 201 *cecca de sindone coloris viridis tressati diversis coloribus.*
- treuga, -gha, -gua** sf. 'tregua, promessa di astensione da atti di violenza'. Vd. Ventura (1988) I, 113 'lo sminuzzamento della sovranità nella società feudale aveva generato [...] le guerriglie e le vendette private, onde la fioritura della giurisprudenza delle *tregue*, con la quale si cercava di porre rimedio'. Cfr. Ducange 8, 170-73 *treva, treuga, tregua*, Arnaldi 907 s.v. *tregua*, Sella E 366 *treuga*, Niemeyer 1041 *trewa*. Da una lingua germ. o got. *triggwa*, o franc. **triuwa* 'fedeltà, buona fede, impegno', o long. **trewwa*, latinizzato *treuua* nelle leggi di Liutprando (DELI s.v. it. *tregua*).
 Docc. st. Fr. II, 281 a. 1329 *et quod rixas, et mestelas intercipient, et separent, et treugas sub certis penis fieri precipiant.* St. Ud. C.S. 78-79 sec. XIV *nemo propinquus interfecti ... compelli possit per dominium facere treugas homicide in banno proclamato. Et si treugue fierent...*
 St. Glem. 23 a. 1381 *Et si quis propria temeritate requisitus ad treugas faciendum facere recusaverit, et ei fuerit preceptum sub pena primi banni octo denariorum.* St. Glem. 24 *si interim treughis non factis, et facere dictam cridam recusatis ... incurrat in penam treugharum supra declaratam.* St. Tolm. 160-161 a. 1403 *quilibet requisitus per Dominium seu provisores ... teneatur et debeat secundum formam antiquitus observata, treugas facere a die quo requisitus fuerit usque ad terminum ei statutum in dictis treugis.*
- trezedia** sf. 'trecciera, trecciola d'ornamento per acconciature'. Anche in Sella 593 'trecciera'. Cfr. Ducange 8, 174 *trezedia* 'crinium intertextorum muliebris ornatus', 169 *tressatorium* 'id.', 178 (s.v. *trica, tricia*) *tressorium* 'instrumentum plectendis et intertextendis crinibus, vel crinium intertextorum muliebris ornatus', Sella 593 *trezedia*, NP 1219 t. ant.

trizera, 1133 ant. *strezzedôr*, *strezzedòrie* ‘treccia di velluto o seta o filo d’oro o d’argento...’, *strèzze* ‘treccia’. Der. dal lat. **trichia* ‘corda di peli o capelli intrecciati’, gr. tardo τριχῶ ‘funi’, collettivo da θριξ, τριχος ‘capello’ (REW 8893 **trichea*, Doria 214 *dreza*).

Const. P. Fr. 100 a. 1342 *nulla mulierum vel dominarum tam nobilium quam popularium audeat portare in ornamento capitis perlas, velos aureos et argenteos nec alia ornamenta excepta trezedia vel curdella valoris unius marche*.

triac sf. ‘triac o teriac, medicinale’. Cfr. Ducange 8, 174 *triacha* ‘... pro Italico *triac* ... *theriaca*, *confectio nota*’, Sella E 367 *triaga*, NP 1215 *triàcie* ‘Era una sorta di elettuario composto di molti ingredienti, che si fabbricava a Venezia con grande apparato e si credeva buona per tutti i mali’, EV 194. < lat. *thēriāca* REW 8704, a sua volta dal gr. θηριακή ‘atta a guarire il morso dei serpenti o fiere, gr. θῆρες’ (Doria 758 *triac*).

Ms. D.P. 918 a. 1427 *Unam ollam de petra cum modico triace*.

tribianus sm. ‘vino trebbiano’. Cfr. Sella 593 e 625. Forse dal lat. *trebullanus*, da *Třebula*, città della Campania (DEI 3878).

St. Tolm. 179 a. 1403 *si vendiderit rabiolum, malvasiam, tirum, tribianum; si vero vendiderit terranum*.

tripa sf. ‘trippa’. Cfr. Ducange 8, 185 ‘interanea, intestina’, Sella 594, Niermeyer 1045 *triparius* ‘trippaio’; NP 1217 *trìpe*. < ar. *ṭarb* ‘omento’ (REW 8570a, DEI 3904, G. B. Pellegrini, *Ar.* 84); orig. incerta secondo DELI.

It. Sant. 135 a. 1485 *solutis divinis ad prandium ventum est, quod principium sumpsit a vituli grandiusculi interioribus elixis, que nostri tripas appellant*.

trissare vd. *tressare*.

trivallus sm. ‘treccia (di cipolle)’. Anche in Ducange 8, 189 ‘fasciculus’ con rimando a 179 *trecces de cepis* s.v. *trica* ‘ceparum implexarum fasciculi’. M.E.A. 650 a. 1202 (*Advocatus aquilejensis*) *habebat a Patriarca, in Aquileia, de ripatico et theloneo quattuor marchos, et de Clusa tres; et cum erat in Aquilegia, riparius dabat ei ... per singulos annos centum trivallos cepearum*.

troca vd. *ludus trocarum*.

troius, troy- sm. ‘sentiero, viottolo’. Cfr. Sella 595 *troilum*, *troium*, 596 *trosum*, NP 1219 *tròi*, Frau, *Dialetti* 96, Zudini/Dorsi 173 *tróus*, *troz*. < una forma prelat. (forse celt.) **trogium* ‘sentiero del bestiame’ (REW 8934, EV 194, Doria 761 s.v. *trozo*, TAF 248, Kramer VII, 191-192 *trù*, CLR 282 n. 463 e 464).

N.A.V. III, 476 a. 1200 *ut quisquis ab istis confinis hoc est a manso*

Marcardi de Brento sursum: et a fontana aquam et troio de feda ad predictum libellum. St. Sac. 38 a. 1349 nullus audeat ire ad alienas clausuras cum pedibus et cum bestiis nisi fuerit troius visibilis. St. Pra. 122 a. 1361/66 Si quis per clausuram pratum vel campum alienum in quo non sit consuetudo viam vel iter seu troium esse.

tropus sm. 'gregge'. Cfr. Ducange 8, 194, Sella 597 *tropus*, Niermeyer 1046, Semi 423 *tropus* 'gregge, mandra', NP 1220 *tròp* 'branco, stormo, gregge', Benincà/Vanelli (1991) 9 *es. vers.* (12) frl. *lu trop/ lat. gregem*, it. *truppa*. Dal franc. **thorp* 'branco', fr. ant. *trop* (REW 8938 *tröppus*, DEI 3916, DELI s.v. it. *tropo*); vd. anche CLR 339 n. 588 e DIDE 420 s.v. piem. *stròp* 'stormo, frotta, moltitudine di persone o animali radunati insieme'.

Docc. gor. I, 12 a. 1333 *unum agnum pro quolibet troppo peccudum dicti loci.*

tulinus, tull-, toll- sm. 'cilindro, verricello, manovella'. Anche in Sella 597 *tulinus* 'arganetto'. Cfr. NP 1223 ant. *tulin*, 1224 *tulùgn*, *tulùì* 'burberino, verricello del carro rustico', ASLEF 3272, Frau, *Dialetti* 100. Dal lat. *tollēno*, *-ōnis* 'trave in bilico', voce in rapporto col v. *töllēre* (Alessio 93 s.v. *celōna*, TAF 354-356).

Ms. D.P. 924 a. 1332 *Pro uno ligno empto cusa faciendi vites tollinorum.* Ms. D.P. 924 a. 1332 *Pro una asside empta cusa faciendi pedes tullinorum.* Ms. D.P. 597-98 a. 1333 *Item dedit Rubeo et Calerio qui ... portaverunt balistas tulinos talanacios funes, pisarolas aliaque oportuna Comuni fecerunt in tribus diebus den. XXVIII. G. s. Civ. CXXI a. 1380 Spingarde III, baliste de cornu de tulino VI, baliste de cornu duorum pedum II. M.S.F. IX, 136 a. 1390 item unum tulinum ad onerandum balistas.*

turpitudō, -inis sf. 'sporcizia, porcheria'. Cfr. Blaise 935 'fogna', Semi 424 'porcheria'. Dal lat. *turpitūdo*, *-inis* 'bruttezza, immoralità'.

St. Ud. C.S. 17 sec. XIV *De probicientibus turpitudinem; ... qui autem ipsam turpitudinem fecerit vel probicerit infra seramenta putei...*

St. Tolm. 167 a. 1403 (r. 66) *De pena proiicientes scopas seu alias turpitudines in rugiam vel stratam.* Top. Ud. 186 a. 1437 *definitum fuit quod camerarius eamdem Rostam debeat aptari facere cum lastris per modum quod dicta turpitudō discurrat per furamen in Rosta.*

tyna sf. 'tino, botte'. Cfr. Ducange 8, 108 *tina* seu *tyna*, Sella 581 *tina*, Sella E 39 *tina*, Niermeyer 1028 *tina*, *tinum*, Blaise 915, Semi 416 *tina*, *tinatium*, NP 1190 *tināz*, con rimando a 74 *brentièl* 'tino'. Dal lat. *tīna* 'sorta di bottiglia da vino' (DELI s.v. it. *tino*).

St. Glem. 72 a. 1381 *si aliquis venderet terranum in musto de tyna sua alicui phorensi.*

U

uicinancia vd. *visinancia*.

ultramontanus agg. '(panno) di oltremonte, transalpino'. Anche in Sella 411 e 601. Cfr. Ducange 8, 364 'qui ultra montes, hoc est Alpes, degit', Niermeyer 1050, Blaise 937 'situato al di là dei monti, fuori dell'Italia'. Voce del lat. tardo da *ŭltra* 'oltre' e *mons, montis* 'monte'.

Daz. pa. 11 a. 1324 *de qualibet pecia panni ultramontani que vendentur in Utino... De petia vero citramontani*.

umbrena sf. 'omerale, indumento sacerdotale'. Anche in Sella 601. Cfr. NP 666 *ombrène* 'ombrello' < lat. *umbrīna*, dim. di *ŭmbra* (Marchetti, LGF 50); secondo Doria 410 s.v. *ombrela* (dal lat. tardo *ŭmbrellā* REW 9049, class. *umbēlla*) la forma in *-ena* è dovuta a dissimilazione di *r-l* > *r-n*.

M.S.F. VIII, 199 a. 1458 *Item habet dicta Ecclesia unum pallium sive umbrenam de damaschino alexandrino ... quando fertur ... Corpus Domini*.

uncia, unzia sf. 'oncia, la dodicesima parte di una libbra'. Cfr. Ducange 8, 366 *uncia*² 'pars duodecim rei cujuslibet', Sella 602 *uncia*, Niermeyer 1050, Semi 425 *uncia, unça*, NP 667 *ònze*, Vicario (1999) 221 *onca*, (2003) 173 (*Glossario*) *onça*, Zudini/Dorsi 110 *ónsa*. < lat. *ŭncia* 'la dodicesima parte di un tutto' (Doria 412 s.v. *onza*), da *ŭnus* 'uno'.

Pat. agr. 267 sec. XIII *In villa de Entramp V sedisinas et V libras casei que valent ad nostram stateram LV libras minus uncias III*. St. Ud. C.S. 34 sec. XIV *iurati debeant facere fieri pondera de ferro seu metallo de tot unciis quot esse debet panis qui sit ad vendendum in terra Utini vel eius pertinentiis*. Ms. D.P. 759 a. 1370 *Una centura argenti muliebris vigintinovem unciarum et medie, maspilli argenti, fible et seratule et lancete insimul ponderis vigintitrium unciarum*. Ms. D.P. 216 a. 1374 *Item pro X libr. mellis VI de sinapo, I de coriandis et aliis speciebus I uncia de croco omnia pro composito facto*. G. s. Civ. CIX a. 1394 *tres petie de bochasino que erant in capsā domini, unum urzeum argenteum ponderis unziarum XXXV et quart. j*. St. Ud. 64 a. 1402 *Et primo quando frumentum valet communiter denarios XX panis coctus debet ponderare uncias XV et medias et saços II et carratos VIII 1/2*. Ms. D.P. 777 a. 1427 *Item sirici distesi unc. Novem sacium unum. Item sirici pari diversorum colorum tres uncias, sacios II*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *bollos de lino et stoffa alemanica ponderis lib. XXIV uncias III ad stabiam*.

urcius, -zeus, -zius sm. 'vaso, brocca, boccale'. Cfr. Sella 602 *urceus, urzeus*, Sella E 375 *urceus, urcius, urzus*, Blaise 940 *urceus* 'ampollina, bocchetta (liturgica), recipiente per l'acqua benedetta'. Dal lat. *ŭrceus* REW 9080.

St. Sac. 57 sec. XIV *vendere vinum ad metretam vel urceum*. A. St. S. Dan. 14-15 a. 1355 *tabernator vendat vinum ad mensuram et butiam ligni et non in aliquo urcio sive bocale tragat vinum*. St. Valv. 12 a. 1369 *si quis Juratus reperierit in taberna urceum, vel aliud imprestitum non tenentem bucciam, frangere debet*. St. Glem. 60 a. 1381 *dominus Capitaneus frangere possit citussos muyolos, vitrea, seu urzeos, vel accipere*. G. s. Civ. CIX a. 1394 *unum urzeum argenteum ponderis unziarum XXXV et quart. j.*

urna sf. 'orna, orcio; anche misura di capacità (principalmente per il vino), generalmente di sei secchie'. Cfr. Ducange 8, 384 'mensura liquidorum, vini, cerevisiae etc.', Sella 603 'misura di volume, anche tributo', Semi 426, NP 673 *òrne*, Vicario (2003) 173 (*Glossario*) *ornis* pl., Zudini/Dorsi 111 *órna*, Doria 415 *orna* 'mastello'. Dal lat. *ūrna* 'orcio, urna' REW 9086, DEI 2679).

Rot. cens. Aq. 23 sec. XII *excepto manso Michaelis qui dat tantum II urnas et Mengotonis qui dat III urnas vini et Sabatini ficarii qui dat II urnas vini*. Rot. cens. Aq. 27 *De villa de Palmada I modius pisti et IIII urne vini*. Pat. agr. 267 sec. XIII *Duas situlas vini de quibus VII fit ex septem urna*. M.E.A. 668 a. 1249 *Adjiciens insuper, ut idem Hospitale Aquilegensi Ecclesie in signum subiectionis urnam olei de praenominatis mansis de Camartio ad luminariam Ecclesie*. St. Ud. C.S. 103 sec. XIV *possit salem vendere circa puteum in mastellis seu urnis*. St. Man. 16 a. 1359 *quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bocis, de urnis situlis stateriis schiffiis de lapidibus pariis et de omnibus aliis mensuris*. St. Pra. 112 a. 1361/66 *item si quis falsas urnas quartas metretas stateras balanceas sive quevis alia pondera vel mensuras habuerit*.

usius sm. 'tipo di cane', come it. *segugio*?

St. Civ. Au. 67 a. 1378 *quicumque occulte, violenter seu furtive accepit brachos sive usios vel alios canes cuiuscumque speciei*.

ustera sf. 'ostessa'. Cfr. NP 676 *ostère* e 1250 *ustère*. Vd. *hosterius*.

Top. Ud. 111 a. 1388 *item a Lucia ustera ... super una domo sita in locho qui dicitur Usteriis*.

usteria vd. *hostaria*.

usualis agg. 'usuale, di uso comune e frequente'. Cfr. Niermeyer 1053, NP 1250 *usuâl*, DELI s.v. it. *usuale*. Voce del lat. tardo, da *ūsus* 'uso'.

M.S.F. VIII, 201 a. 1458 *nota quod ser Sebastianus mistrutj ... consignavit tobalias duas sutas de perlis. Item tovalie sutte bone et usuales ac veteres fruste et non fruste sexaginta quatuor*.

V

- vaccaria** sf. ‘terreno per il pascolo dei bovini’. Cfr. Ducange 8, 225 *vaccaria* ‘ager vel praedium vaccarum numero alendo idoneum’, Arnaldi 936 ‘vaccarum stabulum’, Sella E 377 ‘stalla per le vacche’, Niermeyer 1057 ‘mandria di bovini; fattoria per l’allevamento dei bovini’, DEI 3972 *vaccheria* ‘mandra o stalla di vacche’, DELI s.v. it. *vaccheria* ‘stalla per le vacche’. Dal lat. *vācca*.
M.S.F. VI, 63 a. 1292 *D.nus Patriarcha mandat Gastaldioni Civit. quod provideat, quia nonnulli homines villarum in Gastaldia Civitatis constitutarum, comunea, pascua, vaccarias in ipsorum proprium usum occupare presumunt, ideo se abstineant.*
- vadum** sn. ‘passaggio, guado’. Cfr. Arnaldi 938 ‘transitus, locus pervius’, Sella 606, Sella E 378, Niermeyer 1058, NP 1259 *vât*, anche *vuât*, Marchetti, LGF 107, DELI s.v. it. *guado*. Dal lat. *vādum* ‘acqua poco profonda’, da collocarsi nella famiglia di *vadere* ‘andare’.
Parl. Fr. II, 457 a. 1414 *D. Julianus ... conquestus fuit contra Jacobum ... qui sibi occupat possessionem unius sui zoppi super Lusentium in vado Foyani.*
- vajta** vd. *wayta*.
- valdarius** vd. *waldarius*.
- valea** sf. ‘?’’. Anche in Sella 607 la v. è sconosciuta.
App. eogg. sacri 3 a. 1204/18 *per Repertum camerarium misi domino meo i ualeam, tunicam.*
- valisuttus** sm. ‘valigetta’. Cfr. Ducange 8, 238 *valisia*, Sella 607 *valigia*, *valisia*, Niermeyer 1059 *valixia*, Semi 430 *valisa*, NP 1256 *valisûte* dim. di *valis* ‘valigia’. Come per l’it. *valigia*, l’etimo è incerto (vd. REW 9130 s.v. *valere*); forse di orig. ar. (Niermeyer cit.); o dal lat. *bilix*, *īcis* ‘di due licci’, sott. *culcitra* (DEI 3980).
Parl. Fr. II, 499 a. 1415 *Christoforus ... misit ad partem Alemannie Salomonem de Malborghetto familium et factorem suum cum uno equo et centum et XX marchis in quodam valisutto pro mercanciis emendis.*
- vallis**, *-is* sf. ‘vaglio per il grano’. Cfr. Sella 607 *vallum*, Sella E 379 *vallum*, NP 1255 *val* (sf. come in lat.), 1398 *avâl*, 1256 (s.v. *vândi*) *valâ*, *svalâ* ‘mondare il grano’, ASLEF 3239 c. 443, Frau, *Dialetti* 101. Dal lat. sf. *vallus* (= *vannulus*), dim. di *vannus* (REW 9136, TAF 188). Vd. *vandere* e *vannus*.
Ms. D.P. 36 a. 1459 *Unam vallem seu vannum a vandendo bladum.*
- vandere** v. ‘mondare, vagliare il grano’. Cfr. EV 196 ven. *vândare*, NP 1256 *vândi*, ASLEF 3240 c. 444, Frau, *Dialetti* 101. Dal lat. *vannere* ‘sven-

tolare' REW 9141, con *nn* > *nd* forse per influsso di **vannītāre* da *vannus* (REW 9142, EV cit., TAF 161-62). Vd. *vallis* e *vannus*.

Ms. D.P. 36 a. 1459 *Unam vallem seu vannum a vandendo bladum*.

vannus sm./ sf. 'vaglio per il grano'. Cfr. NP 1257 *van*. < lat. *vannus* sf. (REW 9144, TAF 145 e 190). Vd. *vallis* e *vandere*.

Ms. D.P. 936 a. 1334 *Item unum vannum sive vintulam*. Ms. D.P. 36 a. 1459 *Unam vallem seu vannum a vandendo bladum*.

vantus vd. *wanto*.

varda vd. *warda*.

vardanapa sf. 'tovaglia'. Cfr. Ducange 4, 124-25 e Sella 280 *guardamappa*, *guardanappa*, 616 *verdinappus*, ant. it. *guardanappa* 'asciugatoio', fr. ant. *gardenappe*, voci composte da *guardare* (< franc. **wardōn*) e *nappa*, come *mappa* 'tovaglia', con dissimilazione da *m...p*, a *n...p* (DEI 1885 e 2546, Devoto 278).

M.S.F. XXXIV, 142 a. 1408 *unum cassonum de pezo: in quo erant vardanape octo usitate cum capitibus*.

varentare vd. *warentare*.

vareta¹ sf. 'ghiera, anello'. Cfr. Sella 609 *vareta*, 627 *virecta*, NP 1266 *vère* 'anello, ghiera'. Dim. del lat. *vīria* 'cerchietto, braccialetto' REW 9366; vd. anche Doria *vera* 'anello, fede nuziale' e *verete* pl. 'anellini'. M.S.F. XXXIV, 141 a. 1408 *una curtilera cum quatuor cutellis cum manubris de masiro cum varetis de argento deaurato*.

vareta² sf. 'verretta, dardo dalla punta arrotondata'. Dal lat. *vĕru* 'spiedo' REW 9259. Vd. *veretonus*.

St. Tolm. 162 a. 1403 *lanceam, speutum, falconum, ranchonum, lanzonum seu fustem cum ferro ultra mensuram trium digitorum, balistram nisi cum duabus varetis, nec alia huiusmodi arma offensoria*.

varetonus vd. *veretonus*.

varnacia vd. *warnacia*.

varus sm. 'vaio, pelliccia ricavata dal mantello invernale degli scoiattoli siberiani (*petit-gris*)'. Cfr. Ducange 8, 246 *varus*² 'pellis muris pontici', Sella 609, Sella E 379 *varius*, *varus*, Niermeyer 1060 *varium*, Blaise 946 *varium*, EV 197 *varo*. Dal lat. *vārius* 'vario, variegato' (REW 9157, DEI 3877, DELI s.v. it. *vaio*).

Cor. fr. 12-13 a. 1431 *Et de predictis vestibus per eundem ser Vicardum fiendis debeat esse una vestis de veluto cum varo et maspillis perlarum de doplono circha collum*.

vas, *vasis* sn. 'botte'; anche 'unità di misura' (vd. Ventura (1988) I, 145-46 nota²¹). Cfr. NP 1259 *vascièl*, come *bôte* 'botte, della capacità da sette a dieci ettolitri, t. ant. *vasel'*. Dal lat. *vās*, *vāsīs* 'vaso, recipiente'. Vd. *vasellarius*.

M.S.C. I, 84 sec. XIV *vasa plena vino ... unum plenum zonta et unum plenum versia*. St. Pra. 118 a. 1361/66 *si quis vester pannos vasa archas lebetes calderas et res alias quaslibet inanimatas alienas corrumperit*. St. Glem. 71 a. 1381 *vasa ... que non sunt incanipata non valeant deschargari, nisi prius notificetur daciarijs*. H. b. For. 48 a. 1385 *Et in praedicta guerra nostri de Maniaco finaliter destructionem dederunt villae Arbae; arcas arcilia, vasa brentas et alia supellectilia Maniacum ducentes*. St. Tolm. 145-146 a. 1403 *pro posituris vini pro quolibet vase habere debeat bucias vini duas*. St. Tolm. 257 a. 1420-1425 *quilibet datarius sigillare teneatur quodlibet vas vini extimati vel extimandi aut positi per iuratos...*
 M.S.C. II, 12 a. 1437 *duo vasa tenute viiij congiorum cum aversia sive scolumis vini vasorum*. Ms. D.P. 394 a. 1500 *Item expendit datos Vincentio marangono et Girardo monaco pro eorum mercede imbocandi et inchartandi murum canipe et ligandi vasa et pro circulis et ligaturis IV*.

vasellarius, vass- sm. 'bottaio, costruttore di botti e attrezzi di legno'. Cfr. Ducange 8, 248 *vasellarius* e *vassellum, vassellus* 'vas, dolium, vasculum', Sella 611, Sella E 380 *vaselum* 'recipiente, anche misura', Niermeyer 1063 *vassellarius* 'custode degli utensili di cucina', Semi 431 *vasellum* 'vasetto', NP 1259 *vascielâr, vassielâr*, ant. *vaselar* (con rimando a 68 *botâr* 'bottaio') e *vascièl* (con rimando a 69 *bôte*) 'botte, della capacità ordinaria da sette a dieci ettolitri', Benincà/Vanelli (1991) 11 *es. vers.* (22) frl. *Glli vasegll/ lat. vegetum*, Vicario (1999) 237 *vasel*, 209 (2001) 194 **vasil* 'botte', (2003) 175 (*Glossario*) *vaselo, vasiluto*. Dal lat. *vascellum* 'sorta di botte' (dim. di *vās*) REW 9163, con suff. di mestiere *-arius*. Vd. *invaselare* e *vas*.
 Top. Ud. 114 a. 1426 *mag. Nicolaus vasellarius dictus crapuzinus de Nimis habitans in burgo Glemone*. a. 1430 *presente Nicolao Crepuzino vassellario q. Henrici tribon de Nimis utini habitante*.

vaso, -onis sm. 'zolla di erba', usata come simbolo nell'atto di presa di possesso (trasferimento di proprietà) nelle formule giuridiche (da Niermeyer 1130 s.v. *waso*). Cfr. Ducange 8, 411 *wazo* 'cespes', Arnaldi 215 *guaso*, 941 *vaso*, EV 197 pad. *vasón* 'piota', trent. 'cotica di un prato'. Dal germ. *wase* 'erba' (REW 9513, EV cit.).
 Dir. rom. e g. 58 a. 1101 *per cultellum ... fistucam ... notatum ... wantonem et vasonem terre atque ramum arboris*.

vassallaticum sn. 'condizione o servizio di vassallaggio'. Cfr. Ducange 8, 252 'ut vassaticum, pro fidei sacramento quod vassalli Domino vel Principi praestabant', Arnaldi 941 *vassallagium* 'vassalli condicio', Sella 611 *vassallagium, vassalladia*, Niermeyer 1061, Semi 431 *vasalagium*. Dal lat. med. *vassallus*, a sua volta dal gall. *vassus* 'servo' (REW 9166, DELI s.v. it. *vassallo*).

T.E.A. 67 a. 1275 *Item Vassallaticum unius terre arborate, que fuit de Picato.*

vassellarius vd. *vasellarius*.

vayta vd. *wayta*.

velutum, vil- sm. 'velluto'. Cfr. Ducange 8, 335-36 *vellutum*, Sella 614 *velutum*, 623 *vilutum*, NP 1263 *velût, vilût*. Dall'agg. lat. tardo *villûtus* 'ricoperto di vello, irsuto', per il class. *villôsus*, da *villus* 'pelo di animale, di piante, di stoffe' (REW 9335, DEI 4005 e DELI s.v. it., Doria 778 *veludo*).

A.S.T. I, 1-10 a. 1359 *supravestis cum sento veluti laborata in auro in armis aquilegensis ecclesie et de Lucimburgo*. A.S.T. I, 2-8 *celum unum de Veluto rubeo et de sirico*. A.S.T. I, 2-9 *Item modicum panni de veluto rubeo, duc*. X. Cor. fr. 12-13 a. 1431 *Et de predictis vestibus per eundem ser Vicardum fiendis debeat esse una vestis de veluto cum varo et maspillis perlarum de doplono circha collum*. M.S.C. II, 11 a. 1437 *borsonum de viluto blavo*. M.S.F. VIII, 199 a. 1458 *unam aliam cappam de veluto rubeo cum spegnula nova argenti desuper aurati*. Ms. D.P. 1015 a. 1479 *Par unum brazzalium a muliere de veluto cremesino*.

venatio, -onis sf. 'luogo di caccia; diritto di caccia; tributo annuo per gli animali cacciati'. Cfr. Arnaldi 945, Niermeyer 1069, Blaise 849. Dal lat. *vĕnātio, -ōnis* 'caccia'.

Dip. Por. N. 11 a. 1248 ... *pascuis, silvis, venationibus, piscationibus, occupationibus, avocaria, merigiis, ablunionibus aquarum*. Docc. gor. I, 49 a. 1254 *domibus supra se habentibus, venationibus, piscationibus, buscationibus, rabotibus*. Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *possideant dictum mansum cum introitu et exitu vitibus arboribus domibus, fossatis, cesis et pratis, capulo, pascuis, et amplo, piscatione venatione, Buscatione*.

vencharetum, vinca- sn. 'saliceto'. Anche in Sella 615 *vencharetum* 'giunchetto'. Cfr. Semi 432 *venarius, venchus* 'tralcio, giunco, salice piangente (dial. *venco*)', 440 *vincharus, vincus* 'salice, vimine (dial. *venchèr, venco*)', NP 1264 *venciarêt*, ASLEF 519 c. 87 '*Salix alba* L. salice bianco'. Dal lat. **vincāriū* (da **vīncus* 'pieghevole, flessibile', da *vincĕre* 'legare') e suff. collett. *-etum* (REW 9342, REW-FS, Frau, DTFVG 121 *Venchiaredo*, FPF 550-55). Vd. *vincula* e *vincus*.

Cav. Fr. 14 a. 1278 *Vincharetum in loco qui dicitur balneum equorum*. St. Glem. 53 a. 1381 *quod nullus debeat incidere pertichas de venchareto non suo, neque furari uvas cum phurya*.

ventame, -is sn. 'palo che sostiene il tetto ai due o quattro venti' (da Ventura (1988) I, 186 nota¹⁰⁵). Cfr. Ducange 8, 273 *ventamus* 'antenna, ut videtur (Stat. Cadubrii fol. 51 v° *Item ordinamus quod quilibet homo et persona qui in districtu Cadubrii lignum aliquod inciderit, vel incidi*

fecerit causa faciendi ventamos vel arbores etc. ... et pro qualibet antenna vel ventamo). Vd. anche DEI 4011 s.v. *ventame*.

St. Tolm. 186 a. 1403 *solvere teneatur pro quolibet bardonale, ventame, iona vel trabe et alio lignamine quadrato, exceptis degurentis, parvulos sex datario*.

veretonus, var- sm. 'verrettone, grosso dardo che veniva lanciato con la mano o con la balestra'. Cfr. Ducange 8, 280 *veretonus, verettonus* 'teli genus, illud praecipue, quod per balistam emittebatur: a *veru* dictum videtur', Sella 616, Blaise 951, NP 1267 *veretòn*. Accr. di *verretta*, a sua volta dal lat. *věru* 'spiedo, giavelotto' (REW 9259, Ducange cit., Devoto 454, GDLI 21,794). Secondo DEI 4030-31, invece, l'ant. it. *verretta* è in rapporto con fr. *vireton* 'freccia armata d'un ferro conico, molto corto e striato ad elica, che lo faceva girare in aria', da *virer* 'girare'. Vd. *vareta*².

A.S.T. II, 1-18 a. 1408 *Item una capsella cum varetonis CLXXVII*. Ms. D.P. 951 a. 1416 *Item expendit de Mandato regiminis terre faciendo fieri CCC veretonos in carta et colla et pro labore magistri qui fecit sol. centum*.

vergatura sf. 'vergatura, lavorazione a righe'. Vd. *vergatus*.

M.S.C. II, 10 a. 1437 *sex tabaleas de lino vergiatas cum vergatura de azuro recentes*.

vergatus, vergi-, verz-, virg- v. p.p. e agg. 'vergato, tessuto a righe'. Cfr. Ducange 8, 280 *vergatus* 'variis coloribus distinctus, Ital. *vergato*', 349 *virgatus* 'Italis *vergato*, panno o vestimento divisato di più colori', Sella 616 *vergatus* 'nome di tessuto', *vergare* 'rigare, intessere a righe', 617 *vergiare* 'vergare', Sella E 383 *vergadus, vergatus* 'tessuto a righe', 392 *vergatus* 'a verghe', Blaise 961 *virgata* 'stoffa rigata', Semi 435 *vergatus* 'vergato, a liste', NP 1267 t. ant. *vergàdo, vergât* 'stoffa di pregio'. Dal lat. *vĭrgātus* 'vergato, listato, striato' REW 9362, da *vĭrga*, calco del gr. ῥαβδος, da ῥαβδος 'verga' (Alessio 442).

M.S.F. I, 83 a. 1352 *Dixerunt se invenisse in camera domus habitacionis quondam dicte domine Alde unum lectum vergatum cum duobus plumatijs vergatis*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro qualibet macia Bercandi vergati a toris fiendis parvuli septem*. M.S.F. XXXIV, 140 a. 1408 *invenisse unam lecticam de pezo ornata cum duobus plumaciis de fustaneo verzato*. Sin. Aq. 359 a. 1394 *nullus clericus cuiuscumque ordinis vel dignitatis existat portare audeat vestes rubeas vel virides seu virgatas aut pelles quascumque cum bavaro*. A. S. T. II, 1-18 a. 1408 *tovallia sive manutergium contextum ad pincias cum capitibus virgatis bombice azuro*. M.S.C. II, 10 a. 1437 *sex tabaleas de lino vergiatas cum vergatura de azuro recentes*.

- verlinus** sm. ‘misura di capacità per le granaglie’ (Perusini, *Pat. agr.* 269 e NP 1268 s.v. *verlino* t. stor., negli Statuti del 1545 a Venzone). Corgnali 139 nota¹⁷ fa risalire la v. germ. *virling* (virlino?) ‘misura da grano’ (da un documento mosacense del sec. XIII) alla stessa base di *fortone*, *fertone* e dell’ingl. *farthing* ‘quattrino’. Vd. anche ant. it. *ferlino* ‘piccola moneta usata nel Medioevo, la “quarta” parte del denaro’ < m.a.ted. *virling* ‘quarto’ (REW 9323.3, DEI 1620), o < ant. ingl. *ferlin*, oland. *vierling*, connesso con ingl. *four*, ted. *vier* ‘quarto’ (GDLI 5, 829). Vd. *forto*, *ferto*.
Pat. agr. 269 a. 1441 *Item in duabus verlinis de ciceribus et medio panici cum conductura de Glemona usque huc l VI.*
- vernacia** sf. ‘vernaccia, qualità di vino’. Cfr. Ducange 8, 283 *vernachia*, *vernacia*, Sella 609 *varnachia*, 617 *vernachinus*, *vernacia*, 625 *vinum garnazinum*, NP 1230 *uarnàsse*. Dal lat. tardo *vernacea* ‘tipo d’uva’, ritenuta erroneamente vino tipico di Vernaccia (SP) (Bravi (1992) 138

s.v. *vernaza*).

Ms. D.P. 261 a. 1324 *qui vero vinum Decretum Malvasiam, Vernaciam, vel Muscatellum ad minutum vendiderit, solvat grossos sex.*

veronensis, -is (parvus, parvulus) sm. '(piccolo) veronese, moneta patriarcale' (NP 1294 s.v. *vornéis, vornês*). Cfr. Ducange 8, 284 *veronensis* 'moneta Veronae', Semi 435, Benincà/Vanelli (1991) 8 *es. vers.* (5) frl. *pel vornes/ lat. pro parvulo*. Da *Verona*. Vd. *parvulus*.

D. M. 10 a. 1290 *Tumecinus notarius de Tumecio ... fecit et Wadiavit nomine morgengabii et dare extitit et promisit solvere super omnibus bonis suis XL libras veronensium parvorum*. St. Ud. C.S. 46 sec. XIV *mensurator vini qui fuerit pro comuni deputatus per tempora habere debeat pro quolibet carlecio vini quod mensuraverit sex veronenses parvulos*. Daz. pa. 11 a. 1324 *Item quod de quolibet cavecio quod venditur in Utino aut ducetur extra utinum per Vicinum Utini, solvat qui vendiderit ... Veronenses septem*. Docc. st. Fr. II, 9 a. 1326 *Item quolibet Vindebula postata, solvat Veronensem unum pro die*. Cor. fr. 14 a. 1431 *libras soldorum veron. parv. quadringentas donacionis nomine que dicitur morgingrabii*.

versia vd. *aversia*.

verzatus vd. *vergatus*.

viale, -is sn. top. 'sentiero, via' (vd. Top. Ud. 328 e G. B. Pellegrini, *SDFV "Toponomastica ladina e ladino-veneta"* 171). < agg. lat. *viālis* 'della via', da cui l'it. *viale* (REW 9295 *vīa*).

Top. Ud. 328 a. 1377 *una parte prati de tribus sectoribus super viali de Budrio*. Top. Ud. 85 a. 1415 *pratium situm in prato de sub Utino vocatum de la Castaneruta iuxta vias seu vialia per quas et per qua itur de Utino Budreum et Cerneglonum*.

vices, -is sf. 'turno di lavoro'. Cfr. Sella 620 *vexenda* 'turno per dati obblighi comuni', 621 *vicenda* 'vicenda, terreno coltivato a turno', *vicenna* 'turno'. Dal lat. *vīces* 'cambiamento, vicenda'.

St. Sac. 49 sec. XIV *Item quod nullus vicinus non audeat dare vendere donare neque in aliquem alium transferre suam Rabotam sive vicem, sive partem sibi contingentem secandi supra dictis campaneis et comunis Terre Sacili*.

vicinancia vd. *visinancia*.

vicinia sf., **vicinius** sm. 'vicinia, comune rustico friulano'; 'adunanza dei capi di famiglia del Comune per discutere e deliberare intorno alle cose d'interesse generale' (NP 1272 *vicinie*). Cfr. Sella 622, Zudini/Dorsi 182 *visinia*. Dal lat. *vīcīnus* 'dello stesso borgo (*vīcus*)' (REW 9312) e der. *vīcīnia* 'vicinanza, prossimità'. Vd. *vicinus* e *visinancia*.

St. Man. 5 a. 1380 *quilibet forensis non habitans vel inhabitans in Ma-*

niaco ... non debeat costringi ad faciendum in vicinia Maniaci aliquod plovium vel custodiam aliquam tempore pacis. St. Tolm. 138 a. 1403 teneatur et debeat capitaneus ex officio suo, facta arenga seu vicinio, eligere, ponere, et deputare. St. Tolm. 177 Statuitur et ordinatur quod singulis annis in die Circuncisionis facto vicinio seu arenga, camerarius ... teneatur ... incantari facere datia communis Tümetii.

vicinus sm. ‘vicino, cittadino, membro della *vicinia*’. Cfr. Ducange 8, 321 ‘loci incola, civis’, Sella 622, Niermeyer 1096, Semi 437, NP 1272 *vicin*, 1287 *vizzin*. Vd. *vicinia* e *visinancia*.

M.S.F. VI, 64 a. 1297 *Locatio quartesii villa Chiazil Vicinorum et forensium, facta per Franciscum not.m D.ni Patriarchae p. mansum ser Osvaldi not. St. Civ. Au. 26 a. 1378 quicumque vicinus ... vocaverit ... alium vicinum ad prelium siue ad probam sine licentia. St. Civ. Au. 29 a. 1378 si quis vicinus ... viderit aliquem ribaldum vel publicam meretricem faciendo iurgium seu rumorem cum alijs. St. Ud. 46 a. 1355 nullus vicinus vel forensis alicqualiter audeat ... ferre per terram Utini spatatas clipeos matarussias. St. Man. 12 a. 1359 quicumque accepit uvas fraudolenter nuces castaneas poma pira vel alia de clausura seu pomerio vel centa sui vicini. Top. Ud. 69 a. 1382 iuxta consilium vicinorum de poscolle. St. Ud. 82 a. 1402 De ruinatio possint et teneantur uendere singulam ceuram soldis octo quibuscumque vicinis et non ultra. St. Ud. 101 a. 1425 nullus vicinus vel forensis ... audeat intrare campos blavatos.*

vigreus sm. ‘maggese, terreno incolto’. Cfr. Ducange 8, 261 *vegr* ‘agri inculti (Stat. Patavina Rubr. 36)’, 328 *vigrus* ‘incoltus’, Arnaldi 965 *vigrus* ‘terra incolta’, Sella 622 *vigram* ‘terreno incolto’, EV 198 ven. *vegro* ‘sodo, incolto’, NP 1274 *viéri* agg. ‘vecchio, di cose’, sm. ‘maggese, terreno lasciato incolto. A Erto *vedrìz*; ant. *viedri*’, 1155 *svegrâ* ‘dissodare, rompere un terreno da lungo tempo incolto per ridurlo a coltura. È probabilmente da riattaccare al gruppo di *viéri*’, ASLEF 3389 c. 536 ‘maggese, manzina’, ASLEF 3390 c. 587 ‘sodaglia’, Frau, *Dialetti* 101, Zudini/Dorsi 166 *svegrâr*. Da **vetereu*, per *vētus*, -*ēris* (REW 9292, DEI 4001, TAF 615 e 619); cfr. anche Semi 432 *vedor* ‘incolto’, *vidornum*, *vidurnum* ‘terra incolta’ e il lat. *veterētum* ‘sodaglia’.

Arch. Ts. XIV, 402 a. 1126 *Ita sunt tam casis cum sediminitibus seu terris aratoriciis, uigreis, uineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, uenacionibus, molendinis, riuis, rupinis ac padibus (= padulibus) tam in montibus quam in planiciis locis.*

vilessius, vill-, vilgesius, vigne- sm. ‘valescio, tela di cotone liscio’. Anche in Sella 622 s.v. *vilesius* (vd. poi Sella 282 *guelesius*, 613 *valesius*); di-

- versa la definizione di Ventura (1988) I, 183 nota⁹⁰ ‘di lana villosa’. Etimo sconosciuto in DEI 3980 s.v. it. *valèscio* (venez. *velesio*); mentre Benkő (1983) I, 676 confronta la v. con le forme ted. mod. *Wallis*, *Wallen* ‘che rimandano all’origine britannica del tessuto’.
- Daz. pa. 10 a. 1324 *Item quod de qualibet pecia Bercandi, Poltrembuli, Villessii et Buchirami, que ad retaglum, vel aliter vendentur in Utino*. Docc. st. Fr. II, 242 a. 1328 *Facte fuerunt tres Banderie de Vilgesio et tres pinelli ad usum et magnificentiam ipsius*. Daz. pa. 19 a. 1363 *pro qualibet cultra de cuculario vel Viglesio den. quatuor*. St. Tolm. 183-84 a. 1403 *pro qualibet pecia berchandi vilessii, bochassini in grossum in grossum vel minutim venditi solvere teneatur datario denarios duos*.
- vilibia** vd. *belisia*.
- vilutum** vd. *velutum*.
- vimina** sf. ‘vimine, vinco’. Cfr. Sella 623 *vimen*, NP 1278 *vimine* ‘vinco o qualunque vermena sottile, pieghevole, atta a far legature’. Dal lat. *vīmen*, *-inis* der. del v. *viēre* ‘intrecciare’ (REW 9336, DELI s.v. it.). Top. Ud. 154 a. 1365 *in duobus curibus palorum lignorum et duobus viminarum pro palatis factis in stagno...*
- vincaretum** vd. *vencharetum*.
- vincula** sf. ‘cesta (di vimini)’. Dal lat. *vincūlum* ‘vincolo, legame’, da *vincire* ‘legare’. Vd. *vencharetum* e *vincus*. Docc. st. Fr. II, 9 a. 1326 *Item pancobula pro qualibet vincula, seu cisto de quo postare voluerit ad vendendum, solvat denarium unum pro die*.
- vincus** sm. ‘vermena di salcio, vimine’. Cfr. Sella 623 *vincus* ‘giunco’, Sella E 390 *vinchus*, *vincium*, *vincum* ‘vimine’, *vincia* ‘giunco’, Semi 440 *vincus* ‘vimine’, NP 1264 *vènc* ‘vermena di salcio’, *venciâr* ‘salcio da far ceste etc.’, 1279 *vincéi* ‘vinco, designazione generica dei salici che crescono lungo le sponde e nel letto dei torrenti; vinciglio, legaccio di vermene’, 1670 *vencéi* ‘virgulto di salice, usato per fare cesti (Budoia)’, Vicario (1999) 237 *venx*, Zudini/Dorsi 178 *viénk*, *venk* ‘vinco; vimine’. Dal lat. **vīncus* ‘pieghevole, flessibile’ (REW 9342, DEI 4058 s.v. it. *vinco*). Vd. *vencharetum* e *vincula*. Ms. D.P. 1001 a. 1447 *flaschus vitreus copertus de vinchis. Flaschus vitreus copertus de palude*.
- vindehula** sf. ‘rivendugliola’. Cfr. NP 887 *rivendiul*. Dal lat. *vēndēre* REW 9190. Vd. *revindigulus*. Docc. st. Fr. II, 9 a. 1326 *Item quelibet Vindehula postata, solvat Veronensem unum pro die*.
- vintula**¹ sf. ‘madia’. Anche in Sella 624. Cfr. NP 1280 *vintule*, Vicario (2003)

175 (*Glossario*) *vintula*. CLR 162 n. 164. DEI 4059 risale a **vannucula* (dim. di *vannus* f. 'vaglio', come per lad. -ven. *vanoja* (?).

St. Civ. 11 a. 1300/50 *possit advocatus ... panem repertum in vintula sive super tabula et non alium proicere in viam*. M.S.C. II, 14 a. 1437 *unam vintulam de piceo*.

vintula² sf. 'ventola da grano'. Cfr. Sella 615 *ventolare* 'sventolare il grano', NP 1157 *svintule* 'ventaglio', 1672 'anche arnese per far aria al fuoco'. Deverb. del lat. *vēntilāre* 'vagliare, gettare in aria' (REW 9207, TAF 166).

Ms. D.P. 936 a. 1334 *Item unum vannum sive vintulam*.

virgatus vd. *vergatus*.

visinancia, -tia, vicinancia, -tia sf. 'vicinia, adunanza dei capifamiglia del comune'. Si teneva sulla piazza, sotto il tiglio o il bagolaro che di regola la ombreggiavano (da NP 1272 s.v. *vicinie*). Anche in Sella 622 e 627. Cfr. Ducange 8, 320 e 355, Niermeyer 1095 *vicinantia*, Semi 436-37 s.v. *vicinantia*, Pertile 2, 168-69 'Ogni terra ... aveva il suo consiglio, talora ... il parlamento composto di uno per casa o di tutti quelli di una data età, ovvero il parlamento solo senza consiglio, per regolare gli interessi comuni, particolarmente l'uso dei beni comunali, e stanziare le imposte necessarie per provvedere ai bisogni generali. Il parlamento era detto anche *vicinia*', Frau, *Dialecti* 136 'riunione dei capi-famiglia'. Dal lat. *vīcīnus* REW 9312. Vd. *vicinia* e *vicinus*.

St. Ud. C.S. 101-102 sec. XIV *si aliqua questio insurgeret de vicinantia; ... si fecerit opera ea que spectant ad opus vicinancie videlicet vayatam et alia que spectant ad factionem comunis*. Top. Ud. 240 a. 1370 *Actum Utini in villa Praticlusii de Utino super Plateam et sub arboribus ubi solet celebrari visinancia*. Dip. Port. N. 180 a. 1424 *ad visinantiam seu favolam*. St. Ud. 12 a. 1425 *si inter aliquos questio insurgeret de uicinancia ... ipse de quo foret questio habeatur pro vicino*. Top. Ud. 70 a. 1438 *alias vicinantia grazani et poscollis supplicavit comunitati ut comunis digneretur facere pontem lapideum super rugiam usque ad andronam fedrici Badalassii*.

vispilio, -onis sm. 'vagabondo, brigante notturno'. Cfr. Ducange 8, 291 *vespilio* 'grassator nocturnus', 357 *vispillus, vispoliator*, Blaise 353 e Niermeyer 1079 *vespilio*, it. *vespillone* 'becchino' nel dial. romanesco. Dal lat. *vespillo (vispillo)*, *-ōnis* 'becchino dei poveri', trasl. 'violatore dei sepolcri', di orig. incerta (EM 728).

"Ce fastu?" X, 99 a. 1412/20 *illi autem vispilonēs, proditores, spoliatores, homicide, exules, qui cum eo venerant, ceperunt vocare Petrum, Paulum et omnes quoscumque volebant*.

- vista** sf. nella loc. *facere vistam* 'fare le viste, far finta, simulare'. Cfr. Semi 442 *vista* 'ostentazione, manifestazione di volontà', NP 1284 *fâ viste*. St. Civ. Au. 24 a. 1378 *si quis fecerit insultum contra aliquem sine armis causa offendendi faciendo solumodo vistam seu asmantiam volendi ipsum percutere*.
- vitrium** sn. 'vetro'. Cfr. Sella 628 *vitreus, vitrum* 'vetro, anche recipiente', NP 1268 *véri* 'vetro', *vérie* 'bocchetta di vetro panciuta a collo corto'. Dal lat. **vītrium* REW 9402, per il class. *vītrum*. Pat. agr. 264 a. 1430 *In dicto consilio definitum fuit et deliberatum quod nullus, de cetero audeat vendere oleum in libra seu mezarola que non sit de vitrio pene unius marche sol*.
- volta**¹ sf. 'cerchio, fascia ornamentale per acconciatura'. Cfr. Ducange 8, 376 *volta*³ 'ornamenti genus, f. circulus'. Come l'it. *volta* 'arco', dal lat. parl. **vōlvīta* (REW 9445, DEI 4086), da **volvitāre*, intens. di *vōlvēre* 'volgere'. Vd. *volta*². Cor. fr. 18 a. 1397 *volta una capillorum ad morem antiquum dominarum cum doplono et seta vermilea*.
- volta**² sf., **voltum** sn. 'volta, arcata, arco'. Anche in Sella 629 *volta*. Cfr. Ducange 8, 377 *voltum*, Niermeyer 1116 *volta*, Semi 443 s.v. *volta*, NP 1291 *vólt*. Vd. *volta*¹ e *archivoltum*. T.E.A. 326 a. 1303 *Investitio facta Jacobi fratri de Avoz de Utino ... ut continuet domum ejusdem usque ad murum putei de Utino, ita quod teneatur facere unam voltam de muro per quam labi possit et discurrere aqua ad Zardinum D. Patriarche*. Docc. st. Fr. II, 573 a. 1332 *voltum seu arcum pontis*. Ms. D.P. 972 a. 1437 *In camera dicti olim Ni-*

colussii unam letticam de pezo cum volto.

vualdus vd. *waldus*.

vuastare v. ‘devastare, rovinare’. Anche in Sella 629. Cfr. Ducange 8, 254

guastare, NP 1232 *uastâ, guastâ, vuastâ*. Dal lat. *vastāre*, denom. di *vastum*, incrociato col germ. **wōstjan* ‘rendere deserto’ (REW 9168,

DEI 1888, DELI s.v. it. *guastare*).

A. St. S. Dan. 23 a. 1364 *nullus audeat fodere et vuastare cercham fossatos et muros et fortlicia S. Danielis.*

vuayta vd. *wayta*.

vulgarisare v. ‘rendere pubblico’; ‘tradurre in volgare’. Cfr. Ducange 8, 395

‘in vulgarem linguam traducere, vulgare, publicare’, Blaise 966, Semi 444, it. *volgarizzare*. Dall’agg. lat. *vulgāris*, da *vulgus*.

A. St. S. Dan. 9 a. 1343 *expositis litteris et vulgarisatis ibidem deliberationibus.*

W

- wadia, gu-** sf. 'pegno, cauzione giudiziaria; multa'. Cfr. Ducange 8, 227 *vadium*, *wadium*, *guadius*, *guadia* 'vadimonium, pignus, fidejussio', 229 *vadium* 'res ipsa in pignus data', Arnaldi 215 *guadia*, 982 *wadia*, Sella 278 *guadia* 'garanzia', Niermeyer 1120-25 *wadium*, Semi 429 *wadia*, *vadium*, NP 1227 ant. *uàdie* 'anello, fede matrimoniale ed altri doni o simboli di conclusi sponsali', 1254 ant. *vàdia* 'spese pecuniarie civili, dette anche multe; anche *guàdia*'. Dal long. *wadium*/*wadi* 'pegno', 'simbolo di garanzia', corrispondente al got. *wadi* 'scommessa, pegno' (G. B. Pellegrini (1992) 340 e 348). Vd. anche REW 9474, Corgnali 287 *uadiâ* e *uadolâ*, EV 81 s.v. *guadiâr*, Sabatini (1968) 110-111, DEI 1745 s.v. it. *gaggio*, 1879 *guadio*. Vd. *wadiare* e *wadula*.
- St. avv. Civ. (2) 3 a. 1291 *qui autem contra predicta fecerit inventus per advocatum vel eius iuratos solvat wadium advocato*. St. Ud. C.S. 37 sec. XIV *cuiuslibet wadie decem solidorum ... habere debeat dimidietatem dictarum wadiarum*. St. Ud. C.S. 96 *De quaternis wadiarum comunis quibus canzelarii scribere debeant guadias comunis*. St. Faed. 11 a. 1326 *si potestas exigere debet aliquid de guadiis ... et non exigit inter octo dies ... nihil ulterius petere debet de guadiis*. St. Glem. 91 a. 1381 *omnes ac singulle pene, guadie, vel condempnationes nominate*. St. Tolm. 135 a. 1403 *pro guadiis sententiatis*. St. Tolm. 188-189 *omnes et singullæ pœnæ, banna, vadie vel condemnationes in presento statuto contentæ ... dividi debeant inter ipsum gastaldionem et Communitate pro medietate, salvo tamen vadiis et bannis treugarum*.
- wadiare** v. 'promettere, garantire'. Cfr. Ducange 8, 226 *wadiare* 'sponsionem facere, pignore certare', 229 *wadiare mulierem* 'eam sibi in sponsam pignore asserere (Stat. Cadubrii lib. 2 cap. 99)', Arnaldi 982 *wadio*, Sella 278 *guadia* 'garanzia', 294 *inguadiare* 'dare in garanzia', *inguadialia* 'promessa di matrimonio', Niermeyer 1189 *wadiare*, Semi 429, NP 1227 *uadiâ* 'sposare', ant. trevigiano e coneglianesi *guadiâr*. Dal got. *wadjon* (G. B. Pellegrini, *SLDF* – "La genesi del friulano e le sopravvivenze linguistiche longobarde" 347, G. B. Pellegrini (1992) 339-341, DIDE 451 s.v. *uadiâ*). Vd. *wadia*.
- D. M. 10 a. 1290 *Tumecinus notarius de Tumecio, filius Gambi sanansis commorantibus Tumecii, fecit et Wadiavit nomine morgengabii et dare extitit et promisit solvere super omnibus bonis suis XL libras veronensium parvorum*.
- wadula, gu-** sf. 'aspersorio'. Anche in Sella 278 e 630. Cfr. NP 1227-28 *uàdule* 'piccolo ramo o fronda adoperati come aspersorio; con senso

- est. verga, bastone; con trasposiz. di senso ... legnata, pecossa', *Agg.* NP Fachin 73 *vuàdal* 'bastone di legno'. Dall'a.a.ted. *wadal* (DEI 1880 s.v. it. *guàdula*, Kramer VII, 248-249 s.v. *vàdo*), dalla stessa radice germ. **wadia* di *wadia* e *wadiare* (vd.).
App. e ogg. sacri 3 a. 1204/18 *dedi domino tres wadulas*. A.S.T. II, 2, 3-9 a. 1350 *due guadule circhumornate de seta*.
- waferochus** sm. 'veste d'arme'. Cfr. Sella 630 *waferoctus* 'id.'. Vd. ted. *Waffenrock* 'divisa d'ordinanza' e ant. it. *guaifera* (a. 1256 Bologna; a. 1306 Modena) 'mantello che si portava sopra la corazza' (DEI 1881).
Docc. st. Fr. I, 252 A. 1319 D. *Jacobus Zan de Fonte bono promisit et stetit dare...uno Gunello cum argento, uno Waferocho, uno sento de panzeria, uno clapo*.
- waldarius, val-** sm. 'guardia forestale'. Cfr. Sella 279 *gualdarius*, 630 *waldemannus*, Niermeyer 1125 *waldarius*, *gualdarius*, Alessio 448 *waldemannus*. Vd. *waldus*.
Rot. cens. Aq. 29 sec. XII *Waldarius V libras et II urnas vini*. Bas. Aq. 32 a. 1211 *illis qui ad Ecclesiam maiorem ligna trahunt, valdarius, molendinario, mutario*.
- waldus, vual-** sm. 'bosco'. Cfr. Ducange 4, 122 *gualdus* 'nemus, silva', 123 *waldus*, *waldum*, Arnaldi 982 *waldum*, Sella 279 *gualdus*, Niermeyer 1125 s.v. *waldus*. Dal long. **wald* 'bosco', ted. *Wald* (REW 9491, DEI 1882 ant. it. *gualdo*; per l'orig. long. vd. anche Sabatini (1968) 52-53). Vd. *waldarius*.
T.E.A. 336 a. 1303 *Investitio ... de certo territorio ... quod fuerat de wualdo D. Patriarche, et nunc reductum ad culturam*. Doc Gor. III, 2 a. 1310 D. *Patriarcha dederit dictis hominibus waldum ut possent extirpare et laborare in dicto waldo*.
- wanto, -onis, wantus** sm. 'guanto, simbolo di investitura in caso di donazione o di restituzione dei beni' nelle formule giuridiche (Niermeyer 1126 s.v. *wantus*). Cfr. Ducange 8, 401 *wantus*, *wantus*, *wanto* 'chirotheca; in vett. chartis *tradidi per wasonem terrae ... atque per coltelum et wantonem*', Arnaldi 215 *guanto*, Sella 280 *guantus*, Pertile 4, 229-230 '...si soleva ... rappresentare i fondi lontani con una parte di essi. Egli è perciò che si usò dai Franchi, Burgundi, Bavari ed Alamanni deporre sul suolo e trasmettere quindi all'acquirente e al notaio, oltre agli oggetti necessari per la confezione dell'istrumento, una zolla del fondo, con rami de' suoi alberi, la festuca e un *guanto*: col quale ultimo voleasi simboleggiata la garanzia che assumeva il venditore in caso di evizione'. Dal franc. **wanth* (REW 9500, DEI 1883, DELI s.v. it.).
Dir. rom. e g. 56 a. 927 *iogale meo hac pergamena et atramentaris et*

- vantos de terra levavi. Dir. rom. e g. 58 a. 1101 per cultellum ... fistucam ... notatum ... wantonem et vasonem terre atque ramum arboris.*
- warda, varda** sf. 'guardia, custodia; posto di guardia'. Cfr. Ducange 8, 406 *warda, garda* 'custodia oppidorum, vel castellorum, ad quam tenentur incolae et tenentes', Sella 280 *guarda*, 630 *warda*, Niermeyer 1128 *warda*, Semi 183 s.v. *guarda*, NP 1230 *uàrdie, vuàrdie, guàrdie* 'guardia, sia l'atto che la persona', Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *uarde* pl. 'guardie'. Dal franc. **wardōn* 'osservare, stare in guardia' (REW 9502, DELI s.v. it.). Vd. *wardianus*.
- St. Man. 13 a. 1359 *quicumque non fecerit wardam ad portam quod solvat solidos parvulorum quinque*. St. Civ. Au. 16 a. 1378 *videre ubi necessarium sit muros aptare vel turres vel vardas aut alia necessaria ad munitionem terre Civitatis*.
- wardianus, guar-** sm. 'guardiano, guardia campestre'. Cfr. Ducange 4, 124 *guardianus* 'custos rei cujuslibet', 8, 404 *gardianus*, Sella 630 *wardianus*, Semi 183 *guardianus*, 431 *vardianus, vardius*, NP 1230 *uardiàn, vuardiàn, guardiàn*, Vicario (2003) 175 (*Glossario*) *uardian*. Voce del lat. mediev. dal got. *wardja* (DEI 1886 s.v. *guardiano*). Vd. *warda*.
- St. Ud. C.S. 70 sec. XIV *per guardianos ad prata custodienda deputatos ...* A. St. S. Dan. 18 a. 1357 *si Wardiani nostri de S. Daniele pignorant aliquos homines de Ragonea*.
- warentare, var-** v. 'garantire'. Cfr. Ducange 4, 32 *garentare* 'tueri, defendere, spondere, praestare', 8, 403 *warandare* e *varentare*, Niermeyer 1127 s.v. *warantire*, Pertile 4, 558 'La vendita importava nel venditore l'obbligo di trasmettere la proprietà al compratore; e perciò chi aveva venduto cosa mobile o immobile, era naturalmente tenuto a garantirgliene la proprietà; il che dicevasi *warentare* o *warandiam facere*. Il perché se l'oggetto venisse ripetuto da un altro siccome suo, il venditore aveva l'obbligo di assumere in giudizio la difesa del compratore', Niermeyer 1127 s.v. *warantire*, Semi 183 s.v. *guarentare*, Quaresima 225 *guarentar* 'preservare, proteggere', ant. it. *guarentare*. Dal got. *werjan, wajrian* 'difendere, proteggere' (DELI s.v. *garante*, REW 9523a). Vd. *garentare*.
- Arch. Ts. XIV, 410 a. 1258 *obligatione suorum Bonorum presentium et futurorum Warentare et defensare*. T.E.A. 32 a. 1275 *Trevisius sartor ... varentavit et confessus fuit habere in feudum*.
- warnacia, varnachia, guar-** sf. 'guarnacca, lunga veste usata come soprabito, con cappuccio e fodera di pelliccia'. Cfr. Ducange 8, 246 *varnacchia* 'togae seu vestis talaris species, Ital. *guarnaccia*', 4, 125 *guarnachia* 'Ital. *guarnacca*, sagum, genus vestis villosum ex crassiore panno confectum, quod reliquis vestibus superinduitur', Sella 283 *gumnachia*,

609 *varnacia*, Semi 184 s.v. *guarnachia*. Come la v. it. *guarnacca*, dal prov. ant. *guarnacha*, lat. *gaunāca* ‘mantello di pelliccia’, dal gr. κρυ-
 νακης ‘pelliccia persiana’ (vd. anche DEI 1887).

App. e ogg. sacri 3 a. 1204/18 *misi domino meo i warnacia de zambalot*. Const. P. Fr. 100 a. 1342 *quod non audeant portare caudam ultra unum tum in tunica vel guarnachia aut clamide*. M.S.F. I, 83 a. 1352 *Item unam varnachiam vulpium*.

wayta, vaj-, vay-, vuay-, guay- sf. ‘guardia, sentinella; servizio di vigilanza, posto di guardia’. Anche in Sella 629 *vuayta*. Cfr. Ducange 4, 122 *guayta* ‘satelles, custos, a voce teutonica *Wachte* e *Waecke* et valet: custodia sive actus custodiendi; locus vel mansio ipsorum custodum; qui excubias agit; praestatio pro custodia, quae aut pecunia aut rebus aliis usu consumandis pensitabatur’, 8, 257 *vaytae*, 398 *wactae*, *wagtae* ‘excubiae, vigiliae’, Sella 259 *guaita*, *gaita*, 630 *waita*, Niermeyer 1118 s.v. *wacta*, Semi 444 *vuayta*, EV 166 *sguàita*, Quaresima 413 *sgàita*, NP 1228 *uàite* ‘nella loc. *fâ la uaitte*, *stâ in uaitte* = far guardia vigilando; tener d’occhio; stare in agguato. Guardia, sentinella, ed il casotto della sentinella’, Agg. NP Fachin 69 ‘*svuàita*, Zudini/Dorsi 150 *sguàita* nella loc. *far la sguàita* ‘stare in agguato’, Doria 627 *sguàita* ‘il guatare, il sorvegliare, il tener d’occhio qualcuno’. Come l’it. *guaita* dal franc. **wahta* ‘guardia’, fr. ant. *gaitte*, prov. *gaita* (REW 9447c, DEI 1881). Non improbabile una connessione con frl. *bàite* ‘capanno di cacciatori’ (DESF 141, DELI s.v. it.). Vd. *scaraguayta*.

Civ. Fr. 46 a. 1281 *De iis qui nocturnas custodias seu waytas debent facere*. St. Ud. C.S. 13 sec. XIV *vuayte que stant ad postas pro comuni non audeant recedere nec alium loco sui ponere*. St. Ud. C.S. 102 sec. XIV *si fecerit opera ea que spectant ad opus vicinancie videlicet vaytam et alia que spectant ad factionem comunis*. St. Civ. 24 a. 1300/50 *obtinerunt quod iidem massarij waytam et plovigum huiusmodi facere tenebantur*. Dip. Port. N. 37 a. 1325 *liberum esse voluerunt ab omni honere et facione custodiarum sive vaytarum diurnarum et nocturnarum, et plomorum dicti Portus*. Top. Ud. 325 a. 1348 *Electi vuayte ad portam Civitatis...* Cast. Mor. 78 a. 1353 *debent in Murucio et solveere cultam et facere fosatos, pedites, barazatas, vaytas et omnes alias angarias*. St. Pra. 121 a. 1361/66 *Si quis muros spalta, spinatas guaytas vel custodias vel alia fortilitia terre Prate vel Sacilotti fregerit vel devastaverit*. St. Sac. 50 a. 1375 *quelibet persona que staret ... in terra Sacili et in eius districtu teneatur et debeat facere custodias, guaytas, scaraguaytas, plovigos et omnes alias angarias*. St. Civ. Au. 24 a. 1378 *in presen-*

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- AA. VV. 1983. *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, 2 voll., Pacini editore, Pisa.
- AA. VV. 2001. *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*. Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo. Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco 24-29 settembre 1999. Tomo I. Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto.
- ALESSIO, G. 1976. *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Accademia di Archeologia, Lettere e belle Arti, Napoli.
- “Archivio Glottologico Italiano”, Roma-Torino-Firenze, 1873 e sgg. (= AGI).
- “Archivio per l'Alto Adige”, Rivista di studi alpini, Istituto di Studi per l'Alto Adige, Firenze, 1969-2004.
- ARNALDI, F./SMIRAGLIA, P. 2001. *Latinitatis italicae Medii Aevi lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.)*, Editio altera, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- ASCHERI, M. 1995. *Leggi e statuti*, in CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENESTÒ, E. (direttori), *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino. La ricezione del testo*, vol. III (1995), Salerno Editrice, Roma, pp. 541-574.
- ASCOLI, G. I. 1873. *Saggi ladini*. “Archivio Glottologico Italiano”, 1, pp. 1-537.
- Atlante Linguistico Italiano* 1995 e sgg. Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino - Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma (materiali friulani editi in ASLEF), Torino-Udine (= ALI).
- AVALLE, D'A. S. 1971. *Bassa latinità. Il latino tra l'età tardo-antica e l'alto medioevo con particolare riguardo all'origine delle lingue romanze. Le strutture morfologiche del nome nel latino medievale*, Giappichelli Editore, Torino.
- BATTAGLIA, S. 1980. *Grande dizionario della lingua italiana*, voll. I-XXI, UTET, Torino (= GDLI).
- BATTISTI, C. 1949. *Avviamento allo studio del latino volgare*, Leonardo da Vinci, Bari.

- BATTISTI, C./ALESSIO, G. 1950-57. *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Barbera, Firenze (= DEI).
- BENINCÀ FERRABOSCHI, P. 1970. *Note in margine alle 'Etimologie venete' di A. Prati*, "Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti: Classe di scienze morali e lettere ed arti" 128, pp. 673-704.
- BENINCÀ, P. 1989. *Evoluzione della grammatica*, in AA. VV., "Lexicon der Romanistischen Linguistik (LRL)", vol. III, Tubinga 1989, pp. 563-585.
- BENINCÀ, P./VANELLI, L. 1991. *Il friulano del Trecento attraverso il commento agli "Esercizi di versione"*, in VANELLI, L./ZAMBONI, A. (a cura di), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, Unipress, Padova, pp. 3-74 (= Benincà/Vanelli es. vers.).
- BENINCÀ, P./VANELLI, L. (a cura di) 1998. *Esercizi di versione dal friulano in latino in una scuola notarile cividalese (sec. XIV)*, Forum, Udine.
- BENKÓ L. 1983. *Antichi nomi ungheresi di stoffa*, in AA. VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, Pacini, Pisa, vol. I, pp. 671-79.
- BEZLAJ, F. 1976-82. *Etimološki slovar slovenskega jezika*, I (A-J)-II (K-O), Slovenska Akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana (= ESSJ).
- BLAISE, A. 1975. *Dictionnaire latin-français des auteurs du Moyen-Age* (Lexicon latinitatis Medii Aevi praesertim ad res ecclesiasticas investigandas pertinens), Typographi Brepols Editores Pontificii, Turnholti (= Blaise).
- BOERIO, G. 1867³. *Dizionario del dialetto veneziano*, Cecchini, Venezia.
- BONDARDO, A. 1986. *Dizionario etimologico del dialetto veronese*, Centro formazione professionale grafica "San Zeno", Verona.
- BRACCHI, R. 1992. *Escursione dialettale a Castione Andevenno* (SO), in "Archivio per l'Alto Adige" 86 (1992), "Miscellanea di studi in onore di Giulia Mastrelli Anzilotti", Firenze, pp. 55-110.
- BRAVI, F. 1992. *Raccolta di parole fiemmesi: le voci d'origine germanica*, in "Archivio per l'Alto Adige" 86 (1992), "Miscellanea di studi in onore di Giulia Mastrelli Anzilotti", Firenze, pp. 101-170.
- BRUNETTIN, G. 2001. *I protocolli della cancelleria patriarcale del 1341 e del 1343 di Gubertino da Novate*, "Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli" 4, Istituto Pio Paschini, Udine.
- CALONGHI, F. 1999. *Dizionario latino-italiano*, (20^a ristampa della terza ed.), Rosenberg & Sellier, Torino.
- CAMMAROSANO, P. (a cura di) 1985. *Le campagne friulane nel tardo medioevo. Un'analisi dei registri di censi dei grandi proprietari fondiari*, Storia della società friulana, Sezione studio e testi, Casamassima, Udine.
- CAMMAROSANO, P. 1988. *L'alto medioevo: verso la formazione regionale*, in CAMMAROSANO, P./DE VITT, F./DEGRASSI, D., *Il Medioevo. Storia della società friulana*, Tavagnacco (UD), pp. 11-155.
- CAMMAROSANO, P. 1998. *L'Italia politica dell'alto medioevo*, Laterza, Bari.

- CASTELLANI, A. 1976. *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, Pàtron, Bologna.
- CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENESTÒ, E. (direttori) 1992 e sgg. *Lo spazio letterario del Medioevo*, Salerno Editrice, Roma.
- “Ce fastu?” , Bollettino della Società filologica friulana, Udine 1925 e sgg.
- CICERI, L. (a cura di) 1969. *Guriza*, 46° Congres, 28 setembar 1969, Societât Filologjche Furlane.
- COLETTI, V./CORDIN, P./ZAMBONI, A. 1995. *Forme e percorsi dell'italiano nel Trentino-Alto Adige*, Istituto di Studi per l'Alto Adige, Firenze.
- CORGNALI, G. B. 1965-67. *Scritti e testi friulani* (a cura di PERUSINI, G.), “Ce fastu” 41-43.
- CORTELAZZO, M. 1970. *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Pàtron, Bologna (= Cortelazzo, *Infl. gr.*).
- CORTELAZZO, M. 1983. *Un facchino disceso dalle Alpi*, in “Archivio per l'Alto Adige” 77 (1983), pp. 61-70.
- CORTELAZZO, M./MARCATO (1982), C. 1998. *Dialecti italiani. Dizionario etimologico*, UTET, Torino (= DIDE).
- CORTELAZZO, M./ZOLLI, P. 1999. *Dizionario etimologico della lingua italiana* (II ed. a cura di MANLIO CORTELAZZO E MICHELE CORTELAZZO), Zanichelli, Bologna (= DELI).
- COSTANTINI, E. (a cura di) 2001. *Glemone*. Settantottesimo Congresso, Gemona del Friuli, 23 settembre 2001, Società Filologica Friulana, Udine.
- CREMASCHI, G. 1959². *Guida allo studio del latino medievale*, Liviana editrice, Padova.
- CREVATIN, F. 1984. *Tra tardo antico e alto medioevo: il contributo della linguistica*, in VINEIS, E. (a cura di), *Latino volgare, latino medioevale, lingue romanze*, Giardini, Pisa, pp. 23-44.
- CREVATIN, F./FRAU, G. et alii (a cura di) 1984 e 1987. *Dizionario Etimologico Storico Friulano*, 2 voll., Casamassima, Udine (= DESF).
- D'ARONCO, G. 1960. *Nuova antologia della letteratura friulana*, Editrice Aquileia, Udine-Tolmezzo.
- DE BRAUZINER, F. 1969. *La Contea di Gorizia e le sue monete attraverso i tempi*, in CICERI, L. (a cura di), *Guriza*, 46° Congres, 28 setembar 1969, Societât Filologjche Furlane, pp. 150-160.
- DEGRASSI, D. 1988. *L'economia del tardo Medioevo*, in CAMMAROSANO, P./DE VITT F./DEGRASSI, D., *Il Medioevo. Storia della società friulana*, Tavagnacco (UD), pp. 269-435.
- DE LEIDI, G. 1984. *I suffissi nel friulano* (Studi linguistici e filologici n. 1), Società Filologica Friulana, Udine.
- DELLA PORTA, G. B. 1991². *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine* (nuova edizione a cura di L. SERENI con note linguistiche di G. FRAU), Società Filologica Friulana, Udine (= Top. Ud.).

- DELLA PORTA, G. B. *Voci e cose del passato in Friuli*, manoscritto inedito conservato presso il Fondo principale della Biblioteca Civica di Udine (ms. 2694), anni 1919-40 (= Ms. D.P.).
- DE MAURO, T. 1999. *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da T. D. M., UTET, Torino (= GRADIT).
- DE MAURO, T. 2000. *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Torino.
- DE MAURO, T./MANCINI, M. 2000. *Dizionario etimologico Garzanti*, Garzanti linguistica, Divisione di UTET S.p.a., Milano.
- DEVOTO, G. 1967. *Avviamento all'etimologia italiana*, Lemonnier, Firenze (= Devoto).
- DI PRAMPERO, A. 2001 (ristampa). *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XII secolo* (a cura di FRAU, G.), Udine.
- DOMINI, S. et alii 1985. *Vocabolario fraseologico del dialetto "bisiac"*, Cappelli, Bologna.
- DORIA, M. 1978. *Elementi lessicali friulaneggianti nel dialetto triestino*, in PISANI, V./SANTORO, C. (a cura di), *Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlangèli*, vol. II, Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 329-405.
- DORIA, M. 1987. *Grande dizionario del dialetto triestino storico etimologico fraseologico* (con la collaborazione di CLAUDIO NOLIANI), Edizioni "Il Meridiano", Trieste (= Doria).
- DUCANGE, C. 1883-87. *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, conditum a CAROLO DU FRESNE DOMINO DU CANGE, 10 voll., Niort (in edizione riveduta da L. Favres, ristampata nel 1938).
- ERNOUT, A./MEILLET, A. 1980⁴. *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Klincksieck, Paris (= EM).
- FACHIN, R. 2004. *Aggiunte al 'Nuovo Pirona'. Zona di Forni di Sopra*, Udine, Società Filologica Friulana (= Fachin Agg. NP).
- FAGGIN, G. 1985. *Vocabolario della lingua friulana*, 2 voll., Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura - Del Bianco, Udine (= Faggin).
- FARÈ, P. A. 1972. *Postille italiane al REW di W. Meyer-Lübke, comprendenti le "Postille italiane e ladine" di C. Salvioni*, "Memorie dell'Istituto Lombardo" XXXII, Milano (= REW-FS).
- FORCELLINI, E. 1940. *Lexicon totius latinitatis*, 4 voll., Padova.
- FRANCESCATO, G. 1966. *Dialettologia friulana*, Società Filologica Friulana, Udine.
- FRANCESCATO, G. 1970. *Studi linguistici sul friulano*. Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria", Olschki, Firenze.
- FRANCESCATO, G./SALIMBENI F. 1976. *Storia, lingua e società in Friuli*, Casamassima, Udine.
- FRAU, G. 1964-65. *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica del Friuli*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Padova (= Frau, Tesi).

- FRAU, G. 1971. *Carte friulane del sec. XIV*, in AA. Vv., *Studi di Filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini*, Liviana, Padova, pp. 175-214 (= Frau CF¹).
- FRAU, G. 1978. *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia. Primo repertorio organico dei nomi di luoghi della regione*. Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia (= Frau, DTFVG).
- FRAU, G. 1984. *Friuli*, Pacini, Pisa.
- FRAU, G. 1984. *I dialetti del Friuli*, Società Filologica Friulana, Udine (= Frau, *Dialetti*).
- FRAU, G. 1989. *Evoluzione del lessico*, in "Lexicon der Romanistischen Linguistik (LRL)", vol. III, Tübinga, pp. 586-596.
- FRAU, G. 1991. *Altre carte friulane del secolo XIV*, in VANELLI, L./ZAMBONI, A. (a cura di), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, Unipress, Padova, pp. 327-408 (= Frau CF²).
- FRIOLI, D. 1995. *I documenti*, in CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENESTÒ, E. (direttori), *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino. La ricezione del testo*, vol. III (1995), Salerno Editrice, Roma, pp. 575-606.
- GOBBI, D. 1982. *L'amescere in documenti trentini del sec. XIII*, in "Archivio per l'Alto Adige" 76 (1982), pp. 149-157.
- GUGLIELMI, L. 1993. *Appunti lessicali sugli antichi statuti trevisani*, in PELLEGRINI, G.B. (a cura di), *Raccolta di saggi lessicali in area veneta e alpina*. Centro studi per la Dialettologia italiana "O. Parlangèli", Padova, pp. 71-90.
- ILIESCU, M. 1976. *Considerazioni sopra il lessico fondamentale friulano*, in PISANI, V./SANTORO, C. (a cura di), *Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlangèli*, vol. I, Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 513-526.
- ILIESCU, M. 1983. *Sfogliando il terzo volume dell'ASLEF*, in AA. Vv., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, 2 voll., Pisa, pp. 273-278.
- JABERG, K./JUD, J. 1928-40. *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen (= AIS).
- JOPPI, V. 1878. *Testi inediti friulani dei sec. XIV al XIX*, in "Archivio Glottologico Italiano" IV, pp. 185-342 (= Joppi, *Testi*).
- KOSTRENCIC, M. et alii 1973-78. *Lexicon Latinitatis Mediae Aevi Iugoslaviae*, 2 voll., Institutum historicum Academiae scientiarum et artium Slavorum meridionalium, Zagabriae (= LLMAeI).
- KRAMER, J. 1988-92. *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, 7 voll., Helmut Buske Verlag, Hamburg.
- MARCATO, C. 1982. *Ricerche etimologiche sul lessico veneto. Rassegna critica bibliografica*, CLEUP, Padova.
- MARCHETTI, G. 1967². *Lineamenti di grammatica friulana*, Società Filologica Friulana, Udine (= Marchetti, LGF).

- MARIN, M. M. 2001. *Dopo il Niederlech. La decadenza economica e sociale di Gemona tra la seconda metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento*, in COSTANTINI, E. (a cura di), *Glemone*, Settantottesimo Congresso. Gemona del Friuli, 23 settembre 2001, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 119-131.
- MASTRELLI ANZILOTTI, G. 1983. *Riflessi toponomastici dell'interferenza tedesca nei dialetti trentini*, in AA. VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, 2 voll., Pacini, Pisa, pp. 983-994.
- “Memorie storiche forogiuliesi”, Udine, 1905 e sgg.
- MENIS, G. C. 1969. *Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello stato patriarcale*, Udine.
- MENIS, G. C. (a cura di) 1988. *Cultura in Friuli*, Atti del convegno “Omaggio a Giuseppe Marchetti”, 2 voll., Società Filologica Friulana, Udine.
- MEYER-LÜBKE, W. 1935⁵. *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter-Universitätsverlag, Heidelberg (= REW).
- MOLINARI, M. V. 1989. *Lessico longobardo nei testi latino-medievali. Problemi di interferenza*, in BORGATO, G. L./ZAMBONI, A. (a cura di), *Dialettologia e varia linguistica. Per Manlio Cortelazzo*, Unipress, Padova, pp. 225-238.
- NARDI, P. 1995. *Diritto civile e diritto canonico*, in CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENESTÒ, E. (direttori), *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino. La ricezione del testo*, vol. III (1995), Salerno Editrice, Roma, pp. 511-540.
- NIERMEYER, J. F. 1984. *Mediae Latinitatis lexicon minus* (C. Van De Kieft perficiendum curavit), E. J. Brill, Leiden (ristampa anastatica della I ed. 1976) (= Niermeyer).
- NORBERG, DAG 1974. *Manuale di latino medievale* (a cura di Massimo Odone), La Nuova Italia Editrice, Firenze.
- ORIOLES, V. 1983. *Su un filone poco noto di tedeshismi in friulano*, in AA. VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, 2 voll., Pacini, Pisa, pp. 293-303.
- PALLABAZZER, V. 1979. *Terminologia molinologica agordina*, in “Archivio per l'Alto Adige” 73 (1979), Firenze, pp. 303-339.
- PALLABAZZER, V. 1989. *Lingua e cultura ladina: Lessico e onomastica di Laste-Rocca Pietore-Colle di Santa Lucia-Selva di Cadore ed Alleghe*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, serie Dizionari Nr. 1, Belluno.
- PALLABAZZER, V. 2001. *Vicende di parole: bolgia e bolga*, in “Archivio per l'Alto Adige” 95 (2001), “Studi in onore di G. B. Pellegrini”, Firenze, pp. 175-178.
- PELLEGRINI, G. B. 1969. *Saggio di carte e di commenti dell'ASLEF*, in *Studi linguistici friulani*, 1, Società Filologica Friulana, Udine, pp. 40-66.

- PELLEGRINI, G. B. (direttore) 1969-74. *Studi linguistici friulani*, 4 voll., Società Filologica Friulana, Udine.
- PELLEGRINI, G. B. 1972. *Gli Arabismi nelle lingue neolatine*, Paideia, Brescia (= Pellegrini, Ar.).
- PELLEGRINI, G. B. 1972a. *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*, Bari (= G. B. Pellegrini, SLDF).
- PELLEGRINI, G. B. 1972b. *Introduzione all'Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano (ASLEF)*, Doretti, Udine.
- PELLEGRINI, G. B. (diretto da) 1972-86. *Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano*, 6 voll., Istituto di Glottologia, Padova-Udine (= ASLEF).
- PELLEGRINI, G. B. 1975. *Saggi di linguistica italiana. Storia, struttura, società*, Boringhieri, Torino (= G. B. Pellegrini, SLIt.).
- PELLEGRINI, G. B. 1976. *Noterelle lessicali ed etimologiche feltrine*, in PISANI, V./SANTORO, C. (a cura di), *Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlangèli*, vol. I, Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 527-557.
- PELLEGRINI, G. B. 1977. *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pacini, Pisa (= G. B. Pellegrini, SDFV).
- PELLEGRINI, G. B. 1988a. *Stratificazione lessicale della terminologia agricola friulana*, in MENIS G. C. (a cura di), *Cultura in Friuli. Atti del convegno "Omaggio a Giuseppe Marchetti"*, 2 voll., Società Filologica Friulana, Udine, pp. 229-283.
- PELLEGRINI, G. B. 1988b. *Studi onomasiologici*, in MENIS G. C. (a cura di), *Cultura in Friuli. Atti del convegno "Omaggio a Giuseppe Marchetti"*, 2 voll., Società Filologica Friulana, Udine.
- PELLEGRINI, G. B. 1988c. *Il veneziano e l'aquileiese (friulano) del mille*, "Antichità Altoadriatiche" 32, pp. 363-86.
- PELLEGRINI, G. B. 1989. *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Palermo.
- PELLEGRINI, G. B. 1990. *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano.
- PELLEGRINI, G. B. 1992. *Studi di etimologia, onomasiologia e di lingue in contatto*, Dell'Orso, Alessandria.
- PELLEGRINI, G. B. (a cura di) 1993. *Raccolta di saggi lessicali in area veneta e alpina*, Centro studi per la Dialettologia italiana "O. Parlangèli", CNR, Padova.
- PELLEGRINI, G. B. 1995. *Varia linguistica*, Dell'Orso, Alessandria.
- PELLEGRINI, G. B. 1997. *Zattera (zatta), un arabismo?* "Quaderni di Studi Arabi", suppl. al n. 15, Venezia, pp. 167-174.
- PELLEGRINI, G. B./BARBIERATO, P. 1999. *Comparazioni lessicali "retoromanze". Complemento ai "Saggi ladini" di G. I. Ascoli*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia (= CLR).

- PELLEGRINI, G. B./MARCATO, C. 1988-92. *Terminologia agricola friulana*, Udine, Società Filologica Friulana (= TAF).
- PELLEGRINI, G.B./ZAMBONI, A. 1982. *Flora popolare friulana. Contributo all'analisi etimologica e areale del lessico regionale del Friuli-Venezia Giulia*, 2 voll., Casamassima, Udine (= FPF).
- PELLEGRINI, R. 1987. *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Casamassima, Tavagnacco (UD).
- PEPE, G. 1969. *Introduzione allo studio del Medioevo latino*, Dedalo, Bari.
- PERSICI, N. 1969 *Alcune note sui prestiti friulani, veneto-triestini e italiani nei dialetti sloveni del Friuli e di quelli d'oltre confine goriziano*, in CICERI, L. (a cura di), *Guriza*, 46° Congres, 28 setembar 1969, Societât Filologiche Furlane, pp. 326-333.
- PERTILE, A. 1965-66. *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'impero romano alla codificazione*, 6 voll., 8 tomi (ristampa anastatica della II ed. riveduta e migliorata 1896-1903), Forni, Bologna (= Pertile).
- PERUGI, M. 1994. *Dal latino alle lingue romanze*, in CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENESTÒ, E. (direttori), *Lo spazio letterario del Medioevo 1. Il Medioevo latino. La circolazione del testo*, II vol. (1994), Salerno Editrice, Roma, pp. 63-112.
- PFISTER, M. 1979 sgg. *Lessico etimologico italiano*, Reichert, Wiesbaden (= LEI).
- PFISTER, M. 1988. *La specificità del lessico friulano nell'ambito romanzo*, in MENIS, G. C. (a cura di), *Cultura in Friuli. Atti del convegno "Omaggio a Giuseppe Marchetti"*, 2 voll., Società Filologica Friulana, Udine, pp. 223-38.
- PIRONA, A./CARLETTI, E./CORGNALI, G.B. 2001². *Il nuovo Pirona, Vocabolario friulano* (con aggiunte e correzioni riordinate da G. FRAU per la II ed. 1992; I ed. 1935), Società Filologica Friulana, Udine (= NP).
- PISANI, V./SANTORO, C. (a cura di) 1976-1978. *Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlangèli*, vol. I, Congedo Editore, Galatina (LE).
- PRATI, A. 1968. *Etimologie venete* (a cura di G. FOLENA e G. B. PELLEGRINI), Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma (= EV).
- QUARESIMA, E. 1991. *Vocabolario anaunico e solandro*, Olschki, Firenze. (ristampa anastatica; I ed. Venezia-Roma 1964).
- RENZI, L. (con la collaborazione di GIAMPAOLO SALVI) 1985. *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Il Mulino, Bologna.
- RIZZOLATTI, P. 1991. *Contributo alla conoscenza della terminologia friulana della lavorazione del latte: carte ASLEF 640, 641, 642, 643, 644, 649, 650, 651*, in AA. VV., *Saggi di linguistica e letteratura in memoria di Paolo Zolli*, Antenore, Padova, pp. 343-353.

- ROHLFS, G. 1966-69. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (3 voll.: I *Fonetica*; II *Morfologia*; III *Sintassi e formazione delle parole*), trad. it., Einaudi, Torino.
- ROSAMANI, E. 1958. *Vocabolario giuliano*, Cappelli, Bologna.
- SABATINI, F. 1968. *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Olschki, Firenze.
- SABATINI, F. 1996. *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996 raccolti da V. Coletti, R. Coluccia, P. D'Achille, N. De Blasi, L. Petrucci*, 2 voll., Argo, Lecce.
- SABATINI, F./COLETTI, V. 1997. *Dizionario italiano Sabatini-Coletti*, Giunti, Firenze.
- SALVI, G./VANELLI, L. 1992. *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*, Lemonnier, Firenze.
- SCALON, C. 1995. *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo. Il caso Friuli* (Medioevo e Umanesimo 88), Antenore, Padova.
- SELLA, P. (a cura di) 1938. *Glossario latino-emiliano*. Studi e Testi 74, Città del Vaticano (= Sella E).
- SELLA P. 1944. *Glossario latino-italiano, Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi*, Studi e Testi 109, Città del Vaticano (= Sella).
- SEMI, F. 1990. *Glossario del latino medioevale istriano*, Venezia, "Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti", vol. XLIV, Istituto Veneto di SS. LL. AA. (= Semi).
- SPAGGIARI, B. 1992. *Il latino volgare*, in CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENEStÒ, E. (direttori), *Lo spazio letterario nel Medioevo. 1. Il Medioevo latino. La produzione del testo*, vol. I, tomo I (1992), Salerno Editrice, Roma, pp. 81-119.
- STOTZ, P. 1994. *Le sorti del latino nel Medioevo*, in CAVALLO, G./LEONARDI, C./MENEStÒ, E. (direttori), *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino. La circolazione del testo*, vol. II (1994), Salerno Editrice, Roma, pp. 153-190.
- STUSSI, A. 1965. *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Nistri-Lischi Editori, Pisa.
- STUSSI, A. 1968. *Spogli elettronici dell'italiano delle origini e del duecento*, Il Mulino, Bologna.
- STUSSI, A. 1982. *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Il Mulino, Bologna.
- STUSSI, A. 1994. *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Il Mulino, Bologna.
- STUSSI, A. 2002. *Breve avviamento alla filologia italiana*, Il Mulino, Bologna.
- TAGLIAVINI, L. 1972. *Le origini delle lingue neolatine*, Pàtron, Bologna.
- TOMASI, G. 1988. *Note di toponomastica prealpina*, in "Archivio per l'Alto Adige" 82 (1988), Firenze, pp. 295-317.

- TOMASI, G. 1993. *Nuove aggiunte al Dizionario del dialetto di Revine*, in PELLEGRINI, G. B. (a cura di), *Raccolta di saggi lessicali in area veneta e alpina*, Centro studi per la Dialettologia italiana "O. Parlangèli", CNR, Padova.
- TRECCANI. Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da G. TRECCANI, 1989, *Vocabolari della Lingua Italiana*, 5 voll., Roma.
- VÄÄNÄNEN, V. 1982. *Introduzione al latino volgare*, Patron, Bologna.
- VANELLI, L./ZAMBONI, A. (a cura di) 1991. *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, 2 voll., Unipress, Padova.
- VARANINI, G. 1983. *Un inventario veronese del sec. XV*, in AA. VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, 2 voll., Pacini editore, Pisa, pp. 465-80.
- VENTURA, G. (a cura di) 1988. *Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canale del Ferro (sec. XIV-XVIII)*, tomi I-II, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine.
- VICARIO, F. 1998. *Il quaderno di Odorico da Cividale: Contributo allo studio del friulano antico*, Forum, Udine.
- VICARIO, F. (a cura di) 1999. *Il quaderno dell'Ospedale di Santa Maria Maddalena* (Collana di Fonti e Documenti n. 3), Biblioteca Civica, Udine.
- VICARIO, F. (a cura di) 2000. *Il quaderno della Fraternalità di Santa Maria di Tricesimo* (Collana di Fonti e Documenti n. 4), Biblioteca Civica, Udine.
- VICARIO, F. (a cura di) 2001. *Carte friulane del Quattrocento dall'Archivio di San Cristoforo di Udine*, Società Filologica Friulana, Udine.
- VICARIO, F. (a cura di) 2003. *I rotoli della fraternalità dei Calzolari di Udine* (Collana di Fonti e Documenti n. 7), Biblioteca Civica, Udine.
- VICARIO, F. (a cura di) 2003. *Il registro della Confraternita dei pellicciai di Udine*, Forum, Udine.
- VIGOLO, M. T./BARBIERATO, P. *Il lessico dei Laudi Cadorini*, in "Archivio per l'Alto Adige" 95 (2001), "Studi in onore di G. B. Pellegrini", Firenze, pp. 99-147.
- VINEIS, E. (a cura di) 1984. *Latino volgare, latino medioevale, lingue romanze*, Atti del convegno SIG, Giardini, Pisa.
- VON WARTBURG, W. 1922 sgg. *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Leipzig-Basel (= FEW).
- ZACCHIGNA, M. 1996. *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana nel basso Medioevo*, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti, vol. LXIII, Venezia.
- ZAMBONI, A. 1973. *Etimologie friulane e venete*, in PELLEGRINI, G. B. (direttore), *Studi linguistici friulani*, Società Filologica Friulana, Udine, vol. III, pp. 11-61.
- ZAMBONI, A. 1975. *Una voce nord-orientale, zoni 'rulli, birilli'*, in "Lingua Nostra" 36 (1975), pp. 14-19.

- ZAMBONI, A. 1983. *L'etimologia*, Zanichelli, Bologna.
- ZAMBONI, A. 1984. *Dal lessico badiotto* (addenda e corrigenda a Kramer, EWGt), in "Archivio per l'Alto Adige" 78 (1984), pp. 209-226.
- ZAMBONI, A. 1984a. *Di alcuni continuatori mediani del germ. *skaithō 'mestolo' 'cucchiaio'*, ID 47 (1984), pp. 311-315.
- ZAMBONI, A. 1986. *Sul neolatino delle aree marginali friulane: il problema del "bisiacco" e la presenza storica del veneto*, in HOLTUS, G. und RINGGER, K. (Hg.), *Raetia Antiqua et Moderna*. W.Th. Elwert zum 80. Geburtstag, Niemeyer, Tübingen, pp. 617-646.
- ZAMBONI, A. 1988. *Alle origini del neolatino nell'Italia nord-orientale: ipotesi sul friulano*, in MENIS, G. C. (a cura di), *Cultura in Friuli. Atti del convegno "Omaggio a Giuseppe Marchetti"*, 2 voll., Società Filologica Friulana, Udine, pp. 205-222.
- ZAMBONI, A. 1989. *Note ed integrazioni ad un nuovo dizionario etimologico d'area veneta*, in BORGATO, G. L./ZAMBONI, A. (a cura di), *Dialettologia e varia linguistica. Per Manlio Cortelazzo*, Unipress, Padova, pp. 391-399.
- ZAMBONI, A. 1989a. *Postille etimologiche ladino-venete*, in AA. VV., *Saggi di linguistica e letteratura in memoria di Paolo Zolli*, Antenore, Padova 1991, pp. 437-446.
- ZAMBONI, A. 1990. *Echi classici nelle letterature volgari: 1. Franco-veneto cires colibeus. 2. Trevigiano ant. savilla*, in *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*, Giardini, Pisa, 467-70.
- ZAMBONI, A. 1991. *Romanismi e altri strati linguistici nella Slavia triestina*, in VANELLI, L./ZAMBONI, A. (a cura di), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, Unipress, Padova, pp. 97-168.
- ZAMBONI, A. 2000. *Alle origini dell'italiano*, Carocci Editore, Roma.
- ZAMBONI, A. 2004. *Altre note ladine*, in "Archivio per l'Alto Adige" 97-98 (2003-2004), pp.537-549.
- ZINGARELLI, N. 1994¹². *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana* (a cura di M. DOGLIOTTI e L. ROSIELLO), Zanichelli, Bologna.
- ZUDINI, D./DORSI, P. 1982. *Dizionario del dialetto muglisano*, Casamassima, Udine (= Zudini/Dorsi).

Finito di stampare
nel mese di aprile 2006
presso la Lithostampa
Pasian di Prato (UD)